NUOVO TESTAMENTO

DEL

SIGNOR NOSTRO

GESÙ CRISTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA,

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATO

QUINTA EDIZIONE RIVEDUTA, CORRETTA, ED ACCRESCIUTA.

TOMO II.

NAPOLI

PRESSO IL GABINETTO LETTERARIO

Largo Trinità Maggiore n. 6, 7, e 8.

1846.

IL SANTO VANGELO
DI
GESÙ CRISTO
SECONDO LUCA.

PREFAZIONE.

San Luca era nativo di Antiochia, e medico di professione. Alcuni lo han creduto Gentile; ma più verisimilmente altri lo dicono Giudeo, benchè il nome suo sia Romano, perchè Luca è lo stesso, che Lucio, o Lucano, o Lucilio. Egli fu compagno dell'Apostolo Paolo ne' suoi viaggi, come si vede e dagli atti, e da varj luoghi dell'epistole dello stesso S. Paolo. Tertulliano asserisce come cosa indubitata, che S. Luca non era stato discepolo di Gesù Cristo, e che da S. Paolo aveva apparato il Vangelo; e perciò lo dinomina solamente *Uomo Apostolico*, come fa pure S. Ireneo. Quantunque negli atti solamente al cap. 16. 8. 9., ec., cominci S. Luca a farsi conoscere per compagno di Paolo, non si può nulladimeno affermar con certezza, che in Troade si convertisse, e si unisse egli per la prima volta al medesimo Apostolo. Si dice, che arrivasse all'

età di ottantaquattro anni; e S. Epifanio racconta, aver lui predicato nella Dalmazia, nelle Gallie, nell'Italia, e nella Macedonia. La sua morte per testimonianza di S. Girolamo seguì nell'Acaja, donde furono trasportate a Costantinopoli le sue reliquie, regnando Costanzo. Ch' egli soffrisse il martirio, nol dice nè Eusebio, nè S. Girolamo; ma lo attesta S. Gregorio di Nazianzo, e S. Paolino, e S. Gaudenzio. Secondo la più comune opinione egli scrisse il suo Vangelo nell' Acaja circa l'anno 53. di Gesù Cristo. Tertulliano racconta, che alcuni attribuivano a S. Paolo questo Vangelo, perchè è cosa naturale (dic' egli) che de' maestri si dicano le opere promulgate da' discepoli. S. Girolamo, ed altri Autori vogliono, che dove S. Paolo nelle sue lettere cita il *suo Vangelo*, voglia intendere del Vangelo di S. Luca, adottato in certo modo per suo proprio dal grande Apostolo. Egli ha indirizzato il suo Vangelo a Teofilo, lasciandoci in dubbio (dice S. Epifanio) se con questo nome abbia voluto intendere una persona particolare, ovver chiunque ama Dio, ch' è il significato della voce *Teofilo*. Siamo debitori a questo divino Scrittore di molte preziose notizie riguardanti l'infanzia di Gesù Cristo, e la vita della santissima Vergine: delle quali cose nulla hanno scritto gli altri Evangelisti. Oltra il Vangelo da lui sono stati scritti gli atti degli Apostoli, e da alcuni a lui pure è stata attribuita la versione Greca dell' epistola agli Ebrei; ma di questo parleremo a suo luogo.

VANGELO DI GESÙ CRISTO

SECONDO S. LUCA.

CAPO I.

Gabriele rivela a Zaccheria sacerdote la concezione di Giovanni da Elisabetta sterile. Zaccheria non credendo all'Angelo diventa mutolo. Lo stesso Gabriele annunzia a Maria la concezione di Gesù figliuolo di Dio per virtù dello Spirito Santo. Al saluto di Maria esulta Giovanni nell'utero di Elisabetta, la quale profetizza; e Maria canta una lauda di ringraziamento al Signore. Nella circoncisione di Giovanni Zaccheria suo padre ricupera la favella, e prorompe in un cantico di ringraziamento.

1. Giacchè molti si sono sforzati di stendere il racconto delle cose avvenute tra noi:

2. Come riferirono a noi quelli, che sin da principio le videro, e furono ministri della parola;

1. Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quæ in nobis completæ sunt, rerum:

2. Sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, et ministri fuerunt sermonis;

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Giacchè molti si sono sforzati*, ec. Non parla S. Luca de' due storici sagri, i quali prima di lui aveano scritti per inspirazione divina i loro Vangeli. Parla di altri scrittori, i quali di proprio lor movimento si eran preso l'assunto di trattar lo stesso argomento, benchè sforniti di quei lumi, ed ajuti, ch' erano necessarj per riuscire felicemente in sì alta impresa. Così vi fu chi scrisse un Vangelo intitolato *degli Egiziani*, ch'è antichissimo; ed altri Vangeli ancora scritti da uomini di nessuna autorità, ed ignoti, sono rammentati da' Padri.

Vers. 2. 3. *Come riferirono a noi*, ec. L'ordine naturale

3. È paruto anche a me, dopo aver diligentemente rinvergato dall'origine il tutto, di scriverlo a te a parte, a parte, o Teofilo prestantissimo,

4. Affinchè tu riconosca la verità delle cose, che a te sono state insegnate.

5. Eravi al tempo di Erode, re di Giuda, un sacerdote, per nome Zaccheria, del-

3. Visum est et mihi, assecuto omnia a principio diligenter, ex ordine tibi scribere, optime Teophile,

4. Ut cognoscas eorum verborum de quibus eruditus es, veritatem

5. Fuit in diebus Herodis, regis Judææ, sacerdos quidam, nomine Zacharias, * *de vice*

———

di questi versetti è così: *È paruto anche a me, dopo d, aver diligentemente rinvergato dall' origine il tutto, di scriverlo a te, o Teofilo prestantissimo, come riferirono a noi quelli, che sin da principio videro, e furon ministri della parola.* Dimostra assai chiaramente S. Luca, che quello, ch' egli scrive, non lo avea veduto, ma udito da quegli, i quali erano stati con Gesù fin dal principio della sua predicazione, e delle cose di lui avean piena contezza, ed erano stati ancora suoi cooperatori nell' annunziare la parola di vita. Così circoscrive gli Apostoli testimonj fedeli della verità. S. Luca potè vedere gli Apostoli ne' viaggi, che fece con Paolo nella Giudea, ed in molte altre parti. Ei distingue quelli, che avean vedute co' proprj occhi le cose, delle quali dovea parlare, e quelli, ch' erano stati ministri della parola, come il suo maestro Paolo, il quale non era stato con Gesù nel tempo della sua vita mortale; ma era stato uno de' più grandi predicatori del Vangelo: il qual Vangelo lo aveva egl' imparato per immediata rivelazione di Gesù Cristo. *Vedi la lettera a' Galati.*

Vers. 4. *Affinchè tu riconosca la verità, ec.* Il Greco ha *la fermezza*, ovver *la certezza:* e veramente la nuda, e semplice storia del Vangelo ella è la più forte, ed insuperabile dimostrazione della verità, e divinità del Vangelo.

Vers. 5. *Eravi al tempo di Erode . . . un sacerdote, ec.* Comincia S. Luca la sua storia dal concepimento di Giovanni, perchè i miracoli, che avvennero allora, e nella nascita del Precursore danno peso grandissimo alla testimonianza, che questi rendette a Cristo, e le predizioni fatte dall' Angelo a Zaccheria evidentemente dimostrano, che Giovanni era mandato da Dio a render questa testimonianza.

la classe di Abia; e la moglie di lui delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta.

6. Ed erano ambidue giusti dinanzi a Dio, camminando irreprensibili in tutt'i comandamenti, e nelle leggi del Signore.

7. E non aveano figliuolo, per essere Elisabetta sterile, e tutti due di età avanzata.

8. Or avvenne, che mentre facea le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio nell'ordine del suo turno,

Abia; et uxor illius de filiabus Aaron, et nomen ejus Elisabeth. * 1. Par. 24. 10.

6. Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, et justificationibus Domini sine querela.

7. Et non erat illis filius, eo quod esset Elisabeth sterilis, et ambo processissent in diebus suis.

8. Factum est autem, cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suæ ante Deum,

---

Della classe di Abia. Moltiplicatisi grandemente i discendenti di Aronne, nè potendo tutti servire ad un tempo stesso nel tempio, Davidde per togliere la confusione, e le dispute, li divise in ventiquattro famiglie, ognuna delle quali servisse per turno. Ad Abia capo di una di queste famiglie toccò in sorte l'ottavo luogo. *Vedi Paral. 24. 10.* Si mutavano queste famiglie ogni sabato, come notò Teofilatto. *E la moglie di lui delle figliuole di Aronne.* È celebrata la nobiltà di Giovanni per parte ancor della madre, dicendosi, ch'era anch'essa di stirpe sacerdotale. Or egli è notissimo, che nel popolo Ebreo era in grandissima distinzione il sacerdozio. *Presso di noi* (dice Giuseppe) *nobile è la schiatta de' sacerdoti.*

Vers. 8. *Facea le funzioni di sacerdote dinanzi a Dio.* La prima parte del tempio era, dove stava il popolo, detta perciò l'atrio del popolo, ed oltra l'atrio del popolo, eravi quello de' sacerdoti, dov'era l'altare de' Sagrifizj, il labbro di bronzo, ec. Ed in questo luogo non entrava il popolo: la seconda parte era *il santo*, ovvero il primo Tabernacolo, dove i sacerdoti mattina, e sera offerivan l'incenso: la terza *il santo de' santi*, dove solo una volta l'anno entrava il sommo Pontefice, e quivi dicevasi abitare lo stesso Dio a motivo dell'Arca. Stava perciò dinanzi al Signore il sacerdote, il quale facea le funzioni del suo ministero nel primo Tabernacolo, che stava dirimpetto al *sancta sanctorum.*

9. Secondo la consuetudine del sacerdozio, toccogli in sorte di entrare nel tempio del Signore ad offerirvi l'incenso;

10. E tutta la turba del popolo orava di fuori nell'ora dell'incenso.

11. Ed apparve a lui l'Angelo del Signore, stante alla destra dell'altare dell'incenso.

12. E Zaccheria al vederlo turbossi, ed il timore lo sorvrapprese.

13. Ma l'Angelo gli disse: Non temere, o Zaccheria, perchè è stata esaudita la tua orazione: e la tua moglie

9. Secundum consuetudinem sacerdotii, sorte exiit, ut incensum poneret, ingressus in templum Domini:

*10. * Et omnis multitudo populi erat orans foris hora incensi.* * Exod. 30. 7., Levit. 16. 17.

11. Apparuit autem illi Angelus Domini, stans a dextris altaris incensi.

12. Et Zacharias turbatus est videns, et timor irruit super eum.

13. Ait autem ad illum Angelus: Ne timeas, Zacharia, quoniam exaudita est deprecatio tua: et uxor tua Elisabeth

---

Vers. 9. *Toccogli in sorte:* Giuseppe racconta, che ogni settimana erano a migliaja i sacerdoti, che servivano nel tempio. (*Vedi 2. Reg. 11. 5. 6. 7.*). Per la qual cosa non dovendo essere, se non un solo ad offerire l'incenso, dovea questi tirarsi a sorte, e ciò ancora si costumava rispetto agli altri uffizj del sacerdozio.

Vers. 10. *E tutta la turba del popolo orava, ec.* La gente, che interveniva al tempio nelle ore di orazione, rappresentando tutto il popolo, a nome di lui orava, digiunava, imponea le mani sopra i sacrifizj, ec. Così per tutto l'anno ogni dì la moltitudine, ch'era, com'essi diceano, *di stazione*, assisteva a nome di tutto Israele alle funzioni sagre, ed univasi a' sacerdoti. Or questa moltitudine era grande, perchè molti erano quelli, che per ispontanea divozione intervenivano al tempio nell'ore dell'orazione. Ne' sabbati, e nelle grandi feste tutto il popolo si adunava pel pubblico culto. *Di fuori*, nell'atrio del popolo, detto anche *degl' Israeliti. Nell' ora dell'incenso.* Nel tempo, in cui si bruciava l'incenso. Ciò faceasi due volte al dì, la mattina, e la sera; onde non sappiamo, a quale delle due incensazioni seguisse l'apparizione, che in appresso descrivesi.

Vers. 13. *È stata esaudita la tua orazione.* Intendesi l'orazione, che questo giusto, e santo Sacerdote facea per la sa-

Elisabetta ti partorirà un figliuolo; e gli porrai nome Giovanni:

14. E sarà a te di allegrezza, e di giubbilo; e molti si rallegreranno per la nascita di lui:

15. Imperocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore: non berà nè vino, nè sicera: e sarà ripieno di Spirito Santo fin dall' utero di sua madre:

16. E convertirà molti de' figliuoli d'Israello al Signore Dio loro,

pariet tibi filium, et vocabis nomen ejus Joannem:

14. Et erit gaudium tibi, et exsultatio; et multi in nativitate ejus gaudebunt:

15. Erit enim magnus coram Domino: et vinum, et siceram non bibet: et Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris suæ:

16. Et multos filiorum Israel convertet ad Dominum Deum ipsorum.

---

lute del popolo, e per la venuta del Salvatore. Ch'ei sia stato esaudito, ne dà un segno l'Angelo colla promessa di un figliuolo, il quale sarà quel precursore promesso da' profeti, che avrà per suo uffizio di preparare le vie al Messia, e di farlo conoscere agli uomini. *Gli porrai nome Giovanni.* Nome, che vuol dire *grazioso*, ovvero *graziato*, col quale volle Dio indicata e la grazia della fecondità conceduta a' genitori, e i doni dello Spirito Santo, de' quali fin dall' utero della madre fu ripieno questo figliuolo, e finalmente la grazia della salute, di cui doveva egli essere il primo predicatore.

Vers. 15. *Non berà nè vino, nè sicera.* Il Grisostomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, che sicera è il vino di dattili rammentato anche da Plinio: ma questa voce ebbe una più ampia significazione; mentre S. Girolamo dice, che *sicera* è qualunque liquore, che può ubbriacare, sia egli fatto o di dattili, o di mele, o di orzo, o di miglio, o di altra cosa. I Nazarei per tutto il tempo del loro voto, ed i sacerdoti, quando erano all' attual servizio del tempio, si asteneano dal vino, e dalla sicera, ch' erano segni, e figura di tutte quelle cose, che turbano la ragione. *Vedi Num. 6. 3., Levit. 10. 9. Sarà ripieno di Spirito Santo, ec.* Ripieno nell' utero della madre non solo dello spirito di profezia, ma ancor dello spirito di adozione, ripieno della grazia giustificante, e santificante.

Vers. 16. 17. *Convertirà molti . . . al Signore Dio loro,*

17. Ed egli precederà davanti a lui con lo spirito, e con la virtù di Elia: per rivolgere i cuori de' padri verso i loro figliuoli, e gl' increduli alla sapienza de' giusti, per preparare al Signore un popolo perfetto.

*17. Et ipse præcedet ante illum in spiritu, et virtute Eliæ: * ut convertat corda patrum in filios, et incredulos ad prudentiam justorum, parare Domino plebem perfectam.* * Mal. 4. 6., Matth. 11. 14.

---

ed egli precederà dinanzi a lui, ec. Il Dio d' Israele, a cui si convertiranno molti per opera di Giovanni, egli è certamente il Cristo, come apparisce da quello, che poi dello stesso Giovanni si dice. *Egli precederà dinanzi a lui*, ec. Or molti furono, che si convertirono a Cristo, viene a dire, credettero in Cristo, mediante la testimonianza renduta a lui da Giovanni. *Per rivolgere i cuori de' padri verso*, ec. Riducendo i figliuoli alla fede, ed alla pietà de' loro maggiori (de' patriarchi, de' profeti, degli antichi giusti) farà sì, che questi il loro affetto rivolgano verso i figliuoli medesimi malveduti per l' avanti da loro a motivo della incredulità, e de' loro pravi costumi. *Gl' increduli alla sapienza de' giusti. Increduli* in questo luogo vale *disubbidienti*, come apparisce dal Greco. La sapienza de' giusti fu, ed è di riguardarsi sempre come ospiti, e pellegrini sopra la terra ad una miglior patria anelando, cioè alla celeste. *Hèb. 11. 14. 16.* In secondo luogo la sapienza de' giusti dell' antica legge fu di non porre la loro fidanza nelle ombre della legge, ne' riti, e nelle cerimonie carnali, ma nella benignità di Dio, e nella grazia del Salvatore; ond' e per l' uno, e per l' altro titolo e di fede vissero, ed ebbero lo spirito di adozione, ed al nuovo testamento appartennero. Di questa sapienza i dogmi, e gl' insegnamenti quasi generalmente dimenticati tra gli Ebrei del suo tempo venne a risuscitare Giovanni, facendo così alla prima venuta di Cristo quello, che farà Elia prima della seconda venuta. (*Vedi l' Apocalisse*). Onde dicesi, ch' egli avrà lo spirito stesso, e la stessa virtù d' Elia, intendendosi per lo *spirito* i doni dello Spirito Santo, come per la *virtù* intendesi l' attività nel bene operare, e la fortezza, e costanza nel patire per la verità, e per la giustizia. Vedi *S. Ambrogio*. Che Elia sia per venire alla fine de' secoli, e che di lui letteralmente debbansi intendere le parole di Malachia, sembra evidente da tutto il discorso del Profeta, e pel comun sentimento de' Padri.

18. E Zaccheria disse all' Angelo: Come comprenderò io tal cosa? Imperocchè io son vecchio, e la moglie mia è avanzata in età.

19. E l'Angelo gli rispose, e disse: Io sono Gabriele, che sto nel cospetto d'Iddio: e sono stato mandato a parlarti, e recarti questa buona nuova.

20. Ed ecco, che sarai mutolo, e non potrai far parola sino al giorno, che questo succeda; perchè non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a suo tempo.

18. Et dixit Zacharias ad Angelum: Unde hoc sciam? Ego enim sum senex, et uxor mea processit in diebus suis.

19. Et respondens Angelus, dixit ei: Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum: et missus sum loqui ad te, et hæc tibi evangelizare.

20. Et ecce eris tacens, et non poteris loqui usque in diem, quo hæc fiant, pro eo, quod non credidisti verbis meis, quæ implebuntur in tempore suo.

Vers. 18. *Come comprenderò io tal cosa?* Zaccheria peccò diffidando, e mostrando di non voler credere senza qualche segno esteriore: e tanto più fu colpevole la diffidenza di lui, perchè da quello, ch'era avvenuto a Sara, e ad altre donne rammentate nel vecchio testamento, doveva intendere, com'era possibile quello, che l'Angelo gli prometteva. Egli è ancora da credere, che Zaccheria considerato il tempo, e la qualità del luogo santo, dove questo personaggio gli apparve, considerato il discorso di lui tutto riguardante la gloria di Dio, e la salute degli uomini, non ebbe alcun dubbio, che Angelo di luce fosse quello, che gli parlava.

Vers. 19. *Io son Gabriele.* Egli era riverito, ed onorato grandemente nella Chiesa Giudaica; e molto di lui si parla nelle profezie di Daniele, come di un particolar protettore del popolo di Dio. *Che sto nel cospetto di Dio.* Come i primarj ministri del re stanno davanti al suo trono per corteggiarlo, e riceverne i comandi; così gli Angeli dinanzi a Dio. Ed aggiungendo: *sono stato mandato, ec.*, dimostra, come l'autore della promessa fatta a Zaccheria egli è Dio stesso, egli poi nunzio solamente di essa; ma nunzio tale, che si merita piena fede.

Vers. 20. *Ed ecco, che sarai mutolo.* Zaccheria avea domandato un segno, e questo segno gli è dato; ma quale lo meritava la sua diffidenza: ed il suo gastigo dimostra la verità di quanto l'Angelo gli avea predetto. Notisi, che Zac-

21. Ed il popolo stava aspettando Zaccheria: e si maravigliava del tardare, ch' egli facea nel tempio.

22. Ma essendo egli uscito, non potea parlare ad essi: e compresero, ch' egli aveva avuta una visione nel tempio. Ed egli andava facendo loro de' cenni, e si restò mutolo.

23. Ed avvenne, che, finiti i giorni del suo ufizio, se n' andò a casa sua:

24. E dopo quei giorni Elisabetta sua moglie rimase incinta, e per cinque mesi si tenea nascosta, dicendo:

25. Così ha fatto con me il Signore, quando si è a me

21. Et erat plebs expectans Zachariam: et mirabantur, quod tardaret ipse in templo.

22. Egressus autem non poterat loqui ad illos: et cognoverunt, quod visionem vidisset in templo. Et ipse erat innuens illis, et permansit mutus.

23. Et factum est, ut impleti sunt dies officii ejus, abiit in domum suam:

24. Post hos autem dies concepit Elisabeth uxor ejus, et occultabat se mensibus quinque, dicens:

25. Quia sic fecit mihi Dominus in diebus, quibus respe-

---

cheria rimase non solamente muto, ma anche sordo, come apparisce dal vers. 62., ed in vece di dire *sarai mutolo, ec.*, il Greco potrebbe tradursi *sarai sordo, e non potrai far parola*, ec. Come spiega Teofilatto, Eutimio, ed altri.

Vers. 21. *Il popolo stava aspettando.* Il popolo, ch' era di stazione, non si ritirava, se non licenziato dal sacerdote, e ricevuta la benedizione. *Vedi Num. 6. 24.*

Vers. 22. *Compresero, ch' egli aveva avuta una visione.* Lo compresero dalla lunga dimora nel luogo santo, dalla commozione, che in lui si vedeva, e dalla perdita della parola; così anche il popolo fu testimone della visione.

Vers. 24. 25. *Si tenea nascosta dicendo: così ha fatto con me, ec.* Sì per lodevole verecondia, e sì ancora per umiltà ascondendo quello, che Dio avea fatto per lei, non lasciava però di dimostrarne a lui la sua gratitudine. *Per togliere la mia ignominia:* la sterilità presso gli Ebrei (dopo la promessa di Dio ad Abramo di moltiplicare all' infinito la sua discendenza, e che del seme di lui nascerebbe Cristo) era considerata come pena di qualche occulto peccato. Per altro donne di gran virtù si rammentano nelle scritture, alle quali non diede Dio la fecondità; onde dice Elisabetta, che il precedente suo stato era ignominioso per lei nel cospetto degli uomini.

rivolto per togliere la mia ignominia tra gli uomini.

26. Ma il sesto mese fu mandato l'Angelo Gabriele da Dio ad una città della Galilea, chiamata Nazaret,

27. Ad una vergine sposata ad un uomo della casa di Davidde, nomato Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria.

28. Ed entrato l'Angelo da lei, disse: Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco: Benedetta tu tra le donne.

xit auferre opprobrium meum inter homines.

26. In mense autem sexto missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilææ, cui nomen Nazareth,

27. Ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David, et nomen virginis Maria.

28. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave gratia plena: Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.

Vers. 26. *Il sesto mese.* Dal tempo, che Elisabetta avea conceputo.

Vers. 27. *Ad una vergine sposata ad un uomo, ec.* Si accenna già imminente l'adempimento e della celebre profezia d'Isaia: *Ecco che la vergine concepirà, ec.*, e delle promesse fatte a Davidde di far nascere della sua stirpe un figliuolo, il regno di cui sarebbe eterno. Quelle parole *della casa di Davidde*, anche secondo la costruzione gramaticale possono riferirsi ad ambidue gli sposi, a Giuseppe, ed a Maria. Questa Vergine ha uno sposo eletto da Dio per salvare l'onore di lei, per essere testimone della sua purità, e custode della madre, e del figlio, e perchè dalla genealogia dello sposo quell'ancora di Maria venisse a conoscersi.

Vers. 28. *Dio ti salvi.* Osservano gl'Interpreti, che la maniera di saluto usata dall'Angelo con Maria è tutta nuova, e non mai usata per l'avanti nelle scritture; segno della somma riverenza, con la quale lo stesso Angelo si presentà a questa Vergine sì per le altissime virtù, che in lei ammirava, e sì ancora considerandola come futura madre del suo Re, e Signore.

Piena di grazia. Viene a dire (secondo la forza della parola Greca) arricchita della pienezza di tutt'i doni di grazia, pe' quali sei renduta gratissima, ed accettissima a Dio: onde soggiunge: *il Signore è teco:* le quali parole spiegano le precedenti; conciossiachè per questo ella è piena di grazia, perchè il Signore abita in lei come in suo tempio santo, ed eletto, e de' beni suoi la ricolma. *Benedetta tu, ec.* Benedetta con ogni maniera di benedizione da Dio sopra

29. Le quali cose avendo ella udite, si turbò alle sue parole; ed andava pensando, che sorta di saluto fosse questo.	*29. Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus; et cogitabat, qualis esset ista salutatio.*
30. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria: imperocchè hai trovata grazia dinanzi a Dio.	*30. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria; invenisti enim gratiam apud Deum:*
31. Ecco che concepirai, e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù.	*31. * Ecce concipies in utero, et paries filium, et † vocabis nomen ejus JESUM.* * Isai. 7. 14., † Infr. 2. 21.

---

tutte le donne di tutte l'età. In questo discorso dell'Angele hanno osservato molti Padri un tacito confronto tra Eva, e Maria, tra' quali S. Agostino serm. 15. de temp. *Il Demonio parlando per bocca del serpente con Eva si servì delle orecchie della donna per recare al mondo la morte: Dio per mezzo dell'Angelo parlò a Maria, e portò la vita a tutt' i secoli.*

Vers. 29. *Si turbò alle sue parole, ed andava pensando, ec.* Si turbò per effetto di verecondia all'ingresso dell'Angelo in forma umana. Si turbò molto più per la sua grande umiltà all'udirsi da lui salutare con titoli sì nuovi, de' quali credevasi indegna. Il suo turbamento però, siccome era giusto, e ragionevole, così fu ancor moderato, e con eguale prudenza: nè ammise leggermente i detti dell'Angelo, nè contraddisse con durezza, correggendo col suo esempio e la leggerezza di Eva, e la incredulità di Zaccheria; ond' è detto, che stava considerando, e pensando dentro di se a quello, che aveva udito.

Vers. 30. *Non temere, Maria: imperocchè, ec.* L'Angelo conforta la Vergine chiamandola pel suo nome, e rendendole ragione di quello, che le avea detto, *hai trovata grazia.* Non temere illusione, nè inganno; è effetto del favore, con cui Dio ti riguarda, la grandezza, a cui sei sollevata.

Vers. 31. *Ecco, che concepirai, ec.* È manifesto, che l'Angelo allude, e quasi ripete la predizione d'Isaia. Fa adunque sapere a Maria, ch'ella è quella vergine fortunata, in cui avverar debbasi quello, che Isaia annunziò come nuovo inaudito miracolo alla casa di Davidde. *Gli porrai nome Gesù:* il figliuol della Vergine chiamato in Isaia col nome d'*Emmanuele* si dice qui, che avrà nome Gesù, interpre-

32. Questi sarà grande, e sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo: ed a lui darà il Signore Iddio la sede di Davidde suo padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno.

32. *Hic erit magnus, et filius Altissimi vocabitur: et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus. * et regnabit in domo Jacob in æternum.* * Dan. 7. 14. 27., Mich. 4. 7.

---

tando l'Angelo il senso del primo nome: imperocchè *Emmanuele* significa *Dio con noi: Gesù* significa *colui, ch' è Salvator nostro;* ond' e l' uno, e l'altro nome dice lo stesso. Questo nome di Gesù lo ebbero due uomini illustri nella storia del popolo di Dio, de' quali il primo introdusse Israele nella terra di Canaan; il secondo lo ricondusse da Babilonia nella medesima terra; e l' uno, e l' altro furono figura di Cristo.

Vers. 32. *Sarà grande*. Grande assolutamente. Imperocchè, se così è chiamato anche Giovanni (*Vers. 15.*) egli è (dice S. Ambr.) grande come un uomo grande; ma il figliuol della Vergine è grande, come il Dio grande. Imperocchè ei *sarà chiamato figliuolo dell' Altissimo*, viene a dire, ei sarà figliuolo unigenito consustanziale del Padre. Così quegli, che sopra l' Angelo chiamò figliuol della Vergine, è qui chiamato figliuol di Dio; con la qual cosa dimostrasi la doppia natura di lui in una istessa persona contra de' Nestoriani. *Darà a lui il Signore Iddio la sede di Davidde.* Specifica ancor più l' Angelo la sua promessa, e dice a Maria, che questo figliuolo egli è quel Messia, quel Re aspettato da tanto tempo, e desiderato da tutto Israele, quel figliuolo di Davidde secondo la carne, il qual ereditar doveva il trono dello stesso Davidde secondo le predizioni de'profeti. Or ciò è detto, non perchè il figliuol della Vergine dovesse avere un regno temporale, come Davidde, nè ch'ei dovesse regnar solamente sopra del popolo una volta soggetto a Davidde; ma perchè e Davidde, ed il regno di lui eran figura del Cristo, e dello spirituale regno del Cristo: per la qual cosa col nome di Davidde è chiamato lo stesso Cristo nelle scritture, *Jer. 10. 9.*, *Ezech. 34. 23. 24.*, *Oseæ 1. 5. E la casa di Giacobbe*, sopra la quale regnerà il Messia, non è la discendenza carnale di Giacobbe, ma lo spirituale Israele, la Chiesa cristiana composta di Ebrei, e di Gentili riuniti nella fede del medesimo Salvatore. *Vedi Rom. 11. 24.*, *Efes. 2. 5.*, *Apocal. 7. 4.* Questo regno *è eterno*, e

33. Ed il suo regno non avrà fine.	*33. Et regni ejus non erit finis.*
34. E Maria disse all' Angelo: In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo?	*34. Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*
35. E l'Angelo le rispose, e disse: lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell' Altissimo ti adombrerà. E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo, sarà chiamato figliuolo di Dio.	*35. Et respondens Angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te Sanctum, vocabitur filius Dei.*

---

non ha fine giammai. Nuovo carattere del regno di Cristo, per cui da tutt' i regni della terra, e da tutti gl' imperj distinguesi, com' era stato già tante volte predetto nelle scritture. *Isai. 9. 7.*, *Dan. 7. 14*, *Ps. 145. 14.*, *Mich. 4. 7.*, ec.

Vers. 34. *In qual modo avverrà questo, mentre, ec.* La Vergine non dubitò, che quello, che le predicea l'Angelo, dovesse aver suo effetto; ma come prudente fece ricerca del modo, onde dovesse effettuarsi: il qual modo non vedeva ella, quale potesse essere, atteso il voto di verginità fatto da lei prima, che fosse sposata da Giuseppe, e custodito di consenso del suo sposo medesimo. Di questo voto fatto da Maria sono una prova queste parole: perocchè se per l'ordinario fine della prole fosse ella stata data a Giuseppe, non avrebbe dovuto sembrarle cosa nuova, e difficile a credere l'annunzio di un figliuolo, come notò il Nisseno. Fu ella adunque, così portando l' uso della nazione, sposata ad un uomo, il quale non era per torre, ma per custodire quello, ch' ella avea consagrato con voto, dice S. Agost. *De S. virgin. cap. 4.*

Vers. 35. *Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo, ec.* Eutimio, ed altri per quella parola *virtù dell' Altissimo* intendono lo stesso Spirito Santo (come nel *cap. 24. 49.*) per una maniera di ripetizione assai frequente nelle scritture, e con gran ragione lo Spirito Santo è qui detto *virtù dell' Altissimo*, o sia *virtù di Dio*, perchè di un' opera si trattava, nella quale la potenza divina massimamente dovea risplendere. Alla interrogazione di Maria, la quale avea ricercato, come potesse ella, salva la sua verginità, esser madre, risponde l' Angelo, che scenderà in lei

36. Ed ecco, che Elisabetta tua parente ha conceputo anch'essa un figliuolo nella sua vecchiezza, ed è nel sesto mese quella, che diceasi sterile :

36. Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis sextus est illi, quae vocatur sterilis :

37. Imperocchè nulla sarà impossibile a Dio.

37. Quia non erit impossibile apud Deum omne verbum.

38. E Maria disse: Ecco l'ancella del Signore, facciasi di me secondo la tua parola. E l'Angelo si partì da lei.

38. Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum. Et discessit ab illa Angelus.

---

lo Spirito Santo, e che questo divino, efficacissimo spirito la coprirà della sua ombra; ed opera di lui sarà la concezione miracolosa, immacolata, e divina del Cristo. *E per questo ancora quello, che nascerà di te Santo*, *ec.* La voce *Santo* è presa qui in sostantivo per la santità assoluta, e perfetta, che al solo Dio appartiene. *Bern. Conc. Gen. Francof. Can. 1.*, *ec.* A differenza adunque di tutt' i figliuoli degli uomini, che sono conceputi in peccato, e nascono peccatori, santo è il Figliuol della Vergine, perchè è Dio, e sarà chiamato Figliuolo di Dio, qnal egli è per natura.

Vers. 36. *Ed ecco*, *che Elisabetta*, *ec.* Non per togliere qualche ombra di diffidenza (che non era nella Vergine) ma a maggiormente confermar la fede di lei, le fa sapere l'Angelo il miracoloso concepimento di una donna già sterile, e di età avanzata, e sua parente. Questo miracolo veramente è minore, che quello di una vergine, che divien madre; ma questo stesso indicava, quanto il Figliuol di Maria fosse più grande, che il figliuolo di Elisabetta: così, anche nella sua concezione, Giovanni rende testimonianza a Gesù Cristo, provandosi dall'Angelo il concepimento futuro del Verbo con quello già avvenuto, e già manifesto di Giovanni. Notisi, che Elisabetta potè essere della tribù di Levi, e della stirpe di Aronne da canto del padre, e della tribù di Giuda, e della famiglia di Davidde per parte della madre.

Vers. 38. *Ecco l' ancella.* Questa è quell' altissima, ed umilissima ubbidienza della Vergine, ubbidienza tanto celebrata da' Padri, e contrapposta alla disubbidienza della prima donna. L'Angelo le avea detto in qual modo dovesse

39. E Maria in quegli stessi giorni andò frettolosamente nella montagna ad una città di Giuda :

40. Ed entrò in casa di Zaccheria, e salutò Elisabetta.

41. Ed avvenne, che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino saltellò nel suo seno : ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo :

42. Ed esclamò ad alta voce, e disse : Benedetta tu tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre.

39. Exsurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum festinatione in civitatem Juda :

40. Et intravit in domum Zachariæ, et salutavit Elisabeth.

41. Et factum est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in utero ejus: et repleta est Spiritu Sancto Elisabeth :

42. Et exclamavit voce magna, et dixit : Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui.

---

ella esser madre; ma questo sorpassava infinitamente i limiti dell' umana ragione. Ella però non disputò; non esitò; ma credette. Dopo questa risposta di umil consentimento, e di ardentissimo desiderio, il Verbo di Dio s' incarnò in lei di Spirito Santo, e si fece uomo.

Vers. 39. *Andò frettolosamente . . . ad una città*, ec. Apparisce in questo fatto l' umiltà, e la carità ammirabile di Maria, la quale, benchè già fatta madre di Dio, intraprende con gran sollecitudine un assai lungo, e disastroso viaggio per visitare, consolare, e servire Elisabetta. *La città di Giuda*, dove abitava Zaccheria, era Ebron nella tribù di Giuda.

Vers. 41. 42. *Appena Elisabetta udì*, ec. Dimostrasi l'efficacia del saluto della Vergine. A questo saluto fu santificato il bambino nel seno di Elisabetta; riconobbe il suo Salvatore, ed esultò per movimento dello Spirito Santo. *Esultò per eccesso di giubbilo* (dice S. Agost. ep. 57.): *la qual cosa certamente nessuno crederà, che potesse succedere, se non per operazione dello Spirito Santo;* e finalmente al saluto di Maria fu ripiena di Spirito Santo anche Elisabetta : dal quale Spirito furono a lei dettate le parole profetiche, ch'ella pronunziò intorno a Maria, ed a Cristo. Imperocchè quasi udito avesse quel, che l' Angelo avea detto alla Vergine, colle stesse parole di lui comincia le sue congratulazioni, evidentemente mostrando, che dal medesimo Dio erano a lei inspirate, a nome del qual erano state dette dall'Angelo. E'

43. E donde a me questo, che la Madre del Signor venga da me?

43. Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?

44. Imperocchè ecco che appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per giubbilo nel mio seno il bambino.

44. Ecce enim ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exsultavit in gaudio infans in utero meo.

45. E beata te, che hai creduto, perchè si adempiranno le cose dette a te dal Signore.

45. Et beata, quæ credidisti; quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.

46. E Maria disse: L'anima mia esalta la grandezza del Signore:

46. Et ait Maria: Magnificat anima mea Dominum:

---

benedetto il frutto del tuo ventre. Parole di grandissimo senso. Il figliuol di Maria è *benedetto* assolutamente senza limitazione, o restrizione di sorta. Egli è quel desso, di cui sta scritto: *Benedetto colui, che viene nel nome del Signore*, Ps. 117. Egli è colui, nel quale avranno benedizione tutte le genti secondo la promessa di Dio ad Abramo, *Gen. 12.* Il figliuol di Maria, essendo il solo *benedetto* senza limitazione, egli è Dio. Il figliuol di Maria, essendo *frutto del ventre di lei*, egli è della stessa natura, di cui è la Vergine, della stessa natura dell'uomo; egli è Dio vero, ed uomo vero.

Vers. 43. *E donde a me questo, ec.* Questa espressione di profonda umiltà dimostra ancora la divinità del figliuolo, di cui è madre la Vergine. Questo figliuolo chiamò ella di sopra *frutto del ventre* di Maria a motivo dell'umana natura: qui poi *suo Signore* lo chiama ad imitazione di Davidde, *Ps. 109.*, per riguardo alla natura divina. Egli è adunque lo stesso figliuolo una sola persona in due nature, e la madre di lui è veramente madre di Dio.

Vers. 45. *E beata te . . . perchè si adempiranno, ec.* Si può anche tradurre: *e beata, perchè hai creduto, che si adempiranno le cose dette a te dal Signore*, viene a dire le cose annunziate a te dall'Angelo spedito dal Signore.

Vers. 46. *L'anima mia esalta, ec.* Il primo è questo de' cantici del nuovo testamento. In esso la Vergine con tenerissimo affetto esalta la bontà, e misericordia del Signore non solo pe' singolarissimi favori fatti a lei; ma anche per tutt' i benefizj fatti al suo popolo, e pel massimo di tutti,

47. Ed esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore.

48. Perchè ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva: conciossiachè ecco che da questo punto beata mi chiameranno tutte l'età.

49. Perchè grandi cose ha fatte a me colui, ch'è potente, e di cui santo è il nome.

50. E la misericordia di lui di generazione in generazione sopra coloro, che lo temono.

51. Fece opere di potenza col suo braccio: dissipò i superbi co' pensieri del loro cuore.

47. Et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo.

48. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

49. Quia fecit mihi magna, qui potens est, et sanctum nomen ejus.

50. Et misericordia ejus a progenie in progenies timentibus eum.

*51. Fecit potentiam in * brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.* * Isai. 51. 9., Ps. 32. 10.

---

che per mezzo di lei faceva a tutto il genere umano, dandogli il Salvatore sì lungamente aspettato. Ha perciò questo divinissimo cantico assai chiare allusioni a molti luoghi del vecchio testamento; ma particolarmente alla storia della liberazione del popolo Ebreo dall'Egitto, nella quale una migliore liberazione era significata: e siccome allora Maria profetessa, ed Elisabetta moglie d'Aronne presero a cantare le glorie di Dio; così adesso una vergine piena dello spirito del Signore, e la moglie di un sacerdote della stirpe d'Aronne, inspirata anch'essa da Dio, si uniscono a celebrare le misericordie del Signore, ed i miracoli di sua bontà a pro de' figliuoli degli uomini.

Vers. 47. *Ed esulta . . . in Dio mio Salvatore*, Ps. 39. 9. *L'anima mia esulterà nel Signore, e suo gaudio avrà nel suo Salvatore.*

Vers. 49. *Di cui santo è il nome.* Ps. 90. 9. *Santo, e terribile il nome di lui.*

Vers. 50. *E la misericordia di lui di generazione, ec.* Sono le stessissime parole del Salmo 103. 17.

Vers. 51. *Fece opere di potenza col suo braccio.* Queste parole in primo luogo riguardano generalmente tutt'i prodigj operati da Dio contro i nemici del popol suo prostrati da lui, e dispersi co' loro superbi, e crudeli disegni: in secondo luogo riguardano particolarmente un grandissimo av-

52. Ha deposti dal trono i potenti, ed ha esaltati i piccoli.

53. Ha ricolmati di beni i famelici, e voti ha rimandati i ricchi.

54. Accolse Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia:

55. Conforme parlò a' padri nostri, ad Abramo, ed a' suoi discendenti per tutt' i secoli.

52. Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles.

*53. * Exurientes implevit bonis, et divites dimisit inanes.* * 1. Reg. 2. 5., Ps. 33. 11.

54. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiæ suæ:

*55. Sicut locutus est ad patres nostros, * Abraham, et semini ejus in secula.* * Genes. 17. 9., et 22. 16., Ps. 131. 11., Isai. 41. 8.

---

venimento annunziato con profetico spirito da Maria, viene a dire la vittoria, che il figliuolo di Dio riportar dovea del Demonio, e di tutte le potenze del secolo, e di tutta la terrena sapienza, convertendo alla sua fede tutte le genti.

Vers. 52. *Ha deposti dal trono i potenti*, *ec.* Eccl. 10. 17. *I seggi de' duci superbi distrusse Dio*, *e fece sedere in luogo d'essi i mansueti.* Esempio di questa verità sono Saulle, e Davidde: lo sono eziandio i Farisei, gli Scribi, ed i capi della Sinagoga degradati, e spogliati della loro autorità, e scacciati dalla sala del convito nuziale nel tempo stesso, che i poveri, i piccoli, i ciechi, zoppi, ec., vi furono ammessi.

Vers. 53. *Ha ricolmati di beni i famelici*, *ec.* Ciò fa Dio sovente nell'ordine della natura; perchè egli è di tutto il padrone: lo fa molto più nell' ordine della grazia, ricolmando de' doni suoi coloro, che conoscendo la lor povertà hanno fame, e sete, viene a dir desiderio ardente della giustizia, e discacciando da se voti d'ogni bene quelli, che ricchi si credono, e non bisognosi di cos'alcuna.

Vers. 54. *Accolse Israele*, *ec.* Il Greco può tradursi *porse la mano*, *prese per mano*, *ec.* Benchè queste parole si riferiscano alla liberazion d'Israele dall' Egitto; contuttociò più specialmente riguardano la liberazione degli uomini dalla schiavitù del peccato. Ad Israele, si dice, che porse la mano il Salvatore, perchè agli Ebrei, ed alle pecorelle disperse d' Israelle fu principalmente mandato Cristo: delle quali molte in lui credettero, ed ebbero salute. Ma rigettato egli da' principi della nazione fu predicato a' Gentili, divenuti poi per la fede il vero spirituale Israele, e seme d'Abramo. *Vedi Rom. 4. 16., 9. 8.*

56. Maria poi si trattenne con lei circa tre mesi: e se ne tornò a casa sua.

57. E si compì per Elisabetta il tempo di partorire, e partorì un figliuolo.

58. Ed i vicini, ed i parenti di lei udirono, come il Signore avea segnalata la sua misericordia verso di lei, e se ne congratulavano con essa.

59. Ed avvenne, che l'ottavo giorno andarono a circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccheria dal nome di suo padre.

60. E la madre di lui rispose, e disse: Non già; ma avrà nome Giovanni.

61. E le dissero: Non v'ha alcuno della tua parentela, che porti tal nome.

62. E faceano cenno a suo padre, come volesse, che fosse chiamato.

63. Ed egli, chiesta la tavoletta, scrisse così: Il suo nome è Giovanni. E tutti restarono maravigliati.

64. Ed in quel punto fu aperta la sua bocca, e sciolta la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.

56. Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: et reversa est in domum suam.

57. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, et peperit filium.

58. Et audierunt vicini, et cognati ejus, quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa, et congratulabantur ei.

59. Et factum est in die octavo venerunt circumcidere puerum, et vocabant eum nomine patris sui Zachariam.

60. Et respondens mater ejus, dixit: Nequaquam; sed vocabitur Joannes.

61. Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in cognatione tua, qui vocetur hoc nomine.

62. Innuebant autem patri ejus, quem vellet vocari eum.

*63. Et postulans pugillarem scripsit, * dicens: Joannes est nomen ejus. Et mirati sunt universi.* * Supr. 13.

64. Apertum est autem illico os ejus, et lingua ejus, et loquebatur benedicens Deum.

Vers. 60. *Avrà nome Giovanni.* Elisabetta non aveva appreso il nome, col quale volea Dio distinguere il suo figliuolo nè dall'Angelo, nè dal marito; ma l'era stato rivelato dallo Spirito Santo. Per questo con tanta fermezza si oppone al parere di tutt'i parenti.

Vers. 63. *Chiesta la tavoletta.* La tavoletta coperta di cera, sopra la quale con uno stile di ferro scriveano gli antichi. *Il suo nome è, ec.* Viene a dire, non sono io, che tal nome gl'impongo. Egli lo ha già avuto da Dio, e nessuno dee ardir di cambiarlo.

65. E furono presi da timore tutt' i loro vicini: e per tutta la montagna della Giudea si divulgarono tutte queste cose:

66. E tutti quelli, che le avevano udite, le ponderavano in cuor loro, dicendo: Che bambino sarà mai questo? Imperocchè la mano del Signore era con lui.

67. E Zaccheria suo padre fu ripieno di Spirito Santo: e profetò, dicendo:

68. Benedetto il Signore Dio d' Israele, perchè ha visitato, e redento il suo popolo.

65. Et factus est timor super omnes vicinos eorum: et super omnia montana Judææ divulgabantur omnia verba hæc:

66. Et posuerunt omnes, qui audierant, in corde suo, dicentes: Quis, putas, puer iste erit? Etenim manus Domini erat cum illo.

67. Et Zacharias pater ejus repletus est Spiritu Sancto: et prophetavit, dicens:

*68. * Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suæ.* * Ps. 73. 12.

Vers. 66. *Imperocchè la mano del Signore*, ec. Parole del S. Evangelista, colle quali spiega il motivo, per cui tutti quelli, che furono informati di quanto era avvenuto nel concepimento, e nella nascita di Giovanni, sentirono riempirsi di religioso timore, e di riverenza verso questo bambino sì altamente favorito da Dio; e ne aspettavano cose grandi.

Vers. 68. *Benedetto il Signore*, ec. Tutto questo cantico pieno di profetico spirito è un solenne rendimento di grazie a Dio per aver mandato al mondo tutto, ed in particolare al popolo Ebreo il Salvatore promesso. *Dio d' Israele*. Dopochè le nazioni tutte si abbandonarono al culto de' falsi dei, Dio, benchè Signore di tutti gli uomini, cominciò a chiamarsi specialmente Dio d' Israele, perchè dice Davidde: *nella Giudea Dio è conosciuto; grande è il nome di lui in Israello*, Ps. 75. *Ha visitato, e redento*, ec. È da notarsi, come Zaccheria si trasporta in ispirito a considerare la redenzione degli uomini, come già eseguita, perchè era già nato il precursore del Cristo, ed il Cristo stesso era già venuto. Dove la nostra volgata ha *redenzione*, nel Greco è una voce significante riscatto effettuato mediante il pagamento del prezzo, ed in tal maniera fummo noi riscattati, e redenti da Cristo, il quale pagò a Dio il prezzo, e prezzo grande della nostra liberazione.

69. Ed ha innalzato per noi il principe della salute nella casa di Davidde suo servo.	69. * *Et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui.* * Ps. 131. 17.
70. Conforme annunziò per bocca de' santi profeti suoi, che sono stati dal cominciamento de' secoli :	70. * *Sicut locutus est per os sanctorum, qui a seculo sunt, prophetarum ejus :* * Jerem. 23. 6, et 30. 10.
71. La liberazione da' nostri nemici, e dalle mani di tutti coloro, che ci odiano :	71. *Salutem ex inimicis nostris, et de manu omnium, qui oderunt nos :*
72. Per fare misericordia co' padri nostri : e mostrarsi memore del testamento suo santo,	72. *Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris : et memorari testamenti sui sancti,*

Vers. 69. *Il principe della salute.* Gli Ebrei con la voce *corno* dinotano la forza, e la potenza, ma specialmente la potenza reale, come si vede *Dan. 7. 24., 8. 21., Zachar. 1. 18.*, ec. E perciò mi son fatto lecito di tradurre in tal guisa quelle parole *cornu salutis.* Vuol dire adunque Zaccheria, che nella famiglia di David umiliata, e depressa risuscita Dio, ed accresce infinitamente l'antica gloria, facendo sorger da lei il Cristo chiamato già dallo stesso Davidde col medesimo titolo di principe della salute, *Ps. 18. 2.*

Vers. 70. *Che sono stati dal cominciamento de' secoli.* Che in tutto il vecchio testamento (la storia del quale comincia alla creazione del mondo) sia adombrato il Cristo, e la Chiesa ; ch' egli sia quell' agnello svenato fin dal principio del mondo, come si ha nell'Apocalisse *cap. 13. 8.* ; che di lui abbia scritto Mosè ; che finalmente non altro oggetto fuori di lui abbiano tutte le scritture, è dottrina insegnata in molti luoghi da Paolo, anzi dal medesimo Cristo.

Vers. 71. *La liberazione de' nostri, ec.* Queste parole legano col verbo *annunziò* del versetto precedente. Avea dunque Dio pe' santi Profeti suoi annunziato in tutte l'età, che ci avrebbe un dì liberati da' nemici di nostra salute, il Diavolo, ed i suoi cattivi Angeli, ed il peccato.

Vers. 72. *Per fare misericordia co' padri nostri.* Non solo, perchè eglino pure ebber parte alla redenzione di Cristo, e per la fede in lui, che dovea venire, ed in virtù della grazia da lui meritata furono salvi ; ma ancora, perchè si considera come fatto a' medesimi padri quello, che per amore

73. Conforme al giuramento, col qual egli giurò ad Abramo padre nostro, di concedere a noi:

*73. * Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis:*
* Genes. 22. 16., Jerem. 31. 33., Heb. 6. 13. 17.

74. Che liberi dalle mani de' nostri nemici serviamo a lui scevri di timore.

74. Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, serviamus illi

75. Con santità, e giustizia nel cospetto di lui per tutt' i nostri giorni.

75. In sanctitate, et justitia coram ipso omnibus diebus nostris.

76. E tu, bambinello, sarai detto il profeta dell'Altissimo: perchè precederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:

76. Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias ejus:

---

di essi, ed in virtù delle promesse fatte loro da Dio fu conceduto a' loro discendenti.

Vers. 73. 74. *Conforme al giuramento, col quale, ec.* Rammenta la promessa fatta da Dio ad Abramo confermata con giuramento, *Gen. 22. 17. 18.;* secondo la qual promessa nel seme d'Abramo, il qual seme (conforme spiega l'Apostolo) egli è Cristo, doveano ricever benedizione tutte le genti. Or la condizione, e gli effetti di questa benedizione, o sia della grazia conseguita da noi mediante l'incarnazione di Cristo, con bellissimo ordine sono spiegati in questo luogo dallo Spirito Santo. Dice adunque il nostro Profeta, che il giuramento fatto da Dio ad Abramo contenea la promessa immutabile di concedere a noi tal grazia, per cui liberi dalla tirannia del Demonio, del peccato, delle passioni, a lui per tutta la nostra vita serviamo non più in ispirito di timore quai servi, ma in ispirito di amore come figliuoli adottivi; serviamo a lui non con un culto esteriore, e carnale, ma colla purità, e colla giustizia dell'uomo interiore; con quella giustizia, che viene da Dio, ed è degna dell'approvazione di lui, e pregevole negli occhi di lui, non puramente esterna, ed apparente. Tutto ciò serve a dimostrar nobilmente la perfezione della nuova alleanza, e la distinzione di essa dall'antica legge, intorno alla quale vedi *Rom. 8. 15., 6. 18. 22., Heb. 9. 10.*

Vers. 76. 77. *A preparare le sue vie: per dare, ec.* Preparò le vie a Cristo il Batista, perchè correggendo i viaj

77. Per dare al suo popolo la scienza della salute per la remissione de' loro peccati,

78. Mediante le viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali ci ha visitati il Sol nascente dall'alto:

79. Per illuminare coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell'ombra della morte: per guidare i nostri passi nella via della pace.

80. Ed il bambino cresceva, e si fortificava nello spi-

77. * *Ad dandam scientiam salutis plebi ejus in remissionem peccatorum eorum*, * Mal. 4. 5., Supr. 17.

78. *Per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitavit nos * oriens ex alto :* * Zachar. 3. 8., Malac. 4. 2.

79. *Illuminare his, qui in tenebris, et in umbra mortis sedent : ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.*

80. *Puer autem crescebat, et confortabatur spiritu : et e-*

---

degli uomini, distruggendo la falsa idea, che aveano molti della vera giustizia, dimostrando, come tutti erano peccatori, e la remission de' peccati, e la giustizia conseguir non poteano, se non per gratuita misericordia, mediante la fede in Cristo, dispose gli uomini alla penitenza della vita passata, ed a riconoscere, e cercare l'unico lor Salvatore. Questa è la scienza della salute, mediante la quale il Batista preparava gli uomini ad ottenere la remissione de' peccati da colui, il quale (com'egli dopo predicava) era venuto *a togliere i peccati del mondo.*

Vers. 78. 79. *Mediante le viscere della misericordia, ec.* Queste parole legano con le precedenti, e dimostrano, com' e la remissione de' peccati, ed i beni tutti, de' quali siamo ricolmi per Cristo, non sono stati a noi conceduti, se non per intima tenerissima misericordia del nostro Dio; misericordia usata a noi senz' alcun nostro merito, mentre vivevamo nelle tenebre della nostra cecità, e nell'orrore de' nostri peccati, ed eravamo degni non d'altro, che di eterna dannazione. Questa misericordia fu quella, che mandò il Sole di giustizia, il Cristo a visitarci, ed a mostrarci la via della pace; viene a dire la via della vera giustizia, nella quale camminando noi abbiamo pace con Dio per Gesù Cristo, ch'è egli stesso *nostra pace.* Vedi *Efes. 2. 19.*

Vers. 80. *Abitava pe' deserti sino, ec.* Stette ritirato dal commercio degli uomini, lontano dagl' istessi genitori, e parenti, nella solitudine, in gran mortificazione, e penitenza, occupato solamente nella contemplazione delle cose celesti,

rito: ed abitava pe' deserti sino al tempo di darsi a conoscere ad Israele.

rat in desertis usque in diem ostensionis suæ ad Israel.

---

preparandosi per lo spazio di molti anni al ministero di predicatore della penitenza, e di testimone del Cristo; nè questo stesso ministero intraprese, se non allora quando conobbe essere voler di Dio, ch' ei si facesse vedere ad Israele, viene a dire intorno al trentesimo anno della sua vita.

CAPO II.

A cagion del decreto di Augusto, Giuseppe con Maria va a Betlemme, dov' ella partorisce il Salvatore; la natività del quale essendo stata annunziata dall' Angelo a' pastori, questi vanno tosto a visitarlo. Circonciso il fanciullo è chiamato Gesù: è portato dopo i giorni della purificazione a Gerusalemme per esser presentato al Signore. Il vecchio Simeone lo benedice, e predice i dolori della madre nella passione. La vecchia Anna profetessa confessa il Signore Gesù. Di dodici anni pieno di sapienza, e di grazia, perduto da' genitori è ritrovato in mezzo a' dottori; e va a Nazarette soggetto a' medesimi genitori.

1. DI quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il mondo.

1. *FActum est autem in diebus illis, exiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur universus orbis.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Che si facesse il censo, ec.* Di questo censo si conservavano gli atti negli archivj di Roma a' tempi di S. Giustino, e di Tertulliano, donde fo ragione, che niuna Chiesa meglio della Romana potè sapere il dì della nascita di Gesù Cristo: per la qual cosa la tradizione Romana, per la quale fino da' primi secoli trovasi fissato il natale di Cristo a' 25. di dicembre, è da preferirsi alle diverse opinioni delle altre Chiese, le quali una volta discordavano in questo punto da Roma. Il fine di questo censo era di conoscere il numero degli abitanti, e lo stato, ed i capitali di ciascuna

4. Ed andò anche Giuseppe da Nazarette città della Galilea alla città di David, chiamata Betlemme nella Giudea, per esser egli della casa, e famiglia di David,

*4. Ascendit autem et Joseph a Galilæa de civitate Nazareth in Judæam in civitatem David, quæ vocatur * Bethlehem, eo quod esset de domo, et familia David.* * 1. Reg. 20. 6., Mich. 5. 2., Matth. 2. 6.

5. A dare il nome insieme con Maria sposata a lui in consorte, la qual'era incinta.

5. Ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore prægnante.

6. Ed avvenne, che, mentre quivi si trovavano, giunse per lei il tempo di partorire.

6. Factum est autem, cum essent ibi, impleti sunt dies, ut pareret.

7. E partorì il figlio suo primogenito, e lo rifasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoja: perchè non eravi luogo per essi nell' albergo.

7. Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in præsepio: quia non erat eis locus in diversorio.

8. Ed eranvi nella stessa regione de' pastori, che vegliavano, e faceano di notte la ronda attorno al lor gregge.

8. Et pastores erant in regione eadem vigilantes, et custodientes vigilias noctis super gregem suum.

---

era patria d'Isai padre di Davidde, ed ivi era nato Davidde, il quale alla medesima dette il nome; e perciò S. Giuseppe, e la Vergine andarono a Betlemme. Questa maniera di fare il censo era comodissima nella Giudea, dov'era tanto diligentemente osservata la distinzione non solo delle tribù, ma anche delle famiglie; ed in questo modo era stato fatto ne' precedenti tempi il censo di questo popolo. *Vedi Giuseppe antiq. 7. 14., 1. Reg. 15. 20.* Dando in tal guisa tutti gli Ebrei il loro nome, e professando soggezione all' imperadore di Roma venivano a confessare solennemente di aver perduto e regno, e libertà; la qual cosa dovea rendergli attenti alla venuta del Messia.

Vers. 7. *In una mangiatoja.* Che questa mangiatoja fosse in una spelonca, ci viene attestato generalmente dagli antichi Padri, *Giustin. Orig. Euseb. Atanas. Ilar.*, *ec.*

Vers. 8. *Ed eranvi nella stessa regione de' pastori, ec.* A' pastori (quali erano i patriarchi, e massimamente Abramo, e lo stesso Davidde) era stato promesso Cristo. A' pastori, prima, che ad ogni altro, si fa egli conoscere appena nato,

9. Quand'ecco sopraggiunse vicino ad essi l'Angelo del Signore, ed uno splendore divino gli abbarbagliò, e furono presi da gran timore.

9. Et ecce Angelus Domini stetit juxta illos, et claritas Dei circumfulsit illos, et timuerunt timore magno.

10. E l'Angelo disse loro: Non temete: imperocchè eccomi a recare a voi la nuova di una grande allegrezza, che avrà tutto il popolo:

10. Et dixit illis Angelus: Nolite timere: ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo:

11. Perchè è nato oggi a voi un Salvatore, ch'è il Cristo Signore, nella città di David.

11. Quia natus est vobis hodie Salvator, qui est Christus Dominus, in civitate David.

12. Ed eccovene il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoja.

12. Et hoc vobis signum: invenietis infantem pannis involutum, et positum in præsepio.

---

eleggendo Dio, come dice l'Apostolo, *le ignobili cose del mondo, e le spregevoli, affinchè nessuna carne si dia vanto dinanzi a lui*, 1. Cor. 1. 28. 29. Questi pastori non solamente furono eletti a vedere, ed adorare i primi il nato Salvatore; ma ebber la gloria di annunziarlo anche ad altri, *vers. 18.* Egli essendo *il principe de' pastori*, quel pastore per eccellenza, di cui tante cose erano state scritte particolarmente in Ezechiello *cap. 34.;* quel pastore venuto a cercare la pecorella perduta, ed a dare la propria vita per la salute del gregge, è immediatamente rivelato a' pastori, ne' quali risplendeva un' immagine della sua carità, ed una figura del pacifico spirituale regno, ch' ei doveva esercitare sopra le anime.

Vers. 9. *Ed uno splendore divino gli abbarbagliò.* Un antico Interprete osserva, che in tutto il vecchio testamento non mai si legge, che gli Angeli apparissero ammantati di simil luce; perchè questa era una distinzione propria, e conveniente a questo tempo, in cui era nato colui, ch' *è luce a' cuori retti.* Ps. 111.

Vers. 11. *Un Salvatore, ch' è, ec.* Con questo nome di Salvatore era stato promesso, ed annunziato più volte il Messia, *Isaia 19. 20.*, *Zachar. 9. 9.*

Vers. 12. *Ed eccovene il segnale, ec.* È credibile, che l' Angelo accennasse a' pastori anche il preciso luogo, dove

13. E subitamente si unì coll'Angelo una schiera della celestiale milizia, che lodava Dio, dicendo:	*13. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ cælestis, laudantium Deum, et dicentium :*
14. Gloria a Dio nel più alto de' cieli, e pace in terra agli uomini del buon volere.	*14. Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.*

Cristo era nato; ma avendolo S. Luca descritto di sopra, non lo ha ripetuto in questo luogo. Ma quanto è ammirabile il contrasto, che Dio ha voluto, che fosse tra le umiliazioni del Verbo fatto uomo, ed i miracoli di grandezza tutta divina, che in mezzo alle stesse umiliazioni risplendono! Nasce egli di madre povera, ma vergine; nasce in una stalla; è posto in una mangiatoja; ma tutto riempie all'intorno di luce celeste; è annunziato dall' Angelo a' pastori; ma ha al suo servizio la celeste milizia, la quale lo riconosce, e lo predica per suo Dio, e Signore. Questo contrasto di oscurità, e di luce si osserva costantemente ne' misterj del Salvatore, affinchè manifestà si renda egualmente la volontaria bassezza, a cui discese per amor nostro, e la sovrana maestà del Verbo di Dio, splendor della gloria, e figura della sostanza del padre.

Vers. 14. *Gloria a Dio, ec.* In Isaia *cap. 44. 23., 49. 13.* erano invitati i cieli, cioè i cittadini celesti a dar gloria a Dio per questa stessa opera della possanza, sapienza, e bontà di lui; e ciò eglino fanno adesso con queste parole, le quali sono da tanti secoli nella bocca della Chiesa il principio di quel mirabile cantico, col qual ella benedice, e ringrazia il Signore nella celebrazione de' divini misterj. *Pace in terra.* Col nome di pace intendesi nelle scritture ogni sorta di bene: or dice l' Apostolo, che tutt' i beni diede a noi Iddio, allorchè ci diede il suo Unigenito divenuto nostro fratello. Particolarmente però s' intende qui col nome di pace la riconciliazione nostra con Dio, della qual pace il mediatore fu Cristo. *Agli uomini del buon volere.* Che questa lezione della volgata sia da preferirsi alla odierna lezione Greca, sembra certissimo dalla maniera, ond' è riportato questo luogo da molti antichi Padri e Greci, e Latini. Dove noi leggiamo *del buon volere*, il Greco ha una parola, la quale in altri luoghi si spiega dal nostro interprete Latino colla voce *beneplacito*, ed a Dio solo suol riferirsi, e si-

15. E dopo che gli Angeli si furono ritirati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra di loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello, ch'è ivi accaduto, come il Signore ci ha manifestato.

15. Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in cælum, pastores loquebantur ad invicem: Transeamus usque Bethlehem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis.

16. Ed andarono con prestezza: e trovarono Maria, e Giuseppe, ed il Bambino giacente nella mangiatoja.

16. Et venerunt festinantes: et invenerunt Mariam, et Joseph, et Infantem positum in præsepio.

17. E vedutolo, intesero quanto era stato detto loro di quel Bambino.

17. Videntes autem cognoverunt de verbo, quod dictum erat illis de Puero hoc.

18. E tutti quelli, che ne sentirono parlare, restarono maravigliati delle cose, ch'erano state riferite loro da' pastori.

18. Et omnes, qui audierunt, mirati sunt: et de his, quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos.

19. Maria però di tutte queste cose facea conserva, paragonandole in cuor suo.

19. Maria autem conservabat omnia verba hæc, conferens in corde suo.

---

gnifica il buon volere di Dio verso degli uomini. Dice adunque *pace in terra agli uomini del buon volere*, pe'quali cioè ha il Signore buona, e propensa volontà; e con ciò s'intende i predestinati, i quali soli fanno acquisto della pace portata da Cristo a tutti gli uomini. *Vedi S. Iren. l. 3. 11.* E come notò il Maldonato, s'insegna qui, che non pel merito degli uomini, ma per la sola misericordia, e liberalità di Dio è stabilita questa pace.

Vers. 18. *Restarono maravigliati*, ec. La semplicità de' pastori toglieva ogni sospetto di finzione, e di falsità, come osservò S. Ambrogio.

Vers. 19. *Facea conserva*, *paragonandole*, ec. Paragonava tutto quel, che vedeva, ed udiva con quello, ch'era scritto in Mosè, e ne' profeti, nutrendo la sua fede, e la sua gratitudine verso Dio, al qual era piaciuto, che in cose sì grandi toccasse a lei ad aver sì gran parte; ma contentandosi di adorare in silenzio le opere di Dio, conservando in mezzo a tante grandezze la modestia, e l'umiltà, che tanto convengono ad una vergine.

20. Ed i pastori se ne ritornarono glorificando, e lodando Dio per tutto quello, che udito avevano, e veduto, conforme era stato ad essi predetto.

20. Et reversi sunt pastores glorificantes, et laudantes Deum in omnibus, quæ audierant, et viderant, sicut dictum est ad illos.

21. E compiti, che furono gli otto giorni per fare la circoncisione del bambino, gli fu posto nome GESU', conform'era stato nominato dall' Angelo prima di essere conceputo.

*21. * Et postquam consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer, vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab Angelo, prius quam in utero conciperetur.*
* Genes. 17. 12., Levit. 12. 3. † Matth. 1. 21.; Supr. 1. 31.

22. E venuto il tempo della purificazione di lei secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, affine di presentarlo al Signore,

*22. Et postquam impleti sunt dies purgationis ejus * secundum legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino,* * Levit. 12. 6., Exod. 13. 2., Num. 8. 16.

23. Secondo quello, che sta scritto nella legge del Si-

23. Sicut scriptum est in lege Domini: Quia omne ma-

Vers. 21. *Compiti, che furono gli otto giorni.* Questa maniera di parlare non significa, che gli otto giorni fossero già passati dalla nascita di Cristo; ma ch'era venuto l'ottavo giorno, dentro del quale dovea circoncidersi il bambino, e darsegli il nome.

Vers. 22. *Venuto il tempo della purificazione di lei.* La Vergine si soggettò alla legge della purificazione per lo stesso motivo; per cui Cristo volle esser circonciso; viene a dire, per dare a tutti esempio d'umiltà, e di obbedienza. Secondo la legge di Mosè la donna, che avea partorito un maschio, restava immonda per sette giorni, e l'ottavo giorno si circoncideva il suo parto, e per altri trentatrè giorni non potea nè toccar nulla di santo, nè entrare nel tempio: se partoriva una femmina, si raddoppiavano i sette, ed i trentatrè giorni.

Vers. 23. *Qualunque maschio primogenito, ec.* In memoria de' primogeniti Egiziani uccisi dall'Angelo comandava la legge, che fossero offerti a Dio i primogeniti tanto degli uomini, come degli animali. Ma in luogo de' primogeniti

gnore: Qualunque maschio primogenito sarà consagrato al Signore:

24. E per fare l'offerta, conforme sta scritto nella legge del Signore, un pajo di tortore, o due colombini.

25. Era allora in Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: e quest'uomo giusto, e timorato, che aspettava la consolazione d'Israele: ed era in lui lo Spirito Santo.

26. Ed eragli stato rivelato dallo Spirito Santo, che non avrebbe veduta morte, prima di vedere il Cristo del Signore.

sculinum adaperiens vulvam, sanctum Domino vocabitur:

*24. Et ut darent hostiam, secundum quod dictum est * in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbarum.*

* Levit. 12. 8.

25. Et ecce homo erat in Jerusalem, cui nomen Simeon: et homo iste justus, et timoratus, exspectans consolationem Israel: et Spiritus Sanctus erat in eo.

26. Et responsum acceperat a Spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Domini.

---

erasi Dio riserbata la intera tribù di Levi consagrata al sacerdozio: quindi si offerivano bensì a Dio i primogeniti nel tempio; ma immediatamente si riscattavano col prezzo di cinque sicli da' genitori. Di questo prezzo pagato per Gesù non parla S. Luca, forse perchè nulla ebbe di particolare, essendo in virtù della legge ordinata la medesima somma per tutti e poveri, e ricchi.

Vers. 24. *E per fare l' offerta*, per la purificazione di Maria. Questa offerta era di un agnello, e di un colombo, od una tortora, ma alle povere donne si permettea di offerire un pajo di tortore, o due colombi, *Levit. 12. 8.*

Vers. 25. *Aspettava la consolazione d'Israele.* La venuta del Cristo, la quale con queste parole era intesa non solamente ne' profeti, ma anche tra gli Ebrei comunemente. *Vedi Isaia 49. 13., 52. 9., 66. 13., Jerem 31. 13., Ezech. 1. 17. Ed era in lui lo Spirito Santo.* Intendesi lo spirito di profezia, il quale avea cessato già tempo nella Sinagoga; ma dovea rinnovarsi con gran vantaggio alla venuta del Salvatore.

Vers. 26. *Il Cristo del Signore.* Dalla schiavitù di Babilonia in poi il nome di *Cristo*, cioè di *unto*, fu appropriato al Messia, come quegli, che non dagli uomini, ma dal padre per lo Spirito Santo doveva essere unto in re, e sacerdo-

27. E condotto dallo spirito di Dio andò al tempio. E quando i genitori v' introdussero il bambino Gesù per fare rispetto a lui il consueto secondo la legge,

27. Et venit in spiritu in templum. Et cum inducerent puerum Jesum parentes ejus, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo,

28. Egli e lo prese tra le sue braccia, e benedisse Dio, e disse:

28. Et ipse accepit eum in ulnas suas, et benedixit Deum, et dixit:

29. Adesso lascerai, o Signore, che se ne vada in pace il tuo servo secondo la tua parola:

29. Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace:

30. Perchè gli occhi miei hanno veduto il Salvatore dato da te,

30. Quia viderunt oculi mei Salutare tuum,

31. Il qual è stato esposto da te al cospetto di tutt' i popoli;

31. Quod parasti ante faciem omnium populorum;

32. Luce ad illuminare le

32. Lumen ad revelationem

---

te, e ricolmo de' doni del medesimo Spirito senza misura; per la qual cosa dic' egli medesimo in Isaia: *lo spirito del Signore è sopra di me, perchè egli mi ha unto, mi ha mandato ad annunziare a' poveri la buona novella.*

Vers. 28. *E lo prese tra le sue braccia*, ec. Lo stesso Spirito Santo, che lo avea condotto al tempio, gli fece conoscere, che quel bambino era il desiderato Messia. Ma osservisi, come Dio concede a Simeone molto più di quello, che gli avea promesso; mentre non solo può vedere, ma e toccare, ed abbracciare con eccesso di amore il Cristo.

Vers. 29. *Adesso lascerai o Signore*, ec. Il santo vecchio pieno di consolazione, vedendo adempiuti i suoi desiderj, dice a Dio, che muor lieto, e contento: e siccome secondo la parola di Dio ha veduto il Salvatore; così adesso, null'altro restandogli da bramar sulla terra, morrà in pace.

Vers. 31. *Al cospetto di tutt' i popoli.* Questo Salvatore è stato elevato da te, come segno, argomento, e principio di salute non pel solo Israele, ma per tutte le genti. Così Simeone profetizza la vocazione de' Gentili, della quale il mistero fu sì tardi compreso da' medesimi Apostoli. *Vedi Atti 11. 18.*

Vers. 32. *Luce ad illuminar le nazioni*, Isai. 49. 6. *Te io*

nazioni, ed a gloria del popolo tuo Israele.

33. Ed il padre, e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose, che di lui si diceano.

34. E Simeone li benedisse, e disse a Maria sua madre: Ecco che questi è posto per ruina, e per risurrezione di molti in Israele, e per bersaglio alla contraddizione:

gentium; et gloriam plebis tuæ Israel.

33. Et erat pater ejus, et mater mirantes super his, quæ dicebantur de illo.

*34. Et benedixit illis Simeon, et dixit ad Mariam matrem ejus: * Ecce positus est hic in ruinam, et in resurrectionem multorum in Israel, et in signum, cui contradicetur:* * Isai. 8. 14., Rom. 9. 32., 1. Pet. 2. 7.

---

ho dato luce alle nazioni: e nel Salm. 98. 3. *Nel cospetto delle nazioni ha rivelata la sua giustizia*, quella giustizia, che viene dalla fede in Cristo. *Ed a gloria*, *ec.* Gesù fu veramente la gloria d'Israele; perchè ad Israele fu primieramente promesso; in Israele fu conosciuto; d'Israele nacque secondo la carne; con Israele passò tutto il tempo della sua vita mortale; in Israele operò i miracoli, a lui annunziò il regno di Dio, ed adempì le predizioni de' profeti di quella nazione, dalla quale la fede, ed il Vangelo si diramò a tutte le genti.

Vers. 33. *Restavano maravigliati*, *ec.* Alla Vergine, ed a S. Giuseppe era stata rivelata la sostanza de' misterj di Cristo, ma il vederli di poi a parte a parte adempiuti sotto de' loro occhi non potea non risvegliare ne' loro cuori un vivo sentimento di ammirazione, e di gratitudine verso Dio.

Vers. 34. *E Simeone li benedisse.* Ch'ei benedicesse anche il Bambino, nol dice il santo Evangelista; e non può presumersi, ch'egli ardisse di farlo, dopochè lo stesso Bambino avea riconosciuto, e celebrato come autore d'ogni benedizione, e salute. Ma è da notarsi, che la parola *benedire* si prende non tanto per significar benedizione sacerdotale, ma anche qualunque espressione di congratulazione, e di augurio felice, ed in questo secondo senso è usata in questo luogo, non avendo noi nè argomenti, nè autorità sufficiente per credere, che Simeone fosse sacerdote. *Disse a Maria.* Rivolge il suo discorso non a Giuseppe, ma alla Vergine, come ben istruito dallo spirito del Signore, e sapendo, che vero

35. Ed anche l'anima tua stessa sarà trapassata dal coltello, affinchè di molti cuori restino disvelati i pensieri.

35. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius, ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

---

figliuol di lei è Gesù, e non di Giuseppe. *È posto per ruina, e per risurrezione di molti.* Egli è quella pietra, di cui parla Isaia, pietra d' inciampo, pietra di scandalo per molti anche del popolo Ebreo: pietra, che per molti altri sarà fondamento, e base di salute. *Vedi Rom: 9. 33., ec., Is. 8.* Pietra d'inciampo, e di ruina per gl'increduli, per gli Scribi, pe' Farisei, pe' superbi: principio di risurrezione pe' pubblicani, pe' peccatori, e le peccatrici. *E per bersaglio alla contraddizione.* Spiega, in qual modo potesse avvenire, che il Salvatore di tutti gli uomini fosse ruina, e perdizione per molti. Egli sarà (dice Simeone) esposto agli strali dell' invidia de' principi, e de' sapienti della sua stessa nazione, sarà esposto alla persecuzione, ed alle contumelie; ond' egli, ed il suo Vangelo sarà in ogni tempo impugnato, e rinnegato dagl' increduli, e dagli empj colle parole; e co' fatti. *Ripensate attentamente* (dice l'Apostolo) *a colui, che tale contra la sua propria persona sostenne contraddizione da' peccatori*, Heb. 12. 3. Havvi nelle parole di Simeone una tacita comparazione tra l' infinita misericordia di Dio nel concedere un tal Salvatore, e la ingratitudine mostruosa degli uomini, a' quali essendo stato proposto Cristo come oggetto della loro fede, del loro amore, e della loro imitazione; molti nondimeno han voluto fare di lui bersaglio alle loro contraddizioni, impugnando la sua dottrina, disprezzando i suoi esempj, e seguendo tutt' altra via, che quella da lui insegnata.

Vers. 35. *Ed anche l' anima tua, ec.* Con queste parole piene d' energia descrive Simeone il martirio della Vergine nella passione del suo figliuolo. Davidde, parlando dell' innocente Giuseppe infamato con atroce calunnia dalla padrona, si valse della stessa espressione, dicendo, che *l' anima di lui fu trapassata dal coltello.* Trasportando perciò alla Vergine quello, che di quel giusto era stato scritto, ci fa intendere Simeone, come il più atroce dolore, che nel supplizio del figliuol suo soffrisse la Vergine, si fu l' udire le orrende calunnie, che contra di lui si spargeano da' suoi nemici. La viva, altissima cognizione, ch' ella avea della santità infinita di Cristo, capace rendevala di sentire più di qualunque

36. Eravi anche una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser: ella era molto avanzata in età, ed era vissuta sette anni col suo marito, al quale erasi sposata fanciulla.

37. Ed ella (era rimasta) vedova fino agli ottanta quattro anni: e non usciva del tempio, servendo Dio notte, e giorno con orazioni, e digiuni.

36. Et erat Anna, prophetissa, filia Phanuel, de tribu Aser: hæc processerat in diebus multis, et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua.

37. Et hæc vidua usque ad annos octoginta quatuor: quæ non discedebat de templo, jejuniis, et obsecrationibus serviens nocte ac die.

---

altra creatura, e di comprendere tutta l'enormità degli oltraggi, che a lui si facevano, e per questo lato la sua pena fu quasi infinita. *Affinchè di molti cuori*, ec. Queste parole vogliono riferirsi a quelle del precedente versetto *bersaglio alla contraddizione*. Questa contraddizione avverrà, affinchè da' veri amici di Dio, e del Cristo si distinguano i nemici, ed i finti amici, e gl' ipocriti; ed apparisca chiaramente, quali, riguardo al Messia, sieno le intenzioni, ed i disegni di molti, i quali secondo i carnali lor desiderj aspettandosi dal Messia prosperità temporali, e grandezze terrene, e nulla di questo veggendo in Cristo, si accecheranno in guisa, che si opporranno ostinatamente alla sua predicazione; chiuderanno gli occhi alla verità, ed a tutte le prove della verità, e finalmente lo rinnegheranno, e lo uccideranno.

Vers. 36. 37. *Eravi anche una profetessa*, ec. Diligentemente descrive S. Luca questa donna degna di rendere anch'ella solenne testimonianza a Gesù Cristo. Ella aveva il dono di profezia; era grave di età, avendo già 84. anni, de' quali soli sette ne avea passati in matrimonio, al quale si era legata *fanciulla*, cioè alla prima pubertà intorno a' dodici anni e rimasta poi vedova intorno al ventesimo anno dell'età sua, non avea più pensato, se non a servire Dio, la maggior parte del giorno consumando nel tempio, ed assidua dì, e notte all'orazione, alla quale aggiungea la mortificazione della carne, il digiuno. Quelle parole *non usciva dal tempio* voglion significare, che questa santa vedova era assidua nella casa di orazione, dalla quale usciva appena soltanto per le necessarie indigenze; non già ch'ella avesse abitazione fissa nel tempio; imperocchè non poteano le donne abitarvi.

38. E questa sopraggiungendo in quel tempo stesso, lodava anch'essa il Signore: e parlava di lui a tutti coloro, che aspettavano la redenzione d'Israele.

38. Et hæc, ipsa hora superveniens, confitebatur Domino: et loquebatur de illo omnibus, qui expectabant redemtionem Israel.

39. E soddisfatto ch'ebbero a tutto quello, che ordinava la legge del Signore, se ne tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret.

39. Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini, reversi sunt in Galilæam in civitatem suam Nazareth.

40. Ed il Bambino cresceva, e si fortificava pieno di

40. Puer autem crescebat, et confortabatur, plenus sa-

Vers. 38. *Parlava di lui.* Viene a dire di quel Bambino, facendolo conoscere per l'aspettato Messia a tutti quelli, che si trovavan presenti, e di poi ancora a quanti in Gerusalemme aspettavano il Redentore, ed a tutti quegli, i quali, simili a Simeone, ed a questa vedova ammirabile, colla fede, e colla speranza nel desiderato liberatore consolavano le afflizioni del loro pellegrinaggio, ed alla venuta di lui si preparavano coll'esercizio delle virtù.

Vers. 39. *Se ne tornarono nella Galilea.* Prima del ritorno nella Galilea seguì l'arrivo de'Magi, e la fuga in Egitto, delle quali cose forse non ha parlato S. Luca, perchè erano state descritte già da S. Matteo.

Vers. 40. *Cresceva, e si fortificava pieno di sapienza, ec.* Nel Greco si legge *cresceva, e si fortificava nello spirito.* E così parimente leggesi in molti testi della volgata, talmente che *cresceva* si riferisce all'ingrandimento del corpo; *si fortificava nello spirito* denota i progressi dell'animo. Or non è già, che Gesù andasse effettivamente crescendo ne'doni dello spirito, de' quali fin dal primo momento della sua concezione fu senza misura ricolmo: ma vuolsi significare, che quanto andò egli crescendo di corpo, e di età, tanto andò in lui sempre più spiccando la virtù celeste, e l'affluenza de'doni spirituali; onde crescer sembrava agli occhi degli uomini, i quali l'esteriori azioni di lui miravano, perchè in tal modo le temperava egli, e le ordinava; che all'età si confacessero, ed a poco a poco, e quasi a grado a grado si andasse spiegando, e manifestando la sua sapienza, e virtù infinita. Imperocchè ciò si conveniva a colui, il quale avea voluto essere simile a noi in tutto, tolto il peccato.

sapienza: e la grazia di Dio era in lui.

pientia: et gratia Dei erat in illo.

41. Ed i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme pel dì solenne di Pasqua.

*41. Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem * in die solemni Paschæ.* * Exod. 23. 15., et 34. 18., Deuter. 16. 2.

42. E quando egli fu arrivato all' età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità,

42. Et cum factus esset annorum duodecim, ascendentibus illis Hierosolymam secundum consuetudinem diei festi,

43. Allorchè passati quei giorni se ne ritornavano, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme; e non se ne accorsero i suoi genitori.

43. Consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Jesus in Jerusalem: et non cognoverunt parentes ejus.

La grazia di Dio era in lui. Col nome di *grazia* intendono molti in questo luogo l' amore del Padre verso il Figliuolo; onde vuol dire S. Luca, che Cristo era accettissimo al Padre, e talmente accetto, che nissun uomo può essergli accetto, se non in questo diletto Figliuolo.

Vers. 41. *Andavano ogni anno, ec.* Tutt' i maschi doveano presentarsi a Dio nel tempio tre volte l' anno; per la Pasqua, per la pentecoste, ed a' tabernacoli. Le donne, non essendo a ciò obbligate dalla legge, vi andavano per divozione una volta l' anno, cioè alla gran festa di Pasqua. S. Luca non parla, se non di questa, perchè vi andava anche Maria, ed in tale occasione avvenne quello, che segue.

Vers. 42. *Arrivato all' età di dodici anni.* A questa età erano usi gli Ebrei di avvezzare i figliuoli al digiuno, e di applicargli ad un' arte, onde potessero poi sostenersi. Ed in questa età Gesù Cristo comincia ad applicarsi al ministero, per cui era stato mandato. Non essendo fissato nella legge il tempo, in cui principiasse l' obbligazione di presentarsi al tempio per le tre solennità dette di sopra; credesi, che l' interpretazione de' sapienti lo avesse determinato all' anno duodecimo, od al terzodecimo. Alcuni interpreti credono, che ogni anno per la Pasqua Gesù fosse da' genitori condotto al tempio.

Vers. 43. *Passati quei giorni.* Viene a dire i sette giorni degli azzimi. Non perchè la legge obbligasse a starvi tutto

44. E pensandosi, ch' egli fosse co' compagni, camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti, e conoscenti.

44. Existimantes autem illum esse in comitatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos, et notos.

45. Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme, a ricercarlo.

45. Et non invenientes regressi sunt in Jerusalem, requirentes eum.

46. Ed avvenne, che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, che sedeva in mezzo a' dottori, e gli ascoltava, e gl' interrogava.

46. Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum, audientem illos, et interrogantem eos.

47. E tutti quei, che l' udivano, restavano attoniti della sua sapienza, e delle sue risposte.

47. Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, et responsis ejus.

48. E vedutolo (i genitori) ne fecer le maraviglie. E la Madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fat-

48. Et videntes admirati sunt. Et dixit Mater ejus ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus, et

---

quel tempo; ma per propria divozione si trattennero tutta la settimana. *Non se ne accorsero*, ec. Soleano tutti la mattina prima di partire andare al tempio (*1. Reg. 1. 19.*) e siccome separatamente uscivano le donne, e gli uomini, fintantochè la sera si riunivano all' albergo, ed i fanciulli erano talor colle madri, talora co' padri, Maria, e Giuseppe perdetter di vista Gesù, pensandosi Maria, ch' ei fosse con Giuseppe, e Giuseppe, ch' ei fosse colla sua Madre.

Vers. 44. *Lo andavan cercando.* La sera alla prima posata avvedutisi di averlo perduto, ne facevano inchiesta a' parenti, ed a tutte le persone di lor conoscenza.

Vers. 46. *Dopo tre giorni.* È lo stesso, che se dicessero il terzo giorno. *Vedi Matth. 27. 63., Marc. 8. 31.*

Nel tempio. Alla porta orientale del tempio dicesi, che fosse il luogo, dove insegnavano i maestri della legge; ed è noto, che tutte le fabbriche intorno al tempio venivano sotto nome di tempio: trovasi però, che presso l' atrio vi era una Sinagoga.

Vers. 48. *Ne fecer le maraviglie.* Vedendo il figlio in tal' età sedere in mezzo a' dottori, rispondere, interrogare, e parlar della legge con istupore di quei sapienti, nulla aven-

to questo? Ecco che tuo padre, ed io addolorati andavamo di te in cerca.

49. Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?

50. Ed eglino non compresero quel, ch' egli avea lor detto.

ego dolentes quærebamus te,

49. Et ait ad illos: Quid est, quod me quærebatis? Nesciebatis, quia in his, quæ Patris mei sunt, oportet me esse?

50. Et ipsi non intellexerunt verbum, quod locutus est ad eos.

---

do mai veduto di simile in lui, non comprendeano la ragione di tal fatto.

Figlio, perchè ci hai tu, ec. Questa tenera doglianza della Vergine, perchè Gesù senza saputa sua, e di Giuseppe si fosse rimaso in Gerusalemme, non fu fatta certamente, se non quando, separatosi egli da' dottori, con lei, e con Giuseppe si unì per andare a Nazaret. È degno di osservazione il silenzio di Giuseppe, ed è anche più degna di osservazione l'umiltà di Maria, la quale non isdegna chiamar Giuseppe padre di quello, che di lei sola era figliuolo, ed a se stessa lo preferisce dicendo: *Ecco che il padre tuo, ed io, ec.*

Vers. 49. *Perchè mi cercavate, ec.* Con queste parole non riprende Cristo l'amorosa, e pia sollecitudine di Maria, e di Giuseppe nel ricercarlo; ma scusa se stesso dell'essere stato causa del loro affanno, e dice, che, sapendo essi com' egli era venuto al mondo per fare la volontà del celeste suo Padre, avean dovuto pensare, che non per altro motivo poteva avergli allora lasciati, se non per fare quello, che dal Padre gli era ingiunto.

Vers. 50. *Non compresero, ec.* Che non solo Maria, ma anche Giuseppe conoscesse, che Cristo era vero figliuol di Dio, e vero Messia, non v' ha luogo di dubitarne. Quello adunque, ch' essi non ben compresero, si fu l'ordine, ed il modo, ond' egli adempir doveva il suo ministero: imperocchè così suole Dio non tutti ad un tratto svelare i suoi misterj a' suoi servi anche più cari; ma è degna di riflessione l'umiltà, e la venerazione somma di Maria, e di Giuseppe verso Gesù: imperocchè quantunque non penetrassero il senso di sue parole, non osano nondimeno d'interrogarlo; ma si stanno in silenzio, rispettando quello, che non intendono.

51. E se n'andò con essi, e fece ritorno a Nazaret, ed era ad essi soggetto. E la Madre sua di tutte queste cose facea conserva in cuor suo.

52. E Gesù avanzava in sapienza, in età, ed in grazia appresso a Dio, ed appresso agli uomini.

51. Et descendit cum eis, et venit Nazareth, et erat subditus illis. Et Mater ejus conservabat omnia verba hæc in corde suo.

52. Et Jesus proficiebat sapientia, et ætate, et gratia apud Deum, et homines.

Vers. 51. *Era ad essi soggetto.* Siccome dimostrò col suo esempio, che la volontà di Dio dee preferirsi alla soddisfazione de' genitori carnali; così dimostra l'amore, che avea per l'ubbidienza, tornando con essi a Nazaret, dove impiega tutti gli anni della sua vita fino al cominciamento della sua predicazione nell'ubbidire, e servire a Maria, ed a Giuseppe.

Vers. 52. *Avanzava in sapienza*, ec. Vedi *vers.* 40. Quello, che qui s'aggiugne *appresso Dio*, ec., dee intendersi in tal modo, che le opere, le quali egli andava facendo, erano sempre più grandi, più accettevoli, e più grate dinanzi a Dio, e più ammirate, e stimate dagli uomini; e dicesi prima *appresso a Dio*, a cui primariamente dee cercar di piacere il giusto, e di poi *appresso agli uomini*, i quali veggendo le buone opere del giusto, glorificano Dio autor d'ogni bene, e si affezionano al giusto, e sono spronati ad imitarlo.

CAPO III.

Giovanni è mandato dal Signore ad adempire la profezia di Isaia: ed istruisce le turbe, i pubblicani, ed i soldati, a' quali insegna quel, che debbano fare. Dichiara l'eccellenza di Cristo, e del battesimo di lui. Sopra Cristo battezzato cala una colomba: e si ode la voce del Padre. Genealogia del medesimo da Giuseppe fino ad Adamo.

1. MA l'anno quintodecimo dell'impero di Tiberio

1. ANno autem quintodecimo imperii Tiberii Cæsaris,

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *L'anno quintodecimo*, ec. S. Luca avea segnata

Cesare, essendo proccuratore della Giudea Ponzio Pilato, e tetrarca della Galilea Erode, e Filippo suo fratello tetrarca dell' Iturea, e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell' Abilene,

procurante Pontio Pilato Judæam, tetrarca autem Galilææ Herode, Philippo autem fratre ejus tetrarcha Ituræe, et Trachonitidis regionis, et Lysania Abilinæ tetrarcha,

2. Sotto i pontefici Anna, e Caifa, il Signore parlò a Giovanni, figliuolo di Zaccheria nel deserto:

*2. * Sub principibus sacerdotum Anna, et Caipha, factum est verbum Domini super Joannem, Zachariæ filium in deserto:* * Act. 4. 6.

3. Ed egli andò per tutto il paese intorno al Giordano,

*3. * Et venit in omnem regionem Jordanis, prædicans ba-*

---

la nascita di Gesù Cristo coll' impero di Erode; ma quando Giovanni cominciò a predicare, morto già Erode, la Giudea era divenuta provincia Romana, ed agginuta alla Siria, e dal preside della Siria dipendeva il proccuratore, che governava la stessa Giudea a nome di Cesare. Questo avvenne dopo che Archelao figliuolo di Erode il grande (il quale col titolo di tetrarca avea regnato nella Giudea) fu dall' imperadore Augusto rilegato a Vienna nelle Gallie. Nota perciò diligentemente l' Evangelista e gli anni del regno di Tiberio, ed i diversi principi, che dominavano ne' paesi smembrati dalla Giudea. Erode, e Filippo, erano figliuoli di Erode il grande. Lisania era signore di un piccol tratto di paese, che prendeva il nome da una città che dicevasi *Abila*; e per differenziarla dall' altre, *Abila di Lisania*; ed aveva avuto tal nome da un altro Lisania, (forse padre, od avolo di quello nominato qui da S. Luca), di cui fa menzione Giuseppe, *Hebr. antiq. 14. 23.*

Vers. 2. *Sotto i pontefici Anna*, ec. Uno solo ed a vita era il sommo pontefice presso gli Ebrei; e Caifa era allora in quella dignità, ma Anna suocero di Caifa, benchè già deposto dal pontificato, ritenea di consenso del genero molta autorità, ed era anch' egli considerato, e nominato pontefice. Fino da' tempi di Erode detto il grande frequentissime furono le mutazioni, e deposizioni de' sommi pontefici, non essendo più in rispetto le leggi, ma dandosi quella dignità a capriccio del principe, e non di rado a chi più offeriva; abuso continuato anche ne' tempi susseguenti sino alla rovina di Gerusalemme.

predicando il battesimo di penitenza per la remissione de' peccati:

4. Conforme sta scritto nel libro de' sermoni d'Isaia profeta: Voce di uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: raddirizzate i suoi sentieri:

5. Tutte le valli si riempiranno, e tutt' i monti, e le colline si abbasseranno: ed i luoghi tortuosi si raddirizzeranno, ed i malagevoli si appianeranno:

6. E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

7. Diceva adunque (Giovanni) alle turbe, che andavano per essere da lui battezzate: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l'ira, che vi sovrasta?

8. Fate dunque frutti degni di penitenza, e non vi mettete a dire: Abbiamo A-

ptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum: * Matth. 3. 1., Marc. 1. 4.

4. *Sicut scriptum est in libro sermonum Isaiæ prophetæ:* * *Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus:* * Isai. 40. 3., Joan. 1. 23.

5. *Omnis vallis implebitur, et omnis mons, et collis humiliabitur: et erunt prava in directa, et aspera in vias planas:*

6. *Et videbit omnis caro salutare Dei.*

7. *Dicebat ergo ad turbas, quæ exibant, ut baptizarentur ab ipso:* * *Genimina viperarum, quis ostendit vobis fugere a ventura ira?* * Matth. 3. 7. et 23. 33.

8. *Facite ergo fructus dignos pœnitentiæ, et ne cœperitis dicere: Patrem habemus Abra-*

Vers. 5. *Tutte le valli si riempiranno*, ec. Gli Ebrei si servono del futuro in vece dell'imperativo. *Tutte le valli si riempiano*, ec. Ed è presa la metafora da quello, che far si suole, quando un gran principe va in qualche città, ch' e si accomodano, e si adornano le strade, ed i luoghi bassi si colmano. Ode adunque Isaia la voce del banditore, il quale a tutti gli uomini intima di preparare le strade per la venuta del Signore mandato dal Padre a liberare il suo popolo da durissima servitù; e questo banditore era Giovanni Batista. Il senso della profezia è questo, che si tolgono gl' impedimenti, che possono ritardare l' ingresso al Salvatore ne' cuori degli uomini, la superbia, l' ingiustizia, ec.

Vers. 6. *E Vedranno tutti gli uomini*, *ec.* Non solamente il Giudeo, ma ogni uomo di qualunque nazione vedrà, conoscerà per la fede *la salute di Dio.* Viene a dire il Salvatore mandato da Dio per tutti.

bramo per padre. Imperocchè io dico, che può Dio da queste pietre suscitar figliuoli ad Abramo.

ham. Dico enim vobis, quia potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.

9. Imperocchè già anche la scure è alla radice degli alberi. Ogni albero adunque, che non porta buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.

9. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor non faciens fructum bonum excidetur, et in ignem mittetur.

10. E le turbe lo interrogavano, dicendo: Che abbiamo noi dunque a fare?

10. Et interrogabant eum turbæ, dicentes: Quid ergo faciemus?

11. Ed ei rispondea loro: chi ha due vesti, ne dia a chi non ne ha: ed il simile faccia, chi ha de' commestibili.

*11. Respondens autem dicebat illis: * Qui habet duas tunicas, det non habenti: et qui habet escas, similiter faciat.* * Jac. 2. 15., 1. Joan. 3. 17.

12. Ed andarono anche de' pubblicani per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che abbiamo da fare?

12. Venerunt autem et publicani, ut baptizarentur, et dixerunt ad illum: Magister, quid faciemus?

13. Ed egli disse loro: Non esigete più di quello, che vi è stato fissato.

13. At ille dixit ad eos: Nihil amplius, quam quod constitutum est vobis, faciatis.

Vers. 11. *Chi ha due vesti*, ec. Giovanni non prescrive alle turbe nè i molti digiuni, come li praticavano i suoi discepoli, nè altre mortificazioni, ch' egli stesso osservava, perchè queste non a tutti convengono; ma l' esorta alle opere di carità, sì perchè così dovea fare un predicator del Vangelo, il qual Vangelo ha per proprio comandamento la carità; e sì ancora, perchè la carità è rimedio comune, e sempre efficace ad impetrare la remissione de' peccati. E nelle due specie di carità (rivestire gl' ignudi, e dar da mangiare a chi non ne ha) è intesa ogni altra maniera di carità, ed ogni opera di misericordia spirituale, e corporale.

Vers. 13. *Non esigete più di quello*, ec. I pubblicani prendevano in appalto le gabelle, e le pubbliche entrate. La loro rapacità li rendeva odiosi in ogni luogo, ma soprattutto presso i Giudei, i quali li riguardavano come gente infame, quantunque fossero essi del secondo ordine in Roma, cioè cavalieri Romani. L' esempio però di S. Matteo dimostra,

14. Lo interrogavano ancora i soldati dicendo: Che abbiamo da fare anco noi? Ed ei disse loro: Non togliete il suo ad alcuno per forza, nè con frode: e contentatevi della vostra paga.

14. Interrogabant autem eum et milites, dicentes: Quid faciemus et nos? Et ait illis: Neminem concutiatis, neque calumniam faciatis: et contenti estote stipendiis vestris.

15. Ma stando il popolo in espettazione, e pensando tutti in cuor loro, se mai Giovanni fosse il Cristo:

15. Existimante autem populo, et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Joanne: ne forte ipse esset Christus:

16. Giovanni rispose, e disse a tutti: Quanto a me, io vi battezzo con acqua: ma viene uno più possente di me, di cui non son io degno di sciogliere le coregge delle scarpe: egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco:

*16. Respondit Joannes, dicens omnibus: * Ego quidem aqua baptizo vos: veniet autem forior me, cujus non sum dignus solvere corrigiam calceamentorum ejus: † ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto, et igni:* * Matth. 3.; 11. Marc. 1.8. Joan. 1.26. † Matth. 3. 11. Act. 1. 5. et 11. 16. et 19. 4.

17. Egli avrà alla mano la sua pala, e pulirà la sua aja, e ragunerà il frumento nel suo granajo; e brucerà la paglia in un fuoco inestinguibile.

17. Cujus ventilabrum in manu ejus, et purgabit aream suam, et congregabit triticum in horreum suum; paleas autem comburet igni inextinguibili.

---

che vi erano degli Ebrei, i quali entravano in società co' pubblicani. A questi (come pure a' soldati) non comanda Giovanni di abbandonare l' impiego necessario alla conservazione dello stato, ma di astenersi da' vizj, che all' una ed all' altra professione di leggieri si attaccano: imperocchè ove da questi si guardassero, più facilmente avrebber fuggiti anche gli altri peccati.

Vers. 15. *Stando il popolo in aspettazione*, ec. Non solamente da questo luogo, ma da molti altri ancora del Vangelo, e da' monumenti storici quasi infiniti sappiamo, che il Messia era in questo tempo aspettato, per così dir, d' ora in ora dagli Ebrei. Il popolo adunque ammirando la santità di Giovanni viene in sospetto, che possa egli stesso essere il Cristo; la qual cosa porge occasione al Precursore di rendere solenne testimonianza a Gesù.

18. E molte altre cose ancora predicava al popolo, istruendolo.

19. Ma Erode il tetrarca, essendo stato ripreso da lui a causa di Erodiade moglie di suo fratello, ed a motivo di tutt' i mali, che avea fatti,

20. Aggiunse a tutti anche questo, che rinserrò Giovanni in una prigione.

21. Or avvenne, che nel battezzarsi tutto il popolo, essendo stato battezzato anche Gesù, e stando egli in orazione, si spalancò il cielo:

18. Multo quidem et alia exhortans evangelizabat populo.

19. * *Herodes autem tetrarcha, cum corriperetur ab illo de Herodiade uxore fratris sui, et de omnibus malis, quæ fecit Herodes,* * Matth. 14., 4. Marc. 6. 17.

20. Adjecit et hoc super omnia, et inclusit Joannem in carcere.

21. * *Factum est autem, cum baptizaretur omnis populus, et Jesu baptizato, et orante, apertum est cœlum:* * Matth. 3. 16., Marc. 1. 10., Joan. 1. 32.

Vers. 21. *Nel battezzarsi tutto il popolo.* Spettacolo grande di umiltà! Quegli, ch'era solo senza peccato, quegli, che toglie i peccati del mondo, in mezzo ad una turba di peccatori si presenta a Giovanni qual peccator penitente, e chiede lo stesso battesimo, che si dava a' pubblicani, a' soldati, ec. Siccome egli volle essere ascritto alla nazione de' Giudei mediante la circoncisione; così vuole adesso ricevere il battesimo, come distintivo comune di quel nuovo popolo, ch' egli stesso è per formarsi: imperocchè ciò a lui conveniva, il quale di questo popolo era capo; ed in questo ancora volle assomigliarsi a' fratelli, da' quali in nessuna cosa doveva esser dissimile, se non nel peccato, *Heb. 2.* Nè da ciò lo ritrasse l' essere il battesimo di Giovanni un battesimo di penitenza, e perciò non convenevole a lui, che, non avendo peccato, non avea bisogno di penitenza. Imperocchè essendo egli venuto in una carne, che, sebbene non di peccato, alla carne dell' uomo peccatore era simile, volle avere ancor simile questo distintivo, e questo segno co' peccatori, divenendo egli stesso come uno degli ammalati, e tanto più a questi grato, quanto più a questi simile, e più familiare per compassione.

Vers. 21., e 22 *Si spalancò il cielo: e discese, ec.* Notisi, come le cose, che avvennero nel battesimo di Cristo, eran figure di quelle, le quali mediante il lavacro di rige-

22. E discese lo Spirito Santo sopra di lui in forma corporale come una colomba: e dal cielo venne questa voce: Tu sei il mio Figliuolo diletto; in te mi sono compiaciuto.

*22. Et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum: et vox de cœlo facta est: * Tu es Filius meus dilectus; in te complacui mihi.* * Matth. 3. 17. et 17. 5., Infr. 9. 35., 2. Pet. 1. 17.

23. E lo stesso Gesù cominciava ad avere circa trent'anni, figliuolo, come credeasi, di Giuseppe, il quale fu di Heli, il quale fu di Mathath,

23. Et ipse Jesus erat incipiens quasi annorum triginta, ut putabatur, filius Joseph, qui fuit Eli, qui fuit Mathath,

24. Il quale fu di Levi, il quale fu di Melchi, il quale fu di Janne, il quale fu di Giuseppe,

24. Qui fuit Levi, qui fuit Melchi, qui fuit Janne, qui fuit Joseph,

25. Il quale fu di Mathathia, il quale fu di Amos, il quale fu di Nahum, il quale fu di Hesli, il quale fu di Nagge,

25. Qui fuit Mathathiæ, qui fuit Amos, qui fuit Nahum, qui fuit Hesli, qui fuit Nagge,

26. Il quale fu di Mahath, il quale fu di Mathathia, il quale fu di Semei, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giuda,

26. Qui fuit Mahath, qui fuit Mathathiæ, qui fuit Semei, qui fuit Joseph, qui fuit Juda,

---

nerazione istituito da lui si conseguiscono: imperocchè ed il cielo, che prima era chiuso, si apre a quelli, che in Cristo son battezzati, e si dà loro lo Spirito Santo, ed in figliuoli adottivi di Dio son ricevuti, e come tali sono amati da lui in questo diletto Figliuolo, del corpo di cui sono membri.

Vers. 23. *Circa trent' anni.* Nella versione di questo luogo, il quale è in varie guise girato dagl'Interpreti, ho seguito S. Ireneo, il quale *l. 2. 39.* scrive così: *Venne al battesimo, che non aveva ancora compiuti i trent' anni; ma cominciava ad essere di quasi trent' anni; imperocchè così pose S. Luca, ec.* Giuseppe, e Davidde nell'età di trent'anni presero l'amministrazione del regno; l'uno, e l'altro eran figura di Cristo.

27. Il quale fu di Giovanna, il quale fu di Resa, il quale fu di Zorobabele, il quale fu di Salathiel, il quale fu di Neri,

28. Il quale fu di Melchi, il quale fu di Addi, il quale fu di Cosan, il quale fu di Elmadan, il quale fu di Her,

29. Il quale fu di Jesu, il quale fu di Eliezer, il quale fu di Jorim, il quale fu di Mathath, il quale fu di Levi,

30. Il quale fu di Simeon, il quale fu di Giuda, il quale fu di Giuseppe, il quale fu di Giona, il quale fu di Eliakim,

31. Il quale fu di Melea, il quale fu di Menna, il quale fu di Mathatha, il quale fu di Nathan, il quale fu di David,

32. Il quale fu di Jesse, il quale fu di Obed, il quale fu di Booz, il quale fu di Salmon, il quale fu di Naasson,

33. Il quale fu di Aminadab, il quale fu di Aram, il quale fu di Esron, il quale fu di Phares, il quale fu di Giuda,

34. Il quale fu di Giacobbe, il quale fu d' Isacco, il quale fu di Abramo, il quale fu di Thare, il quale fu di Nachor,

35. Il quale fu di Sarug, il quale fu di Ragau, il quale fu di Phaleg, il quale fu di Heber, il quale fu di Sale,

36. Il quale fu di Cainan, il quale fu di Arphaxad, il quale fu di Sem, il quale fu di Noè, il quale fu di Lamech,

27. Qui fuit Joanna, qui fuit Resa, qui fuit Zorobabel, qui fuit Salathiel, qui fuit Neri,

28. Qui fuit Melchi, qui fuit Addi: qui fuit Cosan, qui fuit E'madan, qui fuit Her,

29. Qui fuit Jesu, qui fuit Eliezer, qui fuit Jorim, qui fuit Mathath, qui fuit Levi,

30. Qui fuit Simeon, qui fuit Juda, qui fuit Joseph, qui fuit Jona, qui fuit Eliakim,

31. Qui fuit Melea, qui fuit Menna, qui fuit Mathatha, qui fuit Nathan, qui fuit David,

32. Qui fuit Jesse, qui fuit Obed, qui fuit Booz, qui fuit Salmon, qui fuit Naasson,

33. Qui fuit Aminadab, qui fuit Aram, qui fuit Esron, qui fuit Phares, qu fuit Judæ,

34. Qui fuit Jacob, qui fuit Isaac, qui fuit Abrahæ, qui fuit Thare, qui fuit Nachor,

35. Qui fuit Sarug, qui fuit Ragau, qui fuit Phaleg, qui fuit Heber, qui fuit Sale,

36. Qui fuit Cainan, qui fuit Arphaxad, qui fuit Sem, qui fuit Noe, qui fuit Lamech,

37. Il quale fu di Mathusale, il quale fu di Henoch, il quale fu di Jared, il quale fu di Malaleel, il quale fu di Cainan,

37. Qui fuit Mathusale, qui fuit Henoch, qui fuit Jared, qui fuit Malaleel, qui fuit Cainan,

38. Il quale fu di Henos, il quale fu di Seth, il quale fu di Adamo, il quale fu di Dio.

38. Qui fuit Henos, qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei.

Vers. 38. *Il quale fu di Dio.* Non ebbe altro autor del suo essere fuori di Dio; non ebbe padre, se non Dio, da cui fu creato a sua immagine, e somiglianza. È stato con gran fondamento osservato, che, siccome la genealogia distesa da S. Matteo dimostrava agli Ebrei, che Gesù era erede di Abramo, e di Davidde, e per conseguenza il vero Messia, in cui avea suo adempimento la promessa fatta ad Abramo; così S. Luca scrivendo pe' Gentili, la sua descrizione conduce fino alla prima origine del genere umano, per far conoscere, che Cristo figliuolo di Adamo secondo la carne, e nuovo Adamo, renduto avrebbe a' credenti il diritto di figliuoli di Dio, il qual diritto e Adamo, ed i posteri di lui aveano perduto, e ch' egli era salvatore non de' soli Ebrei, ma di tutti gli uomini dal primo Adamo discesi.

CAPO IV.

Gesù dopo il digiuno di quaranta giorni, vinte le tentazioni di Satana, nella sinagoga di Nazaret legge una profezia d' Isaia, che parlava di lui. Dice, che non è accetto il profeta nella sua patria; onde vogliono precipitarlo dal monte. Caccia in Capharnaum un demonio: risana la suocera di Simone, e molti altri da' varj languori, e caccia i demonj.

1. MA Gesù pieno di Spirito Santo si partì dal Giordano: e fu condotto dallo spirito nel deserto

*1. * JEsus autem plenus Spiritu Sancto regressus est a Jordane: et agebatur a spiritu in desertum* * Matt. 4. 1., Marc. 1. 12.

2. Per quaranta giorni, ed era tentato dal Diavolo. E

2. Diebus quadraginta, et tentabatur a Diabolo. Et ni-

non mangiò nulla in quei giorni, e passati quelli, ebbe fame.

hil manducavit in diebus illis: et consummatis illis, esuriit.

3. Allora il Diavolo gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, di a questa pietra, che diventi pane.

3. Dixit autem illi Diabolus: Si Filius Dei es, dic lapidi huic, ut panis fiat.

4. E Gesù gli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto quello, che vuole Dio.

*4. Et respondit ad illum Jesus: * Scriptum est: Quia non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo Dei.* * Deut. 8. 3., Matth. 4. 4.

5. Ed il Diavolo lo condusse sopra un alto monte, e mostrogli in un attimo tutt' i regni della terra,

5. Et duxit illum Diabolus in montem excelsum, et ostendit illi omnia regna orbis terræ in momento temporis,

6. E gli disse: Io ti darò di tutto questo la padronanza, e la gloria di questi (re-

6. Et ait illi: Tibi dabo potestatem hanc universam, et gloriam illorum: quia mihi

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Sta scritto: Non di solo pane, ec.* Cristo tentato dal Diavolo tollera con pazienza, e con mansuetudine gl' insulti del maligno, e, potendo con la potenza sua discacciarlo, non volle fare; imperocchè voleva egli vincere non colla potenza come Dio, ma colla umiltà come uomo; e col suo proprio esempio c' insegna, che nessun' arme v' ha così possente contro del Diavolo, come la meditazione delle sante Scritture, e la divina parola, ch' è la spada dello spirito, colla qual' e si risecano le concupiscenze della carne, e si rispingono le suggestioni del tentatore. S. Luca non ha osservato l' ordine delle tentazioni di Cristo, se pure non è seguita per colpa de' copisti trasposizione nel testo di lui. Imperocchè apparisce da S. Matteo, che la seconda tentazione fu quella, ch' è posta qui in terzo luogo; e la terza è quella, che sta nel secondo. Il Diavolo tentò Cristo in primo luogo di gola, in secondo luogo di vanagloria, in terzo luogo di ambizione coll' apparato di tutt' i beni visibili. È da notarsi, che alla terza tentazione non ripete il Demonio quello, che nelle prime avea detto: *Se tu sei Figliuolo di Dio, ec.*, perchè quello, che in questa gli avea proposto, non potea convenire a chi era Figliuolo di Dio.

gni): conciossiachè a me sono stati dati; e gli do a chi mi pare.

tradita sunt; et cui volo, do illa.

7. Se tu pertanto mi adorerai, saran tutti tuoi.

7. Tu ergo, si adoraveris coram me, erunt tua omnia.

8. E Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e lui solo servirai.

*8. Et respondens Jesus dixit illi: * Scriptum est Dominum Deum tuum adorabis, et illi soli servies.* * Deut. 6. 13. et 10. 20.

9. Ed il Diavolo menollo a Gerusalemme, e lo posò sopra la sommità del tempio, e gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, gettati di qui a basso.

9. Et duxit illum in Jerusalem, et statuit eum super pinnam templi, et dixit illi: Si Filius Dei es, mitte te hinc deorsum.

10. Imperocchè sta scritto, che riguardo a te ha dato ordine a' suoi Angeli di custodirti:

*10. * Scriptum est enim, quod Angelis suis mandavit de te, ut conservent te:* * Ps. 90. 11.

11. E che ti sosterranno con le loro mani, affinchè tu non dia del piede in qualche sasso.

11. Et quia in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

12. E Gesù gli rispose, e disse: È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo.

*12. Et respondens Jesus, ait illi: Dictum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum.* * Deut. 6. 16.

13. E finite le tentazioni, il Diavolo si partì da lui sino ad altro tempo.

13. Et consummata omni tentatione, Diabolus recessit ab illo, usque ad tempus.

14. E Gesù per impulso dello spirito ritornò nella Ga-

*14. * Et regressus est Jesus in virtute spiritus in Ga-*

Vers. 13. *Si partì da lui fino ad altro tempo.* Questo tempo è quello notato dallo stesso S. Luca *cap. 22. 13.* colle parole di Cristo: *Questa è la vostra ora, e la balìa delle tenebre.* Il tempo della passione, quando co' terrori, cogli strapazzi, e co' tormenti tentò in molte maniere la sua costanza, del braccio valendosi degli Ebrei suoi ministri.

Vers. 14. *Per impulso dello spirito.* Viene a dire dello Spirito Santo. Dopo aver superato il maligno spirito egli è tosto condotto dallo Spirito divino nella Galilea a predicare

lilea: e si sparse per tutto il paese la fama di lui.

15. Ed insegnava in quelle sinagoghe, ed era da tutti acclamato.

16. Ed andò a Nazareth, dov'era stato allevato, ed entrò secondo la sua usanza il sabato nella Sinagoga, e si alzò per fare la lettura.

17. E gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato ch'ebbe il libro, trovò quel passo, dov'era scritto:

lilæam, et fama exiit per universam regionem de illo. * Matth. 4. 12., Marc. 1. 14.

15. Et ipse docebat in synagogis eorum, et magnificabatur ab omnibus.

*16. * Et venit Nazareth, ubi erat nutritus, et intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in Synagogam, et surrexit legere.* * Matth. 13. 54., Marc. 6. 1., Joan. 4. 45.

17. Et traditus est illi liber Isaiæ prophetæ. Et ut revolvit librum, invenit locum, ubi scriptum erat:

---

il regno di Dio, ad illuminare gli uomini, ed a confermare co' miracoli la verità.

Vers. 16. *Si alzò per fare la lettura.* Da questo racconto, e da quello, che si legge negli Atti *cap. 13. 15.* si rileva, che quantunque vi fosse in ogni Sinagoga il lettore, e forse anche più d'uno, contuttociò, arrivando nell'adunanza qualche personaggio di riputazione, solea farsi a questo l'onore di rimettergli il libro da leggere, e di pregarlo ancora a spiegare quello, che avea letto. Si leggeva ogni sabato alcun capitolo della legge, ed alcuno de' profeti. Leggeasi la Scrittura nel suo testo originale; ma da Esdra in poi, non essendo omai più l'Ebreo la lingua del popolo, a colui, che facea la lettura, stava accanto un altro, il quale, letto ch'era un versetto, immediatamente lo traduceva in Caldeo, o in Siriaco, perchè tutt' intendessero.

Vers. 17. *Spiegato ch'ebbe il libro.* I libri erano lunghe membrane, le quali si avvolgevano attorno ad un bastoncello rotondo, ed anche a' nostri tempi si servono di tali libri gli Ebrei nelle loro sinagoghe; per questo S. Luca dice, *spiegato* (ovvero *svolto*) *ch'ebbe il libro, trovò quel passo.* Ordinò la provvidenza divina, che il profeta, di cui correva in quel sabato la lettura, fosse Isaia, Vangelista piuttosto, che profeta di Gesù Cristo, come chiamollo S. Girolamo, e che il passo da leggersi fosse una evidente, e magnifica profezia riguardante il Salvatore medesimo; imperocchè gli

18. Lo spirito del Signore sopra di me: per la qual cosa mi ha unto per evangelizzare a' poveri: mi ha mandato a curare coloro, che hanno il cuore spezzato,

19. Ad annunziare agli schiavi la liberazione, ed a' ciechi la ricuperazione della vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettevole del Signore, ed il giorno della retribuzione.

*18. * Spiritus Domini super me: propter quod unxit me evangelizare pauperibus: misit me sanare contritos corde*, * Isai. 61. 1.

19. Prædicare captivis remissionem, et cæcis visum, dimittere confractos in remissionem, prædicare annum Domini acceptum, et diem retributionis.

---

stessi maestri Ebrei hanno confessato, che del Messia sono queste parole.

Vers. 18. *Lo spirito del Signore sopra di me*, *ec.* La interpunzione di questo versetto comunemente nella nostra volgata per colpa de' copisti, e degli stampatori è scorretta. Il testo originale, S. Girolamo, Teofil. leggono queste parole colla distinzione, che ho messa nella traduzione: e così cammina ottimamente il senso della profezia; la quale (per dire anche questo) è riportata da S. Luca piuttosto secondo i LXX., che secondo l'Ebreo; ma la diversità è piccolissima, e quasi nessuna. Dallo Spirito del Signore, che in lui discese visibilmente nel suo battesimo, fu unto, viene a dir consagrato Cristo, perchè a' poveri annunziasse il regno di Dio; onde di lui dice l'Apostolo Pietro (*Atti.10.*): *Lo unse Dio di Spirito Santo*, *e di virtù*. L'olio, e l'unguento sono simboli dello Spirito Santo, come apparisce da moltissimi luoghi delle Scritture. Lo stesso Spirito mandò a medicare le piaghe spirituali degli uomini abbattuti, e tormentati dalla coscienza de' proprj falli. *I poveri* sono quelli, che conoscono la propria ingiustizia, e l'estrema miseria, a cui son ridotti per lo peccato.

Vers. 19. *Ad annunziare agli schiavi*, *ec.* La schiavitudine, la cecità, l'oppressione s'intendono in un senso allegorico. È opera del solo Messia (ed a questo fine egli è mandato) il liberare gli uomini dalla vergognosa schiavitù, in cui gemeano sotto il peccato, lo illuminargli a conoscere le vie della giustizia, il sottrargli al giogo del crudele loro tiranno, il Demonio, sotto il qual giogo erano oppressi. È mandato ad annunziare a tutte le genti l'anno accette-

20. E ripiegato il libro, lo rendette al ministro, e si pose a sedere: ed erano fissi in lui gli occhi di tutti nella Sinagoga.

21. E principiò a dir loro: Oggi di questa scrittura avete udito voi l'adempimento.

20. Et cum plicuisset librum, reddidit ministro, et sedit. Et omnium in Synagoga oculi erant intendentes in eum.

21. Cœpit autem dicere ad illos: Quia hodie impleta est hæc scriptura in auribus vestris.

---

vole, viene a dire il tempo di grazia, e di salute, ed il giorno, in cui Dio farà vendetta de' nostri nemici, e *caccerà* fuori dell' usurpato dominio *il principe di questo mondo*, a cui quasi tutta la terra rendeva il culto, e l' onore, che al solo Dio è dovuto. Dicendo *l' anno accettevole* allude all' anno del Giubbileo tanto celebre presso gli Ebrei, nel qual e gli antichi possessori ritornavano nella proprietà de' loro beni, e gli schiavi ricuperavano la libertà. *Vedi 2. Cor. 6. 2.*

Vers. 20. *E ripiegato il libro*, ec. Gesù avea ricevuto il libro piegato, e piegato lo rende; la qual cosa non a caso è stata notata dal santo Evangelista, perchè ella dinota un mistero dichiarato dall' Apostolo Paolo *2. Cor. 3. 14. 15.* Viene a dire, che prima di Cristo la Scrittura santa fu per gli Ebrei un libro chiuso; e libro chiuso restò pel maggior numero, anche dopo che Cristo venne ad illuminarla, perchè, rigettato Cristo, il quale delle Scritture tutt' è l' oggetto, e il fine, hanno in leggendola un velo sopra gli occhi, che ne toglie ad essi l' intelligenza, il qual velo da lui solo può esser tolto. *Lo rendette al ministro*. Dopo l' archisinagogo, e dopo i Sacerdoti veniva l' ufficio de' ministri, i quali custodivano le scritture sagre, e deputavano i lettori, ed avean cura, che si leggesse con esattezza, e secondo l' ordine stabilito, ed altre incumbenze aveano con dipendenza de' capi della Sinagoga.

Vers. 21. *Oggi di questa scrittura*, ec. S. Luca ha tralasciato di raccontare la predicazione di Cristo in Capharnaum, ed i miracoli fatti da lui in quelle città, come si conosce dal vers. 23. Era adunque già adempiuta la predizione d' Isaia; ed il Messia avea cominciato a fare tutto quello, che avea promesso parlando di se medesimo nel suo Profeta; e gli stessi cittadini di Nazaret, sapendo già le cose avvenute in Capharnaum, potean conoscere, ch' egli era quel liberatore, e quel medico spirituale del genere umano, le parole del qua-

22. E tutti lo approvavano ed ammiravano le parole di grazia, che uscivano dalla sua bocca, e diceano: Non è egli costui il figlio di Giuseppe?

23. Ed egli disse loro: Certo che voi direte a me quel proverbio; Medico, cura te stesso: tutte quelle cose, che abbiamo udite essere state fatte in Capharnaum, falle anche qui nella tua patria.

22. *Et omnes testimonium illi dabant: et mirabantur in verbis gratiæ, quæ procedebant de ore ipsius, et dicebant: Nonne hic est filius Joseph?*

23. *Et ait illis: Utique dicetis mihi hanc similitudinem: Medice, cura te ipsum: quanta audivimus facta in Capharnaum, fac et hic in patria tua.*

---

le avevano udite nella precedente lettura. Egli è adunque lo stesso Cristo, e Messia, che dice a quelli di Nazaret, come si ha in un altro luogo d' Isaia *cap. 52. 6. Ecco, che io medesimo, che già parlava a voi per mezzo de' miei profeti, son oggi a voi qui presente:* e leggendo a voi le mie promesse v' invito a paragonarle co' fatti, i quali dimostrano evidentemente, ch' io son quel desso, a cui convengono le parole della Scrittura.

Vers. 22. *Lo approvavano.* Lo commendavano, lo lodavano udendolo esporre con tanta grazia, ed autorità le Scritture, ma non per questo credeano, che di lui fosse scritta la predizione d' Isaia; e quelle parole: *Non è egli costui il figlio di Giuseppe?* non sono dette per lode, ma per disprezzo, perchè non potevano indursi a riconoscere, che fosse il Messia il figliuolo di un artigiano; nè che la dottrina di lui, il quale non avea nè studiato, nè frequentato i dotti, fosse d' abbracciarsi con sicurezza. Così la parola di Cristo piena di verità, e di grazia *non giovò loro, perchè non da essi contemperata colla fede*, come dice l' Apostolo, *Heb. 4. 2.* Ne sentiron la forza, e la maestà; ma si contentarono di ammirarla, e strascinati da' carnali lor pregiudizj a questi credetter piuttosto, che alla verità comprovata colle opere di potenza divina. *Vedi S. Matth. cap. 13. 52.*, ec.

Vers. 23. *Medico cura te stesso*, ec. Ecco un altro motivo di scandalo: Tu fai tanti miracoli in altri luoghi, perchè non fai altrettanto per la tua patria, che sarebbe come farli per te stesso, facendoli pe' tuoi concittadini, parenti, ec.? Così vogliono screditare, o negare i miracoli di Capharnaum.

24. Disse egli però: In verità vi dico, che nessun profeta è gradito nella sua patria.

24. Ait autem: Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.

25. In verità vi dico, che molte vedove eranvi in Israele a tempo di Elia, quando il cielo stette chiuso per tre anni, e sei mesi, e fu carestia grande per tutta la terra:

*25. In veritate dico vobis: * Multæ viduæ erant in diebus Eliæ in Israel, quando clausum est cœlum annis tribus, et mensibus sex, cum facta esset fames magna in omni terra:* * 3. Reg. 17. 9.

26. Ed a nessuna di esse fu mandato Elia, ma ad una donna vedova di Sarepta del territorio di Sidone.

26. Et ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidoniæ ad mulierem viduam.

Vers. 24. 25. 26. 27. *Nessun profeta è gradito, ec.* Dimostra con un proverbio, e coll' esempio di due profeti, non essere da maravigliarsi, s'egli faccia per gli estranei quello, che non facea pe' suoi concittadini, perchè ordinaria cosa ella è, che il profeta sia invidiato, e perseguitato nella sua patria più, che altrove. Così al loro demerito, alla loro incredulità debbono ascrivere, se per essi egli non fa quello, che ad altri concede: così la calunnia stessa ritorce contro i calunniatori. Ma v' ha di più. Due celebri Profeti si veggono ne' due fatti riportati da Cristo, l' uno soccorrere in tempo di fame una vedova di nazione Gentile, mentre tante altre mancavano di vitto in Israele: l' altro, tralasciati molti lebbrosi Ebrei, curare dalla lebbra un uomo parimente Gentile. E certamente quei due santi uomini ciò faceano, perchè Dio volea così; la qual cosa accenna Gesù, dicendo, che a nessuna delle vedove d' Israele fu mandato Elia. *Vedi 1. Reg. 18.* In tal maniera non solamente a' cittadini di Nazaret, ma a tutto Israele è predetto, che non solo il favor de' miracoli, ma anche il regno di Dio sarà ad essi tolto, e sarà trasportato alla Chiesa de' Gentili significata per la vedova di Sarepta, e pel lebbroso di Siria. E troppo bene ciò intesero quegl' increduli, i quali entrati perciò in furore, e adempiendo già per la loro parte la profezia stessa di Cristo, cacciarono da loro il Maestro della verità, e tentaron di ucciderlo; perchè troppo pesava a quegli empj, e superbi l' udire, che potessero i Gentili non solo esser chiamati col nome di popolo di Dio, ma esser ancor preferiti a' discendenti di Abramo. Dove si dice (*vers.*

27. E molti lebbrosi erano in Israele al tempo di Eliseo profeta: e nessuno di essi fu mondato, fuori che Naaman Siro.

28. Ed all'udire queste cose tutti quei della Sinagoga si riempiron di sdegno.

29. E si alzarono, e lo cacciaron fuora della città: e lo condussero fino alla vetta del monte, sopra del quale era fabbricata la loro città, per precipitarnelo:

30. Ma egli passando per mezzo ad essi se n'andava.

31. Ed andò a Capharnaum città della Galilea, e quivi insegnava loro ne' giorni di sabato.

32. E si stupivano del suo

27. * *Et multi leprosi erant in Israel sub Elisæo propheta: et nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrus.* * 4. Reg. 5. 14.

28. Et repleti sunt omnes in Synagoga ira, hæc audientes.

29. Et surrexerunt, et ejecerunt illum extra civitatem: et duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem civitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum.

30. Ipse autem transiens per medium illorum ibat.

31. * *Et descendit in Capharnaum civitatem Galilææ, ibique docebat illos sabbatis.* * Matth. 4. 13., Marc. 1. 21.

32. Et stupebant in doctri-

25.) che il *cielo fu chiuso per tre anni, e sei mesi*, convien notare, che ciò non ripugna a quello, che leggesi *3. Reg. 18. 1.*, che l'anno terzo fu mandato Elia ad Acabbo dal Signore, che volea dare la pioggia: imperocchè questo anno terzo si computa da quando andò Elia a stare in Sarepta. Egli era stato un anno presso al torrente Carith, e seccatosi questo alla fine dell'anno, egli si portò per comando di Dio a Sarepta, dove si fermò più di due anni, e di poi nel terzo anno si presentò ad Acabbo. In altri modi rispondesi ancora a questa difficoltà; ma questo sembrami il più facile, e piano.

Vers. 30. *Passando per mezzo*, ec. S. Luca ci dipinge Gesù Cristo, il quale senz'ombra di timore, senza fuggire, senz'affrettare il passo, senza scomporsi va per mezzo a questi uomini furibondi, che non ardiscono di toccarlo, dimostrando in questo fatto una virtù degna del figliuolo di Dio, e che sola avrebbe potuto commuovere, e convertire quei miscredenti.

Vers. 32. *Era con autorità*, ec. Egli in primo luogo non insegnava solamente quello, ch'era scritto nella legge; ma nuovi insegnamenti promulgava, e nuove promesse, ed in

modo d' insegnare; conciossiachè il suo parlare era con autorità.

33. Ed eravi nella Sinagoga un uomo posseduto da un demonio immondo, e questo gridò ad alta voce,

34. Dicendo: Lasciaci, che abbiamo noi a fare con te, Gesù Nazareno? Sei tu venuto a sterminarci? Ti conosco, chi sei, santo di Dio.

35. E Gesù lo sgridò, e gli disse: Taci, ed esci da costui. Ed il demonio, gettatolo in mezzo per terra, se ne uscì da colui, nè gli fece alcun male.

36. E tutti s'intimorirono,

na ejus; quia in potestate erat sermo ipsius.

33. * *Et in synagoga erat homo habens dæmonium immundum, et exclamavit voce magna*, * Matth. 7. 28., Marc. 1. 23.

34. *Dicens: Sine, quid nobis, et tibi, Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio te, quis sis, sanctus Dei.*

35. *Et increpavit illum Jesus, dicens: Obmutesce, et exi ab eo: Et cum projecisset illum dæmonium in medium, exiit ab illo, nihilque illum nocuit.*

36. *Et factus est pavor in*

---

suo proprio nome parlando: *Io dico a voi, ec.*: in secondo luogo i suoi sermoni eran pieni di forza, e d'energia, ed aspersi di grazia tutta celeste, che i cuori muovea degli uditori: in terzo luogo predicava con libertà grande riprendendo i vizj anche de' magnati, e de' potenti: in quarto luogo confermava la parola co' miracoli. Nulla di tutto questo trovarono gli Ebrei ne' discorsi de' loro Scribi, e dei Dottori della legge.

Vers. 33. *Posseduto da un demonio immondo.* Osserva un dotto Interprete, che il minuto racconto, che fanno gli Evangelisti de' molti uomini, che Cristo liberò dal Demonio, tende a dimostrare, ch' egli era colui, che dovea vincere quel crudele nemico del genere umano, e cacciarlo dal mondo, togliendo a lui l'impero, che si era usurpato sopra le anime; e ciò sembra intendersi dalle parole di questo demonio, che dice a Gesù: *Sei tu venuto a sterminarci?*

Vers. 34. *Ti conosco, chi sei, ec.* Il Demonio anche in questo è bugiardo; imperocchè, che Cristo fosse il santo per eccellenza, il santo figliuolo di Dio, nol sapeva egli di certo, ma solamente ne sospettava; e per adulazione parla in tal modo di lui, affin di ottenere, che non lo molesti, nè lo scacci dal suo luogo.

e si parlavano l'un all'altro, dicendo: Ch'è questo? Egli comanda con autorità, e potestà agli spiriti immondi, e se ne vanno.

omnibus, et colloquebantur ad invicem, dicentes: Quod est hoc verbum, quia in potestate, et virtute imperat immundis spiritibus, et exeunt?

37. E la fama di lui si andava spargendo nel paese per ogni dove.

37. Et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

38. Ed uscito Gesù dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. E la suocera di Simone era stata presa da grossa febbre: ed a lui la raccomandarono.

*38. Surgens autem Jesus de synagoga, introivit in domum Simonis. * Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus: et rogaverunt illum pro ea.* * Matth. 7. 14., Marc. 1. 30.

39. Ed egli chinatosi verso di lei, fece comando alla febbre: e la febbre lasciolla. E subitamente levatasi gli andava servendo.

39. Et stans super illam, imperavit febri: et dimisit illam. Et continuo surgens ministrabat illis.

40. Tramontato poi il sole, tutti quelli, che aveano de' malati di questo, o di quel malore, li conducevano a lui. Ed egli, imposte a ciascuno di essi le mani, li risanava.

40. Cum autem sol occidisset, omnes, qui habebant infirmos variis languoribus, ducebant illos ad eum. At ille singulis manus imponens, curabat eos.

41. Ed uscivan da molti i demonj gridando, e dicendo: Tu sei il figliuolo di Dio: ma egli sgridandoli non permettea loro di dire, come sapevano, essere lui il Cristo.

*41. * Exibant autem dæmonia a multis clamantia, et dicentia: Quia tu es filius Dei: et increpans non sinebat ea loqui, quia sciebant, ipsum esse Christum.* * Marc. 1. 34.

42. E fattosi giorno si partì per andare in luogo deserto, e le turbe lo cercavano, ed arrivaron fino a lui: e lo riteneano, perchè non si partisse da loro.

42. Facta autem die egressus ibat in desertum locum, et turbæ requirebant eum, et venerunt usque ad ipsum: et detinebant illum, ne discederet ab eis.

43. Alle quali però egli disse: Bisogna, che anche alle altre città io evangelizzi il regno di Dio: dappoichè per questo sono stato mandato.

43. Quibus ille ait: Quia et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei: quia ideo missus sum.

44. E predicava nelle Sinagoghe della Galilea.

44. Et erat predicans in Synagogis Galilææ.

CAPO V.

Dopo aver predicato dalla nave di Pietro, gettata pel comando di lui la rete, vien presa gran copia di pesci. Manda il lebbroso guarito a' sacerdoti. Al paralitico (perdonatigli i peccati) comanda, che porti via il suo letto. Cenando con Levi, cui avea chiamato dalla banca, dà occasione a' Giudei di mormorare, perchè conversava co' peccatori, e perchè i discepoli di lui non digiunavano.

1. E mentre intorno a lui si affollavano le turbe per udire la parola di Dio, egli se ne stava presso il lago di Genesaret.

2. E vide due barche ferme a riva del lago: e n'erano usciti i pescatori, e lavavano le reti.

3. Ed entrato in una barca, ch'era quella di Simone, lo richiese di allontanarsi alquanto da terra. E stando a sedere insegnava dalla barca alle turbe.

4. E finito ch'ebbe di parlare, disse a Simone: Avanzati in alto, e gettate le vostre reti per la pesca.

5. E Simone gli rispose, e disse: Maestro, essendoci noi affaticati per tutta la notte,

1. Factum est autem, cum turbæ irruerent in eum, ut audirent verbum Dei, et ipse stabat secus stagnum Genesareth.

*2. * Et vidit duas naves stantes secus stagnum: piscatores autem descenderant, et lavabant retia.* * Matth. 4. 18., Marc. 1. 16.

3. Ascendens autem in unam navim, quæ erat Simonis, rogavit eum a terra reducere pusillum. Et sedens docebat de navicula turbas.

4. Ut cessavit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, et laxate retia vestra in capturam.

5. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes nihil

---

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Il lago di Genesaret;* detto ancora mare di Galilea, e mare di Tiberiade (dopo che sulla riva di esso fu fabbricata da Erode la città di Tiberiade) dal nome di Tiberio imperadore.

non abbiamo preso nulla: nondimeno sulla tua parola getterò la rete.

cepimus: in verbo autem tuo laxabo rete.

6. E fatto ch'ebber questo, chiusero gran quantità di pesci; e si rompea la loro rete.

6. Et cum hoc fecissent, concluserunt piscium multitudinem copiosam: rumpebatur autem rete eorum.

7. E fecero segno a' compagni, ch'erano in altra barca, che andassero ad ajutargli. Ed andarono, ed empirono ambedue le barchette, di modo che quasi si affondavano.

7. Et annuerunt sociis, qui erant in alia navi, ut venirent, et adjuvarent eos. Et venerunt, et impleverunt ambas naviculas, ita ut pene mergerentur.

8. Veduto ciò Simon Pietro, si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Partiti da me,

8. Quod cum videret Simon Petrus, procidit ad genua Jesu, dicens: Exi a me, quia

---

Vers. 7. *Fecer segno;* perchè a motivo della lontananza non poteano far sentire la loro voce a' compagni.

Empirono ambedue le barchette. Con questo miracolo vole Gesù e ricompensare con liberalità grande il padrone della barca, di cui si era servito per indi predicare alle turbe, ed adombrare quello, che per ministero di Pietro, e de' compagni volea fare per salute delle anime. Imperocchè l'entrar, ch'egli fa nella barca di Pietro piuttosto che in un'altra; il dire a lui particolarmente di *avanzarsi in alto;* il predire a lui solo: *Non temere, da ora innanzi prenderai degli uomini;* tutto questo dimostra la speciale prerogativa di Pietro, ed il Primato, ch'egli dovea ricever da Cristo. Nello stesso tempo, e col medesimo fatto fa egl'intendere a Pietro, ed agli altri, che, siccome avea presa quella gran quantità di pesci non per propria industria, ma per divino favore, così di un gran numero di uomini avrebbe fatta pesca in virtù della grazia di lui, che lo mandava alla pesca, ed il quale colla virtù sua onnipotente farebbe', che la pescagione riuscisse sì abbondante, che non una sola, ma due barche ne restassero piene, adombrando con queste due barche i due popoli riuniti per la medesima fede sotto il capo comune de' mistici pescatori.

Vers. 8. *Partiti da me, Signore, perchè, ec.* Ammirabile è l'umiltà di Pietro. Egli ad imitazione della vedova di Sarepta, la quale temea, che il contrasto della sua indegnità

Signore, perchè io son uomo peccatore.

homo peccator sum, Domine.

9. Imperocchè ed egli, e quanti si trovavan con lui, erano restati stupefatti della presa, che aveano fatta di pesci:

9. Stupor enim circumdederat eum, et omnes, qui cum illo erant in captura piscium, quam ceperant:

10. E lo stesso era di Giacomo, e di Giovanni, figliuoli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi prenderai degli uomini.

10. Similiter autem Jacobum, et Joannem, filios Zebedæi, qui erant socii Simonis. Et ait ad Simonem Jesus: Noli timere: ex hoc jam homines eris capiens.

11. E tirate a riva le barche, abbandonata ogni cosa, lo seguitarono.

11. Et subductis ad terram navibus, relictis omnibus, secuti sunt eum.

12. Ed avvenne, che trovandosi Gesù in una città, eccoti un uomo coperto di lebbra, il quale veduto Gesù, si gettò boccone per terra, e lo pregò, dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.

*12. * Et factum est, cum esset in una civitatum, et ecce vir plenus lepra, et videns Jesum, et procidens in faciem, rogavit eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.* * Matth. 8. 2., Marc. 1. 40.

13. Ed egli stesa la mano, lo toccò, dicendo: Lo voglio: Sii mondato: E subitamente sparì da lui la lebbra.

13. Et extendens manum, tetigit eum, dicens: Volo: mundare. Et confestim lepra discessit ab illo.

14. Ed ei gli comandò di non

14. Et ipse præcepit illi,

---

colla santità di Elia non attirasse sopra di lei i gastighi di Dio, col medesimo spirito prega il Signore a ritirarsi da lui. Per questo merita di essere consolato ne'suoi timori da Gesù, e di avere da lui promessa del frutto grande, che avrebbe fatto nella pesca delle anime, promessa sì esattamente adempiuta, che in un solo discorso leggiamo aver lui convertite tremila persone. *Atti 2.*

Vers. 12. *In una città:* In Capharnaum. Non è però necessario di dire, che Gesù fosse dentro la città, quando si presentò a lui il lebbroso; ma ch'era vicino alla città, come si vede da S. Matteo 8. 5., e sappiamo, che a' lebbrosi era proibito l'ingresso nelle città, *Levit. 13. 46.*

Vers. 14. *Fa l'offerta per la tua purgazione, ec.* Il leb-

farne parola con nessuno: Ma va (disse) fatti vedere al sacerdote, e fa l'offerta per la tua purgazione, come Mosè ha ordinato per loro testimonianza.

*ut nemini diceret: Sed, vade, ostende te sacerdoti, et offer pro emundatione tua, * sicut præcipit Moyses, in testimonium illis.* * Levit. 14. 4.

15. E vie più dilatavasi la rinomanza di lui: e si radunavano folte turbe per udirlo, e per esser guarite da' loro malori.

15. Perambulabat autem magis sermo de illo: et conveniebant turbæ multæ, ut audirent, et curarentur ab infirmitatibus suis.

16. Ma egli si ritirava in luoghi solitarj, e faceva orazione.

16. Ipse autem secedebat in desertum, et orabat.

17. Ed avvenne, che un giorno egli sedeva insegnando. Ed eranvi a sedere de' Farisei, e de' dottori della legge, venuti da tutt' i castelli della Galilea, e della Giudea, e da Gerusalemme: e la virtù del Signore era per dare ad essi salute.

17. Et factum est in una dierum, et ipse sedebat docens. Et erant Pharisæi sedentes, et legis doctores, qui venerant ex omni castello Galilææ, et Judææ, et Jerusalem: et virtus Domini erat ad sanandum eos.

18. Quand' eccoti degli uomini, che portavano sopra un letticciuolo un paralitico, e cercavano di metterlo dentro affine di presentarlo a lui.

*18. * Et ecce viri portantes in lecto hominem, qui erat paralyticus, et quærebant eum inferre, et ponere ante eum.* * Matth. 9. 2. Marc. 2. 3.

19. E non trovando la via d' introdurvelo a causa della turba, salirono sul tetto, e scoperte le tegole, lo calarono giù in mezzo col suo letticciuolo dinanzi a Gesù.

19. Et non invenientes, qua parte illum inferrent præ turba, ascenderunt supra tectum, et per tegulas summiserunt eum cum lecto in medium ante Jesum.

---

broso guarito doveva essere ancor purgato legalmente, mediante certi sagrifizj, intorno a' quali vedi *Levit. 14.* Questa purgazione era piuttosto una dichiarazione della guarigione del lebbroso, dopo la quale poteva e conversare cogli uomini, ed entrare nel tempio.

20. De' quali veduta la fede, egli disse: O uomo, sono a te rimessi i tuoi peccati.

21. E gli Scribi, ed i Farisei cominciarono a pensare, e dire: Chi è costui, che dice delle bestemmie? Chi può rimettere i peccati fuori del solo Dio?

22. Ma Gesù, conosciuti i lor pensamenti, rispose ad essi, e disse: Che andate voi pensando in cuor vostro?

23. Ch'è più facile il dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, ovvero il dire: Sorgi, e cammina?

24. Or affinchè sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha podestà sopra la terra di rimettere i peccati, (disse al paralitico): Io tel comando, sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.

25. E subitamente alzatosi in presenza di essi, prese il letticciuolo, in cui giaceva: ed andossene a casa sua, glorificando Dio.

26. E tutti restarono stupefatti, e glorificavano Dio. E furon ricolmi di timore, dicendo: Mirabili cose abbiamo vedute quest' oggi.

20. Quorum fidem ut vidit, dixit: Homo, remittuntur tibi peccata tua.

21. Et cœperunt cogitare Scribæ, et Pharisæi, dicentes: Quis est hic, qui loquitur blasphemias? Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

22. Ut cognovit autem Jesus cogitationes eorum, respondens, dixit ad illos: Quid cogitatis in cordibus vestris?

23. Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, et ambula?

24. Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico): Tibi dico, surge, tolle lectum tuum, et vade in domum tuam.

25. Et confestim consurgens coram illis, tulit lectum, in quo jacebat et abiit in domum suam, magnificans Deum.

26. Et stupor apprehendit omnes, et magnificabant Deum. Et repleti sunt timore, dicentes: Quia vidimus mirabilia hodie.

Vers. 20. *De' quali veduta la fede.* La *fede*, a cui sovente è attribuita ne' Vangeli la sanità renduta agl' infermi, e l' impetrazione de' benefizj divini, abbraccia e la ferma credenza in Dio, ed in Gesù Cristo, e la fiducia nella bontà di Dio, a cui tutto è possibile.

Sono a te rimessi i tuoi peccati. Spera sempre più nel Signore: imperocchè ti fo sapere, che ti son rimessi i tuoi peccati, i quali sono l'ordinaria cagione de' mali del corpo.

27. Dopo di ciò uscì, e vide un pubblicano per nome Levi, che sedeva a banco, e gli disse: Seguimi.

*27. * Et post hæc exiit, et vidit pubblicanum nomine Levi, sedentem ad telonium, et ait illi: Sequere me.* * Matth. 9. 9., Marc. 2. 14.

28. E quegli, abbandonata ogni cosa, si alzò, e lo seguitò.

28. Et relictis omnibus, surgens secutus est eum.

29. E fecegli Levi un gran banchetto in casa sua: e vi si trovò gran numero di pubblicani, e di altra gente, la qual'era a tavola con essi.

29. Et fecit ei convivium magnum Levi in domo sua: et erat turba multa publicanorum, et aliorum, qui cum illis erant discumbentes.

30. Ed i Farisei, ed i loro Scribi mormoravan, dicendo a'discepoli di lui: Per qual motivo mangiate, e bevete voi co' pubblicani, e co' peccatori?

*30. * Et murmurabant Pharisæi, et Scribæ eorum, dicentes ad discipulos ejus: Quare cum publicanis, et peccatoribus manducatis, et bibitis?* * Marc. 2. 16.

31. Ma Gesù rispose, e disse loro: Non han bisogno del medico i sani, ma i malati.

31. Et respondens Jesus, dixit ad illos: Non egent, qui sani sunt, medico, sed qui male habent

32. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.

32. Non veni vocare justos, sed peccatores ad pœnitentiam.

33. Ma quelli dissero a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, come pure quelli de' Farisei, digiunano spesso, e fanno orazione: ed i tuoi mangiano, e beono?

33. At illi dixerunt ad eum: Quare discipuli Joannis jejunant frequenter, et obsecrationes faciunt, similiter et Pharisæorum: tui autem edunt, et bibunt?

34. Ed ei disse loro: Potete voi far sì, che digiunino i compagni dello sposo, mentre lo sposo è con essi?

34. Quibus ipse ait: Numquid potestis filios sponsi, dum cum illis est sponsus, facere jejunare?

35. Ma tempo verrà, che sarà tolto ad essi lo sposo; ed allora si che digiuneranno in quei giorni.

35. Venient autem dies, cum ablatus fuerit ab illis sponsus; tunc jejunabunt in illis diebus.

36. Disse loro oltra di ciò una similitudine: Nissuno attacca ad un abito vecchio un pezzo di panno nuovo:

36. Dicebat autem et similitudinem ad illos: Quia nemo commissuram a novo vestimento immittit in vestimentum ve-

altrimenti il nuovo guasta il vecchio, e non fa lega la pezza del nuovo col vecchio.

37. E nissuno mette vin nuovo in otri vecchi: altrimenti il vin nuovo, rotti gli otri, si versa, e gli otri vanno in malora.

38. Ma vuolsi il vino nuovo mettere in otri nuovi, e quello, e questi si conservano.

39. E Nissuno, che bee vin vecchio, vuole ad un tratto del nuovo; conciossiachè dice: il vecchio è migliore.

tus: alioquin et novum rumpit, et veteri non convenit commissura a novo.

37. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin rumpet vinum novum utres, et ipsum effundetur, et utres peribunt.

38. Sed vinum novum in utres novos mittendum est, et utraque conservantur.

39. Et nemo bibens vetus, statim vult novum; dicit enim: vetus melius est.

Vers. 39. *E Nissuno, che bee vin vecchio, ec.* Siccome colui, che è assuefatto a bere il vino vecchio non ad un tratto, ma a poco a poco s' induce a preferire il vino nuovo; così all' austerità, e mortificazione della vita nuova debbo io condurre i miei discepoli passo a passo, fortificandoli co' miei insegnamenti, co' miei esempj, e colla mia grazia; perchè ove si facesse altrimenti, parer potrebbe insopportabile il repentino cambiamento di vita.

CAPO VI.

Scusa i discepoli, che coglieano delle spighe in giorno di sabato: ed in un altro sabato risana una mano secca. Dà a' dodici eletti il nome di Apostoli: e con essi, e con gran turba di gente stando in una pianura insegna le beatitudini, ed altri consigli, e precetti Evangelici. Del bruscolo nell' occhio del fratello, e del buono, e cattivo arbore, che si conoscono da' frutti. Chi ascolta le parole di Cristo, a che si paragoni, quando le ponga in esecuzione, ed a che, quando non le metta in pratica.

1. ED avvenne, che nel sabato secondo-primo pas-

1. FActum est autem in sabbato secundo primo, cum

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Sabato secondo-primo.* Dal secondo giorno dell' ot-

sando egli pe' seminati, i suoi discepoli coglieano delle spighe, e stritolatele colle mani, mangiavano.

transiret per sata, vellebant discipuli ejus spicas, et manducabant confrigantes manibus. * Matth. 12. 1., Marc. 2. 23.

2. Ed allora alcuni de' Farisei disser loro: Perchè fate voi quello, che non è permesso in giorno di sabato?

2. Quidam autem Pharisæorum dicebant illis: Quid facitis, quod non licet in sabbatis?

3. E Gesù rispose e disse loro: Non avete voi dunque letto neppure quel, che fece Davidde; trovandosi affamato egli, ed i suoi compagni?

3. Et respondens Jesus ad eos, dixit: Nec hoc legistis, quod fecit David, cum esurisset ipse, et qui cum illo erant?

4. Come entrò nella casa di Dio, e prese i pani della proposizione, e ne mangiò, e ne diede a' suoi compagni: de' quali (pani) non è lecito di mangiare se non a' soli sacerdoti?

*4. * Quomodo intravit in domum Dei et panes propositionis sumsit, et manducavit, et dedit his, qui cum ipso erant: quos non licet manducare † nisi tantum sacerdotibus?* * 1. Reg. 21. 6., † Exod. 29. 32., Levit. 24. 9.

5. E dicea loro: È padrone il Figliuolo dell' uomo anche del sabato.

5. Et dicebat illis: Quia dominus est Filius hominis etiam sabbati.

6. Ed un altro sabato avvenne, ch' entrò egli nella Sinagoga, ed insegnava. Ed era quivi un uomo, che avea la mano destra inaridita.

*6. Factum est autem in alio sabbato, ut intraret in Synagogam, et doceret. * Et erat ibi homo, et manus ejus dextera erat arida.* * Matth. 12. 10., Marc. 3. 1.

7. E gli Scribi, ed i Farisei stavano ad osservare, se egli lo guariva nel sabato,

7. Observabant autem Scribæ et Pharisæi, si in sabbato curaret, ut invenirent, un-

---

tava di Pasqua (o sia da' 16. del mese di Nisan), nel qual giorno si offeriva il manipolo della nuova messe, fino alla festa di Pentecoste, o sino a' 6. del terzo mese, tutt' i sabati, che cadeano dentro questi termini, prendeano nome da quel secondo giorno di Pasqua; onde il primo sabato diceasi *primo sabato dopo il secondo giorno*, o più brevemente *secondo primo*, e così degli altri. *Jos. Scal. de emend. lib. 6.*

per trovar di che accusarlo.

8. Ma egli conosceva i lor pensamenti: e disse a colui, che avea la mano inaridita: Alzati e vieni quà in mezzo. E quegli alzatosi si stette.

9. E Gesù disse loro: Domando a voi, se sia lecito il giorno di sabato di far del bene, o del male; di salvare un uomo, o di ucciderlo?

10. E dato a tutt' intorno uno sguardo, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed egli la stese: e la mano di lui fu renduta sana.

11. Ma coloro entrarono nelle furie e discorreano tra di loro, che dovessero far di Gesù.

12. Ed avvenne di quei giorni, ch'egli andò sopra un monte ad orare, e stava passando la notte in orazione di Dio.

de accusarent eum.

8. Ipse vero sciebat cogitationes eorum: et ait homini, qui habebat manum aridam: Surge, et sta in medium. Et surgens stetit.

9. Ait autem ad illos Jesus: Interrogo vos, si licet sabbatis benefacere, an male; animam salvam facere, an perdere?

10. Et circumspectis omnibus, dixit homini: Extende manum tuam. Et extendit: et restituta est manus ejus.

11. Ipsi autem repleti sunt insipientia, et colloquebantur ad invicem, quidnam facerent Jesu.

12. Factum est autem in illis diebus, exiit in montem orare, et erat pernoctans in oratione Dei.

Vers. 9. *Se sia lecito . . . di far del bene, o del male.* Voi, che fate professione di sapere, e d'intendere meglio d'ogni altro la legge, rispondete a questo dilemma. Sarà egli lecito nel sabato di far del bene al prossimo? Se voi rispondete che sì, posso io adunque in sabato rendere ad un malato la sanità. Sarà egli lecito in sabbato di far del male al prossimo? Certo, che voi dovete rispondermi, non esser lecito di far male al prossimo in nissun giorno, e molto meno nel giorno di sabato; ma non è egli un far male al prossimo il lasciarlo perire, quando potrebbe salvarsi? non è egli un far male il lasciarlo in miseria, potendo trarnelo, e liberarlo? Ma siccome i Farisei nè ardivano di rispondere, che potesse esser mai lecito il nuocere, nè volean concedere, che fosse lecito sempre il giovare, perchè non volean perdere occasione di calunniarlo, perciò si tacquero.

Vers. 12. *Passando la notte in orazione.* Alla elezione degli Apostoli Gesù premette il ritiro, e l'orazione: e da

13. E fattosi giorno, chiamò i suoi discepoli: e scelse dodici di essi, (a' quali diede anche il nome di Apostoli).

14. Simone, cui diede il soprannome, di Pietro, ed Andrea suo fratello, Giacomo, e Giovanni, Filippo, e Bartolommeo.

15. Matteo, e Tommaso, Giacomo d'Alfeo, e Simone chiamato Zelote,

16. E Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariote, che fu il traditore.

17. E disceso con essi, si fermò alla pianura egli, e la turba de' suoi discepoli, ed una gran frotta di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e del paese marittimo di Tiro, e di Sidone,

*13. * Et cum dies factus esset, vocavit discipulos suos: et elegit duodecim ex ipsis (quos et Apostolos nominavit).*
* Matt. 10. 1., Marc. 3. 13.

14. Simonem, quem cognominavit Petrum, et Andream fratrem ejus, Jacobum, et Joannem, Philippum, et Bartholomæum.

15. Matthæum, et Thomam, Jacobum Alphæi, et Simonem, qui vocatur Zelotes,

16. Et Judam Jacobi, et Judam Iscariotem, qui fuit proditor.

17. Et descendens cum illis, stetit in loco campestri, et turba discipulorum ejus, et multitudo copiosa plebis ab omni Judæa; et Jerusalem, et maritima, et Tyri, et Sidonis,

---

questo esempio del suo Sposo, e Maestro imparò la Chiesa cristiana a far precedere l'ordinazione de' sagri ministri dalla orazione pubblica, e dal digiuno di tutto il popolo, affinchè al Signore piaccia di dirigerla in trascegliere per sì alto ministero quelli, che a lui sieno accetti, e gli eletti riempia del suo spirito, per cui divengano uomini tutti nuovi, e divini. I digiuni delle quattro tempora sono indiritti a questo fine: ed ogni Cristiano ha molta ragione di unire la sua alla intenzione della Chiesa; mentre ben sa di qual, e quanta importanza sia la virtù, e la santità de' pastori pel buon governo del gregge. Così vedremo negli *Atti cap. 2.* in qual maniera si preparassero gli stessi Apostoli a surrogare un altro in luogo di Giuda.

Vers. 13. *A' quali diede anche il nome di Apostoli.* La voce Greca *Apostolo* significa *mandato*, *ambasciadore:* ed a questo significato alludendo Paolo, disse: *La facciamo da ambasciadori di Cristo.*

Vers. 16. *E Giuda Iscariote, che fu il traditore.* Della elezione di questo dice Agostino *de civ. lib. 18.*, *ebbe Cristo*

18. La qual gente era venuta per ascoltarlo, e per essere sanata delle sue malattie. E quelli, ch'erano tormentati dagli spiriti immondi, erano risanati.

18. Qui venerant, ut audirent eum, et sanarentur a languoribus suis. Et qui vexabantur a spiritibus immundis, curabantur.

19. E tutto il popolo proccurava di toccarlo: perchè scaturiva da lui virtù, la quale rendeva a tutti salute.

19. Et omnis turba quærebat eum tangere: quia virtus de illo exibat, et sanabat omnes.

20. Ed egli alzati gli occhi verso de' suoi discepoli, dicea: Beati i poveri: perchè vostro è il regno di Dio.

*20. * Et ipse elevatis oculis in discipulos suos, dicebat: Beati pauperes: quia vestrum est regnum Dei.* * Matth. 5. 2.

21. Beati voi, che avete adesso fame: perchè sarete satollati. Beati voi, che ora piangete: perchè riderete.

*21. * Beati qui nunc esuritis: quia saturabimini. Beati, qui nunc fletis: quia ridebitis.* * Matth. 5. 6.

22. Beati sarete, allora quando gli uomini vi odieranno, e vi scomunicheranno, e vi diranno improperj, e rigetteranno come abominevole il vostro nome, a causa del Figliuolo dell'uomo.

22. Beati eritis, cum vos oderint homines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et ejecerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis.

23. Rallegratevi allora, e tripudiate: perchè, mirate, come grand'è la mercede vostra nel cielo: conciossiachè così erano trattati i profeti da' padri di costoro.

23. Gaudete in illa die, et exultate: ecce enim merces vestra multa est in cælo: secundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum.

---

trai suoi Apostoli un cattivo, del qual cattivo servendosi in bene adempì insieme l'ordine stabilito di sua passione, ed alla sua Chiesa lasciò esempio di tollerare i cattivi.

Vers. 22. *Vi scomunicheranno.* Vi escluderanno dalle Sinagoghe, e dal ceto de' fedeli. Dalla Chiesa Ebrea imparò la Cristiana a separare coloro, i quali caduti fossero in certi delitti; e varie maniere di scomunica eranvi tra i medesimi Ebrei. Quelli, ch'erano così separati, si riguardavano, durante la separazione, come Gentili.

24. Ma guai a voi, o ricchi: perchè ricevuta avete la vostra consolazione.

25. Guai a voi, che siete satolli: perchè soffrirete la fame. Guai a voi, che adesso ridete; perchè piangerete, e gemerete.

26. Guai a voi, quando gli uomini vi benediranno: imperocchè così faceano co' falsi profeti i padri di costoro.

27. Ma a voi, che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a quei che vi odiano.

28. Benedite quei, che vi mandano imprecazioni, ed orate pe' vostri calunniatori.

29. Ed a chi ti dà uno schiaffo, presentagli l'altra guancia. Ed a chi ti toglie il mantello, non vietargli di prendere anche la tonaca.

24. Verumtamen væ vobis divitibus: quia habetis consolationem vestram.

*25. * Væ vobis, qui saturati estis: quia esurietis. Væ vobis, qui ridetis nunc; quia lugebitis, et flebitis.* * Eccles. 31. 8., Amos 6. 1., Isai. 65. 13.

26. Væ cum benedixerint vobis homines: secundum hæc enim faciebant pseudoprophetis patres eorum.

*27. * Sed vobis dico, qui auditis: Diligite inimicos vestros; benefacite his, qui oderunt vos.* * Matth. 5. 44.

28. Benedicite maledicentibus vobis, et orate pro calumniantibus vos.

*29. * Et qui te percutit in maxillam, præbe et alteram. Et ab eo, qui aufert tibi vestimentum, etiam tunicam noli prohibere.* * Matth. 5. 39. 40., 1. Cor. 6. 7.

Vers. 24. *Guai a voi, o ricchi.* Quando egli disse (*vers. 20.*) *Beati i poveri*, intese quelli che altrove chiamò *poveri di spirito:* e similmente in questo luogo col nome di *ricchi* intende coloro, i quali nelle ricchezze pongono la loro speranza, ed il cuore hanno, dov'è il loro tesoro; onde delle ricchezze non fanno l'uso, per cui furon loro date da Dio. Or poichè all'amore de' beni visibili va congiunta la non curanza de' beni spirituali, ed eterni, con gran ragione si dice, che della felicità eterna saran privi costoro, perchè quella felicità, che hanno voluta, quella, che sola hanno amata, e preferita alla vera, l'hanno già ricevuta.

Vers. 26. *Vi benediranno.* Vi loderanno, vi acclameranno gli uomini: viene a dire i mondani; il piacere a questi è, come insegna l'Apostolo, argomento, che uno non è servo di Cristo.

30. Dona a chiunque ti chiedè: e non ridomandare il tuo da chi te lo leva.

30. Omni autem petenti te, tribue: et qui aufert, quæ tua sunt, ne repetas.

31. E quel, che volete, che facciano gli uomini inverso di voi, fatelo voi pure con essi.

*31. * Et prout vultis, ut faciant vobis homines, et vos facite illis similiter.* * Tob. 4. 16., Matth. 7. 12.

32. Che se voi amate quelli, che vi amano, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori amano chi gli ama.

*32. * Et si diligitis eos, qui vos diligunt, quæ vobis est gratia? Nam et peccatores diligentes se diligunt.* * Matth. 5. 46.

33. E se fate del bene a coloro, che a voi ne fanno, che merito ne avete voi? Imperocchè anche i peccatori fanno altrettanto.

33. Et si benefeceritis his, qui vobis benefaciunt, quæ vobis est gratia? Siquidem et peccatores hoc faciunt.

34. E se date in prestito a coloro, da' quali sperate il contraccambio, qual merito n' avete voi? Imperocchè anche i cattivi prestano a' cattivi per ricevere il contraccambio.

*34. * Et si mutuum dederitis his, a quibus speratis recipere, quæ gratia est vobis? Nam et peccatores peccatoribus fœnerantur, ut recipiant æqualia.* * Deut. 15. 8., Matth. 5. 42.

35. Amate per tanto i vostri nemici: fate del bene, ed imprestate senza speranza di profitto: e grande fia la vostra mercede, e sarete figliuoli dell'Altissimo; perchè egli è benigno con gl' ingrati, e con i cattivi.

35. Verumtamen diligite inimicos vestros: benefacite et mutuum date, nihil inde sperantes: et erit merces vestra multa, et eritis filii Altissimi; quia ipse benignus est super ingratos, et malos.

Vers. 35. *Imprestate senza speranza di profitto.* Abbiamo espresso il senso vero, ed evidente, per quanto a noi sembra, della volgata, e del Greco: e tanto più ciò sembra a noi, perchè a questo passo hanno i Padri comunemente trattata la questione dell' usura, intorno alla quale siami lecito di dir solamente, che oltra l' autorità della Chiesa, e de' canoni, e delle costituzioni Apostoliche (alle quali si atterrà ogni vero Cristiano, piuttostochè alle ardite opinioni di certi filosofanti, i quali col pretesto dell' interesse di stato non han timore di favorire le passioni degli uomini;

36. Siate adunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso.

36. Estote ergo misericordes, sicut et Pater vester misericors est.

37. Non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato.

*37. * Nolite judicare, et non judicabimini: nolite condemnare, et non condemnabimini. Dimittite: et dimittemini:* * Matth. 7. 1.

38. Date, e sarà dato a voi: misura giusta e pigiata, e scossa, e colma sarà versata in seno a voi: perchè colla stessa misura, onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

*38. Date, et dabitur vobis: mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et supereffluentem dabunt in sinum vestrum: * eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.* * Matt. 7. 2., Marc. 4. 24.

39. Dicea di più ad essi una similitudine: È egli possibile, che un cieco guidi un cieco? non caderann' eglino ambidue nella fossa?

39. Dicebat autem illis et similitudinem: Numquid potest cæcus cæcum ducere? nonne ambo in foveam cadunt?

---

e di stravolgere al bisogno anche il Vangelo), siami, dico, permesso di osservare, essere omai stato abbastanza provato, che la dottrina della Chiesa cattolica maravigliosamente combina col maggior bene della civil società. A' fedeli su tal proposito insegnava Lattanzio *l. 6.: Del denaro, ove ne dia in prestito, non prenda usura, affinchè ed intero sia il benefizio nel soccorrere alla necessità, e si astenga il Cristiano dalla roba d' altri: imperocchè in questa sorta di uffizio dee contentarsi del suo capitale egli, cui si conviene, che in altre occasioni neppur al suo la perdoni per fare il bene. Il ricever poi più di quello, che ha dato, è ingiustizia.* Notisi, che non riceve più di quello, che ha dato chi per alcuno de' titoli approvati dalla Chiesa, viene a dire, per causa o del lucro cessante, o del danno emergente ritira più di quello, che ha hato.

Vers. 39. *È egli possibile, che un cieco, ec.* Questo versetto, ed il seguente hanno relazione a quello, che Gesù avea detto di sopra, vers. 37. *Non giudicate, ec.* Imperocchè potea rispondere per esempio il Fariseo. Io giudico, e condanno il fratello, affinchè questi si emendi. Ma risponde Cristo: È egli possibile, che uno, che non ha oc-

40. Non v' ha scolare da più del maestro: ma chicchessia sarà perfetto, ove sia come il suo maestro.

*40. * Non est discipulus super magistrum: perfectus autem omnis erit, si sit sicut magister ejus.* * Matt. 10. 24., Joan. 13. 16.

41. Perchè poi osservi tu una pagliuzza nell' occhio del tuo fratello; e non badi alla trave, che hai nel tuo occhio?

*41. * Quid autem vides festucam in oculo fratris tui; trabem autem, quæ in oculo tuo est, non consideras?* * Matth. 7. 3.

42. Ovvero come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, che io ti cavi dall' occhio la pagliuzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, ch' è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall' occhio tuo la trave: ed allora guarderai di cavare la pagliuzza dall' occhio del tuo fratello.

42. Aut quomodo potes dicere fratri tuo: Frater, sine, ejiciam festucam de oculo tuo: ipse in oculo tuo trabem non videns? Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo: et tunc perspicies, ut educas festucam de oculo fratris tui.

43. Imperocchè non è buon

*43. * Non est enim arbor*

---

chi per conoscere, nè virtù per correggere i proprj difetti, sia buono a correggere, e giudicar altri? Un tal cieco, che presuma di farsi condottiere di un altro cieco, cadrà nella fossa, e vi strascinerà anche l'altro: imperocchè, se tu sei peccatore, e vizioso, non è sperabile, che tu coll' opera tua possa rendere un altro migliore; dappoichè per comune proverbio non può esser lo scolare più perfetto, che non è il maestro.

Vers. 41. *Perchè poi osservi tu una pagliuzza*, ec. Riprende qui il vizio di quegli, i quali non sono contenti di biasimare, e condannare i loro prossimi, essendo essi stessi rei, e degni di biasimo, e di condanna; ma i più piccoli mancamenti altrui esagerano senza pietà, ed i proprj gravissimi errori non conoscono. E con ragione il Signore li chiama ipocriti, perchè voglion far credere di essere mossi da zelo della giustizia, quando non sono mossi, se non da spirito di superbia; imperocchè, se amassero la giustizia, se stessi prima condannerebbero, e contra i proprj peccati rivolgerebbero il loro zelo.

Vers. 43. *Imperocchè non è buon albero*, ec. Coll' occasio-

albero quello, che fa i frutti cattivi: nè cattivo quello, che fa buon frutto.

bona, quæ facit fructus malos: neque arbor mala, faciens fructum bonum. * Matth. 7. 18, et 12. 33.

44. Imperocchè ogni albero distinguesi dal suo frutto. Dappoichè nè fichi si colgono dalle spine; nè uva vendemmiasi da un roveto.

44. Unaquæque enim arbor de fructu suo cognoscitur. Neque enim de spinis colligunt ficus; neque de rubo vindemiant uvam.

45. L'uomo dabbene dal buon tesoro del cuor suo cava fuora del bene: ed il cattivo uomo da un cattivo tesoro mette fuori del male. Imperocchè dell' abbondanza del cuore parla la bocca.

45. Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum: et malus homo de malo thesauro profert malum. Ex abundantia enim cordis os loquitur.

46. Ma e perchè dite voi a me, Signore, Signore: e non fate quel, che io vi dico?

*46. Quid autem vocatis me, * Domine, Domine: et non facitis, quæ dico?* * Matth. 7. 21., Rom. 2. 13., Jac. 1. 22.

47. Chiunque viene a me, ed ascolta le mie parole, e le mette in opera, vi spiegherò io, a che rassomigli:

47. Omnis, qui venit ad me, et audit sermones meos, et facit eos, ostendam vobis, cui similis sit:

48. Ei rassomiglia ad un uomo, che fabbricò una casa, il quale fece scavo profondo, e gettò i fondamenti sul sasso: e venuta l'inondazione, la fiumana andò ad urtare la casa, e non potè smuoverla: perchè era fondata sopra la pietra.

48. Similis est homini ædificanti domum, qui fodit in altum, et posuit fundamentum super petram: inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non potuit eam movere: fundata enim erat super petram.

49. Ma colui, che ascolta, e non fa, è simile ad un uomo, il quale fabbricò una casa sul suolo senza fondamenti: nella qual (casa) urtò la fiu-

49. Qui autem audit, et non facit similis est homini ædificanti domum suam super terram sine fundamento: in quam illisus est fluvius, et

---

ne di aver parlato degl' ipocriti nel versetto precedente dà qui la regola per discernerli, sopra la quale vedi *Matth. 7. 17.*

mana, ed ella andò subito giù: e fu grande la rovina di quella casa.

continuo cecidit: et facta est ruina domus illius magna.

CAPO VII.

Ammirando la fede del centurione, sana da lontano il di lui servo. Risuscita presso alla porta di Naim il figliuolo unico della vedova. Fa molti miracoli in presenza de' discepoli di Giovanni Battista, il quale per mezzo di essi gli domandava, se egli fosse colui, che dovea venire. Partiti quelli, celebra altamente Giovanni. Non piacque nè il modo di viver di Cristo, nè quel di Giovanni a' Giudei, i quali sono rassomigliati a' fanciulli che alternativamente cantano nella piazza. Una peccatrice gli unge i piedi, ed ei risponde a Simone, che ne mormorava; e propone la parabola de' due debitori. De' peccati rimessi alla donna.

1. E terminato ch' ebbe tutt' i suoi discorsi al popolo, che lo ascoltava, entrò in Capharnaum.

*1. * Cum autem implesset omnia verba sua in aures plebis, intravit Capharnaum.*

* Matth. 8. 5.

2. Ed il servo di un certo centurione caro a lui era ammalato, e vicino a morire.

2. Centurionis autem cujusdam servus male habens, erat moriturus, qui illi erat pretiosus.

3. Ed avendo quegli sentito parlare di Gesù, mandò da lui gli anziani de' Giudei a pregarlo, che andasse a guarire il suo servo.

3. Et cum audisset de Jesu, misit ad eum seniores Judæorum, rogans eum ut veniret, et salvaret servum ejus.

4. Questi adunque essendo andati a trovar Gesù, lo pre-

4. At illi cum venissent ad Jesum, rogabant eum sollicite,

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Mandò da lui gli anziani*, ec. S. Matteo dice, che questo centurione andò a pregare Gesù, dando (come si suole) per fatto da lui quello, che a sua richiesta, ed in suo nome avean fatto gli anziani della Sinagoga.

Vers. 4. 5. 6. *Egli merita, che tu gli faccia*, ec. Le pa-

gavano istantemente, dicendogli: Egli merita, che tu gli faccia questa grazia.

5. Imperocchè ama la nostra nazione, e ci ha fabbricata egli stesso la Sinagoga.

6. Gesù adunque andò con loro. E quando era già poco lontan dalla casa, il centurione mandò a lui degli amici, per dirgli: Signore, non t' incomodare: imperocchè non son io degno, che tu entri sotto il mio tetto:

7. E per questo non mi sono neppur io medesimo creduto degno di venir da te: ma ordina con un sol motto, ed il mio servo sarà risanato.

dicentes ei: Quia dignus est, ut hoc illi præstes.

5. Diligit enim gentem nostram, et Sinagogam ipse ædificavit nobis.

*6. Jesus autem ibat cum illis. Et cum jam non longe esset a domo, misit ad eum centurio amicos, dicens: * Domine, noli vexari: non enim sum dignus, ut sub tectum meum intres.* Matth. 8. 8. *

7. Propter quod et meipsum non sum dignum arbitratus, ut venirem ad te: sed dic verbo, et sanabitur puer meus:

---

role del centurione paragonate con quelle di questi Giudei mostrano una differenza grande tra'l carattere di questi, e quello dell'uomo Gentile. Questi si reputa indegno di vedere il Signore, e di parlargli: i Giudei dicono, ch' egli merita, che Gesù faccia per lui un miracolo, perchè ama la loro nazione. Avessero almen detto, perchè teme Dio, ed ama la nostra religione; ma la loro maniera di parlare è indizio d'arroganza, e di molto amor proprio. Ma notisi ancora l' incredibil bontà, ed umiltà di Gesù, il quale benchè si trattasse di un Gentile, e di un servo di un Gentile, e gl' intercessori mandati da lui non fossero di alcun merito, come presuntuosi, e superbi, contuttocciò e si dispose ad andar dal malato, e gli rendette la sanità, premiando così la fede, e l' umiltà del padrone.

Ci ha fabbricata egli stesso la Sinagoga. Può intendersi, ch' egli o somministrasse il denaro per la fabbrica, o che v' impiegasse l' opera de' soldati, a' quali comandava: imperocchè frequentemente i Romani si valeano delle loro milizie per le opere pubbliche, affine di togliere i soldati all' inutilità, ed all' ozio. Comunque cio fosse, l' aver egli data mano ad erigere una Sinagoga è chiaro indizio dell' affezione, che avea per la religione Ebrea, benchè, contentandosi di adorare il solo vero Dio, non si soggettasse alla legge.

8. Imperocchè anch' io sono un uomo subordinato, che ho sotto di me de' soldati: e dico ad uno: Vanne, ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; ed al mio servo: Fa la tal cosa, e la fa.

8. Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens, sub me milites: et dico huic: Vade, et vadit; et alii: Veni, et venit; et servo meo: Fac hoc, et facit.

9. Lo che udito avendo Gesù, ne restò ammirato: e rivolto alla turba, che lo seguiva, disse: In verità vi dico, che non ho trovata tanta fede neppure in Israele.

9. Quo audito Jesus miratus est: et conversus sequentibus se turbis, dixit: Amen dico vobis, nec in Israel tantam fidem inveni.

10. E coloro, ch' erano stati mandati, ritornando a casa, trovarono guarito il servo, ch' era stato malato.

10. Et reversi, qui missi fuerant, domum, invenerunt servum, qui languerat, sanum.

11. Ed avvenne, che dipoi egli andava ad una città chiamata Naim: ed andavan seco i suoi discepoli, ed una gran turba di popolo.

11. Et factum est deinceps ibat in civitatem quæ vocatur Naim: et ibant cum eo discipuli ejus, et turba copiosa.

12. E quand' ei fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua madre: e questa era vedova: e gran numero di persone della città l' accompagnavano.

12. Cum autem appropinquaret portæ civitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suæ: et hæc vidua erat: et turba civitatis multa cum illa.

Vers. 11. *Chiamata Naim:* piccola città della Galilea alle falde del monte Ermon lontana due sole miglia dal monte Tabor.

Vers. 12. *E quand' ei fu vicino alla porta, ec.* Tutte le circostanze notate con gran riflesso dal S. Evangelista servono a porre in piena evidenza il miracolo, ed a mostrarne la grandezza. Non potea dubitarsi, che il giovinetto fosse morto effettivamente, mentre lo portavano a seppellire. La madre vedova, e di ragguardevole condizione era accompagnata da molta gente della città. S' incontra con lei Gesù alla porta, dove ognun sa, che gli Ebrei si radunavano

13. E vedutala il Signore, mosso di lei a compassione, le disse: Non piangere.

14. Ed avvicinossi alla bara, e la toccò. (E quelli, che la portavano, si fermarono). Ed egli disse: Giovinetto, dico a te, levati su.

15. Ed il morto si alzò a sedere, e principiò a parlare. Ed egli lo rendette a sua madre.

16. Ed entrò in tutti un gran timore: e glorificavano Dio, dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi: ed ha Dio visitato il suo popolo.

13. Quam cum vidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere.

14. Et accessit, et tetigit loculum. (Hi autem, qui portabant, steterunt). Et ait: Adolescens, tibi dico, surge.

15. Et resedit, qui erat mortuus, et cœpit loqui. Et dedit illum matri suæ.

*16. Accepit autem omnes timor: et magnificabant Deum, dicentes: * Quia propheta magnus surrexit in nobis: et quia Deus visitavit plebem suam. **
Infr. 24. 19., Joan. 4. 19.

---

nello stesso modo, che i Greci, ed i Romani nelle piazze, e dove trattavansi i pubblici, e privati affari. Da tutto questo apparisce, qual numero di testimonj avesse la risurrezione di questo morto.

Vers. 14. *Giovinetto, dico a te, ec.* Questa maniera di comando dà benissimo a conoscere il padrone assoluto della natura; quello, a cui vivono i morti, ed il quale le cose stesse, che non sono, chiama, come quelle, che sono.

Vers. 16. *Un profeta grande, ec.* Sembra, che il popolo voglia alludere ad Elia, ed Eliseo, i quali aveano risuscitati de' morti, e che paragonando il modo tenuto da quelli con quel, che avea veduto fare da Cristo, esalti, come ragion voleva, il miracolo, di cui erano stati testimonj, sopra quelli de' due profeti. Quest' in fatti non risuscitaron i due fanciulli, se non col mezzo dell' orazione; ma Cristo col solo comando rendè la vita al figliuol della vedova. Per questo il popolo lo acclama, non solo per profeta, ma per profeta grande. Può anch' esser, che da questo gran fatto cominciassero ad intendere, che Gesù era quel profeta predetto da Mosè (*Deuter. 8.*); viene a dire, il Messia. E questa opinione, benchè non sia favorita dal testo originale, dove si legge non il *profeta*, ma *un profeta;* sembra rendersi verisimile dal vedere, come le turbe esprimano il

17. E questa opinione intorno ad esso si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese all'intorno.

17. Et exiit hic sermo in universam Judæam de eo, et in omnem circa regionem.

18. Ed i discepoli di Giovanni riferirono a lui tutte queste cose.

18. Et nuntiaverunt Joanni discipuli ejus de omnibus his.

19. E Giovanni chiamati due de' suoi discepoli, li mandò da Gesù a dirgli: Sei tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettar un altro?

*19. * Et convocavit duos de discipulis suis Joannes, et misit ad Jesum, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?* * Matth. 11. 2.

20. E quegli andati da lui gli dissero: Giovanni Batista ci ha mandati da te a dirti: Sei tu colui, che dee venire, o dobbiamo aspettare un'altro?

20. Cum autem venissent ad eum viri, dixerunt: Joannes Baptista misit nos ad te, dicens: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?

21. (Or nello stesso tempo egli liberò molti dalle malattie, e dalle piaghe, e dai maligni spiriti, e donò il vedere a molti ciechi).

21. (In ipsa autem hora multos curavit a languoribus, et plagis, et spiritibus malis, et cæcis multis donavit visum).

22. E rispose loro: Andate, riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto; i ciechi veggono, i zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti

a *22. Et respondens, dixit illis: Euntes renuntiate Joanni, quæ audistis, et vidistis: * quia cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resur-*

---

loro stupore, e la gratitudine colle parole stesse di Zaccheria, dicendo: *Il Signore ha visitato il suo popolo.*

Vers. 18. *Ed i discepoli di Giovanni riferirono, ec.* Forse più per movimento di gelosia, o d'invidia (vedendo quasi oscurarsi la fama del loro maestro dagli applausi, che si facevano a Gesù), che per impulso di ammirazione, e di stima. Quindi è, che il santo maestro li manda a Gesù, perchè da' detti, e fatti di lui non dubitava, che avrebber presi sentimenti più giusti, nè avrebbero sempre creduto, ch' egli per solo effetto di umiltà innalzasse tanto Gesù sopra se stesso. Si fa adunque Giovanni ignorante cogl' ignoranti, affin di correggere gl' ignoranti, mandandogli a nome suo a dimandare a Gesù, se fosse il Messia.

risuscitano, e si annunzia ai poveri il Vangelo:

23. E beato, chi non sarà scandalizzato per me.

24. E partiti che furono i messi di Giovanni, cominciò egli a dire di Giovanni alle turbe: Che siete voi andati a vedere nel deserto, forse una canna scossa dal vento?

25. Ma pure, che siete voi andati a vedere? forse un uomo delicatamente vestito? Certo, che coloro, che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso, vivono nelle case de're.

26. Ma ch'è quello, che siete andati a vedere? un profeta? Sì certamente, io vi dico, ed ancor più che profeta:

27. Questi è colui, del quale sta scritto: Ecco che io spedisco il mio Angelo innanzi a te, il quale preparerà al tuo venire la strada.

28. Imperocchè io vi dico, che tra i nati di donna profeta maggiore di Giovanni il Batista non v'è. Ma il più piccolo nel regno di Dio è maggiore di lui.

29. E tutto il popolo, che lo ascoltò, ed i pubblicani han data gloria a Dio, essendosi battezzati col battesimo di Giovanni.

30. Ma i Farisei, ed i dottori della legge per loro dan-

gunt, pauperes evangelizantur: * Isai. 35. 5.

23. Et beatus est, quicumque non fuerit scandalizatus in me.

24. Et cum discessissent nuntii Joannis, cœpit de Joanne dicere ad turbas: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?

25. Sed quid existis videre? hominem mollibus vestimentis indutum? Ecce, qui in veste pretiosa sunt, et deliciis, in domibus regum sunt.

26. Sed quid existis videre? prophetam? Utique dico vobis, et plusquam prophetam:

27. * *Hic est, de quo scriptum est: Ecce mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.* * Mal. 3. 1., Matth. 11. 10., Marc. 1. 2.

28. Dico enim vobis: major inter natos mulierum propheta Joanne Baptista nemo est. Qui autem minor est in regno Dei, major est illo.

29. Et omnis populus audiens, et publicani justificaverunt Deum, baptizati baptismo Joannis.

30. Pharisæi autem, et legisperiti consilium Dei spreve-

Vers. 30. *Ma i Farisei . . . disprezzarono*, ec. Gli uomini rozzi, il popolo semplice, e quegli stessi, ch'eran te-

no disprezzarono i disegni di Dio, non essendosi fatti da lui battezzare.

31. Disse poi il Signore: A qual cosa adunque paragonerò io gli uomini di questa generazione? Ed a qual cosa sono simili?

32. Sono simili a quei fanciulli, che seggono sulla piazza ed intuonano gli uni agli altri: Vi abbiamo sonato la sampogna, e non avete ballato: vi abbiamo cantate cose lugubri, e non avete pianto.

33. Conciossiachè venne Giovanni Batista, che non mangia pane, nè bee vino, e voi dite: Egli è indemoniato.

34. Venne il Figliuolo dell' uomo, che mangia, e bee, e voi dite: Ecco il mangione, ed il bevone amico dei pubblicani, e de' peccatori.

35. Ma è stata giustificata la sapienza da tutt' i suoi figliuoli.

36. Ed uno de' Farisei lo pregò, che andasse a mangiar da lui. Ed entrato in casa del Fariseo si pose a tavola.

37. Quand'ecco una donna,

runt in semetipsos, non baptizati ab eo.

31. Ait autem Dominus: * *Cui ergo similes dicam homines generationis hujus? Et cui similes sunt?* * Matth. 11. 16.

32. Similes sunt pueris sedentibus in foro, et loquentibus ad invicem, et dicentibus: Cantavimus vobis tibiis, et non saltastis: lamentavimus, et non plorastis.

33. * *Venit enim Joannes Baptista neque manducans panem, neque bibens vinum, et dicitis: Dæmonium habet.* * Matth. 3. 4., Marc. 1. 6.

34. Venit Filius hominis manducans, et bibens, et dicitis: Ecce homo devorator, et bibens vinum, amicus publicanorum, et peccatorum.

35. Et justificata est sapientia ab omnibus filiis suis.

36. Rogabat autem illum quidam de Pharisæis, ut manducaret cum illo. Et ingressus domum Pharisæi discubuit.

37. * *Et ecce mulier, quæ*

---

nuti per peggiori, ammirarono, e con gratitudine abbracciarono i consigli della bontà divina, la quale per mezzo di Giovanni invitavagli a penitenza, e preparavali per mezzo del battesimo di lui al battesimo di Gesù Cristo. Ma i Farisei, ed i Dottori della legge superbi per la pretesa loro giustizia non fecer caso dell' esortazioni del Precursore, e per propria lor perdizione disprezzarono tutto quello, che la provvidenza avea fatto per condurgli a salute.

Vers. 37. *Ch' era peccatrice, ec.* Abbenchè sovente nelle

ch' era peccatrice in quella città, appena ebbe inteso, com'egli era a tavola in casa del Fariseo, prese un alabastro di unguento:

erat in civitate peccatrix, ut cognovit, quod accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum unguenti: * Matth. 26. 7., Marc. 14. 3., Joan. 11. 2., et 12. 3.

38. E stando di dietro a' suoi piedi, cominciò a bagnare i piedi di lui colle lagrime, e rasciugavali con i capelli della sua testa, e li baciava, e gli ungea con l'unguento.

38. Et stans retro secus pedes ejus, lacrymis cœpit rigare pedes ejus, et capillis capitis sui tergebat, et osculabatur pedes ejus, et unguento ungebat.

39. Or vedendo ciò il Fariseo, che lo aveva invitato,

39. Videns autem Pharisæus, qui vocaverat eum, ait

Scritture col nome di *peccatore* s'intenda il Gentile; nulladimeno tal'è il consenso di tutta l'antichità nel prendere in questo luogo la voce *peccatrice*, come significante donna di vita disonesta, che mi parrebbe temerità il muover disputa su questo punto. E certamente non d'altronde è da credere, che venisse l'ammirazione di Simone al vedere, come Gesù permettesse a costei di toccarlo, se non dal conoscerla per donna impudica, quantunque siavi chi pensi, essere stata dottrina de' Farisei, che il tatto di qualunque vizioso rendesse immondo, come quel del lebbroso.

Appena ebbe inteso. Queste parole dimostrano, ch'ella, già tempo, cercava l'occasione di gettarsi a'piedi di Gesù, e si prevalse della prima, che se le presentò.

Prese un alabastro. Un vaso di pietra detta *alabastro;* imperocchè di essa facevansi i vasi per gli unguenti preziosi, e l'uso di tali unguenti era grande presso gli Orientali, e praticavasi ne' conviti colle persone di gran riguardo, e l'arte di manipolargli era propria delle donne.

Vers. 38. *E stando di dietro*, ec. Di molte persone leggesi nel Vangelo, che andarono a trovare Gesù per impetrare o per loro stessi, o per altri la salute del corpo. Solo questa donna ricorre a lui per la guarigione dell'anima, e per la remissione de' suoi peccati; e questa ella domanda non colle parole, ma con tutt'i più espressi segni di umiltà, e di cuor penitente, e contrito.

Vers. 39. *Se costui fosse profeta*, ec. Ecco in Simone un vivo ritratto della superbia Farisaica. L'occhio di costui è cattivo, perchè Gesù è buono, e soffre a' suoi piedi una

disse dentro di se: Se costui fosse profeta, certamente saprebbe, chi, e quale sia la donna, la quale lo tocca: e com'ella è peccatrice.

intra se, dicens: Hic, si esset propheta, sciret utique, quæ, et qualis est mulier, quæ tangit eum: quia peccatrix est.

40. E Gesù gli rispose, e disse: Simone, ho qualche cosa da dirti. Ed egli disse: Maestro, parla.

40. Et respondens Jesus dixit ad illum. Simon, habeo tibi aliquid dicere. At ille ait: Magister, dic.

41. Un creditore avea due debitori: uno doveagli cinquecento danari, e l'altro cinquanta.

41. Duo debitores erant cuidam fœneratori: unus debebat denarios quingentos, et alius quinquaginta.

---

peccatrice, la qual'egli perciò vuole, che non sia conosciuta per tale da lui, e che per conseguenza non sia Gesù veramente profeta. La passione offusca a lui l'intelletto in tal guisa, che pretende essere proprio del profeta quello, che appartiene a Dio solo; viene a dire, il sapere tutte le cose. Gesù poteva esser profeta, e non sapere i peccati di quella donna; e non solamente profeta, ma il profeta per eccellenza poteva esser Gesù, e lasciarsi toccare, e lavare i piedi da questa donna conosciuta per rea di molti, e gravi peccati; potea Gesù esser il Messia appunto, perchè con tanta carità accoglieva una peccatrice; imperocchè in tutt'i profeti è descritta, e predetta la somma benignità, colla quale lo stesso Messia avrebbe invitati a se i peccatori, pe'quali appunto dovea venire.

Vers. 40. *E Gesù gli rispose*, *ec.* Rispose non alle parole, ma a'pensieri di Simone, facendogli vedere, che conoscea non solo la donna, ma anche lui stesso, e che i suoi sguardi portava, dove non altri, che Dio può portarli, nello spirito, e nel cuore dell'uomo. Ed è ammirabile (dice Beda) la soavità, colla quale Gesù riduce il Fariseo a condannarsi da se medesimo, facendo, che dalle sue proprie parole resti convinto, e che, a guisa di frenetico, porti seco la fune, colla quale dee esser legato.

Vers. 41. *Un creditore avea due debitori.* In questa parabola il creditore è Cristo, ed i due debitori sono la donna, e Simone: la donna conoscendo di avere un gran debito con Cristo, e chiedendo, che le sia rimesso, ama più il Signore; Simone, che crede minore il suo debito, ama meno. Che Maria abbia amato più, è provato con quello, ch'ella

42. Non avendo quegli il modo di pagare, condonò il debito ad ambidue. Chi adunque di essi lo ama di più?

43. Rispose Simone: Penso, che quegli, cui ha condonato di più. Ed ei dissegli: Rettamente hai giudicato.

44. E rivolto alla donna, disse a Simone: Vedi tu questa donna? Sono entrato in tua casa, non hai data acqua a' miei piedi: e questa ha bagnati i miei piedi colle sue lagrime, e gli ha asciugati co' suoi capelli.

45. Non hai a me dato il bacio: e questa da che è venuta, non ha rifinato di baciare i miei piedi.

46. Non hai unto con olio il mio capo: e questa ha unti con unguento i miei piedi.

47. Per la qual cosa ti dico: Le sono rimessi molti peccati, perchè molto ha amato. Or meno ama, a cui meno si perdona.

42. Non habentibus illis, unde redderent, donavit utrisque. Quis ergo eum plus diligit?

43. Respondens Simon, dixit. Æstimo, quia is, cui plus donavit. At ille dixit ei: Recte judicasti.

44. Et conversus ad mulierem, dixit Simoni: Vides hanc mulierem? Intravi in domum tuam, aquam pedibus meis non dedisti: hæc autem lacrymis rigavit pedes meos, et capillis suis tersit.

45. Osculum mihi non dedisti: hæc autem ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos.

46. Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos.

47. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum. Cui autem minus dimittitur, minus diligit.

---

fa verso Cristo, dove un bel contrasto apparisce tralle dimostrazioni di amore date da questa penitente, e la trascuratezza del Fariseo. La conclusione si è di far vedere a quell' uomo superbo, ch' egli è sommamente ingiusto verso di quella donna, credendola indegna di stare a' piedi del suo medico, e del suo Salvatore, quand' ella è già migliore di lui, e non più peccatrice, ma penitente, piena di contrizione, e di amore.

Vers. 47. *Le son rimessi molti peccati, perchè, ec.* Siccome secondo la tua opinione, o Simone, de' due debitori quegli ama più, a cui maggior debito è perdonato, così nel caso presente egli avviene: imperocchè questa donna persuasa essendo di aver molto debito, ha aspettato da me più grande misericordia; e per questo ancora mi ha amato molto,

48. Ed a lei disse: Ti son rimessi i peccati.

49. Ed i convitati cominciarono a dire dentro di se: Chi è costui, che fin rimette i peccati?

50. Ed egli disse alla donna: La tua fede ti ha fatta salva: vanne in pace.

*48. Dixit autem ad illam: * Remittuntur tibi peccata. ** Matth. 9. 2.

49. Et cœperunt, qui simul accumbebant, dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?

50. Dixit autem ad mulierem: Fides tua te salvam fecit: Vade in pace.

---

come ha in molti modi dato a conoscere. Tu, che a lei ti preferisci, e credi di esser men debitore, credi ancora di aver bisogno di misericordia men grande; per questo ti fo sapere, che a lei son rimessi i molti suoi peccati; perchè ha amato molto. Tu pel contrario piccolo benefizio speri, qualora speri la remission de' peccati, e per conseguenza ami anche poco, perchè *meno ama, a cui meno si perdona.* Dov'è da notare, che queste parole di Cristo feriscono personalmente Simone, e son relative a quello, ch'egli stesso avea detto *vers. 43.*; dappoichè generalmente parlando egli è certo, che molti santi con minori debiti amaron più, che molti altri, i quali ebbero maggiori debiti.

Vers. 48. *Ed a lei disse, ec.* Era tempo, che, umiliato il Fariseo, consolasse la povera penitente colla piena universale remissione de' suoi peccati.

Vers. 50. *La tua fede ti ha fatta salva.* La remissione de' peccati, la qual'è di sopra attribuita all'amore, si attribuisce adesso alla fede; viene a dire a quella fede, *la quale opera mediante la carità.* E con ragione nota un dotto Interprete, che la fede di questa donna dice Cristo essere stata per lei principio di salute non solo, perchè tal'è veramente la fede in Cristo, ma di più, perchè ha voluto con questo riconvenire, e confonder la incredulità di coloro, i quali, come si legge nel versetto precedente, ardivano di dire in cuor loro: *Chi è costui, che fin rimette i peccati?*

CAPO VIII.

Propone la parabola del seminatore, e la spiega a' discepoli. Niente havvi di occulto, che non sia manifestato. Chi sieno quei, ch' egli chiama sua madre, e suoi fratelli. Essendo in mare, svegliato dal sonno, sgrida il vento. Libera un indemoniato ferocissimo da una legion di demonj, permettendo a questi di entrare ne' porci. Al tocco dell' orlo della veste di Gesù è curata una donna dal flusso di sangue. Rende con la sua parola la vita alla figlia di Giairo arcisinagogo.

1. ED in appresso Gesù andava per le città, e pe' castelli, predicando, ed annunziando il regno di Dio: ed (eran) con lui i dodici.

2. Ed alcune donne, le quali erano state liberate da spiriti maligni, e da malattie: Maria soprannominata Maddalena, dalla qual' erano usciti sette demonj,

1. *ET factum est deinceps, et ipse iter faciebat per civitates, et castella, prædicans, et evangelizans regnum Dei: et duodecim cum illo.*

2. *Et mulieres aliquæ, quæ erant curatæ a spiritibus malignis, et infirmitatibus: * Maria, quæ vocatur Magdalene, de qua septem dæmonia exierant.* * Marc. 16. 9.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ed (eran) con lui i dodici.* Ho aggiunto la voce *erano*, la quale dee sottintendersi. Alcuni però in vece di questa hanno creduto potersi intendere *evangelizzavano*, ovvero *predicavano*; la quale supposizione parmi non vera: primo perchè in nissun luogo del Vangelo si ha indizio, che, presente Gesù, gli Apostoli evangelizzassero, ma sempre li veggiamo stare ad udirlo: in secondo luogo tal' era la consuetudine presso gli Ebrei, che dinanzi al maestro i discepoli non ardissero d' insegnare, donde poi venne, che nella Chiesa cristiana fu proibito a' ministri di grado inferiore di predicare in presenza de' Prelati.

Vers. 2. *Ed alcune donne*, ec. Queste ancora seguitavano Cristo, e colle loro facoltà sovvenivano a' bisogni di lui, e de' suoi Apostoli: la qual cosa tra gli Ebrei si facea dalle

3. E Giovanna moglie di Chusa proccuratore di Erode, e Susanna, ed altre molte, le quali lo assisteano con le loro sostanze.

4. E radunandosi grandissima turba di popolo, ed accorrendo a lui da questa, e da quella città, disse questa parabola.

5. Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestata, e gli uccelli dell' aria la divorarono:

6. Parte cadde sopra le pietre, e nata che fu, seccò: il perchè non aveva umido:

7. Parte cadde tra le spine, e le spine, che insieme nacquero, la soffogarono:

8. Parte cadde in buona

3. Et Joanna uxor Chusæ procuratoris Herodis, et Susanna, et aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis.

4. Cum autem turba plurima convenirent, et de civitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem.

*5. * Exiit, qui seminat, seminare semen suum: et dum seminat, aliud cecidit secus viam: et conculcatum est, et volucres caeli comederunt illud:*
* Matth. 13. 5. Marc. 4. 3.

6. Et aliud cecidit supra petram, et natum aruit; quia non habebat humorem:

7. Et aliud cecidit inter spinas, et simul exortæ spinæ suffocaverunt illud:

8. Et aliud cecidit in ter-

---

donne divote verso de' loro maestri; onde la stessa consuetudine tennero gli Apostoli predicando tra' Giudei: ma ci ò avrebbe potuto offendere i Gentili; e perciò se ne astenne Paolo (*2. Cor. 9.*) in annunziando a questi il Vangelo, perchè egli sapea, che nella Chiesa di Dio dee farsi ogni cosa per edificazione.

Vers. 3. *Giovanna moglie di Chusa proccuratore ec.* Non è necessario di credere, come hanno pensato alcuni, che questa donna si fosse separata dal marito infedele per seguir Gesù Cristo. Ella è cosa più semplice, e naturale il dire, che il marito fosse già morto, quantunque col nome di lui la distingue S. Luca, per far conoscere, com' ella era, persona nobile, e di autorità; ovvero, che il marito stesso fosse uomo virtuoso, e di pietà, e permettesse alla moglie d'impiegarsi nel servizio di Gesù Cristo. Credesi, che sia ella stessa rammentata ancora in questo Vangelo *cap. 24. 10.* L' offizio di proccuratore, che aveva il marito nella corte di Erode, risponderebbe a quello, che noi diremmo di maestro di casa, ovvero di economo.

terra, e nacque, e fruttò cento per uno. Detto questo, esclamò: Chi ha orecchie da intendere, intenda.

ram bonam: et ortum fecit fructum centuplum. Hæc dicens, clamabat: Qui habet aures audiendi, audiat.

9. Ed i suoi discepoli gli domandavano, che parabola fosse questa.

9. Interrogabant autem eum discipuli ejus, quæ esset hæc parabola.

10. A' quali egli disse: A voi è concesso d'intendere il mistero del regno di Dio; ma a tutti gli altri (parlo) per via di parabole: perchè vedendo non veggano, ed udendo non intendano.

*10. Quibus ipse dixit: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei; ceteris autem in parabolis: * ut videntes non videant, et audientes non intelligant.* * Isai. 6. 9., Matth. 13. 14., Marc. 4. 12., Joan. 12. 40., Act. 28. 26., Rom. 11. 8.

11. La parabola adunque è questa: La semenza è la parola di Dio.

11. Est autem hæc parabola: Semen est verbum Dei.

12. Quelli, che (sono) lungo la strada, sono coloro, che l'ascoltano; e poi viene il Diavolo, e porta via la parola dal loro cuore, perchè non si salvino col credere.

12. Qui autem secus viam, hi sunt, qui audiunt; deinde venit Diabolus, et tollit verbum de corde eorum, ne credentes salvi fiant.

13. Quelli poi, che la semenza han ricevuta sopra la pietra: (sono) coloro, i quali udita la parola, l'accolgono con allegrezza: ma questi non hanno radice: i quali credono per un tempo, ed al tempo della tentazione si tirano in dietro.

13. Nam qui supra petram: qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt verbum: et hi radices non habent: qui ad tempus credunt, et in tempore tentationis recedunt.

14. La semenza caduta tra le spine dinota coloro, i quali hanno ascoltato, ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri della vita a lungo andare restano soffogati, e non conducono il frutto a maturità.

14. Quod autem in spinas cecidit: hi sunt, qui audierunt, et a sollicitudinibus, et divitiis, et voluptatibus vitæ euntes suffocantur, et non referunt fructum.

15. Quella, che (cade) in buona terra, dinota colo-

15. Quod autem in bonam terram: hi sunt, qui in corde

ro, i quali in un cuore buono, e perfetto ritengono la parola ascoltata, e portano frutto mediante la pazienza.

bono, et optimo audientes verbum retinent, et fructum afferunt in patientia.

16. Nessuno poi avendo accesa la lucerna la cuopre con un vaso, o la ripone sotto il letto; ma la mette sopra il candelliere, perchè chi entra, vegga lume.

*16. * Nemo autem lucernam accendens operit eam vase, aut subtus lectum ponit; sed supra candelabrum ponit, ut intrantes videant lumen.* * Matth. 5. 15., Marc. 4. 21.

17. Imperocchè niente v'ha di occulto, che non debba manifestarsi: e niente di nascosto, che non debba risapersi, e propalarsi.

*17. * Non est enim occultum, quod non manifestetur: nec absconditum, quod non cognoscatur, et in palam veniat.* * Matth. 10. 26., Marc. 4. 22.

18. Badate adunque, in qual modo voi ascoltiate; imperocchè a colui, che ha, sarà dato: ed a chiunque non ha, sarà tolto anche quello, ch' egli si crede di avere.

*18. Videte ergo, quomodo audiatis; * qui enim habet, dabitur illi: et quicumqne non habet, etiam quod putat se habere, auferetur ab illo.* * Matth. 13. 12., et 25. 29.,

19. Ed andarono a trovarlo la madre sua, ed i suoi fratelli, e non potevano accostarsi a lui a motivo della folla.

*19. * Venerunt autem ad illum mater, et fratres ejus, et non poterant adire eum præ turba.* * Matth. 12. 46., Marc. 3. 32.

20. E fu riferito a lui: La tua madre, ed i tuoi fratelli son là fuori, e bramano di vederti.

20. Et nuntiatum est illi: Mater tua, et fratres tui stant foris, volentes te videre.

21. Ed egli rispose, e disse loro: Mia madre, e miei fratelli sono questi, i quali ascoltano la parola di Dio, e la mettono in pratica.

21. Qui respondens, dixit ad eos: Mater mea, et fratres mei hi sunt, qui verbum Dei audiunt, et faciunt.

22. Ed accadde, che un

*22. * Factum est autem,*

Vers. 18. *Badate adunque, in qual modo, ec.* Per muovere i suoi discepoli ad esser attenti, e vigilanti nell'ascoltare quello, che poi doveano predicare a tutti gli uomini, dimostra, che per essi principalmente aveva egli detta quella parabola, soggiungendo queste parole: *Badate in qual modo voi ascoltiate.*

giorno montò co' suoi discepoli in una barchetta, e disse loro: Passiamo all' altra riva del lago. E sciolser dal lido.

in una dierum et ipse ascendit in naviculam, et discipuli ejus, et ait ad illos: Transfretemus trans stagnum. Et ascenderunt. * Matth. 8. 23., Marc. 4. 36.,

23. E mentre navigavano, egli si addormentò, ed un turbine di vento si mise nel lago, e facevan acqua, ed erano in pericolo.

23. Et navigantibus illis, obdormivit, et descendit procella venti in stagnum, et complebantur, et periclitabantur.

24. Ed appressatisi a lui, lo svegliarono, dicendo: Maestro noi periamo. Ma egli alzatosi, sgridò il vento, ed i flutti, e si quietarono, e fecesi bonaccia.

24. Accedentes autem suscitaverunt eum, dicentes: Præceptor, perimus. At ille surgens, increpavit ventum, et tempestatem aquæ, et cessavit: et facta est tranquillitas.

25. E disse loro: Dov' è la vostra fede? Ed eglino timorosi facean le maraviglie, e l'uno all' altro diceano: Chi mai è costui, che comanda al vento, ed al mare, e lo ubbidiscono?

25. Dixit autem illis: Ubi est fides vestra? Qui timentes mirati sunt, ad invicem dicentes: Quis, putas, hic est, quia et ventis, et mari imperat, et obediunt ei?

26. E tragittarono nel paese de' Geraseni, che sta dirimpetto alla Galilea.

26. Et navigaverunt ad regionem Gerasenorum, quæ est contra Galilæam.

27. E sceso ch'ei fu a terra, gli si fece incontro un uomo, il quale da gran tempo aveva il Demonio, e non portava vestito addosso, e non abitava per le case, ma ne' sepolcri.

27. Et cum egressus esset ad terram, occurrit illi vir quidam, qui habebat Dæmonium jam temporibus multis, et vestimento non induebatur, neque in domo manebat, sed in monumentis.

28. Questi subito che vide Gesù, si prostrò davanti a lui: e gridando ad alta voce, disse: Che ho io a fare con te, Gesù figlio di Dio Altissimo? Ti supplico a non tormentarmi.

28. Is ut vidit Jesum, procidit ante illum: et exclamans voce magna, dixit: Quid mihi, et tibi est, Jesu fili Dei Altissimi? Obsecro te, ne me torqueas.

29. Imperocchè egli comandava allo spirito immondo di uscire da colui. Concios-

29. Præcipiebat enim spiritui immundo, ut exiret ab homine. Multis enim temporibus

siachè da molto tempo lo aveva invaso, ed era legato con catene, e custodito nei ceppi: ma egli spezzati i legami veniva spinto dal Demonio pe' deserti.

arripiebat illum, et vinciebatur catenis, et compedibus custoditus: et ruptis vinculis agebatur a Dæmonio in deserta.

30. E Gesù lo interrogò dicendo: Che nome è il tuo? E quegli rispose: Legione: imperocchè molti demonj erano entrati in lui.

30. Interrogavit autem illum Jesus, dicens: Quod tibi nomen est? At ille dixit: Legio: quia intraverant dæmonia multa in eum.

31. E lo pregarono, che non comandasse loro di andare nell'abisso.

31. Et rogabant illum, ne imperaret illis, ut in abyssum irent.

32. Ed era quivi un numeroso gregge di porci, che pascevano sul monte: ed (i demonj) lo pregavano, che permettesse loro di entrare in essi. E glielo permise.

32. Erat autem ibi grex porcorum multorum pascentium in monte: et rogabant eum, ut permitteret eis in illis ingredi. Et permisit illis.

33. Uscirono adunque i demonj da quell'uomo, ed entrarono ne' porci: ed il gregge con furia si rovesciò dal precipizio nel lago, e si annegò.

33. Exierunt ergo dæmonia ab homine, et intraverunt in porcos: et impetu abiit grex per præceps in stagnum, et suffocatus est.

34. La qual cosa veduta ch' ebbero i guardiani, si fuggirono, e ne portarono la nuova in città, e pe' villaggi.

34. Quod ut viderunt factum, qui pascebant, fugerunt, et nuntiaverunt in civitatem, et in villas.

Vers. 31. *Lo pregarono, che non comandasse*, ec. Da molti luoghi delle Scritture si fa manifesto, che a molti spiriti maligni ha permesso Dio di star fuori dell'inferno per entrare ne' corpi or degli uomini, or delle bestie, e per girare per l'aria secondo gli altissimi suoi fini, e giudizj. I demoni abitatori dell'aria non furono ignoti a' Gentili, e particolarmente a' Greci. L'abisso è adunque l'inferno, nel quale i demonj, ch' erano entrati in questo infelice, non vorrebbero essere rimandati, ma rimanersi nel mondo per fare agli uomini tutto il male, che fosse loro permesso.

35. Uscì per tanto la gente a vedere quel, ch'era stato, ed arrivarono da Gesù: e trovarono colui, dal qual erano usciti i demonj, rivestito, e di mente sana, sedente a'piedi di lui, e s' intimorirono.

35. Exierunt autem videre, quod factum est, et venerunt ad Jesum: et invenerunt hominem sedentem, a quo dæmonia exierant, vestitum, ac sana mente, ad pedes ejus, et timuerunt.

36. E raccontarono loro anche quelli, che aveano veduto, in qual modo fosse stato liberato dalla legione.

36. Nuntiaverunt autem illis, et qui viderant, quomodo sanus factus esset a legione.

37. E tutto il popolo del paese de' Geraseni lo pregò, che si ritirasse da loro: perchè erano presi da gran timore. Ed egli montato in barca ritornò indietro.

37. Et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Gerasenorum, ut discederet ab ipsis quia magno timore tenebantur. Ipse autem ascendens navim reversus est.

38. E quell' uomo, dal qual erano usciti i demonj, si raccomandava per istare con lui. Ma Gesù lo rimandò, dicendogli:

38. Et rogabat illum vir, a quo dæmonia exierant, ut cum eo esset. Dimisit autem eum Jesus, dicens:

39. Torna a casa tua; e racconta, quanto ha fatto Dio per te. E quegli andò per tutta la città, pubblicando, quanto grandi cose avea Gesù fatto per lui.

39. Redi in domum tuam, et narra, quanta tibi fecit Deus. Et abiit per universam civitatem, prædicans, quanta illi fecisset Jesus.

40. Ed avvenne, che al suo ritorno Gesù fu accolto da una turba di popolo: attesochè era aspettato da tutti.

40. Factum est autem, cum rediisset Jesus, excepit illum turba: erant enim omnes expectantes eum.

41. Quand' ecco venne un uomo chiamato Giairo, il qual era anche capo della Sinagoga: e gittossi a' piedi di Gesù, supplicandolo, che andasse a casa sua.

*41. * Et ecce venit, cui nomen Jairus, et ipse princeps Synagogæ erat: et cecidit ad pedes Jesu, rogans eum, ut intraret in domum ejus.* * Matt. 9. 18., Marc. 5. 22.

42. Perchè aveva una figlia unica di età di circa dodici anni, e questa si moriva. Ed accadde, che in andando egli era pigiato dalla folla.

42. Quia unica filia erat ei fere annorum duodecim, et hæc moriebatur. Et contigit, dum iret, a turbis comprimebatur.

45. Ed una donna, la quale da dodici anni pativa di flusso di sangue, ed avea speso in medici tutto il suo, nè d'alcuno avea potuto essere risanata :

43. Et mulier quædam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim, quæ in medicos erogaverat omnem substantiam suam, nec ab ullo potuit curari :

44. Si accostò a lui per di dietro, e toccò l'orlo della sua veste : ed immantinente il flusso del suo sangue stagnò.

44. Accessit retro, et tetigit fimbriam vestimenti ejus : et confestim stetit fluxus sanguinis ejus.

45. E Gesù disse : Chi è, che mi ha toccato ? E tutti dicendo di no, Pietro, ed i suoi compagni gli dissero : Maestro, le turbe ti serrano, e ti pestano, e tu domandi : Chi mi ha toccato ?

45. Et ait Jesus : Quis est, qui me tetigit ? Negantibus autem omnibus, dixit Petrus, et qui cum illo erant : Præceptor, turbæ te comprimunt, et affligunt, et dicis : Quis me tetigit ?

46. E Gesù disse : Qualcheduno mi ha toccato, imperocchè mi sono accorto, ch'è uscita di me virtù.

46. Et dixit Jesus : Tetigit me aliquis : nam ego novi, virtutem de me exiisse.

47. Ma la donna veggendosi scoperta, andò tremante a gettarsi a' suoi piedi : e manifestò dinanzi a tutto il popolo il perchè l'avea toccato ; e com'era subitamente restata sana.

47. Videns autem mulier, quia non latuit, tremens venit, et procidit ante pedes ejus : et ob quam caussam tetigerit eum indicavit coram omni populo : et quemadmodum confestim sanata sit.

48. Ed egli le disse : Figlia, la tua fede ti ha salvata : va in pace.

48. At ipse dixit ei : Filia, fides tua salvam te fecit : vade in pace.

49. Non avea finito di dire, quando venne uno a dire al principe della sinagoga : La tua figliuola è morta, non lo incomodare.

49. Adhuc illo loquente, venit quidam ad principem Synagogæ, dicens ei : Quia mortua est filia tua, noli vexare illum.

50. Ma Gesù udite queste parole, disse al padre della fanciulla : Non temere, soltanto credi, e sarà salva.

50. Jesus autem, audito hoc verbo, respondit patri puellæ : Noli timere, crede tantum, et salva erit.

51. E giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con seco, fuori che Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed il pa-

51. Et cum venisset domum, non permisit intrare secum quemquam, nisi Petrum, et Jacobum, et Joannem, et pa-

dre, e la madre, della fanciulla.

trem, et matrem puellæ.

52. E tutti piangevano, e si picchiavano il petto per causa di lei. Ma egli disse: Non piangete: la fanciulla non è morta; ma dorme.

52. Flebant autem omnes, et plangebant illam. At ille dixit: Nolite flere: non est mortua puella; sed dormit.

53. E si burlavano di lui, sapendo, ch'era morta.

53. Et deridebant eum, scientes, quod mortua esset.

54. Ma egli presala per mano alzò la voce, e disse: Fanciulla, alzati.

54. Ipse autem tenens manum ejus clamavit, dicens: Puella, surge.

55. E ritornò in essa lo spirito, ed immediatamente si alzò. Ed egli ordinò, che le fosse dato da mangiare.

55. Et reversus est spiritus ejus, et surrexit continuo. Et jussit, illi dari manducare.

56. Ed i genitori di essa rimasero stupefatti; ed egli comandò loro di non dire a nessuno quel, ch'era stato.

56. Et stupuerunt parentes ejus; quibus præcepit, ne alicui dicerent, quod factum erat.

Vers. 55. *Ritornò in essa lo spirito.* Maniera di parlare piena di sublime divina filosofia, perchè dimostrante, che l'anima umana sussiste da per se stessa, ed indipendentemente dal corpo, nè com'esso, si corrompe, o distrugge, e separata dal corpo non muore; ma vive tuttora, benchè in altro luogo per tornare ad abitare nello stesso corpo nella risurrezione futura. E di questa risurrezione un pegno, ed un'immagine si ha nel miracolo operato da Gesù per questa fanciulla.

CAPO IX.

Manda i discepoli a predicare, ed insegna loro le regole, che debbono osservare. Erode, sentita la fama di Gesù, desidera di vederlo. Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Pietro confessa, ch' egli è il Cristo di Dio. Predice la sua passione. Del portare la propria croce. Trasfigurato Gesù, si uniscono a lui Mosè, ed Elia in maestà. Alle preghiere di un padre caccia dal figliuolo il Demonio. Disputa tra gli Apostoli intorno alla preminenza. I figliuoli di Zebedeo vogliono, che il fuoco del cielo distrugga i Samaritani, che non voglion ricever Cristo. Non riceve uno, che vuol seguitarlo. Chiama un altro, nè gli permette, che prima seppellisca il padre.

1. E convocati i dodici Apostoli, diede loro virtù, e potere sopra tutt' i demonj, e di curare le malattie.

2. E mandogli a predicare il regno di Dio, ed a rendere agl' infermi la sanità.

3. E disse loro: Non porterete nulla pel viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè danaro, nè avrete due vestiti.

1. * *Convocatis autem duodecim Apostolis, dedit illis virtutem, et potestatem super omnia dæmonia, et ut languores curarent.* * Matth. 10. 1., Marc. 3. 15.

2. Et misit illos prædicare regnum Dei, et sanare infirmos.

3, * *Et ait ad illos: Nihil tuleritis in via, neque virgam, neque peram, neque panem, neque pecuniam, neque duas tunicas habeatis.* * Matth. 10. 9., Marc. 6. 8.

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *A predicare . . . ed a rendere agl' infermi la sanità.* È molto bella in questo luogo la riflessione di Teofilatto. *È necessario, che colui, il quale prende ad insegnare, e divulghi la dottrina, ed opere faccia miracolose; conciossiachè la predicazione pe' miracoli si conferma, ed i miracoli per la dottrina; imperocchè molti molte volte fecero de' miracoli per virtù de' demonj; ma la loro dottrina non era sana; e perciò non eran da Dio i loro miracoli.*

4. Ed in qualunque casa sarete entrati, ivi restate, e non la lasciate.

4. Et in quamcumque domum intraveritis, ibi manete, et inde ne exeatis.

5. E dovunque non vi ricevano: uscendo di quella città, scuotete anche la polvere de' vostri piedi in testimonianza contro di essi.

5. Et quicumque non receperint vos; * *exeuntes de civitate illa, etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos.* * Act. 13. 51.

6. Ed essi si partirono, ed andavan girando di castello in castello, evangelizzando, e facendo guarigioni per ogni dove.

6. Egressi autem circuibant per castella; evangelizantes, et curantes ubique.

7. E giunse a notizia di Erode tetrarca tutto quel, che faceasi da Gesù, ed egli stava con l'animo sospeso, perchè alcuni diceano:

7. * *Audivit autem Herodes tetrarcha omnia, quæ fiebant ab eo, et hæsitabat eo, quod diceretur a quibusdam:* * Matt. 14. 1., Marc. 6. 14.

8. Che Giovanni era risuscitato da morte: altri poi: Ch' era comparso Elia: altri: Che uno degli antichi profeti era risorto.

8. Quia Joannes surrexit a mortuis: a quibusdam vero: Quia Elias apparuit: ab aliis autem: Quia propheta unus de antiquis surrexit.

9. Ed Erode diceva: A Giovanni feci io tagliare la testa: Ma chi è costui, del quale sento dire sì fatte cose? E cercava di vederlo.

9. Et ait Herodes: Joannem ego decollavi. Quis est autem iste, de quo ego talia audio? Et quærebat videre eum.

10. E ritornati gli Apostoli, raccontarono a lui tutto quel, che aveano fatto: ed egli, presili seco, si ritirò a parte in un luogo deserto del territorio di Bethsaida.

10. Et reversi Apostoli, narraverunt illi, quæcumque fecerunt: et assumptis illis, secessit seorsum in locum desertum, qui est Bethsaidæ.

11. La qual cosa risaputasi dalle turbe, gli tenner dietro: ed egli le accolse, e parlava loro del regno di Dio, e risanava quei, che ne avean bisogno.

11. Quod cum cognovissent turbæ, secutæ sunt illum: et excepit eos, et loquebatur illis de regno Dei, et eos, qui cura indigebant, sanabat.

12. Ed il giorno principiava a declinare. Ed accostatisi a lui i dodici gli dis-

12. Dies autem cœperat declinare. Et accedentes duodecim dixerunt illi: Dimitte tur-

sero : Licenzia le turbe, affinchè andando pe' castelli, e pe' villaggi all' intorno cerchino alloggio, e si trovino da mangiare: perchè qui siamo in luogo deserto.

bas, ut euntes in castella, villasque, quæ circa sunt, divertant, et inveniant escas: quia hic in loco deserto sumus.

13. Ed egli disse loro: Date voi lor da mangiare. Ed essi risposero: Non abbiamo altro, che cinque pani, e due pesci: se per sorte non andiamo noi a comperare il vivere per tutta questa turba.

*13. Ait autem ad illos: Vos date illis manducare. At illi dixerunt: * Non sunt nobis plus quam quinque panes, et duo pisces: nisi forte nos eamus, et emamus in omnem hanc turbam escas.* * Joan. 6. 9.

14. Imperocchè erano quasi cinquemila uomini. Ed egli disse a' suoi discepoli: Fateli sedere a truppe di cinquanta uomini l' una.

14. Erant autem fere viri quinque millia. Ait autem ad discipulos suos; Facite illos discumbere per convivia quinquagenos.

15. E fecer così, e li fecero tutti sedere.

15. Et ita fecerunt, et discumbere fecerunt omnes.

16. E presi i cinque pani, e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, e li benedisse: e gli spezzò, e li distribuì a' suoi discepoli, perchè li ponessero davanti alle turbe.

16. Acceptis autem quinque panibus, et duobus piscibus, respexit in cœlum, et benedixit illis: et fregit, et distribuit discipulis suis, ut ponerent ante turbas.

17. E mangiaron tutti, e si saziarono. E di quel, che loro avanzò, furono raccolti dodici panieri di frammenti.

17. Et manducaverunt omnes, et saturati sunt. Et sublatum est, quod superfuit illis, fragmentorum cophini duodecim.

18. Ed avvenne, ch' essendosi egli appartato per fare orazione, avendo seco i suoi discepoli, domandò loro: Chi dicon le turbe, ch' io mi sia?

*18. * Et factum est, cum solus esset orans, erant cum illo et discipuli, et interrogavit illos, dicens: Quem me dicunt esse turbæ?* * Matth. 16. 13., Marc. 8. 27.

Vers. 13. *Se per sorte non andiamo noi, ec.* È detto per una specie d' ironia per fare intendere, quanto si stupivano, che Cristo volesse ordinar loro di dar da mangiare a quell' esercito, quando era sì scarsa la provvisione, che aveano pel proprio bisogno, ed eran senza denaro.

19. E quelli risposero, e dissero: Giovanni Batista: altri poi Elia: altri, che uno degli antichi profeti è risuscitato.

19. At illi responderunt et dixerunt: Joannem Baptistam: alii autem Eliam: alii vero, quia unus propheta de prioribus surrexit.

20. Ed egli disse loro: E voi chi dite che io sia? Simon Pietro rispose, e disse: Il Cristo di Dio.

20. Dixit autem illis: Vos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit: Christum Dei.

21. Ma Gesù sgridandoli, comandò loro di non dir questo a nessuno.

21. At ille increpans illos, præcepit, ne cui dicerent hoc.

22. Dicendo: Fa d' uopo, che il Figliuolo dell' uomo patisca molto, e sia riprovato dagli anziani, e da' principi de' Sacerdoti, e dagli Scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno.

*22. Dicens: * Quia oportet Filium hominis multa pati, et reprobari a senioribus, et principibus Sacerdotum, et Scribis, et occidi, et tertia die resurgere.* * Matth. 17. 21., Marc. 8. 31., et 9. 30.

23. Dicea poi a tutti: Se alcuno vuole tenermi dietro, rinneghi se stesso, e prenda dì per dì la sua croce, e mi seguiti.

*23. * Dicebat autem ad omnes: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me.* * Matth. 10. 38., et 16. 24., Marc. 8. 34., Infr. 14. 27., et 17. 33., Joan. 12. 25.

24. Imperocchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà: e chi perderà l'anima sua per causa mia, la salverà.

24. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet illam: nam qui perdiderit animam suam propter me, salvam faciet illam.

25. Imperocchè che giova all'uomo il guadagnare tutto il mondo, ove perda se stesso, e di se faccia scapito?

25. Quid enim proficit homo, si lucretur universum mundum, se autem ipsum perdat, et detrimentum sui faciat?

26. Imperocchè chi si vergognerà di me, e delle mie parole: si vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà con la maestà sua, e del Padre, e de' santi Angeli.

*26. * Nam qui me erubuerit, et meos sermones: hunc Filius hominis erubescet, cum venerit in majestate sua, et Patris, et sanctorum Angelorum.* * Matth. 10. 33., Marc. 8. 38., 2. Tim. 12.

27. Vi dico però veracemente, che vi sono alcuni qui presenti, che non gusteranno la morte, fino a tanto che veggano il regno di Dio.

*27. * Dico autem vobis vere: Sunt aliqui hic stantes, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei.* * Matth. 16. 28., Marc. 8. 39.

28. Ed avvenne, che circa otto giorni dopo dette queste parole prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e salì sopra un monte per orare.

*28. * Factum est autem post hæc verba fere dies octo, et assumpsit Petrum, et Jacobum, et Joannem, et ascendit in montem, ut oraret.* * Matth. 17. 1., Marc. 9. 1.

29. E mentre era in orazione, l'aria del suo volto divenne tutt'altra: ed il suo vestito divenne bianco, e risplendente.

29. Et facta est, dum oraret, species vultus ejus altera: et vestitus ejus albus, et refulgens.

30. Ed ecco, che due uomini parlavano con lui. E questi erano Mosè, ed Elia,

30. Et ecce duo viri loquebantur cum illo. Erant autem Moyses, et Elias,

31. I quali apparsi con gloria discorreano della sua partenza, la quale egli stava per eseguire in Gerusalemme.

31. Visi in majestate: et dicebant excessum ejus, quem completurus erat in Jerusalem.

32. Ma Pietro, ed i suoi compagni erano aggravati dal sonno. Ma svegliatisi videro la maestà di lui, e i due personaggi, che stavano con esso.

32. Petrus vero, et qui cum illo erant, gravati erant somno. Et evigilantes viderunt majestatem ejus, et duos viros, qui stabant cum illo.

33. E nel mentre, che questi si separavan da lui, Pietro

33. Et factum est, cum discederent ab illo, ait Petrus ad

Vers. 31. *Discorreano della sua partenza.* La morte presso i Greci non meno, che presso i Latini era significata col nome di *partenza*, ovvero *uscita*. E sono queste di quelle maniere di parlare, le quali, come osservò Tertulliano, sono evidente prova della costante tradizione sparsa per tutte le genti intorno all' immortalità dell' anima umana, cui la morte non è se non un viaggio, ed una trasmigrazione da questo visibil mondo in un altro invisibile, ed un uscire della carcere del corpo corruttibile, nel quale si sta ristretta, per volare alla sua libertà nel seno del Creatore.

disse a Gesù: Maestro, è buona cosa per noi lo star qui: facciamo tre padiglioni, uno per Te, uno per Mosè, ed uno per Elia: non sapendo egli quel che si dicesse.

Jesum: Præceptor, bonum est nos hic esse: et faciamus tria tabernacula, unum Tibi, et unum Moysi, et unum Eliæ: nesciens, quid diceret.

34. Ma nel tempo, ch'egli dicea questo, si levò una nuvola, dalla quale quelli furono involti: ed essi s'intimorirono, quando quegli entrarono nella nuvola.

34. Hæc autem illo loquente, facta est nubes, et obumbravit eos: et timuerunt, intrantibus illis in nubem.

35. E dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, ascoltatelo.

*35. Et vox facta est de nube, dicens: * Hic est Filius meus dilectus, ipsum audite.*
* 2. Pet. 1. 17.

36. E dopo quella voce Gesù rimase solo. Ed essi si tacquero, e non dissero in quella stagione a nessuno niente di quel, che aveano veduto.

36. Et dum fieret vox, inventus est Jesus solus. Et ipsi tacuerunt, et nemini dixerunt in illis diebus quidquam ex his, quæ viderant.

37. Il dì seguente scesi che furon dal monte, si fece loro incontro una gran turba.

37. Factum est autem in sequente die, descendentibus illis de monte, occurrit illis turba multa.

38. E ad un tratto un uomo di mezzo alla turba esclamò, dicendo: Maestro, di grazia volgi lo sguardo al mio figliuolo, ch'è l'unico, che io mi abbia:

*38. * Et ecce vir de turba exclamavit, dicens: Magister, obsecro te, respice in filium meum, quia unicus est mihi:*
* Matth. 17. 14., Marc. 9. 16.

39. E dal vedere, al non vedere lo invade lo spirito, e di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante, ed appena da lui si ritira dopo di averlo tutto infranto:

39. Et ecce spiritus apprehendit eum, et subito clamat, et elidit, et dissipat eum cum spuma, et vix discedit dilanians eum:

Vers. 34. *Quelli furono involti:* Mosè, Elia, ed anche Gesù.

Vers. 36. *In quella stagione.* Fintantochè Gesù non fu risuscitato da morte, *Matth. 17. 9.*

40. Ed ho pregati i tuoi discepoli, che lo scacciassero, e non hanno potuto.

40. Et rogavi discipulos tuos, ut ejicerent illum, et non potuerunt.

41. E Gesù rispose, e disse: O generazione infedele, e perversa, fin a quando sarò a voi d'appresso, e vi sopporterò? Conduci qua il tuo figliuolo.

41. Respondens autem Jesus, dixit: O generatio infidelis, et perversa, usquequo ero apud vos, et patiar vos? Adduc huc filium tuum.

42. E mentre questo si avvicinava; il Demonio gettollo per terra, e lo straziava.

42. Et cum accederet, elisit illum Dæmonium, et dissipavit.

43. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e risanò il fanciullo, e lo rendette a suo padre.

43. Et increpavit Jesus spiritum immundum, et sanavit puerum, et reddidit illum patri ejus.

44. E tutti restavano stupefatti della grandezza di Dio: e mentre tutti ammiravano tutte le cose, ch'egli facea, disse a' suoi discepoli: Ponete in cuor vostro queste parole: Il Figliuolo dell'uomo sta per esser tradito nelle mani degli uomini.

44. Stupebant autem omnes in magnitudine Dei: omnibusque mirantibus in omnibus, quæ faciebat, dixit ad discipulos suos: Ponite vos in cordibus vestris sermones istos: Filius enim hominis futurum est, ut tradatur in manus hominum.

45. Ed essi non intendeano nulla di questo fatto, ed era oscuro per essi talmente, che non lo capivano: e non avevano ardire d'interrogarlo sopra queste parole.

45. At illi ignorabant verbum istud, et erat velatum ante eos, ut non sentirent illud: et timebant eum interrogare de hoc verbo.

Vers. 44. *Restavano stupefatti della grandezza di Dio*; viene a dire della potenza infinita, di cui dava Dio continui, e grandi segni per mezzo del suo Cristo.

Vers. 45. *Non intendevano.* Era molto difficile, che gli Apostoli, dopo aver vedute le stupende cose operate da Gesù per la salute spirituale, e corporale degli uomini, potessero immaginarsi, che una vita accompagnata da segni continui di bontà, di potenza, e di carità infinita, terminar potesse con una morte violenta, e crudele come quella della croce, e che ingratitudine, e furor così grande potesse darsi tra gli uomini di uccidere l'autor della vita. Ma Gesù

46. E vennero a disputare tra di loro, sopra chi fosse il maggiore.

*46. * Intravit autem cogitatio in eos, quis eorum major esset.* * Matth. 18. 1., Marc. 9. 33.

47. Ma Gesù vedendo i pensieri del loro cuore, prese per mano un fanciullo, e se lo pose accanto,

47. At Jesus videns cogitationes cordis illorum, apprehendit puerum, et statuit illum secus se,

48. E disse loro: Chiunque accoglierà un tal fanciullo nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, accoglie colui, che mi ha mandato. Imperocchè colui, ch'è il minimo tra tutti voi, quegli è il maggiore.

48. Et ait illis: Quicumque susceperit puerum istum in nomine meo, me recipit: et quicumque me receperit, recipit eum, qui me misit. Nam qui minor est inter vos omnes, hic major est.

49. E Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale, che nel nome tuo cacciava i demonj; e glielo abbiamo proibito: perchè non segue (te) insieme con noi.

49. Respondens autem Joannes, dixit: Præceptor, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, et prohibuimus eum: quia non sequitur nobiscum.

---

dava loro una prova grande sì della sua sapienza, colla quale tutto vedeva, e ne' cuori stessi de' suoi nemici leggea quello, che meditavano contro di lui, e sì ancora della perfetta libertà, colla quale si preparava a patire, ed a bere il calice datogli dal Padre suo, quando in mezzo agli applausi di tutto il popolo, stupefatto della novità, e grandezza de' suoi miracoli, non lasciava di parlare con tanta chiarezza, e fermezza di sua passione, *vers. 44.*

Vers. 47. *Vedendo i pensieri del loro cuore, prese, ec.* Alla maniera de' profeti volle non solo colle parole, ma anche col fatto persuadere a' discepoli, ch'è molto importuna la loro disputa intorno alla maggioranza, mentre se ciascheduno di loro non si umilierà, e non si farà piccolo, come quel fanciullo, non potrà entrare nel regno de' cieli.

Vers. 48. *Chiunque accoglierà, ec.* Tutto questo tende a far conoscere la stima, che fa Cristo degli umili, e de' piccoli, i quali, perchè sono simili a lui, con tale affetto li riguarda, che prende per fatto a se stesso quello, che per essi si faccia.

50. E Gesù dissegli: Non vogliate proibirglielo: imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.

51. Ed avvenne, che approssimandosi il tempo della sua assunzione, ed egli si mostrò risoluto di andare a Gerusalemme.

52. E spedì avanti a se i suoi nunzj: e questi andarono, ed entrarono in una città de' Samaritani per prepargli l' ospizio.

53. Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, che andava a Gerusalemme.

50. Et ait ad illum Jesus: Nolite prohibere: qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

51. Factum est autem, dum complerentur dies assumptionis ejus, et ipse faciem suam firmavit, ut iret in Jerusalem.

52. Et misit nuntios ante conspectum suum: et euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum, ut pararent illi.

53. Et non receperunt eum, quia facies ejus erat euntis in Jerusalem.

Vers. 51. *Il tempo della sua assunzione.* Quella, che sopra disse *partenza* vers. 31., è detta qui *assunzione*, significando il tempo, in cui Gesù tolto al mondo per la passione, e la morte ritornar doveva al cielo, dond' era disceso. È adunque notata da S. Luca la morte del Salvatore con vocabolo conveniente alla dignità, e maestà di Cristo, cui la morte non era, se non un passaggio dal mondo al Padre, *Joan. 13. 1.*

Vers. 52. *Spedì avanti, ec.* Questi nunzj, pare, che fossero Giacomo, e Giovanni, perchè di loro si parla (*vers. 54.*) come sdegnati del rifiuto fatto da' Samaritani di dare albergo a Gesù, ed alla sua comitiva.

Vers. 53. *Non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere, ec.* Essendo imminente una festa (credesi, che fosse quella de' tabernacoli), e vedendo, che Gesù, senza fermarsi in alcun luogo per predicare, camminava verso Gerusalemme per adorare Dio nel tempio, i Samaritani ricusarono di dargli ospizio per dimostrare, che non riconosceano la necessità di andare al tempio di Gerusalemme, ch' era il punto principale di divisione tra loro, e gli Ebrei; ed avendo eglino il loro tempio sul monte di Garizim, il vedere, che Gesù, trascurato questo, andasse altrove ad adorare il Signore, dovette parere ad essi, come una condanna del loro scisma: la qual cosa per l' autorità, e riputazione grande,

54. E veduto ciò i discepoli di lui, Giacomo, e Giovanni, dissero: Signore, vuoi tu, che noi comandiamo, che piova fiamma dal cielo, e li divori?

54. Cum vidissent autem discipuli ejus Jacobus, et Joannes, dixerunt: Domine, vis, dicimus, ut ignis descendat de cœlo, et consumat illos?

55. Ma egli rivoltosi ad essi gli sgridò, dicendo: Non sapete, a quale spirito apparteneghiate.

55. Et conversus increpavit illos, dicens: Nescitis, cujus spiritus estis.

56. Il Figliuolo dell' uomo non è venuto per isperdere gli uomini, ma per salvargli. Ed andarono ad un altro borgo.

*56. * Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum.* * Joan. 3. 17., et 12. 47.

57. Ed avvenne, che mentre facean sua strada, vi fu uno, che dissegli: Verrò teco, dovunque tu vada.

57. Factum est autem, ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum: Sequar te, quocumque ieris.

58. E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le tane, e gli uccelli dell' aria i nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha dove posare la testa.

*58. Dixit illi Jesus: Vulpes foveas habent, et volucres cœli nidos: * Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.* * Matth. 8. 20.

59. Disse poi ad un altro: Seguimi: ma questi rispose: Signore, permettimi, che pri-

59. Ait autem ad alterum: Sequere me: ille autem dixit: Domine, permitte mihi pri-

---

in cui era Gesù, non potea non recar loro grandissimo dispiacere.

Vers. 55. *Non sapete, a quale spirito, ec.* Lo spirito della legge è spirito di timore, spirito adattato alle circostanze di quei tempi. Lo spirito di Gesù Cristo, e lo spirito del Vangelo è tutto mansuetudine, dolcezza, ed amore. Ad Elia dunque si conveniva (dice Cristo) di vendicare con simil gastigo l' empietà de' falsi profeti; a voi si conviene il soffrire, ed il render bene per male. Ciò però non vuol dire, che secondo il Vangelo non sia lecito di usare talora severità contro de' peccatori, come fece Pietro con Anania, e Saffira, e Paolo coll' incestuoso di Corinto. Ma Gesù Cristo dichiarò più volte, che la sua missione sulla terra non era per condannare, e punire, ma per usar misericordia, e salvare.

ma io vada, e seppellisca mio padre.

mum ire, et sepelire patrem meum.

60. Ma Gesù gli rispose: Lascia, che i morti seppelliscano i loro morti: ma tu va, ed annunzia il regno di Dio.

60. Dixitque ei Jesus: Sine, ut mortui sepeliant mortuos suos: tu autem vade, et annuntia regnum Dei.

61. Ed un altro gli disse: Signore, io ti seguirò; ma permetti, che prima io vada a dire addio a quei di mia casa.

61. Et ait alter: Sequar te, Domine; sed permitte mihi primum renuntiare his, quæ domi sunt.

62. E Gesù risposegli: Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro volga in dietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio.

62. Ait ad illum Jesus: Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est regno Dei.

Vers. 62. *Nessuno, che dopo aver messa la mano, ec.* Si dice, che ha messa mano all'aratro chiunque si è consagrato al servizio di Dio, e ad una vita migliore, e più perfetta. A questi è proibito assolutamente di ritornar col pensiero a quelle cose, che debbono aver già abbandonate; e questa divisione di cuore tra Dio, ed il mondo, tra l'amore della giustizia, e gl'interessi temporali biasimò Cristo in questo uomo, fino a dichiararlo non buono pel regno di Dio. La metafora è presa dagli aratori, i quali fa d'uopo, che abbiano sempre gli occhi all'aratro per fare diritto il solco, e non delirare, come dicevano i Latini, cioè uscire della retta linea. Alludesi ancora alla storia della moglie di Lot.

CAPO X.

Manda avanti i settantadue ad ogni città, dopo aver loro insegnato quel, che hanno da osservare nella predicazione: e rallegrandosi questi di vedere a se soggetti i demonj, dice, che non debbon principalmente per questo rallegrarsi. Minacce contro le ostinate città, nelle quali erano stati fatti molti miracoli. Esultando in ispirito loda il Padre. Ad un dottor della legge, che lo tentava, recitato il comandamento dell' amor di Dio, e del prossimo, dimostra con la parabola dell' uomo, che veniva da Gerusalemme, chi sia il prossimo. A Marta, che lo serviva, e si lamentava della sorella, dice, che Maria ha eletta l'ottima parte.

1. DI poi elesse il Signore altri settantadue: e li mandò a due a due davanti a se in tutte le città, e luoghi, dov' egli era per andare:

1. Post hæc autem designavit Dominus et alios septuagintaduos: et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem, et locum, quo erat ipse venturus.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Altri settantadue.* Il Greco ha *settanta;* ma molti manoscritti Greci leggono, come la volgata, ed oltra la maggior parte de' Padri Latini, molti Padri Greci (tra' quali Origene, S. Clemente, e S. Epifanio) hanno la stessa lezione. Per la qual cosa il consenso dell' antichità dà ragione di credere, che se in qualche luogo è stato scritto, che questi discepoli fosser settanta, sia ciò avvenuto per fare un numero rotondo; nella stessa guisa, che i famosi traduttori della Scrittura, benchè fossero settantadue, si nominano sempre i settanta: e simili esempj non mancano nella storia profana, com' è quello de' centumviri in Roma, i quali essendo eletti tre per ogni tribù, ed essendo le tribù trentacinque, facevano il numero non di cento, ma di centocinque. Da questo luogo tutti gli antichi Padri ne inferirono la distinzione stabilita da Cristo tra i ministri principali della sua Chiesa; imperocchè nè gli stessi, nè nello stesso tempo, nè nello stesso numero furono dichiarati Apo-

2. E dicea loro: La messe è molta, e gli operaî son pochi. Pregate dunque il padrone della messe, che mandi degli operai per la sua messe.

3. Andate: ecco, che io mando voi, come agnelli tra' lupi.

4. Non portate nè borsa, nè sacca, nè borzacchini, e per istrada non salutate chicchessia.

5. In qualunque casa entrerete, dite prima: Pace sia a questa casa.

6. E se quivi sarà un figliuolo di pace, poserà sopra di lui la vostra pace; se no, ritornerà a voi.

2. *Et dicebat illis:* * *Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* * Matth. 9. 37.

3. * *Ite: ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos.* * Matth. 10. 16.

4. * *Nolite portare sacculum, neque peram, neque calceamenta, et neminem per viam salutaveritis.* * Matth. 10. 10., Marc. 6. 8., 4. Reg. 4. 29.

5. *In quamcumque domum intraveritis, primum dicite: Pax huic domui.*

6. *Et si ibi fuerit filius pacis, requiescet super illum pax vestra; sin autem, ad vos revertetur.*

---

stoli, e discepoli: quindi tutta l'antichità riconobbe i Vescovi per successori degli Apostoli, i Sacerdoti come successori de' discepoli. *Li mandò a due a due* La ragione di così fare si trova in quelle parole de' Proverbj 18. 19. *Il fratello assistito dal fratello è come una fortezza ben munita*, servendosi l'uno all'altro di sollievo nelle afflizioni, e di ajuto nelle fatiche, e di testimone delle loro azioni, affin di chiudere la bocca alla maldicenza.

Vers. 4. *E... non salutate, ec.* È una specie d'iperbole, colla quale vuole raccomandare la sollecitudine, e la celerità ne' gravissimi affari, pe' quali mandava questi nuovi operai Evangelici, vietando loro le confabulazioni inutili, e tutte le distrazioni. Nella stessa guisa Eliseo mandando il suo servo Giezi per un affare, ch' esigea celerità, e speditezza, gli dice: *Se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare: e se alcun ti saluta, non gli rispondere*, 4. Reg. 4. 29. Il saluto presso gli orientali non finiva in un sol gesto, od in una sola parola; ma secondo il genio di quelle nazioni contenea varie interrogazioni, e risposte, e molte ceremonie, e dimostrazioni di stima, e di affetto.

7. Restate nella medesima casa, mangiando, e beendo di quello, che hanno: imperocchè è dovuta all' operajo la sua mercede. Non andate girando di casa in casa.

7. *In eadem autem domo manete, edentes, et bibentes, quæ apud illos sunt: dignus est enim operarius mercede sua.* * *Nolite transire de domo in domum.* * Deut. 24. 14. Matth. 10. 10., 1. Tim. 5. 18.

8. Ed in qualunque città entrerete, essendovi stati accolti, mangiate quel, che vi sarà messo davanti.

8. *Et in quamcumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, manducate, quæ apponuntur vobis.*

9. E guarite gl' infermi, che quivi sono, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.

9. *Et curate infirmos, qui in illa sunt, et dicite illis: Appropinquavit in vos regnum Dei.*

10. Ma in qualunque città entriate, e non vi facciano accoglienza, andate nelle piazze, e dite:

10. *In quamcumque autem civitatem intraveritis, et non susceperint vos, exeuntes in plateas ejus, dicite:*

11. Abbiamo scosso contro di voi fin la polvere, che ci si era attaccata della vostra città: con tutto questo sappiate, che il regno di Dio è vicino.

11. * *Etiam pulverem, qui adhæsit nobis de civitate vestra, extergimus in vos: tamen hoc scitote, quia appropinquavit regnum Dei.* * Act. 13. 51.

12. Vi dico, che men dura sarà in quella giornata la condizione di Sodoma, che di quella città.

12. *Dico vobis, quia Sodomis in die illa remissius erit quam illi civitati.*

13. Guai a te, o Corozain, guai a te, o Betsaida: perchè se in Tiro, ed in Sidone fossero stati fatti i prodigj, che sono stati fatti presso di te, già tempo farebbero penitenza coperte di cilizio, e giacendo su la cenere.

13. * *Væ tibi, Corozain, væ tibi, Bethsaida: quia si in Tyro, et Sidone factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio, et cinere sedentes pœniterent.* * Matth. 11. 21.

14. Ma con minor severità sarà trattata nel giudizio Tiro, e Sidone, che voi.

14. *Verumtamen Tyro, et Sidoni remissius erit in judicio, quam vobis.*

Vers. 12. *In quella giornata.* Nell' ultimo giorno, nel giorno grande del giudizio.

15. E tu, Capharnaum, esaltata sino al cielo, sarai depressa sino all'inferno.	*15. Et tu, Capharnaum, usque ad cœlum exaltata, usque ad infernum demergeris.*
16. Chi ascolta voi, ascolta me, e chi voi disprezza, disprezza me. E chi disprezza me, colui disprezza, che mi ha mandato.	*16. * Qui vos audit, me audit: et qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me.* * Matt. 10. 40., Joan. 13. 20.
17. Ed i settantadue (discepoli) se ne ritornarono allegramente, dicendo: Signore, anche i demonj sono a noi soggetti in virtu del tuo nome.	*17. Reversi sunt autem septuagintaduo cum gaudio, dicentes: Domine, etiam dæmonia subjiciuntur nobis in nomine tuo.*
18. Ed egli disse loro: Io vedea Satana cadere dal cielo a guisa di folgore.	*18. Et ait illis: Videbam Satanam sicut fulgur de cœlo cadentem.*
19. Ecco che io vi ho data potestà di calcare i serpenti,	*19. Ecce dedi vobis potestatem calcandi supra serpentes,*

Vers. 17. *Se ne ritornarono allegramente.* Non pare, che possa notarsi d'imperfezione il gaudio de' discepoli per li miracoli operati nella loro missione, mentre di tutto quello, che hanno operato, la gloria tutta riferiscono a Cristo, ed alla virtù del suo nome. Raccontano in particolare la potestà esercitata sopra i demonj, come quella, che dimostrava il pieno assoluto dominio del Maestro sopra tutte le creature anche invisibili, e spirituali.

Vers. 18. *Io vedea Satana, ec.*; viene a dire: voi non mi raccontate cosa, ch'io non sappia; imperocchè fino da quando vi mandai ad evangelizzare, io vedea già Satana da me vinto, e discacciato dal trono, che si era usurpato. Così Gesù adombra la celerità incredibile, con la quale il Vangelo, ed il nome suo dovea stendersi per tutta la terra colla distruzione delle false religioni, e dell'impero del Diavolo; onde dice in S. Giovanni: *adesso il principe di questo mondo sarà cacciato fuora*, 12. 31. Cadde quasi dal cielo per la seconda volta il Demonio, allora quando per opera di Gesù Cristo perdette la potestà, che si era arrogata sopra gli uomini, e gli onori divini ciecamente renduti a lui da quasi tutta la terra.

Vers. 19. *Potestà di calcare i serpenti, ec.* Abbiamo di ciò un bell'esempio negli Atti 28. 5.: e questa potestà con-

e gli scorpioni, e di superare tutta la forza del nemico: nè cosa alcuna a voi nuocerà.

20. Con tutto ciò non vogliate rallegrarvi, perchè sieno a voi soggetti gli spiriti: ma rallegratevi, perchè i vostri nomi scritti sono nel cielo.

21. Nello stesso punto per Ispirito santo esultò, e disse: Gloria a te, o Padre, signore del cielo, e della terra, perchè queste cose hai nascoste a' saggi, e prudenti, e le hai manifestate a' piccoli. Così è, o Padre: perchè a te così piacque.

22. In mia balìa ha poste il Padre tutte le cose. E nessuno conosce, chi sia il

et scorpiones, et super omnem virtutem inimici: et nihil vobis nocebit.

20. Verumtamen in hoc nolite gaudere, quia spiritus vobis subjiciuntur: gaudete autem, quod nomina vestra scripta sunt in cælis.

*21. * In ipsa hora exsultavit Spiritu Sancto, et dixit: Confiteor tibi, Pater, domine cæli, et terræ, quod abscondisti hæc a sapientibus, et prudentibus, et revelasti ea parvulis. Etiam, Pater: quoniam sic placuit ante te.*
* Matth. 11. 25.

22. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Et nemo scit, quis sit Filius, nisi Pater; et

---

tinuava ne' fedeli a' tempi di Tertulliano, che dice: *In questo modo anche a' Pagani rechiamo soccorso, come dotati da Dio di quella potestà dimostrata dall' Apostolo, allorchè non fece caso del morso della vipera. Scorp.*

Vers. 20. *Non vogliate rallegrarvi, ec.* Questa maniera di parlare è simile a quella: *voglio la misericordia, e non il sacrifizio;* viene a dire: amo la misericordia più, che il sacrifizio. Così benchè sia lecito di rallegrarsi de' doni di Dio, purchè ed il dono, ed il gaudio all' autore del dono si riferisca, vuole nondimeno Cristo, che maggiore argomento di gaudio sia per essi la speranza di essere scritti nel libro della vita, che la potestà di vincere i demonj, e di fare tutt' i miracoli. Imperocchè il dono di questi può essere comune anche a' reprobi, ed è dato non per utilità loro propria, ma per l' altrui; l' essere scritto nel libro della vita appartiene alla propria salute, ed a' soli giusti può convenire.

Vers. 21. *Per Ispirito santo esultò, ec.* L' esultazione, ed il giubilo di Cristo sono una maniera di affettuoso ringraziamento, ch' egli faceva al Padre per aver onorati sì altamente, e distinti uomini rozzi, e semplici, com' erano i suoi discepoli, senza far parte di tali grazie a' sapienti del secolo.

Figliuolo, fuori del Padre; nè chi sia il Padre, fuori del Figliuolo, e fuori di colui, al quale avrà il Figliuolo voluto rivelarlo.

quis sit Pater, nisi Filius, et cui voluerit Filius revelare.

23. E rivolto a' suoi discepoli, disse: Beati gli occhi, che veggono quello, che voi vedete.

23. Et conversus ad discipulos suos, dixit: * *Beati oculi, qui vident, quæ vos videtis.* * Matth. 13. 16.

24. Imperocchè vi dico, che molti profeti; e regi bramarono di vedere quello, che voi vedete, e nol videro; e udire quello, che voi udite, e non l'udirono.

24. Dico enim vobis, quod multi prophetæ, et reges voluerunt videre, quæ vos videtis, et non viderunt; et audire, quæ auditis, et non audierunt.

25. Allora alzatosi un certo dottor della legge per tentarlo, gli disse: Maestro, che debbo io fare per possedere la vita eterna?

25. * *Et ecce quidam legisperitus surrexit tentans illum, et dicens: Magister, quid faciendo vitam æternam possidebo?* * Matth. 22. 35., Marc. 12. 28.

26. Ma egli rispose a lui: Ch'è quello, che sta scritto nella legge? Come leggi tu?

26. At ille dixit ad eum: In lege quid scriptum est? Quomodo legis?

27. Quegli rispose, e disse: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima tua, e con tutte le tue forze, e con tutto il tuo spirito: ed il prossimo tuo come te stesso.

27. Ille respondens, dixit: **Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua: et proximum tuum sicut teipsum.* * Deut. 6. 5.

28. E Gesù gli disse: Be-

28. Dixitque illi: Recte re-

Vers. 25. *Per tentarlo, gli disse.* Questo dottore superbo si finge ignorante, e bramoso d'imparare, e chiede a Cristo qual sia la strada della salute per veder di cavargli di bocca qualche parola contraria alla legge, od alle comuni opinioni, affin di poterlo redarguire come apostata dalla legge. Ma Gesù gli chiude la bocca col rimandarlo alla stessa legge; ed al tribunale di sua coscienza lo accusa come trasgressore della legge, in quanto ella comanda l'amore del prossimo, mentre egli lo interrogava con mal animo, e pel solo fine di screditarlo, se avesse potuto.

Vers. 28. *Fa questo, e viverai.* Non ti contentar di sa-

ne hai risposto: fa questo, e viverai.

29. Ma quegli volendo giustificare se stesso, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30. E Gesù prese la parola, e disse: Un uomo andava da Gerusalemme a Gerico, e dette negli assassini, i quali ancor lo spogliarono: ed avendogli date delle ferite, se n' andarono, lasciandolo mezzo morto.

31. Or avvenne, che passò per la stessa strada un Sacerdote, il quale vedutolo passò oltre.

32. Similmente anche un

spondisti: hoc fac, et vives.

29. Ille autem volens justificare seipsum, dixit ad Jesum: Et quis est meus proximus?

30 Suscipiens autem Jesus dixit: Homo quidam descendebat ab Jerusalem in Jericho, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum: et plagis impositis abierunt, semivivo relicto.

31. Accidit autem, ut sacerdos quidam descenderet eadem via, et viso illo præterivit.

32. Similiter et Levita cum

---

perlo, mettilo in pratica, ed avrai quella vita eterna, intorno alla quale mi hai interrogato.

Vers. 29. *Volendo gistificare se stesso.* Volendo far vedere, ch'era giusto, che osservava esattamente la legge. *Chi è il mio prossimo?* Col nome di prossimo alcuni de' dottori Ebrei voleano, che s'intendessero i soli amici, altri restringeano questo nome a' soli giusti, altri a' soli Israeliti; ed è probabile che questo stesso dottor della legge non credesse, che Gesù volesse estendere l' obbligazione del precetto oltra i confini della stessa nazione, ed in tal caso avrebbe avuta la soddisfazione di farsi conoscere osservator della legge: che se Cristo anche agli Stranieri, e Gentili avesse esteso il nome di prossimo, allora avea questo ipocrita il maligno piacere di udirlo contraddire alla comune dottrina de' maestri della Sinagoga.

Vers. 30. *Un uomo andava*, ec. Questa storia insieme, e parabola ha due sensi. Secondo il primo dimostrasi, che il nome di prossimo comprende tutti gli uomini, anche i nemici, e che coloro, i quali contro l' ordine di Dio restringevano il significato di questo nome, mancavano frequentemente agli obblighi della carità anche verso di coloro, che riconoscean per loro prossimo.

Da Gerusalemme a Gerico. Su questa strada erano frequentissimi gli assassinamenti.

Levita arrivato vicino a quel luogo, e veduto colui, tirò innanzi.

33. Ma un Samaritano, che facea suo viaggio, giunse presso a lui: e vedutolo, si mosse a compassione.

34. E se gli accostò, e fasciò le ferite di lui, spargendovi sopra olio, e vino; e messolo sul suo giumento, lo condusse all'albergo, ed ebbe cura di esso.

35. Ed il dì seguente tirò fuori due denari, e gli dette all'ostiere, e dissegli: Abbi cura di lui: e tutto quello, che spenderai di più, te lo restituirò al mio ritorno.

36. Chi di questi tre ti pare egli essere stato prossimo per colui, che dette negli assassini?

esset secus locum, et videret eum, pertransiit.

33. Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum: et videns eum, misericordia motus est.

34. Et appropians alligavit vulnera ejus, infundens oleum, et vinum; et imponens illum in jumentum suum duxit in stabulum, et curam ejus egit.

35. Et altera die protulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait. Curam illius habe: et quodcumque supererogaveris, ego cum rediero, reddam tibi.

36. Quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones?

Vers. 33. *Ma un Samaritano*, ec. L'odio degli Ebrei contro i Samaritani era maggiore di quello, che aveano contro i Gentili; onde i Samaritani erano esclusi secondo le loro idee dal nome di prossimo anche più, che i Gentili. Nulladimeno questo Samaritano soccorse il Giudeo abbandonato dal Sacerdote, e dal Levita.

Vers. 36. *Chi di questi tre ti pare essere stato prossimo*, ec. Con sommo artificio cava Gesù dalla bocca stessa del dottore una confessione del vero, alla quale non si sarebbe egli mai di buona voglia ridotto. Che il Samaritano facesse bene a soccorrere un Giudeo, un cittadino di Gerusalemme, nol negherà giammai il dottore; e se fece bene il Samaritano, farà bene il Giudeo ancora soccorrendo in simil caso il Samaritano, od il Gentile: imperocchè eguale è il vincolo naturale, e l'obbligazione dell'uno verso dell'altro. Va adunque, dice Cristo al dottore; fa tu ancora, non come fecero il Sacerdote, ed il Levita, ma come fece il Samaritano; e quello, che tu avesti caro, che facesse questi per un Giudeo, fallo tu Giudeo per uno straniero, fallo anche per un Sa-

37. E quegli rispose: Colui, che usò ad esso misericordia. E Gesù gli disse: Va, fa anche tu allo stesso modo.

38. Ed avvenne, che essendo in viaggio, entrò egli in un certo castello: ed una donna, per nome Marta, lo ricevette in sua casa:

39. E questa aveva una sorella chiamata Maria, la quale ancora assisa a' piedi del Signore, ascoltava le sue parole.

40. Marta poi si affannava tra le molte faccende di casa: e si presentò, e disse: Signore, a te non cale, che mia sorella mi abbia lasciata sola alle faccende di casa? Dille adunque, che mi dia una mano.

41. Ma il Signore le rispose, e disse: Marta, Mar-

37. At ille dixit: Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi Jesus: Vade, et tu fac similiter.

38. Factum est autem dum irent, et ipse intravit in quoddam castellum: et mulier quædam, Martha nomine, excepit illum in domum suam:

39. Et huic erat soror nomine Maria, quæ etiam sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.

40. Martha autem satagebat circa frequens ministerium: quæ stetit, et ait: Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi, ut me adjuvet.

41. Et respondens, dixit illi Dominus: Martha, Mar-

---

maritano, immutabili essendo i diritti di natura, e la comune fratellanza tra gli uomini fonte di tai diritti. Ma oltra questo primo senso letterale i Padri hanno qui ravvisato un altro senso spirituale, e di gran mistero. L'uom ferito rappresenta Adamo, e tutta l'infelice sua discendenza rimasa per lo peccato spogliata della grazia, ferita nelle spirituali sue facoltà, e ridotta a misero stato. Il Sacerdote, ed il Levita significano la vecchia legge, dalla quale non ebbe l'uomo salute, fintanto che giunse il pietoso Samaritano a curarla: prese egli l'umana natura, affine di risanarla a spese de' suoi patimenti, e condusse il ferito nella sua Chiesa, e con olio lavollo, e con vino, cioè col suo sangue, e colla sua misericordia, fino a rendergli piena, e perfetta salute. Dov'è ancor da notare, che non disprezza Gesù il nome di Samaritano datogli per ischerno da' suoi nemici, perchè questo nome significa *custode*, ed egli è veramente quel custode, di cui sta scritto: *Se il Signore non è il custode della città, veglia inutilmente colui, che la custodisce.*

Vers. 41. *Marta, Marta, tu ti affanni, ec.* Gesù non biasimò l'occupazione di Marta; ma e distinse gli uffizj delle

ta, tu ti affanni, e t' inquieti per un gran numero di cose.

42. E pure una sola è necessaria. Maria ha eletta la miglior parte, che non le sarà levata.

tha, solicita es, et turbaris erga plurima.

42. Porro unum est necessarium, Maria optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

due sorelle, ed avvertì con amore la prima del pericolo, che va congiunto colla vita attiva, ch'è il distrarsi di leggieri da quello, che infinitamente importa, ed è tutto l'uomo, come dice il Savio.

Vers. 42. *Una sola è necessaria*, ec. : il pensiero della propria salute. Marta cercava lo stesso, che Maria; ma lo cercava tra le occupazioni, e le inquietudini delle cose esteriori, e perciò non senza pericolo. Maria intenta ad una sola cosa stava a' piedi del suo Signore, affin di non perderlo giammai di vista.

Non le sarà levata. S. Agost. serm. 27. de verb. Dom. *Maria si ha eletto quello, che sempre sarà; onde non le sarà tolto giammai . . . . Una sola cosa è necessaria, e questa la elesse per se Maria. Passa l' amore delle molte cose, e rimane l' amore dell' unità: quindi quel, ch' ella si elesse, non le sarà tolto; ma sarà tolto a te quello, ch' eleggesti, e per tuo bene ti sarà tolto, per darti cioè qualche cosa di meglio. Ti sarà tolta la fatica per darti il riposo. Tu adesso navighi; ella è in porto.*

CAPO XI.

Insegna a' discepoli la maniera di orare, dimostrando, che con la orazione perseverante s' impetra ogni cosa. Avendo cacciato un demonio mutolo, confuta quei, che diceano, ch' egli cacciava i demonj in virtù di Beelzebub. Una donna dice beate le mammelle, che Cristo avea succhiate. Del segno di Giona; della regina dell' austro, e de' Niniviti; dell' occhio semplice, e del cattivo. Riprende un Fariseo, da cui era stato invitato, che mormorava, perchè egli mangiava senza lavarsi le mani. Biasima l' ipocrisia de' Farisei, e degli Scribi, dicendo, che da quella generazione sarebbe chiesto conto del sangue di tutt' i profeti.

1. ED avvenne, ch' essendo egli in un luogo a fare

1. ET factum est, cum esset in quodam loco orans,

orazione, finito ch'ebbe, uno de' suoi discepoli gli disse; Signore, insegnaci ad orare, come anche Giovanni insegnò a' suoi discepoli.

ut cessavit, dixit unus ex discipulis ejus ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit et Joannes discipulos suos.

2. Ed egli disse loro: Quando farete orazione, dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Venga il tuo regno.

*2. Et ait illis: Cum oratis, dicite: * Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum.* * Matth. 6. 9.

3. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

3. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.

4. E rimettici i nostri debiti; mentre anche noi li rimettiamo a chiunque è a noi debitore. E non c'indurre in tentazione.

4. Et dimitte nobis peccata nostra; siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.

5. E disse loro: Chi di voi avrà un amico, ed andrà da lui a mezza notte, dicendogli: Amico prestami tre pani,

5. Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, et ibit ad illum media nocte, et dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes,

6. Perchè un amico mio è arrivato di viaggio a mia casa, e non ho niente da dargli;

6. Quoniam amicus meus venit de via ad me, et non habeo, quod ponam ante illum;

7. E quegli rispondendo di dentro, dica: Non m'inquietare: la porta è già chiusa,

7. Et ille deintus respondens, dicat: Noli mihi molestus esse: jam ostium clau-

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Padre, sia santificato, ec.* Questa divina formola di orazione fu chiamata da Tertulliano *il ristretto di tutto il Vangelo*, e da S. Cipriano *il compendio della dottrina celeste.* Nel testo Greco questa formola è la stessa in S. Luca, ed ed in S. Matteo. Nella volgata Latina questa di S. Luca è più ristretta, ed era così anche a' tempi di S. Agostino, il quale dice, che l'orazione di S. Luca più corta nelle parole, quanto al senso non contiene meno, che l'orazione di S. Matteo. Ed è molto probabile, che ne' tempi seguenti fosse al Greco di S. Luca aggiunto quello, che in questa orazione ha di più S. Matteo. Comunque sia, in due differenti tempi fu insegnato questo modo di orare da Cristo; onde nasce la differenza, ch'è tra l'uno, e l'altro Evangelista; differenza, come si è detto, nelle parole, non già nel senso.

ed i miei figliuoli sono coricati meco, non posso levarmi per darteli.

8. Se quegli continuerà a picchiare: vi dico, che quand' anche non si levasse a darglieli per la ragione, che quegli è un suo amico; si leverà almeno a motivo della sua importunità, e gliene darà, quanti gliene bisogna.

9. Ed io dico a voi: Chiedete, e vi sarà dato: Cercaté, e troverete: Picchiate, e saravvi aperto.

10. Imperocchè chi chiede, riceve: e chi cerca, trova, ed a chi picchia, sarà aperto.

11. E se al padre domanda un figliuolo tra voi del pane, gli darà egli un sasso? E se un pesce: gli darà egli forse in cambio del pesce una serpe?

12. E se chiederà un uovo: gli darà egli uno scorpione?

13. Se adunque voi, che siete cattivi, sapete del bene dato a voi far parte a' vostri figliuoli: quanto più il Padre vostro celeste darà lo spirito buono a coloro, che gliel domandano?

14. E stava cacciando un démonio, il quale era mutolo. E cacciato ch'ebbe il demonio, il mutolo parlò, e le turbe ne restarono maravigliate.

15. Ma certuni di loro dissero: Egli caccia i demonj per virtù di Beelzebub principe de' demonj.

sum est, et pueri mei mecum sunt in cubili, non possum surgere, et dare tibi.

8. Et si ille perseveraverit pulsans: dico vobis, et si non dabit illi surgens eo, quod amicus ejus sit; propter improbitatem tamen ejus surget, et dabit illi, quotquot habet necessarios.

*9. * Et ego vobis dico: Petite, et dabitur vobis: Quærite, et invenietis: Pulsate, et aperietur vobis.* * Matth. 7. 7., et 21. 22., Marc. 11. 24., Joan. 14. 13., Jac. 1. 5.

10. Omnis enim, qui petit, accipit: et qui quærit, invenit: et pulsanti aperietur.

*11. * Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi?* * Matth. 7. 9.

12. Aut si petierit ovum: numquid porriget illi scorpionem?

13. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester de cœlo dabit spiritum bonum petentibus se?

*14. * Et erat ejiciens dæmonium, et illud erat mutum. Et cum ejecisset dæmonium, locutus est mutus, et admiratæ sunt turbæ.* * Matth. 9. 32., et 12. 22.

*15. * Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe dæmoniorum ejicit dæmonia.* * Matt. 9. 34., Marc. 3. 22.

16. Ed altri per tentarlo gli chiedevano un segno dal cielo.

16. Et alii tentantes signum de cælo quærebant ab eo.

17. Ma egli avendo scorti i loro pensieri, disse loro: Qualunque regno in contrarj partiti diviso va in perdizione; ed una casa divisa in fazioni va in rovina.

17. Ipse autem, ut vidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, et domus supra domum cadet.

18. Che se anche Satana è in discordia seco stesso, come sussisterà il suo regno? conciossiachè voi dite, che in virtù di Beelzebub io caccio i demonj.

18. Si autem et Satanas in seipsum divisus est, quomodo stabit regnum ejus? quia dicitis, in Beelzebub me ejicere dæmonia.

19. Che se io caccio i demonj per virtù di Beelzebub: per virtù di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo saranno essi vostri giudici.

19. Si autem ego in Beelzebub ejicio dæmonia: filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

20. Che se io col dito di Dio caccio i demonj: certamente è venuto a voi il regno di Dio.

20. Porro si in digito Dei ejicio dæmonia: profecto pervenit in vos regnum Dei.

21. Quando il campione armato custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quel, ch' egli possiede.

21. Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea, quæ possidet.

22. Ma se un altro più forte di lui gli va sopra, e lo vince, si porta via tutte le sue armi, nelle quali egli ponea sua fidanza, e ne spartisce le spoglie.

22. Si autem fortior eo superveniens vicerit eum, universa arma ejus auferet, in quibus confidebat, et spolia ejus distribuet.

23. Chi non è meco, è contro di me: e chi meco non raccoglie, dissipa.

23. Qui non est mecum, contra me est: et qui non colligit mecum, dispergit.

24. Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, cammina per luoghi deserti, cercando requie: e non trovandola dice: Ritornerò alla casa mia, donde sono uscito.

24. Cum immundus spiritus exierit de homine, ambulat per loca inaquosa, quærens requiem: et non inveniens dicit: Revertar in domum meam, unde exivi.

25. Ed andatovi, la trova

25. Et cum venerit, inve-

spazzata, e adorna.

26. Allora va, e seco prende sette altri spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarvi. E la fine di un tal uomo è peggiore del principio.

27. Ed avvenne, che mentre egli tali cose diceva, alzò la voce una donna di mezzo alle turbe, e gli disse: Beato il seno, che ti ha portato, e le mammelle, che hai succhiate.

28. Ma egli disse: Anzi beati coloro, che ascoltano la parola di Dio, e l'osservano.

29. Ed affollandosi intorno a lui le turbe, cominciò a dire: Questa generazione è una perversa generazione: domanda un segno; ma segno non saralle concesso, fuori di quello di Giona profeta.

30. Imperocchè siccome Giona fu un segno pe' Niniviti: così il Figliuolo dell' uomo sarà un segno per questa generazione.

31. La regina del mezzogiorno si leverà suso nel giudizio contro gli uomini di

nit eam scopis mundatam, et ornatam.

26. Tunc vadit, et assumit septem alios spiritus secum, nequiores se, et ingressi habitant ibi. Et fiunt novissima hominis illius pejora prioribus.

27. Factum est autem, cum hæc diceret, extollens vocem quædam mulier de turba, dixit illi: Beatus venter, qui te portavit, et ubera, quæ suxisti.

28. At ille dixit: Quinimo beati, qui audiunt verbum Dei, et custodiunt illud.

*29. Turbis autem concurrentibus cœpit dicere: * Generatio hæc generatio nequam est: signum quærit; et signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ.* * Matt. 12. 39.

*30. * Nam sicut fuit Jonas signum Ninivitis: ita erit et Filius hominis generationi isti.* * Jon. 2. 1.

*31. * Regina austri surget in judicio cum viris generationis hujus, et condemnabit il-*

Vers. 28. *Anzi beati coloro, ec.* Non nega, che beata fosse la madre, che lo avea partorito; la qual cosa era stata già detta dallo Spirito Santo per bocca dell' Angelo, e di Maria stessa, e di Lisabetta; ma ammesso questo, maggior beatitudine, dice, esser riposta nell' udire, ed osservare la parola di Dio. L' udir la parola è quasi concepir Gesù Cristo; l' osservarla è come partorirlo; e la gloria della Vergine fatta madre della Parola increata non sarebbe stata piena, e perfetta, se ambedue queste beatitudini non avesse in se riunite.

questa generazione, e li condannerà: perchè ella venne dall'estreme parti della terra per udir la sapienza di Salomone: ed ecco qui più che Salomone.

los: quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis: et ecce plus quam Salomon hic. * 3. Reg. 10. 1., 2. Par. 9. 1.

32. I Niniviti si leveranno suso nel giudizio contro di questa generazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona, ed ecco qui più che Giona.

32. Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione hac, et condemnabunt illam: * *quia pœnitentiam egerunt ad prædicationem Jonæ: et ecce plus quam Jonas hic.* * Jon. 3. 5.

33. Nessuno, accesa che ha la lampana, la pone in un nascondiglio, o sotto il moggio; ma sopra il candelliere, affinchè chi entra, vegga lume.

33. * *Nemo lucernam accendit, et in abscondito ponit, neque sub modio, sed supra candelabrum, ut qui ingrediuntur, lumen videant.* * Matth. 5. 15., Marc. 4. 21.

34. La lampana del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: se poi (l'occhio) sarà cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.

34. * *Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit: si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosum erit.* * Matt. 6. 22.

35. Bada adunque, che il lume, ch'è in te, non sia bujo.

35. Vide ergo, ne lumen, quod in te est, tenebræ sint.

36. Se adunque il tuo corpo sarà tutto illuminato, senz' aver parte alcuna ottenebrata; il tutto sarà luminoso, e quasi splendente lampana ti rischiarerà.

36. Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, et sicut lucerna fulgoris illuminabit te.

Vers. 35. *Che il lume, ch' è in te, ec.* Bada, che quello, che tu prendi per principio, e per regola di tua condotta, non sia una falsa sapienza, ed una falsa luce.

Vers. 36. *Se adunque il tuo corpo, ec.* Per togliere l'oscurità, ch'è in queste parole, si osservi, ch'elle son relative a quelle del verso 34. *La lampana del tuo corpo è il tuo occhio, ec.* Dove, come abbiamo detto al cap. 6. di S. Matteo

37. E quando egli ebbe parlato, un Fariseo lo pregò, che andasse a pranzo da lui. Ed entrato (in casa) si pose a tavola.

38. Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.

39. Ed il Signore gli disse: Ora voi, o Farisei, lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto: ma il vostro di dentro è pieno di rapine, ed iniquità.

37. Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Pharisæus, ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit.

38. Pharisæus autem cœpit intra se reputans dicere, quare non baptizatus esset ante prandium.

*39. Et ait Dominus ad illum: * Nunc vos, Pharisæi, quod deforis est calicis, et catini, mundatis: quod autem intus est vestrum, plenum est rapina, et iniquitate.* * Matth. 23. 25.

---

vers. 22., l' occhio significa l' intenzione dell' uomo. Il *corpo* dell' uomo, viene a dire dell' uomo interiore, sono le facoltà, e le potenze dell' anima. *Il tutto* significa qui tutte le azioni, e le opere dell' uomo. Dice adunque il Signore: se tutte le tue facoltà saranno illuminate, e guidate da un occhio semplice, che nulla lasci d' appannato, e di oscuro, le azioni, e le opere tue saranno tutte luminose, e degne di un figliuol della luce; perchè l' occhio tuo quasi splendente lampana ti rischiarerà, affinchè tu non ismarrisca giammai la via della verità, e della giustizia.

Vers. 37. *Ed entrato (in casa) si pose a tavola*, ec. Entrato che fu, si pose immediatamente a mensa senza lavarsi le mani: la qual cosa fec' egli forse a bella posta per pigliare da' rimproveri del Fariseo occasione d' istruirlo. La sola ommissione di lavarsi secondo la dottrina de' Farisei rendeva immondo ogni cibo.

Vers. 39. *Lavate il di fuori del bicchiere, e del piatto*, *ec.* Tutta la sostanza, e la somma della vostra pietà si riduce da voi, o Farisei, ad una mondezza, e santità puramente esteriore, posta la quale nulla vi curate, se l' interno sia pieno d' immondezza, e d' iniquità. Voi fate adunque come uno, che fosse attento in lavare l' esterior parte dei bicchieri, e de' piatti, lasciando la parte interiore piena di schifezza, e di sudiciume.

40. Stolti, chi ha fatto il di fuori, non ha egli fatto anche il di dentro?

41. Fate anzi limosina di quel, che vi avanza: e tutto sarà puro per voi.

42. Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta, e della ruta, e di tutte le civaje, e non fate caso della giustizia, e della carità di Dio: or bisognava praticar queste, e non omettere quell' altre cose.

43. Guai a voi, o Farisei, perchè amate i primi posti nelle Sinagoghe, e di essere salutati nelle piazze.

44. Guai a voi, perchè siete come i sepolcri, che non

40. Stulti, nonne qui fecit, quod deforis est, etiam id, quod deintus est, fecit?

41. Verumtamen quod superest, date eleemosynam: et ecce omnia munda sunt vobis.

42. Sed væ vobis Pharisæis, quia decimatis mentham, et rutam, et omne olus, et præteritis judicium, et caritatem Dei: hæc autem oportuit facere, et illa non omittere.

*43. * Væ vobis Pharisæis, quia diligitis primas cath dras in Synagogis, et salutationes in foro.* * Matth. 23. 6., Marc. 12. 39., Infr. 20. 46.

44. Væ vobis, quia estis, ut monumenta, quæ non appa-

Vers. 40. *Stolti, chi ha fatto il di fuori, ec.* Possibile, che voi pensiate, che men curi Dio l'interna mondezza dell' anima, che quella de' corpi? Se l'anima non meno, che il corpo è opera sua, ragion vuole, ch' egli dell' una, e dell' altro abbia cura. Mostrerà Cristo in appresso tanto essere di maggior' importanza l' interna mondezza, che qualunque immondezza esteriore non può nuocere all'uomo, che il cuore abbia mondo.

Vers. 41. *Fate anzi limosina, ec.* Insegna a costoro la maniera di acquistare quella interiore mondezza, la quale sola può fare accetto l' uomo dinanzi a Dio. Fate limosina, non de' beni, che non sono vostri, perchè gli avete rubati al prossimo, ed al prossimo dovete restituirgli; ma di quello, ch'è in vostra potestà, (così il Grisostomo), e che sopravanza al vostro bisogno. E si osservi, che la limosina particolarmente comanda a questi avari, ingiusti, pieni di rapine, e d' iniquità, come disse *vers. 39.* Si noti ancora, come in una specie di carità è compresa ogni opera di carità, e di misericordia verso del prossimo.

Vers. 44. *Siete, come i sepolcri, ec.* I sepolcri rendevano

compajono, e quei, che sopra vi passano, non li ravvisano.

45. Ma uno de' dottori della legge gli rispose, e disse: Maestro, così parlando offendi anche noi.

46. Ma egli rispose: Guai anche a voi, dottori della legge; perchè caricate gli uomini di pesi, che non possono portare; ma voi tali pesi non li toccherèste con uno de' vostri diti.

47. Guai a voi, che fabbricate monumenti a' profeti: ed i padri vostri furono quelli, che gli ammazzarono.

48. Certamente voi date a conoscere, che approvate le

rent, et homines ambulantes supra nesciunt.

45. Respondens autem quidam ex legisperitis, ait illi: Magister, hæc dicens etiam contumeliam nobis facis.

*46. At ille ait: Et vobis legisperitis væ; * quia oneratis homines oneribus, quæ portare non possunt; et ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas.* * Matth. 23. 4.

47. Væ vobis, qui ædificatis monumenta prophetarum: patres autem vestri occiderunt illos.

48. Profecto testificamini, quod consentitis operibus pa-

---

immondo chi li toccasse, o vi passasse sopra; e perciò era ordinato, che ogni sepolcro avesse un segnale, e per lo più s'imbiancavano con la calcina. Coll'andare del tempo il segnale spariva, o rimanea coperto dalla terra, o dall' erbe nate all'intorno, talmente che nulla appariva all' esterno dell' ascosa immondezza, ed i passeggieri non potevano avvertirla. A questi sepolcri siete voi simili, o Farisei, (dice Cristo), i quali con grande attenzione ascondete tutto quello, che potrebbe farvi conoscere per quei, che siete, ingiusti, immondi, ec.

Vers. 45. *Così parlando offendi anche noi.* I Farisei, ed i Dottori della legge si sosteneano scambievolmente. I Farisei osservavano con grande esattezza le decisioni de' dottori, e i dottori esaltavano la santità de' Farisei. Così il comune interesse li riuniva contro di Cristo.

Vers. 46. *Caricate gli uomini di pesi, ec.* Interpretando a tutto rigore la legge, aggiungendo alla stessa legge infinito numero di cerimonie, di osservanze, di riti, ponete sugli omeri del popolo un peso, a cui non può reggere; ma quanto a voi stessi nè della legge vi prendete pensiero, permettendovi ogni cosa, nè del bene del popolo, che ingannate coll'apparenza di zelo, e di santità.

opere de' padri vostri: mentre essi uccisero i profeti, e voi fabbricate loro de' monumenti.

trum vestrorum: quoniam ipsi quidem eos occiderunt, vos autem ædificatis eorum sepulcra.

49. Per questo ancora la sapienza di Dio ha detto: lo manderò loro de' profeti, e degli Apostoli, ed altri ne uccideranno, altri ne perseguiteranno,

49. Propterea et sapientia Dei dixit: Mittam ad illos prophetas, et Apostolos, et ex illis occident, et persequentur,

50. Affinchè a questa generazione si domandi conto del sangue di tutt' i profeti, sparso dalla creazione del mondo in poi.

50. Ut inquiratur sanguis omnium prophetarum, qui effusus est a constitutione mundi a generatione ista.

51. Dal sangue di Abel fino al sangue di Zaccheria, ucciso tra l' altare, ed il tempio. Certamente vi dico, ne sarà domandato conto a questa generazione.

*51. * A sanguine Abel usque ad sanguinem Zachariæ, qui periit inter altare, et ædem. Ita dico vobis, requiretur ab hac generatione.* * Genes. 4. 8., 2. Par. 24. 22.

52. Guai a voi, dottori della legge, che vi siete usurpati la chiave della scienza, e non siete entrati voi, ed avete impedito quei, che vi entravano.

52. Væ vobis legisperitis, quia tulistis clavem scientiæ, ipsi non introistis, et eos, qui introibant, prohibuistis.

Vers. 49. *La sapienza di Dio ha detto, ec.* Sapienza di Dio è Cristo. Questa sapienza eterna, increata avea già prima de' secoli stabilito quello, che fece di poi predire per mezzo de' suoi profeti; viene a dire, che avrebbe mandato agli Ebrei de' Profeti, e degli Apostoli, i quali (dopo che la stessa sapienza, compinta l' opera della redenzione degli uomini, fosse ritornata al cielo nel seno del Padre) continuassero ad insegnare agli stessi uomini la via della salute.

Vers. 52. *Vi siete usurpati la chiave della scienza.* La chiave della scienza ella è l' intelligenza delle divine scritture. Queste scritture conduceano tutti gli uomini a Cristo, ch' era il fine della legge. E la scienza di esse se l'erano arrogata come propria i dottori; ma accecati dalla loro malizia non andavano eglino a Cristo, perchè non intendevano, o non volevano intendere quel, che di lui era scritto, ed impedivano agli altri l' andarvi, facendo ogni sforzo per oscu-

53. E mentre tali cose dicea loro; i Farisei, e i Dottori della legge cominciarono ad opporsegli fortemente, ed a sopraffarlo con molte questioni,

53. Cum autem hæc ad illos diceret, cœperunt Pharisæi, et legisperiti graviter insistere, et os ejus opprimere de multis,

54. Tendendogli insidie, e cercando di cavargli di bocca qualche cosa, onde accusarlo.

54. Insidiantes ei, et quærentes aliquid capere de ore ejus, ut accusarent eum.

---

rare l'adempimento delle profezie, calunniando i miracoli di Cristo, screditando la sua dottrina, affinchè nessuno lo riconoscesse per vero Messia.

CAPO XII.

Dice, che convien guardarsi dal fermento de' Farisei, e che ogni cosa occulta sarà disvelata. Chi sia da temersi: della bestemmia contro lo Spirito Santo. Inanimisce gli Apostoli contro le persecuzioni. Non vuol avere parte nella division della eredità tra' fratelli. Con la parabola del ricco condanna l'avarizia, e proibisce d'inquietarsi pel vitto, e vestito. Esorta a tener cinti i lombi, e chi sia il dispensator fedele, e l'infedele. Egli è venuto a portar fuoco sopra la terra, e separazione. Riprende coloro, che non distinguono il tempo della grazia. Esorta tutti, che proccurino di liberarsi dall' avversario.

1. NEl qual mentre raunata essendosi intorno (a Gesù) gran moltitudine di gente, talmente che si pestavano gli uni gli altri, cominciò egli a dire a' suoi discepoli: Guardatevi dal fermento de'Farisei, ch'è l'ipocrisia.

*1. MUltis autem turbis circumstantibus, ita ut se invicem conculcarent, cœpit dicere ad discipulos suos: * Attendite a fermento Pharisæorum, quod est hypocrisis.*
* Matth. 16. 6., Marc. 8. 15.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Guardatevi dal fermento de' Farisei.* Giuseppe Ebreo racconta in più luoghi qual fosse il credito, che avea-

2. Imperocchè nulla v' ha di occulto, che non sia per essere rivelato: nè di nascosto, che non si risappia.

*2. * Nihil autem opertum est, quod non reveletur: neque absconditum, quod non sciatur.* * Matth. 10. 26., Marc. 4. 22.

3. Conciossiachè quello, che avrete detto all' oscuro, si ridirà in piena luce: e quel, che avrete detto all' orecchio nelle camere, sarà propalato sopra i tetti.

3. Quoniam quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur: et quod in aurem locuti estis in cubiculis, prædicabitur in tectis.

4. A voi poi amici miei io dico: Non abbiate paura di coloro, che uccidono il corpo, e poi non possono far altro.

4. Dico autem vobis amicis meis: Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, et post hæc non habent amplius, quid faciant.

5. Ma io v' insegnerò, chi dobbiate temere: Temete co-

5. Ostendam autem vobis, quem timeatis: Timete eum,

---

no presso del popolo i Farisei per l'apparente loro santità. Era perciò necessario di levar la maschera a costoro, ch'erano i più ostinati nemici di Gesù Cristo, e del Vangelo, e d' illuminare il popolo, affinchè dietro a tali condottieri non precipitasse nella fossa, com' essi. Al fermento giustamente assomiglia la profonda superbia de' Farisei sostenuta dalla ipocrisia. Siccome un poco di lievito altera tutta una gran massa di farina, nella quale sia mescolato; così l' ipocrisia guasta tutte le opere dell' uomo, anche quelle, che sono in apparenza migliori.

Vers. 2. 3. *Nulla v'ha di occulto*, ec. Si studiino gl' ipocriti, quanto vogliono di nascondere la loro malizia agli occhi degli uomini nella vita presente; saranno però alla fine scoperti nella vita futura, nell' ultimo giorno al cospetto di tutte le creature, allora quando si manifesteranno anche le parole più occulte, e più segrete, ed i disegni tramati nelle tenebre, e confidati all' orecchio saranno pubblicamente disvelati. Ragione efficace per ritrarre i Cristiani dall' ipocrisia, la quale non può ascondersi giammai agli occhi di Dio, e non potrà ingannare gli uomini, se non pel breve tempo di questa vita, dopo del quale il Signore *rischiarerà i nascondigli delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori*, 1. Cor. 4. 5.

lui, che dopo aver tolta la vita, ha potestà di mandare all' inferno: questo sì, vi dico, temetelo.

qui postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam: ita dico vobis, hunc timete.

6. Non è egli vero, che cinque passerotti si vendono due soldi, e pure un solo di questi non è dimenticato da Dio?

6. Nonne quinque passeres veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo?

7. Anzi tutt' i capelli della vostra testa son noverati. Non temete adunque: voi siete da più di molti passerotti.

7. Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere: multis passeribus pluris estis vos.

8. Or io dico a voi, che chiunque avrà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il Figliuolo dell' uomo dinanzi agli Angeli di Dio.

*8. * Dico autem vobis: Omnis quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei.* * Matt. 10. 32., Marc. 8. 38., 2. Tim. 2. 12.

9. Chi poi me avrà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.

9. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei.

10. E chiunque avrà parlato contro il Figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

*10. * Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi: ei autem, qui in Spiritum Sanctum blasphemaverit, non remittetur.* * Matth. 12. 32., Marc. 3. 28. 29.

11. Quando poi vi condurranno nelle Sinagoghe, e davanti a' magistrati, ed a' principi, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a rispondere, o di quello, che abbiate a dire.

11. Cum autem inducent vos in Synagogas, et ad magistratus, et potestates, nolite soliciti esse, qualiter, aut quid respondeatis, aut quid dicatis.

12. Imperocchè lo Spirito Santo v' insegnerà in quel punto stesso quello, che dir debbiate.

12. Spiritus enim sanctus docebit vos in ipsa hora, quid oporteat vos dicere.

13. Ed uno della turba gli

13. Ait autem ei quidam

Vers. 13. *Ordina a mio fratello*, ec. Forse quest' uomo

disse: Maestro, ordina a mio fratello, che mi dia la mia parte dell'eredità.	*de turba: Magister, dic fratri meo, ut dividat mecum hæreditatem.*
14. Ma Gesù gli rispose: O uomo, chi ha costituito me giudice, od arbitro tra voi?	*14. At ille dixit illi: Homo, quis me constituit judicem, aut divisorem super vos?*
15. E disse loro: Guardatevi attentamente da ogni avarizia: imperocchè non istà la vita d'alcuno nella ridondanza de' beni, che possiede.	*15. Dixitque ad illos: Videte, et cavete ab omni avaritia: quia non in abundantia cujusquam vita ejus est ex his, quæ possidet.*
16. E disse loro una similitudine: Un uomo ricco ebbe un' abbondante raccolta nelle sue tenute:	*16. Dixit autem similitudinem ad illos, dicens: Hominis cujusdam divitis uberes fructus ager attulit.*
17. Ed andava discorrendo dentro di se: Che farò or, che non ho, dove ritirare la mia raccolta?	*17. Et cogitabat intra se, dicens: Quid faciam, quia non habeo, quo congregem fructus meos?*

---

ricorre a Cristo, perchè credevalo il Messia, ed aveva inteso, che il Messia doveva essere re, e giudice, e protettore de' pupilli, e de' poveri, come si legge nel salmo 71., ed in molti altri luoghi. Ma tutte queste profezie avevano un senso più grande, e sublime, ed a questo senso non era arrivato l'Ebreo carnale. La risposta data da Gesù a costui è un gran documento a' ministri della Chiesa ascritti, come dice Paolo, alla milizia di Dio per non impacciarsi ne' negozj del secolo, *2. Tim. 2.*

Vers. 15. *Guardatevi attentamente da ogni avarizia.* Il fatto di quell'uomo, il quale in vece di domandare a Cristo lume, e consiglio per l'anima, a lui ricorse, perchè gli facesse ragione nelle pretensioni, che avea contro del fratello; questo fatto dà occasione a Gesù di predicare contro l'avarizia, ed il disordinato amor della roba; conciossiachè è avaro (dice S. Agostino) non solo chi prende l'altrui, ma ancora, chi il suo ama di soverchio.

Vers. 17. *Che farò or, che non ho, ec.* Dipinge maravigliosamente le pazze sollecitudini, che accompagnano le ricchezze. Il seno de' poveri (dice S. Basilio) potea tener luogo di ampio, e sicuro granajo, dove riporre quel, che so-

18. E disse: Farò così: demolirò i miei granai, e ne fabbricherò de' più grandi: ed ivi ragunerò tutt' i miei prodotti, ed i miei beni,

19. E dirò all'anima mia: O anima, tu hai messi da parte de' beni per moltissimi anni: riposati, mangia, bei, datti bel tempo.

20. Ma Dio gli disse: Stolto, in questa notte è ridomandata a te l'anima tua: e quel, che hai messo da parte, di chi sarà?

21. Così va per chi tesoreggia per se stesso, e non è ricco per Iddio.

22. E disse a' suoi discepo-

18. Et dixit: Hoc faciam: destruam horrea mea, et majora faciam: et illuc congregabo omnia, quæ nata sunt mihi, et bona mea,

19. Et dicam animæ meæ: * *Anima, habes multa bona posita in annos plurimos: requiesce, comede, bibe, epulare.* * Eccl. 11. 19.

20. Dixit autem illi Deus: Stulte, hac nocte animam tuam repetunt a te: quæ autem parasti, cujus erunt?

21. Sic est, qui sibi thesaurizat, et non est in Deum dives.

22. Dixitque ad discipulos

---

pravanza non solo al bisogno, ma anche alla capacità di accumulare. Ma questo pensiero non si affaccia alla mente del ricco, il quale pieno di quella superbia, ch'è ordinariamente compagna dell'opulenza, se pur crede di essere debitore alla Provvidenza delle sue raccolte, e de'suoi averi, non sa immaginarsi, che questa, dandogli a lui in tal copia, possa aver avuto altro fine, se non di render lui solo grande, e felice.

Vers. 18. *I miei beni.* Il linguaggio è questo di coloro, ne' quali l'affascinamento delle ricchezze ingombra talmente lo spirito, ed il cuore, che altri beni più non conoscono, nè amano, fuori di questi visibili, e temporali, anzi questi soli tengono per beni.

Vers. 20. *Quel, che hai messo da parte, ec.* Per un tal uomo, il quale la sua pace ripone ne' suoi tesori, il peggior tormento non è il lasciarli, ma il lasciarli (come dice Davidde) ad estranei, *Ps. 46.*

Vers. 21. *Per chi tesoreggia per se stesso.* Tesoreggiare per se stesso vuol dire accumulare per se solo, e pel proprio piacere senz'alcun riflesso a Dio, nè al prossimo. È ricco per Iddio, ovvero dinanzi a Dio colui, il quale delle ricchezze si serve per onorare Dio, servendolo nella persona de' poveri.

li: Per questo dico a voi: Non vogliate mettervi in pena nè del mangiare rispetto al vostro vivere, nè del vestire riguardo al corpo.

*suos: Ideo dico vobis: * Nolite soliciti esse animæ vestræ, quid manducetis, neque corpori, quid induamini.* * Ps. 54. 23., Matth. 6. 25., 1. Pet. 5. 7.

23. La vita val più del cibo, ed il corpo più della veste.

23. Anima plus est, quam esca, et corpus plus, quam vestimentum.

24. Considerate i corvi, che non seminano, nè mietono, e non hanno dispensa, nè granajo, e Dio li pasce: quanto siete voi da più di loro?

24. Considerate corvos, quia non seminant, neque metunt, quibus non est cellarium, neque horreum, et Deus pascit illos: quanto magis vos pluris estis illis?

25. Ma chi è di voi, che a forza di pensare possa aggiungere alla sua statura la misura di un cubito?

25. Quis autem vestrum cogitando potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

26. Che se non potete fare il meno, perchè prendervi inquietudine dell'altre cose?

26. Si ergo neque, quod minimum est, potestis, quid de ceteris soliciti estis?

27. Mirate i gigli, come crescono: non lavorano, e non filano: ed io vi dico, che neppure Salomone con tutta la sua magnificenza è mai stato vestito come uno di questi.

27. Considerate lilia, quomodo crescunt: non laborant, neque nent: dico autem vobis, nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur, sicut unum ex istis.

28. Che se l'erba, che oggi è nel campo; e domani si getta nel forno, Dio riveste così: quanto più voi, o di poca fede?

28. Si autem fœnum, quod hodie est in agro, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos pusillæ fidei?

29. Or voi non istate a cercare quel, che abbiate a mangiare, od a bere: e non vogliate alzarvi troppo in su:

29. Et vos nolite quærere, quid manducetis, aut quid bibatis: et nolite in sublime tolli:

Vers. 29. 30. 31. *E non vogliate alzarvi, ec.* Non vi lasciate portare da' vostri desiderj fino ad affannarvi per cose, che sono sopra la vostra capacità, perchè alla fine da Dio, e dalla sua provvidenza più assai, che dalle vostre sollecitudini dipende il provvedervi del necessario per la conserva-

30. Imperocchè dietro a tali cose vanno gli uomini del mondo. Ma il Padre vostro sa, che di queste cose avete bisogno.

30. Hæc enim omnia gentes mundi quærunt. Pater autem vester scit, quoniam his indigetis.

31. Cercate perciò primieramente il regno di Dio, e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saran date per giunta.

31. Verumtamen quærite primum regnum Dei, et justitiam ejus: et hæc omnia adjicientur vobis.

32. Non temete voi piccol gregge; imperocchè è stato beneplacito del Padre vostro di dare a voi il regno.

32. Nolite timere pusillus grex: quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.

33. Vendete quello, che possedete, e fatene limosina. Fatevi delle borse, che non invecchino, un tesoro inesausto nel cielo: dove i ladri non si accostano, e le tignuole non rodono.

*33. * Vendite, quæ possidetis, et date eleemosynam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cœlis: quo fur non appropiat, neque tinea corrumpit.** Matt. 6.20., et 19.21.

---

zione della vita. Lasciate, che gli amatori del secolo in soverchie cure si consumino come quelli, che per primario, e quasi unico oggetto de' loro pensieri hanno la vita presente, e dalla propria industria aspettano i beni presenti, che soli bramano. Dirizzate voi a più nobil segno le vostre brame; e per quello, che riguarda il temporale, ponete la fiducia vostra in Dio, ch'è vostro Padre, e le vostre necessità conosce, *e non ha mai lasciato il giusto in abbandono*, *nè i figliuoli del giusto privi di pane.* Ps. 36.

Vers. 32. *Piccol gregge.* Intendonsi per questo gregge o tutt' i discepoli, o tutti gli eletti, o più veramente tutt' i fedeli. Dopo aver insegnato a questo gregge di fuggire la viziosa sollecitudine per le cose terrene, lo anima, e lo conforta colla speranza della futura felicità. Di questa felicità ha disposto Dio a favore degli eletti per suo solo beneplacito; viene a dire per gratuita bontà paterna.

Vers. 33. *Vendete quello, che possedete, ec.* Per rendervi più facile l'acquisto del regno de' cieli, vendete, e distribuite il vostro a' poveri; consiglio eseguito, come vedremo negli Atti, da' fedeli della Chiesa nascente. *Fatevi delle borse, ec.* È manifesto, che parlasi della carità usata a' poveri, ai quali qualunque cosa si dia, non è da temere, che sia mai

34. Imperocchè dov'è il vostro tesoro, ivi sarà pure il vostro cuore.

35. Sieno cinti i vostri lombi, e nelle mani vostre lampane accese.

36. E fate voi, come coloro, che aspettano il loro padrone, quando torni da nozze, per aprirgli subito che giungerà, e picchierà alla porta.

34. Ubi enim thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit.

35. Sint lumbi vestri præcincti, et lucernæ ardentes in manibus vestris.

36. Et vos similes hominibus exspectantibus dominum suum, quando revertatur a nuptiis, ut cum venerit, et pulsaverit, confestim aperiant ei.

---

perduta per chi la dà, come si perde il denaro, che si riponga in una tasca vecchia, e mezzo rotta: imperocchè *chi ha pietà del povero, dà ad usura al Signore*, Prov. 19. 17.

Vers. 35. *Sieno cinti i vostri lombi.* La metafora è presa dalla maniera di vestire degli orientali, i quali usando lunghe vesti, quando hanno faccende da fare, raccolgono la veste, e con la cintura la serrano a'fianchi, perchè non sia loro d'impaccio. Così aver cinti i lombi significa esser pronto, e vigilante, come sogliono i servi, quando aspettano il padrone. *E nelle vostre mani lampane accese.* Vuole, che siamo preparati sempre di tutto punto per andar incontro al Signore, quando verrà per chiamarci a se, e che come servi amorosi, e diligenti sempre acceso portiamo il lume della nostra fede avvivata dalla carità, e dalle buone opere.

Vers. 36. *Quando torni da nozze.* Dal banchetto nuziale, che faceasi di notte. Ha voluto Gesù notar questo tempo, in cui gli uomini inquietati dal sonno son meno disposti ad agire, ed anche in tal tempo comanda, che si stia in ordine. Vuole adunque, che in ogni tempo siamo preparati; perchè non sappiamo il tempo preciso di sua venuta. Questa ignoranza a' servi buoni, e fedeli è di stimolo per istar sempre vigilanti: ed aspettando essi il padrone allegro, e contento, perchè viene da nozze, si aspettano ancora, che loderà, e premierà la loro vigilanza; onde non di mala voglia, ma con letizia, e con gaudio gli aprono la porta, e lo ricevono con amore. Tale dee essere la disposizione dell'uomo Cristiano, allorchè il Signore nell'ora da lui stabilita pel suo passaggio da questa vita all'eterna verrà a premiare la sua fede, e la sua vigilanza.

37. Beati que'servi, i quali, in arrivando il padrone, troverà vigilanti: in verità vi dico, che tiratasi su la veste, li farà mettere a tavola, e gli andrà servendo.

37. Beati servi illi, quos, cum venerit dominus, invenerit vigilantes: amen dico vobis, quod præcinget se, et faciet illos discumbere, et transiens ministrabit illis.

38. E se giugnerà alla seconda vigilia, e se giugnerà alla terza, e li troverà così (vigilanti) beati sono tali servi.

38. Et si venerit in secunda vigilia, et si in tertia vigilia venerit, et ita invenerit, beati sunt servi illi.

39. Or sappiate, che se al padre di famiglia fosse noto, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe senza dubbio, e non permetterebbe, che gli fosse sforzata la casa.

*39. * Hoc autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur veniret, vigilaret utique, et non sineret perfodi domum suam.* * Matth. 24. 43.

40. E voi state preparati: perchè nell'ora, che meno pensate, verrà il Figliuolo dell'uomo.

*40. * Et vos estote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet.* * Apoc. 16. 15.

41. E Pietro gli disse: Signore, questa parabola l'hai tu detta per noi, o per tutti?

41. Ait autem ei Petrus: Domine, ad nos dicis hanc parabolam, an et ad omnes?

Vers. 37. *Li farà mettere a tavola*, ec. Per questi servi vigilanti, e fedeli sarà il buon padrone quello, che nessun altro padrone suol fare co'servi: imperocchè li farà entrare a mensa, e li servirà egli stesso; viene a dire comunicherà con essi la sua stessa gloria, e li farà come padroni di tutt' i beni della sua casa, affinchè mangino, e beano alla sua mensa nel celeste suo regno.

Vers. 39. *Se al padre di famiglia*, ec. Mostrò di sopra il premio de'servitori vigilanti: mostra adesso la pena di un padre di famiglia, il quale secondo il debito suo non vegliò; perchè non sapeva in qual tempo potesse il ladro andare a tentar la sua casa; e perchè non vegliò, fu sforzata la casa, ed il ladro rubogli il suo. Il dì del Signore si dice nelle Scritture, che viene come un ladro per quei, che non vegliano, *1. Thess. 5. 2.*, *2. Pet. 3. 10.*, e nell'Apocalisse cap. 3. 3. *Se non sarai vigilante, verrò a te come un ladro, e non saprai in qual' ora verrò a te.*

42. Ed il Signore disse: Chi credi tu, che sia il dispensatore fedele, e prudente, preposto dal padrone alla sua famiglia per dare al tempo debito a ciascheduno la sua misura di grano?

42. Dixit autem Dominus: Quis, putas, est fidelis dispensator, et prudens, quem constituit dominus supra familiam suam, ut det illis in tempore tritici mensuram?

43. Beato questo servo, cui, venendo il padrone, troverà far così.

43. Beatus ille servus, quem cum venerit dominus, invenerit ita facientem.

44. Vi dico veracemente, che gli darà la soprantendenza di quanto possiede.

44. Vere dico vobis, quoniam supra omnia, quæ possidet, constituet illum.

45. Che se un tal servo dirà in cuor suo: Il padrone mio non vien così presto: e comincerà a battere i servi, e le serve, ed a mangiare, e bere, ed ubbriacarsi:

45. Quod si dixerit servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire: et cœperit percutere servos, et ancillas, et edere, et bibere, et inebriari:

46. Verrà il padrone di questo servo il dì, che meno egli l'aspetta, e nel punto ch'egli non sa, e lo separerà, e lo manderà con (i servi) infedeli.

46. Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, et hora, qua nescit, et dividet eum, partemque ejus cum infidelibus ponet.

Vers. 42. *Chi credi tu*, *ec.* Non risponde direttamente all'interrogazione di Pietro; ma con quello, che dice adesso gli fa intendere, ch'è obbligo di tutti il vegliare; ma che vi sono di quegli, i quali sono a ciò tenuti più strettamente, e questi sono i ministri della Chiesa destinati a pascere la famiglia di Gesù Cristo colla dottrina celeste, co' Sagramenti, coll'esempio. Di questi parlando dice: *Chi credi tu, che sia il dispensatore fedele*, *ec.* Interrogazione, che fa intendere, non essere grande il numero de' dispensatori fedeli. Questo titolo di *dispensatori de' misteri di Dio* fu dato anche da Paolo agli Apostoli, *1. Cor. 4.*

Vers. 44. *Gli darà la soprantendenza*, *ec.* Avrà nel regno de' cieli abbondanza di beni, e di gloria sopra degli altri Santi.

Vers. 45. 46. *Lo separerà*, *ec.* Quel dispensatore, il quale lusingandosi, che il padrone non sia per venire così presto a chiedergli conto dell'amministrazione, maltratta i ser-

47. E quel servo, il quale ha conosciuta la volontà del suo padrone, e non è stato preparato, e non ha eseguita la sua volontà, riceverà molte battiture:

48. Quel servo poi, che non l'ha conosciuta, ed ha fatte cose degne di gastigo riceverà poche battiture. Molto si domanderà da tutti quegli, a' quali molto è stato dato, e più chiederanno da colui, al quale è stato fidato il molto.

47. Ille autem servus, qui cognovit voluntatem domini sui et non præparavit, non fecit secundum voluntatem ejus, vapulabit multis:

48. Qui autem non cognovit, et fecit digno plagis, vapulabit paucis. Omni autem cui multum datum est, multum quæretur ab eo: et cui commendaverunt multum, plus petent ab eo.

---

vi del comun padrone, e di quello, che ha ricevuto per dispensare, ne abusa per iscialacquamento, e per voluttà, sarà separato, ed alienato dalla famiglia di Dio, e sarà mandato a quel luogo, che fu dal padrone destinato pei servi infedeli, co' quali avrà comune il gastigo, com' ebbe comune la colpa; sarà mandato in quelle tenebre, dov' è pianto, e stridore di denti.

Vers. 47. *Quel servo il quale ha conosciuto, ec.* Tutti gli uomini, essendo servi di Dio, sono tenuti a fare la volontà di lui; ma obbligazione più grande, e più stretta ha colui, a cui per special dono fu conceduto di meglio conoscere questa volontà del padrone, e più sarà egli punito severamente, se manca nell' eseguirla. Continua a parlare del servo dispensatore, a cui il padrone ha comunicata cognizione, e luce maggiore intorno a quello, che ciascuno dee fare per la propria salute. Le pene, ed i gastighi dell' altra vita sono qui indicati col nome di *battiture;* stando Cristo nella parabola del servo; conciossiachè il gastigo comune, ed ordinario de' servi erano le verghe.

Vers. 48. *Quel servo poi, che non l'ha conosciuta, ec.* Si può interpretare, che non ha avuta tanta cognizione di quello, che vuole il padrone, quanta n' ebbe l'altro. Dove notisi, che non si parla della ignoranza, ch' è in coloro, quali dicono a Dio: *Ritirati da noi, non vogliamo conoscere le tue vie;* la quale ignoranza non iscema, ma accresce la colpa.

49. Sono venuto a portar fuoco sopra la terra: e che voglio io, se non che si accenda?

49. Ignem veni mittere in terram: et quid volo, nisi ut accendatur?

50. Ma ho un battesimo, col quale debbo essere battezzato: e qual pena è la mia, sino a tanto che sia adempito?

50. Baptismo autem habeo baptizari: et quomodo coarctor, usque dum perficiatur?

51. Pensate voi, che io sia venuto a portar pace sopra la terra? Non (la pace) vi dico, ma la divisione:

*51. * Putatis, quia pacem veni dare in terram? Non, dico vobis, sed separationem:* * Matth. 10. 34.

52. Imperocchè da ora in poi saranno cinque in una casa divisi, tre contra due, e due contra tre.

52. Erunt enim ex hoc quinque in domo una divisi, tres in duos, et duo in tres.

53. Il padre sarà diviso dal figliuolo, ed il figliuolo dal padre suo, e la madre dalla figliuola, e la figliuola dalla madre, e la suocera dalla nuora, e la nuora dalla suocera.

53. Dividentur, pater in filium, et filius in patrem suum mater in filiam, et filia in matrem, socrus in nurum suam, et nurus in socrum suam.

54. E dicea poi anche alle turbe; Quando avete veduto alzarsi dall'occaso una nuvola, subito dite: Vuol far temporale: e così succede.

*54. * Dicebat autem et ad turbas: Cum videritis nubem orientem ab occasu, statim dicitis: Nimbus venit: et ita fit.* * Matth. 16. 2.

55. E quando sentite soffiar lo scilocco, voi dite: Farà caldo: e succede così.

55. Et cum austrum flantem, dicitis: Quia æstus erit: et fit.

Vers. 49. *Sono venuto a portar fuoco.* Secondo la comune sposizione de' Padri questo *fuoco* egli è lo Spirito Santo, ovvero (il ch'è l'istesso) la carità, e l'amore divino. Tertulliano, ed alcuni moderni intendono le persecuzioni, i patimenti, i quali egl'il primo, e dietro a lui i suoi seguaci dovevano soffrire per amore di lui, e per la causa del Vangelo.

Vers. 50. *Ma ho un battesimo, ec.* L'acqua nelle Scritture è posta frequentemente come simbolo della tribolazione, *Salmo 68. 1., 65. 12., ec.*, quindi il battesimo, di cui parla Cristo, egli è la passione, e la morte desiderata ardentemente da lui per eccessivo desiderio della nostra salute.

56. Ipocriti, sapete distinguere gli aspetti del cielo, e della terra: e come non distinguete il tempo d'adesso?

57. E come non discernete anche da voi stessi quello, ch'è giusto?

58. Quando poi tu vai insieme col tuo avversario dal principe, per istrada fa, quanto puoi, per liberarti da lui, affinchè egli non ti strascini dinanzi al giudice, ed il giudice non ti dia nelle mani del birro, ed il birro ti cacci in prigione.

59. Ti dico, che non uscirai di lì, finchè tu abbi pagato fin all'ultimo picciolo.

56. Hypocritæ, faciem cæli, et terræ nostis probare: hoc autem tempus quomodo non probatis?

57. Quid autem et a vobis ipsis non judicatis, quod justum est?

58. * *Cum autem vadis cum adversario tuo ad principem, in via da operam liberari ab illo, ne forte trahat te ad judicem, et judex tradat te exactori, et exactor mittat te in carcerem.* * Matth. 5. 25.

59. Dico tibi: Non exies inde, donec etiam novissimum minutum reddas.

Vers. 56. *E come non distinguete, ec.* Come non sapete riconoscere il tempo della venuta del Messia da' tanti segni predetti, e notati da' profeti, i quali segni potete, se avete occhi, vedere ora adempiti?

Vers. 57. *E come non discernete, ec.* Siccome potevano alcuni rispondere, che non erano tanto versati nello studio de' profeti, aggiunge Cristo, che anche i più ignoranti poteano col naturale talento conoscere, che uno, il quale facea tali opere, quali nissun uomo fece giammai, doveva essere qualche cosa più che semplice uomo. Ond'è adunque, che voi non discernete da voi stessi quello, che abbiate a creder di me? Nel Greco questo versetto lega col seguente e richiede altro senso. *Vedi var. lect.*

CAPO XIII.

In occasione de' Galilei uccisi in mezzo a' sagrifizj, e di quelli, sopra de' quali era caduta la torre di Siloe, esorta alla penitenza; altrimenti saranno sterminati, come il fico sterile. Riprende un arcisinagogo, il quale si offendea, perchè egli avesse curata in sabato una donna dallo spirito d'infermità. Paragona il regno de' cieli al granello di senapa, ed al lievito. Della porta stretta, e come, chiusa la porta, molti picchieranno inutilmente. Dice, che Erode è una volpe; e che Gerusalemme sarà abbandonata per la sua crudeltà.

1. NEllo stesso tempo vennero alcuni a dargli nuova di quei Galilei, il sangue de' quali Pilato mescolato avea con quello de' loro sagrifizj.

2. Ed egli rispose loro, e disse: vi pensate voi, che quei Galilei fossero più gran peccatori di tutti gli altri Galilei, perchè sono stati in tal guisa puniti?

3. Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo.

1. ADerant autem quidam ipso in tempore, nuntiantes illi de Galilæis, quorum sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum.

2. Et respondens, dixit illis: Putatis, quod hi Galilæi præ omnibus Galilæis peccatores fuerint, quia talia passi sunt?

3. Non, dico vobis: sed nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Di quei Galilei, ec.* Questo doveva essere un fatto assai noto, e recente, benchè non se ne abbia memoria in Giuseppe Ebreo, il quale non è perciò da maravigliarsi, se altri fatti istorici riferiti ne' santi Vangeli abbia ignorati, o passati sotto silenzio; come per esempio la strage degl'innocenti. Pilato per testimonianza di Filone era di natura crudele, ed era in questo tempo nimistà tra lui, ed Erode (*vedi cap. 23. 12.*) da cui dipendea la Galilea.

Vers. 3. *Vi dico di no: ma se non farete, ec.* Due cose insegna qui Cristo. Primo, che dalle calamità, che avven-

4. Come anche quei diciotto uomini, sopra de' quali cadde la torre presso al Siloe, e gli ammazzò: credete voi, che anche questi fossero rei più di tutti gli altri abitatori di Gerusalemme?

4. Sicut illis decem et octo, supra quos cecidit turris in Siloe, et occidit eos: putatis, quia et ipsi debitores fuerint præter omnes homines habitantes in Jerusalem?

5. Vi dico di no: ma se non farete penitenza, perirete tutti all'istesso modo.

5. Non, dico vobis: sed si pœnitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.

6. E disse anche questa parabola: Un uomo aveva un albero di fico piantato nella sua vigna, ed andò per cercarvi de' frutti, e non ne trovò.

6. Dicebat autem et hanc similitudinem: Arborem fici habebat quidam plantatam in vinea sua, et venit quærens fructum in illa, et non invenit.

---

gono agli uomini non si giudichi temerariamente de' loro peccati, accadendo talora, che non solo i men rei, ma anche i migliori patiscono strane vicende: in secondo luogo, che, considerando le disgrazie come ordinaria pena de' peccati, nelle altrui afflizioni ripensiamo a' nostri peccati, ed all' ira di Dio, che sopra di noi piomberà, se non farem penitenza. *Perirete tutti allo stesso modo.* Profezia di quello, ch' effettivamente accadde a' Giudei impenitenti, ed ostinati nemici, ed omicidi di Cristo. Nella presa della città una gran parte di voi, dice Cristo, nel tempo stesso della Pasqua, sarete, come quei Galilei, scannati a guisa di vittime nel tempio, rei di ribellione contro i Romani; ma più rei ancora per l' esecranda ribellione contro Dio, e contro il suo Cristo.

Vers. 4. *Come anche quei diciotto uomini, ec.* Anche di questo fatto non v' ha memoria presso Giuseppe Ebreo. Siloe, fiume, o torrente, che correva alle falde del monte Sion, e dava le acque alla città, dal quale prendeva il nome questa torre, perchè era sulla riva di esso.

Vers. 6. *Un uomo aveva un albero, ec.* Pone dinanzi agli occhi de' Giudei i motivi, e l' adempimento delle sue minacce con questa parabola. Il fico sterile rappresenta la Sinagoga, la quale non rendeva a Dio alcun frutto dopo tante cure, ch' egli si era prese per lei. Dopo una lunga pazienza questa pianta infelice, che ingombrava un terreno atto a nudrire piante di natura migliore, è condannata al taglio.

7. Allora disse al vignajuolo: Ecco che son tre anni, che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo: troncalo adunque: perchè aduggia egli ancora il terreno?

7. Dixit autem ad cultorem vineæ: Ecce anni tres sunt, ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, e non invenio: succide ergo illam: ut quid etiam terram occupat?

8. Ma quegli rispose, e dissegli: Signore, lascialo stare ancora per quest'anno, fin tanto che io abbia scalzata intorno ad esso la terra, e vi abbia messo del letame:

8. At ille respondens dicit illi: Domine, dimitte illam et hoc anno, usque dum fodiam circa illam, et mittam stercora:

9. E se darà frutto, bene: se no, allora lo taglierai.

9. Et si quidem fecerit fructum: sin autem, in futurum succides eam.

10. E Gesù stava insegnando nella loro Sinagoga in giorno di sabato.

10. Erat autem docens in Synagoga eorum sabbatis.

Vers. 8. *Lascialo stare ancora*, ec. Questo coltivatore pietoso egli è Gesù Cristo, la cui carità è il modello, e l'esempio di tutti quegli, i quali sotto di lui sono chiamati a coltivare la vigna del Signore, e ad implorare a favor di lei la misericordia divina. Tale fu il carattere de' profeti, e dei ministri fedeli della Sinagoga: e tale fu quello degli Apostoli, e de' santi Vescovi, e Sacerdoti della Chiesa di Cristo. Lo zelo della gloria del Signore, e la carità ardente, che hanno pe' loro fratelli, facilmente fa loro credere di non avere mai fatto tutto quello, che farsi potea per estirpare i vizj, ed innestare ne' cuori de' fedeli la virtù: onde gemono di continuo, e spandono il loro cuore dinanzi a Dio, affinchè il flagello sospenda, e lasci tempo di adoperar nuove cure, alle quali lo pregano di dar efficacia, e virtù.

Vers. 9. *E se darà frutto*, *bene*, ec. Il Grisostomo osserva, che il vignajuolo non ardisce di prescrivere al padrone quel, che abbia da essere della pianta, quando in avvenire ella porti frutto, quasi al giudizio del padrone lasciando il cangiare, o no la sentenza. Notisi ancora, che quantunque, come abbiam detto, questa parabola sia detta da Cristo principalmente per la Sinagoga; contuttociò non lascia ella di essere un generale avvertimento a tutt' i Cristiani di non abusare della bontà, e longanimità, colla quale il Signore aspetta da essi i frutti degni di penitenza.

11. Quand' ecco una donna, la quale da diciotto anni aveva uno spirito, che la teneva ammalata: ed era curva, e non potea per niun conto guardare all' insù.

11. Et ecce mulier, quæ habebat spiritum infirmitatis annis decem et octo: et erat inclinata, nec omnino poterat sursum respicere.

12. E Gesù vedutala, la chiamò a se, e le disse: Donna, tu sei sciolta dalla tua infermità.

12. Quam cum videret Jesus, vocavit eam ad se, et ait illi: Mulier, dimissa es ab infirmitate tua.

13. E le impose le mani, ed immediatamente fu raddirizzata, e glorificava Iddio.

13. Et imposuit illi manus, et confestim erecta est, et glorificabat Deum.

14. Ma il capo della Sinagoga sdegnato, che Gesù l'avesse curata in giorno di sabato, prese a dire al popolo: Vi sono sei giorni, ne' quali si conviene lavorare: in quegli adunque venite, e siate curati, e non nel giorno di sabato.

14. Respondens autem archisynagogus, indignans, quia sabbato curasset Jesus, dicebat turbæ: Sex dies sunt, in quibus oportet operari: in his ergo venite, et curamini, et non in die sabbati.

Vers. 11. *Era curva, e non potea, ec.* In questa donna i Padri dicono raffigurarsi gli uomini, i quali fatti da Dio per mirare, ed aspirare di continuo alle cose del cielo, dal peso delle passioni si lasciano vilmente incurvare verso la terra.

Vers. 12. *La chiamò a se.* Prima di esser pregato, prima forse anche, che l'inferma pensasse a pregarlo: circostanza importante, la quale ci dimostra la bontà del Signore in pensare, e soccorrere al peccatore, quand' egli alienato da Dio per l'attacco alle cose della terra nè a Dio più pensa, nè a se stesso.

Tu sei sciolta, ec. Queste parole furon dette da Gesù nell' atto d' imporre le mani alla donna: e con questo dice S. Cirillo ch' egli volle mostrare, come la carne sua era vivificante mercè della divinità, che l' era congiunta. *Oppose al Demonio la sua carne. Il Demonio era stata causa della malattia della donna, il toccamento della carne santa di Gesù Cristo fu per lei principio di salute.*

Vers. 14. *Vi sono sei giorni, ec.* Costui non ebbe ardimendo di pigliarsela contro Gesù; ma si rivolse al popolo, mostrando di non riscaldarsi, se non per zelo della legge, vi-

15. Ma il Signore prese la parola, e disse: Ipocriti, chicchessia di voi non iscioglie egli in giorno di sabato il suo bue, od il suo asino dalla mangiatoja, e lo conduce a bere?

15. Respondens autem ad illum Dominus dixit: Hypocritæ, unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum, aut asinum a præsepio, et ducit adaquare?

16. E questa figlia di Abramo, tenuta già legata da Satana per diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo laccio in giorno di sabato?

16. Hanc autem filiam Abrahæ, quam alligavit Satanas ecce decem et octo annis, non oportuit solvi a vinculo isto die sabbati?

17. E mentre dicea tali cose, arrossivano tutt' i suoi emoli: e tutto il popolo si godea di tutte le gloriose opere, che da lui si faceano.

17. Et cum hæc diceret, erubescebant omnes adversarii ejus: et omnis populus gaudebat in universis, quæ gloriose fiebant ab eo.

18. Diceva egli per tanto: A qual cosa è simile il regno di Dio, od in qual cosa gli farò io paragone?

18. Dicebat ergo: Cui simile est regnum Dei, et cui simile æstimabo illud?

19. È simile ad un granello di senapa, cui un uomo prese, e seminò nel suo giardino, il qual (granello) crebbe, e diventò una gran pianta, e gli uccelli dell' aria riposavano sopra i suoi rami.

*19. * Simile est grano sinapis, quod acceptum homo misit in hortum suum, et crevit, et factum est in arborem magnam: et volucres cæli requieverunt in ramis ejus.* * Matth. 13. 31., Marc. 4. 31.

20. E tornò a dire: A qual cosa dirò essere simile il regno di Dio?

20. Et iterum dixit: Cui simile æstimabo regnum Dei?

21. È simile a quel lievito, cui una donna mescolò tre misure di farina, fintanto che tutto lievitasse.

*21. * Simile est fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ sata tria, donec fermentaretur totum.* * Matth. 13. 33.

22. Ed andava insegnando per le città, e pe' castelli, ed

22. Et ibat per civitates, et castella, docens, et iter fa-

---

va immagine dell' invidia ricoperta col manto della pietà. Per questo Gesù diede a lui, ed a' suoi pari il nome d' ipocriti.

incamminandosi verso Gerusalemme.

23. E taluno gli disse: Signore, son eglino pochi quei che si salvano? Ma egli disse loro:

24. Sforzatevi di entrare per la porta stretta: imperocchè vi dico, che molti cercheranno di entrare, e non potranno.

25. Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, comincerete, stando di fuori, a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici, ed egli vi risponderà, e dirà: Non so, donde voi siate.

26. Allora principierete a dire: Abbiamo mangiato, e bevuto con teco, e tu hai

ciens in Jerusalem.

23. Ait autem illi quidam: Domine, si pauci sunt, qui salvantur? Ipse autem dixit ad illos:

*24. * Contendite intrare per angustam portam: quia multi, dico vobis, quærent intrare, et non poterunt. ** Matth. 7. 13.

*25. * Cum autem intraverit paterfamilias, et clauserit ostium, incipietis foris stare, et pulsare ostium, dicentes: Domine, aperi nobis: et respondens dicet vobis: Nescio, vos unde sitis: ** Matt. 25. 10.

26. Tunc incipietis dicere: Manducavimus coram te, et bibimus, et in plateis nostris

---

Vers. 24. *Sforzatevi di entrare per la porta stretta.* Fate quanto mai potete ora, che avete tempo, per entrare nella via della salute per la porta stretta della virtù: imperocchè molti cercheranno di entrare nel porto della salute, ma non potranno; perchè nella vita presente non han voluto entrare per la porta stretta, ma per la larga, e spaziosa.

Molti cercheranno di entrare, ec. Molti cercheranno di entrare, cioè di giungere alla salute, ma non potranno giungervi, perchè non cercano di entrare per la porta stretta.

Vers. 25. 26. 27. *Ed entrato che sia il padre di famiglia*, ec. Il padre di famiglia è lo stesso Cristo, il quale dice, che, entrato ch' egli sia co' suoi amici nella sala delle nozze, e chiusa che abbia la porta, non ammetterà, nè vorrà riconoscere alcun di quelli, che per loro sciagura resteranno di fuori, e picchieranno; cioè pregheranno, e supplicheranno, ed addurranno de' titoli per essere ammessi: imperocchè non gioverà loro nè il chiamarlo Signore, e neppur l' essere stati suoi famigliari nel tempo della sua vita mortale; ma saranno cacciati lungi da lui, come quelli, che non lui hanno amato, ma l' iniquità.

insegnato nelle nostre piazze.

27. Ed egli dirà a voi: Non so, donde vi siate: partitevi da me voi tutti artigiani d' iniquità.

28. Ivi sarà pianto, e stridor di denti: quando vedrete Abramo, ed Isacco, e Giacobbe, e tutt' i profeti nel regno di Dio, e voi esserne cacciati fuora.

29. E verrà gente dall' oriente, e dall' occidente, e dal settentrione, e dal mezzodì, e si porrà a mensa nel regno di Dio.

30. Ed ecco che sono ultimi quei, che saran primi, e sono primi quei, che saranno ultimi.

31. Lo stesso giorno andarono alcuni de' Farisei a dirgli: Partiti, e va via di qua: perchè Erode ti vuole ammazzare.

docuisti

*27. Et dicet vobis: * Nescio, vos unde sitis: † discedite a me omnes operarii iniquitatis.* * Matth. 7. 23., et 25. 41. † Psalm. 6. 9.

28. Ibi erit fletus, et stridor dentium: cum videritis Abraham, et Isaac, et Jacob, et omnes prophetas in regno Dei, vos autem expelli foras.

29. Et venient ab oriente, et occidente, et aquilone, et austro, et accumbent in regno Dei.

*30. * Et ecce sunt novissimi, qui erunt primi, et sunt primi, qui erunt novissimi.* * Matth. 19. 30., et 20. 16., Marc. 10. 31.

31. In ipsa die accesserunt quidam Pharisæorum, dicentes illi: Exi, et vade hinc: quia Herodes vult te occidere.

Vers. 28. *Quando vedrete Abramo, ec.* Sarà incredibile il vostro pianto, il dolore, lo stridore di denti, quando voi, che tanto vi vantate di essere figliuoli di Abramo, e degli altri santissimi Patriarchi, e di essere discepoli de' profeti, vi vedrete cacciati fuori da quel regno, in cui quelli saranno per sempre felici. Anche questa parabola, benchè principalmente diretta agli Ebrei, ferisce tutt' i mali Cristiani, i quali divenuti per lo Battesimo concittadini de' Santi, e della stessa famiglia di Dio, pasciuti col corpo, ed abbeverati col sangue di Cristo alla mensa di lui disonorano con la mala loro vita il nome, che portano, e rinnegandolo coi fatti nella vita presente meritano di essere rinnegati da lui, e cacciati lontani dal suo regno.

Vers. 31. *Andarono alcuni de' Farisei a dirgli: ec.* Gl' interpreti Greci hanno creduto, che questa fosse un' invenzio-

32. Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe: Ecco, che io scaccio i demonj, ed opero guarigioni per oggi, e per domani, ed il terzo dì sono consumato.

33. Ma per oggi, e per domani, e pel dì seguente bi-

32. Et ait illis: Ite, et dicite vulpi illi: Ecce ejicio dæmonia, et sanitates perficio hodie, et cras, et tertia die consummor.

33. Verumtamen oportet me hodie, et cras, et sequenti die

---

ne, ed un rigiro de' Farisei della Galilea (messi su forse da quelli di Gerusalemme) per levarsi d'attorno Gesù, e costringerlo a tornare nella Giudea, dove più facilmente poteano mettergli le mani addosso, ed ucciderlo. Ma dalla risposta di Gesù sembra più verisimile, che veramente da Erode fossero mandati costoro, il quale mal soffrendo gli elogj, che Cristo facea di Giovanni, e non avendo ardire d' imprigionarlo per non irritare il popolo, disgustato già per la morte data a Giovanni, proccurava di far sì, che Gesù si allontanasse da' suoi stati. E potrebbe essere ancora, che i Farisei medesimi istigassero Erode a fare questa intimazione a Gesù: ed in questo modo si riunirebbero in una le due sentenze diverse.

Vers. 32. *Scaccio i demonj . . . per oggi, e per domani, ec.* Oggi, e domani è posto per un tempo indefinito, ma noto a lui. Per tutto questo tempo dice Cristo, che continuerà ad eseguire il suo ministero, che che o l'astuto Erode, o i Farisei tentino per impedirlo. Dopo di questo verrà il tempo, in cui *sarò consumato*, dice Cristo: dove con gran mistero chiama *consumazione*, ovver *compimento*, o *perfezionamento* la sua morte; perchè con questa arrivò egli al compimento, ed alla perfezione della gloria, onde dice Paolo, *Heb. 2. 10. Era conveniente, che colui, per cui sono tutte le cose, il quale avea condotti alla gloria molti figliuoli, per via de' patimenti perfezionasse il condottiere di lor salute.*

Vers. 33. *Per oggi, e per domani, e pel dì seguente, ec.* Farò le opere del mio ministero per oggi, e per domani, *ed il terzo dì, sono consumato,* ma non prima del terzo dì: imperocchè e per oggi, e per domani, ed anche pel terzo giorno fino al punto della mia passione fa d'uopo, che io faccia mia strada, predichi in questo, ed in quel luogo, operi i miei miracoli; nè io potrò essere impedito da Erode, perchè non nella Galilea, non in alcun altro luogo debbo morire, ma in Gerusalemme.

sogna, che io faccia mia strada: perchè non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme.

34. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro, che sono a te inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figliuoli, come la gallina i suoi pulcini, sotto le sue ali; e non hai voluto?

35. Ecco che sarà a voi lasciata deserta la vostra casa. E vi dico, che non mi vedrete fino a tanto che fia, che diciate: Benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

ambulare: quia non capit, prophetam perire extra Jerusalem.

*34. * Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis prophetas, et lapidas eos, qui mittuntur ad te, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum avis nidum suum sub pennis, et noluisti?* * Matth. 23. 37.

35. Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta. Dico autem vobis, quia non videbitis me, donec veniat, cum dicetis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

Non si dà il caso, che un profeta perisca fuori di Gerusalemme. La massima parte de' profeti, essendo periti di morte violenta in quella città; quindi dice Gesù, che a Gerusalemme, e non altrove dee morire un profeta, disponendo così la giustizia divina, che quella indurata città rea del sangue di tanti giusti con la uccisione di lui, che il Giusto, ed il Profeta per eccellenza è chiamato nelle Scritture, ponesse il colmo alle sue scelleratezze, e di tutte portasse finalmente il gastigo. Dov' è ancora da osservare, che non solamente il Signore dimostra, che in sua mano egli ha il tempo, ed il luogo della sua morte; ma di più accenna, che autori di questa saranno i Farisei, i quali dominavano in Gerusalemme.

CAPO XIV.

In casa di un principe de' Farisei cura un idropico in sabato, e fa vedere a' Dottori della legge, ed a' Farisei, che ciò era lecito. Riprende la loro ambizione, ed insegna a chi è invitato a porsi nell' ultimo luogo. Parabola degl' invitati alla cena, che si scusarono. Chi segue Cristo, dee rinunziare ad ogni cosa, prendendo la propria croce, fino ad odiare l' anima propria. Chi vuol fabbricare, fa prima il conto della spesa. Lodi del sale.

1. ED avvenne, ch' essendo Gesù entrato in giorno di sabato nella casa di uno de' principali Farisei per ristorarsi, questi gli teneano gli occhi addosso.

2. Ed eccoti che un certo uomo idropico se gli pose davanti.

3. E Gesù prese a dire a' dottori della legge, ed a' Fa-

1. ET factum est, cum intraret Jesus in domum cujusdam principis Pharisæorum sabbato manducare panem, et ipsi observabant eum.

2. Et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum.

3. Et respondens Jesus dixit ad legisperitos, et Phari-

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. 2. *Entrato nella casa di uno de' principali Farisei.* Essendo egli venuto a cercare le pecorelle smarrite della casa d' Israele, non facea difficoltà di andare, quand' era invitato, nelle case de' Farisei, benchè suoi emoli; questi però, conservando sempre il loro carattere maligno, stavano osservando s' ei trasgredisse alcuno de' riti introdotti da' loro maestri, ed osservati da loro molto più esattamente, che la legge di Dio. E non mancano Interpreti, i quali credono, che i Farisei avessero a bella posta fatto comparire l' idropico, di cui qui si parla, per dare occasione a Gesù di fare una cosa, la quale secondo i falsi loro principj violava la osservanza del dì festivo. Tanto è cieca l' invidia di costoro, che per aver pretesto di biasimarlo non badano, che porgono a lui il mezzo, onde sempre più dimostrare l' infinito suo potere, e stabilire la verità della sua missione.

risei: È egli lecito di risanare in giorno di sabato?

4. Ma quelli si tacquero. Ed egli toccatolo lo risanò, e rimandollo.

5. E soggiunse, e disse loro: Chi di voi; se gli è caduto l'asino, od il bue nel pozzo, non lo trae subito fuora in giorno di sabato?

6. Nè a tali cose poteano replicargli.

7. Disse ancora a' convitati una parabola, osservando, com'essi si pigliavano i primi posti, dicendo loro:

8. Quando sarai invitato a nozze, non ti mettere a sedere nel primo posto, perchè a sorte non sia stato invitato da lui qualcheduno più degno di te;

9. E quegli, che ha invitato te, e lui, venga a dirti: Cedi a questo il luogo: onde allora tu cominci a star con vergogna nell'ultimo posto:

10. Ma quando sarai invitato, va a metterti nell'ultimo luogo: affinchè venendo, chi ti ha invitato, ti dica: Amico, vieni più in su. Ciò allora ti fia d'onore presso tutt'i convitati:

11. Imperocchè chiunque s'

sæos, dicens: Si licet sabbato curare?

4. At illi tacuerunt. Ipse vero apprehensum sanavit eum, ac dimisit.

5. Et respondens ad illos, dixit: Cujus vestrum asinus, aut bos in puteum cadet, et non continuo extrahet illum die sabbati?

6. Et non poterant ad hæc respondere illi.

7. Dicebat autem et ad invitatos parabolam, intendens, quomodo primos accubitus eligerent, dicens ad illos:

8. Cum invitatus fueris ad nuptias, non discumbas in primo loco, ne forte honoratior te sit invitatus ab illo;

9. Et veniens is, qui te, et illum vocavit, dicat tibi: Da huic locum; et tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere:

10. Sed cum vocatus fueris: vade, recumbe in novissimo loco: ut, cum venerit, qui te invitavit, dicat tibi: * *Amice, ascende superius. Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus:* * Prov. 25.7.

11. * *Quia omnis, qui se*

Vers. 10. *Va a metterti nell'ultimo luogo.* S'ingannerebbe chi credesse, che non abbia voluto Gesù insegnar con queste parole, se non una regola di esterior civiltà; egli ha voluto, che i suoi fedeli abbiano il cuore sempre disposto non solo a star contenti negli ultimi posti, ma ad amargli, ed a preferirli per sincera umiltà a' più sublimi.

innalza, sarà umiliato: e chi si umilia, sarà innalzato.

exaltat, humiliabitur: et qui se humiliat, exaltabitur. * Matt. 23. 12., Infr. 18. 14.

12. Dicea di più a colui, che lo aveva invitato: Quando farai qualche pranzo, o cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i parenti, nè i ricchi vicini: perchè a sorte ancor essi non invitino te, e ti sia renduto il contraccambio:

12. Dicebat autem et ei, qui se invitaverat: * *Cum facis prandium, aut cœnam, noli vocare amicos tuos, neque fratres tuos, neque cognatos, neque vicinos divites: ne forte te et ipsi reinvitent, et fiat tibi retributio:* * Tob. 4. 7., Prov. 3. 9.

13. Ma quando fai qualche festino, chiama i poveri, gli stroppiati, i zoppi, e ciechi:

13. Sed cum facis convivium, voca pauperes, debiles, claudos, et cæcos:

14. E sarai fortunato, perchè non hanno da renderti il contraccambio: conciossiachè il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti.

14. Et beatus eris, quia non habent retribuere tibi: retribuetur enim tibi in resurrectionem justorum.

15. Udito questo, dissegli uno de' convitati: Beato colui, che si reficierà nel regno di Dio.

15. Hæc cum audisset quidam de simul discumbentibus, dixit illi: Beatus, qui manducabit panem in regno Dei.

16. Ma egli rispose a lui:

16. At ipse dixit ei: * *Ho-*

Vers. 12. *Quando farai qualche pranzo, ec.* Ricompensa il padrone di casa, che lo aveva invitato, della beneficenza usata verso di se con dargli un ottimo avvertimento intorno al modo di esercitare l'ospitalità, e la liberalità con merito dinanzi a Dio, e col frutto di un' eterna mercede.

Vers. 15. *Beato colui, ec.* Quest'uomo avendo inteso dalla bocca di Cristo, che chiunque nella vita presente avesse ai suoi conviti chiamati i poveri, e gli affamati, il contraccambio, che non poteva essergli renduto da questi, avrebbe avuto nella risurrezione coll' essere invitato al convito celeste, dove Dio stesso è il cibo, ed il nudrimento de' giusti: ciò avendo udito, ed inteso questo uomo prorompe in questa esclamazione. Così nell' Apocalisse cap. 19. 9. *Beati coloro, che sono stati chiamati alla cena nuziale dell'Agnello.*

Vers. 16. *Un uomo fece una gran cena, ec.* Dalle parole di quell' uomo prende occasione Gesù di mostrare con una

Un uomo fece una gran cena, ed invitò molta gente.

mo quidam fecit cœnam magnam, et vocavit multos. * Matt. 22. 2., Apoc. 19. 9.

17. Ed all'ora della cena mandò un suo servo a dire a' convitati, che andassero, perchè tutto era pronto.

17. Et misit servum suum hora cœnæ dicere invitatis, ut venirent, quia jam parata sunt omnia.

18. E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo dissegli: Ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia compatiscimi.

18. Et cœperunt simul omnes excusare. Primus dixit ei: Villam emi, et necesse habeo exire, et videre illam: rogo te, habe me excusatum.

19. Ed un altro disse: Ho comprati cinque gioghi di buoi, e vo a provarli: di grazia compatiscimi.

19. Et alter dixit: Juga boum emi quinque, et eo probare illa: rogo te, habe me excusatum.

20. Ed un altro disse: Ho presa moglie, e perciò non posso venire.

20. Et alius dixit: Uxorem duxi: et ideo non possum venire.

21. E tornato il servo riferì queste cose al suo padrone. Allora sdegnato il padre di famiglia, disse al suo servo: Va tosto per le piazze, e per le contrade della città: e mena qua dentro i mendici, gli stroppiati, i cicchi, ed i zoppi.

21. Et reversus servus nuntiavit hæc domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit servo suo: Exi cito in plateas, et vicos civitatis: et pauperes, ac debiles, et cæcos, et claudos introduc huc.

22. E disse il servo: Signore, si è fatto, come hai comandato, ed evvi ancora luogo.

22. Et ait servus: Domine, factum est, ut imperasti, et adhuc locus est.

---

parabola, come da quel convito sarebbero rimasi esclusi per la massima parte i Giudei, benchè fossero i primi invitati, e come dopo il rifiuto de' grandi, e de' facoltosi l'invito sarebbe accettato da' poveri, e da' meno considerati della nazione, e finalmente dalla moltitudine delle nazioni sforzate, per così dire, dall'efficacia della divina parola, e dall'evidenza de' miracoli ad entrare nella Chiesa. Nelle diverse ragioni del rifiuto sono notate le diverse passioni, che ritengono gli uomini dall'andare a Cristo, l'avarizia, l'amor de' piaceri, le sollecitudini del secolo.

23. E disse il padrone al servo: Va per le strade, e lungo le siepi: e sforzagli a venire, affinchè si riempia la mia casa.

23. Et ait dominus servo: Exi in vias, et sepes: et compelle intrare, ut impleatur domus mea.

24. Imperocchè vi dico, che nessun di coloro, ch' erano stati invitati, assaggerà la mia cena.

24. Dico autem vobis, quod nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cœnam meam.

25. Ed andava con lui turba grande di popolo: e si rivolse, e disse loro:

25. Ibant autem turbæ multæ cum eo: et conversus dixit ad illos:

26. Se uno vien da me, e non odia il padre suo, e la madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli, e le sorelle, e fin l' anima sua, non può essere mio discepolo.

*26. * Si quis venit ad me, et non odit patrem suum, et matrem, et uxorem, et filios, et fratres, et sorores, adhuc autem et animam suam, non potest meus esse discipulus.* * Matth. 10. 37.

27. E chi non porta la sua croce, e mi siegue, non può essere mio discepolo.

*27. * Et qui non bajulat crucem suam, et venit post me, non potest meus esse discipulus.* * Matth. 10. 38., et 16. 24., Marc. 8. 34.

28. Imperocchè chi di voi fabbricar volendo una torre, non fa prima a tavolino i conti delle spese, che vi vorranno, e se abbia con che finirla;

28. Quis enim ex vobis volens turrim ædificare, non prius sedens computat sumtus, qui necessarii sunt, si habeat ad perficiendum;

Vers. 32. *Lungo le siepi.* Intorno a piccoli luoghi abitati, che sono cinti di siepi in vece di mura.

Vers. 25. 26. *Si rivolse, e disse loro: Se uno vien, ec.* È come se dicesse; Non basta venire dietro a me co' piedi del corpo per essere mio discepolo; ma fa d' uopo l' abbandonare per amor mio qualunque cosa, benchè cara, e di gran pregio; fa d' uopo rinunziare agli affetti carnali, e prepararsi a portar la croce con me.

Vers. 28. *Chi di voi fabbricar volendo, ec.* La professione di discepolo di Cristo non è cosa da uomini delicati, e di piccol cuore, come ha egli fatto vedere ne' due versetti precedenti, esponendo le condizioni di tal professione. Quindi con queste due parabole c' insegna a disaminare noi stessi, ed

29. Affinchè, dopo gettate le fondamenta non potendo egli terminarla, non comincino tutti quei, che veggono a burlarsi di lui,

30 Dicendo: Costui ha principiato a fabbricare, e non ha potuto finire?

31. Ovvero qual è quel re, che stando per muover guerra ad un altro re non consulti prima a tavolino, se possa con diecimila uomini andar incontro ad uno, che gli vien contro con ventimila?

32. Altrimenti mentre questi è tutt'ora lontano, gli spedisce ambasciadori, e lo prega di pace.

33. Così per tanto chiunque di voi non rinunzia a tutto quel, che possiede, non può essere mio discepolo.

29. Ne, posteaquam posuerit fundamentum, et non potuerit perficere, omnes, qui vident, incipiant illudere ei,

30. Dicentes: Quia hic homo cœpit ædificare, et non potuit consummare?

31. Aut quis rex iturus committere bellum adversus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?

32. Alioquin adhuc illo longe agente, legationem mittens, rogat ea, quæ pacis sunt.

33. Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus.

---

a preparare l'animo nostro alle tentazioni, ed a' pericoli, che in tal professione s'incontrano, persuasi essendo, che non senza fatica, e sudore arrivar possiamo al premio della vocazione nostra; onde alla costanza ci prepariamo per vincere sì gran cimento, nel quale se ci perdessimo, troppo grande sarebbe per noi la vergogna, ed il danno. L'edificio della torre ben esprime la sublime perfezione della vita Cristiana, ed il re, che medità di portar guerra al re suo nemico ottimamente figura la pugna, che abbiamo da sostenere contro il Demonio, contro il Mondo, e contro noi stessi. L'abbandonare la fabbrica mezzo cominciata, il venire a patti co' nostri nemici sarebbe eterna ignominia, ed irreparabile sciagura per noi, e peggio, che se mai non avessimo principiato a fabbricare, ed a combattere. *Imperocchè* (dice l'Apostolo Pietro) *meglio era il non conoscere la via della giustizia, che, conosciutala, rivolgersi indietro dal comandamento santo, che ad essi è stato dato*, ep. 2. cap. 11. 21.

Vers. 33. *Così per tanto chiunque, ec.* Affinchè adunque voi sappiate, quanto sia necessario, che, volendo seguir-

34. Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che condirassi?

35. Non è a proposito nè per la terra, nè per letame; ma sarà gettato via. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

*34. * Bonum est sal: si autem sal evanuerit, in quo condietur?* * Matth. 5. 13., Marc. 9. 49.

35. Neque in terram, neque in sterquilinium utile est; sed foras mittetur. Qui habet aures audiendi, audiat.

---

mi, esaminiate le disposizioni, e le forze dell'animo vostro, io vi dico, che per essere mio discepolo fa di mestieri di rinunziare, almen coll'affetto, a tutt'i beni presenti, ed a tutt'i legami, ed a tutto quello, che si ama nel mondo; onde pronto sia l'uomo fedele a perdere tutto piuttosto, che mancare alla sua professione santa, ed a Dio.

Vers. 34. *Buona cosa è il sale: ma se il sale, ec.* La professione del Cristianesimo è cosa d'infinito pregio, ove ad essa corrisponda la santità de' costumi, che in lei si ricercano: tolta questa santità, il nome di Cristiano non serve ad altro, che a render l'uomo più inutile, e dispregevole negli occhi di Dio.

CAPO XV.

Agli Scribi, e Farisei, che mormoravano di lui, perchè riceveva i peccatori, propone la parabola della pecorella, e della dramma perduta, e ritrovata, e del figliuol prodigo, che al padre ritorna, ed è benignamente da lui ricevuto, e del fratello maggiore, che di mal animo soffre tal cosa. Quanto sia in cielo il gaudio per un peccatore, che fa penitenza.

1. ED andavano accostandosi a lui de' Pubblicani, e de' peccatori per udirlo.

2. Ed i Farisei, e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui si addomestica co' peccatori; e mangia con essi.

3. Ed egli propose loro questa parabola, e disse:

4. Chi è trà voi, che avendo cento pecore, ed aven-

1. ERant autem appropinquantes ei Publicani, et peccatores, ut audirent illum.

2. Et murmurabant Pharisæi, et Scribæ, dicentes: Quia hic peccatores recipit, et manducat cum illis.

3. Et ait ad illos parabolam istam, dicens:

*4. * Quis ex vobis homo, qui habet centum oves: et si*

done perduta una, non lasci nel deserto le altre novantanove, e non vada a cercar di quella, che si è smarrita, sino a tanto che la ritrovi?

perdiderit unam ex illis, nonne dimittit nonagintanovem in deserto, et vadit ad illam, quæ perierat, donec inveniat eam? * Matth. 18. 12.

5. E trovatala, se la pone sulle spalle allegramente:

5. Et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens:

6. E tornato a casa chiama gli amici, ed i vicini, dicendo loro: Rallegratevi meco, perchè ho trovata la mia pecorella, che si era smarrita?

6. Et veniens domum convocat amicos, et vicinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inveni ovem meam, quæ perierat?

7. Vi dico, che nello stesso modo si farà più festa in cielo per un peccatore, che fa penitenza, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

7. Dico vobis, quod ita gaudium erit in cœlo super uno peccatore pœnitentiam agente, quam super nonagintanovem justis, qui non indigent pœnitentia.

8. Ovvero qual' è quella donna, la quale avendo dieci dramme, perdutane una, non accenda la lucerna, e non iscopi la casa, e non cerchi diligentemente, fino che l' abbia trovata?

8. Aut quæ mulier habens drachmas decem, si perdiderit drachmam unam, nonne accendit lucernam, et everrit domum, et quærit diligenter, donec inveniat?

9. E trovatala, chiama le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perchè ho ritrovata la dramma perduta.

9. Et cum invenerit, convocat amicas, et vicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inveni drachmam, quam perdideram.

10. Così vi dico, faranno festa gli Angeli di Dio per un peccatore, che faccia penitenza.

10. Ita, dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.

11. E soggiunse: Un uo-

11. Ait autem: Homo qui-

ANNOTAZIONI.

Vers. 11. *Un uomo, avea due figliuoli, ec.* Nelle due parabole precedenti è dimostrato con quanto amore Iddio vada in cerca del peccatore; con questa poi quale sia la benigni-

mo avea due figliuoli, *dam habuit duos filios*,

---

tà, colla qual'egli il peccator convertito riceve. qual'esser debba la penitenza del peccatore, e quali sieno di questa penitenza gli effetti. La parola inspirata da Dio non è fatta per pascere lo spirito, ma per sanare, e convertire il cuore dell'uomo, e ad un fine cotanto grande si conveniva, ch' ella fosse dettata con una semplicità, e mediocrità di stile adattata all' intelligenza, ed alla capacità de' più piccoli. Nulladimeno quali grandezze, quali lumi, e qual dovizia della vera, e soda eloquenza non s'incontrano tratto tratto in mezzo a questa semplicità? Si legga a parte a parte tutta questa parabola, se ne mediti ogni parola (che sarà pregio dell'opera) e poi dicasi, se più vivo, più nobile, e maestoso ritratto immaginare, e colorire si possa della misericordia divina, di quello, che ne ha qui formato S. Luca, o piuttosto la stessa increata Sapienza conversante tra gli uomini. Ma siccome l'utile, e non il dilettevole si ha qui per primario oggetto, attentamente si osservi ed il principio funesto de' traviamenti del cuore umano, e la degradazione dell' uomo, fine inevitabile di questi traviamenti, e quali in tal profondo di mali resti all'uomo speranza, e per quali vie sia condotto ad innalzare gli occhi, e la voce verso di lui, il quale (dice S. Agostino) ode ancor nel profondo, e di cui se le orecchie nel profondo ancor non udissero, nè riparo, nè speranza più rimarrebbe pel peccatore. Così quel grande arcano, che sbigottiva lo spirito d' uno de' più grandi genj del Paganesimo, in qual maniera cioè l' uomo reo di lesa maestà divina potesse placare Dio, e riconciliarsi con lui, disvelato resta, per incredibile consolazione dell'uomo, da Dio medesimo, il quale mostrandosi a lui sotto l'idea d' un buon padre, viene a fargli intendere, che, per grande che sia la sua ingratitudine, sarà egli sempre non solamente pronto a placarsi, ma bramoso ancora di placarsi con lui mediante il ravvedimento, e la penitenza sincera de' suoi falli. Questo padre adunque è Dio, ovvero il medesimo Cristo. I due figliuoli secondo la sposizione di S. Girolamo sono i giusti, ed i peccatori; ed i secondi son figurati nel figliuolo minore, perchè la più fresca età è più inchinevole al vizio; e non può convenire, se non alla stoltezza, ed all' incostanza della gioventù l'abbandonare un buon padre, e soggettarsi alla servitù vergognosa delle passioni.

12. Ed il minore di essi disse a suo padre: Padre, dammi la parte de' beni, che mi tocca. Ed egli fece tra loro le parti delle facoltà.

12. Et dixit adolescentior ex illis: Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit. Et divisit illis substantiam.

13. E di lì a pochi giorni, messo il tutto insieme, il figliuolo minore se ne andò in lontano paese, ed ivi dissipò tutto il suo in bagordi.

13. Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.

14. E dato ch' ebbe fondo ad ogni cosa, fu gran carestia in quel paese, ed egli principiò a mancare del necessario.

14. Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa, et ipse cœpit egere.

15. Ed andò, e s'insinuò presso di uno de' cittadini di quel paese: il quale lo mandò alla sua villa a fare il guardiano de' porci.

15. Et abiit, et adhæsit uni civium regionis illius. Et misit illum in villam suam, ut pasceret porcos.

Vers. 12. *Padre, dammi la parte*, ec. Questa porzione, che tocca a ciaschedun uomo, è il libero arbitrio proprio dell' umana natura, e pel quale ci differenziamo da' bruti. *Dio creò l' uomo, e lasciollo in mano del suo consiglio*, volendo, ch'ei lo servisse non per necessità del comando, ma per elezione della sua volontà, e può anche in questa porzione contarsi il cumulo di tutt' i diversi doni conceduti da Dio a ciascun uomo.

Vers. 13. 14. *Se ne andò in lontano paese, ed ivi*, ec. Il peccatore non volendo adattarsi al soave giogo di Dio si dilunga da lui coll' affetto; ma egli è scritto, che coloro, che si *allontanano da Dio, si perdono*, Ps. 72.: imperocchè e del libero arbitrio, e degli altri doni di Dio abusando, e corrompendo, per così dire, gli stessi doni coll' impiegargli in una vita dissoluta, e carnale in quella estrema miseria riducesi, colla qual' è punito chi serve al vizio: miseria conosciuta dagli stessi Gentili, i quali per loro sciagura non ne conobbero il rimedio. Un paese di carestia, e di fame è un' anima allontanata da Dio, dice S. Agostino.

Vers. 15. 16. *E s' insinuò presso di uno*, ec. Il padrone crudele, a cui nell'estrema penuria di ogni bene, e nell' allon-

16. E bramava di empire il ventre delle ghiande, che mangiavano i porci, e nessuno gliene dava.

17. Ma rientrato in se stesso, disse: Quanti mercenarj in casa di mio padre hanno del pane in abbondanza; ed io qui mi muojo di fame!

18. Mi alzerò, ed andrò da mio padre, e dirò a lui:

16. Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: et nemo illi dabat.

17. In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereo!

18. Surgam, et ibo ad patrem meum, et dicam ei: Pa-

---

tanamento sempre maggiore da Dio si soggetta questo infelice giovane, questo padrone è il Demonio: il vergognoso ministero, a cui è posto lo stesso giovane, significa la degradazione dell' anima nel servire alle indegne, ed infami passioni: il vilissimo cibo, che non può saziarlo, ma lo lascia sempre affamato, dinota i piaceri, e le soddisfazioni de' brutali appetiti; piaceri, che riempir non possono un cuore fatto per oggetti più grandi, e più nobili; un cuore fatto per Iddio, e pe' beni celesti. Si avvera nel peccatore quello, che in Ezechiele rimprovera Dio a Gerusalemme, *cap. 16. 34. È avvenuta a te cosa perversa sopra quello, che sia avvenuto ad alcuna donna, la quale prima, o dopo di te sia stata adultera, perchè tu desti mercede, e mercede a te non fu data.* Imperocchè ch' è quello, che il Demonio può rendere al peccatore in ricompensa di tutto quello, che il peccatore sagrifica dandosi ad ubbidire al Demonio?

Vers. 17. *Rientrato in se, ec.* Riscuotendosi quasi da una lunga ubbriachezza, e considerando il suo stato presente, e la sua profonda miseria il peccatore dice tra se: quanti uomini, anche nel grado più infimo di virtù godono dell' abbondanza de' favori divini, son nudriti del pane della parola di Dio, vivono nella pace della coscienza, e nella speranza della protezione divina; ed io, che sopra di questi fui già distinto con ispeciale bontà come figliuolo, manco di ogni bene, perduto avendo colui, che di ogni bene è la fonte; il mio buon padre! Questa comparazione umilia il peccatore, e dipinge negli occhi di lui la ingratitudine mostruosa, colla quale a tal padre voltò le spalle.

Vers. 18. *Mi alzerò, ed andrò . . . e dirò, ec.* Veduto l' orrore del suo stato presente, ripensa all' antica bontà del padre, e si muove a speranza, e risolve di togliersi dal-

Padre, ho peccato contra del cielo, e contra di te:

19. Non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio: trattami come uno de' tuoi mercenarj.

20. Ed alzatosi andò da suo padre. E mentre egli era tuttora lontano, suo padre lo scorse, e si mosse a pietà, e gli corse incontro, e gittogli le braccia al collo, e lo baciò.

ter, peccavi in cælum, et coram te:

19. Jam non sum dignus vocari filius tuus: fac me sicut unum de mercenariis tuis.

20. Et surgens venit ad patrem suum. Cum autem adhuc longe esset, vidit illum pater ipsius, et misericordia motus est; et accurrens cecidit super collum ejus, et osculatus est eum.

---

la sua schiavitù; risolve di andare a' piedi del padre celeste, di confessare con ischiettezza, ed umiltà i proprii peccati, e d'implorare la sua misericordia. Ed ei ben sapea (dice un antico Interprete) quanto grande sia la misericordia di questo padre, mentre sperava, ch'ei non avrebbe sdegnato di udire il nome di padre dalla bocca di un tal figliuolo.

Ho peccato contra del cielo, ec. Gli Ebrei quando per riverenza, e timore non ardiscono di nominare Dio, lo indicano col nome di cielo. È adunque lo stesso, che se dicesse: *ho peccato contra Dio;* ch'è il sentimento stesso del penitente Davidde: *ho peccato contra il Signore.* Ho peccato contra di te, mio Dio, perchè ho dissubidito a' tuoi comandamenti. Ho peccato contra di te, mio padre, perchè mi sono sottratto alla tua potestà.

Vers. 19. *Non sono omai degno .... trattami come uno ec.* Il peccatore veramente contrito confessa di non meritare di essere restituito nell'antico favore, nè di essere più riguardato come figliuolo; volentieri perciò si sottopone alla umile laboriosa condizione di mercenario, e la fatica, e la penitenza di questo stato domanda in prova del suo ravvedimento, e del sincero dolor de' suoi falli. Tutto egli farà, e di tutto sarà contento, purchè possa essere nella grazia del padre, sotto la potestà del padre, e servo non più del Diavolo, ma del padre.

Vers. 20. 21. 22. *Ed alzatosi andò, ec.* Imperocchè *non basta il desiderare quello, che piace a Dio, ma bisogna anche farlo*, dice Teofilatto: *E mentre egli era tuttavia lontano.* Tosto che il peccatore nell'intimo del suo cuore si volge a Dio, appena dà un passo per tornare a lui; Dio

21. Ed il figliuolo dissegli: Padre, ho peccato contra del cielo, e contra di te: non sono omai degno di esser chiamato tuo figlio.

22. Ed il padre disse a' suoi servi: Presto cavate fuori la veste più preziosa, e mettetegliela indosso, e ponetegli al dito l'anello, ed i borzacchini a' piedi:

23. E menate il vitello grasso, ed uccidetelo; e si mangi, e si banchetti:

24. Perchè questo mio figlio era morto, ed è risuscitato;

21. Dixitque ei filius: Pater, peccavi in cælum, et coram te: jam non sum dignus vocari filius tuus.

22. Dixit autem pater ad servos suos: Cito proferte stolam primam, et induite illum, et date annulum in manum ejus, et calceamenta in pedes ejus:

23. Et adducite vitulum saginatum, et occidite; et manducemus, et epulemur:

24. Quia hic filius meus mortuus erat, et revixit; per-

---

con occhio di misericordia mirandolo gli va incontro. *Farò vedere, che prima, ch' egli alzi la voce, io l' esaudirò*, Isai. 65. 24. imperocchè *l' orecchio di Dio ode la preparazione del loro cuore*. Nè questo solo; ma usa verso di lui le più tenere dimostrazioni di amore, lo abbraccia, gli dà il bacio di riconciliazione, e di pace; vuol, ch'ei sia rivestito della più preziosa veste, di quella veste, senza la quale nissuno è ammmesso al convito nuziale; vuole, che gli sia posto in dito l' anello, pel quale distinguasi come figliuolo mediante *l' impronto dello spirito di promissione santo*, Efes. 1. 13., del quale spirito questo anello è figura; vuole, che si mettano i calzari a'suoi piedi; i quali calzari dinotano la preparazione dell' animo a camminare nella via del Vangelo, ed a farla agli altri conoscere coll' esempio, e colla voce, conforme addita Paolo, *Efes. 6. 15.*, preparazione, ch' è effetto del nuovo spirito, ond' è animato il peccator convertito. Tutto qui spira dal canto del padre tenerezza, e bontà senza pari.

Vers. 23. *Menate il vitello grosso*, ec. Per questo grasso vitello i padri tutti hanno inteso Gesù Cristo, adombrato sotto questa figura per ragione del suo sagrifizio. Questo vitello adunque impinguato della pienezza di tutt' i doni del cielo è ucciso, e sagrificato pe' peccatori, e di poi nel convito di tutta la famiglia è dato in cibo in mezzo a' tripudii degli Angeli esultanti per la grazia fatta da Dio al peccatore.

si era perduto, e si è ritrovato. E cominciarono a banchettare.

25. Or il figliuolo maggiore era alla campagna: e nel ritorno avvicinandosi a casa sentì i concerti, ed i balli:

26. E chiamò uno de' servi, e gli domandò, che fosse questo.

27. E quegli rispose: È tornato tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato un vitello grasso, perchè lo ha riavuto sano.

28. Ed egli andò in collera, e non voleva entrare. Il

ierat, et inventus est. Et coeperunt epulari.

25. Erat autem filius ejus senior in agro: et cum veniret, et appropinquaret domui, audivit symphoniam, et chorum:

26. Et vocavit unum de servis, et interrogavit, quid hæc essent.

27. Isque dixit illi: Frater tuus venit, et occidit pater tuus vitulum saginatum, quia salvum illum recepit.

28. Indignatus est autem, et nolebat introire. Pater er-

Vers. 28. *Andò in collera*, ec. Quello che si racconta del figliuolo maggiore, tende a far conoscere, che tal'è la bontà, e carità di Dio verso de' peccatori, che i giusti non possono fare a meno di non restarne altamente ammirati, e potrebbero esserne mossi in certo modo ad invidia, e gelosia gli stessi Santi. Nè sarebbe incredibile, che alla considerazione di tal prodigio di carità si sollevasse, come notò S. Girolamo, negli animi de' giusti ancor deboli, ed imperfetti qualche sentimento di mormorazione. Ma questa è immediatamente repressa da Dio, il quale colle interne sue inspirazioni l'ingiustizia de' lor pensamenti tosto corregge, come il padre della parabola con sue parole corresse, e convinse il figliuolo maggiore disgustato di quel, che vedea farsi pel ritorno del suo fratello. Può ancora riguardarsi questa parte della parabola come diretta da Cristo a reprimere le mormorazioni degli Scribi, e de' Farisei, i quali si spacciavan per giusti, e si offendeano della benignità usata continuamente da Cristo verso de' pubblicani, e de' peccatori. Volle adunque col fatto del figliuolo maggiore, le cui querele non avrebbero essi ardito di approvare, far intendere a quei superbi, quanto ingiustamente biasimassero la sua condotta, e come, in luogo di mormorarne, avrebbero dovuto (s' erano giusti, come credeano) rallegrarsi con tutta la famiglia di Dio del ravvedimento; e della salute de' peccatori.

padre adunque uscì fuora, e cominciò a pregarlo.

go illius egressus, cœpit rogare illum.

29. Ma quegli rispose, e disse a suo padre: Sono già tanti anni, che io ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo comando, e non mi hai dato giammai un capretto, che me lo godessi co' miei amici:

29. At ille respondens, dixit patri suo: Ecce tot annis servio tibi, et nunquam mandatum tuum præterivi: et nunquam dedisti mihi hædum, ut cum amicis meis epularer:

30. Ma da che è venuto questo tuo figliuolo, che ha divorato il suo con donne di mala vita, hai ammazzato per lui il vitello grasso.

30. Sed postquam filius tuus hic, qui devoravit substantiam suam cum meretricibus, venit, occidisti illi vitulum saginatum.

31. Ma il padre gli disse: Figlio, tu sei sempre meco, e tutto quello, che ho, è tuo:

31. At ipse dixit illi: Fili, tu semper mecum es, et omnia mea tua sunt:

32. Ma era giusto di banchettare, e di far festa, perchè questo tuo fratello era morto, ed è risuscitato; si era perduto, e si è ritrovato.

32. Epulari autem, et gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat, et revixit; perierat, et inventus est.

Debbo dir finalmente, che alcuni Padri pe' due figliuoli intesero i due popoli, l'Ebreo, ed il Gentile. L'Ebreo era come il primogenito nella cognizione di Dio, erede delle promesse, ec. Il Gentile ignorando il vero Dio perduto nell' idolatria, e ne' costumi corrotto si andò ogni dì più allontanando dal suo Creatore, abusando de' lumi, e delle facoltà naturali, soggettandosi ad un padrone duro, e crudele, qual'è il Demonio, il quale appena lo satollava di ghiande, figura de' vili, ed ignominiosi piaceri. Non è difficile l'applicazione della parabola anche in questo senso; si noti però, che la savìezza del fratello maggiore sarebbe allora supposta, non perchè tale fosse dinanzi a Dio il popolo Ebreo, ma piuttosto per seguire l'idea, che avean di loro stessi gli Ebrei in confronto de' Gentili, ed eziandio per meglio far risaltare la predilezione, che Dio vuol mostrare verso de' ravveduti.

CAPO XVI.

Con la parabola del fattore iniquo esorta a far limosina, insegnando, qual ricompensa meriti il dispensator fedele, e l'infedele delle ricchezze; e che niun può servire a Dio, ed alle ricchezze. Che la legge ed i profeti sono stati fino a Giovanni, e che non perirà in alcuna parte la legge. Che non dee ripudiarsi la moglie per prenderne un'altra. Del ricco Epulone, e di Lazzaro mendico.

1. E disse ancora a' suoi discepoli: Eravi un ricco, che aveva un fattore: il quale fu accusato dinanzi a lui, come se dissipati avesse i suoi beni.

2. E chiamatolo a se, gli disse: Ch'è quello, che io sento dire di te? rendi conto del tuo maneggio; imperocchè non potrai più esser fattore.

3. E disse il fattore dentro di se: Che farò, mentre il padrone mi leva la fattoria? non son buono a zappare: mi vergogno a chiedere la limosina.

1. Dicebat autem et ad discipulos suos: Homo quidam erat dives, qui habebat villicum: et hic diffamatus est apud illum, quasi dissipasset bona ipsius.

2. Et vocavit illum, et ait illi: Quid hoc audio de te? redde rationem villicationis tuæ: jam enim non poteris villicare.

3. Ait autem villicus intra se: Quid faciam, quia dominus meus aufert a me villicationem? fodere non valeo: mendicare erubesco.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Eravi un ricco che aveva un fattore*, ec. Tutti gli uomini sono quasi economi e per così dire, fattori de' beni confidati loro da Dio; e l'economia, della quale in questo luogo si parla, generalmente comprende tutti gli uffizj, e doveri dell'uomo Cristiano, e più particolarmente il buono, e retto uso delle ricchezze, le quali non con altro fine son date da Dio, se non perchè servano all'acquisto de' beni eterni. Il dispensatore infedele è accusato appresso Dio dal Demonio, *Apocal. 12. 10.*

4. So ben io quel che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoria, vi sia, chi mi riceiti in casa sua.

4. Scio quid faciam, ut, cum amotus fuero a villicatione, recipiant me in domos suas.

5. Chiamati per tanto ad uno ad uno i debitori del suo padrone, disse al primo: Di quanto vai tu debitore al mio padrone?

5. Convocatis itaque singulis debitoribus domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo?

6. E quegli disse: Di cento barili d' olio. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo: mettiti a sedere, e scrivi tosto cinquanta.

6. At ille dixit: Centum cados olei. Dixitque illi: Accipe cautionem tuam: et sede cito, scribe quinquaginta.

7. Di poi disse ad un altro: E tu di quanto sei debitore? E quegli rispose: Di cento staja di grano. Ed ei gli disse: Prendi il tuo chirografo, e scrivi ottanta.

7. Deinde alii dixit: Tu vero quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe literas tuas, et scribe octoginta.

8. Ed il padrone lodò il fattore infedele, perchè prudentemente aveva operato: imperocchè i figliuoli di questo secolo sono nel loro genere più prudenti de' figliuoli della luce.

8. Et laudavit dominus villicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filii hujus seculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.

Vers. 8. *Ed il padrone lodò il fattore infedele*, ec. Non fu lodata l' ingiustizia, e la frode, ma l' industria, colla quale seppe il fattore provvedere a'casi suoi. Se adunque il padrone lodò l' industria, benchè congiunta coll' ingiustizia, e col suo proprio danno, molto più saran lodati da Dio coloro, i quali seguendo l' ordine della sua provvidenza avran proccurato di farsi amici i poveri. *Figliuoli del secolo* sono quegli, i quali tutte le loro cure rivolgono alle cose presenti; e questi son nelle tenebre, e privi di ogni buon lume di retta ragione, perchè se alcuna cosa vedessero, più all' avvenire che al presente dirizzerebbero le loro sollecitudini; onde di essi sta scritto: *Sono ignoranti*, *sono privi del bene dell' intelletto*, *camminano all' oscuro*, Ps. 81. *Figliuoli della luce* sono quegli, i quali, mediante la dottrina Evangelica, di lume, e d' intelligenza sono stati arricchiti, onde conosce-

9. Ed io dico a voi: Fatevi degli amici per mezzo delle inique ricchezze; affinchè, quando venghiate a mancare, vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni.

10. Chi è fedele nel poco, è fedele anco nel molto: e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto.

11. Se adunque non siete stati fedeli nelle false ricchezze, chi fiderà a voi le vere?

12. E se non siete stati fe-

9. Et ego vobis dico: Facite vobis amicos de mammona iniquitatis; ut, cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula.

10. Qui fidelis est in minimo, et in majori fidelis est: et qui in modico iniquus est, et in majori iniquus est.

11. Si ergo in iniquo mammona fideles non fuistis, quod verum est, quis credet vobis?

12. Et si in alieno fideles

---

re la retta via, per cui alla vera felicità si giunge; benchè pur troppo sovente o se ne ritirino, o con poco fervore la battano: onde dice, che nel loro genere, viene a dire quanto alla sollecitudine pe' loro temporali interessi, sono più industriosi gli amatori del secolo, che i figliuoli ed amatori del Vangelo pe' beni spirituali.

Vers. 9. *Per mezzo delle inique ricchezze*, ec. Inique chiama Cristo le ricchezze, o perchè sovente son frutto della iniquità, come notò S. Girolamo, ovvero perchè servono come di stromenti all' iniquità.

Vi dian ricetto ne' tabernacoli eterni. Si dice, che i poveri danno ricetto nel cielo a' loro benefattori, perchè a motivo della carità usata a quelli saranno gli stessi benefattori ricevuti nel cielo da Cristo, il quale tiene per fatto a se stesso quello, ch' è fatto pe' poveri. *Vedi 2. Cor. 8. 14.*

Vers. 10. 11. *Chi è fedele nel poco*, ec. Parla qui il Signore secondo la comune maniera di pensare, e di agire degli uomini, i quali soglion far pruova della fedeltà di un uomo nelle piccole cose prima di fidarsene nelle maggiori, e per impegnarci sempre più a far buon uso de' beni temporali ragiona così: se nella dispensazione delle ricchezze terrene (le quali piccola cosa sono dinanzi a Dio, anzi non son neppure vere ricchezze) non sarete fedeli, se non le impiegherete secondo la volontà del padrone, che ve le ha date non sarete neppur fedeli, e giusti nell' uso delle vere ricchezze, e de' doni spirituali, i quali sono i veri beni dell' uomo.

Vers. 12. *E se non siete stati fedeli in quel d' altri*, ec.

deli in quel d'altri, chi fiderà a voi il vostro?

13. Niun servidore può servire a due padroni: conciossiachè o odierà l'uno, ed amerà l'altro: o si affezionerà al primo e disprezzerà il secondo: non potete servire a Dio, ed all'interesse.

14. Ed i Farisei, ch'erano avari, udivano tutte queste cose: e si burlavano di lui.

non fuistis, quod vestrum est quis dabit vobis?

*13. * Nemo servus potest duobus dominis servire: aut enim unum odiet, et alterum diliget: aut uni adhærebit, et alterum contemnet: non potestis Deo servire, et mammonæ.* * Matth. 6. 24.

14. Audiebant autem omnia hæc Pharisæi, qui erant avari: et deridebant illum.

Dice, che cosa non nostra, ma d'altrui sono le ricchezze temporali, le quali con tanta facilità sono tolte a noi, ed alle quali noi in un momento siam tolti, ed a noi sono date, perchè in sollievo altrui le adoperiamo. Cosa nostra sono i beni spirituali, i quali non possono esserci tolti; i quali soli portiam sempre con noi anche nel cielo, e ci fanno beati. Chi adunque posto per dispensare la roba non sua, ma di altrui sarà infedele, sottraendola od in tutto, od in parte a quegli, a' quali secondo i principj della ragione, e della fede ella è dovuta, merita, che non gli sieno fidati da Dio i beni migliori, ed i veri tesori dell' uomo.

Vers. 14. 15. *Erano avari, . . . e si burlavan di lui.* Quadra a costoro quel detto di Paolo: *L'uomo animale non capisce le cose dello spirito, conciossiachè sono per lui stoltezza, 2. Cor. 2.* Non capivan costoro queste dottrine di Cristo; che i ricchi sono non assoluti padroni, ma dispensatori delle ricchezze, che chi ne ha, dee cercare di farsi con esse amici i poveri; che non si può attendere ad accumulare i beni terreni, ed insieme a servire Dio. Alla stessa maniera il mondo ha avuto ed avrà sempre degli uomini superbi, iracondi, avari, impudichi, i quali si burleranno degl'insegnamenti Evangelici sopra l'umiltà, la mansuetudine, la misericordia, la continenza; ma Cristo severamente riprende, e mortifica questi derisori, dicendo: *Quello, ch'è sublime secondo gli uomini, è abbominevole avanti a Dio:* Voi vi pavoneggiate della stima, che di voi fanno gli uomini: colui, che dee giudicarvi, egli è Dio, ed egli è scrutatore de' cuori; ed avviene sovente, che appunto quello, ch'è maggiormente ammirato dagli uomini (i quali non badano, se

15. Ed ei disse loro: Voi siete quelli, che vi dimostrate giusti nel cospetto degli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori: imperocchè quello, ch'è sublime secondo gli uomini, è abominevole avanti a Dio.

15. Et ait illis: Vos estis, qui justificatis vos coram hominibus; Deus autem novit corda vestra: quia quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum.

16. La legge, ed i profeti sino a Giovanni; da indi in poi vien predicato il regno di Dio, e tutti entrarono in esso a forza.

*16. * Lex, et prophetæ usque ad Joannem: ex eo regnum Dei evangelizatur, et omnis in illud vim facit.* * Matt. 11. 12.

17. Or è più facile, che passi il cielo e la terra, di quel che cada a terra un solo apice della legge.

*17. * Facilius est autem cœlum, et terram prœterire, quam de lege unum apicem cadere.* * Matth. 5. 18.

---

non al di fuori), sia abominevole negll occhl dl Dio.

Vers. 16. *La legge, ed i profeti sino a Giovanni.* Seguita a confutare i Farisei, i quali si burlavano di sua dottrina. Da' Profeti, e dalla legge è stato istruito il popolo intorno a' voleri di Dio sino alla venuta di Giovanni con insegnamenti e precetti adattati al tempo d'infanzia, per così dire, al tempo, in cui questo popolo dovea condursi collo spirito di timore: da Giovanni in poi comincia a predicarsi apertamente il regno de' cieli; viene a dire, si annunzia, e si propone al futuro popolo del Vangelo l'acquisto non di una terrena felicità, (come già nella lettera della legge), ma l'acquisto de' beni celesti ed eterni. Questa nuova predicazione per tanto esige più perfetta giustizia, e pone come per fondamento il disprezzo de' beni terreni. E quantunque alla vostra ignoranza, ed alla vostra superbia tali insegnamenti pajano degni sol di disprezzo; sappiate però, ch'io veggo già, e profetizzo, come in gran numero saranno quegli, i quali con gran fervore concorreranno all' acquisto di quel regno, e faranno forza per entrarvi gli uni prima degli altri, ed abbandoneranno di buona voglia i genitori, i parenti, le case, le possessioni, e rinnegheranno anche se stessi per aver parte a quel regno.

Vers. 17. *È più facile, che passi il cielo, ec.* Affinchè per ragione di quello, ch' egli avea detto (*la legge, ed i profeti sino a Giavanni*) non prendessero quei maligni uomini occasione di accusarlo come distruttor della legge, af-

18. Chiunque ripudia la propria moglie, e ne prende un' altra, commette adulterio: e chiunque sposa quella ch' è stata ripudiata dal marito, commette adulterio.

*18. * Omnis, qui dimittit uxorem suam, et alteram ducit, mœchatur: et qui dimissam a viro ducit, mœchatur.* * Matth. 5. 32., Marc. 10. 11. 1. Cor. 7. 10.

19. Egli era un certo uomo ricco, il quale si vestiva di porpora, e di bisso; e faceva ogni giorno sontuosi banchetti.

19. Homo quidam erat dives, qui induebatur purpura, et bysso, et epulabatur quotidie splendide.

20. Ed era un certo mendico, per nome Lazzaro, il quale pieno di piaghe giaceva all' uscio di lui,

20. Et erat quidam mendicus, nomine Lazarus, qui jacebat ad januam ejus ulceribus plenus,

---

ferma, che la legge ha da essere infallibilmente adempiuta in ogni sua, benchè minima, parte, essendo egli venuto non a toglierla, ma a perfezionarla. *Vedi Matth. 5. 17.*

Vers. 18. *Chiunque ripudia la propria moglie, ec.* Con illustre esempio dimostrasi, come Cristo perfezionò la legge, vietando quello, che nella legge non era lodato, nè approvato, ma tollerato solamente, e permesso agli Ebrei per la durezza de' loro cuori, com' è detto, *Marc. 10. 5.*

Vers. 19. *Egli era un cert' uomo ricco, ec.* Con quest' ancora o storia, o parabola, viene a dimostrare la terribil vendetta, che farà Dio del mal uso delle ricchezze; dimostra ancora, quanto stoltamente gli uomini faccian consistere la loro felicità nelle grandezze, e ne' piaceri di questa vita, e come massimo de' mali abbiano in abominio la povertà, e le afflizioni presenti; e finalmente con illustre esempio è giustificata la Provvidenza, la quale consola, e rimunera finalmente la pazienza de' poveri, e punisce la superbia, e la durezza inumana de' cattivi dispensatori delle ricchezze.

Vers. 20. *Per nome Lazzaro.* Si vede (come osserva S. Gregorio) che non allo stesso modo pensano Dio, e gli uomini. De' nomi de' poveri, e particolarmente di quei poveri, che sieno simili a Lazzaro, nissun conto è tenuto dagli uomini: i ricchi, i facoltosi solamente son nominati quaggiù con onore. Tutto va al contrario dinanzi a Dio. Egli tien conto del nome de' poveri, e degli afflitti ignoti, e disprezzati dal mondo; e non fa alcun caso de' nomi, e delle distinzioni de' grandi, e de' felici del secolo.

21. Bramoso di satollarsi de' minuzzoli, che cadeano dalla mensa del ricco, e niuno gliene dava: ma i cani andavano a leccargli le sue piaghe.

21. Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa divitis, et nemo illi dabat: sed et canes veniebant, et lingebant ulcera ejus.

22. Or avvenne, che il mendico morì, e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco, e fu sepolto nell' inferno.

22. Factum est autem, ut moreretur mendicus, et portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ. Mortuus est autem, et dives, et sepultus est in inferno.

23. Ed alzando gli occhi suoi, essendo ne' tormenti, vide da lungi Abramo, e Laz-

23. Elevans autem oculos suos, cum esset in tormentis, vidit Abraham a longe, et

---

Del ricco si dice: *Egli era un cert' uomo*, ec. del mendico si esprime il proprio nome, perchè scritto già nel libro della vita.

Vers. 21. ***E niuno gliene dava.*** Le miserie di Lazzaro erano aggravate dalla crudeltà del ricco, il quale profondendo senza misura nella vanità, e ne' proprj piaceri non si degnava di ricordarsi di questo infelice giacente alla porta di lui, il quale con maggior benignità era trattato da' cani, che dagli uomini.

Vers. 22. ***Il mendico morì . . . Morì anche il ricco***, ec. Morì prima il povero, accelerandogli Dio la morte per più presto ricompensare la sua pazienza: morì anche il ricco, a cui nulla servì tutta la sua opulenza per sottrarsi a questo fine comune, che tutti agguaglia: ma quello, che dopo la morte dell' uno, e dell' altro succede, molto maggior differenza pone tra la condizione dell' uno, e dell' altro, che non fu nel tempo della lor vita. Il povero è portato per ministero degli Angeli nel sen d'Abramo; il ricco è sepolto nell' inferno. *Il seno d' Abramo* è posto per significare un luogo di riposo, e di onore presso ad Abramo padre di tutt' i Giudei secondo la carne, e padre di tutt' i giusti secondo lo spirito; e vuolsi far intendere, che da Abramo fu ricevuto Lazzaro nel consorzio de'Santi, e fatto partecipe della quiete di cui godea quel Patriarca nella speranza del gaudio del regno celeste, a cui dovevan essi passare, aperto che fosse il cielo mediante la morte di Cristo.

Vers. 23. ***Ed alzando gli occhi***, ec. Quello, che dicesi del

zaro nel suo seno :

24. E sclamò, e disse: Padre Abramo, abbi misericordia di me, e manda Lazzaro, che intinga la punta del suo dito nell'acqua per rinfrescar la mia lingua; imperocchè io son tormentato in questa fiamma.

25. Ed Abramo gli disse: Figliuolo, ricordati, che tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro similmente del male: adesso egli è consolato, e tu sei tormentato.

26. Ed oltre a tutto questo un grande abisso è posto tra noi, e voi: onde chi vuol passare di qua a voi, nol può, nè da cotesto luogo tragittare fin qua.

27. Ed egli disse: Io ti

Lazarum in sinu ejus :

24. Et ipse clamans dixit: Pater Abraham, miserere mei, et mitte Lazarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma.

25. Et dixit illi Abraham: Fili, recordare, quia recepisti bona in vita tua, et Lazarus similiter mala: nunc autem hic consolatur; tu vero cruciaris.

26. Et in his omnibus inter nos, et vos chaos magnum firmatum est: ut hi, qui volunt hinc transire ad vos, non possint: neque inde huc transmeare.

27. Et ait: Rogo ergo te,

---

ricco, che alzò gli occhi, parlò, pregò, ec., rappresenta i movimenti dell'animo di quell'infelice.

Vers. 25. *Tu hai ricevuto del bene nella tua vita, e Lazzaro, ec.* È degna di gran riflessione questa risposta di Abramo, colla quale, come dice S. Basilio, si dà a vedere, quanto sia da temersi la vita molle, e delicata, la quale diede all'inferno questo ricco; e quanto preziosi sieno agli occhi della fede i patimenti, e le afflizioni tollerate per amore di Dio, le quali a fine sì alto, e beato conducono.

Vers. 26. *Un grande abisso è posto, ec.* Vuole con questo significare non tanto la distanza di luogo, quanto l'immutabilità dello stato de' Santi, e de' reprobi, separati i primi da' secondi in eterno per invariabil decreto di Dio; al qual decreto conformandosi i Santi non vogliono porgere a' dannati alcun refrigerio, e quando (per impossibile) volesser farlo, non potrebbero.

Vers. 27. *Ti prego . . . o Padre, che tu mandi, ec.* Questa preghiera non nasce da carità, ma dall' amor proprio; perchè ei sapea, (dice un antico Interprete), che, dannandosi i suoi fratelli, sarebbe cresciuta la sua miseria, ed egli

prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre:

Pater ut mittas eum in domum patris mei:

28. Imperocchè io ho cinque fratelli, perchè gli avverta di questo, acciocchè non vengano anch' essi in questo luogo di tormenti.

28. Habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne et ipsi veniant in hunc locum tormentorum.

29. Ed Abramo gli disse: Eglino hanno Mosè, ed i profeti: ascoltino quelli.

29. Et ait illi Abraham: Habent Moysen, et prophetas: audiant illos.

30. Ma egli disse: No, padre Abramo: ma se alcun morto andrà ad essi, faranno penitenza.

30. At ille dixit: Non, pater Abraham: sed si quis ex mortuis ierit ad eos, pœnitentiam agent.

31. Ed ei gli disse: Se non odono Mosè, ed i profeti, neppure se risuscitasse uno da morte crederanno:

31. Ait autem illi Si Moysen, et prophetas non audiunt; neque si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

---

avrebbe portata la pena di avere co' suoi pravi esempj contribuito alla lor perdizione.

Vers. 29. 31. *Hanno Mosè, ed i profeti, ec.* Per credere, e temere l' inferno non dee aspettarsi, che risusciti qualche morto, il quale renda testimonianza delle pene, e de' premj della vita avvenire: se la parola di Dio, quella parola, la quale ha fermezza ed autorità infinitamente maggiore, che la testimonianza di un morto risuscitato, se questa parola non basta, sarebbe inutile a persuadere l' empio anche tutto quello, che dir potesse un morto risuscitato. Gli Ebrei non credevano a Cristo, di cui la missione divina era comprovata da tutto quello, che aveano scritto Mosè, ed i profeti. Gesù risuscita anche un morto, e si dichiara, che a questo fine il risuscita, affinchè tutti credano, che il Padre è *quegli che lo ha mandato, Jo. 11. 42.:* ma dopo il risuscitamento d'un morto tanto poco in lui credettero i suoi nemici, che pensarono fino ad uccidere questo testimone della verità predicata da Cristo. Colla stessa pertinacia, ed ostinazione di cuore, con cui gli empj si burlano delle minacce della Scrittura, si burleranno eziandio delle apparizioni de' morti.

CAPO XVII.

Guai a chi scandalizza i piccoli. Si dee correggere il fratello, che pecca contro di noi, e pentito, ch' ei sia, perdonargli. Dimostra agli Apostoli l' efficacia della fede; e che quando avranno osservati tutt' i comandamenti, chiamino se stessi servi inutili. Sono risanati dieci lebbrosi, ed un solo, ch' era Samaritano, torna a render le grazie. Dice, che la venuta del Figlio di Dio non sarà occulta, ma illustre, e ch' egli sopraggiugnerà all' improvviso, come il diluvio al mondo, ed a Sodoma la distruzione.

1. E (Gesù) disse a' suoi discepoli: È impossibile, che non vengano scandali: ma guai a colui, per colpa del quale vengono.

2. Meglio per lui sarebbe, che gli fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato nel mare, ch' essere di scandalo ad uno di questi piccoli.

3. State attenti a voi stessi: Se il tuo fratello ha peccato contro di te, riprendilo: e se è pentito, perdonagli.

4. E se sette volte al giorno avrà peccato contro di te,

*1. * ET ait ad discipulos suos: Impossibile est, ut non veniant scandala: væ autem illi, per quem veniunt.* * Matth. 18. 7., Marc. 9. 41.

2. Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum ejus, et projiciatur in mare, quam ut scandalizet unum de pusillis istis.

*3. Attendite vobis: * Si peccaverit in te frater tuus, increpa illum: et si pœnitentiam egerit, dimitte illi.* * Levit. 19. 17., Eccl. 19. 13., Matth. 18. 15. et 21.

4. Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *È impossibile, che non vengano scandali.* Attesa la corruzione, e la malizia degli uomini, vi saranno sempre delle occasioni d' inciampo, e di caduta poste per opera de' cattivi. Può riferirsi questo allo scandalo, che davano al semplice popolo i Farisei, i quali, come fu detto nel capo precedente, si burlavano della dottrina di Cristo.

e sette volte al giorno a te ritorna, dicendo: Me ne pento, perdonagli.

conversus fuerit ad te, dicens: Pœnitet me, dimitte illi.

5. E gli Apostoli dissero al Signore: Accresci a noi la fede.

5. Et dixerunt Apostoli Domino: Adauge nobis fidem.

6. Ed il Signore disse loro: Se avrete fede, quanto un granello di senapa, direte a questa pianta di moro: Sbarbati, e trapiantati nel mare, e vi obbedirà.

*6. * Dixit autem Dominus: Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis huic arbori moro: Eradicare, et transplantare in mare: et obediet vobis.* * Matth. 17. 19.

7. Chi è poi tra voi, che avendo un servo, il quale ara, o fa il pastore, nel tornare, ch'egli fa di campagna, gli dica subito: Vieni, mettiti a tavola:

7. Quis autem vestrum habens servum arantem, aut pascentem, qui regresso de agro dicat illi statim: Transi, recumbe:

8. E non anzi gli dica: Fammi da cena, e cingiti, e servimi, mentre io mangio, e beo, e poi mangerai, e berai anche tu?

8. Et non dicat ei: Para, quod cœnam, et præcinge te, et ministra mihi, donec manducem, et bibam, et post hæc tu manducabis, et bibes?

9. Resterà egli forse obbligato a quel servo, perchè ha fatto quello, che gli avea comandato?

9. Numquid gratiam habet servo illi, quia fecit, quæ ei imperaverat?

Vers. 6. *Se avrete fede, ec.* Avete ragione (risponde Gesù) a chiedere augumento di fede: imperocchè gran virtù ha la fede vera, e perfetta.

Vers. 7. 8. 9. *Chi è poi tra voi, che avendo un servo, ec.* Avendo egli ne' discorsi precedenti richiesto da' suoi discepoli cose di molta perfezione, come il disprezzo delle ricchezze, e de' piaceri, la facilità in perdonare al prossimo, ec., vuole adesso con questa parabola andar incontro alla vanità, la quale di leggieri va dietro alle buone opere, dimostrando, che dopo aver anche fatto tutto quello, che Dio vuol da noi, non abbiam ragione di gloriarci. Un padrone terreno non rende grazie, nè si tiene obbligato al servo, che ritorna dalla campagna dopo che ha lavorato tutto il giorno, anzi esige da lui nuovo servigio, e neppure allora lo ringrazia, o si crede a lui debitore di qualche cosa

10. Penso, che no. Così anche voi, quando avrete fattò tutto quello, che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili: abbiamo fatto il debito nostro.

10. Non puto. Sic et vos, cum feceritis omnia, quæ præcepta sunt vobis, dicite: Servi inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus.

Vers. 10. *Così anche voi . . . dite: Siam servi inutili.* La conclusione naturale sarebbe stata: *Così a voi, quando avrete fatto tutto quello, che vi è stato comandato, non resterà obbligato Dio, nè vi renderà onore per questo; ma vi dirà, che siete servi inutili, ec.* Ma non così dice Gesù, perchè egli vuole, che sappiamo quel, che dobbiam pensar di noi stessi, e non quel, che di noi pensi il nostro padrone, il quale a quelli, che sono fedeli nell' ubbidirlo, dà il titolo di *servi buoni, e fedeli; anzi non più servi, ma suoi amici vuole chiamarli*, Joan. 15. Mirando a noi stessi, ed alla condizione nostra, più d' una ragione abbiam noi di confessare, che siam servi inutili. In primo luogo, perchè nessun vantaggio, e nessuna utilità portiamo a Dio colle opere nostre, qualunque elle sieno, *Job. 35. Se agirai rettamente, che gli donerai tu, o che riceverà egli dalla tua mano?* In secondo luogo, perchè non facciamo, se non quello, che dobbiamo, e che da Dio è a noi comandato: in terzo luogo, perchè in molte cose tutti manchiamo; quarto, perchè qualunque sia la servitù, che a lui prestiamo, non possiamo contraccambiare i beni, che abbiam ricevuti, e ad ogni ora riceviamo da lui: finalmente, se alcuno in se stesso volesse gloriarsi del suo ben vivere, a lui si dice: *Che hai tu, che non lo abbi ricevuto?* Vedi *1. Cor. 4.* 7. Ma di questi servi, benchè inutili, il padrone, ch'è buono, e ricco in misericordia, ricompensa i servigj con quella mercede, ch' egli ha promessa, e la quale noi cattolici diciamo essere *meritata.* Imperocchè questi servi sono stati anche per somma benignità adottati nella famiglia del padrone, come figliuoli, ed in tal condizione di figliuoli di Dio, e membri di Cristo, e partecipi dello Spirito Santo, meritano colle loro opere la vita eterna; onde quando del merito de' giusti si parla, non la virtù del libero arbitrio noi innalziamo, ma alla moltiplice grazia di Dio diamo gloria. Nulla ha adunque l' uomo, onde gloriarsi in se stesso; ma hanno i giusti, onde gloriarsi nel Signore, il quale (come dice S. Agostino) ha voluto, che sieno loro meriti i suoi proprj doni.

11. Ed avvenne, che nell' andare a Gerusalemme passava per mezzo alla Samaria, ed alla Galilea.

12. E stando per entrare in un certo villaggio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono in lontananza:

13. Ed alzaron la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi:

14. E miratili, disse: Andatevi, fatevi vedere da' Sacerdoti. E nel mentre, che andavano, restarono sani.

15. Ed uno di essi accortosi di essere restato mondo, tornò in dietro, glorificando Dio ad alta voce:

16. E si prostrò per terra a' suoi piedi, rendendogli grazie: ed era costui un Samaritano.

11. Et factum est, dum iret in Jerusalem, transibat per mediam Samariam, et Galilæam.

12. Et cum ingrederetur quoddam castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi, qui steterunt a longe:

13. Et levaverunt vocem, dicentes: Jesu præceptor, miserere nostri.

14. Quos ut vidit, dixit: Ite, ostendite vos sacerdotibus. Et factum est, dum irent, mundati sunt.

15. Unus autem ex illis, ut vidit, quia mundatus est, regressus est cum magna voce magnificans Deum:

16. Et cecidit in faciem ante pedes ejus, gratias agens: et hic erat Samaritanus.

Vers. 12. *Stando per entrare in un certo villaggio, ec.* Questa sorta di malati non potevano entrare nelle città, o ne' luoghi abitati, nè conversare co' sani, *Num. 5. 2.*

Vers. 14. *Andate, fatevi vedere, ec.* Volle far prova della loro fede, ed ubbidienza, ordinando loro di fare quel, che comandava la legge, e quel, che aveano probabilmente già fatto senz' alcun frutto. E l' umile loro ubbidienza dimostra, che sulla parola di Cristo ebber fiducia di essere risanati.

Vers. 16. *Era costui un Samaritano.* I Samaritani erano riguardati dagli Ebrei come peggiori, e più empj de' Gentili. Ma la gratitudine di quest' uomo straniero riguardo alla vera religione, e riguardo alla discendenza di Abramo rende più insoffribile la colpa degli altri nove, ch' erano tutti Giudei; adombrandosi anche in questo fatto la verità di quella parola di Cristo: *Sono ultimi quei, ch' eran primi, e primi quelli, ch' erano ultimi;* perchè con umile, e sincera gratitudine dovean ricevere i Gentili la grazia del Vangelo rigettata da quelli, che si gloriavano di aver Abramo per pa-

17. E Gesù disse: Non son eglino dieci quei, che son mondati? Ed i nove dove sono?

17. Respondens autem Jesus, dixit: Nonne decem mundati sunt? Et novem ubi sunt?

18. Non si è trovato, chi tornasse, e gloria rendesse a Dio, salvo questo straniero.

18. Non est inventus, qui rediret, et daret gloriam Deo, nisi hic alienigena.

19. Ed a lui disse: Alzati, vattene: la tua fede ti ha salvato.

19. Et ait illi: Surge, vade: quia fides tua te salvum fecit.

20. Interrogato di poi dai Farisei, quando fosse per venire il regno di Dio, rispose loro, dicendo: il regno di Dio non viene con apparato.

20. Interrogatus autem a Pharisæis: Quando venit regnum Dei? Respondens eis, dixit: Non venit regnum Dei cum observatione.

21. Nè dirassi: Eccolo qui,

21. Neque dicent: Ecce hic,

---

dre. Lo stesso esempio dimostrava, come di molti, che avrebbero ricevuto il Vangelo, pochi sarebbero stati gli eletti.

Vers. 19. *La tua fede ti ha salvato.* Sembra potersi da ciò inferire, che oltra la sanità del corpo fosse conceduta a questo Samaritano anche quella dell'anima, illuminandolo Dio a conoscere l'unico Salvatore, ed a credere in lui.

Vers. 20. *Interrogato di poi da' Farisei, ec.* Il regno di Dio è il regno del Messia. Dall'annunzio di questo regno avean principiata la loro predicazione Giovanni, e Gesù. I Farisei, come la maggior parte della nazione, aspettavano un Messia, quale si conveniva alla lor maniera di pensare bassa, e carnale: si figuravano in lui un Re grande, circondato di magnificenza, e di pompa esteriore. Ma il regno del vero Messia doveva essere tutto spirituale: egli dovea regnare ne'cuori degli uomini per la fede, per la speranza, e per l'amore. Quindi alla maligna interrogazione de' Farisei, i quali gli domandavano, quando fosse per venire quel regno, ch'ei predicava come presente, risponde egli, che questo regno non viene accompagnato da quei segni, ch' eglino s'immaginavano, nè si distingue per apparato, e splendore, che dia negli occhi. Ha questo regno i suoi segni, ed i suoi distintivi predetti nelle Scritture; ma questi sono assai differenti da quelli, che si aspettavan gli Ebrei, male intendendo le Scritture, e confondendo le due venute del Salvatore.

Vers. 21. *Nè dirassi: Eccolo qui, ec.* I principi terreni

ovvero eccolo là. Imperocchè ecco che il regno di Dio è già in mezzo a voi.

aut ecce illic. Ecce enim regnum Dei intra vos est.

22. E disse a' suoi discepoli: Tempo verrà, che bramerete di vedere uno de' giorni del Figliuol dell' uomo, e nol vedrete.

22. Et ait ad discipulos suos: Venient dies, quando desideretis videre unum diem Filii hominis, et non videbitis.

23. E vi diranno: Eccolo qua, ovvero eccolo là. Non vi movete, e non tenete lor dietro.

*23. * Et dicent vobis: Ecce hic, et ecce illic. Nolite ire, neque sectemini.* * Matth. 24. 23., Marc. 13. 21.

---

pongono il loro trono in alcuna delle città ad essi soggette. Il regno tutto interiore, e spirituale del Messia non è ristretto a luogo particolare: egli si stabilisce negli animi di coloro, che credono, ed è già in mezzo a voi (dice Cristo) piantato ne' cuori di tutti coloro, che a me si soggettano, mediante la fede. Egli è adunque venuto questo regno, egli è in mezzo a voi, e dinanzi agli occhi vostri sta quel Messia, cui voi andate cercando, e cui voi non conoscete; perchè ciechi volontarj chiudete gli occhi a tutte le prove, per le quali potreste conoscerlo. *Vedi Matth. 12. 28., Luc. 7. 22.*

Vers. 22. *Tempo verrà, che bramerete, ec.* Dopo aver parlato in genere de' segni della sua prima venuta per confutare l'errore de' Farisei, passa a discorrere della seconda; ed in primo luogo delle afflizioni, e de' pericoli, ne' quali all' avvicinamento di quel giorno si troveranno i fedeli: imperocchè questo discorso, benchè al primo aspetto sembri diretto a' soli discepoli, non è nondimeno da dubitare, che un' istruzione egli sia pe' fedeli di tutt' i tempi, e particolarmente degli ultimi dì del mondo. Verrà un tempo, in cui sopraffatti dalle afflizioni, e bisognosi di luce, e di consiglio in mezzo a' falsi profeti, che cercheranno di sedurvi, bramerete di avermi un giorno almeno presente, e vedermi, ed udirmi; nè ciò vi sarà conceduto.

Vers. 23. *Vi diranno: Eccolo qua, eccolo là.* Viene a dire il Cristo, come apparisce da S. Matt. 24. Parla de' falsi cristi, e de' falsi profeti, i quali saranno prima della seconda venuta, e delle divisioni, e degli scismi, che quest' impostori; ed i loro partigiani introdurranno tra' fedeli.

24. Imperocchè siccome il lampo sfolgoreggiando da un lato del cielo all'altro sfavilla: così sarà del Figliuolo dell'uomo nella sua giornata.

25. Ma prima bisogna, ch' egli patisca molto, e sia rigettato da questa generazione.

26. E quel, che avvenne ne' giorni di Noè, avverrà ancora ne'giorni del Figliuolo dell' uomo.

24. Nam sicut fulgur coruscans de sub cœlo in ea, quæ sub cœlo sunt, fulget: ita erit Filius hominis in die sua.

25. Primum autem oportet illum multa pati, et reprobari a generatione hac.

*26. * Et sicut factum est in diebus Noe, ita erit et in diebus Filii hominis.* * Gen. 7. 7., Matth. 24. 37.

Vers. 24. *Siccome il lampo sfolgoreggiando, ec.* Non credete a nessun di coloro, i quali vi diranno: Il Cristo è venuto: egli è in questo, egli è in quel luogo; imperocchè la mia seconda venuta non sarà segreta, nè occulta, nè in modo, che siavi bisogno, che uno l'annunzj all'altro. Imperocchè siccome il folgore uscendo dall' oriente si fa vedere in un attimo fino all'occidente; così sarà la venuta del Figliuolo dell'uomo non solamente subitanea, ed improvvisa, ma ancor gloriosa, e manifesta a tutti gli uomini.

Vers. 25. *Ma prima bisogna, ch' egli patisca, ec.* Perchè avea parlato della seconda sua gloriosa venuta, prima della quale avea detto, che molto avranno da patire i suoi fedeli: tocca qui le ignominie, ed i patimenti, ch' egli stesso era per soffrire in questa prima venuta, ed anche per tutt' i secoli (che correranno da questa fino alla seconda) dalla generazione de' cattivi, e de' reprobi. Imperocchè da questi soffrirà egli nel corpo suo, ch'è la Chiesa, e ne' fedeli, che sono suoi membri; e da questi sarà rigettato Cristo, e la sua dottrina. Così fa animo a' suoi, mostrando loro, che a lui sono comuni i mali, ch' essi debbon soffrire, e che, siccome di questi uscirà egli glorioso, così, mediante la grazia di lui, ne usciranno ancor eglino vincitori; nè debbono ricusare i membri di pervenire alla gloria per quella medesima strada, per cui dovette giungervi il loro capo e maestro.

Vers. 26. 30. *E quel, che avvenne ne' giorni di Noè, ec.* Con questi esempj vuol significare, che per quegli uomini, che son totalmente dediti al mondo, ed alle cose presenti, verrà improvviso l' ultimo giorno con gravissima loro sciagura, da cui non potranno scampare; nella quale però non

27. Mangiavano, e beevano, e faceano sposalizj fino al giorno, in cui Noè entrò nell' arca: e venne il diluvio, e mandò tutti in perdizione.

27. Edebant, et bibebant: uxores ducebant, et dabantur ad nuptias, usque in diem, qua intravit Noe in arcam: et venit diluvium, et perdidit omnes.

28. Come pur successe ai tempi di Lot: mangiavano, e beevano: comperavan, e vendeano: piantavano, e fabbricavano.

*28. * Similiter sicut factum est in diebus Lot: edebant, et bibebant: emebant, et vendebant: plantabant, et ædificabant.* * Genes. 19. 25.

29. Ma nel giorno, che Lot uscì di Sodoma, piovve fuoco, e zolfo dal cielo, e tutti mandò in perdizione:

29. Qua die autem exiit Lot a Sodomis, pluit ignem, et sulphur de cælo, et omnes perdidit.

30. Così appunto sarà nel giorno, in cui verrà manifestato il Figliuolo dell' uomo.

30. Secundum hæc erit qua die Filius hominis revelabitur.

31. Allora chi si troverà sul terrazzo, ed avrà in casa i suoi arnesi, non iscenda per prenderli; e chi sarà in campagna, parimenti non torni addietro.

31. In illa hora, qui fuerit in tecto, et vasa ejus in domo, ne descendat tollere illa; et qui in agro, similiter non redeat retro.

32. Ricordatevi della moglie di Lot.

32. Memores estote uxoris Lot.

---

saranno involti i giusti, i quali saranno assai pochi in paragone del numero grande de' cattivi, che si perderanno. Imperocchè e dal diluvio il solo Noè colla sua famiglia fu liberato, e dal fuoco di Sodoma il solo Lot.

Vers. 31. *Allora, chi si troverà sul terrazzo, ec.* Con queste maniere di parlare dimostra, come nella espettazione della sua venuta dee abbandonarsi ogni cura delle cose terrene; talmente che uno, ch' è sul terrazzo non pensi a salvare i mobili della casa, e chi è alla campagna non torni a casa per levarne alcuna cosa; ma ognuno pensi a disporsi per andare incontro al Signore, e disprezzati i beni presenti, aspiri a' migliori. Questo avvertimento conviene ancora pel tempo della morte, essendo questa per ciascun uomo in particolare, quel ch' è il giorno estremo per tutti in generale.

Vers. 32. *Ricordatevi, ec.* Il pensiero, e l'affetto di quel, ch' ella avea lasciato in Sodoma, fece sì, che la moglie di

33. Chiunque cercherà di salvare l'anima sua, la perderà; e chiunque ne farà getto, daralle vita.

*33. * Quicumque quæsierit animam suam salvam facere, perdet illam: et quicumque perdiderit illam, vivificabit eam.* * Matth. 10. 39., Marc. 8. 35. Supr. 9. 24., Joan. 12. 25.

34. Vi dico, che in quella notte due saranno in un letto; uno sarà assunto, e l'altro sarà abbandonato.

34. Dico vobis: in illa nocte erunt duo in lecto uno; unus assumetur, et alter relinquetur.

35. Due donne saranno a macinare insieme; una sarà assunta, e l'altra sarà abbandonata: due (saranno) in un campo, uno sarà tratto a salvamento, e l'altro abbandonato.

*35. * Duæ erunt molentes in unum; una assumetur, et altera relinquetur: duo in agro; unus assumetur, et alter relinquetur.* * Matth. 24. 40.

36. Gli risposero, e dissero: Dove, o Signore?

36. Respondens dicunt illi: Ubi, Domine?

Lot desse indietro uno sguardo; ed ella miseramente perì. Badate voi pure, che l'amore de' beni terreni non sia cagione di eterna perdizione per voi in quel giorno.

Vers. 33. *Chiunque cercherà di salvare, ec.* Chi avrà soverchio amore alla vita, e cercherà di salvarla in ogni maniera, perderà e vita, ed anima: chi per amore di una vita migliore disprezzerà la vita mortale, salverà la vita, e l'anima propria. In qualunque tempo dee il Cristiano disprezzare per amor di Cristo ed i beni temporali, e la vita; ma molto più, quando si vede vicino a comparir dinanzi al suo giudice.

Vers. 34. 35. *In quella notte.* Chiama notte quel tempo di desolazione, e di lutto pe' cattivi. S. Girolamo però, ed altri Padri credono, che Cristo di notte verrà al giudizio, *Hieron. in Matth.* Dimostra qui, come alla sua venuta si farà subito la separazione de' buoni da' cattivi: separazione, che si farà anche tralle persone congiunte più strettamente, come accenna, dicendo: *Due saranno in un letto, ec.* E di più in questi esempj fa vedere, come in qualunque classe di uomini ha Dio i suoi, i quali saranno assunti al godimento dell' eterna felicità.

Vers. 36. *Dove, o Signore?* A qual luogo sarann'eglino portati?

37. Ed ei disse loro: Dovunque sarà il corpo, ivi si raduneranno le aquile.

37. Qui dixit illis: Ubicumque fuerit corpus, illuc congregabuntur et aquilæ.

Vers. 37. *Dovunque sarà il corpo*, ec. Non dice loro il preciso luogo, dove debbano essere assunti i giusti; ma vuole, che si contentino di sapere, che, siccome le aquile volano con somma celerità dovunque sia un corpo morto, ch' è loro delizia; così i giusti con sommo ardore, ed affetto si raduneranno intorno a lui, ch' è loro cibo, e loro pane di vita. *Saran trasportati* (dice Paolo 1. Thess. 4. 16.) *sopra le nubi in aria incontro a Cristo.* E con ragione son paragonati gli eletti alle aquile, uccello reale di acutissima vista, di somma agilità, e di altissimo volo, onde nel salmo 10. si dice: *Coloro, che spereranno nel Signore, cangeranno di fortezza, prenderanno ale come aquile.*

CAPO XVIII.

Con la parabola del giudice iniquo, e della vedova importuna insegna, che fa d' uopo orar sempre: con la parabola poi del Fariseo, e del Pubblicano, come si debba orare. Impedisce, che sieno scacciati dalla sua presenza i fanciulli. Un ricco, il quale dicea di aver dalla gioventù osservati tutt' i precetti, udito il consiglio di Cristo di abbandonar tutte le cose, si ritira malinconico. Ricompensa di coloro, che tutto lasciano per Cristo. Predice la sua passione, e vicino a Gerico illumina un cieco.

1. Oltre di ciò dicea loro una parabola intorno al dover sempre orare, nè mai stancarsi,

1. * *Dicebat autem et parabolam ad illos, quoniam oportet semper orare, et non deficere,* * Eccl. 18. 22. 1. Thess. 5. 17.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Intorno al dover sempre orare*, ec. Esorta alla perseverante orazione, come quella, che sarà unico scampo nelle afflizioni, e ne' pericoli, a' quali saranno esposti i giusti particolarmente negli ultimi tempi della venuta del Si-

2. Dicendo: Egli era un certo giudice in una città, il quale non temea Dio, nè avea rispetto degli uomini.

3. Ed era in quella città una vedova, la quale andava da lui, dicendogli: Fammi ragione del mio avversario.

4. E per buona pezza di tempo quegli non volle farlo. Ma poi disse tra se: Abbenchè io non tema Dio, nè abbia riguardo agli uomini;

5. Nondimeno perchè questa vedova m' importuna, le farò giustizia, affinchè non venga di continuo a rompermi la testa.

6. Avete udito (disse il Signore) le parole di questo giudice iniquo?

7. E Dio poi non farà giustizia a' suoi eletti, i quali lo invocano dì, e notte, e sarà lento in lor danno?

8. Vi dico, che presto li vendicherà. Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo, credete voi, che troverà fede sopra la terra?

2. Dicens: Judex quidam erat in quadam civitate, qui Deum non timebat, et hominem non reverebatur.

3. Vidua autem quædam erat in civitate illa, et veniebat ad eum, dicens: Vindica me de adversario meo.

4. Et nolebat per multum tempus. Post hæc autem dixit intra se: Etsi Deum non timeo, nec hominem revereor;

5. Tamen quia molesta est mihi hæc vidua, vindicabo illam, ne in novissimo veniens suggillet me.

6. Ait autem Dominus: Audite, quid judex iniquitatis dicit?

7. Deus autem non faciet vindictam electorum suorum clamantium ad se die, ac nocte, et patientiam habebit in illis?

8. Dico vobis, quia cito faciet vindictam illorum. Verumtamen Filius hominis veniens, putas, inveniet fidem in terra?

---

gnore, come predisse nel capo precedente. Ed è sommamente forte, e convincente questa parabola, nella quale coll' esempio di un giudice dissimilissimo a Dio vien provata l' efficacia dell' orazione.

Vers. 7. *E sarà lento in lor danno?* Potrà egli esser lento a liberarli da' mali, che soffrono? potrà egli soffrire, che con loro danno sieno afflitti dal Demonio, e da' mali uomini impunemente? *Vedi Apocal. 6. 10.*

Vers. 8. *Ma quando verrà il Figliuolo dell' uomo, ec.* Avea detto, che Dio non sarà tardo a liberare i suoi eletti; perchè, quantunque differisca talora, nulladimeno li libererà infallibilmente in quel tempo, in cui conviene per loro bene

9. Disse ancora questa parabola per taluni, i quali confidavano in se stessi come giusti, e disprezzavano gli altri.

10. Due uomini salirono al tempio a fare orazione: uno Fariseo, e l'altro Pubblicano.

11. Il Fariseo si stava, e dentro di se orava così: Ti ringrazio, o Dio, che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri; ed anche come questo Pubblicano:

12. Digiuno due volte la settimana: pago la decima di tutto quello, che io posseggo.

9. Dixit autem et ad quosdam, qui in se confidebant, tamquam justi, et aspernabantur ceteros, parabolam istam.

10. Duo homines ascenderunt in templum, ut orarent: unus Pharisæus, et alter Publicanus.

11. Pharisæus stans hæc apud se orabat: Deus gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum: raptores, injusti, adulteri; velut etiam hic Publicanus:

12. Jejuno bis in sabbato: decimas do omnium, quæ possideo.

---

che sien liberati. Dice adesso, che rari saranno in quegli ultimi giorni quei, che saran liberati, perchè rara sarà la fede viva sopra la terra; colla qual sentenza dimostra eziandio per qual motivo egli avvenga, che non sempre esaudita sia l'orazione; viene a dire, perchè non è animata da vera fede, da cui viene la perseveranza in orare.

Vers. 9. *Disse ancora questa parabola*. Colla precedente insegnò la perseveranza nell'orazione; con questa insegna un'altra condizione dell'orazione, viene a dire l'umiltà.

Vers. 11. *Il Fariseo si stava:* Nel tempio non era alcun comodo per sedere; onde e del Fariseo, e del Pubblicano è detto, che stavano in piedi, com'era costume.

Ti ringrazio o Dio, ec. Costui andato al tempio per pregare il Signore, nulla domanda, ma solamente loda se stesso. Ma non è egli il rendimento di grazie parte essenziale dell'orazione? Sì certamente; ma il Fariseo con questo ringraziamento dispiacque a Dio; perchè si compiacque di se medesimo, e perchè disprezzò i suoi fratelli, e giudicò senza misericordia il Pubblicano.

Vers. 12. *Digiuno due volte la settimana*, ec. Dopo aver detto da quali vizj egli sia libero, pone in veduta le sue virtù, e specificatamente la mortificazione della carne, e l'e-

13. Ma il Pubblicano stando da lungi, non volea neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: Dio, abbi pietà di me peccatore.

14. Vi dico, che questo se ne tornò giustificato a casa

13. Et Publicanus a longe stans, nolebat nec oculos ad cœlum levare; sed percutiebat pectus suum, dicens: Deus, propitius esto mihi peccatori.

14. Dico vobis, descendit hic justificatus in domum suam

---

sattezza nel pagare le decime, delle quali cose molto gloriavansi i Farisei, come da altri luoghi del Vangelo apparisce. I due giorni di digiuno osservato per tradizione nella Chiesa Giudaica da' più religiosi erano il lunedì, ed il giovedì, in luogo de' quali giorni nella Chiesa cristiana fu per molti secoli il costume di digiunare il mercoledì, ed il venerdì per onorare la passione del Signore; e la Chiesa di Roma aggiungeva a questi due dì anche il sabbato. Quanto alle decime, altrove si è veduto, come non solo del grano, del vino, e dell' olio; ma ancora delle civaje, degli erbaggi, delle uova, del latte pagavano la decima i Farisei per distinguersi dal rimanente del popolo. Corrompeva il Fariseo queste osservanze esteriori, buone per loro stesse, col farne pompa, e col disprezzo di chi non faceva altrettanto.

Vers. 13. *Il Pubblicano stando da lungi*, ec. Pare, che debba intendersi, ch' ei se ne stava in fondo dell' atrio del popolo, del quale non doveva essere proibito l' ingresso a quei pubblicani, ch' erano di nazione Giudei. Si notano nell' orazione di qnest' uomo tutte le condizioni necessarie in un vero penitente; e sono: 1. il sentimento della propria indegnità, per cui e si sta da lungi, e non ardisce di alzare gli occhi verso del cielo, e peccator si confessa: 2. un vivo, e profondo dolore dimostrato col battersi il petto, e con quell' atto di contrizione brevissimo, ma pieno di energia, o di senso; 3. la speranza nella Divina bontà; con questa speranza orò, ed orò in pochissime parole, perchè tutto in essa ripose, e non ne' proprj meriti, o nelle molte parole; e questa bontà confessò in Dio, dicendo: *Abbi pietà di me peccatore.* In una parola questa orazione tutto contiene lo spirito, e la sostanza di quel celebre Salmo, in cui il penitente Davidde chiede misericordia del suo peccato.

Vers. 14. *Chiunque si esalta*, ec. Verità (dice S. Agostino) d' infinita importanza, insegnata perciò in tutte le

sua a differenza dell' altro: imperocchè chiunque si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato.

ab illo: * *quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur, et qui se humiliat, exaltabitur.* * Supr. 14. 11., Matth. 23. 12.

15. E conducevano ancora da lui de' fanciulli, perchè li toccasse. Il che vedendo i discepoli, gli sgridavano.

15. * *Afferebant autem ad illum et infantes, ut eos tangeret. Quod cum viderent discipuli, increpabant illos.* * Matth. 19. 13., Marc. 10. 13.

16. Ma Gesù, chiamandogli a se, disse: Lasciate, che vengano da me i fanciulli, e non vogliate loro vietarlo: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.

16. Jesus autem convocans illos, dixit: Sinite pueros venire ad me, et nolite vetare eos: talium est enim regnum Dei.

17. In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non vi entrerà.

17. Amen dico vobis: Quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer, non intrabit in illud.

18. Ed uno de' principali gli fece questa interrogazione: Maestro buono, che farò io per ottenere la vita eterna?

18. * *Et interrogavit eum quidam princeps, dicens: Magister bone, quid faciens vitam æternam possidebo?* * Matth. 19. 16.

19. Ma Gesù gli rispose: Perchè mi chiami tu buono? Nessuno è buono, salvo Dio solo.

19. Dixit autem ei Jesus: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi solus Deus.

20. Tu sai i comandamenti: Non ammazzare: non

20. Mandata nosti: * *Non occides: non mœchaberis: non*

---

scritture (*Vedi 1. Pet. 5. 5., Jacob. 4., ec.*) raccomandata da Cristo altamente coll' esempio, e colle parole in tutto il Vangelo.

Vers. 19. *Perchè mi chiami tu buono? ec.* A questo Giudeo, il quale non conoscea Cristo, se non per un puro uomo; ed era sollecito di sapere con quali opere meritar potesse la vita eterna, risponde egli in maniera, che gli fa intendere, com' è necessaria alla salute in primo luogo la fede, colla quale si creda, che Dio solo è buono, e che ogni uomo è peccatore, e nessuno può fare alcun bene per l' acquisto dell' eterna vita, se mediante la bontà di Dio, che fa misericordia, non è fatto buono.

commettere adulterio: non rubare: non dire il falso testimonio: onora il padre, e la madre.

furtum facies: non falsum testimonium dices: honora patrem tuum, et matrem. * Exod. 20. 13.

21. E quegli disse: Ho osservato tutto questo fino dalla mia gioventù.

21. Qui ait: Hæc omnia custodivi a juventute mea.

22. La qual cosa avendo Gesù udita, gli disse: Sol una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello, che hai, e distribuiscilo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e sieguimi.

22. Quo audito, Jesus ait ei: Adhuc unum tibi deest: omnia, quæcumque habes vende, et da pauperibus, et habebis thesaurum in cælo: et veni, sequere me.

23. Ma quegli, sentite tali cose, se ne attristò: perchè era molto ricco.

23. His ille auditis, contristatus est; quia dives erat valde.

24. E Gesù vedendo, come egli si era rattristato, disse: Quanto è difficile, che coloro, che hanno delle ricchezze, entrino nel regno di Dio!

24. Videns autem Jesus illum tristem factum, dixit: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei intrabunt!

25. Più facilmente passa per una cruna d'ago un cammello, che non entra un ricco nel regno di Dio.

25. Facilius est enim, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

26. E coloro, che ascoltavano, dissero: E chi può salvarsi?

26. Et dixerunt, qui audiebant: Et quis potest salvus fieri?

Vers. 26. *E coloro . . . dissero: E chi può salvarsi?* Gesù Cristo avea parlato della difficoltà somma, che avrà il ricco a salvarsi; ma quelli, che udirono, ragionavano così: *Chi adunque potrà esser salvo?* perchè, come osservò S. Agostino, quantunque non tutti gli uomini sieno ricchi, pochissimi nondimeno saran quegli, i quali non amino le ricchezze, e non le cerchino, ed in esse non pongano la somma felicità dell'uomo; or siccome non le ricchezze medesime, ma la passione per le ricchezze è causa della perdizione de' ricchi, quindi è, che costoro dicono a Cristo: *Chi si salverà, se tutti quasi gli uomini od amano disordinatamente le ricchezze, che hanno, o desiderano ardentemente quelle, che non hanno?* Può anche questa interrogazione

27. Ed egli disse loro: Quello, che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio.

28. E Pietro gli disse: Ecco che noi abbiamo abbandonata ogni cosa, e ti abbiamo seguitato.

29. Ed egli disse loro: In verità vi dico: non vi ha alcuno, che abbia abbandonata la casa, od i genitori, od i fratelli, o la moglie, od i figliuoli per amore del regno di Dio,

30. Che non riceva molto di più in questo tempo, e la vita eterna nel secolo avvenire.

31. E Gesù prese i dodici a parte, e disse loro: Ecco che noi andiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quello, ch' è stato scritto dai profeti intorno al Figliuolo dell' uomo.

32. Imperocchè sarà dato nelle mani de' Gentili, e sarà schernito, e flagellato, e gli sarà sputato in faccia:

33. E dopo che l'avran flagellato, lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno.

34. Ed essi nulla compresero di tutto questo, ed un tal parlare era oscuro per essi, e non intendeano quel, che lor si diceva.

35. Ed avvenne, che av-

27. Ait illis: Quæ impossibilia sunt apud homines, possibilia sunt apud Deum.

28. Ait autem Petrus: Ecce nos dimisimus omnia, et secuti sumus te.

29. Qui dixit eis: Amen dico vobis: nemo est, qui reliquit domum, aut parentes, aut fratres, aut uxorem, aut filios propter regnum Dei,

30. Et non recipiat multo plura in hoc tempore, et in sæculo venturo vitam æternam.

*31. * Assumsit autem Jesus duodecim, et ait illis: Ecce ascendimus Hierosolymam, et consummabuntur omnia, quæ scripta sunt per prophetas de Filio hominis.* * Matth. 20. 17., Marc. 10. 32.

32. Tradetur enim Gentibus, et illudetur, et flagellabitur, et conspuetur:

33. Et postquam flagellaverint, occident eum, et tertia die resurget.

34. Et ipsi nihil horum intellexerunt, et erat verbum istud absconditum ab eis, et non intelligebant, quæ dicebantur.

*35. * Factum est autem,*

---

esporsi in tal guisa: *S' è difficilissimo, che uno de' ricchi si salvi, chi degli uomini si salverà, mentre e l' amor de' piaceri, e l' ambizione, e tante altre passioni perdono tanti altri?*

vicinandosi egli a Gerico un cieco se ne stava presso della strada, accattando.

36. Ed udendo la turba, che passava, domandava quel, che si fosse.

37. E gli dissero, che passava Gesù Nazareno.

38. E sclamò, e disse: Gesù figliuolo di David, abbi pietà di me.

39. E quelli, che andavano innanzi, lo sgridavano, perchè si chetasse. Ma egli sempre più sclamava: Figliuolo di David, abbi pietà di me.

40. E Gesù soffermatosi, comandò, che gliel menasser dinanzi. E quando gli fu vicino, lo interrogò,

41. Dicendo: Che vuoi tu, ch' io ti faccia? E quegli disse: Signore, ch' io vegga.

42. E Gesù dissegli: Vedi: la tua fede ti ha fatto salvo.

43. E subito quegli vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

cum appropinquaret Jericho, cæcus quidam sedebat secus viam, mendicans. * Matth. 20. 29., Marc. 10. 46.

36. Et cum audiret turbam prætereuntem, interrogabat, quid hoc esset.

37. Dixerunt autem ei, quod Jesus Nazarenus transiret.

38. Et clamavit, dicens: Jesu fili David, miserere mei.

39. Et qui præibant, increpabant eum, ut taceret. Ipse vero multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

40. Stans autem Jesus jussit illum adduci ad se. Et cum appropinquasset, interrogavit illum,

41. Dicens: Quid tibi vis faciam? At ille dixit: Domine, ut videam.

42. Et Jesus dixit illi: Respice; fides tua te salvum fecit.

43. Et confestim vidit, et sequebatur illum magnificans Deum. Et omnis plebs ut vidit, dedit laudem Deo.

CAPO XIX.

Va in casa di Zaccheo, per il che molti ne mormorano. Riferisce una parabola di un uomo illustre, il quale partendo per pigliar possesso del regno, diede a dieci servi dieci mine; il quale i proprj servi non voleano per Re. Sopra il puledro dell' asina entrando con gloria in Gerusalemme, piange sopra di lei, e ne predice la rovina, ed entrato nel tempio caccia quei, che comperavano, e vendevano.

1. ED entrato in Gerico passava pel mezzo della città.

2. Quand' ecco un uomo per nome Zaccheo: il quale era capo de' Pubblicani, ed ei pur facoltoso.

3. E bramava di conoscere di vista Gesù: e non poteva a causa della folla, perchè era piccolo di statura.

4. E corse innanzi, e salì sopra una pianta di sicomoro

1. ET ingressus perambulabat Jericho.

2. Et ecce vir nomine Zachæus: et hic princeps erat Publicanorum, et ipse dives.

3. Et quærebat videre Jesum, quis esset: et non poterat præ turba, quia statura pusillus erat.

4. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum, ut vi-

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Passava pel mezzo della città.* Questa città era sulla strada per andare dalla Galilea a Gerusalemme.

Vers. 2. *Capo de' Pubblicani, ed ei pur facoltoso.* Queste cose sono diligentemente notate dal santo Vangelista, perchè rendono più mirabile la conversione di quest' uomo, e dimostrano la verità di quelle parole dette poco avanti da Cristo: *Quello, che non è possibile agli uomini, è possibile a Dio*, cap. 18. 27.

Vers. 3. *E bramava di conoscer di vista*, ec. Doveva essere molto grande questo desiderio in Zaccheo, mentre egli non ebbe riguardo di esporsi al riso delle turbe col salire (egli capo de' Pubblicani, e facoltoso) sopra un albero per soddisfarsi.

Vers. 4. *Una pianta di sicomoro:* Il sicomoro da Diosco-

a fine di vederlo: perchè era per passare da quella parte.

5. Ed arrivato Gesù a quel luogo, alzati gli occhi lo vide, e gli disse: Zaccheo, presto cala giù: perchè fa d'uopo, ch' io alberghi quest' oggi in casa tua.

6. E quegli frettolosamente discese, e lo accolse allegramente.

7. Veduto ciò, tutti mormoravano, dicendo, ch' era andato a posare in casa di un peccatore.

deret eum: quia inde erat transiturus.

5. Et cum venisset ad locum, suspiciens Jesus vidit illum, et dixit ad eum: Zachæe, festinans descende: quia hodie in domo tua oportet me manere.

6. Et festinans descendit, et excepit illum gaudens.

7. Et cum viderent omnes, murmurabant dicentes, quod ad hominem peccatorem divertisset.

---

ride, e da S. Agostino è chiamato *fico Egiziano.* Egli era comune nella Giudea. Se la voce *sicomoro* si scrive colla penultima lunga, significa presso i Greci *fico fatuo*, ovvero *fico salvatico;* colla penultima breve può significare una specie di fico simile al moro, il cui proprio nome tragli Egiziani era *Giumus.*

Vers. 5. *Fa d' uopo*, *che io alberghi*, *ec.* Non si legge mai nel Vangelo, che Gesù andasse a casa di alcuno, se non era invitato; ed egli s'invita adesso da se medesimo a casa di un Pubblicano. Ma quello, che fa Zaccheo per solamente veder Gesù, dà a conoscere quel, ch' egli avrebbe bramato, se la coscienza della sua indegnità non lo avesse rattenuto. Queste disposizioni del cuore di Zaccheo erano note a Gesù, e queste tengon luogo di gratissimo invito; anzi fanno forza, per così dire, al cuore di lui. Ei lo chiama per nome, benchè prima non lo avesse veduto giammai; e dice, ch' è necessario, ch' ei vada a posare in sua casa, perchè Zaccheo ha meritato di albergarlo col suo desiderio, e colla sua umiltà. Vedesi insieme l'ardente amore di Gesù per la salute de' peccatori, e quanto volentieri entri nel loro cuore, ove questo sia preparato.

Vers. 7. *Tutti mormoravano*, *ec.* Gli antichi Interpreti, ed i Padri hanno creduto, che Zaccheo fosse Gentile, e che perciò gli Ebrei mormorassero dell' avere Gesù scelta per suo ospizio la casa di un tal uomo. Certamente il mestiero di Pubblicano, quantunque esercitato da qualche Ebreo (come fu S. Matteo) era proprio de' cavalieri Romani, i quali uni-

8. Ma Zaccheo si presentò, e disse al Signore: Ecco, che io, o Signore, do la metà de' miei beni a' poveri: e se ad alcuno ho tolta qualche cosa, gli rendo il quadruplo.

8. Stans autem Zachæus, dixit ad Dominum: Ecce dimidium bonorum meorum, Domine, do pauperibus: et si quid aliquem defraudavi, reddo quadruplum.

9. E Gesù gli disse: Oggi questa casa ha ottenuta salute: perchè anche questo è figliuolo di Abramo.

9. Ait Jesus ad eum: Quia hodie salus domui huic facta est: eo quod et ipse filius sit Abrahæ.

---

ti in società prendevano in appalto le pubbliche entrate nelle provincie dell' imperio; e gli Ebrei col nome di *peccatori* intendevano i Gentili. Il nome di Zaccheo è Ebraico, ma egli può essere una traduzione del nome Latino; ed in altri luoghi del nuovo testamento vedremo, che non era cosa tanto rara, che uno avesse due nomi. Zaccheo vuol dir *giusto.*

Vers. 8. *E se ad alcuno ho tolto . . . rendo il quadruplo.* Secondo la legge Romana la restituzione del quadruplo era la pena del pubblicano, che avesse tolta per forza qualche cosa oltra il dovuto l. *Hoc edicto ff. de publ.* Così Zaccheo si giudica secondo la severità della legge. Osserva S. Agostino, che nella soddisfazione del vero penitente si contiene ed il restituire il mal tolto, ed il redimere i peccati colla limosina.

Vers. 9. *Oggi questa casa ha ottenuta salute, ec.* Certamente è grande anche negli occhi degli uomini una tal mutazione, che un uomo poco prima ingolfato negli affari del mondo, che non ad altro pensava, che al guadagno, non solo renda il mal acquistato, e renda il quadruplo; ma volentieri ancora profonda i suoi legittimi acquisti in sollievo de' poveri. Ciò vuol dire, secondo la parola di Cristo, che alla grazia di lui è possibil di fare, che per la cruna d'un ago passi un cammello.

Anche questo è figliuolo di Abramo. Non secondo la carne, ma secondo lo spirito, e secondo la fede. Mi sia permesso di dire per maggiormente stabilire l' opinione dei Padri, che queste parole di Cristo sembrerebbero inutili, se Zaccheo fosse stato Giudeo; imperocchè non potea ciò essere ignoto a' mormoratori, a' quali vuol qui risponder Gesù. Ma che potesse un uomo, senza esser del sangue di quel Patriarca, appartenere, mediante la fede, alla famiglia di

10. Imperocchè è venuto il Figliuolo dell'uomo a cercare, e salvare quei, che si erano perduti.

11. E stando quegli ad ascoltare tali cose, continuò, e disse una parabola sopra l'esser lui vicino a Gerusalemme: e sul credere, ch'essi faceano, che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.

12. Disse adunque: Un nobil uomo andò in lontano paese a prender possesso di un regno, per poi ritornare.

*10. * Venit enim Filius hominis quærere, et salvum facere, quod perierat.* * Matth. 18. 11.

11. Hæc illis audientibus, adjiciens dixit parabolam, eo quod esset prope Jerusalem: et quia existimarent, quod confestim regnum Dei manifestaretur.

*12. Dixit ergo: * Homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum, et reverti.* * Matth. 25. 14.

Abramo, questo nol sapevano ancora gli Ebrei, o nol volean sapere, benchè più volte Gesù lo avesse loro insegnato. Anche quegl' Interpreti, i quali vogliono, che questo Pubblicano fosse Giudeo, convengono, che quest' uomo sì odioso a' Giudei per la sua professione fu una figura del popolo de' Gentili, i quali con grande amore, e fervore ricevettero Cristo rifiutato dalla Sinagoga.

Vers. 11. *Che presto dovesse manifestarsi il regno di Dio.* Tutti già sapeano, ch' era quello il tempo, in cui doveva il Messia, secondo le predizioni de' Profeti, venire a regnare sul popolo d'Israele. Questo regno si figuravano, che dovesse essere un regno temporale; e tanto gli Apostoli, quanto tutti quelli, che credevano esser Gesù il vero Messia, s'immaginavano, che in questa sua andata a Gerusalemme sarebbe entrato in possesso del nuovo regno. Ma Gesù non negò di dovere esser re, e non de' soli Ebrei, ma di tutte le genti, come del Messia aveano predetto i Profeti; ma fa loro intendere con questa parabola, che prima di arrivare al suo regno dovea soffrir molte cose, e che i più grandi nemici del medesimo suo regno dovevan essere gli Ebrei, per la salute de' quali era principalmente venuto.

Vers. 12. *Un nobil uomo andò in lontano paese, ec.* Gesù qui si paragona ad un uomo di stirpe illustre. Egli veramente come uomo era della reale stirpe di David, e secondo la divinità figliuolo del Padre. Or egli dice, che tra poco partirà per andare in un paese lontano dalla terra, dappoichè ritornerà al cielo per ivi regnare, e di poi dopo un

13. E chiamati a se dieci de' suoi servidori, diede loro dieci mine, e disse loro: Impiegatele sino al mio ritorno.

13. Vocatis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, et ait ad illos: Negotiamini, dum venio.

14. Ma i suoi concittadini gli voleano male: e gli spediron dietro ambasciadori, dicendo: Non vogliamo costui per nostro re.

14. Cives autem ejus oderant eum: et miserunt legationem post illum, dicentes: Nolumus hunc regnare super nos.

15. Ed avvenne, che tornato egli dopo aver preso possesso del regno fece chiamare a se i servidori, a' quali avea dato il denaro per sapere, che guadagno avesse fatto ciascuno.

15. Et factum est, ut rediret accepto regno: et jussit vocari servos, quibus dedit pecuniam, ut sciret, quantum quisque negotiatus esset.

16. E venne il primo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci.

16. Venit autem primus, dicens: Domine, mna tua decem mnas acquisivit.

---

dato tempo ritornerà nell' ultimo dì del mondo a chieder conto a' suoi servi de' talenti, che avrà loro affidati prima di partire, affinchè gli facesser fruttare sino al tempo del suo ritorno. Imperocchè questo re è sì buono, che crede suo guadagno, e guadagno grande, se i suoi servi, co' talenti, de' quali gli ha arricchiti, conducano altri a salute. Partito ch' egli fu, i suoi concittadini, viene a dire gli Ebrei, da' quali egli era nato, e tra' quali era vissuto; si dichiararono di non volerlo per re, non per motivo alcuno, che avessero di essere alieni da lui, il quale gli avea ricolmi di benefizj; ma per quell' empia ostinazione, e perversità di mente, colla quale dissero a Pilato: *Non abbiam re, fuori di Cesare.* Ma a loro dispetto tornerà egli re con gloria, e maestà grande; chiederà conto a' suoi servi dell' uso fatto de' suoi talenti; premierà i servi buoni, e fedeli; punirà i negligenti, e farà terribil vendetta di quelli, che nol vollero per loro re.

Vers. 13. *Dieci mine.* La mina, moneta Ateniese, valea cento dramme. La mina degli Ebrei avea più del doppio di valore, che la mina Ateniese.

Vers. 16. *La tua mina ne ha fruttate altre dieci.* Parole di un buon servo, il quale non alla propria industria, ma alla grazia conferitagli da Dio attribuisce il frutto fatto nelle anime.

17. Ed ei gli disse: Buon per te, servitore fedele, perchè sei stato fedele nel poco, sarai signore di dieci città.

17. Et ait illi: Euge, bone serve, quia in modico fuisti fidelis, eris potestatem habens super decem civitates.

18. E venne il secondo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate cinque.

18. Et alter venit, dicens: Domine, mna tua fecit quinque mnas.

19. Ed (il padrone) disse anche a questo: Tu pure sarai signore di cinque città.

19. Et huic ait: Et tu esto super quinque civitates.

20. E venne un altro, e disse: Signore, eccoti la tua mina, che ho tenuta rinvolta in un fazzoletto:

20. Et alter venit, dicens: Domine, ecce mna tua, quam habui repositam in sudario:

21. Imperocchè ho avuta apprensione di te; perchè sei di naturale austero: togli quel, che non hai depositato, e mieti quel, che non hai seminato.

21. Timui enim te, quia homo austerus es: tollis, quod non posuisti, et metis, quod non seminasti.

22. Ma (il padrone) gli disse: Su la tua propria confessione ti condanno, servo cattivo: sapevi, che io sono un uomo austero, che tolgo quel, che non ho depositato, e mieto quel, che non ho seminato:

22. Dicit ei: De ore tuo te judico, serve nequam: sciebas, quod ego homo austerus sum, tollens, quod non posui, et metens, quod non seminavi:

23. E perchè non hai impiegato il mio denaro sopra una banca, che io al mio ritorno lo avrei ritirato co' suoi frutti?

23. Et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam, ut ego veniens cum usuris utique exegissem illam?

24. E disse agli astanti: Toglietegli la mina, e datela a colui, che ne ha dieci.

24. Et astantibus dixit: Auferte ab illo mnam, et date illi, qui decem mnas habet.

25. Signore, risposero, egli ha dieci mine.

25. Et dixerunt ei: Domine, habet decem mnas.

26. Ed io vi dico, che sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza: a chi poi non ha, sarà levato anche quello, che ha.

*26. * Dico autem vobis, quia omni habenti dabitur, et abundabit: ab eo autem, qui non habet, et quod habet, auferetur ab eo.* * Matt. 13. 12. et 25. 29., Marc. 4. 25., Supr. 8. 18.

27. Quanto poi a quei miei

27. Verumtamen inimicos

nemici, i quali non mi hanno voluto per loro re, conduceteli qui, ed uccidetegli alla mia presenza.

meos illos, qui noluerunt me regnare super se, adducite huc, est interficite ante me.

28. E dette tali cose, camminava innanzi agli altri verso Gerusalemme.

28. Et his dictis, præcedebat ascendens Hierosolymam.

29. Ed arrivato che fu vicino a Betfage, ed a Betania, al monte detto degli ulivi, mandò due de' suoi discepoli,

*29. Et factum est, * cum appropinquasset ad Bethphage, et Bethaniam, ad montem, qui vocatur Oliveti, misit duos discipulos suos,*
* Matt. 21. 1., Marc. 11. 1.

30. E disse loro: Andate nel villaggio, che sta dirimpetto: ed in entrando troverete legato un asinello, che non è stato mai cavalcato da alcuno: scioglietelo, e menatemelo.

30. Dicens: Ite in castellum, quod contra est: in quod introeuntes invenietis pullum asinæ alligatum, cui nemo unquam hominum sedit: solvite illum, et adducite.

31. E se alcuno vi domanderà il perchè lo sciogliete, gli direte: Perchè il Signore ne ha bisogno.

31. Et si quis vos interrogaverit: Quare solvitis? sic dicetis ei: Quia Dominus operam ejus desiderat.

32. E quelli, ch'erano stati spediti, andarono, e trovarono l'asinello starsi nel modo, ch'egli avea loro predetto.

32. Abierunt autem, qui missi erant, et invenerunt, sicut dixit illis, stantem pullum.

33. E mentre sciogliean l'asinello, i padroni disser loro: Perchè lo sciogliete voi?

33. Solventibus autem illis pullum, dixerunt domini ejus ad illos: Quid solvitis pullum?

34. Ed essi lor dissero: Perchè il Signore ne ha bisogno.

34. At illi dixerunt: Quia Dominus eum necessarium habet.

35. E lo menarono a Gesù, e distesi i loro mantelli sopra l'asinello vi poser sopra Gesù.

*35. * Et duxerunt illum ad Jesum. Et jactantes vestimenta sua supra pullum, imposuerunt Jesum.* * Joan. 12. 24.

36. E seguitando egli il suo viaggio, la gente gli stendea sotto le sue vesti per la strada.

36. Eunte autem illo, substernebant vestimenta sua in via.

37. Quando poi fu vicino alla scesa del monte Oliveto, tutta la turba de' discepoli cominciò lietamente a lodare Dio ad alta voce per tutt' i prodigj, che veduti aveano,

38. Dicendo: Benedetto il Re, che viene nel nome del Signore, pace in cielo, e gloria nel più alto de' cieli.

39. Ed alcuni de' Farisei mescolati col popolo gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40. Ma egli rispose loro: Vi dico, che se questi taceranno, grideranno le pietre.

41. Ed avvicinandosi alla città, rimirandola pianse sopra di lei, e disse:

42. O se conoscessi anche tu, ed in questo giorno quello, che importa al tuo bene: ma ora questo è a' tuoi occhi celato.

37. Et cum appropinquaret jam ad descensum montis Oliveti, cœperunt omnes turbæ discipulorum gaudentes laudare Deum voce magna super omnibus, quas viderant, virtutibus,

38. Dicentes: Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini, pax in cœlo, et gloria in excelsis.

39. Et quidam Pharisæorum de turbis dixerunt ad illum: Magister, increpa discipulos tuos.

40. Quibus ipse ait: Dico vobis, quia si hi tacuerint, lapides clamabunt.

41. Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam, dicens:

42. Quia si cognovisses et tu, et quidem in hac die tua, quæ ad pacem tibi: nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis.

Vers. 37. ***La turba de' discepoli.*** Viene a dire tutti quegli, i quali mossi da' prodigj operati da lui nella Galilea lo seguivano.

Vers. 38. ***Pace in cielo*, *ec.*** Lo Spirito Santo, il quale suggeriva alla turba queste acclamazioni, volle significar con queste parole, che Cristo avrebbe rappacificato il cielo colla terra, *togliendo le nimicizie*, come dice l'Apostolo.

Gloria nel più alto de' cieli. Dichiarò, come per la riconciliazione del genere umano sarebbe stato lodato Dio da tutti gli Angeli, i quali in questa riconciliazione, e nel modo principalmente, ond' ella doveva effettuarsi, nuovi tesori avrebbero discoperti della sapienza, e bontà dell' Altissimo.

Vers. 42. *O se conoscessi anche tu*, *ec.* Predice il terribil gastigo dell' ingrata città; e ciò in tempo, che in essa veniva accolto con sommi onori: il che dava a conoscere, che la sua minaccia procedea da animo non amareggiato, od avverso, ma libero, ed affezionato. Il discorso è rotto, come

43. Conciossiachè verrà per te il tempo, quando i tuoi nemici ti circonderanno di trinciera : e ti serreranno all' intorno ; e ti stringeranno per ogni parte :

43. Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo : et circumdabunt te : et coangustabunt te undique :

44. E prostreranno per terra te, ed i tuoi figliuoli con te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta.

*44. Et ad terram prosternent te, et filios tuos, qui in te sunt, * et non relinquent in te lapidem super lapidem; eo quod non cognoveris tempus visitationis tuæ.* * Matth. 24. 2., Marc. 13. 2., Infr. 21. 6.

45. Ed entrato nel tempio cominciò a scacciare coloro, che in esso vendevano, e comperavano,

*45. * Et ingressus in templum cœpit ejicere vendentes in illo, et ementes,* * Matth. 21. 12., Marc. 11. 15., Isai. 56. 7., Jerem. 7. 11.

46. Dicendo loro: Sta scritto : La casa mia, è casa di orazione; e voi l' avete cangiata in ispelonca di ladri.

46. Dicens illis : Scriptum est: Quia domus mea domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum.

47. Ed insegnava ogni giorno nel tempio. Ma i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, ed i caporioni del popolo cercavano di levarlo dal mondo:

47. Et erat docens quotidie in templo. Principes autem Sacerdotum, et Scribæ, et principes plebis quærebant illum perdere:

48. Nè sapean, che farsi di lui. Conciossiachè tutto il popolo stava a bocca aperta a udirlo.

48. Et non inveniebant, quid facerent illi. Omnis enim populus suspensus erat, audiens illum,

---

si conveniva all' estrema afflizione, con cui mirava la futura calamità. O se avessi conosciuto anche tu, città tanto amata, e favorita da Dio, e visitata con ispecial cura, ed amore da me; se avessi conosciuto anche tu quello, che alla tua salute appartiene, avresti creduto in me, ed avresti trovata la pace tua, ed ogni bene.

CAPO XX.

Non dice a' Sacerdoti, con qual potestà faccia tali cose, perchè eglino non rispondevano al quesito intorno al battesimo di Giovanni. Parabola de' vignajuoli, i quali percossi i servi del padrone ammazzarono anche il di lui figliuolo. È tentato sopra il tributo da darsi a Cesare, e sopra la risurrezione da' Sadducei. In qual modo dicano, che Cristo è figliuolo di David. Guardarsi dagli Scribi ambiziosi.

1. ED avvenne, che in un di quei giorni, mentre egl' insegnava al popolo nel tempio, ed evangelizzava, si radunarono i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi con i Seniori;

2. E presero a dirgli: Spiegaci, con quale autorità fai tu queste cose: o chi sia, che ha data a te tale autorità.

3. Ma Gesù rispose, e disse loro: Vi farò ancor io una interrogazione. Rispondete a me:

4. Il battesimo di Giovanni veniva egli dal cielo, o dagli uomini?

5. Ma essi ruminavano den-

1. * *ET factum est in una dierum, docente illo populum in templo, et evangelizante, convenerunt principes Sacerdotum, et Scribæ cum Senioribus;* * Matth. 21. 23., Marc. 11. 27.

2. *Et ajunt dicentes ad illum: Dic nobis in qua potestate hæc facis: aut quis est, qui dedit tibi hanc potestatem.*

3. *Respondens autem Jesus, dixit ad illos: Interrogabo vos et ego unum verbum. Respondete mihi:*

4. *Baptismus Joannis de cœlo erat, an ex hominibus?*

5. *At illi cogitabant intra*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In un di quei giorni.* Di quelli cioè, ne' quali dopo il suo ingresso in Gerusalemme sino a quel dì, in cui fu catturato, insegnava nel tempio ritirandosi la sera a Betania.

Vers. 2. *Queste cose.* Di cacciare dal tempio quei, che vendevano, e comperavano, e d' insegnare al popolo nel tempio.

tro di se, dicendo: Se diciamo, dal cielo, ei risponderà: Perchè dunque non avete creduto a lui?

6. Se poi diremo, dagli uomini, il popolo tutto ci lapiderà: perchè è persuaso, che Giovanni era profeta.

7. E risposer, che non sapeano, di dove fosse.

8. E Gesù disse loro: Neppur io dico a voi, con quale autorità fo queste cose.

9. E principiò a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, e la diede in affitto a' vignajuoli: ed egli stette per molto tempo in lontan paese.

10. Ed a suo tempo mandò un servo a' vignajuoli, perchè gli desser de' frutti della vigna. Ma questi lo batterono, e lo rimandarono con le mani vote.

11. E seguitò a mandare un altro servo. Ma quegli avendo battuto anche questo; e fattagli vergogna, lo rimandarono con le mani vote.

12. E si rifece da capo a mandare il terzo: ed essi ferirono, e cacciaron via anche questo.

13. Disse allora il padrone della vigna: Che farò io? Manderò il mio figliuolo diletto: forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

14. Ma i vignajuoli veduto che l'ebbero, la discorsero tra di loro, e dissero:

se, dicentes: Quia si dixerimus, de cœlo, dicet: Quare ergo non credidistis illi?

6. Si autem dixerimus, ex hominibus, plebs universa lapidabit nos: certi sunt enim, Joannem prophetam esse.

7. Et responderunt, se nescire, unde esset.

8. Et Jesus ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

9. Cœpit autem dicere ad plebem parabolam hanc: * *Homo plantavit vineam, et locavit eam colonis: et ipse peregre fuit multis temporibus.* * Isai. 5. 1., Jerem. 2. 21., Matth. 21. 33., Marc. 12. 1.

10. Et in tempore misit ad cultores servum, ut de fructu vineæ darent illi. Qui cæsum dimiserunt eum inanem.

11. Et addidit alterum servum mittere. Illi autem hunc quoque cædentes, et afficientes contumelia dimiserunt inanem.

12. Et addidit tertium mittere: qui et illum vulnerantes ejecerunt.

13. Dixit autem dominus vineæ: Quid faciam? Mittam filium meum dilectum: forsitan cum hunc viderint, verebuntur.

14. Quem cum vidissent coloni, cogitaverunt intra se, dicentes: Hic est heres, oc-

Questo è l'erede, ammazziamolo, perchè nostra sia l'eredità.

cidamus illum, ut nostra fiat hereditas.

15. E cacciatolo fuora della vigna, lo ammazzarono. Che farà adunque di costoro il padrone della vigna?

15. Et ejectum illum extra vineam occiderunt. Quid ergo faciet illis dominus vineæ?

16. Verrà, e sterminerà questi vignajuoli, e darà la vigna ad altri. La qual cosa avendo udita, dissero: Non sia mai questo.

16. Veniet, et perdet colonos istos, et dabit vineam aliis. Quo audito, dixerunt illi: Absit.

17. Egli però miratili fissamente, disse: Ch'è adunque quel: che sta scritto: La pietra rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta testata dell' angolo?

*17. Ille autem aspiciens eos, ait: Quid est ergo hoc, quod scriptum est: * Lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? ** Psal. 117. 22., Isai. 28. 16., Matth. 21. 42., Act. 4. 11., Rom. 9. 33., 1. Petr. 2. 7.

18. Chiunque cadrà sopra tal pietra, si fracasserà: e so-

18. Omnis, qui ceciderit super illum lapidem, conquas-

Vers. 16. *Non sia mai questo.* Non avverrà giammai, che di noi si verifichi quello, che tu accenni; viene a dire, che da noi sia ucciso il figliuolo del padron della vigna, il Messia: imperocchè non voleano confessare, che Gesù fosse il Figliuolo di Dio, ed il Messia, dimostrando la incredibile ostinazione degli animi loro in negare un fatto provato già in tante maniere da Cristo.

Vers. 17. *Miratili fissamente, disse: Ch' è adunque, ec.* Mira Gesù con occhio di compassione quegl' infelici, e fortemente gli stringe con una celebre profezia di Davidde: se il Messia non sarà rigettato da voi, ed ucciso, dite adunque il perchè abbia detto Davidde, che *la pietra rigettata, ec.* Queste parole provano due cose significate ambedue da Cristo nella sua parabola: 1. che il Messia sarà rigettato da' capi della nazione: 2. che, tolto a questi il governo della vigna, ripudiata la Sinagoga da Dio, alla mistica pietra angolare si uniranno in una comune fede tutte le nazioni della terra. Che la profezia riguardasse il Cristo, era cosa evidente, particolarmente ove si paragonasse con quella d' Isaia, *cap. 28. 16.*, ed il pieno adempimento di essa già imminente, anzi

pra cui ella cadrà, lo stritolerà.

19. Ed i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi cercavano di mettergli le mani addosso in quel punto medesimo: ma ebber paura del popolo; imperocchè compresero, che questa parabola l' avea detta per loro.

20. E stando in agguato, mandarono degli emissarj, i quali si fingessero uomini religiosi, per avviluparlo in discorsi, a fin di metterlo nelle mani del principato, e della podestà del preside.

21. Costoro lo interrogarono, e dissero: Maestro, noi sappiamo, che tu parli, ed insegni dirittamente: e non hai rispetti umani; ma la via di Dio dimostri con verità:

22. È egli lecito a noi di dare il tributo a Cesare, sì, o' no?

23. Ma Gesù conoscendo la loro furberia, disse loro: Perchè mi tentate voi?

24. Fatemi vedere un denaro. Di chi è l' immagine, e l' iscrizione, che questo porta? Gli risposer: Di Cesare.

25. Ed ei disse loro: Rendete dunque a Cesare quel,

sabitur: super quem autem ceciderit, comminuet illum.

19. Et quærebant principes Sacerdotum, et Scribæ mittere in illum manus illa hora: et timuerunt populum; cognoverunt enim, quod ad ipsos dixerit similitudinem hanc.

*20. * Et observantes miserunt insidiatores, qui se justos simularent, ut caperent eum in sermone, ut traderent illum principatui, et potestati præsidis.* * Matth. 22. 15., Marc. 12. 13.

21. Et interrogaverunt eum, dicentes: Magister, scimus, quia recte dicis, et doces: et non accipis personam; sed viam Dei in veritate doces:

22. Licet nobis tributum dare Cæsari, an non?

23. Considerans autem dolum illorum, dixit ad eos: Quid me tentatis?

24. Ostendite mihi denarium. Cujus habet imaginem, et inscriptionem? Respondentes dixerunt ei: Cæsaris.

*25. Et ait illis: * Reddite ergo, quæ sunt Cæsaris,*

(quanto all' uccisione di Cristo) già eseguito nella mente di quegli, a' quali ei parlava: questo adempimento doveva esser una visibil prova della sapienza, e della divinità di Cristo.

ch'è di Cesare; ed a Dio quel, ch'è di Dio.

Cæsari; et quæ sunt Dei, Deo. * Rom. 13. 7.

26. E non poterono intaccare le sue parole dinanzi al popolo: ed ammirati della sua risposta si tacquero.

26. Et non potuerunt verbum ejus reprehendere coram plebe: et mirati in responso ejus tacuerunt.

27. E si fecer innanzi alcuni de' Sadducei, i quali negano, che siavi risurrezione, e gli fecero un quesito,

27. * *Accesserunt autem quidam Sadducæorum, qui negant esse resurrectionem, et interrogaverunt eum,* * Matth. 22. 23., Marc. 12. 18.

28. Dicendo: Maestro, ha lasciato a noi scritto Mosè, che ove venga a morire ad alcuno un fratello ammogliato, che sia senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

28. Dicentes: Magister, Moyses scripsit nobis: * *si frater alicujus mortuus fuerit habens uxorem, et hic sine liberis fuerit, ut accipiat eam frater ejus uxorem, et suscitet semen fratri suo.* * Deut. 25. 5.

29. Egli erano adunque sette fratelli: ed il primo prese moglie, e morì senza figliuoli.

29. Septem ergo fratres erant: et primus accepit uxorem, et mortuus est sine filiis.

30. Ed il secondo sposò la donna, e morì anch'egli senza figliuolo.

30. Et sequens accepit illam, et ipse mortuus est sine filio.

31. Ed il terzo la sposò. Ed il simil fecero tutti gli altri, e non lasciarono figliuoli, e morirono.

31. Et tertius accepit illam. Similiter et omnes septem, et non reliquerunt semen, et mortui sunt.

32. Morì dopo di tutti anche la donna.

32. Novissime omnium mortua est et mulier.

33. Nella risurrezione adunque chi di essi avralla in moglie? Conciossiachè ella è stata moglie di tutti sette.

33. In resurrectione ergo cujus eorum erit uxor? Siquidem septem habuerunt eam uxorem.

34. E Gesù disse loro: Tra i figliuoli di questo secolo vi è moglie, e marito:

34. Et ait illis Jesus: Filii hujus seculi nubunt, et traduntur ad nuptias:

35. Ma coloro, che saran giudicati degni di quell'altro secolo, e di risorger da morte, nè si ammogliano, nè si maritano:

35. Illi vero, qui digni habebuntur seculo illo, et resurrectione ex mortuis, neque nubent, neque ducent uxores:

36. Conciossiachè non potranno più morire: perchè sono simili agli Angeli: e sono figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

36. Neque enim ultra mori poterunt: æquales enim Angelis sunt, et filii sunt Dei, cum sint filii resurrectionis.

37. Che poi sieno per risuscitare i morti, dimostrollo anche Mosè presso al roveto, chiamando il Signore il Dio di Abramo, ed il Dio d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe.

*37. Quia vero resurgant mortui, et Moyses ostendit secus rubum, * sicut dixit Dominum Deum Abraham, et Deum Isaac, et Deum Jacob.*
* Exod. 3. 6.

38. Or ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi: imperocchè per lui tutti sono vivi.

38. Deus autem non est mortuorum, sed vivorum: omnes enim vivunt ei.

39. Ed alcuni degli Scribi preser la parola, e gli dissero: Maestro, hai parlato bene.

39. Respondentes autem quidam Scribarum, dixerunt ei: Magister, bene dixisti.

40. E nissuno più ardiva d' interrogarlo.

40. Et amplius non audebant eum quidquam interrogare.

41. Ma egli disse loro: Come mai dicono, che il

41. Dixit autem ad illos: Quomodo dicunt, Christum fi-

Vers. 36. *Conciossiachè non potranno più morire.* Il matrimonio è necessario in questa vita alla conservazione del genere umano, e la legge di Mosè, (*Deuter. 25.*), da cui i Sadducei traevano la obbiezione contra la risurrezione dei morti, questa legge era fondata sulla condizione degli uomini soggetti alla morte. *Sono simili agli Angeli.* Immortali, e beati anche quanto al corpo, esenti dalle passioni, come quei puri spiriti. *Figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.* Per la generazione carnale nascono figliuoli degli uomini: per la seconda generazione (ch'è la risurrezione da morte) nascono figliuoli di Dio; conciossiachè della onnipotenza di Dio è opera la stessa risurrezione. Si parla della risurrezione de' buoni solamente, e non de' cattivi; perchè i cattivi non risorgono, se non per essere più infelici; onde la risurrezione di questi è come una seconda morte.

Vers. 38. *Per lui tutti sono vivi.* Sono vivi riguardo a lui, che può risuscitargli, ed ha stabilito di risuscitargli a suo tempo.

Cristo sia figliuolo di David?

42. E lo stesso Davidde dice nel libro de' Salmi: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra,

43. Sino a tanto che io metta i tuoi nemici quale sgabello a' tuoi piedi.

44. Davidde adunque lo chiama Signore: e com'è egli suo figliuolo?

45. Ed a sentita di tutto il popolo disse a' suoi discepoli:

46. Guardatevi dagli Scribi, i quali vogliono camminare in lunghe vesti, ed amano di essere salutati nel foro, e di avere le prime sedie nelle Sinagoghe, ed i primi posti ne' conviti:

47. I quali col pretesto di lunghe orazioni divoran le case delle vedove. Costoro incorreranno più rigorosa condanna.

lium esse David?

42. Et ipse David dicit in libro Psalmorum: * *Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis,* * Psal. 109. 1., Matth. 22. 44., Marc. 12. 36.

43. Donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.

44. David ergo Dominum illum vocat: et quomodo filius ejus est?

45. Audiente autem omni populo, dixit discipulis suis:

46. * *Attendite a Scribis, qui volunt ambulare in stolis, et amant salutationes in foro, et primas cathedras in Synagogis, et primos discubitus in conviviis:* * Matth. 23. 6., Marc. 12. 38., Supr. 11. 43.

47. Qui devorant domos viduarum, simulantes longam orationem. Hi accipient damnationem majorem.

Vers. 42. *Il Signore ha detto al mio Signore, ec.* Sopra questo passo del Salmo 109. vedi la lettera agli Ebrei, *cap. 1. 13.*

CAPO XXI.

Preferisce la vedova, che facea l' offerta di due piccioli, a' ricchi, che molto offerivano. Predice la rovina del tempio, e le varie guerre, ed afflizioni, e persecuzioni, contra le quali incoraggia gli Apostoli. Predice ancora la distruzione di Gerusalemme, e la schiavitù, e dispersione dei Giudei. De' segni, che precederanno il giudizio. Guardarsi dalla crapola, dall' ubbriachezza, e dalle cure di questa vita: vegliare, ed orare.

1. ALzati poi gli occhi osservò de' ricchi, che gettavano le loro offerte nel gazofilacio.

2. E vide di poi anche una poverella vedova, la quale vi gettò due piccioli.

3. E disse: Veracemente vi dico, che questa povera vedova ha messo più di tutti:

4. Imperocchè tutti coloro hanno offerta a Dio parte di quello, che loro sopravanzava: ma colei del suo necessario ha offerto quanto avea per sostentarsi.

5. E dicendo taluni riguardo al tempio, ch'egli era fabbricato di belle pietre, ed ornato di doni, rispose:

*1. * REspiciens autem vidit eos, qui mittebant munera sua in gazophylacium, divites.* * Marc. 12. 41.

2. Vidit autem et quamdam viduam pauperculam mittentem æra minuta duo.

3. Et dixit: Vere dico vobis, quia vidua hæc pauper plus, quam omnes, misit:

4. Nam omnes hi ex abundanti sibi miserunt in munera Dei, hæc autem ex eo, quod deest illi, omnem victum suum, quem habuit, misit.

5. Et quibusdam dicentibus de templo, quod bonis lapidibus, et donis ornatum esset, dixit:

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Ornato di doni.* La ricchezza, e magnificenza de' donativi fatti al tempio vien descritta da Giuseppe. *Antiq. lib. 14. 13.* Celebre sopra tutti era la vite d' oro rammentata anche da Tacito, la qual' era dono d' Erode il grande.

6. Di queste cose, che voi vedete, tempo verrà, che non resterà pietra sopra pietra, che non sia stritolata.

6. Hæc, quæ videtis, * *venient dies, in quibus non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.* * Matt. 24. 2., Marc. 13. 2., Supr. 19. 44.

7. E gli domandarono: Maestro, quando fia, che avvengano tali cose; e quale sarà il segno, che sieno prossime ad accadere?

7. Interrogaverunt autem illum, dicentes: Præceptor, quando hæc erunt; et quod signum, cum fieri incipient?

8. Ed egli rispose: Badate di non esser sedotti: imperocchè molti verranno sotto il mio nome, e diranno: Son io: ed il tempo è vicino; non andate adunque dietro a loro.

8. Qui dixit: Videte, ne seducamini: multi enim venient in nomine meo, dicentes: Quia ego sum: et tempus appropinquavit: nolite ergo ire post eos.

9. Quando poi sentirete parlare di guerre, e di sedizioni, non vi sbigottite: bisogna, che prima tali cose succedano; ma non sarà ancora sì tosto la fine.

9. Cum autem audieritis prælia, et seditiones nolite terreri: oportet primum hæc fieri; sed nondum statim finis.

10. Allora dicea loro: Si solleverà popolo contra popolo, e reame contra reame.

10. Tunc dicebat illis: Surget gens contra gentem, et regnum adversus regnum.

Vers. 8. *Ed il tempo è vicino.* Queste parole possono essere degl' impostori, e de' falsi profeti, i quali per guadagnare il popolo, e per mettergli in mano le armi contra de' Romani predicono sicura, e vicina la liberazione, e la vittoria. E così fecero effettivamente i seduttori ne' miseri tempi, che precedettero la rovina di Gerusalemme spacciandosi or uno, or un altro per Messia, e promettendo come da parte di Dio cose grandi al popolo ignorante. Che se vogliasi, che sieno parole di Cristo, come molti pretendono, non avranno perciò alcuna difficoltà; mentre la rovina di quella città dovendo accadere non più di quarant' anni dopo la sua morte, ed in tempo, che molti di quei, che lo udivano, potevano esser in vita, potè Cristo dire, che il tempo era vicino.

11. E saranno fieri terremoti in diversi luoghi, e pestilenze, e carestie, e cose spaventevoli nel cielo, e prodigj grandi.

11. Et terræmotus magni erunt per loca, et pestilentiæ, et fames, terroresque de cœlo, et signa magna erunt.

12. Ma prima di tutto questo vi metteranno le mani addosso, e vi perseguiteranno, traggendovi alle Sinagoghe, ed alle prigioni, e vi strascineranno dinanzi a' re, ed a' presidi per causa del nome mio.

12. Sed ante hæc omnia injicient vobis manus suas, et persequentur, tradentes in Synagogas, et custodias, trahentes ad reges, et præsides propter nomen meum:

13. E questo avverrà per la vostra testimonianza.

13. Contingent autem vobis in testimonium.

14. Tenete dunque fisso in cuor vostro di non premeditare quel, che abbiate a rispondere:

14. Ponite ergo in cordibus vestris non præmeditari, quemadmodum respondeatis:

15. Imperocchè io darò a voi un parlare, ed una sapienza, cui non potran resistere, nè contraddire tutt' i vostri nemici.

15. Ego enim dabo vobis os, et sapientiam, cui non poterunt resistere, et contradicere omnes adversarii vestri.

16. Ma sarete traditi dai genitori, da' fratelli, da' parenti, ed amici, e parte di voi ne faranno morire:

16. Trademini autem a parentibus, et fratribus, et cognatis, et amicis, et morte afficient ex vobis:

17. E sarete in odio a tut-

17. Et eritis odio omnibus

Vers. 11. *Cose spaventevoli nel cielo, e prodigj, ec.* Fu veduta, come racconta Giuseppe, una spada pendente dal cielo sopra la città; parve, che ardesse il tempio per viva fiamma; le porte del tempio si aprirono da loro stesse; comparvero nelle nuvole cocchi, e falangi armate; si udì nel tempio stesso una voce, che dicea: *Partiamo di qui*, ed un romore come di gente, che ne uscisse, e molte altre cose riferite dallo stesso autore *de B. lib. 6.*

Vers. 13. *E questo avverrà, ec.* La vostra pazienza in mezzo alle persecuzioni, ed a' tormenti sarà un' autorevole attestazione renduta a me, ed alla verità. *Sarete miei testimoni in tutta la Giudea, ed in Samaria, e fino agli ultimi confini del mondo*, Atti 1. 8.

li per causa del nome mio :

18. Ma non perirà un capello del vostro capo.

19. Guadagnerete le anime vostre mediante la pazienza.

20. Quando poi vedrete Gerusalemme circondata d'esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina :

21. Allora chi si trova nella Giudea, fugga nelle montagne : e chi sta dentro di lei, si ritiri : e chi è per le campagne, non vi rientri :

22. Imperocchè giorni di vendetta sono quelli, affinchè tutto quello, ch'è stato scritto, si adempia.

23. Ma guai alle donne gravide, e che daran latte in quei giorni : imperocchè in grandi strettezze sarà il paese, e l'ira addosso a questo popolo.

24. E periranno di spada : e saranno menati schiavi tra

propter nomen meum :

18. Et capillus de capite vestro non peribit.

19. In patientia vestra possidebitis animas vestras.

*20. * Cum autem videritis circumdari ab exercitu Jerusalem, tunc scitote, quia appropinquavit desolatio ejus :*
* Dan. 9. 27., Matth. 24. 15., Marc. 13. 14.

21. Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes : et qui in medio ejus, discedant : et qui in regionibus, non intrent in eam :

22. Quia dies ultionis hi sunt, ut impleantur omnia, quæ scripta sunt.

23. Væ autem prægnantibus, et nutrientibus in illis diebus : erit enim pressura magna super terram, et ira populo huic.

24. Et cadent in ore gladii : et captivi ducentur in o-

Vers. 21. *Allora chi si trova nella Giudea*, ec. S. Agostino *ep. 199.* racconta, che i Cristiani per ubbidire a questo comando di Cristo uscirono di Gerusalemme, e si ritirarono a Pella città soggetta ad Erode Antipa amico, ed alleato de' Romani. Per lo contrario un infinito numero d'Ebrei concorse a rinchiudersi dentro la capitale, disponendo così la divina giustizia, affinchè vie più grande fosse lo scempio di quella nazione.

Vers. 24. *Periranno di spada.* Giuseppe dice, che ne perì in tutto l'assedio un milione, e centomila.

Saranno menati schiavi tra tutte le nazioni. Giuseppe fa ascendere il numero de' prigionieri a novantasettemila, e soggiunse : *La più bella gioventù fu serbata pel trionfo, altri incatenati, e condannati a' pubblici lavori li mandò Tito nell'*

tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calcata dalle genti: fino a tanto che compiti sieno i tempi delle genti.

25. E saran prodigj nel sole, nella luna, e nelle stelle, e pel mondo le nazioni in costernazione per lo sbigottimento (causato) dal fiotto del mare, e dell'onde:

26. Consumandosi gli uomini per la paura, e per l'espettazione di quanto sarà per accadere a tutto l'universo: imperocchè le virtù dei cieli saranno scommosse.

27. Ed allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con potestà grande, e maestà.

28. Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, ed alzate le

mnes gentes, et Jerusalem calcabitur a gentibus: donec impleantur tempora nationum.

*25. * Et erunt signa in sole, et luna, et stellis, et in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, et fluctuum:* * Isai. 13. 10., Ezech. 32. 7., Joel. 2. 10. 31., et 3. 15., Matth. 24. 29., Marc. 13. 24.

26. Arescentibus hominibus præ timore, et exspectatione, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes cœlorum movebuntur.

27. Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, et majestate.

28. His autem fieri incipientibus, respicite, et levate capita vestra; * *quoniam appro-*

Egitto, altri li distribuì alle provincie, per farli combattere colle fiere, altri ne vendè, ec.

Sarà calcata dalle genti: fino a tanto che, ec. Gerusalemme sarà abitata da tutt'altri, che da' Giudei per tutto il tempo stabilito, e fissato da Dio per la conversione di tutte le nazioni, ovvero per tutto il tempo, che dureranno le genti, viene a dire sino alla fine del mondo. È cosa molto incerta, e disputata tra gl' Interpreti, se gli Ebrei, allorchè si rivolgeranno a mirare colui, che trafissero, e diverranno adoratori di Cristo negli ultimi tempi, sieno per ritornare nell' antico loro dominio.

Vers. 25. *Saranno prodigj nel sole, ec.* Dalla descrizione dell' eccidio di Gerusalemme passa alla descrizione della fine del mondo. *Vedi Matth. 24. 29.*

Vers. 28. *Mirate in su, ec.* La seconda venuta di Cristo terribile pe' nemici, sarà di consolazione somma per tutti gli eletti.

vostre teste; perchè la redenzione vostra è vicina.

29. E disse loro una similitudine: Osservate il fico, e tutte le piante:

30. Quando queste hanno già buttato, sapete, che la state è vicina;

31. Così pure quando voi vedrete tali cose succedere, sappiate, che il regno di Dio è vicino.

32. In verità vi dico, che non passerà questa generazione; fino a tanto che tutto si adempia.

33. Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

34. Vegliate sopra voi stessi, onde non avvenga, che sieno i vostri cuori depressi dalle crapole, e dalle ubbriachezze, e dalle cure della vità presente, e repentinamente vi venga addosso quella giornata:

pinquat redemtio vestra. Rom. 8. 23.

29. Et dixit illis similitudinem: Videte ficulneam, et omnes arbores:

30. Cum producunt jam ex se fructum, scitis, quoniam prope est æstas;

31. Ita et vos cum videritis hæc fieri, scitote, quoniam prope est regnum Dei.

32. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia fiant.

33. Cælum, et terra transibunt: verba autem mea non transibunt.

34. Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, et ebrietate, et curis hujus vitæ: et superveniat in vos repentina dies illa:

Vers. 31. *Il regno di Dio è vicino.* Il regno di Dio in questo luogo significa quello stesso, che sopra chiama la redenzione degli eletti, viene a dire la perfezione, e la glorificazione di tutto il mistico corpo di Cristo.

Vers. 32. *Non passerà questa generazione, fino a tanto, ec.* La parola *generazione* si prende in questo luogo per una dell' età del mondo, per quella età, ch'è dalla prima venuta di Cristo fino alla seconda: questa età fu chiamata da Giovanni *l'ultima ora*, e da Paolo *la fine de' secoli.* Prima che finisca questa età, ch' era fin d' allora cominciata, e nella quale mediante la predicazion del Vangelo dovea seguire nel mondo un mirabile cangiamento di cose; prima che questa età finisca, dice Cristo, che tutte ad una ad una si adempiranno le cose da lui predette sì riguardo al gastigo degli Ebrei, e sì ancora riguardo agli avvenimenti, che precederanno il suo ritorno dal cielo a giudicare i vivi, ed i morti.

35. Imperocchè sarà quasi laccio, che cadrà sopra tutti coloro, che abitano su la superficie della terra.

35. Tamquam laqueus enim superveniet in omnes, qui sedent super faciem omnis terræ.

36. Vegliate adunque in ogni tempo, pregando di esser fatti degni di schivare tutte queste cose, che debbono avvenire, e di star con fiducia dinanzi al figliuol dell'uomo.

36. Vigilate itaque omni tempore, orantes, ut digni habeamini fugere ista omnia, quæ futura sunt; et stare ante Filium hominis.

37. E Gesù stava il giorno insegnando nel tempio: e la notte usciva, e facea sua dimora sul monte chiamato Uliveto.

37. Erat autem diebus docens in templo: noctibus vero exiens morabatur in monte, qui vocatur Oliveti.

38. E tutto il popolo andava di buon mattino da lui al tempio per ascoltarlo.

38. Et omnis populus manicabat ad eum in templo audire eum.

CAPO XXII.

I principi de' Sacerdoti risolvono di uccider Gesù, il qual venduto da Giuda. Ordina, che si apparecchi la Pasqua. Dà a' discepoli il pane consagrato nel suo corpo, ed il vino nel suo sangue, ordinando ad essi di fare lo stesso. Disputa de' discepoli intorno alla preminenza. Predice la trina negazione di Pietro, ed ordina: che si venda la tonaca, e si comperi la spada. Dopo una lunga orazione nell' agonia, ed il sudore quasi di sangue scorrente per terra è catturato da' Giudei, ad uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Si lamenta, che sieno andati a prenderlo come un assassino. In casa del principe de' Sacerdoti è negato da Pietro tre volte, e da' Giudei è battuto, e schernito, e la mattina interrogato nel consiglio si confessa Figliuolo di Dio.

1. ED avvicinavasi la festa degli azzimi, che chia-

*1. * APpropinquabat autem dies festus azymorum,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La festa degli azzimi, che chiamasi Pasqua.* Tut-

mai Pasqua :

2. Ed i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di uccidere Gesù: ma avean paura del popolo.

3. E Satana entrò in Giuda, cognominato Iscariote, uno de' dodici:

4. Ed andò a discorrere co' principi de' Sacerdoti, e co' magistrati del modo di darlo ad essi nelle mani.

5. E ne fecer festa, e convennero di dargli una somma di denaro.

qui dicitur Pascha : * Matth. 26. 2., Marc. 14. 1.

2. *Et quærebant principes Sacerdotum, et Scribæ, quomodo Jesum interficerent: timebant vero plebem.*

3. * *Intravit autem Satanas in Judam, qui cognominabatur Iscariotes, unum de duodecim :* * Matth. 26. 14., Marc. 14. 10.

4. *Et abiit, et locutus est cum principibus Sacerdotum, et magistratibus, quemadmodum illum traderet eis.*

5. *Et gavisi sunt, et pacti sunt pecuniam illi dare.*

---

ta la festa, la quale durava sette giorni, prendeva il nome dal primo solennissimo giorno, ch'era il giorno di Pasqua; e la voce *Pasqua* deriva da una parola Ebraica, la quale significa *transito*, *passaggio*. Questo nome fu dato a tal festa; perchè specialmente con essa rammemoravasi quello, che avvenne in Egitto, quando l'Angelo sterminatore vedendo segnate col sangue le porte degl' Israeliti *trapassava* le loro case senza uccidere i primogeniti, i quali uccidea nelle case degli Egiziani, che non avean tal segno. Pasqua ancora dicesi nel Vangelo l'agnello, che uccideasi nella Pasqua, come anche da Paolo, *1. Cor. 5. 7.* Dice S. Luca, che si avvicinava la festa di Pasqua; quando i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi discorrevano, e consultavano intorno al modo di uccider Gesù; il che vuol significare, che quella festa era di lì a due giorni, come spiegano S. Matteo, e S. Marco; il che s'intende, non contato il dì della festa, nè quel, che correa, quando si tenne da' nemici di Cristo questo consiglio.

Vers. 5. *E convennero di dargli una somma di denaro.* La somma è specificata da S. Matteo. Di questa vendita ne avean parlato i profeti; ma ella era stata anche chiaramente predetta, e co' più vivi colori dipinta nella vendita del gran Patriarca Giuseppe, di cui tutta la vita fu una espressa figura di Gesù Cristo.

6. E n'andò d'accordo. E cercava opportunità di darlo senza romore nelle lor mani.

7. E venne il dì degli azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.

8. E mandò Pietro, e Giovanni, dicendo loro: Andate, preparateci da mangiare la Pasqua.

9. E quelli risposero: Dove vuoi tu, che apparecchiamo?

10. Ed ei disse loro: Al primo entrar in città v' imbatterete in un uomo, che avrà una brocca d' acqua: andategli dietro fino alla casa, nella qual' entrerà,

11. E direte al capo di casa: Il maestro dice a te: Dov' è l' ospizio, in cui io mangi la Pasqua co' miei discepoli?

12. Ed egli vi mostrerà un gran cenacolo messo in ordine, ed ivi apparecchiate.

13. Ed andati che furono, trovarono, come Gesù avea detto loro, e prepararon la Pasqua.

14. E giunta l'ora, si mise a tavola, e con esso i dodici Apostoli:

15. E disse loro: Ardentemente ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi prima della mia passione.

6. Et spopondit. Et quærebat opportunitatem, ut traderet illum sine turbis.

7. Venit autem dies azymorum, in qua necesse erat occidi Pascha.

8. Et misit Petrum, et Joannem, dicens: Euntes parate nobis Pascha, ut manducemus.

9. At illi dixerunt: Ubi vis, paremus?

10. Et dixit ad eos: Ecce introeuntibus vobis in civitatem, occurret vobis homo quidam amphoram aquæ portans: sequimini eum in domum, in quam intrat,

11. Et dicetis patrifamilias domus: Dicit tibi magister: Ubi est diversorium, ubi Pascha cum discipulis meis manducem?

12. Et ipse ostendet vobis cœnaculum magnum stratum, et ibi parate.

13. Euntes autem invenerunt, sicut dixit illis, et paraverunt Pascha.

*14. * Et cum facta esset hora, discubuit, et duodecim Apostoli cum eo:* * Matth. 26. 20., Marc. 14. 17.

15. Et ait illis: Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum antequam patiar.

Vers. 15. *Ho bramato di mangiar questa Pasqua con voi, ec.* Gesù dice; che ha bramato, e grandemente bramato,

16. Imperocchè vi dico, che non ne mangerò più, fino a tanto ch' ella sia adempita nel regno di Dio.	*16. Dico enim vobis, quia ex hoc non manducabo illud, donec impleatur in regno Dei.*
17. E preso il calice, e rese le grazie, disse: Prendete, e distribuitelo fra voi:	*17. Et accepto calice gratias egit, et dixit: Accipite, et dividite inter vos:*
18. Imperocchè vi dico, che io non berò del frutto	*18. Dico enim vobis, quod non bibam de generatione vitis,*

---

che venisse il tempo di fare quest' ultima Pasqua, e quest' ultimo convito co' suoi discepoli, perchè in questo convito, tolta l' antica Pasqua, nuovi, e grandi misterj volea loro comunicare per la salute di tutt' i fedeli. Ed era conveniente, che il Sagramento del corpo, e del sangue di Cristo fosse istituito da lui prima della passione, e non dopo ch' ei fosse risuscitato, perchè lo stesso Sagramento è simbolo, e rappresentazione della morte del Signore, come dice l' Apostolo, nè prima dell' ultima cena doveva essere istituito, perchè allora stava egli per soffrire la morte; ed allor conveniva, che (conforme costumasi dagli amici in occasion di partenza, o di morte) una memoria lasciasse a' suoi dell' amor suo, nè altro convito, nè altra cena più potea convenire alla istituzione medesima che la cena Pasquale, in cui colla figura si congiungesse la verità, coll' agnello della Pasqua il vero agnello di Dio offerto pe' peccati degli uomini.

Vers. 16. *Non ne mangerò più, fino a tanto ch' ella, ec. Il regno di Dio* in questo luogo (come nel vers. 18.) significa lo stato della vita futura. Ed è anche noto, che una delle significazioni della Pasqua legale era la liberazione dall' Egitto. Dice adunque il Signore, ch' egli non più mangerà, nè berà co' suoi Apostoli, fino a tanto che nuovo cibo, e nuova bevanda mangi, e beà con essi nella vita futura, allorchè non la Pasqua legale, ma la vera perfetta Pasqua, viene a dire la festa della loro liberazione, e salvazione sarà celebrata in uno spirituale eterno convito. Si ha adunque in queste parole di Cristo l' annunzio della vicina sua morte, per cui sarebbe egli stato tolto al convito de' suoi Apostoli, ed insieme la promessa di seco riunirli nel regno celeste, dove avrebbero goduto eternamente di sua presenza, e della stessa sua mensa sarebbero fatti partecipi, come lo erano stati nel tempo della sua vita mortale.

della vite, sino a tanto che il regno di Dio sia venuto.

19. E preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò; e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il qual è dato per voi: fate questo in memoria di me.

20. Similmente ancora il calice, finita che fu la cena, dicendo: Questo è il calice il nuovo testamento del sangue mio, il quale per voi si spargerà.

21. Del rimanente ecco che la mano di chi mi tradisce, è meco a mensa.

22. E quanto al Figliuol dell'uomo egli sen va, secondo che è stabilito: ma guai

donec regnum Dei veniat.

19. * *Et accepto pane gratias egit, et fregit, et dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem.* * 1. Cor. 11. 24.

20. Similiter et calicem, postquam cœnavit, dicens: Hic est calix novum testamentum in sanguine meo, qui pro vobis fundetur.

21. * *Verumtamen ecce manus tradentis me mecum est in mensa.* * Matth. 26. 21., Marc. 14. 20., Joan. 13. 18.

22. Et quidem Filius hominis, * *secundum quod definitum est, vadit: verumtamen*

Vers. 20. *Questo è il calice il nuovo testamento nel sangue mio, ec.* Siccome in S. Matteo quelle parole *questo è il sangue mio del nuovo testamento* significano, che con quel sangue era confermato il nuovo testamento; così non altra cosa ha voluto significare S. Luca con queste parole, se non che questo calice ratifica, e sigilla il nuovo testamento di Cristo per mezzo del sangue, che in esso contiensi. Nella stessa guisa il vecchio testamento fu confermato col sangue delle vittime uccise, e sagrificate, *Vedi Heb. 9.* Sono ancor da notarsi in questo versetto quelle parole *dopo ch' ebbe cenato* ripetute anche da Paolo *1. Cor. 11. 25.*, colle quali e Luca, e Paolo hanno voluto sempre più farci intendere, che questo calice, e similmente questo pane non appartenevano a quella comune cena, la quale serviva al nudrimento del corpo.

Vers. 21. *Del rimanente ecco che la mano, ec.* Paragona tacitamente co' suoi benefizj la empietà, e perfidia verso di se dell' iniquo discepolo, che lo tradiva. S. Agostino da questo luogo inferiva, che Giuda ricevè insieme cogli altri il corpo, ed il sangue di Cristo, mangiando, e bevendo la propria condannazione.

all' uomo, da cui sarà egli tradito.

23. Ed essi cominciarono a domandare l' uno all' altro, chi di loro fosse colui, che tal cosa avrebbe fatta.

24. Nacque di più tra di loro contesa sopra chi di essi paresse essere il maggiore.

25. Ma egli disse loro: I re delle genti le governano con impero: e quelli, che le hanno sotto il loro dominio, si chiamano benefattori.

26. Non così però tra di voi: ma chi tra di voi è più grande, sia come il più piccolo: e colui, che precede, sia come uno, che serve.

27. Imperocchè chi è da più, colui, che siede, o colui, che serve a tavola? Non è egli da più colui, che siede? Or io sono tra voi come uno, che serve.

28. E voi siete quelli, che

væ homini illi, per quem traditur. * Ps. 40. 10.

23. Et ipsi cœperunt quærere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset.

24. Facta est autem et contentio inter eos, quis eorum videretur esse major.

25. Dixit autem eis: * *Reges gentium dominantur eorum: et qui potestatem habent super eos, benefici vocantur.* * Matt. 20. 25., Marc. 10. 42.

26. Vos autem non sic: sed qui major est in vobis, fiat sicut minor: et qui præcessor est, sicut ministrator.

27. Nam quis major est, qui recumbit, an qui ministrat? Nonne qui recumbit? Ego autem in medio vestrum sum, sicut qui ministrat.

28. Vos autem estis, qui

Vers. 24. *Chi di essi paresse essere il maggiore.* Rinnovano questa disputa mossa già altre volte, perchè, stando per morire il loro maestro, bramavano di sapere, chi in luogo di lui dovesse essere loro capo, ovvero chi dovesse avere il primo posto in quel regno, ch' essi credeano doversi fondare da Cristo sopra la terra.

Vers. 25. *Si chiamano benefattori.* Prendono de' titoli magnifici di benefattore, o sia *evergete*, il qual nome portarono in quei tempi due Tolommei in Egitto; e del secondo di questi dice Ateneo, che gli Alessandrini lo chiamarono più veracemente *cachergete*, cioè malfattore.

Vers. 27. *Io son tra voi come uno, che serve.* Avea lavati loro i piedi, e sempre, essendo a mensa con essi, era solito di spezzare, e dispensare il pane, come si vede, in più luoghi del Vangelo.

Vers. 28. 29. *Avete continuato a star meco . . . . Ed io*

avete continuato a star meco nelle mie tentazioni :

permansistis mecum in tentationibus meis :

29. Ed io dispongo a favor vostro del regno, come il Padre ne ha disposto a favor mio,

29. Et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus, regnum,

30. Affinchè mangiate, e beiate alla mia mensa nel regno mio : e sediate in trono a far giudizio delle dodici tribù d' Israele.

30. Ut edatis, et bibatis super mensam meam in regno meo: et sedeatis super thronos judicantes duodecim tribus Israel.

31. Disse di più il Signore : Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi, come si fa del grano :

31. Ait autem Dominus: Simon, Simon, ecce Satanas expetivit vos, ut cribraret, sicut triticum :

32. Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno: e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli.

32. Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: et tu aliquando conversus confirma fratres tuos.

---

dispongo, *ec.* Perchè disputate tra voi di preminenza, e di superiorità ? A voi tutti è preparato luogo di onore, e di dignità, a voi, dico, i quali nelle contraddizioni, e nei mali trattamenti, che ho dovuto soffrir da' Giudei, non mi avete lasciato, come altri hanno fatto : quindi siccome è disposizione del Padre, che al mio regno io giunga per mezzo di molte tribolazioni; così per la via delle tribolazioni in esso entrerete anche voi, e diverrete partecipi di tutt' i beni della mia casa, ed avrete con somma gloria congiunta un' altissima potestà, costituiti con me giudici di tutte le tribù d' Israele nell' ultimo giorno.

Vers. 31. 32. *Simone, Simone, ecco che Satana*, *ec.* Data a tutti una gran lezione di umiltà in tutto quel, che precede, viene ad accennare Gesù colui, ch' egli ha destinato capo del collegio Apostolico, e di tutta la Chiesa in suo luogo. Imperocchè ciò evidentemente conoscesi dal vedere, come a questo Apostolo ei si rivolge, e predicendo le tentazioni, colle quali il Demonio avrebbe cercato di sperdere tutto quel piccol gregge, per Pietro in particolare dice di aver pregato, ed a lui comanda, che ravveduto confermi, e rianimi i fratelli. E certamente per gli altri Apostoli ancora Cristo pregò, come si vede in S. Giovanni, *cap. 17.* ;

33. Egli però dissegli: Signore, son pronto ad andar teco ed alla prigione, ed alla morte.

34. Ma Gesù gli disse: Dico a te o Pietro, non canterà oggi il gallo prima, che tu per tre volte nieghi d'avermi conosciuto. E disse loro:

35. Quando vi mandai senza sacca, senza borsa, e senza scarpe, vi mancò egli mai nulla?

36. Ed essi dissero: Nulla. Disse loro adunque: Adesso poi chi ha una sacca, la prenda, e così anche la borsa: e chi non l'ha, venda la sua tonaca, e comperi una spada.

33. Qui dixit ei: Domine, tecum paratus sum et in carcerem, et in mortem ire.

*34. * At ille dixit: Dico tibi, Petre, non cantabit hodie gallus, donec ter abneges nosse me. Et dixit eis:* * Matth. 26. 34., Marc. 14. 30.

*35. * Quando misi vos sine sacculo, et pera, et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis?* * Matth. 10. 9.

36. At illi dixerunt: Nihil. Dixit ergo eis: Sed nunc qui habet sacculum, tollat similiter et peram: et qui non habet, vendat tunicam suam, et emat gladium.

---

ma per Pietro singolarmente pregò, non solamente, perchè egli doveva essere più degli altri tentato, ed era ancora per cadere; ma perchè era capo degli altri, e gli altri confermar dovea nella fede. Pregò adunque per Pietro, affinchè non venisse meno la fede di lui, quella fede, per cui fu già egli detto beato da Cristo, è chiamato Pietra, sopra di cui sarebbe fondata la Chiesa: e siccome fu certamente esaudito Gesù dal Padre, dee perciò credersi, che la fede di Pietro mai non mancò, non patì eclisse, come dice il Grisostomo; perchè quando anche rinnegò il suo Maestro, colla bocca lo rinnegò per timore, non col cuore lo rinnegò. Che se alcuno de' Padri, come S. Ambrogio, disse, che Pietro perdesse la fede, o che la fede di Pietro perisse, quest'espressioni non altro significano, se non che, necessaria essendo per la salute la confession della bocca, come dice Paolo, la negazione di Pietro fu un vero peccato d'infedeltà. Quello poi, che per Pietro, capo degli Apostoli, e di tutta la Chiesa fu detto, a tutta la Chiesa si estende, ed anche alla cattedra di Pietro, ed a' successori di Pietro, de' quali ancora la fede non mancherà. Così tutt'i Padri.

Vers. 36. *Chi ha una sacca, la prenda . . . . e chi non l'ha* (la spada) *venda, ec.* Dicendo Cristo agli Apostoli, che

37. Imperocchè vi dico, esser necessario tuttora, che in me si adempia quello, ch'è stato scritto: Egli è stato noverato tra gli scellerati. Imperocchè le cose, che riguardano me, sono presso al loro compimento.

*37. Dico enim vobis, quoniam adhuc hoc, quod scriptum est, oportet impleri in me: * Et cum iniquis deputatus est. Etenim ea, quæ sunt de me, finem habent.* * Isai. 53. 12.

38. Ma quelli risposero: Signore, ecco qui due spade. Ed ei disse loro: Non più.

38. At illi dixerunt: Domine, ecce duo gladii hic. At ille dixit eis: Satis est.

39. E si mosse per andare secondo il suo solito al monte Oliveto. Ed i suoi discepoli ancora lo seguitarono.

*39. * Et egressus ibat secundum consuetudinem in montem olivarum. Secuti sunt autem illum et discipuli.* * Matth. 26. 36., Marc. 14. 32., Joan. 18. 1.

40. E giunto che vi fu, disse loro: Orate, a fine di

40. Et cum pervenisset ad locum, dixit illis: Orate,

---

a differenza di quello, che avean praticato sempre per l'avanti, era questo il tempo di portare non solo la sacca, o la borsa, ma anche la spada, e di comperar questa spada, se alcuno non l'avesse, anche col vender la tonaca, viene a significare, che, laddove quando gli mandò sprovvisti di tutto a predicare, nulla loro mancò; adesso poi il furore della persecuzione contro di essi sarà tale, che necessario si creda non solo di portare la sacca, e la borsa, ma di provvedersi ancor di una spada per difendere la propria vita. Non vuole adunque insinuare adesso Gesù a' suoi Apostoli la sollecitudine del proprio mantenimento, e della propria difesa, le quali cose avea loro insegnato di rimettere alla provvidenza del Padre; ma volle significare la violenza dell'imminente tribolazione, nella quale (secondo la maniera di pensare degli uomini) si sarebbe dovuto attendere a tutti quei preparativi. Questa maniera di parlare non fu intesa dagli Apostoli, come si vede in appresso.

Vers. 38. *Non più.* Vedendo, che i suoi Apostoli non capivano le sue parole, rompe il discorso senza voler saper altro, correggendo non solo con questa parola, ma molto più coll'aria del volto la loro ignoranza. Il Grisostomo crede, che le due spade, o coltelli gli avessero portati gli Apostoli per uccidere, e spezzare l'agnello pasquale.

non cadere in tentazione.

41. E distaccossi da loro, quanto è un tiro di sasso: ed inginocchiatosi orava,

42. Dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice: per altro facciasi non la mia volontà, ma la tua.

43. E gli apparve un Angelo dal cielo per confortarlo. Ed entrato in agonia orava più intensamente.

ne intretis in tentationem.

*41. * Et ipse avulsus est ab eis, quantum jactus est lapidis: et positis genibus orabat*, *Matth. 26. 39., Marc. 14. 35.

42. Dicens: Pater, si vis, transfer calicem istum a me: verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat.

43. Apparuit autem illi Angelus de cœlo, confortans eum. Et factus in agonia prolixius orabat.

Vers. 43. *E gli apparve un Angelo*, ec. Questo versetto, ed il seguente vi fu chi ebbe ardire di toglierli dal Vangelo per istrana pietà, credendo, che mal convenisse alla maestà dell' unico Figlio sì l' aver bisogno del conforto di un Angelo, e sì l' interiore terribil combattimento, per cui sudò sangue. Chi in tal guisa pensò, non riflettè certamente, che molte altre cose bisognerebbe togliere dal Vangelo, se dovesse togliersi tutto quello, che alla corta nostra ragione incompatibil sembra colla sovrana grandezza di Gesù Cristo. Ma ciò, che i superbi deridono; o non intendono, è indicibilmente prezioso agli occhi della fede. *In nessun' altra cosa* (dice S. Ambrogio) *io ammiro maggiormente la pietà, e la maestà di lui, ed ei non avrebbe fatto tanto per me, se non avesse presi anche i miei sentimenti. Per me adunque si attristò, e posta da parte la dilettazione della eterna divinità, sentì il tedio di mia fiacchezza.* Non deroga adunque alla grandezza di Cristo la tristezza, ch' egli volontariamente patì alla vista degl' imminenti suoi patimenti, e della sua morte, come ad essa non derogano le altre infermità, e la stessa morte, le quali insieme coll' umana natura volle per amor di noi prendere sopra di se; ed ei *dovette* (come dice l' Apostolo) *essere in ogni cosa simile a' fratelli, similmente tentato in tutto, tolto il peccato*, Heb. 2. 17., 4. 15. E questo stato d' infermità, a cui egli volle discender per noi, fu il principio della robustezza, e del coraggio, col quale tanti de' suoi fedeli soffrirono i tormenti, e la morte per lui. L' Angelo spedito dal cielo a confortare Gesù ci fa vedere, come la Provvidenza non sarà mai dimentica di consolare i fedeli ne' loro affanni tollerati per amore di Cristo.

44. E diede in un sudore, come di gocce di sangue, che scorreva a terra.

44. Et factus est sudor ejus, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram.

45. Ed alzatosi dall' orazione, e portatosi da' suoi discepoli, trovogli addormentati per la tristezza.

45. Et cum surrexisset ab oratione, et venisset ad discipulos suos, invenit eos dormientes præ tristitia.

46. E disse loro: Perchè dormite? alzatevi, orate, affine di non entrare in tentazione.

46. Et ait illis: Quid dormitis? surgite, orate, ne intretis in tentationem.

47. Prima ch' ei finisse di dir queste parole, ecco che sopraggiunse una truppa di gente: e colui, che chiamavasi Giuda, uno de' dodici, andava loro innanzi: ed accostossi a Gesù per baciarlo.

*47. * Adhuc eo loquente, ecce turba: et qui vocabatur Judas, unus de duodecim, antecedebat eos: et appropinquavit Jesu, ut oscularetur eum.*
* Matth. 26. 47., Marc. 14. 43., Joan. 18. 3.

48. E Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci il Figliuolo dell' uomo?

48. Jesus autem dixit illi: Juda, osculo Filium hominis tradis?

49. E quelli, ch' erano intorno a Gesù, vedendo, dove la cosa andava a parare, gli dissero: Signore adopreremo noi la spada?

49. Videntes autem hi, qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus in gladio?

50. Ed uno di essi ferì un servo del principe de' Sacerdoti, e gli tagliò l' orecchio destro.

50. Et percussit unus ex illis servum principis Sacerdotum, et amputavit auriculam ejus dexteram.

51. Ma Gesù prese la parola, e disse: Basti così. E toccata l' orecchia di colui, lo risanò.

51. Respondens autem Jesus, ait: Sinite usque huc. Et cum tetigisset auriculam ejus, sanavit eum.

52. Disse poi Gesù a' principi de' Sacerdoti, ed a' prefetti del tempio, ed a' seniori, i quali si erano mossi contro di lui: Siete venuti armati di spade, e di bastoni quasi contro un ladrone?

52. Dixit autem Jesus ad eos, qui venerant ad se, principes Sacerdotum, et magistratus templi, et seniores: Quasi ad latronem existis cum gladiis, et fustibus?

53. Quand' io con voi mi

53. Cum quotidie vobiscum

Vers. 53. *Questa è la vostr' ora, e la balìa delle tenebre.*

trovava ogni dì nel tempio, non istendeste mai la mano contro di me: ma questa è la vostr'ora, e la balìa delle tenebre.

fuerim in templo, non extendistis manus in me: sed hæc est hora vestra, et potestas tenebrarum.

54. E preso che l'ebbero, lo condussero a casa del principe de' Sacerdoti: e Pietro lo seguiva alla lontana.

54. * *Comprehendentes autem eum duxerunt ad domum principis Sacerdotum: Petrus vero sequebatur a longe.* * Matth. 26. 57., Marc. 14. 53., Joan. 18. 24.

55. Ed avendo la gente acceso il fuoco nel cortile, e stando a sedere all'intorno, stava anche Pietro sedendo in mezzo ad essi.

55. * *Accenso autem igne in medio atrii, et circumsedentibus illis, erat Petrus in medio eorum.* * Matth. 26. 69., Marc. 14. 66., Joan. 18. 25.

56. Ed una serva veduto lui, che al fuoco sedeva, e miratolo fissamente, disse: Questi ancora era con lui.

56. Quem cum vidisset ancilla quædam sedentem ad lumen, et eum fuisset intuita, dixit: Et hic cum illo erat.

57. Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.

57. At ille negavit eum, dicens: Mulier, non novi illum.

58. Di lì a poco un altro vedendolo, gli disse: Anche tu sei un di coloro. Ma Pietro disse: O uomo, io nol sono.

58. Et post pusillum alius videns eum, dixit: Et tu de illis es. Petrus vero ait: O homo, non sum.

59. E quasi un'ora dopo un altro diceva asseverantemente: Certo anche questi era con lui: imperocchè anch'egli è Galileo.

59. * *Et intervallo facto quasi horæ unius, alius quidam affirmabat, dicens: Vere et hic cum illo erat: nam et Galilæus est.* * Joan. 18. 26.

60. E Pietro rispose: O uomo, io non so quel, che tu dica. Ed immediatamente,

60. Et ait Petrus: Homo, nescio, quid dicis. Et continuo, adhuc illo loquente, can-

---

Questo è il tempo, nel quale a voi, ed al principe delle tenebre (il quale di voi si serve, come di ministri della sua rabbia) è permesso di fare tutto quel, che vorrete contro di me.

prima ch'egli avesse finite queste parole, il gallo cantò.

61. Ed il Signore si rivolse a mirar Pietro. E Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.

62. E Pietro uscì fuora, e pianse amaramente.

63. E quei, che tenean legato Gesù, lo schernivano, e davangli delle percosse.

64. E gli bendarono gli occhi, e gli davano delle guanciate: e lo interrogavano con dire: Indovina, chi è, che ti ha percosso?

65. E molte altre cose bestemmiando diceano contra di lui.

66. Ed appena fattosi giorno, si radunarono gli anziani del popolo, ed i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, e lo menarono nel loro sinedrio, e gli dissero: Se tu sei il Cristo, dillo a noi.

67. Ma egli disse loro: Se io vel dirò, voi non mi crederete:

68. E se anche v' interrogherò, non mi risponderete, nè mi darete libertà.

69. Ma da ora in poi sarà il Figliuolo dell'uomo as-

tavit gallus.

61. Et conversus Dominus respexit Petrum. Et recordatus est Petrus verbi Domini, sicut dixerat: * *Quia prius quam gallus cantet, ter me negabis.* * Matth. 26. 34., Marc. 14. 30., Joan. 13. 38.

62. Et egressus foras Petrus flevit amare.

63. Et viri, qui tenebant illum, illudebant ei, et cædentes.

64. Et velaverunt eum, et percutiebant faciem ejus: et interrogabant eum, dicentes: Prophetiza, quis est, qui te percussit?

65. Et alia multa blasphemantes dicebant in eum.

66. * *Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis, et principes Sacerdotum, et Scribæ, et duxerunt illum in concilium suum, dicentes: Si tu es Christus, dic nobis.* * Matth. 27. 1., Marc. 15. 1., Joan. 18. 28.

67. Et ait illis: Si vobis dixero, non credetis mihi.

68. Si autem et interrogavero, non respondebitis mihi, neque dimittetis.

69. Ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris

Vers. 69. *Da ora in poi sarà, ec.* Passato che sia questo tempo di umiliazione, sarà esaltato il Figliuolo dell'uomo fino alla destra del Padre.

siso alla destra della virtù di Dio.

virtutis Dei.

70. Tutti gli dissero: Tu dunque sei Figliuolo di Dio? Egli rispose: Voi lo dite, io lo sono.

70. Dixerunt autem omnes: Tu ergo es Filius Dei? Qui ait: Vos dicitis, quia ego sum.

71. Ma quelli dissero: Che bisogno abbiamo omai di testimonj? abbiamo noi stessi udito dalla sua propria bocca.

71. At illi dixerunt: Quid adhuc desideramus testimonium? ipsi enim audivimus de ore ejus.

Vers. 71. *Abbiamo noi stessi udito.* Si sottintende *la bestemmia*, la qual parola gli Ebrei non soleano pronunziare; ma la espressero S. Matteo, e S. Marco.

CAPO XXIII.

Accusato dinanzi a Pilato è mandato ad Erode, il quale lo disprezza, e schernisce. Pilato proccura di liberarlo proponendo Barabba omicida, e promettendo di gastigarlo per correzione. Ma pe' clamori de' Giudei egli è condannato a morte, e condotto al supplizio. Dice alle donne, che non piangano sopra di lui. Crocifisso insieme co' ladroni prega il Padre per li crocifissori. È schernito da' principi, e da' soldati, che gli porgono dell' aceto. È posta sopra di lui una iscrizione. È bestemmiato da uno de' ladroni, e promette all' altro, che sarà seco in Paradiso. Dopo le tenebre, ed altri segni gridando spira. Il Centurione dice altamente, ch' egli era giusto. Giuseppe dà sepoltura al corpo di Cristo.

1. ED alzatasi tutta l' adunanza lo condussero da Pilato.

1. ET surgens omnis multitudo eorum duxerunt illum ad Pilatum.

2. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiamo trovato costui, che seduce la nostra nazione, e proibisce di pagare il tributo a Cesare e dice sè essere Cristo re.

*2. Cœperunt autem illum accusare, dicentes: Hunc invenimus subvertentem gentem nostram, et prohibentem tributa dare Cæsari, * et dicentem se Christum regem esse.* * Matth. 22. 21., Marc. 12. 17.

3. Pilato adunque lo interrogò, dicendo: Sei tu il re

*3. * Pilatus autem interrogavit eum, dicens: Tu es rex*

de' Giudei? Ma Gesù gli rispose, e disse: Tu lo dici.

Judæorum? At ille respondens ait: Tu dicis. * Matth. 27. 11., Marc. 15. 2., Joan. 18. 33.

4. E Pilato disse a' principi de' sacerdoti, ed alla turba: Non trovo delitto alcuno in quest' uomo.

4. Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum, et turbas: Nihil invenio causæ in hoc homine.

5. Ma quelli si riscaldavano, dicendo: Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo principiato dalla Galilea fin qua.

5. At illi invalescebant, dicentes: Commovet populum, docens per universam Judæam incipiens a Galilæa usque huc.

6. E Pilato udendo nominare la Galilea domandò, se egli fosse Galileo.

6. Pilatus autem audiens Galilæam interrogavit, si homo Galilæus esset.

7. Ed inteso, ch' egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, che si trovava anch' egli in quei dì in Gerusalemme.

7. Et ut cognovit, quod de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui et ipse Hierosolymis erat illis diebus.

8. Ed Erode ebbe molto piacere di veder Gesù: perchè da gran tempo bramava di vederlo, conciossiachè avea sentito parlar molto di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo.

8. Herodes autem, viso Jesu gavisus est valde: erat enim cupiens ex multo tempore videre eum, eo quod audierat multa de eo, et sperabat signum aliquod videre ab eo fieri.

9. E gli fece molte interrogazioni. Ma Gesù non gli rispose nulla.

9. Interrogabat autem eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat.

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Non trovo delitto*, *ec.* Da S. Giovanni, *cap. 18. 36.* sappiamo, che Gesù disse a Pilato com' egli era re di una maniera differente da' sovrani della terra, non essendo il suo regno di questo mondo. Così Pilato avendo potuto agevolmente conoscere, che le due prime accuse eran false, non fece caso neppur di questa.

Vers. 9. *Non gli rispose nulla.* Le interrogazioni di Erode, come il desiderio di vedere un miracolo, nasceano da mera curiosità; onde non ebbe la soddisfazione nè di vedere un miracolo, e neppur di udire una parola di Gesù.

10. Ed eran presenti i principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, che lo accusavano fortemente.

10. Stabant autem principes Sacerdotum, et Scribæ constanter accusantes eum.

11. Ed Erode co' suoi soldati lo disprezzò, e fecelo vestir per ischerno di bianca veste, e lo rimandò a Pilato.

11. Sprevit autem illum Herodes cum exercitu suo: et illusit indutum veste alba, et remisit ad Pilatum.

12. E diventarono amici Erode, e Pilato in quel giorno: imperocchè per l'avanti era stata tra loro nimicizia.

12. Et facti sunt amici Herodes, et Pilatus in ipsa die: nam antea inimici erant ad invicem.

13. Pilato poi radunati i principi de' sacerdoti, ed i magistrati, ed il popolo,

13. Pilatus autem convocatis principibus sacerdotum, et magistratibus, et plebe,

14. Disse loro: Mi avete presentato quest' uomo come sollevatore del popolo, ed ecco che avendolo io interrogato alla vostra presenza, non ho trovato in quest' uomo delitto alcuno di quelli, onde voi l'accusate.

*14. Dixit ad illos: Obtulistis mihi hunc hominem quasi avertentem populum, et ecce ego coram vobis interrogans, * nullam caussam inveni in homine isto ex his, in quibus eum accusatis.* * Joan. 18. 38., et 19. 4.

15. Anzi neppure Erode: imperocchè a lui vi ho rimessi, ed ecco, che nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.

15. Sed neque Herodes: nam remisi vos ad illum, et ecce nihil dignum morte actum est ei.

16. Lo gastigherò adunque, e lo libererò.

16. Emendatum ergo illum dimittam.

17. Or egli era tenuto nella festa a dare ad essi libero un uomo.

17. Necesse autem habebat dimittere eis per diem festum unum.

Vers. 15. 16. *Nulla è stato fatto a lui, che sia da reo di morte.* Erode lo ha rimandato a me senza dar segno di credere, che Gesù abbia commesso delitto, che meriti la morte. Lo ha trattato, come uomo, che possa credersi stolto, od imprudente, non maligno, o facinoroso; e per quello, ch' ei possa avere per imprudenza mancato, io lo gastigherò, e lo porrò in libertà. Cercava egli con questo di dare una soddisfazione agli Ebrei, e di placarli; ma il ripiego non ad altro servì, che a fargli commettere un' ingiustizia di più.

18. E tutto il popolo insieme sclamò: Leva dal mondo costui, e rendi a noi libero Barabba:

18. Exclamavit autem simul universa turba, dicens: Tolle hunc, et dimitte nobis Barabbam:

19. Questi per causa di certa sedizione fatta in città, e per omicidio era stato messo in prigione.

19. Qui erat propter seditionem quamdam factam in civitate, et homicidium missus in carcerem.

20. E Pilato parlò nuovamente ad essi, bramoso di liberar Gesù.

20. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, volens dimittere Jesum.

21. Ma essi gli davano sulla voce, dicendo: Crocifiggilo: crocifiggilo.

21. At illi succlamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum.

22. Ed ei disse loro per la terza volta: Ma che male ha fatto costui? non trovo in lui delitto alcuno capitale: lo gastigherò adunque, e lo libererò.

*22. Ille autem tertio dixit ad illos: * Quid enim mali fecit iste? nullam caussam mortis invenio in eo: corripiam ergo illum, et dimittam.*
* Matt. 27. 23., Marc. 15. 14.

23. Ma quegl' incalzavano sempre più, con grandi strida chiedendo, ch' ei fosse crocifisso: ed i loro clamori andavan crescendo.

23. At illi instabant vocibus magnis postulantes, ut crucifigeretur: et invalescebant voces eorum.

24. E Pilato decretò, che fosse eseguita la loro domanda.

24. Et Pilatus adjudicavit fieri petitionem eorum.

25. Liberò adunque in grazia loro colui, che per causa di sedizione, e di omicidio era stato messo in prigione, ed il quale essi chiedevano: ed abbandonò Gesù alla loro volontà.

25. Dimisit autem illis eum, qui propter homicidium, et seditionem missus fuerat in carcerem, quem petebant: Jesum vero tradidit voluntati eorum.

26. E nel menarlo via arrestarono un certo Simone Cireneo, che tornava di campagna: e gli misero addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù.

*26. * Et cum ducerent eum, apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem, venientem de villa: et imposuerunt illi crucem portare post Jesum.*
* Matt. 27. 32., Marc. 15. 21.

27. E lo seguiva turba grande di popolo, e di donne: le quali battevansi il petto, e lo piangeano.

27. Sequebatur autem illum multa turba populi, et mulierum: quæ plangebant, et lamentabantur eum.

28. Ma Gesù ad esse rivolto, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete sopra di me; ma piangete sopra voi stesse, e sopra i vostri figliuoli.

28. Conversus autem ad illas Jesus, dixit: Filiæ Jerusalem nolite flere super me; sed super vos ipsas flete, et super filios vestros.

29. Imperocchè ecco che verrà tempo, in cui si dirà: Beate le sterili, ed i seni, che non han generato, e le mammelle, che non hanno allattato.

29. Quoniam ecce venient dies, in quibus dicent: Beatæ steriles, et ventres, qui non genuerunt, et ubera, quæ non lactaverunt.

30. Allora cominceranno a dire alle montagne: Cadete sopra di noi; ed alle colline: Ricopriteci.

*30. Tunc incipient dicere montibus: * Cadite super nos; et collibus: Operite nos.* * Isai. 2. 19., Ose. 10. 8., Apocal. 6. 16.

31. Imperocchè se tali cose fanno nel legno verde, del secco, che sarà?

31. Quia si in viridi ligno hæc faciunt, in arido quid fiet?

32. Ed eran condotti con lui anche due altri, ch'erano malfattori, per esser fatti morire.

32. Ducebantur autem et alii duo nequam cum eo, ut interficerentur.

33. E giunti che furono al luogo detto Calvaria, quivi crocifissero lui; ed i ladroni, uno a destra, e l'altro a sinistra.

*33. * Et postquam venerunt in locum, qui vocatur Calvariæ, ibi crucifixerunt eum; et latrones, unum a dextris, et alterum a sinistris.* * Matt. 27. 33., Marc. 15. 22., Joan. 19. 17.

34. E Gesù diceva: Padre, perdona loro: conciossiachè non sanno quel, che si fan-

34. Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis, non enim sciunt, quid faciunt. Dividen-

---

Vers. 29. *Verrà tempo*, ec. Questo tempo è quello dell' ultimo assedio di Gerusalemme, quando tra gli altri esempj di tragica miseria si videro fino delle nobili, e delicate matrone giungere a mangiar le carni de' proprj parti.

Vers. 31. *Se tali cose fanno del legno verde*, ec. Legno od albero verde chiama se stesso, perchè pieno della divina grazia, verdeggiante mai sempre, e carico di buoni frutti; albero secco chiama il popolo Ebreo, il quale abbandonato da Dio niun frutto più dava di buone opere, nè ad altro era buono, che ad esser tagliato, e gettato al fuoco.

no. E spartendo le vesti di lui, le tirarono a sorte.

35. Ed il popolo se ne stava ad osservare, e con esso i caporioni lo sbeffavano, dicendo: Ha salvati altri, salvi se stesso, s'egli è il Cristo di Dio eletto.

36. Insultavanlo anche i soldati, i quali si accostavano a lui, ed offerivangli dell' aceto,

37. Dicendo: Se tu sei il re de' Giudei, salva te stesso.

38. Era anche stata posta sopra di lui un' iscrizione in Greco, e Latino, ed Ebraico: questi è il re de' Giudei.

39. Ed uno de' ladroni pendenti lo bestemmiava, dicendo. Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi.

40. E l' altro rispondea sgridandolo, e dicendo: Neppur tu temi Iddio, trovandoti nello stesso supplizio?

41. E quanto a noi certo che con giustizia: perchè riceviamo quel, ch' era dovuto alle nostre azioni: ma questi nulla ha fatto di male.

tes vero vestimenta ejus, miserunt sortes.

35. Et stabat populus spectans, et deridebant eum principes cum eis, dicentes: Alios salvos fecit, se salvum faciat si hic est Christus Dei electus.

36. Illudebant autem ei et milites accedentes, et acetum offerentes ei,

37. Et dicentes: Si tu es Rex Judæorum, salvum te fac.

38. Erat autem et superscriptio scripta super eum literis Grecis, et Latinis, et Hebraicis: hic est Rex Judæorum.

39. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum, dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum, et nos.

40. Respondens autem alter increpabat eum, dicens: Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es?

41. Et nos quidem juste: nam digna factis recipimus: hic vero nihil mali gessit.

Vers. 40. *E l'altro rispondea sgridandolo .... Neppur tu temi, ec.* Viene a dire, che non temano Dio i principi de' sacerdoti, che sono in prosperità, e per ciò insultino a' patimenti, ed alle ignominie del Giusto, non dee recare gran maraviglia; ma che tu ancora confitto come lui ad una croce abbi ardire di disprezzar Dio medesimo, disprezzando il Giusto perseguitato, ciò non era da aspettarsi.

Vers. 41. 42. *E quanto a noi certo che con giustizia.* Questo uomo confessa umilmente d'aver peccato, si riconosce meritevole della pena, a cui fu condannato; si volge a Ge-

42. E diceva a Gesù: Signore, ricordati di me, giunto che tu sia nel tuo regno.

42. Et dicebat ad Jesum: Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum.

43. E Gesù gli disse: In verità ti dico, che oggi sarai meco nel paradiso.

43. Et dixit illi Jesus: Amen dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso.

44. Ed era circa la sesta ora, e si fece bujo per tutta la terra sino all' ora nona.

44. Erat autem fere hora sexta, et tenebræ factæ sunt in universam terram usque in horam nonam.

45. E si oscurò il sole: ed il velo del tempio si divise per mezzo.

45. Et obscuratus est sol: et velum templi scissum est medium.

46. E Gesù sclamando ad alta voce, disse: Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito. Ed in ciò dicendo, spirò.

*46. Et clamans voce magna Jesus ait: * Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et hæc dicens, exspiravit.* * Ps. 30. 6.

47. E vedendo il Centurione quel, ch' era accaduto, glorificò Dio, dicendo: Certamente quest' uomo era giusto.

47. Videns autem Centurio, quod factum fuerat, glorificavit Deum, dicens: Vere hic homo justus erat.

48. E tutta la moltitudine di coloro, che si trovavan presenti allo spettacolo, e vedeano quello, che succedea, se ne tornavano indietro picchiandosi il petto.

48. Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, et videbant, quæ fiebant, percutientes pectora sua revertebantur.

---

sù con isperanza di ottenere pietà, riconoscendo, e confessando, ch' egli è Dio padrone del paradiso. E quanto straordinaria è la fede di lui, che in mezzo agli orrori del suo supplizio crede in uno, che mira confitto ad un patibolo simile al suo! Ella è immagine, o figura di quella subitanea vocazione, colla quale ne' primi di della Chiesa un grandissimo numero di Gentili fu tratto a Cristo. Ed è degno di molta osservazione, che quello, che dagli Ebrei era stato inventato per maggior vergogna, ed obbrobrio di Cristo, il farlo cioè morire tra due malfattori, dalla sapienza divina è convertito in una pubblica magnifica testimonianza della innocenza, e della divinità del Salvatore. S. Cipriano, e S. Agostino contarono nel numero de' martiri il buon ladrone, battezzato, com' essi dicono, nel suo proprio sangue.

49. E tutt' i conoscenti di Gesù stavano alla lontana, come anche le donne, che l' aveano seguito dalla Galilea, osservando tali cose.

49. Stabant autem omnes noti ejus a longe, et mulieres, quæ secutæ eum erant a Galilæa, hæc videntes.

50. Allora un uomo chiamato Giuseppe, ch' era decurione, uomo dabbene, e giusto:

*50. * Et ecce vir nomine Joseph, qui erat decurio, vir bonus, et justus:* * Matth. 27. 57., Marc. 15. 43., Joan. 19. 38.

51. Il quale non aveva avuta parte ne' consigli, e nell' operato degli altri, cittadino di Arimatea, città della Giudea, che aspettava anch' esso il regno di Dio:

51. Hic non consenserat consilio, et actibus eorum, ab Arimathæa civitate Judææ, qui exspectabat et ipse regnum Dei:

52. Questi presentossi a Pilato, e gli chiese il corpo di Gesù:

52. Hic accessit ad Pilatum, et petiit corpus Jesu:

53. E depostolo lo rinvolse in un lenzuolo, e lo pose in un sepolcro scavato nel sasso, in cui nessuno fino allora era stato sepolto.

53. Et depositum involvit sindone, et posuit eum in monumento exciso, in quo nondum quisquam positus fuerat.

54. Egli era il giorno di parasceve, e stava per principiare il sabato.

54. Et dies erat Parasceves, et sabbatum illucescebat.

55. Ed avendo tenuto dietro a lui le donne venute con Gesù dalla Galilea, videro il sepolcro, ed in che modo fosse collocato il corpo di lui.

55. Subsecutæ autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilæa, viderunt monumentum, et quemadmodum positum erat corpus ejus.

56. E nel ritorno prepararon gli aromi, e gli unguenti: ed in quanto al sabato non si mossero, secondo la legge.

56. Et revertentes paraverunt aromata, et unguenta: et sabbato quidem siluerunt secundum mandatum.

CAPO XXIV.

Le donne stando al sepolcro sbalordite, perchè non trovavano il corpo di Cristo, gli Angeli fan loro sapere, ch' egli è risuscitato, ed elle agli Apostoli, a' quali ciò sembra come un delirio. Pietro correndo al monumento resta anch' egli ammirato di non trovare il corpo. A' due discepoli, che andavano ad Emmaus, spiega Gesù le scritture, ed è da essi riconosciuto alla frazione del pane. Congregati insieme i discepoli fa, che lo palpino, e mangiando con essi apre loro la mente, perchè intendano le scritture, e dopo la promessa dello Spirito Santo ascende al cielo.

1. MA il primo dì della settimana innanzi giorno andarono al sepolcro, portando gli aromi, che avean preparati:

2. E trovaron, ch'era stata levata dal sepolcro la lapida.

3. Ed entrandovi dentro non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4. Ed avvenne, che mentre se ne stavano per questo in grande perplessità, apparvero vicini ad esse due personaggi in abito risplendente.

5. Ed elleno essendosi impaurite, e tenendo china la faccia a terra, quelli disser loro: Perchè cercate voi tra' morti colui, ch' è vivo?

6. Ei non è qui; ma è risuscitato: ricordatevi di quel, che vi disse, quand' era tuttora nella Galilea,

7. E dicea: Fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uo-

*1. * UNa autem sabbati valde de diluculo venerunt ad monumentum, portantes, quæ paraverant, aromata:* * Matth. 28. 1., Marc. 16. 2., Joan. 20. 1.

2. Et invenerunt lapidem revolutum a monumento.

3. Et ingressæ non invenerunt corpus Domini Jesu.

4. Et factum est, dum mente consternatæ essent de isto, ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.

5. Cum timerent autem, et declinarent vultum in terram; dixerunt ad illas: Quid quæritis viventem cum mortuis?

6. Non est hic; sed surrexit: recordamini, qualiter locutus est vobis, cum adhuc in Galilæa esset,

*7. Dicens: * Quia oportet, Filium hominis tradi in ma-*

mo sia dato nelle mani di uomini peccatori, e sia crocifisso, e risusciti il terzo giorno.

nus hominum peccatorum, et crucifigi, et die tertia resurgere. * Matth. 16. 21. et 17. 21., Marc. 8. 31. et 9. 30. Supr. 9. 22.

8. Ed elleno si rammentarono le parole di lui.

8. Et recordatæ sunt verborum ejus.

9. E ritornate dal sepolcro raccontarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri.

9. Et regressæ a monumento nuntiaverunt hæc omnia illis undecim, et ceteris omnibus.

10. E quelle, che riferiron ciò agli Apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria di Giacomo, e le altre, che stavan con esse.

10. Erat autem Maria Magdalene, et Joanna, et Maria Jacobi, et ceteræ, quæ cum eis erant, quæ dicebant ad Apostolos hæc.

11. Ma tali parole parvero ad essi, come delirj: e non diedero loro retta.

11. Et visa sunt ante illos, sicut deliramentum, verba ista: et non crediderunt illis.

12. Ma Pietro alzatosi corse al sepolcro: e chinatosi vide solamente i lenzuoli per terra, e se ne andò restando in se stesso maravigliato del successo.

12. Petrus autem surgens cucurrit ad monumentum: et procumbens vidit linteamina sola posita, et abiit secum mirans, quod factum fuerat.

13. Ed ecco che due di essi andavano lo stesso dì ad un castello lontano sessanta stadj da Gerusalemme, chiamato Emmaus.

*13. * Et ecce duo ex illis ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorum sexaginta ab Jerusalem, nomine Emmaus.* * Marc. 16. 12.

ANNOTAZIONI.

Vers. 10. *E Maria di Giacomo.* Maria madre di Giacomo.

Vers. 11. *Ma tali parole . . . . ad essi, come delirj.* La gran difficoltà, ch' ebber gli Apostoli, ed i discepoli più amati di Gesù Cristo a credere la sua risurrezione, era nell' ordine della Provvidenza divina il mezzo, onde stabilire più fermamente la verità di questo mistero, sopra del quale può dirsi, che tutta posa la religione Cristiana.

Vers. 13. *Due' di essi.* Due del numero de' discepoli. Il nome di uno è Cleofa, *vers. 18.* Del secondo nulla sappiam

14. E discorrevano insieme di tutto quel, ch' era accaduto.

15. E mentre ragionavano, e conferivano insieme, Gesù si andò accostando loro, e facea strada con essi.

16. Ma gli occhi loro erano abbacinati, affinchè nol riconoscessero.

17. Ed ei disse loro: Che discorsi son quelli, che per istrada andate facendo, e perchè siete malinconici?

18. Ed uno di essi chiamato Cleofa rispose e disse: Tu solo sei forestiero in Gerusalemme, sicchè non sappi quello, che quivi è accaduto in questi giorni?

19. Ed ei disse loro: Che? Ed essi risposero: Intorno a

14. Et ipsi loquebantur ad invicem de his omnibus, quæ acciderant.

15. Et factum est, dum fabularentur, et secum quærerent, et ipse Jesus appropinquans ibat cum illis.

16. Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent.

17. Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, et estis tristes?

18. Et respondens unus, cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Jerusalem, et non cognovisti, quæ facta sunt in illa his diebus?

19. Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Jesu Naza-

---

di certo; e quegl' Interpreti, che hanno creduto, ch' ei fosse lo stesso nostro Vangelista S. Luca, non hanno abbastanza considerato quello, ch' egli scrive nel principio del suo Vangelo, dove sembra, ch' evidentemente confessi di non aver mai veduto Gesù, nè conversato con lui. I *sessanta stadj* vengono a fare circa sette miglia, e mezzo Romane, essendo lo stadio un' ottava parte del miglio.

Vers. 16. *Gli occhi loro erano abbacinati*, ec. Da queste parole intendiamo, come nissun cambiamento era nell' aria del volto, nel portamento, nella figura di Gesù, e ch' egli si presentò a questi discepoli tale, quale l' avean veduto prima della sua morte; e se questi nol riconobbero, fu per disposizione divina, affinchè prima manifestassero la poca lor fede, e desser luogo al Salvatore di dimostrare, come tutto quello, ch' era avvenuto, ben lungi dal dare occasione di dubitare della verità di sua parola, serviva a confermarla, essendo stato il tutto predetto da' profeti.

Vers. 19. *Gesù Nazareno, che fu uomo profeta*, ec. Parlano di Gesù con molto rispetto; ma si guardano dal dire, che l' avean creduto vero Figlio di Dio, anzi quello, che

Gesù Nazareno, che fu uomo profeta, potente in opere, ed in parole dinanzi a Dio, ed a tutto il popolo:

reno, qui fuit vir propheta, potens in opere, et sermone coram Deo, et omni populo:

20. E come i sommi Sacerdoti, ed i nostri capi lo hanno dato ad essere condannato a morte, e lo hanno crocifisso:

20. Et quomodo eum tradiderunt summi Sacerdotes, et principes nostri in damnationem mortis, et crucifixerunt eum:

21. Or noi speravamo, ch' egli fosse per redimere Israele: ma adesso oltra tutto questo è oggi il terzo giorno, che tali cose sono accadute.

21. Nos autem sperabamus, quia ipse esset redempturus Israel: et nunc super hæc omnia, tertia dies est hodie, quod hæc facta sunt.

22. Ma anche alcune donne tra noi ci hanno messi fuor di noi stessi, le quali andate innanzi giorno al sepolcro,

22. Sed et mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum,

23. E non avendo trovato il corpo di lui, sono venute a dire di aver anche veduta una apparizione di Angeli, i quali dicono, ch'egli è vivo.

23. Et non invento corpore ejus, venerunt, dicentes se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt, eum vivere.

24. E sono andati alcuni de' nostri al sepolcro: ed hanno trovato, come pur avean detto le donne; ma lui non lo hanno trovato.

24. Et abierunt quidam ex nostris ad monumentum: et ita invenerunt, sicut mulieres dixerunt; ipsum vero non invenerunt.

---

dicono *vers. 21. Or noi speravamo, ch' egli fosse per redimere Israele*, mostra, che quasi quasi più in lui non speravano. Per quanto Gesù avesse detto, e ridetto, che la redenzione d' Israele dalla schiavitù del Demonio, e del peccato doveva effettuarsi da lui colla sua morte, e morte di croce, moltissimi di quelli, che più dappresso lo seguitavano, non comprendevano un tal mistero, il quale a Pietro stesso parve già incompatibile coll' essere di Gesù Cristo.

Vers. 21. *Oltra tutto questo, ec.* Oltra l' aver veduto di lui, che credeano redentor d' Israele, una fine sì obbrobriosa, e contraria a quel, che aspettavano, egli è oggi il terzo giorno, dopo che tali cose sono avvenute, nè veggiamo ancor segno, onde sperare, ch' egli sia per risuscitare, come avea promesso.

25. Ed egli disse loro: O stolti, e tardi di cuore a credere a cose dette tutte dai profeti!

26. Non era egli necessario, che il Cristo tali cose patisse, e così entrasse nella sua gloria?

27. E cominciando da Mosè, e da tutt' i profeti spiegava loro in tutte le scritture quello, che lui riguardava.

28. E giunser vicino al castello, dove andavano; ed egli fece mostra d'andare più innanzi.

29. E gli fecer forza, dicendo: Restati con noi, perchè si fa sera, ed il giorno declina. Ed entrò con essi.

30. Ed avvenne, che stando a tavola con essi prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e ad essi lo porse.

31. Ed apprironsi i loro occhi, e lo riconobbero: ma egli sparì da' loro occhi.

32. Ed essi disser tra di loro: Non ardeva egli il cuo-

25. Et ipse dixit ad eos: O stulti, et tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt prophetæ!

26. Nonne hæc oportuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam?

27. Et incipiens a Moyse, et omnibus prophetis interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant.

28. Et appropinquaverunt castello, quo ibant; et ipse se finxit longius ire.

29. Et coegerunt illum, dicentes: Mane nobiscum, quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies. Et intravit cum illis.

30. Et factum est, dum recumberet cum eis, accepit panem, et benedixit, ac fregit, et porrigebat illis.

31. Et aperti sunt oculi eorum, et cognoverunt eum; et ipse evanuit ex oculis eorum.

32. Et dixerunt ad invicem: Nonne cor nostrum ardens erat

Vers. 27. *In tutte le scritture.* Perchè tutte parlano di lui, e del suo regno, e della Chiesa sua sposa; onde con gran fondamento disse l'Apostolo: *Cristo fine della legge.*

Vers. 28. *Egli fece mostra di andare, ec.* Mostrò di voler fare quello, che avrebbe fatto, se non l'avessero obbligato a fermarsi.

Vers. 30. *Prese il pane, e lo benedisse.* Tutti gli antichi Interpreti hanno detto, che questo pane benedetto da Gesù, e nella frazione del quale si aprirono gli occhi de' due discepoli, era il Sacramento del corpo di Cristo.

Vers. 32. *Non ardeva egli il cuore a noi, ec.* Il nostro

re a noi in petto, mentre per istrada ci parlava, e ci svelava le scritture?

33. Ed alzatisi nel punto stesso tornarono a Gerusalemme: e trovarono adunati insieme gli undici, e gli altri, che stavan con essi,

34. I quali dissero: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparso a Simone.

35. Ed essi raccontavano quel, ch'era seguito per istrada, e come riconosciuto lo aveano nella frazione del pane.

36. E nel discorrer, che faceano di tali cose, Gesù si stette in mezzo ad essi, e disse loro: La pace con voi: son io, non temete.

37. Eglino però conturbati, ed atterriti si pensavano di vedere uno spirito.

38. Ed egli disse loro: Perchè vi turbate, e perchè date luogo nel vostro cuore a dubbiezze?

39. Mirate le mie mani, ed i miei piedi; imperocchè io sono quel desso: palpate, e mirate; perchè lo spirito non ha carne, nè ossa, come vedete, che ho io.

in nobis, dum loqueretur in via, et aperiret nobis scripturas?

33. Et surgentes eadem hora regressi sunt in Jerusalem: et invenerunt congregatos undecim, et eos, qui cum illis erant,

34. Dicentes: Quod surrexit Dominus vere, et apparuit Simoni.

*35. * Et ipsi narrabant, quæ gesta erant in via, et quomodo cognoverunt eum in fractione panis.* * Marc. 16. 14., Joan. 20. 19.

36. Dum autem hæc loquuntur, stetit Jesus in medio eorum, et dixit eis: Pax vobis: ego sum: nolite timere.

37. Conturbati vero, et conterriti existimabant se spiritum videre.

38. Et dixit eis: Quid turbati estis, et cogitationes ascendunt in corda vestra?

39. Videte manus meas, et pedes; quia ego ipse sum: palpate, et videte; quia spiritus carnem, et ossa non habet, sicut me videtis habere.

---

cuore avea riconosciuto il suo Signore; nè d'altronde potea venir l'efficacia, e l'unzione celeste delle parole, che penetravano nel nostro spirito.

Vers. 36. *Gesù si stette.* Improvvisamente, a porte chiuse, senza che del suo entrare si fossero accorti.

Vers. 39. *Palpate, e mirate.* Con tre argomenti Gesù provò la verace sua risurrezione: 1. con farsi distintamente, e posatamente vedere: 2. con farsi toccare: 3. col prender

40. E detto ciò, mostrò loro le mani, ed i piedi,

41. E quelli non credendo ancora, ed essendo fuori di se per l'allegrezza, disse loro: Avete qui qualche cosa da mangiare?

42. E presentarongli un pezzo di pesce arrostito, ed un favo di mele.

43. E mangiato ch'ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e li diede loro.

44. E disse loro: Queste sono le cose, ch'io vi dicea, quand'era tuttavia con voi, ch'era necessario, che si adempisse tutto quello, che di me sta scritto nella legge di Mosè, ne'Profeti, e ne'Salmi.

45. Allora aprì il loro intelletto, perchè capissero le scritture:

46. E disse loro: Così sta scritto, e così bisognava, che il Cristo patisse, e risuscitasse da morte il terzo giorno:

47. E che si predicasse nel

40. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus, et pedes.

41. Adhuc autem illis non credentibus, et mirantibus præ gaudio, dixit: Habetis hic aliquid, quod manducetur?

42. At illi obtulerunt ei partem piscis assi, et favum mellis.

43. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias dedit eis.

44. Et dixit ad eos: Hæc sunt verba, quæ locutus sum ad vos, cum adhuc essem vobiscum, quoniam necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in lege Moysi, et Prophetis, et Psalmis de me.

45. Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent scripturas:

46. Et dixit eis: * *Quoniam sic scriptum est, et sic oportebat, Christum pati, et resurgere a mortuis tertia die:*
* Ps. 18. 6.

47. Et prædicari in nomine

---

cibo. E quanto al cibo, osservò S. Agostino, che il corpo umano nella risurrezione sarebbe corpo imperfetto, se non potesse cibarsi; sarebbe imperfettamente felice, se avesse bisogno di cibarsi. *Vedi ep. 49. de Civ. l. 13. 22.* Ed argomento certissimo di un uomo vivo egli è il prender cibo. Per la qual cosa alla fanciulla risuscitata, ordinò Cristo, che fosse dato da mangiare, *Luc. 8. 55.*, *Marc. 5. 43.*

Vers. 41. *Non credendo ancora*, ec. Non credevano a'proprj sensi, erano stupefatti, e come fuori di se per un evento tanto desiderato, e parea lor di sognare.

Vers. 46. *Così sta scritto*, ec. Prova finalmente la sua risurrezione coll'oracolo infallibile delle scritture.

Vers. 47. *Dando voi principio da Gerusalemme.* Perchè ai

nome di lui la penitenza, e la remissione de' peccati a tutte le nazioni, dando voi principio da Gerusalemme.

ejus pœnitentiam, et remissionem peccatorum in omnes gentes, incipientibus ab Hierosolyma.

48. E voi siete di queste cose testimonj.

*48. * Vos autem testes estis horum.* * Act. 1. 8.

49. Ed ecco che io mando sopra di voi il promesso dal Padre mio: e voi trattenetevi in città, sino a tanto che siate rivestiti di virtù dall' alto.

*49. * Et ego mitto promissum Patris mei in vos: vos autem sedete in civitate: quoadusque induamini virtute ex alto.* * Joan. 14. 26.

50. E li condusse fuora a Betania: ed alzate le mani, li benedisse.

50. Eduxit autem eos foras in Bethaniam: et elevatis manibus suis, benedixit eis.

51. Ed avvenne, che nel benedirli si divise da loro, e si sollevava verso il cielo.

*51. * Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis, et ferebatur in cœlum.* * Marc. 16. 19., Act. 1. 9.

52. Ed essi avendolo adorato, se ne tornarono a Gerusalemme con gran giubilo:

52. Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno:

53. E stavan continuamente nel tempio, lodando, e benedicendo Dio. Amen.

53. Et erant semper in templo, laudantes, et benedicentes Deum. Amen.

Giudei primariamente era stato promesso il Messia.

Vers. 49. *Il promesso dal Padre mio.* Lo Spirito Santo promesso dal Padre a' credenti nelle scritture, *Isai. 44. 3.*, *Jerem. 31. 33.*, *Ezech. 36. 26.*, *Joel. 2. 29.*, ec.

Vers. 52. *Avendolo adorato.* Prostrati per terra, come porta il testo Greco. La qual cosa non si legge, che avesser mai fatta per l'avanti, ma eglino lo considerano già, non tanto come maestro, e come profeta, ma come re della gloria, a cui era data dal Padre assoluta potestà in cielo, ed in terra.

FINE DEL VANGELO DI S. LUCA.

IL SANTO VANGELO

DI

GESÙ CRISTO

SECONDO S. GIOVANNI.

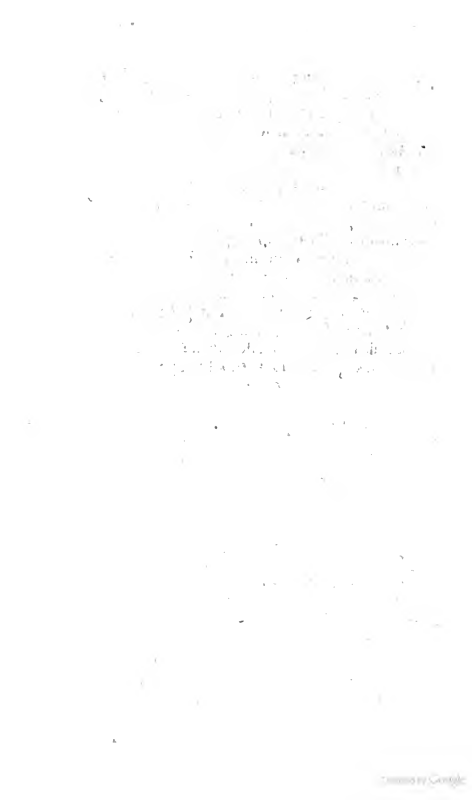
PREFAZIONE.

San Giovanni ebbe per padre Zebedeo, e per madre Salome, come si ricava da S. Matteo 27. 56. collazionato con S. Marco 15. 40., ed era fratello di Giacomo detto il Maggiore. Era nativo di Betsaida, e di professione pescatore, e figliuolo di pescatore. Può essere, ch' egli avesse apparata da fanciullo la legge, come tra gli Ebrei si costumava; ma del rimanente niuna tintura egli ebbe di Ebraica, o di Greca letteratura. Nel primo fior dell'età fu chiamato da Cristo all'Apostolato secondo la comune opinione confermata eziandio da quello, che scrive S. Girolamo, aver lui prolungata la vita sino all' anno sessagesimo ottavo di Cristo. Fu amato singolarmente da Gesù, e contraddistinto tra tutti gli Apostoli con ispecialissimi segni di affetto, ed egli stesso, tacendo costantemente il proprio nome nel suo Vangelo, si qualifica più volte pel discepolo

amato da Gesù. S. Girolamo, e molti Padri attribuiscono questa predilezione di Gesù verso il nostro Evangelista alla perfetta di lui purità: imperocchè vergine egli visse, e morì, come affermano non solo e Tertulliano, e lo stesso S. Girolamo, ma anche tutti gli antichi Scrittori. Per la qual prerogativa ancora si meritò, che a lui negli ultimi momenti della sua vita mortale, raccomandasse Gesù la sua santissima Madre, in suo luogo sostituendolo presso di lei.

Dopo l'ascensione di Cristo al cielo predicò egli la parola di Cristo nell'Asia, testimonj non solo Eusebio, S. Ireneo, e S. Girolamo, ma di più la stessa Apocalisse scritta da lui, ed indiritta alle celebri Chiese dell'Asia, delle quali ebbe special cura, e governo, benchè per lo più in Efeso egli stanziasse; onde vien comunemente chiamato Vescovo di Efeso: quindi per la predicazione della fede fu rilegato da Domiziano nell'isola di Patmos, com'egli medesimo attesta nell'Apocalisse. Egli fu per comune opinione l'ultimo a descriver l'istoria della vita, e della predicazione del Salvatore; ed è ancora opinione di molti, che solamente dopo il suo ritorno dall'esilio di Patmos stando in Efeso, vi ponesse egli la mano, secondando non solo la inspirazione di Dio, ma anche i desiderj, e le preghiere de' Vescovi dell'Asia.

Di consenso di tutta l'antichità il nome di aquila fu attribuito a Giovanni, perchè, laddove gli altri Evangelisti, contentandosi di dimostrare per mezzo de' fatti la divinità di Gesù Cristo, con lui come uomo camminano sopra

la terra, Giovanni nel primo suo volo si alzò fino al seno di Dio, e quivi contemplò la gloria del Verbo, la maestà dell'Unigenito, per cui tutte furon fatte le cose, e senza di cui niuna delle create cose fu fatta. Oltra di ciò nella infinita copia e delle parole, e delle azioni del Salvatore un gran numero egli ne scelse taciute dagli altri Evangelisti, dalle quali la divinità di Cristo chiaramente si manifesta. Imperocchè ebb'egli in mira principalmente di confutare le Sette allora nascenti di Cerinto, di Ebione, e degli altri Eretici, i quali alla condizione di puro uomo riduceano lo stesso Gesù Cristo. Oltre il Vangelo, e l'Apocalisse scrisse il nostro Apostolo anche tre lettere, delle quali parleremo a suo luogo.

VANGELO DI GESÙ CRISTO

SECONDO S. GIOVANNI.

CAPO I.

Il Verbo è Dio, vita, e luce, che ogni uomo illumina. Per lui sono state fatte tutte le cose, ed egli si è fatto uomo. A lui rende testimonianza Giovanni Batista, dicendo, sè esser voce, ed indegno di sciogliere le corregge de' sandali di lui; e ch' egli è l' Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Andrea uno de' due discepoli di Giovanni, i quali aveano seguitato Cristo, conduce a lui anche Simone suo fratello. Filippo anch' esso chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele.

1. NEl principio era il Verbo, ed il Verbo era appresso Dio, ed il Verbo era Dio.

1. IN principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Nel principio.* Viene a dire, nel principio del tempo, quando col mondo principiò ad essere il tempo, prima del quale fu non tempo, ma eternità. Molti Padri hanno intese queste parole *in principio*, come se volesser significare, che il Verbo divino era nel Padre, come in suo principio, ed in sua origine. Ma la prima spiegazione è più semplice, e naturale, e viene illustrata da quel luogo de' Proverbi, dove la Sapienza increata, il Verbo di Dio di se stesso dice: *Il Signore mi ebbe con seco nel cominciamento del suo operare, prima che principiasse a far cosa alcuna*, cap. 8. 22.

Era. Vuol dire *esisteva*, *sussisteva*. Ed osservisi, come il Vangelista non disse: *Da principio è*, perchè nessuno s'immaginasse, che allora principiasse ad essere: nè disse *Da principio fu*, perchè nessun forse credesse, ch' egli avesse

2. Questo era nel principio appresso Dio.

3. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte: e senza

2. *Hoc erat in principio apud Deum.*

3. *Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est*

---

di poi cessato di essere; ma disse *Era*, colla qual voce stabilì l'eterna, ed immutabile esistenza del Verbo.

Il Verbo. Questo è il nome del Figliuolo di Dio nel nuovo testamento, il qual nome però è fondato anche nel vecchio testamento: *Pel Verbo di Dio furon formati i cieli*, dice Davidde, *Ps. 33. 6.*; e Mosè stesso con quelle parole: *Disse Dio. Sia la luce, e la luce fu*, e la stessa formola *Disse Dio*, tante volte ripetendo, questo stesso nome volle accennare, facendoci da per tutto vedere, la Parola, o sia il Verbo dar l'essere a tutte le cose. Quindi è, che da Gregorio di Neocesarea nella sua sposizione della fede il Verbo è chiamato *la virtù fattrice di tutte le creature.*

Il Figliuolo di Dio è la parola della mente del Padre: imperocchè siccome havvi nell'uomo una parola interiore, e della mente, ch'è quella, che chiamasi l'idea della cosa, che intendiamo, e l'altra esteriore, ch'è la manifestazione della stessa idea coll'espressioni della lingua; così in Dio havvi una parola della mente, ch'è il Figliuolo generato da lui nell'intendere, e conoscere se stesso; parola manifestata poscia al di fuori, allorchè la stessa Parola conceputa ab eterno nella mente del Padre, *o sia il Verbo divino*, si fece carne, ed allorchè per mezzo della stessa Parola, e dello stesso Figliuolo parlò agli uomini il Padre, il quale in molti modi avea prima parlato loro pe' suoi profeti, *Hebr. 1. 1. 2.*

Il Verbo era appresso Dio. Si può ancora tradurre *era con Dio.* Ha voluto con questo l'Evangelista darci ad intendere la stretta unione del Verbo col Padre, e dov' egli risedesse da tutta la precedente eternità. Queste parole di più mostrano la distinzione della persona del Figliuolo dalla persona del Padre, e ch' egli era ab eterno, come il Padre.

Il Verbo era Dio. Riuniamo le tre altissime verità annunziate in questo solo primo versetto da S. Giovanni: 1. il Verbo era ab eterno: 2. il Verbo era distinto da Dio (Padre): 3. il Verbo era Dio.

Vers. 3. *Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte. Per lui* come causa efficiente di tutto.

E senza di lui nulla fu fatto di ciò, ec. Tutte le cose

di lui nulla fu fatto di ciò, ch' è stato fatto,

4. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini:

5. E la luce splende tra le

nihil, quod factum est,

4. In ipso vita erat, et vita erat lux hominum:

5. Et lux in tenebris lu-

---

sono fattura del Verbo eterno. Non si eccettua (dice S. Ireneo) nè pur una di tuttequante le cose; ma tutte per lui le fece il Padre, tanto le visibili, quanto le invisibili. Che questo sia il vero senso di queste parole, apparisce da S. Ignazio martire, dal Grisostomo, e da altri Padri, e dalle antichissime versioni Siriaca, ed Arabica.

Vers. 4. *In lui era la vita.* In lui come in principio, ed in fonte risedea la vita tanto la naturale, ch' egli comunica agli esseri animati, come la spirituale, ch'egli dona con la sua grazia alle creature intelligenti, ed anche la vita eterna, ch' egli dà a' giusti. Principalmente però con queste parole il S. Evangelista principia a toccare la massima delle opere del Verbo, il discender, che fece dal seno del Padre a render la vita dell' anima agli uomini giacenti nelle tenebre, e nell' ombra della morte, a mostrare ad essi la via della vita, e preparare i mezzi della loro eterna salute. *Dimostra egli*, secondo la riflessione di S. Ireneo, *come per quel Verbo, per cui il Padre eseguì la creazione dell' universo, per lui medesimo apportò vita, e salute agli uomini da lui stesso creati.*

E la vita era la luce degli uomini. Il Verbo vivificante era luce degli uomini, le menti de' quali illustra con la superior cognizione delle cose celesti: luce celestiale, e divina, alla quale indirizzino con sicurezza i loro passi. Tacitamente si fa comparazione della luce tanto maggiore portata dal Vangelo con quella, che fu comunicata per mezzo della legge, e si oppone la illuminazione di tutti gli uomini per mezzo del Verbo alla vocazione di un solo popolo chiamato alla cognizione, ed al culto del vero Dio per mezzo della legge.

Vers. 5. *E la luce splende tra le tenebre, ec.* Vuolsi intendere tra le tenebre della cecità, e della ignoranza prodotta dal peccato del primo uomo. In mezzo a queste densissime tenebre il Verbo era la luce degli uomini, la sola luce, e la sola speranza, a cui rivolger potessero i miseri gli affannosi loro pensieri. Egli, che fu tante volte promesso, ed in tante guise profetizzato nel vecchio testamento,

tenebre, e le tenebre non l' hanno ammessa.

6. Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni.

7. Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero:

8. Ei non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce.

9. Quegli era la luce vera,

cet, et tenebræ eam non comprehenderunt.

6. * *Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes.*
* Matth. 3. 1., Marc. 1. 2.

7. *Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum:*

8. *Non erat ille lux: sed ut testimonium perhiberet de lumine.*

9. * *Erat lux vera, quæ*

---

non lasciò fin dal principio del mondo di offerire agli uomini cognizione di Dio sì con la interiore inspirazione, e sì ancora per mezzo de' Patriarchi, e de' Profeti, e venne finalmente egli stesso in persona a far l' ufficio di luce del mondo.

E le tenebre non l' hanno ammessa. Una gran parte degli uomini accecati dalle loro concupiscenze non vollero prevalersi di questa luce; ma chiusero ad essa gli occhi, amarono di restar ciechi piuttosto, che abbandonare i vizj, ne' quali erano immersi. La voce *tenebre* è presa qui da S. Giovanni nello stesso senso, in cui fu usata dall' Apostolo, laddove dice a' nuovi Cristiani: *Foste una volta tenebre, ma ora poi luce nel Signore.*

Vers. 6. *Fu un uomo mandato da Dio.* La missione di Giovanni fu autorizzata da Dio co' miracoli della sua nascita, e con la sua vita ammirabile, e con la santità della dottrina.

Vers. 7. *Affin di render testimonianza alla luce:* ovvero *a quella luce.* Per annunziare agli uomini, esser già venuto al mondo colui, ch' è splendor della gloria, ed immagine della sostanza del Padre, e luce del mondo.

Onde per mezzo di lui. Per mezzo del suo ministero, e della sua predicazione. Il Greco può anche tradursi *affinchè per lei*; viene a dire, mediante quella luce, cui rendea Giovanni testimonianza, tutti abbracciasser la fede.

Vers. 8. *Ei non era la luce.* Non era quella luce increata, eterna, immensa promessa per li profeti, ma testimone, e predicatore della luce.

Vers. 9. *Quegli era la luce vera, ec.* Chiama il Verbo *luce vera*, perchè quello, che la luce corporale è per li

che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.

illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. * Infr. 3. 19.

10. Egli era nel mondo, ed il mondo per lui fu fatto, ed il mondo nol conobbe.

10. In mundo erat, * *et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit.* * Hebr. 11. 8.

11. Venne nella sua propria casa, ed i suoi nol ricevettero.

11. In propria venit, et sui eum non receperunt.

12. Ma a tutti quei, che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli, che credono nel suo nome:

12. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus:

13. I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d' uomo, ma da Dio sono nati.

13. Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

---

corpi, lo è egli più veracemente, e perfettamente per le anime.

Illumina ogni uomo, che viene, ec. Illumina tutti gli uomini, a' quali tutti questa luce divina è pronta a far di se copia, e de' quali nessuno può essere senza di lei illuminato. Imperocchè ed il lume naturale, o sia della ragione, ed il lume della fede, e della grazia tutti lo ricevon dal Verbo.

Vers. 10. *Era nel mondo.* Fu agli uomini fin da principio presente per la sua divinità, di poi ancora nella sua umanità.

Vers. 11. *Venne nella sua propria casa.* Nella Chiesa Giudaica, nella casa d' Israele, chiamata tante volte nelle scritture *eredità di Dio, possessione di Dio, popolo di Dio.*

Vers. 12. *Diè potere di diventar figliuoli, ec.* Diede loro la prerogativa di essere figliuoli di Dio, come fratelli di Gesù Cristo, e per tal filiazione il diritto alla eterna felicità.

Vers. 13. *I quali non per via di sangue, ec.* Significa, che la fede non ha origine dalla generazione naturale, o carnale, ma bensì dalla rigenerazione spirituale, la qual' è effetto dello Spirito di Dio, per mezzo del quale e le prave inclinazioni correggonsi, e le tenebre della mente si discacciano, ed il cuore si purifica, ed avvivasi col santo amore.

14. Ed il Verbo si è fatto carne, ed abitò tra di noi: ed abbiamo veduta la sua gloria, gloria come dell'unigeni-

*14. * Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Pa-*

Dice adunque, che l'adozione de' figliuoli di Dio non ha per fondamento nè l'origine da Abramo secondo il sangue, nè le forze della natura, o del libero arbitrio, ma la buona volontà di Dio, da cui il principio della nuova vita ricevono i figliuoli dell'adozione.

Vers. 14. *Ed il Verbo si è fatto carne*. Per varie ragioni non disse *il Verbo si è fatto uomo*; ma piuttosto *il Verbo si è fatto carne*: primo, per istabilire più chiaramente la distinzione delle nature in Gesù Cristo: imperocchè nel linguaggio degli Ebrei *carne*, e *sangue* si dice per opposizione a Dio (*Vedi S. Matth. 16. 17.*): in secondo luogo, per maggiormente esaltare la bontà, e la carità di Dio, il quale non ebbe a schifo di assumere anche la porzione più vile, ed abbietta dell'uomo: in terzo luogo, per dimostrare, come il Verbo si rivestì di questa porzione dell'uomo, la qual'era stata viziata, e depravata in Adamo per la colpa, affine di sanarla, perchè alla malattia fosse corrispondente la medicina, come dice il gran martire S. Giustino.

Si è fatto carne, non mutando il suo essere, nè cangiandosi il Verbo in carne, ma assumendo la natura umana, e congiungendola colla divina in tal modo, che questa umana natura nella persona del Verbo sussiste; onde una sola è la persona dell'Uomo Dio, intera restando l'essenza, e le proprietà dell'una, e dell'altra natura.

Abitò tra di noi. Visse, e conversò tra di noi, come uno di noi. *Fu veduto sopra la terra, e conversò con gli uomini*, dice il Profeta.

Ed abbiam veduto, ec. Abbiam veduti i segni, e gli effetti della maestà divina, la quale in lui risedeva; e si diede a conoscere in molti modi sì per mezzo de' miracoli, e sì ancora nel saggio, che ne comunicò un giorno a tre de' suoi discepoli (de' quali uno fu il nostro Evangelista); e finalmente negl'infiniti tratti di sapienza, di potere, e di carità infinita, che in lui si videro in tutto il corso della sua vita mortale.

Gloria come dell'Unigenito. Viene a dire, gloria, quale all'Unigenito del Padre si conveniva; e perciò non terrena, e caduca, ma gloria di santità, di giustizia, e di verità.

to del Padre, pieno di grazia, e di verità.

15. Giovanni rende testimonianza di lui, e grida, dicendo: Questi è colui, del quale io dicea: Quegli, che verrà dopo di me, è da più di me; perchè era prima di me.

16. E della pienezza di lui noi tutti abbiam ricevuto, ed una grazia in cambio di un' altra:

17. Perchè da Mosè fu da-

tre, plenum gratiæ, et veritatis. * Matth. 1. 16., Luc. 2. 7.

15. Joannes testimonium perhibet de ipso, et clamat, dicens: Hic erat, quem dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est; quia prior me erat.

16. * *Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia:* * 1. Tim. 6. 17.

17. Quia lex per Moysen

Pieno di grazia, e di verità. Dicesi il Verbo pieno di grazia, perchè e noi liberò dalla maledizione della legge, e la grazia, e la riconciliazione con Dio ci meritò con la sua morte. *Pieno di verità*, non tanto perchè egli è la verità medesima, ma molto più strettamente in questo luogo, perchè le ombre, e le figure della legge adempì col suo sagrifizio.

Vers. 15. *Giovanni rende testimonianza di lui, e grida.* Giovanni attestò, come il Verbo si fece carne, abitò tra noi pieno di grazia, ec. La voce *grida* non è qui posta a caso, alludendosi con essa a quel bellissimo passo d'Isaia, dove dello stesso Batista si dice: *Voce di un, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore.*

Del quale io dicea. Anche prima ch' egli venisse da me per essere battezzato.

Vers. 16. *E della pienezza di lui, ec.* Da lui pienissimo di grazia, di verità, e di tutt' i doni spirituali (de' quali fu Cristo ricolmo in quanto uomo, affinchè ne facesse parte ai suoi fedeli), da lui abbiam tutti ricevuti i doni dello Spirito secondo la misura, che a lui piacque di compartircene.

Ed una grazia in cambio di un' altra. In luogo della grazia della legge, la quale passò, ricevuto abbiamo la grazia permanente dell' Evangelio; ed in luogo delle ombre, e delle immagini del vecchio testamento, la grazia, e la verità è stata fatta per Gesù Cristo; così spiega S. Agostino, *ep. 11.*, e S. Girolamo *in cap. 4. Zachar.*

Vers. 17. *La grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta.* Sopra queste parole S. Agostino *tract. 3. in Joan.* dice: *Per*

ta la legge; la grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta.

18. Nessuno ha mai veduto Dio: l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.

19. Ed ecco la testimonianza, che rendè Giovanni, quando i Giudei mandaron da Gerusalemme i Sacerdoti, ed i Leviti, a lui per dimandargli: Chi sei tu?

data est: gratia, et veritas per Jesum Christum facta est.

*18. * Deum nemo vidit unquam: unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit.* * 1. Tim. 6. 16., 1. Joan. 4. 12.

19. Et hoc est testimonium Joannis, quando miserunt Judæi ab Hierosolymis Sacerdotes, et Levitas ad eum, ut interrogarent eum: Tu quis es?

---

mezzo di un servo fu data la legge, e fece de' rei; dal supremo Imperante fu data la remissione, ed i rei prosciolse. La legge fu data da Mosè; non si attribuisca nulla di più il servo, eletto ad un gran ministero come fedele nella casa del padrone, ma però servo: può agire secondo la legge; ma non può sciogliere dal reato della legge. La legge adunque fu data da Mosè; ma la grazia, e la verità fu fatta per Gesù Cristo. Dunque *la grazia* in questo luogo significa il gratuito favore, e la benignità di Dio verso degli uomini: *la verità* dinota la costanza, e fedeltà di Dio nell'adempiere le sue promesse; e l'uno, e l'altro di questi beni dobbiamo a Gesù Cristo, ch'è il fonte della grazia, e nel quale (come dice l'Apostolo, *2. Cor. 1. 20.*) *le promesse di Dio sono sì, ed Amen.*

Vers. 18. *Nessuno ha mai veduto Dio.* Sembra, che l'Evangelista voglia adesso farci intendere, a chi egli fosse debitore delle grandi cose dette da lui intorno al Verbo. Nessun uomo mortale, nè pur lo stesso Mosè potè colle proprie forze conoscere l'esser di Dio, e particolarmente il più sublime de' suoi misterj, la Trinità delle persone divine. L'unigenito del Padre, ch'è nel seno del Padre, cioè intimo al Padre, e partecipe di tutti gli arcani del Padre, manifestò agli uomini; e nella sua stessa persona rappresentò i caratteri della essenza divina, e di nuova insolita luce ci arricchì intorno alle cose divine.

Vers. 19. *Quando i Giudei mandarono, ec.* Intorno a questa deputazione fatta dalla Sinagoga a Giovanni per sapere da lui, chi egli si fosse, vuolsi osservare. Primo, come la nazione Ebrea era allora persuasa, che quello era il tempo della venuta del Messia: la qual cosa non altronde poteva-

20. Ed ei confessò, e non negò: e confessò: Non son io il Cristo.

20. Et confessus est, et non negavit: et confessus est: Quia non sum ego Christus.

21. Ed essi gli domandarono: E che adunque? Sei tu Elia? Ed ei rispose: Nol sono. Sei tu il Profeta? Ed ei rispose: No.

21. Et interrogaverunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Et dixit: Non sum. Propheta es tu? Et respondit: Non.

22. Gli disser per tanto: Chi sei tu, affinchè possiam render risposta a chi ci ha mandati? Che dici di te stesso?

22. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de teipso?

23. Io son, disse, la voce di colui, che grida nel de-

*23. * Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite*

---

no avere appresa, che dalle Scritture; e di questa espettazione de' Giudei ne abbiamo testimonianza anche presso autori profani. Secondo, ch' era tradizione ricevuta tra gli stessi Ebrei, che al Messia riserbato fosse un battesimo, come speciale carattere della sua missione; tradizione fondata anch' essa nelle Scritture. Terzo, che fu altissima disposizione della Provvidenza, che il gran Sinedrio residente in Gerusalemme mosso da quel, che udito avea della nascita, della vita, e della santità di Giovanni, a lui ricorresse pronto a riconoscerlo per Messia, e da lui stesso apprendesse, chi fosse il Messia.

Vers. 20. *Ed ei confessò, e non negò: e confessò.* Questa repetizione dello stesso sentimento serve a mostrare, che il santo, ed umile Precursore non una, ma due, e tre volte dichiarò (opponendosi al pregiudizio de' deputati), com' egli non era il Cristo.

Vers. 21. *Sei tu il Profeta?* S. Giovanni Grisostomo, S. Cirillo, e Teofilatto riferiscono, essere stata in voga tra gli Ebrei la falsa credenza (derivante da una falsa interpretazione di un passo di Malachia, *cap. 4. 5.*), che non solamente Elia dovesse tornare al mondo alla venuta del Messia; ma dovesse nascer tra loro anche un profeta simile a Mosè, cui applicavano le parole del Deuteronomio, *cap. 18. 15.*, le quali di Gesù Cristo stesso debbono intendersi. Che in tal errore fossero gli Ebrei, pare, che possa ricavarsi anche dal seguente capo 7. 40. 41., e capo 6. 14.

Dicono adunque questi deputati a Giovanni: Sei tu forse quel profeta, che dee precedere il Messia?

serto : Raddirizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia.

viam Domini, *sicut dixit Isaias propheta.* * Isai. 40. 3., Matth. 3. 3., Marc. 1. 3., Luc. 3. 4.

24. E questi messi erano della setta de' Farisei.

24. Et qui missi fuerant, erant ex Pharisæis.

25. E lo interrogarono, dicendogli : Come adunque battezzi tu, se non sei il Cristo : nè Elia, nè il profeta?

25. Et interrogaverunt eum, et dixerunt ei : Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque propheta?

26. Giovanni rispose loro, e disse: Io battezzo nell'acqua : ma v' ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete :

26. * *Respondit eis Joannes, dicens: Ego baptizo in aqua : medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis :* * Matth. 3. 11.

27. Questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me : a cui io non son degno di sciogliere i legacciuoli delle scarpe.

27. * *Ipse est, qui post me venturus est, qui ante me factus est : cujus ego non sum dignus, ut solvam ejus corrigiam calceamenti.* * Marc. 1. 7., Luc. 3. 16., Act. 1. 5. et 11. 16., et 19. 4.

28. Queste cose succedettero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

28. Hæc in Bethania facta sunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.

29. Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e disse : Ecco l' Agnello di Dio, ecco colui, che toglie i peccati del mondo.

29. Altera die vidit Joannes Jesum venientem ad se, et ait : Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi.

Vers. 24. *Eran della setta de' Farisei.* La massima parte del Sinedrio era di tal setta.

Vers. 26. *Io battezzo nell' acqua.* Colla sola acqua non accompagnata dall'effusione dello Spirito Santo, il quale sarà dato da colui, del quale io sono precursore, e ministro.

Vers. 29. *L' agnello di Dio.* Viene a dire, gratissimo a Dio, degno per la sua innocenza di essere offerto a Dio per la propiziazione de' peccati del mondo. Alludesi ed all'agnello pasquale, ed a quello del sagrifizio perenne, il quale offerivasi ogni dì mattina, e sera, due figure di Gesù Cristo. Avrebbe potuto dire il Batista : *Ecco il Messia, ecco il Re*

30. Questi è colui, del quale ho detto: Dopo di me viene uno, ch'è da più di me: perchè era prima di me:

30. Hic est, de quo dixi: Post me venit vir, qui ante me factus est: quia prior me erat:

31. Ed io nol conoscea; ma affinchè egli fosse riconosciuto in Israele, per questo son io venuto a battezzare nell'acqua.

31. Et ego nesciebam eum; sed ut manifestetur in Israel, propterea veni ego in aqua baptizans.

32. E Giovanni rendette testimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo in forma di colomba, e si fermò sopra di lui.

*32. Et testimonium perhibuit Joannes, dicens: * Quia vidi Spiritum descendentem quasi columbam de cœlo, et mansit super eum.* * Matth. 3. 16., Marc. 1. 10., Luc. 3. 22.

33. Ed io nol conoscea: ma chi mandommi a battezzare nell'acqua, mi disse: Colui, sopra del quale vedrai discendere, e fermarsi lo Spirito, quegli è colui, che battezza nello Spirito Santo.

33. Et ego nesciebam eum: sed qui misit me baptizare in aqua, ille mihi dixit: Super quem videris Spiritum descendentem, et manentem super eum, hic est, qui baptizat in Spiritu Sancto.

---

d'Israele; ma avendo abbastanza ciò significato col precedente discorso, vuole adesso con queste parole levar dalla mente degli Ebrei l'errore, nel quale vivevano, ed il quale potea ritenerli dal riconoscere il Cristo nell'umile, ed abbietto stato, in cui compariva trà loro. Imperocchè un Messia aspettavano, che venisse con potere, e magnificenza da re. Da tali idee tutte carnali li rappella il Precursore a considerare nel Messia per suo primo carattere l'essere quell'Agnello immacolato, destinato ad essere sacrificato, e svenato per li peccati del mondo, per la salute del quale dovea morire prima di stabilire il suo regno.

Che toglie i peccati. Li toglie quasi peso grave, ed insopportabile dagli omeri degli uomini, prendendoli sopra se stesso.

Vers. 31. *Ed io nol conoscea.* Ei non conoscea Gesù personalmente, e di vista, avendo ordinato il Signore, che nessuna conoscenza passasse tra Cristo, e Giovanni, prima che miracolosamente mostrato fosse dal cielo il Messia al Precursore, affinchè la testimonianza di lui fosse più autorevole, ed efficace.

34. Ed io ho veduto: ed ho' attestato, com' egli è il Figliuolo di Dio.

35. Il dì seguente di nuovo trovandosi Giovanni con due de' suoi discepoli,

36. E mirando Gesù, che passeggiava, disse: Ecco l'Agnello di Dio.

37. Ed udiron le sue parole i due discepoli, e seguitaron Gesù.

38. E rivoltosi Gesù, e vedutili, che lo seguivano, disse loro: Che cercate voi? Ed essi gli risposero: Rabbi (che vuol dir maestro), dov'è la tua abitazione?

39. Rispose loro: Venite, e vedete. Andarono, e videro, dov' egli stava, e si stettero con lui per quel giorno: era allora circa la decima ora.

40. Andrea fratello di Simon Pietro era uno de' due che avevan udito le parole di Giovanni, ed avean seguitato Gesù.

41. Il primo, in cui questi s' imbattè, fu il suo fratello Simone, e dissegli: Abbiam trovato il Messia (che vuol dire il Cristo).

42. E lo condusse da Gesù. E Gesù fissato in lui lo sguardo, gli disse: Tu sei Si-

34. Et ego vidi: et testimonium perhibui; quia hic est Filius Dei.

35. Altera die iterum stabat Joannes, et ex discipulis ejus duo.

36. Et respiciens Jesum ambulantem, dicit: Ecce Agnus Dei.

37. Et audierunt eum duo discipuli loquentem, et secuti sunt Jesum.

38. Conversus autem Jesus, et videns eos sequentes se, dicit eis: Quid quæritis? Qui dixerunt ei: Rabbi (quod dicitur interpretatum magister), ubi habitas?

39. Dicit eis: Venite, et videte. Venerunt, et viderunt, ubi maneret, et apud eum manserunt die illo: hora autem erat quasi decima.

40. Erat autem Andreas frater Simonis Petri unus ex duobus, qui audierant a Joanne, et secuti fuerant eum.

41. Invenit hic primum fratrem suum Simonem, et dicit ei: Invenimus Messiam (quod est interpretatum Christus).

42. Et adduxit eum ad Jesum. Intuitus autem eum Jesus, dixit: Tu es Simon, fi-

---

Vers. 39. *Era allora circa la decima ora.* Diremmo all' uso Italiano le *ventidue*, secondo la divisione, che faceano gli Ebrei, della quale abbiamo altrove parlato. Dee però intendersi, che non solamente quel poco, che restava di giorno, ma tutt' ancora la notte la passarono con Gesù Cristo a ricevere le sue celesti istruzioni.

mone, figliuolo di Giona: tu sarai chiamato Cepha (che s' interpetra Pietro).

43. Il dì seguente Gesù volle andare nella Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguimi.

44. Filippo era di Betsaida, patria di Andrea, e di Pietro.

45. Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiam trovato quello, di cui scrisse Mosè nella legge, ed i profeti, Gesù di Nazaret figliuolo di Giuseppe.

46. Natanaele gli rispose: Può egli mai uscir cosa buona da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47. Vide Gesù Natanaele il quale veniva a trovarlo, e disse di lui: Ecco un vero Israelita, in cui non è frode.

48. Natanaele gli disse: Come mai mi conosci tu? Gesù gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, io ti vidi, quando eri sotto il fico.

49. Natanaele rispose, e dissegli: Maestro, tu sei Figliuolo di Dio, tu sei il Re d'Israele.

lius Jona, tu vocaberis Cephas (quod interpretatur Petrus).

43. In crastinum voluit exire in Galilæam, et invenit Philippum. Et dicit ei Jesus: Sequere me.

44. Erat autem Philippus a Bethsaida, civitate Andreæ, et Petri.

*45. Invenit Philippus Nathanael, et dicit ei: Quem scripsit * Moyses in lege, et † prophetæ, invenimus Jesum filium Joseph a Nazareth.* * Genes. 49. 10., Deut. 18. 18., † Isai. 40. 10., et 45. 8., Jer. 23. 5., Ezech. 34. 23., et 37. 24., Dan. 9. 24. 25.

46. Et dixit ei Nathanael: A Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: Veni, et vide.

47. Vidit Jesus Nathanael venientem ad se, et dicit de eo: Ecce vere Israelita, in quo dolus non est.

48. Dicit ei Nathanael: Unde me nosti? Respondit Jesus, et dixit ei: Priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi te.

49. Respondit ei Nathanael, et ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israel.

Vers. 47. *In cui non è frode.* La difficoltà, che mostrava Natanaele di riconoscere per Messia uno, che si diceva originario di Nazareth, luogo ignobile, e barbaro, veniva da animo schietto, ed amante della verità; in prova di che non lasciò di fare a modo di Filippo, e di andare con lui a veder Cristo.

50. Gesù gli rispose, e disse: Perchè ti ho detto, che ti ho veduto sotto il fico, tu credi: vedrai cosa maggiore di queste.

50. Respondit Jesus, et dixit ei: Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu, credis: majus his videbis.

51. E dissegli: In verità, in verità io vi dico, vedrete aperto il cielo, e gli Angeli di Dio, andare, e venire al figliuolo dell'uomo.

51. Et dicit ei: Amen, amen dico vobis, videbitis cælum apertum, et Angelos Dei ascendentes, et descendentes supra Filium hominis.

Vers. 51. *Andare, e venire.* Questa frase Ebrea significa *servire*, e queste parole di Cristo pare, che debbano intendersi del giorno del giudicio finale, al quale verrà Gesù Cristo corteggiato da'suoi Angeli. Altri le riferiscono a quello, che successe nella risurrezione, e nell'ascensione.

Al Figliuolo dell' uomo. Natanaele l'avea chiamato *Figlio di Dio*, ed egli chiama se stesso *Figliuolo dell'uomo* sì per dimostrare la sua umiltà, e sì ancora per indicare, che come un secondo Adamo ristorar doveva i danni portati agli uomini dal primo.

CAPO II.

Gesù invitato a nozze cangia l'acqua in vino, e da Capharnaum va a Gerusalemme, caccia dal tempio i negozianti, e domandatogli da' Giudei un segno, dice: Disfate questo tempio. Molti a motivo de' miracoli credettero nel nome di lui; ma egli non fidava loro se stesso.

1. TRe giorni dopo vi fu uno sposalizio in Cana di Galilea: ed era quivi la madre di Gesù.

1. ET die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ: et erat Mater Jesu ibi.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In Cana di Galilea.* Dice così per distinguerla da un'altra Cana, che chiamavasi *Cana de' Sidonj* per la vicinanza con questo popolo. Questa era della tribù di Aser, *Jos. 19. 28.*

2. E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli alle nozze.

3. Ed essendo venuto a mancare il vino: disse a Gesù la Madre: Essi non hanno più vino.

4. E Gesù le disse: Che ho io da fare con te, o don-

2. Vocatus est autem et Jesus, et discipuli ejus ad nuptias.

3. Et deficiente vino, dicit Mater Jesu ad eum: Vinum non habent.

4. Et dicit ei Jesus: Quid mihi, et tibi est, mulier? Non-

Ed era quivi la Madre di Gesù. Da queste parole, e da quello, che leggesi nel nostro Evangelista, *cap. 19. 25.* (dove Gesù Cristo moribondo raccomanda la Madre a Giovanni) hanno alcuni inferito, che S. Giuseppe fosse già morto, e che la Vergine nella casa vivesse, dove si fecero queste nozze; mentre di lei non si dice, che a queste fosse stata invitata; ma che già in quella casa si ritrovava: la qual cosa diede forse occasione all' invito, che fu fatto a Gesù, ed a' suoi discepoli. La sollecitudine di Maria nel mancare del vino fa certamente vedere, che come di persone a lei attenenti aveva a cuore l' onore di quella famiglia.

Vers. 2. *E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli.* Era conveniente, dicono molti Padri, che Gesù Cristo con la sua presenza onorasse le nozze, e legittima, e santa dimostrasse l' unione de' due sessi destinata dalla Provvidenza divina alla conservazione del genere umano: egli, che dovea poi santificare la stessa unione con la grazia d' un Sagramento, il qual è grande, dice l' Apostolo, per la relazione, che ha con l' unione ineffabile di Cristo, e della Chiesa.

Vers. 3. *Essi non hanno più vino.* La preghiera della Vergine è molto modesta. Ella si contenta di accennare il bisogno, ed il rossore di quella famiglia, rimettendo interamente alla bontà, e carità del Figliuolo il pensiero di consolarla.

Vers. 4. *Che ho io da fare con te, o donna?* Non v' ha dubbio, che queste parole prese per quello, che suonano naturalmente, porterebbero una specie di riprensione fatta dal Figliuolo alla Madre; ma oltre che quello, che havvi in esse di apparente durezza, potè essere temperato dall' aria del volto, e dalla maniera, con la quale furono dette, contengono esse piuttosto una sublime istruzione diretta non già alla Madre, a cui nulla era nascoso de' misteri del suo divino Figliuolo, ma bensì a' circostanti, i quali era necessario

na? Non è per anco venuta la mia ora.

5. Disse la Madre a coloro, che servivano: Fate quello, ch'ei vi dirà.

6. Or vi erano sei idrie di

dum venit hora mea.

5. Dicit Mater ejus ministris: Quodcumque dixerit vobis, facite.

6. Erant autem ibi lapideæ

---

che imparassero a distinguere in Gesù Cristo le due differenti generazioni, sopra le quali parlò divinamente S. Giovanni nel capo precedente. Alla potenza infinita, ch'egli ha in quanto Dio, si appartiene il fare miracoli, e non all'essere di uomo; ed essendo, come dice S. Agostino, vicino a fare un'opera tutta propria di Dio, mostra quasi di non riconoscere la Madre, dalla qual'era stato generato secondo la carne, affinchè s'intenda, esservi in lui, oltra quello, che appariva, alcun'altra cosa, alla quale doveva estendersi la fede de' suoi discepoli; e di questa sublime verità, cioè a dire dell'essere divino di Cristo, doveva essere una prova il prodigioso cangiamento dell'acqua in vino.

Non è per anco venuta la mia ora. Il tempo determinato da Gesù Cristo per operare il miracolo era, secondo il pensiero del Grisostomo, quando tutt'i convitati avesser riconosciuto, non esservi assolutamente più vino; e questo tempo non era ancora, allorchè la Vergine gli fece istanza di provvedere al bisogno da lei conosciuto. Per sua ora intende adunque il Salvatore il momento stabilito nella eternità dal celeste suo Padre; nel qual momento cominciar doveva a stabilire co'miracoli la sua missione.

Vers. 5. *Disse la Madre.* È argomento della fede grande di Maria il modo, con cui parla a coloro, che servivano a tavola. Non si offese, non si perdè d'animo per la risposta del Figliuolo; ma piena di giusta, ed umile confidenza nella carità del medesimo, e quasi direi, sperando in chi sembrava toglierle ogni speranza, parlò, ordinò, come se fosse stata sicura del miracolo, che l'era stato negato. Così il primo miracolo di Gesù Cristo fu effetto dell'intercessione di Maria, affinchè per un fatto sì grande istruita fosse la Chiesa a confidare assaissimo nella carità di sì buona Madre, dalla quale, dice S. Bernardo, volle l'eterno Padre, che ogni cosa noi ricevessimo, mentre per lei volle, che ricevessimo lo stesso suo Unigenito, in cui tutto ci ha dato.

Vers. 6. *Conteneano ciascheduna due in tre metrete.* A dare due sole metrete per ogn'idria: le dodici metrete (ciascuna

pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali conteneano ciascheduna due in tre metrete.

7. Gesù disse loro: Empite d'acqua quelle idrie. Ed essi l'empirono fino all'orlo.

8. E Gesù disse loro: Attignete adesso, e portate al maestro di casa. E ne portarono.

9. Ed appena ebbe fatto il saggio dell'acqua convertita in vino il maestro di casa, che non sapea, donde questo uscisse (lo sapean però i serventi, che avevano attinta l'acqua): il maestro di casa chiama lo sposo,

10. E gli dice: Tutti servono da principio il vino di miglior polso: e quando la gente si è esilarata, allora danno dell'inferiore: ma tu hai serbato il migliore fin ad ora.

11. Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifestò la sua

hydriæ sex positæ secundum purificationem Judæorum, capientes singulæ metretas binas, vel ternas.

7. Dicit eis Jesus: Implete hydrias aqua. Et impleverunt eas usque ad summum.

8. Et dicit eis Jesus: Haurite nunc, et ferte architriclino. Et tulerunt.

9. Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam, et non sciebat, unde esset (ministri autem sciebant, qui hauserant aquam) vocat sponsum architriclinus,

10. Et dicit ei: Omnis homo primum bonum vinum ponit: et cum inebriati fuerint, tunc id, quod deterius est: tu autem servasti bonum vinum usque adhuc.

11. Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilææ: et manifestavit gloriam

---

delle quali pesava circa cento otto libbre di liquore) farebbero circa mille dugento libbre di vino, ed è ciò giustamente notato dall'Evangelista, perchè serve a far conoscere la grandezza del miracolo.

Preparate per la purificazione. S. Giovanni scrivendo pe' Cristiani, tocca qui l'uso, che di tal' idrie faceasi dai Giudei ne' loro conviti, e dice, che servivano per le purificazioni, cioè per la lavanda delle mani, ed anche de' vasi, che servivano allo stesso convito. *Vedi Matth. cap. 15. 2., Marc. 7. 4.* E l'ordine, che Cristo dà di empirle di acqua, dimostra, com' erano già o vote, o molto sceme per lo spesso lavarsi de' convitati.

Vers. 11. *Manifestò la sua gloria.* Gloria, quale conve-

gloria, ed in lui crederono i suoi discepoli.

12. Dopo di ciò andò con la sua Madre, e co' fratelli, e co' suoi discepoli a Capharnaum: e vi stettero per poco tempo.

13. Ed era prossima la Pasqua de' Giudei, e Gesù si portò a Gerusalemme.

14. E trovò nel tempio della gente, che vendea buoi, e pecore, e colombe, e banchieri, che sedevano a banco.

15. E fatta quasi una frusta di cordicelle di giunco, tutti coloro scacciò dal tempio, e le pecore, ed i buoi, e gittò per terra il denaro de' banchieri, e rovesciò i loro banchi.

suam, et crediderunt in eum discipuli ejus.

12. Post hoc descendit Capharnaum ipse, et Mater ejus, et fratres ejus, et discipuli ejus: et ibi manserunt non multis diebus.

13. Et prope erat Pascha Judæorum, et ascendit Jesus Hierosolymam:

14. Et invenit in templo vendentes boves, et oves, et columbas, et nummularios sedentes.

15. Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes ejecit de templo, oves quoque, et boves, et nummulariorum effudit æs, et mensas subvertit.

---

nivasi all' Unigenito del Padre. Manifestò certamente un tal miracolo la sua divinità, e l' assoluta potestà, che avea sopra tutte le creature.

Ed in lui crederono. Non è, che cominciassero allora a credere; ma cominciarono a credere più fermamente dopo aver veduto co' proprj occhi sì gran miracolo.

Vers. 12. *Co' fratelli.* Secondo l'uso degli Ebrei si diceano fratelli quelli, ch' erano solamente parenti.

Vers. 14. *E banchieri.* La voce Greca propriamente significa coloro, i quali cambiavano le monete più grosse in più piccole, ed aveano luogo nel tempio per somministrare a' forestieri (i quali venendo di lontano non si poteano caricare di monete di basso metallo) del denaro per comperare le cose occorrenti pe' sacrificj, che volevano offerire, ed in tal cambio di denaro facevan essi il loro guadagno.

Vers. 15. *E fatta quasi una frusta, ec.* È certamente cosa di gran maraviglia il vedere, come Gesù non ancor quasi conosciuto tra' Giudei, con pochissimi discepoli, che lo seguissero, potè atterrire turba sì grande di mercatanti, i quali servivano alla religione del popolo, ed erano autorizzati nel loro negozio da' Sacerdoti. Il santo Vangelista narrando

16. A quelli poi, che vendeano le colombe, disse: Toglietc via di qua queste cose, e non vogliate convertire la casa del Padre mio in bottega di traffico.

16. Et his, qui columbas vendebant, dixit: Auferte ista hinc, et nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis.

17. Ed i suoi discepoli si ricordarono, che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi ha consumato,

*17. Recordati sunt vero discipuli ejus, quia scriptum est: * Zelus domus tuæ comedit me.* * Psal. 68. 10.

18. Si rivolser però a lui i Giudei, e gli dissero: Con qual segno mostri tu a noi di poter fare queste cose?

18. Responderunt ergo Judæi, et dixerunt ei: Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis?

19. Rispose loro Gesù: Disfate questo tempio, ed io in tre giorni lo rimetterò in piedi.

*19. Respondit Jesus, et dixit eis: * Solvite templum hoc, et in tribus diebus excitabo illud.* * Matth. 26. 61. et 27. 40., Marc. 14. 58. et 15. 29.

---

di qual debole, e vile strumento si valesse Cristo a porre tutti coloro in confusione, tacitamente accenna, che la Maestà divina lampeggiante nel volto di lui fu la causa, onde furono tutti posti in iscompiglio, ed in fuga.

Vers. 17. *Si ricordarono, che sta scritto, ec.* Si rimisero alla memoria un passo celebre del Salmo 69., ch' è quello, che riferisce l' Evangelista, il quale viene così a farci sapere, che il detto Salmo appartiene al Messia, e del Messia in esso discorresi sotto il nome, ed in persona di Davidde, e che tal' era la tradizione, ed il sentimento della Sinagoga.

Vers. 19. *Disfate questo tempio, ec.* Se i Cristiani a motivo dello Spirito Santo, che in essi abita, sono giustamente chiamati tempio di Dio (*1. Cor. 3. 16., 2. Cor. 6. 16.*), con quanto miglior ragione tempio di Dio poteva, e dovea chiamarsi Gesù Cristo in quanto uomo, mentre in lui, secondo la frase dell' Apostolo, la pienezza tutta della divinità abitava *corporalmente*, cioè a dire, perfettamente, e non in parte, ma in solido, e perpetuamente. Oltra di che del suo corpo medesimo era figura quel tempio, il quale Dio per sua abitazione si elesse, e nel quale diede oracoli, e volle essere da tutti adorato.

20. Replicarono adunque i Giudei: Questo tempio fu fabbricato in quarantasei anni, e tu lo rimetterai in piedi in tre giorni?

21. Or egli parlava del tempio del suo corpo.

22. Quindi è, che allora quando fu risuscitato da morte, si ricordarono i suoi discepoli, com' egli avea detto questo, e credettero alla Scrittura, ed alle parole di Gesù.

23. Nel tempo poi, ch' egli stette in Gerusalemme per la Pasqua, e per la solennità, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli, ch' egli facea.

24. Ma quanto a Gesù egli non fidava loro se stesso, perchè tutti conosceva,

20. Dixerunt ergo Judæi: Quadraginta et sex annis ædificatum est templum hoc, et tu in tribus diebus excitabis illud?

21. Ille autem dicebat de templo corporis sui.

*22. Cum ergo resurrexisset a mortuis, recordati sunt discipuli ejus, quia hoc dicebat, et * crediderunt Scripturæ, et sermoni, quem dixit Jesus.*

* Psalm. 3. 6. et 56. 9.

23. Cum autem esset Hierosolymis in Pascha in die festo, multi crediderunt in nomine ejus, videntes signa ejus, quæ faciebat.

24. Ipse autem Jesus non credebat semetipsum eis, eo quod ipse nosset omnes,

---

Vers. 20. *Questo tempio fu fabbricato*, ec. Parlasi del secondo tempio fabbricato da Zorobabele: imperocchè quantunque Erode il grande e lo ristaurasse in gran parte, e lo ingrandisse, e l' ornasse, non fu considerata la sua fabbrica come un nuovo tempio. Questo secondo tempio adunque fu edificato in meno di dieci anni, quando si computi il solo tempo del lavoro; ma se si computino ancora gli anni, ne' quali restò interrotta la fabbrica sino all' intero suo compimento, non avrà nulla di esorbitante quello, che dicono gli Ebrei, che quarantasei anni di cure, e di fatiche costò l' edificazione del secondo tempio. La maniera poi di calcolare questi quarantasei anni non è uniforme in tutti gl' Interpreti. Ma tali questioni sono lontane dal fine, che in questo nostro lavoro ci siam proposto.

Vers. 24. *Non fidava loro se stesso.* Conoscea la debolezza della loro fede, nè si fidava del fervore, col quale mossi dalla forza de' miracoli grandi da lui operati si erano soggettati alla verità; onde non comunicava loro più alti misteri. Così *Agost. Cir. Grisost.*

25. E perchè non avea bisogno, che alcuno rendesse testimonianza d'un altro: conciossiachè da se stesso sapea quel, che fosse nell'uomo.

25. Et quia opus ei non erat, ut quis testimonium perhiberet de homine: ipse enim sciebat, quid esset in homine.

Vers. 25. *Da se stesso sapea, ec.* Vedea fino a' più intimi nascondigli del cuore umano, dove a Dio solo è permesso di penetrare coll' occhio suo, come tante volte si legge nelle scritture. Egregiamente perciò da queste parole ne inferirono i Padri la divinità di Gesù Cristo contro gli Ariani.

CAPO III.

Istruisce di notte Nicodemo intorno al rinascere d'acqua, e di spirito, e della sua esaltazione simile a quella del serpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol suo per salvare il mondo. Nasce disputa intorno alla purificazione; e mormorando di Cristo i discepoli di Giovanni, questi lo loda, dicendo: Fa d'uopo, ch' egli cresca, io poi sia abbassato; e che il Padre ha poste nelle mani di lui tutte le cose, affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna; ed a chi non crede in lui, sovrasta l'ira di Dio.

1. ERavi un uomo della setta de' Farisei, chiamato Nicodemo, de' principali tra' Giudei.

1. ERat autem homo ex Pharisæis, Nicodemus nomine, princeps Judæorum.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Eravi un uomo, ec.* Di Gerusalemme era probabilmente Nicodemo; e questa circostanza unita a quella di essere Fariseo, e de' principali della città rende più mirabile la sua conversione: imperocchè in alcun luogo Gesù era meno ben visto, che nella capitale de' Giudei, e niuna setta più ostinatamente si oppose al Vangelo, che quella dei Farisei, nè al Vangelo stesso condizione potea trovarsi men favorevole, che quella delle grandezze, e della nobiltà del secolo, ch' erano in Nicodemo. Ma Gesù Cristo dice, che lo Spirito spira dove vuole, e quello, ch'è impossibile agli

2. Questi andò di notte tempo da Gesù, e gli disse: Maestro, noi conosciamo, che da Dio sei stato mandato ad insegnare: imperocchè nessuno può fare quei prodigj, che fai tu, se non ha Dio con se.

2. *Hic venit ad Jesum nocte, et dixit ei: Rabbi, scimus, quia a Deo venisti magister: nemo enim potest hæc signa facere, quæ tù facis, nisi fuerit Deus cum eo.*

3. Rispose Gesù, e dissegli: In verità, in verità ti dico, chiunque non rinascerà da capo, non può vedere il regno di Dio.

3. *Respondit Jesus, et dixit ei: Amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit denuo, non potest videre regnum Dei.*

---

uomini, è possibilissimo a Dio, che i cuori degli uomini regge, e governa come vuole.

Vers. 2. *Di notte tempo.* Forse per non rendersi odioso a' suoi colleghi; forse ancora per trattenersi più lungamente, e liberamente col Salvatore, il quale di giorno era sempre circondato dalle turbe. Per la stessa ragione i due discepoli del Precursore furono da lui condotti alla casa, in cui dimorava, ed istruiti la notte, *Joan. cap. 1. 39.*

Noi conosciamo, *ec.* Non mi sembra improbabile il sentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno pensato, che Nicodemo con queste parole spiegar voglia non solo il privato suo sentimento riguardo a Gesù Cristo; ma ancora quello del Sinedrio di Gerusalemme, il quale, considerati i miracoli fatti dallo stesso Gesù, fosse convenuto in credere quello, che dice qui Nicodemo. Egli però secondo la riflessione de' Padri era ancora troppo addietro nella cognizione del vero; mentre da tanti prodigj non avea saputo altro ricavare, se non che Gesù era un dottore mandato da Dio con potestà d' istruire.

Vers. 3. *Chiunque non rinascerà da capo*, *ec.* Comincia Gesù Cristo dal far sapere a questo Giudeo dottor della legge, che pel conseguimento della salute vi volea qualche cosa di più, che le cerimonie, i riti, ed i sacrifizj della legge; che per entrare nel regno celeste non bastava l' essere figliuolo di Abramo; ma si esigea la rinnovazione di tutto l' uomo, ed una seconda nascita; viene a dire una nascita spirituale, in virtù della quale innestato l' uomo al corpo mistico di Cristo la giustizia insieme, e l' adozione conseguisce; onde uomo nuovo diventa, nuova creatura, e di una nuova vita batte la strada.

4. Dissegli Nicodemo: Come mai può un uomo rinascere, quando sia vecchio? Può egli forse rientrar di nuovo nel sen di sua madre, e rinascere?

4. Dicit ad eum Nicodemus: Quomodo potest homo nasci, cum sit senex? Numquid potest in ventrem matris suæ iterato introire, et renasci?

5. Gli rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, chi non rinascerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio.

5. Respondit Jesus: Amen, amen, dico tibi, nisi quis renatus fuerit ex aqua, et Spiritu sancto, non potest introire in regnum Dei.

6. Quello, ch' è generato dalla carne, è carne: e quello, ch' è generato dallo spirito, è spirito.

6. Quod natum est ex carne, caro est: et quod natum est ex spiritu, spiritus est.

Vers. 4. *Può egli forse*, ec. L' obbiezione proposta da Nicodemo è molto grossolana, e carnale, suggerita nondimeno non da genio di contraddire, ma dal desiderio d' intendere la verità.

Vers. 5. *Chi non rinascerà per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo*, ec. Tutti gli antichi Padri, anzi tutta la Chiesa non ha mai dubitato, che in queste parole volesse Gesù Cristo parlare del Battesimo, nel quale l' uomo riceve una nuova nascita, e quasi un nuovo essere spirituale; onde a questo alludendo l' Apostolo lo stesso Battesimo chiamò *lavacro di rigenerazione, e di rinnovellamento.* Osservano ancora molti Padri, che siccome l' uomo di due diverse parti è composto: materiale l' una, e visibile; spirituale l' altra, ed invisibile; così due principj assegnati furono da Cristo alla rigenerazione dell' uomo, corporale l' uno, cioè l' acqua, immateriale l' altro, cioè lo Spirito Santo.

Vers. 6. *Quello, ch' è generato dalla carne*, ec. È indispensabile, che l' uomo rinasca (dice Gesù Cristo); perchè la prima sua nascita secondo la carne, ben lungi dall' essergli di profitto per conseguire l' immortalità, gli nuoce piuttosto: conciossiacchè per essa nasce sotto il dominio de' sensi, e delle passioni. In questa nascita traendo dal terreno Adamo l' origine, ne trae insieme la depravazione di sua natura, e la colpa, dalla quale ne viene la morte. Ha bisogno perciò, che un nuovo Adamo nuova indole infondendogli, e nuovo spirito, lo mondi, lo ristori, e capace lo renda di una vita tutta spirituale.

7. Non ti maravigliare, se ti ho detto: Bisogna, che voi nasciate da capo.

7. Non mireris, quia dixi tibi: Oportet vos nasci denuo.

8. Lo spirito spira dove vuole: ed il suono ne odi, ma non sai donde venga, nè dove vada: così addiviene a chiunque è nato di spirito.

*8. Spiritus ubi vult, spirat: et vocem ejus audis, * sed nescis, unde veniat, aut quo vadat: sic est omnis, qui natus est ex spiritu.* * Psalm. 134. 7.

9. Rispose Nicodemo, e dissegli: Come mai può esser questo?

9. Respondit Nicodemus, et dixit ei: Quomodo possunt hæc fieri?

10. Rispose Gesù e dissegli: Tu sei in Israele maestro, e non intendi queste cose?

10. Respondit Jesus, et dixit ei: Tu es magister in Israel, et hæc ignoras?

11. In verità, in verità ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, ed atte-

11. Amen, amen dico tibi, quia quod scimus, loquimur, et quod vidimus, testamur,

---

Vers. 8. *Lo spirito spira dove vuole, ec.* L' intelligenza di queste verità è un dono dello Spirito divino; il quale si comunica a chi egli vuole. Voi udite il suono delle sue parole, allorchè egli vi parla de' profeti, e nelle scritture; ma egli è a voi invisibile, e nè il principio, nè gli effetti conoscete delle soprannaturali sue operazioni nelle anime; le quali sono da lui rinnovellate, e rigenerate. Tal è secondo i Padri il senso di queste parole del Salvatore, ed è veramente un mistero impenetrabile per l' uomo la condotta, che tiene Dio nell' illuminare, e convertire le anime.

Vers. 10. *Tu sei in Israele maestro, ec.* Rimprovera giustamente non solo a Nicodemo, ma anche agli altri dottori d' Israelo lo scarso loro sapere, e la poca intelligenza delle scritture, nelle quali consistea tutto il loro studio, e dove il mistero appunto, del quale parlava, era stato predetto, e particolarmente in Isaia, in Geremia, in Ezechiello, e ne' Salmi. In Ezechiello 36. 25. 27. *Spargerò sopra di voi un' acqua monda, e sarete lavati da tutte le vostre sozzure . . . E darò a voi un cuor nuovo . . . ed il mio spirito porrò in mezzo a voi.*

Vers. 11. *Ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, ed attestiamo, ec.* Frase proverbiale, con la quale Gesù Cristo rafferma quello, che aveva insegnato a Nicode-

stiamo quello, che abbiam veduto, e voi non date retta alla nostra asserzione.

et testimonium nostrum non accipitis.

12. Se vi ho parlato di cose della terra, e non mi credete: come mi crederete, se vi parlerò di cose del cielo?

12. Si terrena dixi vobis, et non creditis: quomodo, si dixero vobis cœlestia, credetis?

13. Or nessuno ascese in cielo, fuorichè colui, ch'è disceso dal cielo, il Figliuolo dell'uomo, che sta nel cielo.

13. Et nemo ascendit in cœlum, nisi qui descendit de cœlo, Filius hominis, qui est in cœlo.

---

mo, a cui viene a dire: non perchè tali cose sorpassano la tua intelligenza, per questo sono men certe, o men vere; imperocchè ed io, ed i profeti, da' quali sono state e prevedute, e descritte, non parliamo, se non per iscienza infallibile, e come testimoni irrefragabili.

Vers. 12. *Se vi ho parlato di cose della terra*, ec. Il mistero della rigenerazione dell'uomo, mediante il Battesimo, era stato spiegato da Cristo con similitudini prese dalle cose della terra; ed è men difficile ad intendersi, che non sono altri misteri, come la generazione eterna del Verbo, la sua Incarnazione, e l'unione di due nature in Cristo. Del Battesimo Cristiano una figura era ancor nella Chiesa Giudaica, nella quale non entravano i Gentili, se non per mezzo d'una simile lavanda, con la quale il medesimo nostro Sagramento veniva adombrato. Se adunque, dice Gesù Cristo, io non trovo credenza, nè fede presso di voi, quando vi parlo di cose non tanto rimote dalla sfera delle vostre cognizioni, e ve ne parlo secondo l'umano linguaggio, come presterete a me fede, quando delle più alte, e sublimi imprenda a ragionarvi, e senza parabole, nè figure a voi le proponga, quali esse sono in loro stesse?

Vers. 13. *Or nessuno ascese in cielo*, *ec.* Viene a dire continuando il precedente discorso: fa però di mestieri, che crediate, se volete esser salvi, e nè credere potete, nè saper tali misteri, se questi non vi sono insegnati dal Figliuolo dell'uomo, il quale solo ha penetrati i cieli, cioè a dire gli arcani di Dio, ed è disceso dal cielo per rivelargli a' mortali, quantunque secondo l'essere suo divino non lasci di essere tuttora anche nel cielo. Ed in queste parole abbiamo chiarissimamente dichiarata la distinzione delle due nature nel Verbo incarnato.

14. E siccome Mosè innalzò nel deserto il serpente; nella stessa guisa fa d'uopo, che sia innalzato il Figliuolo dell'uomo:

*14. * Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto; ita exaltari oportet Filium hominis:* * Num. 21. 9.

15. Affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.

15. Ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat; sed habeat vitam æternam.

16. Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.

*16. * Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat; sed habeat vitam æternam.* * 1. Joan. 4. 9.

Vers. 14. *E siccome Mosè, ec.* Con questa bella similitudine dimostra, che bisognava credere in lui per giugnere alla salute, ed in qual modo ancora dovesse egli essere principio, e fonte di salute per gli uomini, cioè a dire patendo, e morendo per essi. Il serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, la vista del quale guariva quelli, ch'erano stati avvelenati dal morso di altri serpenti (*Num. 21. 9.*), fu una maravigliosa figura del Salvatore. Questi senza peccato', ma portando in se, secondo l'espressione dell'Apostolo, la similitudine della carne del peccato, fu alzato sulla sua croce in mezzo al mondo corrotto, perchè fosse argomento di salvazione per tutti gli uomini infetti dal veleno della colpa, e vicini a cadere nella morte eterna. Non è più lecito di dubitare dopo l'applicazione, che Gesù Cristo ha fatta a se medesimo di questa istoria, che il serpente di bronzo fosse una figura dell'Uomo Dio crocifisso; nondimeno non è inutile di osservare per maggior confusione degli Ebrei, pe'quali è uno scandalo la croce di Cristo, che vi sono degli antichi Rabbini, i quali al Messia applicarono lo stesso fatto.

Vers. 15. *Affinchè chiunque in lui crede, ec.* Siccome del serpente di bronzo fu scritto: *Chi lo mirerà avrà vita;* così di Gesù Cristo si dice, che chi lo mirerà, ed a lui si unirà per mezzo di viva fede, non perirà; ma avrà la vita eterna. Dov'è fuor di dubbio, che di quella fede si parla, la qual'è accompagnata dalle opere, e dalla imitazione di lui; il quale dall'Apostolo è chiamato *l'autore, ed il consumatore della fede.*

Vers. 16. *Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, ec.*

17. Conciossiachè non ha Dio mandato il Figliuol suo al mondo per dannare il mondo; ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi.

17. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut judicet mundum; sed ut salvetur mundus per ipsum.

18. Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato; perchè non crede nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.

18. Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est; quia non credit in nomine unigeniti Filii Dei.

19. E la condannazione sta in questo: che venne al mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvagge.

*19. Hoc est autem judicium: * quia lux venit in mundum, et dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera.* * Supr. 1. 9.

20. Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non si ac-

20. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, et non ve-

Ogni parola di questo versetto esprime, e rileva grandiosamente l' immensità del dono fatto da Dio agli uomini, e l'eccessiva carità di Dio nel mandare il suo stesso Figliuolo ad illuminargli, e redimergli a spese della propria vita, e del proprio suo sangue. I Giudei aspettavano dal Messia la liberazione della loro nazione, e la distruzione degli altri popoli. Gesù Cristo fa sapere a Nicodemo, che la salute, e la redenzione è preparata gratuitamente per tutto il mondo.

Vers. 17. *Non ha Dio mandato . . . per dannare il mondo.* Dio sovente nelle scritture si chiama il Dio delle vendette. Gli uomini per tanto consapevoli dell' infinito numero e della enormità delle offese fatte al Signore, non senza ragione poteano temere, che il Figliuolo fosse appunto mandato al mondo per vendicare le ingiurie fatte al Padre. Non è così, dice Gesù Cristo, non è così.

Vers. 18. *È stato già condannato.* Dalla sua medesima incredulità inescusabile.

Vers. 19. *Venne al mondo la luce.* Questa luce è Gesù Cristo, la sua dottrina, i suoi esempj. Gli uomini dominati dalle loro passioni amarono meglio di vivere nella loro cecità, e nelle loro tenebre, che godere del beneficio di quella luce, la quale manifestava la bruttezza de' loro costumi, da' quali non voleano dipartirsi.

costa alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue:

21. Chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce, affinchè manifeste rendansi le opere sue; perchè sono fatte secondo Dio.

22. Andò di poi Gesù co' suoi discepoli nella Giudea: ed ivi si trattenne con essi, e battezzava.

23. E Giovanni ancora stava battezzando in Ennon vicino a Salim; perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.

24. Imperocchè non era ancora Giovanni stato messo in prigione.

25. E nacque disputa tra i discepoli di Giovanni, ed i Giudei intorno alla purificazione.

26. Ed andarono da Giovanni, e gli dissero: Maestro: colui, ch'era teco di là

nit ad lucem, ut non arguantur opera ejus.

21. Qui autem facit veritatem venit ad lucem, ut manifestentur opera ejus; quia in Deo sunt facta.

*22. Post hæc venit Jesus, et discipuli ejus in terram Judæam: et illic demorabatur cum eis, * et baptizabat. ** Infr. 4. 1.

23. Erat autem et Joannes baptizans in Ænnon juxta Salim: quia aquæ multæ erant illic, et veniebant, et baptizabantur.

24. Nondum enim missus fuerat Joannes in carcerem.

25. Facta est autem quæstio ex discipulis Joannis cum Judæis de purificatione.

26. Et venerunt ad Joannem, et dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Jorda-

---

Vers. 21. *Perchè sono fatte secondo Dio.* In diversi modi può intendersi fatta un'opera secondo Dio, o perchè ha per principio la grazia, e l'amore di Dio, o perchè ha Dio per oggetto, e per fine l'adempimento della sua volontà.

Vers. 22. *E battezzava.* Per mano de' suoi discepoli, come si vede in appresso, *cap. 4. 2.*

Vers. 25. *Intorno alla purificazione.* La voce Greca potrebbe anche tradursi *battesimo*, dove la nostra volgata dice *purificazione*. Ed allora potrebbe forse inferirsi, che quei Giudei, che disputavano co' discepoli di Giovanni, pretendessero, che inutile fosse il battesimo, che davasi dal loro Maestro.

Vers. 26. *Ecco, che questi battezza.* Usurpa (vengono a dire questi discepoli a Giovanni) il tuo ministero, ed a te

dal Giordano, cui tu rendesti testimonianza, ecco, che questi battezza, e tutti vanno a lui.

*nem, * cui tu testimonium perhibuisti, ecce hic baptizat, et omnes veniunt ad eum.* * Supr. 1. 19.

27. Rispose Giovanni, e disse: Non può l'uomo aver cos' alcuna, se non gli vien data dal cielo.

27. Respondit Joannes, et dixit: Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de cœlo.

28. Voi stessi mi siete testimonj, come io dissi: Non son io il Cristo, ma sono stato mandato a precederlo.

*28. Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, * quod dixerim: Non sum ego Christus: sed quia missus sum ante illum* * Supr. 1. 20.

29. Sposo è quegli, che ha la sposa: ma l'amico dello sposo; che sta in piede ad udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo. Tal gaudio adunque proprio di me lo ho io compiutamente.

29. Qui habet sponsam, sponsus est: amicus autem sponsi; qui stat, et audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est.

30. Quegli dee crescere, io essere abbassato.

30. Illum oportet crescere, me autem minui.

---

stesso si agguaglia. Abbiamo in questo fatto un esempio dell' umana debolezza in ciò, che chiamasi spirito di partito. I discepoli di Giovanni, benchè dalla bocca del loro Maestro udito avessero celebrare si altamente la dignità e la superior condizione di Cristo, non essendo umili, come il Maestro, non poterono senza invidia, e gelosia vedere il concorso del popolo a Gesù Cristo.

Vers. 27. 28. 29. *Non può l'uomo, ec.* Non può, nè dee alcun uomo attribuirsi un onore, o dignità; che non gli sia data dal cielo. Mi arrogherò io quello, che non è stato a me concesso? Imperocchè voi sapete aver io già detto, che non sono il Cristo. Io non sono adunque lo sposo, nè mia è la sposa; sono bensì un ministro, ed un amico dello sposo mandato innanzi per affrettare la sposa a prepararsi, e mettersi in ordine per ricevere lo sposo. Io ho adunque adempito il mio ufficio, ed ho ottenuto tutto il contento, che potea desiderare, quando ho condotta la sposa allo sposo (il popolo Ebreo, e la Chiesa Giudaica al Cristo) e quando la carità osservo, ed i segni di amore, co' quali dallo sposo è ricevuta la sposa.

31. Quegli, che vien di lassù, è sopra tutti. E chi vien dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra. Colui, che vien dal cielo, è sopra tutti.

31. Qui desursum venit, super omnes est. Qui est de terra, de terra est, et de terra loquitur. Qui de cælo venit, super omnes est.

32. Ed egli attesta cose, che ha vedute, ed udite: e nissuno presta fede alla sua asserzione.

32. Et quod vidit et audivit, hoc testatur, et testimonium, ejus nemo accipit.

33. Ma chiunque ha aderito a ciò, ch' egli attesta, depone, che Dio è verace.

*33. Qui accepit ejus testimonium, * signavit, quia Deus verax est.* * Rom. 3. 4.

34. Imperocchè quegli, che da Dio è stato mandato, par-

34. Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim

Vers. 31. ***E sopra tutti.*** Sopra di me, e sopra tutt' i profeti, perchè di natura celestiale, e divina.

E parla della terra. Qual' è l' origine, e la natura di ciascheduno, tal' è il suo sapere, ed il suo parlare; onde colui, che vien dalla terra, non può avere di per se stesso, se non dottrina dedotta da principj bassi e terreni. In tal guisa con divina umiltà abbassa se stesso il Precursore per innalzare Gesù Cristo.

Vers. 32. *Attesta cose che ha udite e vedute.* Siccome la cognizion di tutte le cose si ha dagli uomini per questi due sensi, vista, ed udito; così per ispiegare la certezza infallibile della dottrina di Cristo, Giovanni dice con una maniera di proverbio, che Gesù quelle cose predica, che ha vedute, ed udite presso del Padre suo.

E nissuno presta fede, ec. Queste parole, benchè generali, non vi ha dubbio, che principalmente vadano a ferire gli stessi discepoli di Giovanni, ed i Giudei simili ad essi gelosi della gloria di Cristo. E con esse insieme dimostra il Batista, come ben lungi dal provar dispiacere, che la gente lasci lui per andar dietro a Cristo, la sua pena grande consiste nel vedere che tutti nol seguitino, anzi pochi sieno quelli, che ciò fanno in comparazione di tanti increduli.

Vers. 33. *Depone, che Dio è verace.* Non solo in generale, ma anche specialmente in quello, che per mezzo del Figliuolo si è degnato di rivelare. E la ragione di questo viene addotta nel versetto seguente.

Vers. 34. *Non gli dà Iddio lo spirito con misura.* Chi ha

la parole di Dio: conciossiachè non gli dà Iddio lo spirito con misura.

35. Il padre ama il Figliuolo: e nelle sue mani ha poste le cose tutte.

36. Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi niega fede al Figliuolo, non vedrà la vita; ma sta sopra di lui l'ira di Dio.

ad mensuram dat Deus spiritum.

35. Pater diligit Filium: et omnia dedit in manu ejus.

*36. * Qui credit in Filium, habet vitam æternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam; sed ira Dei manet super eum.* * 1. Joan. 5. 1.

---

ricevuto lo Spirito di Dio con una data misura, potrà talora parlare secondo il suo proprio spirito, non secondo quello di Dio. Non così uno, cui lo Spirito divino comunicato siasi senza restrizione, o misura. Con misura fu dato lo spirito a Giovanni, ed agli altri profeti; senza misura lo ebbe l'Unigenito del Padre, perchè come Dio lo ebbe per sua natura, non per partecipazione, nè per dono, come gli altri. Dal che eziandio ne viene, che possa il Figliuolo comunicare agli uomini lo stesso Spirito, come cosa sua propria.

Vers. 35. *E nelle sue mani ha poste le cose tutte:* Che vuol dire (dice S. Agostino *tract. 14. in Joan.*): *il Padre ha poste nelle mani di lui le cose tutte?* Vuol dire, che tanto è grande il Figliuolo, quanto il Padre; imperocchè questi lo generò uguale a se stesso, onde non sia un'usurpazione l'esser egli uguale a Dio. Diede ancora il Padre potestà assoluta sopra tutte le cose al Figliuolo, anche in quanto uomo, non solamente affinchè di tutto fosse padrone; ma perchè di più ne facesse agli uomini parte secondo la sua volontà.

Vers. 36. *Ma sta sopra di lui l'ira di Dio.* Quell'ira, che sempre percuote, nè mai uccide, a differenza di quella, che percuote per qualche momento per risanare dalle spirituali malattie gli eletti.

CAPO IV.

Parla con la donna Samaritana intorno all' acqua viva, ed all' adorazione di Dio in ispirito, manifestandosi a lei pel Messia promesso. Dice a' discepoli, che ha un cibo non conosciuto da loro, viene a dire l' ubbidienza al Padre. Della messe, del mietitore, e del seminatore. Molti Samaritani credono in lui. Risana un figlio di un regolo.

1. MA quando Gesù ebbe saputo, come a' Farisei era noto, ch' egli facea maggior numero di discepoli, e battezzava più di Giovanni,

2. (Quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi discepoli)

*1. ET ergo cognovit Jesus, quia audierunt Pharisæi, quod Jesus plures discipulos facit, * et baptizat, quam Joannes,* * Supr. 3. 22.

2. (Quamquam Jesus non baptizaret, sed discipuli ejus)

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Come a' Farisei era noto, ec.* Vuolsi ciò intendere de' Farisei di Gerusalemme, de' quali era per la maggior parte composto il Sinedrio. Questi non poteano senza invidia osservare l' autorità, che Gesù Cristo andava acquistando presso del popolo. Soffrivano con minor pena l' onor di Giovanni, perchè essendo questi nato di famiglia sacerdotale, l' onore che a lui si rendeva, era considerato da essi come fatto al Sacerdozio; ma quanto a Gesù Cristo lo riguardavano come un Galileo, come un uomo della plebe.

Vers. 2. *Quantunque non Gesù stesso, ec.* Questa circostanza doveva accrescer l' invidia ne' Farisei, mentre era segno di maggiore autorità in Cristo il battezzare per mano altrui; il che non avea fatto Giovanni. Di tutte le ragioni, che sogliono addursi, per le quali Gesù Cristo non battezzasse egli stesso, ma facesse battezzare da' suoi discepoli, mi sembra la più verisimile questa, che importava molto per l' istruzione della Chiesa il sapere, che qualunque sia de' ministri eletti, ed ordinati nella Chiesa stessa, che o battezzi, od altro Sagramento amministri, Gesù Cristo è quegli, che bat-

3. Abbandonò la Giudea, e se n'andò di nuovo nella Galilea:

3. Reliquit Judæam, et abiit iterum in Galilæam:

4. Doveva perciò passare per la Samaria.

4. Oportebat autem eum transire per Samariam.

5. Giunse per tanto a quella città della Samaria, chiamata Sichar, vicino alla tenuta, che fu data da Giacobbe al suo Figliuolo Giuseppe.

*5. Venit ergo in civitatem Samariæ, quæ dicitur Sichar, juxta prædium, * quod dedit Jacob Joseph filio suo.* * Genes. 33. 19., et 48. 22., Jos. 24. 32.

6. E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio, si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta.

6. Erat autem ibi fons Jacob. Jesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.

7. Viene una donna Samaritana ad attinger acqua. Gesù le dice: Dammi da bere:

7. Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Jesus: Da mihi bibere:

8. (Imperocchè i suoi discepoli erano andati in città per comperar da mangiare.)

8. (Discipuli enim ejus abierant in civitatem, ut cibos emerent).

9. Risposegli adunque la

9. Dicit ergo ei mulier illa

---

tezza, come dice S. Agostino, ed egli è, che pel ministero de' servi suoi anche gli altri Sagramenti amministra.

Vers. 5. *Giunse per tanto a quella città*, ec. Viene a dire, che giunse nel territorio di quella città, la quale l'Evangelista chiama *Sichar*, ed è più comunemente nelle scritture detta *Sichem*.

Vicino alla tenuta, ec. Veggasi la storia della Genesi, *cap. 48. 22.*

Vers. 6. *Gesù stanco dal viaggio*. Vuole con questo l'Evangelista ed indicare, che Gesù Cristo faceva a piedi i suoi viaggi, ed insieme dimostrare, com'egli aveva assunto l'umana natura con tutte le sue debolezze, ed infermità, eccettuato il peccato.

Vers. 8. *Imperocchè i suoi discepoli*, ec. Non erano con lui i discepoli, i quali potessero trovargli in qualche modo un vaso da attinger acqua, e con questo provide alla verecondia di quella donna, la quale volea convertire principalmente con metterle dinanzi agli occhi le occulte sue piaghe.

Vers. 9. *Essendo Giudeo*. Potè la donna riconoscer Cri-

donna Samaritana: Come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me, che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei co' Samaritani.

Samaritana: Quomodo tu Judæus cum sis, bibere a me poscis, quæ sum mulier Samaritana? Non enim coutuntur Judæi Samaritanis.

10. Rispose Gesù, e dissele: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice: Dammi da bere: tu ne avresti forse chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato d'un acqua viva.

10. Respondit Jesus, et dixit ei: Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: Da mihi bibere: tu forsitan petiisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam.

11. Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attignere, ed il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell' acqua viva?

11. Dicit ei mulier: Domine, neque in quo haurias, habes, et puteus altus est: unde ergo habes aquam vivam?

12. Sei tu forse da più di Giacobbe nostro Padre, il

12. Numquid tu major es Patre nostro Jacob, qui dedit

---

sto per Giudeo sì alla favella, e sì ancora alla foggia del vestire.

Non hanno comunione i Giudei, ec. Queste sono (secondo alcuni Interpreti) parole del S. Evangelista, il quale rende ragione del maravigliarsi, che facea la Samaritana, sentendosi chieder da bere da Gesù Cristo. L'alienazione de' Giudei da' Samaritani nascea da motivi di religione assai noti, e questa avversione era tale, che quantunque fosse lecito ad un Giudeo di comperar nel bisogno da mangiare, o da bere da un Samaritano, non gli era però lecito di ricevere il cibo, o la bevanda in dono. E la parola Greca può significare questa proibizione inventata da' Farisei. Vi ha chi crede, che queste parole possano essere della donna stessa, che dimostri il motivo di sua ammirazione per la domanda fattale da Gesù Cristo.

Vers. 10. *Se tu conoscessi il dono.* Questo dono è quello, che fece il Padre al mondo, dandogli il suo Unigenito, il quale si offeriva adesso a salute di questa donna.

T' avrebbe dato d' un' acqua viva. Quest' acqua può significare egualmente e la dottrina del Vangelo, e la grazia offerta, e recata al mondo da Cristo, ed anche lo Spirito Santo, il quale si comunica mediante il Battesimo.

quale diede a noi questo pozzo, donde bevve esso, ed i suoi figliuoli, ed il suo bestiame?

nobis puteum, et ipse ex eo bibit, et filii ejus, et pecora ejus?

13. Rispose Gesù, e disse: Tutti quelli, che beono di quest' acqua, torneranno ad aver sete: chi poi bee di quell'acqua, che gli darò io, non avrà più sete in eterno:

13. Respondit Jesus, et dixit ei: Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum:

14. Ma l' acqua, che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua, che zampillerà sino alla vita eterna.

14. Sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam.

15. Dissegli la donna: Signore, dammi di quest' acqua, affinchè io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attignerne.

15. Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam, neque veniam huc haurire.

16. Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito, e ritorna qua.

16. Dicit ei Jesus: Vade, voca virum tuum, et veni huc.

Vers. 13. *Non avrà più sete in eterno.* L' acqua materiale di sua natura non può dissetare, e rinfrescare se non per un tempo. L' acqua viva, e spirituale è per essenza sua tale, che quando l' uomo l' abbia in se ricevuta una volta, è atta, e sufficiente a conservarlo, e sostentarlo fino all' eternità, senza che d' altro abbia sete, o bisogno. Può ben egli rigettarla, ma non può tale acqua o consumarsi, o corrompersi da se medesima, come l' acqua materiale.

Vers. 14. *Diventerà in esso fontana, ec.* L' origine, e la sorgiva di quest' acqua è nel cielo; onde maraviglia non è, se diffusa che sia dall' alto ne' cuori degli uomini, torni poi ad innalzarsi fino a Dio, ed alla eterna vita. Imperocchè tal' è il fine, per cui è dato agli uomini lo Spirito Santo, e tal è l' effetto di questa divina acqua immortale, ed inesauribile.

Vers. 16. *Va, chiama tuo marito.* Potè Gesù Cristo comandarle di far venire il suo marito, o per aver occasione d' illuminare anch' esso, o (come pensano alcuni Padri) per valersi di lui ad istruire la donna, secondo quello, che insegnò di poi l' Apostolo *1. Cor. 14. 35.*, o finalmente per

17. Risposegli la donna, e disse: non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene, non ho marito:

18. Imperocchè cinque mariti hai avuti: e quello, che hai adesso, non è tuo marito: in questo hai detto il vero.

19. Dissegli la donna: Signore, veggo, che tu sei profeta.

20. I nostri Padri hanno adorato (Dio) su questo monte, e voi dite, che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme.

21. Gesù le rispose: Credimi, o donna, ch'è venuto il tempo, in cui nè su que-

17. Respondit mulier, et dixit: Non habeo virum. Dicit ei Jesus: Bene dixisti, quia non habeo virum:

18. Quinque enim viros habuisti: et nunc quem habes, non est tuus vir: hoc vere dixisti.

19. Dicit ei mulier: Domine, video, quia propheta es tu.

*20. Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis, * quia Hierosolymis est locus, ubi adorare oportet.* * Deut. 12. 5.

21. Dicit ei Jesus: Mulier, crede mihi, quia venit hora, quando neque in monte hoc,

---

cavar di bocca alla donna il suo peccato, e correggerla, e sanarla.

Vers. 18. *Cinque mariti hai avuti, ec.* Secondo la legge il ripudio era permesso al marito, ma non alla donna; ma negli ultimi tempi le donne ancora si arrogarono tal facoltà, separandosi da' mariti, come racconta Giuseppe Ebreo. Questa donna adunque avea contra la legge di Mosè ripudiati uno dopo l'altro cinque mariti; onde quello, col quale vivea, non era veramente, nè poteva essere suo marito, essendosi data a lui, quando era di un altro.

Vers. 20. *I nostri Padri.* I Samaritani volevano essere considerati come Ebrei; ond'è probabile, che con queste parole voglia la donna significare Abramo, e Giacobbe, i quali vicino a Sichem eressero altari in onore di Dio, come abbiamo dalla Genesi 12. 6. 7. 33. 18. E tal è il sentimento di molti Padri. Contuttociò potrebbe anche senza pericolo di errore credersi, che dicendo *i Padri nostri*, volesse la donna intendere gli antichi Samaritani, da' quali era stato stabilito il culto di Dio sopra quel Monte.

Su questo monte. Mostra col dito il monte Garizim vicino a Sichem.

Vers. 21. *Nè su questo monte, ec.* È venuto il tempo,

sto monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre.

22. Voi adorate quello, che non conoscete: noi adoriamo quello, che conosciamo, perchè la salute viene da' Giudei.

23. Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori.

neque in Hierosolymis adorabitis Patrem.

22. * *Vos adoratis, quod nescitis: nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Judæis est.* * 4. Reg. 17. 41.

23. *Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, et veritate. Nam et Pater tales quærit, qui adorent eum.*

---

in cui l'adorazione, ed il culto di Dio non sarà ristretto a questo, od a quel luogo, come nè pure sarà ristretto a questa, od a quella nazione.

Vers. 22. *Voi adorate quello, che non conoscete.* La cognizione di Dio, e dell'essere divino era molto offuscata, e corrotta presso i Samaritani, particolarmente dopo che si erano mescolati tra di loro tanti Gentili, come abbiamo altrove osservato.

Noi adoriamo quello, che conosciamo. Abbiamo e maggior cognizione di Dio, e le regole del culto, che gli prestiamo, date a noi da Mosè, e da' profeti. Quando dice *noi*, è lo stesso, che se dicesse: gli Ebrei adorano quello, ec.

Perchè la salute viene da' Giudei. Questa salute è il Cristo, il Messia autore della salute non solo de' Giudei, ma di tutt' i popoli del mondo, il qual Cristo dovea nascere dagli Ebrei, a' quali principalmente era stato promesso, ed era, dice Gesù Cristo, molto conveniente, che maggior cognizione delle cose divine fosse data agli Ebrei; ch'era quel popolo, dal quale doveva uscire il Salvatore; imperocchè in grazia di questo furono conferiti da Dio a quello stesso popolo tanti insigni benefizj, de' quali sono piene le scritture.

Vers. 23. *Adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità.* Adoratori veraci vuol dire sinceri; schietti, degni del nome di adoratori del vero Dio. Adorano Dio in ispirito i Cristiani, perchè il culto di Dio non restringono ad un luogo determinato: come i Samaritani al monte Garizim, e gli Ebrei al tempio di Gerusalemme. Adorano Dio in verità, o con verità, perchè il culto, che a Dio rendono, non consiste nelle cerimonie, e ne' sagrifizj legali, i quali

24. Iddio è spirito: e quei, che l'adorano, adorar lo debbono in ispirito, e verità.

25. Dissegli la donna: So, che viene il Messia (che vuol dire il Cristo); quando questi sarà venuto, c' istruirà di tutto.

26. Dissele Gesù: Son quel desso io, che teco favello.

27. Ed in quel mentre arrivarono i suoi discepoli, e si maravigliavano, che discor-

24. * *Spiritus est Deus: et eos, qui adorant eum, in spiritu, et veritate oportet adorare.* * 1. Cor. 3. 17.

25. *Dicit ei mulier: Scio, quia Messias venit (qui dicitur Christus); cum ergo venerit ille, nobis annuntiabit omnia.*

26. *Dicit ei Jesus: Ego sum, qui loquor tecum.*

27. *Et continuo venerunt discipuli ejus: et mirabantur, quia cum muliere loquebatur.*

---

erano sole, e nude ombre, e figure delle cose future, ma nelle cose stesse consiste, le quali per tali ombre, e figure venivano significate. Così alla circoncisione della carne, alle purificazioni legali, a' sagrifizj degli animali è sostituita la circoncisione, la purificazione, ed il sagrifizio del cuore, offerendo a Dio, secondo l' insegnamento dell' Apostolo, i corpi nostri come ostia viva, santa, accettevole. Tutto il culto legale non per altro era grato a Dio, se non in quanto per esso rappresentavasi il Cristo, i suoi misteri, e la Chiesa, che da lui dovea fondarsi; il culto Cristiano ha per fondamento la fede in Gesù Cristo disvelato già al mondo, e divenuto *giustizia*, *santificazione*, e *redenzione* per gli uomini.

Vers. 25. *So, che viene il Messia.* Anche da queste parole della Samaritana si ricava, che comune era in quel tempo l' opinione, che non dovesse più tardare a venire il Messia, come abbiamo notato altrove.

Che vuol dire il Cristo. È una giunta dell'Evangelista, che ha voluto spiegare la parola Ebrea detta dalla donna con un' altra voce più usitata.

Vers. 26. *Son quel desso io.* Così senza oscurità, e senza giro di parole Gesù Cristo manifesta il suo essere a questa donna, ed ella è la prima a couoscere colui, ch' è l' espettazione, e la salute di tutte le genti.

Vers. 27. *E si maravigliavano.* Nè era costume di Gesù di trattenersi a discorrere con donne, nè i discepoli sapevano indovinare, di che potesse egli parlare con una Samari-

resse con una donna. Nessuno però gli disse: Chi cerchi tu, o di che parli tu con colei?

Nemo tamen dixit: Quid quæris, aut quid loqueris cum ea?

28. Ma la donna lasciò la sua secchia, ed andossene in città, e disse a quella gente:

28. Reliquit ergo hydriam suam mulier, et abiit in civitatem, et dicit illis hominibus:

29. Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto quanto ho mai fatto: È egli forse il Cristo?

29. Venite, et videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci: Numquid ipse est Christus?

30. Uscirono adunque dalla città, ed andaron da lui.

30. Exierunt ergo de civitate, et veniebant ad eum.

31. Ed in quel frattempo lo pregavano i discepoli, e diceangli: Maestro, prendi un po' di cibo.

31. Interea rogabant eum discipuli, dicentes: Rabbi, manduca.

32. Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da reficiarmi, che voi non sapete.

32. Ille autem dicit eis: Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis.

33. I discepoli perciò si diceano l' uno all' altro: V' è egli forse stato qualcheduno, che gli abbia portato da mangiare?

33. Dicebant ergo discipuli ad invicem: Numquid aliquis attulit ei manducare?

---

tana, non essendo i suoi discorsi se non di cose del cielo, delle quali non concepivano, che potesse avere gran premura una tal donna.

Vers. 28. *Lasciò la sua secchia.* Questa particolarità fa vedere, che il cuore della Samaritana in tal guisa si accese di amore delle cose celesti, che si dimenticò interamente d' ogni altra cosa, e fin di quello, che l' avea condotta a quel pozzo, dov' era stata con tanta carità illuminata da Cristo. Ella è tutta occupata nel pensiero del gran bene, che ha ritrovato, e non ha pace, fino a tanto che dello stesso bene faccia altri partecipi.

Vers. 32. *Io ho un cibo . . . che voi non sapete.* Dà l' esempio a' suoi discepoli di preferire in ogni occasione lo spirituale al temporale, l' anima al corpo, e perciò sebben bisognoso di ristoro differisce il mangiare per istruire i Sichimiti, la conversione de' quali non potean prevedere gli Apostoli.

34. Disse loro Gesù: Il mio cibo è di fare la volontà di colui, che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua.

34. Dicit ei Jesus: Meus cibus est, ut faciam voluntatem ejus, qui misit me, ut perficiam opus ejus.

35. Non dite voi: Vi sono ancor quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco, che io vi dico: Alzate gli occhi vostri, e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe.

*35. Nonne vos dicitis, quod adhùc quatuor menses sunt, et messis venit? Ecce dico vobis: Levate oculos vestros, et videte regiones, * quia albæ sunt jam ad messem.* * Matth. 9. 37., Luc. 10. 2.

36. E colui, che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme ne goda e colui, che semina, e colui, che miete.

36. Et qui metit, mercedem accipit, et congregat fructum in vitam æternam: ut, et qui seminat, simul gaudeat, et qui metit.

Vers. 35. *Non dite voi: Vi sono ancor quattro mesi, e poi, ec.* Nella Giudea tra la semente, e la mietitura vi era lo spazio di circa quattro mesi. È solito tra voi, dice Cristo, che vi rallegriate nelle fatiche del seminare con dire: tra quattro mesi saremo a raccolta. Ma io vi dico di una raccolta, la quale dee ancor più rallegrarvi, ch'ella è già adesso matura. Alzate gli occhi e della mente, e del corpo, e mirate le campagne coperte dalle numerose turbe, che concorrono ad udire la mia parola: mirate il popolo, che in gran folla esce di Sichem mosso dall'efficacia delle parole di una donna, con la quale non senza motivo io mi son trattenuto in lunghi ragionamenti. Ecco la messe, ecco la raccolta, per la quale basterà appena un gran numero di operai eletti, destinati a radunarla. Siccome nel vers. 32. dal cibo corporale fece passaggio al cibo spirituale; nello stesso modo dalla messe temporale fa adesso passaggio alla messe spirituale, alla vocazione non solo degli Ebrei, e dei Samaritani, ma anche de' Gentili.

Vers. 36. *E colui, che miete, ec.* I mietitori sono gli Apostoli, e tutti gli operai Evangelici. Questi ricevono la mercede, ed il frutto delle loro fatiche dal padron della messe nella vita eterna.

Colui, che semina. Quelli, che seminarono prima degli

37. Imperocchè in questo si verifica quel proverbio: altri semina, ed altri miete.

38. Io vi ho mandati a mietere quello, che voi non avete lavorato: altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel lor lavoro.

39. Or de' Samaritani di quella città molti credettero in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: egli mi ha detto tutto quello, che ho fatto.

40. Portatisi adunque da lui quei Samaritani, lo pregarono a trattenersi in quel luogo. E vi si trattenne due giorni.

37. In hoc enim est verbum verum: quia alius est, qui seminat, et alius est, qui metit.

38. Ego misi vos metere, quod vos non laborastis: alii laboraverunt, et vos in labores eorum introistis.

39. Ex civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis: quia dixit mihi omnia, quæcumque feci.

40. Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut ibi maneret. Et mansit ibi duos dies.

Apostoli, furono i Patriarchi, ed i profeti, i quali sparsero i primi semi del Vangelo, e predicarono il Cristo, che dovea venire; e dopo di essi Giovanni Batista, e Cristo medesimo; dice per tanto, che una stessa gloria, ed uno stesso gaudio avranno i Santi di tutti due i testamenti.

Vers. 38. *Altri hànno lavorato, ec.* Il campo fu coltivato da' profeti, e da' Santi, che sono stati sotto la legge, i quali non solamente colla voce, ma anche co' loro scritti hanno risuscitata tra' Gentili la notizia del vero Dio in tutte quelle parti del mondo, dove mediante la dispersione degli Ebrei è passata con essi la vera religione, e la sacra Scrittura tradotta ultimamente nella Greca lingua comune a quasi tutte le nazioni. Voi (dice Cristo agli Apostoli) succedete alle loro fatiche, delle quali il frutto sarà per la maggior parte da voi raccolto.

Vers. 39. *Molti credettero in lui.* Ecco una prova che la messe era già matura, i Samaritani pronti ad abbracciare la fede L'aver Cristo rivelata alla donna tutta la occulta sua vita, era certamente un miracolo, molto però inferiore a tanti altri operati da lui tra gli Ebrei. La docilità de' Samaritani presagiva quel, che dovea succedere tra' Gentili.

Vers. 40. *Vi si trattenne due giorni.* Volle insieme esaudire le preghiere de' Samaritani, e non esacerbare gli Ebrei,

41. E molti più credettero in lui in virtù della sua parola.

42. E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a riflesso della tua parola: imperocchè abbiamo noi stessi udito, ed abbiam conosciuto, che questi è veramente il Salvatore del mondo.

43. Passati poi i due giorni si partì di là: ed andò nella Galilea.

44. Imperocchè lo stesso Gesù aveva affermato, che non riscuote rispetto un profeta nella sua patria.

41. Et multo plures crediderunt in eum propter sermonem ejus.

42. Et mulieri dicebant: Quia jam non propter tuam loquelam credimus: ipsi enim audivimus, et scimus, quia hic est vere Salvator mundi.

43. Post duos autem dies exiit inde: et abiit in Galilæam.

*44. * Ipse enim Jesus testimonium perhibuit, quia propheta in sua patria honorem non habet.* * Matth. 13. 57., Marc. 6. 4., Luc. 4. 24.

---

e per questo non più di due giorni si trattenne a Sichem.

Vers. 42. *Noi già non crediamo, ec.* Non vuol dire, che non avesser creduto per le parole della donna, ma che molto più credeano per quel, che veduto avevano, ed udito essi stessi. Ed in fatti tutt' i Padri hanno ravvisata in questa donna una figura della Chiesa, alla testimonianza della quale noi crediamo, perchè ella è, come dice l'Apostolo, colonna, e base immobile della verità. Ella è, che a Cristo ci guida, e da lei riceviamo le scritture medesime, che di lui parlano, e del suo regno, e da lei siamo introdotti a penetrare nel vero senso delle stesse scritture, alle quali, come dice S. Agostino, noi non presteremmo quella fede, che pur prestiamo, s' ella medesima non c' insegnasse a venerarle.

Questi è veramente il Salvatore del mondo. Gesù Cristo non avea trovata tanta fede presso i Giudei, quanta ne trova in questi Samaritani, da' quali è riconosciuto non solamente come Messia, ma anche come Salvatore del mondo, che vuol dire di tutti gli uomini, Ebrei, e Gentili.

Vers. 44. *Imperocchè . . . aveva affermato, che non riscuote, ec.* Alcuni Interpreti credono, che abbia voluto il S. Evangelista addurre la causa, per la quale Cristo partendosi da' Samaritani non andò a dirittura a Nazareth sua patria; per-

45. Giunto egli per tanto nella Galilea, fu accolto da' Galilei, i quali avean veduto tutto quello, ch' egli avea fatto in Gerusalemme nel dì della festa: imperocchè essi pure erano andati alla festa.

*45. * Cum ergo venisset in Galilæam, exceperunt eum Galilæi, cum omnia vidissent, quæ fecerat Hierosolymis in die festo: et ipsi enim venerant ad diem festum.* * Matt. 4. 12., Marc. 1. 14., Luc. 4. 14., Supr. 2. 9.

46. Andò dunque Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove avea convertita l'acqua in vino. Ed eravi un certo regolo in Capharnaum, il quale aveva un figliuolo ammalato.

46. Venit ergo iterum in Cana Galilææ, ubi fecit aquam vinum. Et erat quidam regulus, cujus filius infirmabatur Capharnaum.

47. Ed avendo questi sentito dire, che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, andò da lui, e lo pregava, che volesse andare a guarire il suo figliuolo, ch' era moribondo.

47. Hic cum audisset, quia Jesus adveniret a Judæa in Galilæam, abiit ad eum, et rogabat eum, ut descenderet, et sanaret filium ejus: incipiebat enim mori.

48. Dissegli adunque Gesù: Voi se non vedete miracoli, e prodigj, non credete.

48. Dixit ergo Jesus ad eum: Nisi signa, et prodigia videritis, non creditis.

49. Risposegli il regolo: Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo si muoja.

49. Dicit ad eum regulus: Domine, descende priusquam moriatur filius meus.

---

chè sapea, che quivi poco conto si facea della sua dottrina. Altri vogliono, che *patria* di Gesù debba in questo luogo intendersi la Giudea, dov' era venuto al mondo (in Betleem), lasciata la quale, perchè quivi il suo ministero era men rispettato, se ne andò nella Galilea.

Vers. 46. *Un certo regolo.* Può anche tradursi *un cortigiano del re;* intendendosi di Erode Antipa tetrarca della Galilea, chiamato re per adulazione da' Galilei.

Vers. 48. 49. *Se non vedete . . . non credete*, ec. Vedea Gesù nel cuore di questo regolo una fede debole, e vacillante, e certamente non aveva egli una giusta idea dell' essere di Cristo, quando non credea, che potesse sanare il figliuolo, se non andava a visitarlo, nè che risuscitar lo potesse, quando fosse morto.

50. Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì.

51. E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova, come il suo figliuolo vivea.

52. Dimandò per tanto ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: Jeri all'ora settima lasciollo la febbre.

53. Riconobbe perciò il Padre, che quella era la stess' ora, in cui Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

54. Questo fu il secondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Giudea nella Galilea.

50. Dicit ei Jesus: Vade, filius tuus vivit. Credidit homo sermoni, quem dixit ei Jesus, et ibat.

51. Jam autem eo descendente, servi occurrerunt ei, et nuntiaverunt dicentes: quia filius ejus viveret.

52. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: Quia heri hora septima reliquit eum febris.

53. Cognovit ergo Pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Jesus: Filius tuus vivit: et credidit ipse, et domus ejus tota.

54. Hoc iterum secundum signum fecit Jesus, cum venisset a Judæa in Galilæam.

Vers. 50. *Il tuo figliuolo vive.* È sano, e salvo.

CAPO V.

Gesù alla piscina avendo risanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di sabato di portar via il suo letticciuolo. A' Giudei, che lo calunniano, risponde, che fa tutte le cose insieme col Padre, e rende la vita a' morti, ed è stato costituito giudice de' vivi, e de' morti: a lui rendon testimonianza e Giovanni, e le opere, ch' egli fa, ed il Padre, e fin lo stesso Mosè.

1. Dopo questo essendo la festa de' Giudei, Gesù se n'

*1. * Post hæc erat festus dies Judæorum, et ascendit*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Essendo la festa de' Giudei.* Vuolsi ciò intendere

andò a Gerusalemme.

2. Ed havvi in Gerusalemme la piscina probatica, che in lingua Ebrea si chiama Betsaida, la quale ha cinque porticati.

3. Ne' quali giacea gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell' acqua.

4. Imperocchè l' Angelo del Signore in un certo tempo scendea nella piscina, e l' acqua era agitata. E chiunque fosse stato il primo a scendere nella piscina dopo il movimento dell' acqua, restava sano, qualunque fosse la malattia, dalla qual' era detenuto.

Jesus Hierosolymam. * Levit. 23. 5., Deut. 16. 1.

2. Est autem Hierosolymis probatica piscina, quæ cognominatur Hebraice Bethsaida, quinque porticus habens.

3. In his jacebat multitudo magna languentium, cæcorum, claudorum, aridorum, expectantium aquæ motum.

4. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, et movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ, sanus fiebat a quacumque detinebatur infirmitate.

---

della Pasqua, principale festa degli Ebrei. Tal' è il sentimento di S. Ireneo, del Grisostomo, e di S. Cirillo.

Vers. 2. *Havvi in Gerusalemme la piscina probatica.* Secondo questa lezione della nostra volgata, la qual lezione è seguitata da molti antichi Padri, il nome di *probatica* sarebbe stato dato a questa piscina per essere vicina alla porta detta *probatica*, o sia pecuaria; perchè per essa porta (situata presso al tempio) s' introduceano le pecore, e gli altri animali da sagrificarsi.

Vers. 4. *L' Angelo del Signore in un certo tempo, ec.* Tertulliano *lib. de Baptismo* dice, che questo miracolo succedeva ogni anno una volta. Riguardo poi al tempo dell' anno, in cui succedesse, non abbiamo, onde poterlo congetturare; sembra anzi, che incerto fosse il momento, in cui operavasi tal miracolo. La maggior parte de' Padri hanno in questa piscina riconosciuta una figura del santo Battesimo, ed hanno osservato, che tra tutte le piscine di Gerusalemme elesse Dio questa, nella quale entravano le acque della fontana di Siloam; o sia Gihon, la qual fontana era stata da Dio medesimo caratterizzata per una figura del regno di

5. Ed eravi un uomo, il quale avea passati trentotto anni nella sua infermità.

6. E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a giacere, e conoscendo, ch' era di età avanzata, gli disse: Vuoi tu essere risanato?

5. Erat autem quidam homo ibi, triginta et octo annos habens in infirmitate sua.

6. Hunc cum vidisset Jesus jacentem, et cognovisset, quia jam multum tempus haberet, dicit ei: Vis sanus fieri?

Davidde, e di Cristo; onde maraviglia non sia, se all'apparire di questo divino re fosse data a quell'acque virtù di sanare i morbi. Imperocchè è opinione assai comune, che questo prodigio non cominciasse, se non circa il tempo della nascita di Gesù Cristo, quando a beneficio, e salute della casa d' Israele scaturir dovea quella celebre fontana descritta da Zaccheria, *cap. 13. 1.* Così la virtù comunicata mirabilmente a quelle acque adombrava la virtù, e gli effetti del vero, e vivo fonte di salute, qual è il sangue del Salvatore, in cui purgati siamo, e sanati dalle spirituali piaghe, e mondati dalle opere di morte per servire a Dio vivente.

Vers. 5. *Avea passati trentotto anni.* Una sì lunga, ed ostinata malattia si dà a conoscere per incurabile ad ogni umano rimedio.

Vers. *6. Conoscendo, ch' era di età avanzata.* Questa mi sembra la più vera interpretazione di quelle parole: *quia multum tempus haberet;* ed è questa interpretazione appoggiata alle più antiche versioni, l' Araba, e la Siriaca. Due circostanze per tanto ha voluto notare il santo Evangelista: primo, la lunghezza della malattia; secondo, l' età avanzata del malato, per la quale snervate le forze naturali si rendeva impossibile la guarigione.

Vuoi tu essere risanato? Il paralitico non istava in quel luogo se non per riacquistare, quandochè fosse, la sanità. La domanda adunque fattagli da Cristo ha per fine: primo, di risvegliare nel malato il sentimento della propria debolezza, e miseria, ed il desiderio della salute; secondo, di muoverlo a speranza; terzo, di renderlo più attento al miracolo, ed all'autore del miracolo. E siccome la guarigion corporale è della spirituale una immagine, vuolsi dall' interrogazione di Cristo comprendere, come la volontà dee concorrere nella giustificazione del peccatore, dicendo S. Agostino: *colui, che senza di te ti creò, non ti giustifica senza di te; ti creò,*

7. Risposegli l' infermo : Signore, io non ho uomo, che mi getti nella piscina, quando l'acqua è agitata: il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me.

8. Dissegli Gesù : Alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

9. Ed in quell' istante colui diventò sano, prese il suo letticciuolo, e camminava. Or quel dì era sabato.

10. Dicean perciò i Giudei all' uomo risanato: È sa-

7. Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit.

8. Dicit ei Jesus: Surge, tolle grabatum tuum, et ambula.

9. Et statim sanus factus est homo ille, et sustulit grabatum suum, et ambulabat. Erat autem sabbatum in die illo.

*10. Dicebant ergo Judæi illi, qui sanatus fuerat: * sab-*

---

senza che tu lo sapessi, non ti giustifica, se tu nol vuoi. (Serm. 15. de verb. Apost.) È però dono di Dio lo stesso volere secondo l' Apostolo, non meno che il fare.

Vers. 7. *Non ho uomo, ec.* Non risponde direttamente all' interrogazione di Cristo, ma risponde con maggior' enfasi, che se avesse detto *io voglio*. Questa è anzi la sola cosa, ch' io bramo (viene a dire il paralitico); ma non v' ha uomo, che muovasi di me a pietà, e mi dia di mano per proccurarmi la sanità, ed io non sono in istato di potermi comperare l' ajuto altrui; così tacitamente chiede a Gesù, che lo ajuti.

Vers. 8. *Alzati, prendi, ec.* Un tal comando fatto non tanto ad un uomo impotente per se medesimo, ed incapace di muoversi, quanto alla natura stessa, dimostra evidentemente in Gesù Cristo una potestà più che umana, non da altre leggi ristretta, che dal divino suo beneplacito. Ordina, che diventi non solamente sano, ma robusto, e vigoroso a segno di riportare a casa quello stesso letto, sul quale da tanti anni giaceva immobile. E questo secondo comando fu fatto al paralitico sì per evidente riprova del miracolo, e sì ancora per provare la sua ubbidienza, e questo tanto più, perchè si trattava di fare, per ubbidire a Gesù, una cosa, la quale avrebbe dato negli occhi a' Giudei per la circostanza del giorno di sabato, nel qual giorno non credeano lecito di portare qualsisia benchè minimo peso.

bato, non è a te lecito di portare il tuo letticciuolo.

batum est, non licet tibi tollere grabatum tuum. * Exod. 20. 11., Jer. 17. 21.

11. Ed egli rispose loro: Colui, che mi ha risanato, mi ha detto: Prendi il tuo letticciuolo, e cammina.

11. Respondit eis: Qui me sanum fecit, ille mihi dixit: Tolle grabatum tuum, et ambula.

12. Domandarongli adunque chi fosse quell'uomo, che gli avea detto: Prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

12. Interrogaverunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi: Tolle grabatum tuum, et ambula?

13. Ma l'uomo risanato non sapea, chi quegli fosse; perchè Gesù si era scansato dalla turba, ch'era in quel luogo.

13. Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat, quis esset; Jesus enim declinavit a turba constituta in loco.

Vers. 11. *Colui, che mi ha risanato, ec.* Quest'uomo risponde con una precisione, e con una forza capace di confondere gl'invidiosi. Colui, che ha avuta virtù, e potere di risanarmi, mi ha egli stesso dato l'ordine di fare quello, ch'io fo: se una virtù, ed un potere, qual'è quello, ch'egli ha in me dimostrato, non può essere se non da Dio, ho io da temere, che il comando da lui a me fatto possa essere contra Dio, e contra la legge? E non debbo io piuttosto credere, che meglio, che da voi, sia intesa da lui la legge del sabato, e che a questa legge non sia contrario il portarsi da me quel letto, dal qual egli mi ha tratto, come un segno autentico del benefizio grande da lui compartitomi?

Vers. 12. *Chi fosse quell'uomo, che gli avea detto, ec.* Notisi il carattere dell'invidia. Poteano dimandargli chi fosse, che l'avesse risanato; il che era degno di ricerca, ma era insieme argomento di lode per Gesù Cristo: imperocchè io non credo, che possa dubitarsi, che i riprensori del paralitico o sapessero già, che da Cristo era stato operato quel miracolo, od almeno se lo immaginassero, informati com'erano di tanti altri suoi prodigj, sebbene fingono d'ignorarlo. A quella parte per tanto si volgono, nella quale credono avere motivi di detrazione, e di biasimo; quindi con disprezzo dimandano, chi fosse *quell'uomo*, che ciò gli avea comandato, contrapponendo quest'uomo violator della legge, com'essi pensavano, a Dio autor della legge.

Vers. 13. *Si era scansato, ec.* Fatto il miracolo si era Gesù

14. Dopo di ciò trovollo Gesù nel tempio, e gli disse: Ecco, che sei risanato: non peccar più, perchè non ti avvenga qualche cosa di peggio.

14. Postea invenit eum Jesus in templo, et dixit illi: Ecce sanus factus es: jam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

15. Quegli andò a dar nuova a' Giudei, come Gesù era quello, che l' avea risanato.

15. Abiit ille homo, et nuntiavit Judæis, quia Jesus esset, qui fecit eum sanum.

16. Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di sabato.

16. Propterea persequebantur Judæi Jesum, quia hæc faciebat in sabbato.

17. Ma Gesù rispondea loro: Il Padre mio opera fino a quest' oggi, ed io opero.

17. Jesus autem respondit eis: Pater meus usque modo operatur, et ego operor.

---

sottratto dagli occhi della moltitudine, mostrando, quanto fosse lontano dal cercare l' applauso degli uomini.

Vers. 14. *Trovollo Gesù nel tempio.* A rendere certamente a Dio grazie della ricuperata salute.

Vers. 15. *Quegli andò a dar nuova a' Giudei*, ec. Fece noto a' principali Giudei, e fors' anche allo stesso Sinedrio il suo liberatore, divulgando per impulso di gratitudine il miracolo, e celebrandone l'autore. Per questo non dice loro: colui, che mi ha ordinato di prendere il mio letticciuolo, è Gesù; ma colui, che mi ha risanato; opponendo la semplicità della fede alla malignità dell' invidia Giudaica.

Vers. 17. *Ma Gesù rispondea*, ec. Non alle parole, ma bensì a' temerarj giudizj de' suoi emoli.

Il Padre mio opera fino a quest' oggi, ec. Perpetuamente, incessantemente opera, dal principio del mondo fin a quest' ora, anche nel sabato; mentre e le create cose governa, e conserva, e moltiplica, ed a nuovi spiriti dà l' essere, e fa i miracoli; ed io pure come lui, insieme con lui, ed in tutte le operazioni della potenza sua infinita ho parte. Le opere mie per tanto, come fatte per divina virtù, e per divino volere, non sono soggette alla legge del sabato, legge fatta da Dio per gli uomini, non per se stesso. Così viene Gesù Cristo a dichiararsi di essere ed il Messia, e Dio, di potestà eguale a quella del Padre. Ed in questo senso furon prese dagli Ebrei queste parole, come apparisce dal versetto, che segue.

18. Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo: mentre non solo rompeva il sabato, ma di più dicea, che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose adunque Gesù, e disse loro:

18. Propterea ergo magis quærebant eum Judæi interficere: quia non solum solvebat sabbatum, sed et Patrem suum dicebat Deum, æqualem se faciens Deo. Respondit itaque Jesus, et dixit eis:

19. In verità, in verità vi dico: Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non l'ha veduta fare dal Padre: imperocchè quello, che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo.

19. Amen, amen dico vobis: Non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem: quæcumque enim ille fecerit, hæc et Filius similiter facit.

Vers. 18. *Dicea, che Dio era il Padre suo.* Intendi *Padre suo* non per grazia, nè per adozione, perchè in questo senso gli Ebrei generalmente chiamavano Dio loro Padre; ma bensì per natura, e per generazione. Or questo pungeva i nemici di Cristo, perchè ben intendeano, che non avrebbe potuto dire di essere veramente Figliuolo di Dio, se non fosse stato della stessa natura del Padre, e per conseguenza Dio. La qual cosa non volendo essi credere, nè confessare, venivano ad urtare nelle prove evidenti, e palpabili, colle quali era da lui dimostrata questa verità, voglio dire i miracoli senza numero, ch' egli operava.

Vers. 19. *Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non l'ha veduta fare dal Padre. Non può* significa lo stesso, ch' *è impossibile*, come quando dice l' Apostolo: *è impossibile a Dio il mentire: fare da se*, vale lo stesso, che *egli solo fare.* Di queste parole, le quali per l' oscurità della frase Ebrea hanno dato luogo a varie interpretazioni, il senso è questo: il Figliuolo, cui noti sono tutt' i consigli del Padre, ed il quale dal Padre ha ricevuta con la natura la potestà, e la maniera di operare, non altro opera, che quello, che opera lo stesso Padre, e ciò, che conosce essere voluto dallo stesso Padre. Un' arcana ragione, per cui fu usata da Cristo questa maniera di parlare, può essere stata quella accennata da alcuni Padri, ed Interpreti, che volle Cristo, dopo aver mostrato, com' egli era intimamente congiunto per natura col Padre, adombrare la distinzione della sua persona dalla persona del Padre; dappoichè certamente colui, che vede, da colui, ch' è veduto, distinguesi.

20. Imperciocchè il Padre ama il Figliuolo, ed a lui manifesta tutto quello, ch' egli fa: e farà a lui vedere opere maggiori di queste, onde voi ne restiate stupefatti.

20. Pater enim diligit Filium, et omnia demonstrat ei, quæ ipse facit: et majora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini.

21. Conciossiachè siccome il Padre risuscita i morti, e rende ad essi la vita: così il Figliuolo rende la vita a quelli, che vuole.

21. Sicut enim Pater suscitat mortuos, et vivificat: sic et Filius, quos vult vivificat.

22. Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ma ha rimes-

22. Neque enim Pater judicat quemquam: sed omne

Lo fa parimente il Figliuolo. Parimente, cioè a dire con una stessa virtù, e con una stessa operazione, in quanto alla divinità si appartiene.

Vers. 20. *Ed a lui manifesta tutto*, ec. Lo chiama a parte di tutto quello, che fa; tutto con lui comunica il potere, e l' operare. È però da notarsi, che Gesù Cristo parla in questo luogo come uomo: imperocchè dicendo *il Padre ama il Figliuolo, ed a lui manifesta tutto*, ec., adducendo l' amore del Padre come causa, per la quale il Padre con lui comunichi le opere sue, non può intendersi ciò del Verbo, al quale il Padre ha comunicata e tutta la sua essenza, e tutto il suo potere col generarlo, ma bensì a Cristo in quanto uomo molte cose sono state concesse dal Padre per l' amore, che a lui porta. *S. Cesar. il Grisost.*, *ed altri.*

E farà a lui vedere opere maggiori di queste. Farò con la potestà, ed autorità datami dal Padre cose anche più grandi, che quelle, per cagion delle quali sono da voi accusato: e questo stesso dimostrerà evidentemente l' ingiustizia delle vostre accuse. Ovvero: il Padre farà, che il Figliuolo faccia vedere opere anche più grandi delle passate.

Vers. 21. *Rende la vita a quelli*, *che vuole.* Di potestà propria adunque il Figliuolo dà la vita, mentre la dà a chi vuole: ma questa potestà è talmente propria del Figliuolo, ch' è insieme la stessa, che quella del Padre; la qual verità viene indicata da quel modo di dire *siccome il Padre risuscita.* Del rimanente queste parole s' intendono particolarmente della vita, e della risurrezione spirituale.

Vers. 22. *Imperocchè il Padre non giudica alcuno*, ec. Avea detto, che il Figliuolo la vita rende a quelli, che vuole:

so interamente nel Figliuolo il far giudizio,

23. Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, che lo ha mandato.

24. In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola, e crede in lui, che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non incorre nel giudizio, ma è passato da morte a vita.

judicium dedit Filio,

23. Ut omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem: qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum.

24. Amen, amen dico vobis, quia qui verbum meum audit, et credit ei, qui misit me, habet vitam æternam, et in judicium non venit, sed transiit a morte in vitam.

---

il che, come abbiam detto, principalmente intendesi della vita dell'anima; ne adduce per tanto la ragione, la quale si è, perchè il Padre ha rimesso nelle mani del Figliuolo il giudicar tutti gli uomini non solo nell'estremo giorno, ma anche nel tempo presente: onde altri lasci nelle tenebre, e nella morte del peccato, e della infedeltà; altri conduca alla vita illuminandogli, e convertendogli: imperocchè *egli è stato costituito dal Padre giudice de' vivi, e de' morti*, dice S. Pietro.

Vers. 23. *Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre.* Eguale onore rendano al Figliuolo, ed al Padre: Imperocchè a questo fine mandollo il Padre, perchè onorato fosse dagli uomini, sopra de' quali gli diè una potestà assoluta, ed illimitata. E questo stesso dimostra, quanto intimamente, ed essenzialmente congiunto sia col Padre il Figliuolo, dappoichè sta scritto, che *Dio non avrebbe mai dato l' onor suo a nessuno straniero.*

Vers. 24. *Chi ascolta . . . e crede in lui, ec.* Mostra adesso, chi sieno quegli, a' quali il Figliuolo darà la vita: ed avrebbe potuto egualmente dire *chi crede in me, che sono stato mandato:* ma per dar meno di occasione all' invidia, disse *chi crede in lui che mi ha mandato;* dove *credere* non vuol solamente intendersi *prestar credenza*, ma credere in guisa, che si ubbidisca agl' insegnamenti, ed a' precetti del Figliuolo. Dicesi *ha la vita eterna*, piuttosto che *avrà* per dinotare la fermezza delle divine promesse.

Non incorre nel giudizio. Non è soggetto alla dannazione; perchè non è più servo della morte ma erede della vi-

25. In verità, in verità vi dico, che verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e queí, che l'avranno udita, viveranno.

25. Amen, amen dico vobis, quia venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei: et qui audierint, vivent.

26. Imperocchè siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo l'avere in se stesso la vita:

26. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso: sic dedit et Filio habere vitam in semetipso:

27. E gli ha data potestà di far giudizio in quanto è Figliuolo dell'uomo.

27. Et potestatem dedit ei judicium facere, quia Filius hominis est.

---

ta eterna, ed è già passato ad essere cittadino d'un'altra città, ch'è quella de'Santi. Non è da rigettarsi quello, che vien notato da qualche Interprete, che dicendo Cristo *è passato, ec.* faccia allusione alla Pasqua Giudaica figura di questo miglior passaggio dalla morte alla vita: imperocchè ognun sa, che *Pasqua* è lo stesso, che *transito*, o sia *passaggio*.

Vers. 25. *Verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno ec.* Il risuscitare i morti fu da'profeti notato tra le opere del Messia; ma ciò principalmente doveva intendersi della risurrezione spirituale degl'infedeli, e de'peccatori alla luce dell'Evangelio; e di questa risurrezione si parla in questo luogo secondo S. Agostino, ed altri Padri. Questi morti, i quali con le orecchie non del corpo solo, ma anche del cuore avranno udita la voce del Figliuolo di Dio, goderanno una vita tutta nuova, e divina.

Vers. 26. *Siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo, ec.* Siccome il Padre è di per se stesso il principio, ed il fonte dell'essere, e della vita; così nella eterna generazione comunicando al Figliuolo la sua stessa essenza, fa, ch'egli sia egualmente principio, e fonte dell'essere, e della vita, ond'e l'essere, e la vita comunichi a chi egli vuole.

Vers. 27. *Ed egli ha data potestà di far giudizio in quanto, ec.* Abbiamo tradotto per maggior chiarezza questo luogo secondo l'interpretazione di S. Cirillo, del Grisostomo, di Teofilatto, e d'altri. Ecco le parole di S. Cirillo: *Rende ragione del motivo, per cui disse, essergli stata data dal Padre questa potestà, dicendo: perchè è Figliuolo dell'uomo; affinchè intendiamo, che come uomo, e come creatura, la quale niente*

28. Non vi stupite di questo, perchè verrà tempo, in cui tutti quelli, che sono ne' sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio:

29. Ed usciranno fuori quelli, che avranno fatte opere buone, risorgendo per vivere: quelli poi, che avran fatte opere male, risorgendo per essere condannati.

30. Non posso io fare da me cosa alcuna. Giudico secondo quel, che mi vien detto: ed il mio giudizio è retto: perchè non cerco il voler mio, ma il volere del Padre, che mi ha mandato.

31. Se io rendo testimonian-

28. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filii Dei:

*29. * Et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitæ: qui vero ma'a egerunt, in resurrectionem judicii.* * Matth. 25. 46.

30. Non possum ego a me ipso facere quidquam. Sicut audio, judico: et judicium meum justum est: quia non quæro voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

31. Si ego testimonium per-

---

ha da se stessa, tutto ha ricevuto dal Padre. La lezione Greca può avere quest' altro senso; avere il Padre concesso al Figliuolo, che non solamente come Dio, ma anche come uomo faccia giudizio del mondo; la quale interpretazione non è disapprovata da S. Agostino. E questa è quell' altezza di dignità, e di gloria, alla quale Gesù Cristo fu innalzato dal Padre in premio, come dice l'Apostolo, delle umiliazioni, alle quali si soggettò per ubbidire al Padre.

Vers. 28. *Non vi stupite di questo.* Non vi rechi maraviglia quello, che io vi ho detto, sia del potere, che ho di dare la vita spirituale a tutte le nazioni mediante il Vangelo, sia del potere di far di tutte giudizio; imperocchè verrà tempo, ec.

Vers. 30. *Non posso io fare da me cosa alcuna, ec.* Tutto quello, che Gesù Cristo è costretto a dire per prova della sua missione, lo tempera sempre in modo, che tutto l'onore ridondi nel Padre. Non posso io dire, o fare cos'alcuna da me stesso con potestà, o volontà separata, e divisa da quella del Padre, e ne porta l'esempio nella potestà di far giudizio, il qual giudizio dice, che lo fa secondo la volontà del Padre, e secondo le regole prescrittegli dal Padre.

Vers. 31. 32. *Se io rendo, ec.* Obbietta Cristo contra di se medesimo un proverbio degli Ebrei, i quali diceano, che

za a me stesso, la testimonianza mia non è idonea.

32. Evvi un altro, che rende a me testimonianza: e so, ch'è idonea la testimonianza, ch' egli a me rende.

33. Voi avete mandato ad interrogare Giovanni: ed egli ha resa testimonianza al vero.

34. Io però non ricevo testimonianza da un uomo: ma queste cose dicovi per vostra salute.

35. Quegli era lampana ardente, e luminosa. E voi avete voluto per pochi momenti godere della sua luce.

hibeo de meipso, testimonium meum non est verum.

32. * *Alius est, qui testimonium perhibet de me: et scio, quia verum est testimonium, quod perhibet de me.* * Matth. 3. 17., Supr. 1. 15.

33. Vos misistis ad Joannem: et testimonium perhibuit veritati.

34. Ego autem non ab homine testimonium accipio: sed hæc dico, ut vos salvi sitis.

35. Ille erat lucerna ardens, et lucens. Vos autem voluistis ad horam exultare in luce ejus.

---

niun uomo è buon testimone in causa propria. Risponde però, che a suo favore rendea testimonianza un altro, cioè il Padre, la testimonianza del quale non potea non accettarsi, come legittima, e senza eccezione. So, dice Cristo, che una tale testimonianza sarà sempre tenuta per infallibile tra voi.

Vers. 34. *Non ricevo testimonianza*, ec. Non vi pongo sotto degli occhi la testimonianza renduta a me da Giovanni, perchè io mi abbia bisogno de' suffragj di alcun uomo, o desideri le approvazioni, e le lodi di alcun uomo; ma adattandomi alla vostra debolezza, vi rammento quello, che Giovanni ha detto di me, affinchè voi, che ne aveste sì gran concetto, credendo a lui, venghiate a credere in me, ed arriviate a salute.

Vers. 35. *Quegli era lampana ardente, e luminosa. E voi avete voluto*, ec. Giovanni era come una di quelle lampane, delle quali si fa uso sino al nascer del sole, lampana ardente per l' amore della verità, luminosa per la santità della vita. Gli Ebrei si rallegrarono alla nuova luce di questa lampana, ammirando in Giovanni risorto lo spirito de' profeti, la efficacia della dottrina, e l' innocenza ammirabile de' costumi. Ma l' allegrezza, e l'ammirazione della Sinagoga si raffreddò, quando udirono Giovanni riprenderli de' lo-

36. Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni. Imperocchè le opere, che mi ha dato il Padre d'adempire, queste opere stesse, le quali io fo testificano a favor mio, che il Padre mi ha mandato:

37. Ed il Padre, che mi ha mandato, egli stesso ha resa testimonianza a favor mio: e voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto.

38. E non avete abitante in voi la sua parola: perchè non credete a chi egli ha mandato.

36. Ego autem habeo testimonium majus Joanne. Opera enim, quæ dedit mihi Pater, ut perficiam ea, ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me:

*37. Et qui misit me Pater, * ipse testimonium perhibuit de me: neque vocem ejus unquam audistis, † neque speciem ejus vidistis.* * Matth. 3. 17., et 17. 5. † Deut. 4. 12.

38. Et verbum ejus non habetis in vobis manens: quia quem misit ille, huic vos non creditis.

---

ro vizj, e smascherare la loro falsa giustizia, e finalmente render pubblica, e solenne testimonianza a Gesù, come il vero Figliuolo di Dio, e vero Cristo. Allora cominciarono a disprezzare, ed a voler male a Giovanni.

Vers. 36. *Ho una testimonianza maggiore.* Non vuol dire testimonianza più vera, ma più chiara, più manifesta, e pubblica. Questa testimonianza consiste nel fare tutto quello, che il Padre ha ordinato, che facesse il suo Figliuolo fatto uomo. Tutto questo era già predetto, e scritto nei profeti. Una tale testimonianza sì evidente, sì luminosa, ed irrefragabile dice, che dimostrava infallibilmente, com'egli era il Messia.

Vers. 37. *Ed il Padre, che mi ha mandato . . . ha resa testimonianza.* Tutta la legge, e tutt'i profeti, che di me parlano, sono l'autentica testimonianza, che rende per me il Padre mio. Si dice lo stesso più chiaramente nel seguente versetto 39.

E voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo volto. Viene a dire: voi nol conoscete in alcun modo; imperocchè la conoscenza si acquista e colla vista, ed ancor coll'udito. Voi, che tanto vi gloriate di conoscere il vero Dio, voi in fatti nol conoscete.

Vers. 38, *E non avete abitante in voi*, ec. Non date ricetto

39. Voi andate investigando le scritture, perchè credete di avere in esse la vita eterna: e queste sono quelle, che parlano a favor mio:

40. E non volete venir a me per aver vita.

41. Io non accetto la gloria, che viene dagli uomini.

42. Ma vi ho conosciuto, che non avete in voi amore di Dio.

43. Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete: se un altro verrà di propria autorità, lo riceverete.

39. Scrutamini Scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam æternam habere: et illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me:

40. Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis.

41. Claritatem ab hominibus non accipio.

42. Sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis.

43. Ego veni in nomine Patris mei, et non accipitis me: si alius venerit in nomine suo, illum accipietis.

---

ne' vostri cuori alla parola di Dio, e non ubbidite a' suoi comandi, mentre non volete credere al Figliuolo mandato da lui ad istruirvi, e salvarvi.

Vers. 39. *Credete d' avere in esse la vita eterna.* Non li riprende, perchè credessero, che le Scritture divine fossero principio di vita, e di salute; ma perchè tali le credessero senza Cristo, obbietto di tutte le Scritture del vecchio testamento, fatte solo per condurre a lui tutti gli uomini, come al vero, ed unico Salvatore di tutti.

Vers. 41. *Io non accetto la gloria*, ec. In tutto quello, ch' io dico, ed opero, io non cerco di acquistarmi onore, o rinomanza presso degli uomini.

Vers. 42. *Ma vi ho conosciuto che non avete*, ec. Allorchè contendete meco, e ricusate di credere ed alle mie parole, ed a tante evidenti prove della mia missione, voi mostrate di farlo per solo zelo della gloria di Dio, ma io, che vi conosco intimamente, ben so, che le ripugnanze vostre non da amore di Dio derivano, ma bensì dalle vostre passioni, dall' avarizia, dall' ambizione, ec. Congiungasi questo versetto col seg. 44.

Vers. 43. *Io son venuto nel nome*, ec. Ecco una dimostrazione di quello, che ha detto nel versetto precedente. Io son venuto con autorità veramente divina, e tutto quello, che fo, lo fo con autorità del Padre, che mi ha mandato; e l' autorità, e la potenza divina spiccano nelle opere mie:

44. Com' è possibile, che crediate voi, che andate mendicando gloria gli uni dagli altri, e non cercate quella gloria, che da Dio solo procede?

45. Non vi pensate, che sia per accusarvi io presso del Padre: havvi già chi vi accusa; quel Mosè, in cui voi vi confidate.

46. Imperocchè se crederesle a Mosè, a me ancora credereste: Conciossiachè di me egli ha scritto.

47. Che se non credete a quel, ch' egli ha scritto, co-

*44. Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab invicem accipitis, * et gloriam, quæ a solo Deo est, non quæritis?* * 1. Cor. 4. 3.

45. Nolite putare, quia ego accusaturus sim vos apud Patrem: est qui accusat vos Moyses, in quo vos speratis.

*46. Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi: * de me enim ille scripsit.* * Genes. 3. 15. 22. 18., et 49. 10., Deut. 18. 15.

47. Si autem illius literis non creditis, quomodo verbis

---

tutto questo però non basta, perchè mi riceviate. Verrà un altro, che di proprio capriccio si spaccerà per Messia; e benchè sprovveduto di prove della sua missione sarà da voi ricevuto ed acclamato per tale. Si chiama forse questo curar la gloria di Dio, e colla sola mira della gloria di Dio guidarsi nel giudicare di cosa sì grave, ed essenziale? La predizione di Gesù Cristo si adempì letteralmente. Il popolo Ebreo dopo il gran rifiuto di Gesù Cristo fu lo scherno di moltissimi seduttori, i quali lo precipitarono in infiniti mali, come si ha dallo stesso Giuseppe Ebreo.

Vers. 44. *Che andate mendicando*, ec. Come potete mai credere alle mie parole voi, che cercate non l'approvazione di Dio, ma quella degli uomini; voi, che in tutto quello, che fate, avete in mira non altro, che di conservare la riputazione, e l'onore del secolo, non già di piacere a Dio, e fare la sua volontà?

Vers. 47. *Se non credete a quel, ch' egli ha scritto, come crederete*, ec. Era senza dubbio maggiore infinitamente l'autorità di Cristo, che quella di Mosè; ma l'autorità di questo era più conosciuta, e tenuta per irrefragabile dagli Ebrei. Due pretesti toglie Gesù Cristo agli Ebrei nel fine di questo discorso, pe' quali mostravansi lontani dal credere a lui: questi erano, primo la gloria di Dio, secondo l'autorità di Mosè. Quanto alla gloria di Dio ha dimostrato, ch' era vano

me crederete voi alle mie parole?	*meis credetis?*

---

un tal pretesto de' suoi avversarj, perchè a contraddire a lui non movevagli amore di Dio, ma passione, ed amore della gloria mondana; conciossiachè la vera pietà gli avrebbe condotti a credere in lui. Quanto all' autorità di Mosè, ha dimostrato, ch' era lo stesso credere in lui, e credere a Mosè, il quale non d' altri, che di lui aveva e parlato, e scritto in tutta la legge.

CAPO VI.

Con cinque pani, e due pesci sazia cinquemila uomini. Fugge da coloro, che voleano farlo Re. Camminando sul mare va a trovare i discepoli agitati dal vento. Discorre del pane del cielo, e dice, se essere pane di vita, e la carne sua cibo, che dee esser mangiato, ed il sangue bevanda, che dee esser bevuta. Alcuni discepoli disgustati del suo discorso lo abbandonano. Gli Apostoli restano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un demonio.

1. DOpo questo Gesù se n'andò di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade:	1. * *POst hæc abiit Jesus trans mare Galilææ, quod est Tiberiadis:* * Matth. 14. 13., Marc. 6. 32., Luc. 9. 10.
2. E seguitavalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro de' malati.	2. *Et sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ faciebat super his, qui infirmabantur.*
3. Salì per tanto Gesù sopra un monte: ed ivi si pose a sedere co' suoi discepoli.	3. *Subiit ergo in montem Jesus: et ibi sedebat cum discipulis suis.*
4. Ed era vicina la Pasqua, solennità de' Giudei.	4. *Erat autem proximum Pascha, dies festus Judæorum.*
5. Avendo adunque Gesù alzati gli occhi, e veduto, come una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: Dove compreremo pane per cibar questa gente?	5. *Cum sublevasset ergo oculos Jesus, et vidisset, quia multitudo maxima venit ad eum, dixit ad Philippum: Unde ememus panes, ut manducent hi?*

6. Lo che egli dicea per far prova di lui: imperocchè egli sapea quello, ch' era per fare.

6. Hoc autem dicebat tentans eum: ipse enim sciebat, quid esset facturus.

7. Risposegli Filippo: Dugento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno.

7. Respondit ei Philippus: Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.

8. Dissegli uno de' suoi discepoli, Andrea fratello di Simone Pietro:

8. Dicit ei unus ex discipulis ejus, Andreas frater Simonis Petri:

9. Evvi un ragazzo, che ha cinque pani d'orzo, e due pesci: ma ch'è questo per tanta gente?

9. Est puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, et duos pisces: sed hæc quid sunt inter tantos?

10. Ma Gesù disse: Fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta l'erba. Si misero per tanto a sedere in numero di circa cinquemila.

10. Dixit ergo Jesus: Facite homines discumbere. Erat autem fœnum multum in loco. Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinque millia.

11. Prese adunque Gesù i pani: e rese le grazie, li distribuì a coloro, che sedevano: ed il simile de' pesci, fin che ne vollero.

11. Accepit ergo Jesus panes: et cum gratias egisset, distribuit discumbentibus: similiter et ex piscibus, quantum volebant.

12. E saziati che furono, disse a' suoi discepoli: Rac-

12. Ut autem impleti sunt, dixit discipulis suis: Colligite,

ANNOTAZIONI.

Vers. 6. *Lo che egli dicea per far prova di lui.* Per isperimentare la sua fede, e far vedere fin a qual segno sapesse confidare nella bontà, e nel potere di Gesù Cristo.

Imperocchè egli sapea, ec. Era determinato nell'animo di Cristo quello, ch' egli volea fare per consolazione delle turbe, e talmente determinato, e fisso, che per nessun caso poteva altrimenti succedere. Or a Dio solo convengono determinazioni sì immutabili.

Vers. 9. *Evvi un ragazzo, che ha, ec.* Queste parole mostrano nel cuore di Andrea un grado maggiore di fede. Ma quanto vi voleva ancora per non dubitare, che con sì poco potessero satollarsi alcune migliaja di uomini!

cogliete gli avanzi; che non vadano a male.

13. Ed essi li raccolsero, ed empirono dodici canestri di frammenti de' cinque pani d'orzo, ch'erano avanzati a coloro, che aveano mangiato.

14. Coloro per tanto veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel Profeta, che dovea venire al mondo.

15. Ma Gesù conoscendo, ch'erano per venire a prenderlo per forza per farlo loro re, si fuggì di bel nuovo da sè solo sul monte.

16. Fattasi poi sera, i suoi discepoli scesero alla marina.

17. Ed entrati in barca andavano tragittando il mare verso Capharnaum: ed era già bujo: e Gesù non era andato da essi.

18. E soffiando un gran vento, il mare si alzava.

19. Spintisi adunque innanzi circa venticinque, o trenta stadj, veggono Gesù, che camminava sul mare, ed avvicinavasi alla barca, e s'impaurirono.

20. Ma egli disse loro: Son io, non temete.

21. Bramavano per tanto di riceverlo nella barca: e tosto la barca toccò la terra, dov' erano incamminati.

quæ superaverunt fragmenta, ne pereant.

13. Collegerunt ergo, et impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ superfuerunt his, qui manducaverant.

14. Illi ergo homines cum vidissent, quod Jesus fecerat, signum, dicebant: Quia hic est vere Propheta, qui venturus est in mundum.

*15. Jesus ergo cum cognovisset, quia venturi essent, ut raperent eum, et facerent eum regem, * fugit iterum in montem ipse solus.* * Matth. 14. 23. Marc. 6. 46.

16. Ut autem sero factum est, descenderunt discipuli ejus ad mare.

17. Et cum ascendissent navim, venerunt trans mare in Capharnaum: et tenebræ jam factæ erant: et non venerat ad eos Jesus.

18. Mare autem, vento magno flante, exsurgebat.

19. Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque, aut triginta, vident Jesum ambulantem supra mare, et proximum navi fieri, et timuerunt.

20. Ille autem dicit eis: Ego sum, nolite timere.

21. Voluerunt ergo accipere eum in navim: et statim navis fuit ad terram, in quam ibant.

Vers. 17. *Andavano tragittando il mare.* Il seno di mare tra Betsaida, e Capharnaum. Lo stesso intendasi nel vers. 22.

22. Il dì seguente la turba, ch'era restata di là dal mare, avea veduto, come altra barca non v'era fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co'suoi discepoli; ma i soli discepoli erano partiti:

22. Altera die turba, quæ stabat trans mare, vidit, quia navicula alia non erat ibi, nisi una, et quia non introisset cum discipulis suis Jesus in navim; sed soli discipuli ejus abiissent:

23. Sopraggiunser però altre barche da Tiberiade presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, aveano mangiato quel pane.

23. Aliæ vero supervenerunt naves a Tiberiade juxta locum, ubi manducaverant panem, gratias agente Domino.

24. Avendo adunque visto la turba, che non era quivi più nè Gesù, nè i suoi discepoli, entrarono anch'essi nelle barche, ed andarono a Capharnaum cercando Gesù.

24. Cum ergo vidisset turba, quia Jesus non esset ibi, neque discipuli ejus, ascenderunt in naviculas, et venerunt Capharnaum quærentes Jesum.

25. Ed avendolo trovato di là dal mare, gli dissero: Maestro, quando sei tu venuto qua?

25. Et cum invenissent eum trans mare, dixerunt ei: Rabbi, quando huc venisti?

26. Rispose loro Gesù, e

26. Respondit eis Jesus, et

Vers. 23. *Presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, ec.* Pare, che la Scrittura abbia voluto fissare invariabilmente il nome di quel cibo celeste, del qual era figura il miracoloso pane somministrato dal Signore alle turbe; e forse di qui imparò la Chiesa a chiamare col nome di *Eucaristia*, cioè *rendimento di grazie* il più grande, ed augusto di tutt'i sagramenti. Gli Eretici degli ultimi tempi sono degni di molto biasimo anche per questo, di aver ardito di togliere a questo Sagramento un nome fondato nelle Scritture, ed usato per tutt'i precedenti secoli nella Chiesa.

Vers. 24. *Entrarono anch'essi nelle barche.* Per la sollecitudine di arrivare più presto, dov'era Gesù.

Vers. 25. *Quando sei tu venuto qua?* Sapeano, che non vi era andato per barca: sapeano, che la strada di terra era lunghissima; onde non dubitano, che se ivi si ritrovava di qualche tempo, non potea ciò essere se non per miracolo.

Vers. 26. *Rispose loro Gesù . . . . In verità, ec.* Non ri-

disse: In verità, in verità vi dico: voi cercate di me non pe' miracoli, che avete veduti, ma perchè avete mangiato di quei pani, e ve ne siete satollati.

dixit: Amen, amen dico vobis: quæritis me, non quia vidistis signa; sed quia manducastis ex panibus, et saturati estis.

27. Procacciatevi non quel cibo, che passa, ma quello, che dura sino alla vita eterna, il quale sarà a voi dato dal Figliuolo dell' uomo. Imperocchè in lui impresse il suo sigillo il Padre Dio.

*27. Operamini non cibum, qui perit, sed qui permanet in vitam æternam, quem Filius hominis dabit vobis. * Hunc enim Pater signavit Deus.* * Matth. 3. 17. et 17. 5., Supr. 1. 32.

---

sponde all'interrogazione di quella gente, nella quale scorgeva avidità più grande del cibo terreno, che di quello, onde la vita spirituale si alimenta, ma disvelando agli occhi loro il proprio lor male si avanza a mostrarne il rimedio.

Cercate di me non pe' miracoli, ec. Voi non considerate ne' miei miracoli il fine, per cui sono fatti, ch' è di condurvi a credere in me, e ad abbracciare la dottrina, che vi predico; considerate soltanto l' utile, che da' medesimi ne ritraete; e questo solo vi sollecita a cercare di me, ed a tenermi, dietro dovunque io vada.

Vers. 27. *Non quel cibo, che passa, ma quello, che dura.* Cibo, che passa, e non giova se non a tempo, è il cibo terreno, col quale si ristora di tanto in tanto il corpo, appunto perchè non ha effetto di lunga durata. Cibo, che dura fino alla vita eterna, si è per l'anima sì la carne vivificante del Salvatore, e sì ancora l'amore delle cose celestiali, e la dottrina Evangelica. Così secondo il suo costume dal cibo corporale dato miracolosamente alle turbe prende occasione di sollevare i loro animi ad un'altra specie di alimento, di cui non minore è per l'uomo il bisogno, benchè con poca, o nessuna sollecitudine sia per lo più ricercato.

In lui impresse il suo sigillo. Nel Figliuolo dell' uomo risplende come in chiara, e visibile immagine il Padre Dio, il quale in lui impresse il carattere della sua infinita potenza, e bontà manifestata da' miracoli, e dalla santità, e sublimità de' suoi divini insegnamenti, onde la fede si meriti di tutte le genti, come colui, ch' è autorizzato dal Padre ad essere il condottiere, ed il precettore delle nazioni, ed a

28. Essi però gli dissero: Che farem noi per praticare opere grate a Dio?

29. Rispose Gesù, e disse loro: Opera di Dio è questa, che crediate in colui, ch'egli ha mandato.

30. Ma quelli dissero a lui: Che miracolo fai tu adunque, onde veggiamo, ed a te crediamo? Che fai tu?

31. I padri nostri mangiaron nel deserto la manna, come sta scritto: Diede loro a mangiare il pane del cielo.

28. Dixerunt ergo ad eum: Quid faciemus, ut operemur opera Dei?

*29. * Respondit Jesus, et dixit eis: Hoc est opus Dei, ut credatis in eum, quem misit ille.* * 1. Joan. 3. 23.

30. Dixerunt ergo ei: Quod ergo tu facis signum, ut videamus, et credamus tibi? Quid operaris?

*31. Patres nostri manducaverunt manna in deserto, sicut scriptum est: * Panem de cœlo dedit eis manducare.*
* Exod. 16. 14., Num. 11. 7., Ps. 77. 24., Sap. 16. 20.

---

lui perciò debba ricorrere ogni uomo per procacciarsi quel cibo, senza del quale non può conservarsi la vita dell'anima; cibo, ch' egli è pronto a dare ad ogni uomo nel tempo opportuno.

Vers. 30. *Che miracolo fai tu, ec.* Da quello, che segue, s' intende, che il miracolo della moltiplicazione de' cinque pani non lo credeano sufficiente a far loro credere indubitatamente, che Gesù fosse il Messia. Ma non son eglino costoro quei medesimi, che satollati prodigiosamente da Cristo aveano confessato, ch'egli era veramente quel Profeta aspettato, e desiderato dal mondo? Sì certamente; ma la umana malizia feconda nell'inventare argomenti, e difficoltà contro la fede, dopo il beneficio ricevuto suggerì a molti di costoro, che Mosè avea fatto di più, e su tal fondamento altre prove dimandano, e maggiori miracoli.

Vers. 31. *I padri nostri mangiaron nel deserto, ec.* I padri nostri in numero di seicentomila, e più anime furon nutriti nel deserto, o sia tutto il tempo, che stettero nel deserto (cioè per quarant' anni) di un cibo miracoloso, cui diede il nome l'ammirazione, e lo stupore de' nostri progenitori, allorchè lo videro la prima volta, chiamandolo *Manna*, la qual voce significa, *ch' è questo?* Ed in conferma di questo citano le parole del Salmo 78.: così cercano di estenuare il miracolo di Cristo, il qual ed una sola volta, e ad un numero molto inferiore di persone avea dato da

32. Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non diede Mosè a voi il pane del cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane del cielo.

33. Imperocchè pane di Dio è quello, che dal cielo è disceso, e dà al mondo la vita.

34. Gli dissero adunque: Signore dà sempre a noi un tal pane.

32. Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de cælo, sed Pater meus dat vobis panem de cælo verum.

33. Panis enim Dei est, qui de cælo descendit, et dat vitam mundo.

34. Dixerunt ergo ad eum: Domine, semper da nobis panem hunc.

---

mangiare. Poteasi rispondere, che chi avea dato una volta da mangiare a cinquemila uomini, avrebbe potuto farlo anche altre volte, ed anche a maggior numero di persone. Poteva ancor paragonarsi l'un miracolo con l'altro, e dirsi, che nel primo Dio era stato quegli, che per amor di Mosè suo servitore avea piovuto dal cielo la manna; nel secondo Gesù Cristo da se medesimo, di propria sua potestà avea moltiplicati i cinque pani, onde bastassero a tanta gente, e ne avanzasse. Ma Gesù Cristo non si ferma a dir nulla di tutto questo, nè cura si prende di ciò, che si giudichino delle opere di Dio uomini tanto grossolani, e carnali; solamente si avanza a predicare la eccellenza di un altro pane, di cui volea risvegliare ne' loro cuori il desiderio, e l'amore.

Vers. 32. *Non diede Mosè a voi, ec.* Il vero pane del cielo non fu quello, che a' padri vostri fu dato per mediazione di Mosè nel deserto; imperocchè questo non era se non immagine, e figura del vero, ch'è quello, che vi dà in oggi il Padre mio. Un puro uomo non potea dare il vero pane del cielo, ed alla mannà non davasi se non impropriamente un tal nome. Dalle quali cose conclude, se essere il vero pane del cielo dato agli uomini non da un uomo, ma da Dio.

Vers. 34. *Signore, dà sempre a noi un tal pane.* Cristo avea detto, che il pane di Dio dà al mondo la vita: costoro ricadendo nel medesimo errore intesero ciò della vita del corpo. Sopra di che è d'ammirarsi la infinita pazienza di Cristo, il quale senza commuoversi a tanta durezza di cuore, continua con somma mansuetudine, e soavità ad istruirli.

35. E Gesù disse loro: Io sono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame: e chi crede in me, non avrà sete mai più.

36. Ma io ve l'ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.

37. Verrà a me tutto quello, che il Padre dà a me: ed io non caccerò fuora chi viene a me:

38. Perchè sono disceso dal cielo non a fare la mia volontà, ma la volontà di lui, che mi ha mandato.

39. E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che di tutto quello, ch' egli ha dato a me, nulla io ne sperda, ma lo risusciti nell' ultimo giorno.

*35. Dixit autem eis Jesus: Ego sum panis vitæ: * qui venit ad me, non esuriet: et qui credit in me, non sitiet unquam.* * Eccl. 24. 22.

36. Sed dixi vobis, quia et vidistis me, et non creditis.

37. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: et eum, qui venit ad me, non ejiciam foras:

38. Quia descendi de cœlo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

39. Hæc est autem voluntas ejus, qui misit me, Patris: ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die.

Vers. 35. ***Il pane di vita.*** Pane vitale, che dà la vita.

Vers. 36. ***Mi avete veduto.*** Mi conoscete, ed avete tanta notizia di me, quanta può bastare, perchè a me crediate.

Vers. 37. ***Verrà a me tutto quello***, ***ec.*** Rende ragione del perchè a lui non andassero, cioè in lui non credessero molti di quelli, che lo ascoltavano: vengono a me, (dice Cristo) tutti coloro, i quali sono a me dati dal Padre mio, e di tutti coloro, che a me vengono, nessuno sarà rigettato da me, nè dalla comunione de' miei beni. Nè vi pensaste di accattar quindi scusa alla vostra incredulità: imperocchè siccome è vero, che a me non viene, se non chi è tratto dal Padre mio; così è anche vero, che il Padre vuole la salute di tutti, e da voi medesimi, e non da lui viene la vostra perdizione.

Vers. 39. ***Nulla io ne sperda***, ***ma lo risusciti***, ***ec.*** Nulla io ne lasci perire, ma fino al porto li conduca della salute, fino alla risurrezione de' giusti, per la quale si dinota il principio della eterna felicità. È gloria del Figliuolo il conservare intera, ed intatta l'eredità lasciatagli dal Padre, nul-

40. E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che chiunque conosce il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

41. Mormoravano perciò di lui i Giudei, perchè avea detto: Io sono quel pane vivo, ch'è sceso dal cielo.

42. E diceano: Costui non è egli quel Gesù figliuolo di Giuseppe, del quale noti ci sono ed il padre, e la madre? Come dunque dice costui: Sono sceso dal cielo?

43. Rispose adunque Gesù, e disse loro: Non mormorate tra voi:

44. Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre, che mi ha mandato: e questo io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

40. Hæc est autem voluntas Patris mei, qui misit me: ut omnis, qui videt Filium, et credit in eum, habeat vitam æternam, et ego resuscitabo eum in novissimo die.

41. Murmurabant ergo Judæi de illo, quia dixisset: Ego sum panis vivus, qui de cœlo descendi.

*42. Et dicebant: * Nonne hic est Jesus filius Joseph, cujus nos novimus patrem, et matrem? Quomodo ergo dicit hic: Quia de cœlo descendi?*
* Matth. 13. 55., Marc. 6. 3.

43. Respondit ergo Jesus, et dixit eis: Nolite murmurare in invicem:

44. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum: et ego resuscitabo eum in novissimo die.

---

la perderne, non diminuirla in nessuna benchè minima parte.

Vers. 40. *Che chiunque conosce il Figliuolo.* Riconosce il Figliuolo come mandato dal Padre per essere la speranza, e la salute di tutte le Genti.

Vers. 41. *Mormoravano . . . i Giudei.* Mormoravan non tanto, perchè dicea di esser pane di vita, quanto perchè si dicea disceso dal cielo; conciossiachè comprendeano, che con ciò veniva a dichiararsi vero Figlio di Dio, che non dalla terra, ma dal cielo traeva l'origine. Ciò si fa manifesto dal versetto seguente.

Vers. 44. *Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre.* Nessuno tema, che dovendo l'uomo, per andare a Cristo, esser mosso, anzi tratto dal Padre, venga per ciò a violarsi la libertà dell'arbitrio. Dio creò l'uomo, e lasciollo in mano de' suoi consigli, ed anche dopo la funesta caduta di Adamo potè bensì rimanere indebolito, e (per usar la parola del sagro Concilio di Trento) inclinato il libero arbitrio, ma non distrutto. Tragge adunque gli uomini a

45. Sta scritto ne' profeti: Saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque per tanto ha udito, ed imparato dal Padre, viene a me.

46. Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui, ch'è da Dio, questi ha veduto il Padre.

47. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, ha la vita eterna.

*45. Est scriptum in prophetis: * Et erunt omnes docibiles Dei. Omnis, qui audivit a Patre, et didicit, venit ad me.* * Isai. 54. 13.

*46. * Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem.* * Matth. 11. 27.

47. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, habet vitam æternam.

Cristo il Padre, non facendo violenza alla lor volontà; ma illuminando la loro mente, ed inclinando il loro cuore all'ubbidienza, ed all'amor del Vangelo, dando loro, secondo la frase delle Scritture, un cuor nuovo: *Tu vieni* (dice S. Agostino tract. 26. in Joan.), *se credi; tu sei tratto, se ami.* Ma il nostro libero arbitrio capace per se medesimo di ogni male non può fare il bene, se non ajutato dalla grazia, della qual'è proprio il condurre con soavità, e con efficacia ammirabile la volontà all'amore del bene, che già non si amava; onde quella bella orazione di santa Chiesa: *Spingete, o Signore, verso di Voi le volontà nostre anche ribelli.*

Vers. 45. *Sta scritto ne' profeti, ec.* Ecco il perchè è necessario, che coloro, che andar debbono a Cristo, sieno tratti dal Padre. La nuova legge come quella, che non in tavole di pietra è stata scritta, ma ne' cuori degli uomini si scolpisce dallo Spirito Santo, non può essere insegnata efficacemente se non da Dio, e perciò si legge ne' profeti, che i discepoli di questa legge sono direttamente da Dio medesimo ammaestrati, ed istruiti.

Vers. 46. *Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, ec.* Non v'immaginaste, che quando io dico, che chi ha uditi, ed imparati gl'insegnamenti del Padre, viene a me, io abbia voluto intendere, che il Padre parli in maniera sensibile, o sia veduto cogli occhi del corpo. Il solo Figliuolo, il quale per eterna generazione è da Dio, ed è uno stesso essere con Dio, questi solo vede Dio. Non mi dite per tanto: come potremo noi udire gl'insegnamenti del Padre? Uditeli da me stesso, che sono la sua Sapienza, il suo Figlio, il suo Verbo.

48. Io sono il pane di vita.

49. I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono.

50. Questo è quel pane disceso dal Cielo: affinchè chi ne mangerà, non muoja.

51. Io sono il pane vivo, che son disceso dal cielo.

52. Chi di un tal pane mangerà, viverà eternamente: ed il pane, che io darò, ella è la carne mia per la salute del mondo.

48. Ego sum panis vitæ.

*49. * Patres vestri manducaverunt manna in deserto, et mortui sunt.* * Exod. 16. 31.

50. Hic est panis de cælo descendens: ut si quis ex ipso manducaverit, non moriatur.

51. Ego sum panis vivus, qui de cælo descendi.

52. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum: et panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita.

Vers. 48. *Io sono il pane di vita.* Avrà la vita eterna chi in me crede, perchè io sono quel pane, che per sua propria natura dà vita agli uomini.

Vers. 49. 50. *I padri vostri mangiarono .... e morirono*, ec. La manna, che piovve già nel deserto, non ebbe virtù di conservar lungamente la vita del corpo a' padri vostri, che furon con essa nudriti, molto meno poteva alle anime conferire la vita eterna, e beata. Il pane, di cui vi parlo, è disceso veramente dal cielo, ed è disceso appunto per questo fine di dare alle anime vita eterna, e molto più potrà dar vita anche a' corpi. Gesù Cristo avendo in tutto il discorso precedente mostrato, com' egli era il nudrimento, ed il vero cibo delle anime sì per mezzo della verità, colla quale le pasce, e sì ancora per mezzo della fede, e della carità, onde a se unite le avviva, passa adesso a spiegare una terza maniera inventata dalla inconcepibile sua carità, colla qual maniera ha voluto divenire più perfettamente, e più intimamente nostro cibo, e nostro pane; e questo si è l'averci dato il proprio suo corpo in cibo, ed il proprio suo sangue in bevanda nella divina Eucaristia sotto i simboli del pane, e del vino. Questo mistero dell' amore di Gesù Cristo non solamente è argomento, e mezzo, e pegno di salute, e di vita eterna per l'anima, ma è ancora come una semenza d'immortalità pe' corpi di coloro, che santamente lo ricevono. Ed in questo senso il gran martire S. Ignazio chiamò l' Eucaristia *farmaco d' immortalità, antidoto contra la morte* (*ep. ad Eph.*).

Vers. 52. *Ella è la carne mia per la salute*, ec. Il pane,

53. Altercavano perciò tra loro i Giudei, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare la sua carne?

54. Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e non berete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

55. Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, ha la vita eterna: ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

53. Litigabant ergo Judæi ad invicem, dicentes: Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum?

54. Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: nisi manducaveritis carnem Filii hominis, et biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis.

55. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam æternam: et ego resuscitabo eum in novissimo die.

---

che io darò egli è quella stessa carne, la quale io esporrò alla morte per salute di tutto il genere umano: imperocchè appunto per questo è vivificante per noi la carne di Cristo, che riceviamo nel sagramento dell' altare; perchè è stata sagrificata per noi, e per noi patì morte sopra la croce.

Vers. 53. *Come mai può costui*, ec. Come potrà egli dare in cibo a noi la sua propria carne, senza spezzarla, e dividerla? E dividendola a noi, come potrà egli stesso sussistere?

Vers. 54. *In verità, in verità vi dico*, ec. Gesù Cristo legge nel cuore de' Giudei le difficoltà, e gli argomenti, onde si armavano per non credere alla sua parola. Con tutto questo però non solamente non pensa a moderare, o restringere il suo discorso, ma procedendo più avanti intima ad essi con giuramento, che se non mangeranno la carne, e non beranno il sangue del Figliuolo dell'uomo, non potranno vivere. Ecco tutta la spiegazione, ch' ebbero quest' increduli; ecco qual risposta fu data alle difficoltà, ed alle obbiezioni, che andavano formando contra questo sublimissimo e divinissimo mistero. Le prove, che Gesù Cristo avea date della sua divinità, e della sua infinita potenza, meritavano certamente, che coloro prestassero fede al suo dire, e se comprendere non sapeano, come potesse Cristo adempire promesse sì nuove, ed inaudite, si contentasser di credere, e colla fede si preparassero alla intelligenza di cose sì grandi.

Vers. 55. *Ha la vita eterna.* In quanto s' appartiene alla natura, ed alla virtù del Sagramento, che riceve; imperocchè non lascia di essere infallibile la promessa, quantunque

56. Imperocchè la mia carne è veramente cibo, ed il sangue mio veramente è bevanda.

*56. * Caro enim mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus.* * 1. Cor. 11. 27.

57. Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, sta in me, ed io in lui.

57. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo.

58. Siccome mandò me quel Padre, che vive, ed io pel Padre vivo: così chi man-

58. Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem: et qui manducat me,

---

contra l' istituzione del Salvatore molti per loro colpa mangino, e beano la loro condannazione, mangiando, e beendo indegnamente il corpo, ed il sangue del Signore.

Vers. 56. *Imperocchè la mia carne è veramente cibo, ec.* Nissun cibo, o bevanda può dar vita all' anima, e se la dà al corpo, non gliela dà se non per brevissimo spazio di tempo. La mia carne, ed il sangue mio conferiscono la vita eterna all' anima, ed anche al corpo.

Vers. 57. *Chi mangia la mia carne . . . sta in me, ec.* Questa è quella unione dell' anima con Gesù Cristo, e di Gesù Cristo con l' anima, che di lui si nudrisce nella Eucaristia, secondo la quale unione i Padri dicono, che noi diventiamo uno stesso corpo, uno stesso sangue, ed uno stesso essere con lui. Odasi per tutto il Nisseno. *Hom. 8. in Ecclesiast.: Colui, ch' è eternamente, ci dà a mangiare se stesso, affinchè ricevuto che lo abbiamo dentro di noi, diventiamo noi quello, ch' egli è.*

Vers. 58. *Siccome mandò me quel Padre, ec.* Il senso di questo versetto s'intenderà meglio con questa parafrasi: *Siccome il Padre, che mi ha mandato, è il primo fonte dell' essere, e della vita, ed io vivo della vita ricevuta dal Padre: così ancora chi mangerà me, viverà della vita: che riceverà da me.* Quelle parole *ed io vivo pel Padre* possono intendersi di Cristo od in quanto è Dio, od in quanto è uomo. Secondo la natura divina può dirsi, che viva Cristo della vita ricevuta dal Padre, non per una partecipazione della vita del Padre, come può dirsi di noi, che in lui ci moviamo, ed in lui esistiamo; ma perchè dal Padre nella eterna generazione ricevè tutto il suo essere, e la pienezza della vita. È però più naturale l' intendere queste parole di Cristo, in quanto egli è uomo.

gerà me, viverà anch' egli per me.

59. Questo è quel pane, ch' è disceso dal cielo. Non (sarà) come de' padri vostri, i quali mangiarono la manna, e morirono. Chi di questo pane mangia, viverà eternamente.

60. Tali cose egli disse, insegnando nella Sinagoga di Capharnaum.

61. Molti perciò de' suoi discepoli, udite che l' ebbero, dissero: Questo è un duro sermone, e chi può reggere ad ascoltarlo?

62. Conoscendo adunque

et ipse vivet propter me.

59. Hic est panis, qui de cœlo descendit. Non sicut manducaverunt patres vestri manna, et mortui sunt. Qui manducat hunc panem, vivet in æternum.

60. Hæc dixit in Synagoga, docens in Capharnaum.

61. Multi ergo audientes ex discipulis ejus, dixerunt: Durus est hic sermo, et quis potest eum audire?

62. Sciens autem Jesus apud

Viverà . . . . per me. Di quella vita eterna, soprannaturale, e divina, della quale partecipa l' anima fedele nella stretta unione contratta con Cristo mediante la comunione del suo corpo, e del suo sangue; di quella vita, io dico, che Dio ha per sua propria natura, e Cristo come uomo per l'unione ipostatica con la divinità, in virtù della quale unione derivò nella umana natura quello, che a Dio si appartenea. Del rimanente vuolsi osservare co' Padri della Chiesa, come Cristo va maneggiando, e spiegando molto diligentemente questo argomento, affine di ben imprimerlo nella mente de' suoi uditori; la qual cosa è certissimo indizio, che il mistero, di cui parlava, era non solamente altissimo ad intendersi, ma anche d' infinita conseguenza per la fede. E per questo ancora volle parlarne in una delle più grandi, e popolate città: ed in mezzo alla sinagoga, dove il popolo concorrea da ogni parte.

Vers. 61. *Molti . . . dei suoi discepoli.* Non s' intende ciò degli Apostoli, ma di coloro, che seguitavano ordinariamente Gesù Cristo, ed aveano maggiore stima, ed affetto per lui. Dicendo però, che questi stessi mormoravano, viene a significare, che molto più era stato offeso del discorso di Cristo il rimanente del popolo.

Vers. 62. *Conoscendo . . . Gesù da se stesso.* Non ardivano di spiegarsi apertamente; ma Gesù Cristo colla sua sa-

Gesù da se stesso; che mormoravan per questo i suoi discepoli, disse loro: Vi scandalizzate voi di questo?

semetipsum, quia murmurarent de hoc discipuli ejus, dixit eis: Hoc vos scandalizat?

63. Se adunque vedrete il Figliuolo dell' uomo salire, dov' era prima?

*63. Si ergo videritis * Filium hominis ascendentem, ubi erat prius?* * Supr. 3. 13.

---

pienza divina conobbe, come internamente contraddicevano alla sua dottrina.

Vers. 63. *Se adunque vedrete, ec.* Se incredibile vi sembra quello, che io vi ho detto del mangiar la mia carne, se incredibil vi sembra ora, che questa è qui presente sopra la terra., quanto più parrà ciò a voi incredibile, allorchè questa stessa carne sarà rimota da voi, asceso che sia al cielo il Figliuolo dell'uomo? Tal'è la spiegazione di questo versetto approvata anche da uno (Teod. Beza in questo luogo) de' più famosi capi di quegli Eretici, i quali negli ultimi tempi imitando i Cafarnaiti non ebber difficoltà di contraddire a Gesù Cristo medesimo: ed avendo egli detto, che darebbe alla sua Chiesa, ed a' suoi fedeli la sua carne in cibo, ed il suo sangue in bevanda, bestemmiando empiamente ciò, che non intendevano, ardirono di dire, non altro averci lui dato, se non una pura immagine, e figura della sua carne, e del sangue suo. Ma siccome tutto quello, che leggiamo in questo capitolo dal versetto 52. in poi, è una piena, ed invitta dimostrazione della dottrina della Chiesa intorno a questo augustissimo mistero; così l'interpretazione di questo versetto adottata dall'Eretico può sola bastare a confondere l'eresia. Imperocchè se l'Eucaristia non altro contiene, che una nuda, e semplice figura del corpo, e del sangue del Salvatore, dica egli, se può, come mai maggior difficoltà provar dovevano i Cafarnaiti a credere, che Gesù Cristo potesse ciò fare dopo la sua ascensione al cielo, che prima di essa? Questa difficoltà è vera solamente nel sentimento della Chiesa cattolica, la quale professa di credere, che Gesù Cristo, benchè glorioso segga nel cielo alla destra del Padre, si sta ancora in qualunque luogo sotto i simboli del pane, e del vino il sagramento consagrisi del corpo, e del sangue di lui. Anzi questa difficoltà è quella, che di continuo a noi Cattolici gettano in faccia gli stessi Eretici. Ma se Gesù Cristo ha detto, e promesso di operare a benefizio degli uomini anche questo miracolo, chi è, che ardisca o negare,

64. Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova niente: le parole, che io vi dico, sono spirito, e sono vita.	*64. Spiritus est, qui vivificat: caro non prodest quidquam: verba, quæ ego locutus sum vobis, spiritus, et vita sunt.*
65. Ma sono tra voi alcuni, i quali non credono. Imperocchè sapea Gesù fin da principio, chi fossero quelli, che non credevano, e chi fosse per tradirlo.	*65. Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Jesus, qui essent non credentes, et quis traditurus esset eum.*
66. E dicea: Per questo vi ho detto, che nissuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.	*66. Et dicebat: Propterea dixi vobis, quia nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre meo.*

---

ch' ei possa, o dubitare, se abbia voluto farlo? Ma che che della onnipotenza vostra si pensin coloro, che separandosi dalla Chiesa si sono insiememente separati dallo spirito di verità, ond' ella è guidata, non altri, che i veri vostri discepoli, o mio Dio, capaci sono di credere alla carità, che voi avete avuta per noi: *Noi abbiamo conosciuto e creduto alla carità, che Dio ha per noi*, 1. Joan. 4. 16. Carità, della qual' è pegno massimo il dono, che di tutto voi stesso ci fate nella Eucaristia.

Vers. 64. *Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova.* Quello, che io ho detto del mangiare la mia carne, è inteso da voi in una maniera bassa, e carnale, come se la stessa mia carne dovesse o mettersi in pezzi, o dividersi a membro a membro per essere tra voi spartita, come la carne, che vendesi per essere nudrimento dell' uomo. Le mie parole hanno un senso più rilevato, e sublime. Esse sono spirito, e vita per chi spiritualmente sa intenderle. La voce *carne* si adopera sovente nelle Scritture per significare un pensare basso, e carnale, come quando dice l' Apostolo: *la carne, ed il sangue non possono far acquisto del regno di Dio.*

Vers. 65. *Sapea Gesù fin da principio.* Conoscea fin dal cominciamento della loro vocazione la incredulità di coloro, che mormoravano contra di lui per causa del sublime mistero, che avea loro manifestato.

Vers. 66. *Per questo vi ho detto, ec.* Appunto perchè io conoscea, che vi sono di quei, che non credono alle mie

67. Da indi in poi molti de' suoi discepoli si ritirarono indietro : e non conversavano più con lui.

67. Ex hoc multi discipulorum ejus abierunt retro : et jam non cum illo ambulabant.

68. Disse perciò Gesù a' dodici : Volete forse andarvene anche voi ?

68. Dixit ergo Jesus ad duodecim : numquid et vos vultis abire ?

69. Ma Simone Pietro risposegli : Signore, a chi andremo noi ? Tu hai parole di vita eterna :

69. Respondit ergo ei Simon Petrus : Domine, ad quem ibimus ? Verba vitæ æternæ habes :

70. E noi abbiam creduto, e conosciuto, che tu sei il Cristo Figliuolo di Dio.

*70. * Et nos credidimus, et cognovimus, quia tu es Christus Filius Dei.* * Matt. 16. 16. Marc. 8. 29., Luc. 9. 20.

---

parole ; per questo vi dissi già (v. 44.), ch'è dono del Padre mio il credere in me. Ma con questo viene forse Gesù Cristo a scusare gl' increduli ? No certamente, perchè era colpa della mala volontà il non credere. Viene anzi a stimolargli a chiedere, e domandare con umili preghiere a Dio il dono della fede. *Il motivo, per cui il Padre tragge l' uno, e l' altro nol tragge, ad uno dà il credere, nol dà ad un altro, nissun lo cerchi* (dice S. Agostino), *se cader non vuole in errore ; forse tu non sei ancora tratto ? Prega per esserlo.*

Vers. 67. *Si ritirarono indietro.* Lo abbandonarono, e nol riconobbero per Messia. Apostatarono dalla fede.

Vers. 68. *Volete forse andarvene ?* Non ignorava certamente la fermezza della fede de' suoi Apostoli, ma fa loro una simile interrogazione, primo, per far loro intendere, ch' egli non avea bisogno di chicchessia per eseguire l' opera ingiuntagli dal Padre suo ; nè di discepoli cercava, e di seguaci per proprio vantaggio, ma per bene, e vantaggio di essi ; secondo, per animare la stessa loro fede, e trarre da loro la magnifica confessione, che fece a nome di tutti il primo di essi.

Vers. 69. *Signore, a chi andremo noi ?* S. Agost. (in Joan. hic.) così spiega queste parole : *Ci discacciate da voi, o Signore ? Dateci un altro voi : altrimenti ritirandoci da voi, da chi andrem noi ?*

Vers. 70. *Che tu sei il Cristo Figliuolo di Dio.* Noi ti

71. Rispose loro Gesù: Non sono stato io, che ho eletti voi dodici: ed uno di voi è un diavolo?

72. Volea dire di Giuda Iscariote, figliuolo di Simone: Perchè questi, ch'era uno de' dodici, era per tradirlo.

71. Respondit ei Jesus: Nonne ego vos duodecim elegi: et ex vobis unus diabolus est?

72. Dicebat autem Judam Simonis Iscariotem: Hic enim erat traditurus eum, cum esset unus ex duodecim.

---

abbiamo riconosciuto per vero Messia, e per tale ti confessiamo. Dobbiamo adunque e credere, ed adorare le tue parole, o s'intendano, o non s'intendano da noi. Tu sei il Figliuolo di Dio vivo, non Figlio di Giuseppe, come poco fa diceano gl' increduli.

Vers. 71. *Uno di voi è un diavolo?* Fa sapere a Pietro, ch'egli avea troppo buona opinione di tutt'i suoi compagni: mentre tra di essi uno ve n'era, ch'era già in cuor suo infedele, e traditore; e coll'esempio di questo, eletto da lui al pari degli altri, risveglia in tutti un santo timore, e li premunisce contra lo scandalo, che nascer dovea dalla infelice apostasia di un uomo, che in tal grado di dimestichezza con Cristo vivea nel collegio Apostolico.

CAPO VII.

Va come di nascosto alla festa de' Tabernacoli, e dimostra la verità della sua dottrina contra i Giudei, e come ingiustamente lo calunniavano per aver risanato un uomo in sabato. Chiama a se quelli, che han sete. Le turbe diversamente parlano di lui. I ministri mandati per prenderlo, udita la sua predicazione lo laudano; ed anche Nicodemo prendendo la difesa di lui è vituperato da' Pontefici, e da' Farisei.

1. Dopo di ciò andava Gesù scorrendo per la Gali-

1. Post hæc autem ambulabat Jesus in Galilæam: non

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Perchè i giudei cercavano*, ec. Intendasi de' capi, e de' principali della nazione.

lea: conciossiachè non voleva andare nella Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire.

enim volebat in Judæam ambulare, quia quærebant eum Judæi interficere.

2. Ed era imminente la festa de' Giudei, i Tabernacoli.

2. * *Erat autem in proximo dies festus Judæorum Scenopegia.* * Levit. 23. 34.

3. Dissero per tanto a lui i suoi fratelli: Partiti di qua, e vattene nella Giudea, affinchè anche quei tuoi discepoli veggano le opere, che tu fai.

3. *Dixerunt autem ad eum fratres ejus: Transi hinc, et vade in Judæam, ut et discipuli tui videant opera tua, quæ facis.*

4. Imperocchè nissuno, che cerchi di essere acclamato dal pubblico, fa le opere sue di nascosto: se tu fai tali cose, fatti conoscere dal mondo:

4. *Nemo quippe in occulto quid facit, et quærit ipse in palam esse: si hæc facis, manifesta teipsum mundo:*

5. Imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui.

5. *Neque enim fratres ejus credebant in eum.*

6. Quindi disse loro Gesù: Non è ancor venuto il mio tempo: ma per voi è sempre tempo.

6. *Dicit ergo eis Jesus: Tempus meum nondum advenit: tempus autem vestrum semper est paratum.*

Vers. 2 *I Tabernacoli.* Questa solennità era stata istituita per rammemorare quel tempo, in cui il popolo d'Israele aveva in luoghi ermi, e deserti sotto la protezione del Signore abitato nelle tende all'uso militare. *Vedi Levit.* 5. 23.

Vers. 3. *I suoi fratelli.* Possono con questo nome intendersi generalmente i parenti della SS. Vergine.

Partiti di qua. Da un paese ignobile, ed oscuro, se si paragoni con Gerusalemme, e colla Giudea.

Affinchè anche quei tuoi discepoli. Tutti coloro, i quali in quel paese divenuti sono tuoi discepoli, e fautori.

Vers. 5. *Non credevano in lui.* Quantunque facessero stima de' suoi miracoli, non credeano però a' suoi insegnamenti; e se desideravano, ch' ei fosse conosciuto, e riverito dagli uomini, nol desideravano, se non per fini bassi, e temporali.

Vers. 6. *Non è ancor venuto il mio tempo.* Non è ancora tempo per me d'essere glorificato; perchè debbo prima patire, ed essere umiliato. Quanto a voi altrimenti va la bisogna: è sempre tempo per voi di cercare la grazia degli

7. Non può il mondo odiare voi: ma odia me, perchè io fo vedere, che le opere sue sono cattive.

8. Andate voi a questa festa, io non vo a questa festa: perchè ancora non è compito il mio tempo.

9. Detto ciò, si trattenne egli nella Galilea.

10. Ma andati che furono i suoi fratelli, allora andò anch' egli alla festa non pubblicamente, ma quasi di soppiatto.

11. Or i giudei cercavan di lui il dì della festa, e diceano: Dov' è colui?

12. Ed un gran susurro faceasi di lui tra le turbe. Gli uni dicendo: Egli è persona

7. Non potest mundus odisse vos: me autem odit; quia ego testimonium perhibeo de illo, quod opera ejus mala sunt.

8. Vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum: quia meum tempus nondum impletum est.

9. Hæc cum dixisset, ipse mansit in Galilæa.

10. Ut autem ascenderunt fratres ejus, tunc et ipse ascendit ad diem festum non manifeste, sed quasi in occulto.

11. Judæi ergo quærebant eum in die festo, et dicebant: Ubi est ille?

12. Et murmur multum erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: Quia bonus est.

---

uomini, ed i vantaggi della vita presente, alle quali sole cose pensate, e per questo mi andate sollecitando di farmi vedere, e conoscere dal mondo: così elude le loro premure, e li confonde con far loro conoscere, che leggea ne' loro cuori i fini tutti mondani, da' quali si lasciavan condurre.

Vers. 8. *Io non vo a questa festa.* Il testo originale dice *io non vo ancora;* nondimeno seguendo ancor la volgata possiamo affermare, che Gesù Cristo con dire *io non vo a questa festa*, intese del primo giorno della solennità. Imperocchè questa durava otto interi giorni, de' quali il primo, e l' ottavo solamente erano sacri, e solenni, ne' sei di mezzo era lecito di lavorare. Gesù adunque non essendo andato a Gerusalemme, se non quando era passata la metà degli otto giorni de' Tabernacoli, non si trovò per conseguenza alla prima festa.

Vers. 10. *Quasi di soppiatto.* Se fosse andato dalla Galilea a Gerusalemme accompagnato da quelle turbe, che ordinariamente lo seguitavano, avrebbe ciò accesa maggiormente contra di lui l' invidia, e l' astio de' suoi nemici: per questo volle fare questo viaggio occultamente.

dabbene. Altri : No, ma seduce il popolo.

Alii autem dicebant : Non, sed seducit turbas.

13. Nissuno però parlava di lui con libertà per paura de' Giudei.

13. Nemo tamen palam loquebatur de illo propter metum Judæorum.

14. Ma scorsa la metà de' dì festivi, andò Gesù nel tempio, e predicava.

14. Jam autem die festo mediante, ascendit Jesus in templum, et docebat.

15. E ne stupivano i Giudei, e diceano : Come mai costui sa di lettera senz' avere imparato ?

15. Et mirabantur Judæi, dicentes : Quomodo hic literas scit, cum non didicerit ?

16. Rispose loro Gesù, e disse : La mia dottrina non è mia, ma di lui, che mi ha mandato.

16. Respondit eis Jesus, et dixit : Mea doctrina non est mea, sed ejus, qui misit me.

17. Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà, se la dottrina sia di Dio, ovvero parli io da me stesso.

17. Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoscet de doctrina, utrum ex Deo sit, an ego a meipso loquar.

18. Chi parla di proprio suo movimento, cerca la sua propria gloria : ma chi cerca la gloria di lui, che lo ha mandato, questi è verace, e non è in lui iniquità.

18. Qui a semetipso loquitur, gloriam propriam quærit : qui autem quærit gloriam ejus, qui misit eum, hic verax est, et injustitia in illo non est.

Vers. 13. ***Nissuno però parlava di lui con libertà.*** Intendesi ciò de' discepoli, e fautori di Cristo, i quali si guardavano di far palese il concetto, che aveano di lui.

Vers. 16. ***La mia dottrina non è mia.*** Non è stata acquistata da me mediante il mio studio, ed industria ; ella è stata in me trasfusa dal Padre ; e quale io l' ho ricevuta, tale l' annunzio, e la predico.

Vers. 17. *Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà, ec.* Per riconoscere come celeste, e divina la dottrina, che io insegno, non fa di mestieri se non di volere sinceramente ubbidire a Dio, di far tacere le passioni del vostro cuore, e particolarmente l' odio, che ingiustamente nudrite contra di me. Quando ciò voi facciate, conoscerete facilmente, che Dio è che in me parla, e v' istruisce.

Vers. 18. *Chi parla di proprio suo movimento, ec.* Chiunque senza essere stato mandato da Dio si pone ad istruire gli uo-

19. Non diede egli Mosè a voi la legge: e niuno di voi osserva la legge?

20. Perchè cercate voi di uccidermi? Rispose la turba, e disse: Tu sei indemoniato: chi cerca d' ucciderti?

21. Rispose Gesù, e disse loro: lo feci una sola cosa, e tutti ne fate un gran dire.

22. Per altro Mosè diede

*19. * Nonne Moyses dedit vobis legem: et nemo ex vobis facit legem?* * Exod. 24. 3.

*20. Quid me quæritis interficere? Respondit turba, et dixit: Dæmonium habes: * quis te quærit interficere?* * Supr. 5. 18.

21. Respondit Jesus, et dixit eis: Unum opus feci, et omnes miramini.

*22. Propterea * Moyses de-*

---

mini, nol fa certamente, se non per acquistarsi gloria, od altri umani vantaggi. Per lo contrario chi nel suo ministero dimenticando totalmente se stesso, non altro cerca, che la gloria di Dio, costui certamente è degno di fede, ed è incapace di tradire i suoi uditori.

Vers. 19. *Non diede egli Mosè a voi la legge: e niuno di voi osserva la legge?* La primaria accusa degli Ebrei contra Cristo era, ch' egli non facea conto della legge, perchè guariva i malati in giorno di sabato. Ma e come, dic' egli, tanto zelo mostrate contra di me, fino a volermi uccidere, perchè mi credete violatore della legge del sabato, e nel tempo medesimo la stessa legge di Mosè vi fate lecito di trasgredire voi, quanti siete?

Vers. 20. *Rispose la turba.* Il popolo semplice non informato de' malvagi disegni de' nemici di Cristo si offende al sentire, com' egli accusa la nazione di tramare la sua morte. Quindi gli replica, che non altri, che il Demonio può mettere in cuore a lui sospetto sì reo. Possiamo ben credere, che alla plebe avvezza a rispettare la dignità, e l' apparente virtù de' suoi magistrati, e de' seniori paresse incredibile, che alcuno vi fosse in tutta Gerusalemme capace di macchinar la morte di Gesù Cristo. Contuttociò Gesù Cristo e con la sua vita, e con le opere, che avea fatte, erasi meritata tanta venerazione, che non doveva essere con tanta temerità rigettata la sua assertiva, e molto meno doveva essere rigettata con una risposta di tanta villania, e dispregio.

Vers. 21. *Rispose Gesù, e disse.* A tanto strapazzo corrisponde Gesù col seguitare ad istruirgli. Il miracolo, di cui qui si parla, è quello del paralitico, *cap. 5.*

Vers. 22. *Per altro Mosè diede a voi la circoncisione (non*

a voi la circoncisione (non che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi), e voi circoncidete in giorno di sabato.

23. Se circoncidesi l'uomo nel giorno di sabato per non iscioglier la legge di Mosè: ve la piglierete voi meco, perchè ho sanato tutto l'uomo in giorno di sabato?

24. Non giudicate secondo l'apparenza: ma giudicate con retto giudizio.

24. Dicevano per tanto al-

dit vobis circumcisionem (*non quia ex Moyse est*, + *sed ex Patribus*), *et in sabbato circumciditis hominem.* * Levit. 12. 3. + Gen. 17. 10.

23. Si circumcisionem accipit homo in sabbato, ut non solvatur lex Moysi: mihi indignamini, quia totum hominem sanum feci in sabbato?

24. * *Nolite judicare secundum faciem; sed justum judicium judicate.* * Deut. 1. 16.

25. Dicebant ergo quidam

---

ch' ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi): Voi menate tanto romore per aver io sanato un uomo in giorno di sabato, perchè dite, che ciò facendo ho trasgredita la legge di Mosè. Ma anche la circoncisione, benchè fosse stata ordinata da Abramo, Isacco, Giacobbe secondo il comando di Dio, nondimeno passa tra voi per istituita da Mosè, perchè veramente da lui ancora prescritta fu nella legge. Or non circoncidete voi in giorno di sabato per ubbidire alla legge di Mosè, ogni volta, che l'ottavo giorno dopo la nascita di un fanciullo cade in sabato? Se permette Mosè la circoncisione in sabato per benefizio del fanciullo, si dovrà credere, ch' egli vieti di rendere la salute ad un uomo per mezzo d'un miracolo fatto in giorno di sabato?

Vers. 23. *Ho sanato tutto l' uomo.* Ho sanato un uomo perduto in tutte le parti del suo corpo, ed occupato interamente dalla paralisia. Ovvero: l' ho sanato e nell' anima, e nel corpo. Così Agost., Grisost., ec.

Vers. 24. *Non giudicate secondo l' apparenza.* Non badate nel sentenziare delle azioni altrui alla sola esterna superficie delle cose; ma internatevi nello spirito della legge: separate da' vostri giudizj l' odio, il favore, gli umani rispetti: altrimenti ingiuste saranno le vostre sentenze, ed in cambio di veri zelatori della legge vi farete conoscere per prevaricatori ingiusti della medesima legge.

cuni Gerosolimitani: Non è questi colui, che cercano di uccidere?

ex Hierosolymis: Nonne hic est, quem quærunt interficere?

26. Ed ecco che pubblicamente ragiona, e non gli dicono niente. Hann'eglino forse veramente conosciuto, i principi, ch' egli sia il Cristo?

26. Et ecce palam loquitur, et nihil ei dicunt. Numquid vere cognoverunt principes, quia hic est Cristus?

27. Noi però sappiamo, dond'esca costui: il Cristo poi quando sia, che venga, nissuno sa, dond' esca.

27. Sed hunc scimus, unde sit: Christus autem cum venerit, nemo scit, unde sit.

28. Alzava adunque Gesù la voce insegnando nel Tempio, e dicendo: E conoscete me, e conoscete, donde io sia: ed io non son venuto da me, ma è verace colui, che mi ha mandato, cui voi non conoscete.

28. Clamabat ergo Jesus in Templo docens, et dicens: Et me scitis, et unde sim, scitis: et a meipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos nescitis.

29. Ma io lo conosco: perchè sono da lui. ed egli è, che mi ha mandato.

29. Ego scio eum: quia ab ipso sum, et ipse me misit.

Vers. 27. *Il Cristo poi quando sia, che venga, nissun sa, ec.* Gli Ebrei confondevano insieme quello, che leggeano ne' Profeti delle due generazioni del Cristo, l' una temporale, e visibile, nascosta l' altra, ed incomprensibile. Quindi si vede, che correa tra essi voce, ch' egli fosse per apparir di repente tra gli uomini, senza che si sapesse di quali genitori fosse egli nato.

Vers. 28. *E conoscete, e conoscete, ec.* Non potete ignorare, chi io mi sia, avendo sotto i vostri occhi le mie opere, la mia vita, i miei miracoli, la mia dottrina, e potendo paragonare tutto questo con i caratteri del Messia descritti già da' Profeti.

Vers. 29. *Sono da lui, ed egli è che mi ha mandato.* In quanto Dio sono stato generato dal Padre: quanto a quello, che io sono secondo la carne, da lui sono stato spedito a benefizio degli uomini. Queste due cose io so, e che sono per natura Figliuolo di Dio, e che da Dio sono stato mandato.

30. Cercavano perciò di prenderlo: ma nissuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era per anco venuta.

30. Quærebant ergo eum apprehendere: et nemo misit in illum manus, quia nondum venerat hora ejus.

31. Molti però del popolo credettero in lui, e dicevano: il Cristo, quando verrà, farà egli forse maggior numero di prodigj di quello, che questi fa?

31. De turba autem multi crediderunt in eum, et dicebant: Christus, cum venerit, numquid plura signa faciet, quam quæ hic facit?

32. Sentirono i Farisei, che tali erano nel popolo i susurri riguardo a lui: ed i Farisei, ed i Principi (de' sacerdoti) mandarono de' ministri, perchè lo pigliassero.

32. Audierunt Pharisæi turbam murmurantem de illo hæc: et miserunt Principes, et Pharisæi ministros, ut apprehenderent eum.

33. Disse adunque loro Gesù: Per poco sono ancora con voi: ed a lui men vo, che mi ha mandato.

33. Dixit ergo eis Jesus: Adhuc modicum tempus vobiscum sum: et vado ad eum, qui me misit.

34. Cercherete di me, e

*34. * Quæretis me, et non*

Vers. 30. *La sua ora non era per anco venuta.* Fino a quest' ora stabilita nel consiglio di Dio il furore de' nemici di Cristo era trattenuto, o raffrenato dalla mano dell' Onnipotente.

Vers. 33. *Per poco sono ancora con voi.* A questi suoi arrabbiati nemici fa ora manifesta Cristo la sua divinità in due maniere: primo, con dichiarar loro, che conoscea tutt' i tentativi, che faceano per levarlo dal mondo, con che dimostra se essere scrutatore de' cuori; secondo, con far loro intendere, che dovendo egli, e volendo morire per la salute del mondo, la sua cattura, e la sua morte non succederà un momento prima del tempo stabilito dal Padre suo; che frattanto pensassero, agissero, imperversassero a lor talento, voleva egli trattare con essi di ciò, che importava tanto pel proprio lor bene, ed adempire il suo ministero. Queste parole, nelle quali risplende e la sapienza, e la potenza infinita di Cristo, furono dette circa sei mesi prima della sua morte.

Vers. 34. *Cercherete di me, e non mi troverete.* Perseguitati dall' ira del celeste mio Padre, e ridotti in estreme ca-

non mi troverete: e dove io sono, non potete venir voi.

35. Dicean perciò tra di loro i Giudei: Dove mai è per andare costui, che noi nol troveremo? Andrà forse tra le disperse nazioni, e predicherà a' Gentili?

36. Che parlare è questo, ch' ei fa: mi cercherete, e non mi troverete: e dove son io, non potete venir voi?

37. Ma nell' ultimo giorno, il grande della solennità, stavasi Gesù in piedi, e ad

invenietis: et ubi ego sum, vos non potestis venire. * Inf. 13. 33.

35. Dixerunt ergo Judæi ad semetipso: Quo hic iturus est, quia non inveniemus eum? Numquid in dispersionem gentium iturus est, et docturus Gentes?

36. Quis est hic sermo, quem dixit: quæretis me, et non invenietis: et ubi sum ego, vos non potestis venire?

*37. * In novissimo autem die magno festivitatis stabat Jesus, et clamabat, dicens:*

---

lamità in gastigo dell' orrendo delitto da voi commesso contra la mia persona, vi ricorderete un giorno di me, e rammentandovi la mia pazienza, e la mia carità, bramerete di avermi tra voi per ricevere da me consiglio, consolazione, e soccorso; ma indarno lo bramerete: imperocchè sarete separati per sempre da me, e dall' amor mio, e dalla protezione del celeste mio Padre.

Vers. 35. *Andrà forse tra le disperse nazioni.* Questo luogo in diversi modi, s' intende, e si espone dagl' Interpreti, e sarebbe lunga cosa, e men confacente al fine, che proposto ci siamo in questo nostro lavoro, il dire tutt' i motivi, pe' quali abbiamo alle altre tutte preferita questa interpretazione. I Giudei non credeano, che i Gentili potesser mai esser fatti degni di udire la parola del Signore, considerandoli come maledetti, ed abbandonati da Dio. Quindi dicono costoro per ironia, e per dispregio: pensa egli forse, vedendo come la sua dottrina non è molto tra noi applaudita, di andar a predicarla tra le impure nazioni, alle quali (tolto, l' esempio di Giona) non si è udito giammai in Israele, che alcun Profeta sia stato mandato a portar la luce del vero Dio?

Vers. 37. *Ma nell' ultimo giorno, il grande.* L' ottavo giorno riguardato da' Giudei come più solenne del primo.

Stavasi Gesù in piedi. Molte volte quando parlava, stava a sedere, adesso si sta in piedi sì per essere più facilmente udito, e veduto da tutti, e sì ancora per trattare con

alta voce dicea: Chi ha sete, venga a me, e bea.

38. A chi crede in me, scaturiranno (come dice la Scrittura) dal seno di lui fiumi di acqua viva.

39. Or questo egli lo dicea riguardo allo spirito, ch' erano per ricevere quelli, che credevano in lui: imperocchè non era ancora stato dato lo spirito, perchè non ancora era stato glorificato Gesù.

Si quis sitit, veniat ad me, et bibat. * Levit. 23. 27.

38. * *Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquæ vivæ.** Isai. 44. 3.

39. * *Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum: nondum enim erat spiritus datus, quia Jesus nondum erat glorificatus.* *Joel. 2. 28., Act. 2. 17.

---

maggior' efficacia di cosa d' infinito rilievo.

Chi ha sete venga a me, e bea. In quel giorno ottavo de' Tabernacoli il popolo con gran pompa andava ad attignere l' acqua dal fonte di Siloe, ed in mezzo a' canti, ed a' suoni portavala al tempio. Da questa cerimonia prese Gesù occasione di parlare di un' acqua molto migliore, di quella stessa cioè, della quale avea ragionato una volta colla Samaritana. Chi ha sete (dic' egli) della vera giustizia, de' veri beni, della vera felicità, venga da me, e sarà dissetato.

Vers. 38. *Scaturiranno ... dal seno di lui fiumi*, ec. Questi fiumi di acqua viva sono i doni dello Spirito Santo, diffuso ne' cuori de' fedeli dopo la morte di Gesù Cristo. Alludendo dunque Cristo alla cerimonia già riferita, viene a dire agli Ebrei: tanta festa si fa da voi per un poco di acqua attinta dal Siloe, perchè la riguardate come simbolo della legge, della quale andate gloriosi. Or sappiate, le acque del Siloe sono ne' Profeti simbolo non tanto della legge, quanto de' doni dello Spirito Santo, i quali dati sono alla fede, e non provengono dalla legge; e sappiate ancora, che la copia di questi doni in coloro, che in me crederanno, non ad altra immagine potrà uguagliarsi, che a quella di fiumi grandi, e perenni, i quali ricchi, e doviziosi di acque allagano, e ricuoprono le più vaste campagne.

Vers. 39. *Non era ancora stato dato lo spirito.* Dovea Cristo salire glorioso al cielo, vinta, e debellata la morte, prima che si spandesse lo spirito del Signor sopra la terra, affinchè tutt' intendessero, che i doni di questo spirito

40. Molti perciò di quella moltitudine avendo uditi questi suoi sermoni, dicevano: Questi è veramente un Profeta.

40. Ex illa ergo turba cum audissent hos sermones ejus, dicebant: Hic est vere Propheta.

41. Altri diceano: Questi è il Cristo. Altri poi diceano: Ma verrà egli il Cristo dalla Galilea?

41. Alii dicebant: Hic est Christus. Quidam autem dicebant: Numquid a Galilæa venit Christus?

42. Non dice la Scrittura: che dal seme di David, e dal castello di Betlemme, dove abitava David, verrà il Cristo?

*42. * Nonne Scriptura dicit: quia ex semine David, et de Bethlehem castello, ubi erat David, venit Christus?* * Mich. 5. 2., Matth. 2. 6.

43. Nacque adunque per riguardo a lui scissura nella moltitudine.

43. Dissensio itaque facta est in turba propter eum.

44. Ed alcuni di essi voleano pigliarlo: ma nessuno gli mise le mani addosso.

44. Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum: sed nemo misit super eum manus.

45. Ritornarono per tanto i ministri a' Farisei, ed a' Principi de' sacerdoti, i quali disser loro: Perchè non l' avete voi menato?

45. Venerunt ergo ministri ad pontifices, et Pharisæos; et dixerunt eis illi: Quare non adduxistis illum?

46. Risposero i ministri: Nissun uomo ha parlato mai, come quest' uomo.

46. Responderunt ministri: Numquam sic locutus est homo, sicut hic homo.

---

erano frutto della passione, e della morte del Salvatore.

Vers. 41. *Verrà egli il Cristo dalla Galilea?* No certamente. I Profeti aveano detto, che il Messia doveva uscire dalla tribù di Giuda della stirpe di David, e nascere in Betlemme. Ma perchè adunque non vanno costoro a far ricerca, dove, e di qual famiglia Gesù fosse nato? Non era tanto difficile il rinvenire con sicurezza la verità. Così avrebber riconosciuta la falsità dell' opinion popolare, che lo facea Galileo, e non avrebbero avuto più pretesti per rimanersi dal seguitarlo, ed adorarlo come vero Messia.

Vers. 46. *Nissun uomo ha parlato mai, ec.* Non dicono di aver avuta paura delle turbe, dalle quali era circondato Gesù; ma di non aver ardito di offenderlo per la commozione, che produceano nel loro cuore le sue parole animate da uno spirito, e da una sapienza superiore all' umana.

47. Ma i Farisei risposer loro: Siete forse stati sedotti anche voi?

48. V'ha forse alcuno de' principali, o de' Farisei, che abbia creduto in lui?

49. Ma questa turba, che non intende la legge, è maledetta.

50. Disse loro quel Nicodemo, il quale era stato di notte-tempo da Gesù, ed era del loro ceto:

51. La nostra legge condanna ella forse un uomo prima di averlo sentito, e di aver saputo quel, ch'ei si faccia?

52. Gli risposero, e dissero: Sei forse anche tu Galileo? Esamina le Scritture, e vedrai, che non è uscito Profeta dalla Galilea.

47. Responderunt ergo eis Pharisæi: Numquid et vos seducti estis?

48. Numquid ex principibus aliquis credidit in eum, aut ex Pharisæis?

49. Sed turba hæc, quæ non novit legem, maledicti sunt.

*50. Dixit Nicodemus ad eos, * ille, qui venit ad eum nocte, qui unus erat ex ipsis:*
* Supr. 3. 2.

*51. Numquid lex nostra judicat hominem, nisi prius audierit ab ipso, * et cognoverit, quid faciat?* * Deut. 17. 8. et 19. 16.

52. Responderunt, et dixerunt ei: Numquid et tu Galilæus es? Scrutare Scripturas, et vide, quia a Galilæa Propheta non surgit.

Vers. 52. *Vedrai, che non è uscito, ec.* Riflettasi al vivo ritratto, che qui ci presenta l'Evangelista di un animo accecato dalla passione; Nicodemo aveva detto, che la legge non permette di condannare alcuno, se non dopo di averlo disaminato, e dopo aver conosciuti i capi dell'accusa intentata contra di lui. A riflessioni sì giuste, e sensate questi magistrati sì gravi, e tanto zelanti della giustizia nulla rispondono, ma per deprimere Gesù Cristo, e per sopraffar Nicodemo si volgono a mettere fuora un argomento il più debole, il più meschino, che immaginare si possa. Suppongono in primo luogo, che Gesù è infallibilmente Galileo; indi aggiungono, che la Galilea non ha mai dati Profeti: come se impossibile fosse a Dio il comunicare il suo spirito ad un uomo, perchè nato in un paese a giudizio di costoro vile, e spregevole. Ma chi non riconoscerà fino a qual segno erano dominati dallo spirito di menzogna, e di errore, ove si dica, che dalla Galilea erano usciti (e nol potevano essi ignorare) il profeta Nahum, il profeta Giona, e probabilmente ancor Malachia, per non dire, che molti altri

53 E se ne tornò ciascheduno a casa sua.

53. Et reversi sunt unusquisque in domum suam.

Profeti a noi ora ignoti dovettero uscire da un paese assai vasto, ch' era parte così grande del regno d' Israele, il qual regno sappiamo aver avuto gran numero di Profeti; *Vedi 1. Reg. 18. 4.* Ed una profetessa dello stesso paese ella è quell' Anna, di cui parla S. Luca, *cap. 2.;* imperocchè il Padre di lei era della tribù di Aser, la qual tribù era nella Galilea.

CAPO VIII.

Scrivendo sulla terra libera da' suoi accusatori la donna colta in adulterio. Dice se essere luce del mondo, e che i Farisei morranno nel loro peccato. Chi sieno i suoi veri discepoli; chi sieno i servi, ed i liberi. Che non sono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del Diavolo quelli, che non credevano ad uno, che lor dicea la verità. A chi lo bestemmiava, risponde, ch' egli non era posseduto dal Demonio, ma onorava il Padre, ed era prima che fosse fatto Abramo, e sottraendosi a coloro, che volean lapidarlo esce dal Tempio.

1. E Gesù se n' andò al monte Uliveto.

2. E di gran mattino tornò nuovamente al Tempio, e tutto il popolo andò da lui, e stando a sedere insegnava.

3. E gli Scribi, ed i Farisei condussero a lui una donna colta in adulterio: e postala in mezzo,

4. Gli dissero: Maestro, questa donna or ora è stata colta, che commetteva adulterio.

1. Jesus autem perrexit in montem Oliveti.

2. Et diluculo iterum venit in Templum, et omnis populus venit ad eum, et sedens docebat eos.

3. Adducunt autem Scribæ, et Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam: et statuerunt eam in medio,

4. Et dixerunt ei: Magister, hæc mulier modo deprehensa est in adulterio.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Se n' andò al monte Uliveto.* Dove solea passar le notti in orazione. *Vedi* S. Luca *cap. 21. 5. 27., cap. 22. 39.*

5. Or Mosè nella legge ha comandato a noi, che queste tali sieno lapidate. Tu però che dici?

6. E ciò essi diceano per tentarlo, e per aver, onde accusarlo. Ma Gesù abbassato in giù il volto scrivea col dito su la terra.

7. Continuando però quegli ad interrogarlo, si alzò, e disse loro: Quegli, ch' è tra

*5. * In lege autem Moyses mandavit nobis hujusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis?*
* Levit. 20. 10.

6. Hoc autem dicebant tentantes eum, ut possent accusare eum. Jesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra.

*7. Cum ergo perseverarent interrogantes eum, erexit se, et dixit eis: * Qui fine pec-*

Vers. 5. *Tu però, che dici?* Interrogazione maligna. Imperocchè avean detto, che nella legge era stato ordinato da Mosè, che l'adultera si lapidasse. Vero è, che nella legge (*Levit. 20. 10., Deut. 22. 22.*) si ordina solo in generale pena di morte contra gli adulteri; ma si crede, che la lapidazione fosse posta in uso come specie di morte più atroce, negli ultimi tempi della Sinagoga, ne' quali troppo ordinarj erano divenuti simili delitti. Vogliono adunque dire con tale interrogazione: tu, che in tante cose diversamente da noi la legge interpreti, e tante novità introduci, che dici tu, che debba farsi di questa donna? È da notarsi, che quantunque il gius di punire di pena capitale fosse stato tolto loro da' Romani; nulladimeno talora il popolo anche senza sentenza de' magistrati si usurpava questo diritto come datogli da Dio stesso nella legge: il che fecero in S. Stefano, ed in S. Giacomo parente del Signore.

Vers. 6. *Per avere, onde accusarlo.* O presso i Romani come reo di lesa maestà, se avesse dichiarato esser lecito al popolo di lapidar questa donna, o presso al popolo, quando avesse deciso in contrario, come violatore della libertà, e disprezzator della legge.

Scrivea col dito su la terra. Quel, ch' egli scrivesse, nè ha voluto dirlo l'Evangelista, nè concordi sono i Padri nel divisarlo. S. Girolamo crede, che scrivesse i peccati degli accusatori; altri, che scrivesse qualche sentenza della Scrittura atta a confondere il falso loro zelo; altri finalmente quelle stesse parole, che disse loro in appresso: *Quegli, ch' è tra voi senza peccato, ec.*

Vers. 7. *Quegli, ch' è tra voi, ec.* Rappella questi accusatori alla propria loro coscienza, ed intima loro, che debbano

voi senza peccato, scagli il primo la pietra contra di lei.

8. E di nuovo chinatosi, scrivea sopra la terra.

9. Ma coloro, udito ch' ebber questo, uno dopo l' altro se n' andarono, principiando da' più vecchi: e rimase solo Gesù, e la donna, che si stava nel mezzo.

10. E Gesù alzantosi, le disse: Donna, dove sono coloro, che ti accusavano? Nissuno ti ha condannato?

11. Ed ella: Nissuno, o Signore. E Gesù le disse: Neppur io ti condannerò: vattene, e non peccar più.

cato est vestrum, primus in illam lapidem mittat. * Deut. 17. 7.

8. Et iterum se inclinans, scribebat in terra.

9. Audientes autem unus post unum exibant, incipientes a senioribus: et remansit solus Jesus, et mulier in medio stans.

10. Erigens autem se Jesus, dixit ei: Mulier, ubi sunt, qui te accusabant? Nemo te condemnavit?

11. Quæ dixit: * *Nemo, Domine. Dixit autem Jesus: Nec ego te condemnabo: vade, et jam amplius noli peccare.* * 1. Joan. 1. 5.

---

sentenziare sopra l' adultera, come vorrebbero, che sentenziato fosse sopra di loro, e sopra i loro peccati, affinchè non si dica, che vogliono atrocemente punire quello, che imitano continuamente. Non risponde a quello, che detto aveano della legge, perchè non avevano essi più l' autorità di punire di morte a tenore della medesima; e quanto al pretesto, che avrebber potuto opporgli, che per izelo della giustizia venivano a bramare la punizione de' delitti secondo le massime della legge, gli esorta a rientrare in se stessi, e ad esaminare i loro cuori, perchè vi avrebber trovato abbastanza di peccati, e d' iniquità da punire. Così nè assolve la donna, nè la condanna, e senza impugnare la legge insegna, ed esalta la misericordia dovuta principalmente da' peccatori a chi pecca. Dalle quali cose appar manifesto, che non toglie Gesù Cristo l' autorità a' giudici, benchè peccatori, di fare l' uffizio loro, gasticando i rei secondo le leggi.

Vers. 9. *E rimase solo Gesù.* Co' suoi Apostoli, e pochi altri discepoli, essendosene andata tutta la gente, che si era adunata in occasione di un fatto sì strepitoso.

Vers. 11. *Neppur io ti condannerò.* Non esercito io l' uffizio di giudice, ma di salvatore.

Non peccar più. Perchè nissuno credesse (dice S. Ago-

12. Altra volta poi Gesù parlò ad essi, dicendo: Io sono la luce del mondo: chi mi segue, non camminerà al bujo, ma avrà luce di vita.

13. Gli disser perciò i Farisei: Tu rendi testimonianza di te stesso: la tua testimonianza non è idonea.

14. Rispose Gesù, e disse loro: Quantunque io renda testimonianza di me medesimo, è idonea la mia testimonianza: perchè so, donde io son venuto, e dove vado: ma voi non sapete, donde io venga, e dove io vada.

12. Iterum ergo locutus est eis Jesus, dicens: * *Ego sum lux mundi: qui sequitur me, non ambulat in tenebris: sed habebit lumen vitæ.* * 1. Jo. 1. 5.

13. Dixerunt ergo ei Pharisæi: Tu de te ipso testimonium perhibes: testimonium tuum non est verum.

14. Respondit Jesus, et dixit eis: Etsi ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum: quia scio, unde veni, et quo vado: vos autem nescitis, unde venio, aut quo vado.

---

stino) che non condannandola le permetta di peccare. Gli antichi Padri osservarono in questa donna una figura della Chiesa, la quale formar si dovea delle nazioni idolatre convertite al Vangelo. La misericordia usata a queste da Dio non doveva essere di mal cuore sofferta da' Giudei, se a se stessi riflettevano, ed a' pessimi loro costumi.

Vers. 12. *La luce del mondo.* Non de' soli Giudei, ma di tutte le genti, e di tutti gli uomini, *Is. 49. 6.*

Non camminerà al bujo. Nelle tenebre dell'errore, e nell'ignoranza di quello, che più importa di sapere, ma goderà del benefizio di quella luce, la quale il cammino insegna della vita eterna.

Vers. 14. *È idonea la mia testimonianza, perchè so, ec.* Non può rigettarsi la mia testimonianza nella materia, di cui si tratta, ch'è la mia missione. Io so, che venuto sono da Dio, di cui son Figliuolo, e so, che a Dio ritorno per rendergli conto dell'uffizio impostomi di suo Ambasciadore presso degli uomini. Queste cose voi non potete saperle, se non da me. Che se in tal ministero tutt'i miei passi sono stati diretti al bene degli uomini; se nulla ho cercato per me medesimo; se tutta la gloria delle opere da me fatte è stata sempre da me riferita a colui, che mi ha mandato; se molto ho patito per adempire la mia legazione; se finalmente nell'annunziare agli uomini la volontà del Padre nulla ho detto, che degno non sia della Maestà, e della santità di

15. Voi giudicate secondo la carne: io non giudico nissuno.

15. Vos secundum carnem judicatis: ego non judico quemquam.

16. E quand'anche io giudicassi, il mio giudizio è sicuro, perchè io non son solo: ma io, ed il Padre, che mi ha mandato.

16. Et si judico ego, judicium meum verum est, quia solus non sum: sed ego, et qui misit me, Pater.

17. E nella vostra legge sta scritto, che la testimonianza di due persone è idonea.

*17. Et in lege vestra scriptum est, * quia duorum hominum testimonium verum est.*
* Deut. 17. 6., et 19. 15., 2. Cor. 13. 1. Matth. 18. 16., Hebr. 10. 28.

18. Sono io, che rendo testimonianza di me stesso: e testimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.

18. Ego sum, qui testimonium perhibeo de meipso: et testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater.

19. Gli disser però: Dov'è tuo Padre? Rispose Gesù:

19. Dicebant ergo ei: Ubi est Pater tuus? Respondit Je-

Dio, chi può aver coraggio di rigettare la testimonianza di un tale Ambasciadóre?

Vers. 15. *Voi giudicate secondo la carne.* I vostri giudizj riguardo alla mia persona sono diretti dalle vostre passioni.

Io non giudico nissuno. Nel tempo, che voi seguendo i pravi affetti vostri temerariamente giudicate di me, e mi condannate, io, che tante ragioni avrei di condannarvi, nè vi giudico, nè vi condanno, perchè non è questo il tempo della vendetta, ma della misericordia.

Vers. 16. *Io non son solo, ec.* Provata la verità della mia missione, tutto quello, che dico, e fo, dee riputarsi come detto e fatto dal Padre che mi ha mandato.

Vers. 17. *La testimonianza di due persone, ec.* Se tanto vale di due uomini il sentimento, e l'assenso, quanto dee più valutarsi l'assenso di Dio, e del Messo di Dio?

Vers. 18. *Sono io, ec.* Viene a dire, uno, nella cui vita nulla han potuto trovare di riprensibile i miei nemici; uno, la cui predicazione non altro spira, che l'onore di Dio, la pietà, la santità de' costumi, la felicità eterna di tutti gli uomini.

Vers. 19. *Dov' è tuo padre?* Gesù avea bastantemente già dichiarato più volte, ch'egli era Figliuolo di Dio; mostra-

Non conoscete nè me, nè il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio.

sus: Neque me scitis, neque Patrem meum: si me sciretis, forsitan et Patrem meum sciretis.

20. Tali parole disse Gesù nel gazofilacio, insegnando nel Tempio; e nissuno lo arrestò, perchè non era per anco giunta la sua ora.

20. Hæc verba locutus est Jesus in gazophylacio, docens in templo: et nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora ejus.

21. Altra volta disse loro Gesù: Io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel vostro peccato. Dove vado io, non potete venir voi.

21. Dixit ergo iterum eis Jesus: Ego vado, et quæretis me, et in peccato vestro moriemini. Quo ego vado, vos non potestis venire.

22. Dicean perciò i Giudei: Si darà egli da se stesso la morte, dappoichè dice: Dove vado io, non potete venir voi?

22. Dicebant ergo Judæi: Numquid interficiet semetipsum, quia dixit: Quo ego vado, vos non potestis venire?

23. Ed egli dicea loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.

23. Et dicebat eis: Vos de deorsum estis, ego de supernis sum. Vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo.

24. Vi ho detto per tanto, che morrete ne' vostri peccati: perchè, se non crederete, che io sono, morrete ne' vostri peccati.

24. Dixi ergo vobis, quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis, quia ego sum, moriemini in peccato vestro.

25. Gli dissero perciò: Chi sei tu? Gesù disse loro: Il

25. Dicebant ergo ei: Tu quis es? Dixit eis Jesus: Prin-

---

no di non aver ben inteso, perchè lo dica più apertamente, per prender quindi motivo di calunniarlo.

Vers. 20. *Nel gazofilacio*. Vedi *Marc. 12. 41*.

Vers. 24. *Se non crederete, che io sono*. Quello, che già più volte vi ho detto.

Morrete ne' vostri peccati. Accenna la rovina di Gerusalemme, e l'eccidio di tutta la nazione. Non verrà certamente (dic' egli) nissun medico di me migliore alla cura de' vostri mali. Se non volete esser sanati da me, non è per voi più speranza di guarigione.

Vers. 25. *Il principio*. Io, che vi parlo, sono Dio, prin-

Principio, io, che a voi parlo.

26. Molte cose ho da dire, e da condannare riguardo a voi: ma colui, che mi ha mandato, è verace: ed io quello, che udii da lui, quello dico al mondo.

27. Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.

28. Disse perciò loro Gesù: Quando avrete levato da terra il Figliuolo dell'uomo, allora conoscerete, ch'io son quell'io, e che nulla fo da me, ma parlo secondo quello, che il Padre mi ha insegnato:

29. E colui, che mi ha mandato, è con me, e non

cipium, qui et loquor vobis.

*26. Multa habeo de vobis loqui, et judicare: * sed qui me misit, verax est: et ego, quæ audivi ab eo, hæc loquor in mundo.* * Rom. 3. 4.

27. Et non cognoverunt, quia Patrem ejus dicebat Deum.

28. Dixit ergo eis Jesus: Cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum, et a meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, hæc loquor:

29. Et qui me misit, mecum est, et non reliquit me

---

cipio di tutte le cose. Tal'è il senso di questo versetto nella volgata: il senso del testo Greco, quantunque un poco oscuro, è questo: disputate quanto a voi pare sopra l'esser mio; io per me costante sono nel dichiararmi quello, che fin da principio dissi di essere, il Cristo, il Figliuolo di Dio.

Vers. 26. *Ma colui, che mi ha mandato, è verace.* Potrei parlare della vostra perfidia, della vostra superbia; dell'odio, che ingiustamente nudrite contra di me; ma tutto questo è stato predetto dal Padre mio ne' suoi Profeti: egli, ch'è verace in tutto quello, che ha detto, è altresì giusto per prender vendetta de' vostri eccessi.

Vers. 28. *Allora conoscerete, che io son quell'io.* Dopo che io sarò stato alzato da voi in croce, mi conoscerete vincitor della morte nella risurrezione, Dio de' cieli, e degli Angeli nella mia ascensione, fondatore della nuova Chiesa nella missione dello Spirito Santo, e finalmente giusto, e terribil giudice di tutti quelli, che saranno stati ribelli alla mia dottrina, negli orrendi disastri, e sciagure, onde saranno da me puniti anche in questa vita.

Vers. 29. *Colui, che mi ha mandato, è con me.* Benchè mandato da lui nel mondo, non sono però separato da lui.

mi ha lasciato solo: perchè io fo sempre quello, ch'è di suo piacimento.

solum: quia ego, quæ placita sunt ei, facio semper.

30. A questo suo ragionamento, molti credettero in lui.

30. Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum.

31. Disse adunque Gesù a quei Giudei, che aveano creduto in lui: Sarete veramente miei discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti:

31. Dicebat ergo Jesus ad eos, qui crediderunt ei, Judæos: Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis:

32. E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

32. Et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos.

33. Gli risposero essi: Siamo discendenti di Abramo, e non siamo stati mai servi di nissuno: come dunque dici tu: Sarete liberi?

33. Responderunt ei: Semen Abrahæ sumus et nemini servivimus unquam: quomodo tu dicis: Liberi eritis?

34. Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato, è servo del peccato.

*34. Respondit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: * quia omnis, qui facit peccatum, servus est peccati.* * Rom. 6. 15. 16. 2. Petr. 2. 19.

35. Or il servo non istà per sempre nella casa: il figliuolo sta per sempre nella casa.

35. Servus autem non manet in domo in æternum: filius autem manet in æternum.

Egli è meco ed in quanto sono Dio, ed una stessa cosa con lui, ed in quanto son uomo, non inteso ad altro, che ad ubbidire perfettamente a' suoi voleri.

Vers. 30. *Molti credettero in lui;* ma con fede assai debole, come si vedrà in appresso.

Vers. 32. *E la verità vi farà liberi.* Liberi dalla tirannia del Demonio, e dal dominio durissimo de' vizj, e delle passioni.

Vers. 35. ***Or il servo non istà per sempre nella casa.*** Non avete ragion di vantarvi tanto di essere discendenti di Abramo: imperocchè il posto, che voi tenete nella Chiesa di Dio, non lo avete se non a tempo, come Ismaele nella casa di Abramo. La vera, e perfetta libertà non può esser-

36. Per la qual cosa se il figliuolo vi libererà, sarete veramente liberi.

37. So, che siete figliuoli di Abramo: ma cercate di uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola.

38. Io dico quello, che ho veduto appresso al Padre mio: e voi parimente fate quello, che avete imparato appresso al vostro padre.

39. Gli risposero, e dissero: Il padre nostro è Abramo. Disse loro Gesù: Se siete figliuoli di Abramo, fate le opere di Abramo.

40. Ma adesso cercate di uccider me, uomo, che vi ho detta la verità, la quale ho udita da Dio: simil cosa non fece Abramo.

41. Voi fate quello, che fe-

36. Si ergo vos filius liberaverit, vere liberi eritis.

37. Scio, quia filii Abrahæ estis: sed quæritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis.

38. Ego, quod vidi apud Patrem meum, loquor: et vos, quæ vidistis apud patrem vestrum, facitis.

39. Responderunt, et dixerunt ei: Pater noster Abraham est. Dicit eis Jesus: Si filii Abrahæ estis, opera Abrahæ facite.

40. Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audivi a Deo: hoc Abrahàm non fecit.

41. Vos facitis opera Patris

---

vi data se non dal figliuolo, il quale abita nella casa come padrone, ed erede, ed ha diritto e di vendere, e di liberare i servi, che vuole.

Vers. 37. *So, che siete figliuoli di Abramo.* Secondo la carne.

Perchè non cape in voi, ec. Per la vostra durezza di cuore, e per la vostra ostinata perfidia non date ricetto alla mia parola.

Vers. 38. *Appresso al vostro Padre.* Chi sia questo loro Padre, si dice apertamente nel versetto 44. Qui Cristo parla in modo da tenerli sospesi.

Vers. 40. *Cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto, ec.* Due cose nota Cristo in costoro molto contrarie allo spirito, ed a' sentimenti di Abramo: primo, l'odio del prossimo fino a volerne la morte; secondo, il disprezzo della verità, e di quella verità, ch'è da Dio rivelata per lume, e magistero degli uomini.

Vers. 41. *Non siamo di razza di fornicatori.* Siamo veramente figliuoli di Abramo anche moralmente, e secondo lo

ce il Padre vostro. Gli risposer essi per tanto: Noi non siamo di razza di fornicatori: abbiamo un solo Padre, Dio.

42. Ma Gesù disse loro: Se Dio fosse il vostro Padre, certamente amereste me: imperocchè da Dio sono uscito, e sono venuto: dappoichè non sono venuto da me stesso: ma egli mi ha mandato.

43. Per qual cagione non intendete voi il mio linguaggio? Perchè non potete soffrire le mie parole.

44. Voi avete per padre il Diavolo, e volete soddisfare a' desiderj del padre vostro: quegli fu omicida fin da principio, e non perseverò nella verità: conciossiachè verità non è in lui: quando parla con bugia, parla da suo pari: perchè egli è bugiardo, e padre della bugia.

vestri. Dixerunt itaque ei: Nos ex fornicatione non sumus nati: unum Patrem habemus Deum.

42. Dixit ergo eis Jesus: Si Deus Pater vester esset, diligeretis utique me: ego enim ex Deo processi, et veni: neque enim a meipso veni: sed ille me misit.

43. Quare loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum.

*44. * Vos ex patre Diabolo estis, et desideria patris vestri vultis facere: ille homicida erat ab initio, et in veritate non stetit: quia non est veritas in eo: cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur: quia mendax est, et pater ejus.* * 1. Joan. 3. 8.

---

spirito: imperocchè non siamo come i Gentili, che adorano molti Dei: adoriamo, come Abramo, un Dio solo, cui chiamiamo nostro Padre. Ognun sa, che ne' Profeti gl' idolatri sono chiamati fornicatori, e adulteri, perchè lasciato il vero Dio a molti falsi numi rendevano onore.

Vers. 43. *Per qual cagione non intendete voi, ec.* Nuovo argomento, col quale dimostra, non esser vero, che sia Dio loro Padre. Io, che non altro fo, che spiegarvi la volontà del Padre, pare nondimeno a voi, che io sia quasi barbaro. Il mio linguaggio non è intelligibile per voi. E perchè questo? Perchè non potete abbracciar di cuore la dottrina, che v' insegno, ch' è pur dottrina del Padre.

Vers. 44. *Avete per padre il Diavolo.* I vostri costumi, le vostre massime vi manifestano per figliuoli non di Abramo, nè di Dio, ma del Diavolo.

Quegli fu omicida. Dimostra, che sono figliuoli del Diavolo per quei due caratteri loro proprj, da' quali avea provato non esser essi veri figliuoli d' Abramo. Il Diavo-

45. A me poi non credete, perchè vi dico la verità.

45. Ego autem si veritatem dico, non creditis mihi.

46. Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete?

46. Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?

47. Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta. Voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio.

*47. * Qui ex Deo est, verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis.* * 1. Joan. 4. 6.

48. Gli risposer però i Giudei: e dissero: Non diciamo noi con ragione, che tu sei un Samaritano, ed un indemoniato?

48. Responderunt ergo Judæi, et dixerunt ei: Nonne bene dicimus nos: quia Samaritanus es tu, et Dæmonium habes?

49. Rispose Gesù io non sono indemoniato: ma onoro il Padre mio, e voi mi avete svituperato.

49. Respondit Jesus: Ego Dæmonium non habeo: sed honorifico Patrem meum, et vos inhonorastis me.

50. Ma io non mi prendo pensiero della mia gloria, v' ha chi cura ne prende, e faranne vendetta.

50. Ego autem non quæro gloriam meam: est, qui quærat, et judicet.

51. In verità, in verità vi

51. Amen, amen, dico vo-

---

lo odia gli uomini, e fu omicida di tutto il genere umano fin da principio; conciossiachè per l' invidia, ch' egli concepì contra l' uomo creato da Dio in tanta dignità, ne proccurò la caduta, e la morte. Secondariamente il Diavolo è nemico della verità, e fin da quando peccò, e si ribellò alla verità, è proprio di lui il mentire. Così con la bugia sedusse la prima donna, e della bugia si serve di continuo per sedurre gl' incauti di lei figliuoli.

Vers. 46. *Chi di voi mi convincerà di peccato?* Non si niega fede ad uno, che parli, se non perchè sia indegno di esser creduto. Ditemi, se siavi in me peccato, che meritevole mi renda di esser tenuto per impostore.

Vers. 47. *Chi è da Dio.* Chi è guidato dallo spirito di Dio, ed è perciò veramente degno del nome di Figliuolo di Dio.

Vers. 48. *Tu sei un Samaritano.* Viene a dire, un nemico della legge di Mosè, e della religione de' padri nostri.

Vers. 51. *Non vedrà morte in eterno.* Conseguirà una vi-

dico: chi custodirà i miei insegnamenti, non vedrà morte in eterno.

52. Gli disser per tanto i Giudei: Adesso riconosciamo, che tu sei un indemoniato. Abramo morì, ed i Profeti: e tu dici: Chi custodirà i miei insegnamenti, non gusterà morte in eterno.

53. Sei tu forse da più del padre nostro Abramo, il quale morì? Ed i profeti morirono. Chi pretendi tu di essere?

54. Rispose Gesù: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è un niente: è il Padre mio quello, che mi glorifica, il quale voi dite, ch' è vostro Dio.

55. Ma non l' avete conosciuto: io sì, che lo conosco: e se dicessi, che nol conosco, sarei bugiardo come voi. Ma lo conosco, ed osservo le sue parole.

56. Abramo il padre vostro sospirò di vedere questo

bis: si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in æternum.

52. Dixerunt ergo Judæi: Nunc cognovimus, quia dæmonium habes. Abraham mortuus est, et Prophetæ: et tu dicis: Si quis sermonem meum servaverit, non gustabit mortem in æternum.

53. Numquid tu major es patre nostro Abraham, qui mortuus est? Et Prophetæ mortui sunt. Quem teipsum facis?

54. Respondit Jesus: Si ego glorifico meipsum, gloria mea nihil est: est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis, quia Deus vester est.

55. Et non cognovistis eum: ego autem novi eum: et si dixero, quia non scio eum, ero similis vobis, mendax. Sed scio eum, et sermonem ejus servo.

56. Abraham pater vester exsultavit, ut videret diem

---

ta sempre libera ed esente da morte.

Vers. 52. *Abramo morì, ed i Profeti.* Abramo, ed i Profeti, che osservarono la legge, ed i comandamenti di Dio, morirono, e tu dici, che chi osserverà i tuoi insegnamenti, non morrà? Imperocchè affascinati dall' odio contro di Cristo non volevano intendere di qual morte parlasse.

Vers. 54. *Se io glorifico me stesso.* Se io attribuisco a me quello, ch'è d' altri, e se il mio proprio onore cerco in quello, che io dico, un tale onore non è da valutarsi per niente. Ma v' ha chi dell' onor mio ha pensiero; e questi è il Padre mio, il quale in tanti modi ha voluto fin ora glorificarmi, e molto più mi glorificherà in avvenire.

Vers. 56. *Sospirò di veder questo mio giorno: lo vide, ec.* Sospirò Abramo, di veder i giorni di Cristo incarnato, con-

mio giorno: lo vide, e ne tripudiò.

57. Gli disser però i Giudei: Tu non hai ancora cinquant'anni, ed hai veduto Abramo?

58. Disse loro Gesù: In verità, in verità vi dico: prima che fosse fatto Abramo, io sono.

59. Diedero perciò di piglio a de'sassi per trarglieli: ma Gesù si nascose, ed uscì del Tempio.

meum: vidit, et gavisus est.

57. Dixerunt ergo Judæi ad eum: Quinquaginta annos nondum habes, et Abraham vidisti?

58. Dixit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: antequam Abraham fieret, ego sum.

59. Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum: Jesus autem abscondit se, et exivit de Templo.

---

versante con gli uomini, esaltato dopo la morte di croce, e divenuto capo di un popolo immenso acquistato col sangue suo, e composto di tutte le nazioni della terra. E tutto questo vide benchè da lungi per particolare rivelazione da Dio concessa alla sua fede. *Vedi Heb. 11. 13.*

Vers. 57. *Tu non hai ancora cinquant' anni.* Non parlano di cinquant'anni, perchè sapesser, che Cristo fosse di simile età, alla quale certamente egli non arrivò, essendo costante l'opinione, ch'egli non oltrepassò i trentaquattro anni; ma nel dubbio degli anni, che potesse avere, largheggiarono piuttosto, dicendo: diasi, che tu sia verso i cinquant'anni, come puoi tu nondimeno aver veduto Abramo? Può essere ancora, che i travagli continui di Cristo, e la vita laboriosa, e penitente da lui menata, lo facesser comparire di maggior età, che non era.

Vers. 58. *Prima che fosse fatto Abramo, io sono.* Come Figliuolo di Dio io sono e prima di Abramo, ed avanti a tutte le cose. Non dice *io era*, ma *io sono*, dinotando così la costante immobile eternità del suo essere.

Vers. 59. *Diedero perciò di piglio a de' sassi.* Il furor di costoro nacque o dall'aver creduto violata da Cristo la dignità di Abramo, ed il rispetto dovuto a quel Patriarca, o dal sentirlo dichiararsi apertamente per Dio; onde riputandolo un bestemmiatore, tentarono di lapidarlo secondo la legge, *Levit. 24. 16.*

Ma Gesù si nascose. Si nascose miracolosamente, come in S. Luca, *cap. 4, 30.*

CAPO IX.

Illumina un cieco nato, ed i Giudei con molti raggiri cercan di togliere a Cristo la gloria di questo miracolo; e perchè colui, ch' era stato cieco, difendea Cristo, lo cacciano dalla Sinagoga; ma egli istruito da Cristo crede, e lo adora. Dice, se esser venuto al mondo per far giudizio.

1. ED in passando vide Gesù un uomo cieco dalla sua nascita:

2. Ed i suoi discepoli gli dimandarono: Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori, ch' ei sia nato cieco?

1. ET præteriens Jesus vidit hominem cæcum a nativitate:

2. Et interrogaverunt eum discipuli ejus: Rabbi, quis peccavit, hic, aut parentes ejus, ut cæcus nasceretur?

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Cieco dalla sua nascita.* E perciò incapace di ricevere guarigione al suo male da arte umana.

Vers. 2. *Di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori*, ec. Che fosse in quei tempi conosciuta tra gli Ebrei la falsa dottrina della metempsicosi, o sia del passaggio delle anime da un corpo all'altro, si deduce da Giuseppe Ebreo, da Filone, e da altri Scrittori antichi. Contuttociò non è da immaginarsi, che a questa opinione volessero mai alludere gli Apostoli addottrinati già in molto migliore scuola, che quella di Pitagora, o di Platone. Era dottrina comune, e volgare, che i mali di questa vita sono mandati da Dio in pena de' peccati. Fondati su tal principio, domandano a Gesù Cristo gli Apostoli, se quest' uomo venuto al mondo privo della luce degli occhi potesse aver meritata una tale sciagura con qualche suo proprio fallo; e supponendo come cosa evidente, che non possa egli aver peccato prima di nascere, quindi soggiungono, se mai la sua cecità fosse pena di qualche ignoto peccato de' suoi genitori; seguendo anche in ciò il sentimento assai comune, che ne' figliuoli talora gastighi Dio i peccati de' medesimi genitori, conforme lo

3. Rispose Gesù: Nè egli, nè i suoi genitori han peccato: ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio.

4. Conviene, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fintantochè è giorno: viene la notte, quando nissuno può operare.

5. Sino a tanto che io sono nel mondo, sono luce del mondo.

3. Respondit Jesus: Neque hic peccavit, neque parentes ejus: sed ut manifestentur opera Dei in illo.

4. Me oportet operari opera ejus, qui misit me, donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari.

5. Quamdiu sum in mundo, lux sum mundi.

---

stesso Dio avea detto, ch'egli punisce i peccati de' padri fin nella terza, e nella quarta generazione, *Exod. 20. 5.* Ma egli è da osservarsi, come non si esclude qui in alcun modo il peccato originale, qual fonte, e causa generale di tutt' i mali anche della vita presente, come dalla Chiesa fu definito in molti Concilj. Imperocchè l'interrogazione degli Apostoli tende a sapere la speciale, e propria ragione della speciale miseria di quest' uomo nato nella cecità.

Vers. 3. *Nè egli, nè i suoi genitori han peccato, ec.* Si serve della curiosità degli Apostoli per istruirli di una verità molto essenziale alla Religione; ed è, che non sempre i mali, e le afflizioni di questa vita sono mandate in pena de' peccati; ma molte volte ancora per fini superiori di Dio, che tragge quindi sua gloria sia colla purificazione, e santificazione degli eletti, sia con far conoscere al mondo la sua bontà, e la sua potenza infinita.

Vers. 4. *Conviene, che io faccia . . . fintantochè è giorno.* Io debb'operare, ed agire per compiere la volontà del celeste mio Padre sino al termine della mia vita. Queste parole *fintantochè è giorno* vagliono lo stesso che quelle del seguente versetto *fintantochè sono nel mondo.* Verrà poi la notte, il tempo non di operare ma di patire, ed allora cesserò dal predicare, e dal far miracoli; quindi tolta a voi la corporale mia presenza, vi rimarrete anche voi nell' oscurità, e nelle tenebre, fino a quel nuovo giorno, che a voi splenderà nella mia risurrezione.

Vers. 5. *Sono luce del mondo.* I miracoli, che Gesù Cristo operava ne' corpi degli uomini, erano segni, e figure de' miracoli molto maggiori, i quali era venuto per operare nelle anime. E questo è quello, ch' egli insinua adesso a'

6. Ciò detto sputò in terra, e fece con lo sputo del fango, e ne fece un impiastro sopra gli occhi di colui,

7. E dissegli: Va, lavati nella piscina di Siloam (parola, che significa il Messo). Andò per tanto, e si lavò, e tornò, che vedeva.

8. Quindi è, che i vicini, e quelli, che l'avean prima veduto mendicare, diceano: Non è questi colui, che si stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano: È desso.

9. Altri: No, ma è uno, che lo somiglia. Ma egli diceva: Io son quel desso.

6. Hæc cum dixisset, exspuit in terram, et fecit lutum ex sputo, et linivit lutum super oculos ejus,

7. Et dixit ei: Vade, lava in natatoria Siloe (quod interpretatur Missus). Abiit ergo, et lavit, et venit videns.

8. Itaque vicini, et qui viderant eum prius, quia mendicus erat, dicebant: Nonne hic est, qui sedebat, et mendicabat? Alii dicebant: Quia hic est.

9. Alii autem: Nequaquam, sed similis est ei. Ille vero dicebat: Quia ego sum.

---

suoi Apostoli, preparandogli allo stupendo miracolo della illuminazione del cieco nato. Se voi mi vedrete aprire in un modo tutto nuovo, e straordinario gli occhi di questo infelice, privo fin dal suo nascimento della facoltà di vedere, non vi fermatè talmente a considerare, ed ammirare questo fatto, che vi scordiate di riflettere a quello molto più importante, e miracoloso, in cui il principale oggetto consiste della mia missione, ch' è d' illuminare tutto il genere umano privo per lo peccato di quella luce celeste, che sola guidar lo può al conseguimento della vera felicità.

Vers. 7. *Va, lavati alla piscina di Siloam.* Tutti gli antichi Padri hanno ravvisato nel miracolo del cieco illuminato il maggiore, e più stupendo miracolo, che si opera da Cristo nelle anime per mezzo delle acque del santo Battesimo, il qual Battesimo nella Chiesa Greca fu perciò chiamato sagramento d' *illuminazione*. Le acque del fonte di Siloam, delle quali formavasi questa piscina, eran nel linguaggio profetico tipo, e figura del Salvatore; ed il suo nome, che al dire dell' Evangelista significa il *Messo*, l' idea ci risveglia di colui, il quale sotto questo medesimo nome fu promesso, e predetto dal patriarca Giacobbe, ed il quale se non fosse stato mandato a salute del mondo, nessuno degli uomini avrebbe potuto essere liberato dalla spirituale sua cecità. *Vedi Gen. 49. 10.*

10. Ed essi diceangli: Come mai ti si sono aperti gli occhi?

11. Rispose egli: Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, ed unse i miei occhi, e mi disse: Va alla piscina di Siloam, e lavati. Sono andato, mi son lavato, e veggio.

12. Ed allora gli dissero: Dov'è colui? Rispose: Nol so.

13. Menano il già cieco da' Farisei.

14. Ed era giorno di sabato, quando Gesù fece quel fango, ed aprì a lui gli occhi.

15. Di nuovo adunque l'interrogavano anche i Farisei, in qual modo avesse ottenuto il vedere. Ed ei disse loro: Mise del fango sopra i miei occhi, e mi lavai, e veggio.

16. Dicean perciò alcuni de' Farisei: Non è da Dio quest'uomo, che non osserva il sabato. Altri diceano: Come può un uom peccatore far tali prodigj? Ed erano tra loro in scissura.

17. Disser perciò di nuovo

10. Dicebant ergo ei: Quomodo aperti sunt tibi oculi?

11. Respondit: Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et unxit oculos meos, et dixit mihi: Vade ad natatoria Siloe, et lava. Et abii, lavi, et video.

12. Et dixerunt ei: Ubi est ille? Ait: Nescio.

13. Adducunt eum ad Pharisæos, qui cæcus fuerat.

14. Erat autem sabbatum, quando lutum fecit Jesus, et aperuit oculos ejus.

15. Iterum ergo interrogabant eum Pharisæi, quomodo vidisset. Ille autem dixit eis: Lutum mihi posuit super oculos, et lavi, et video.

16. Dicebant ergo ex Pharisæis quidam: Non est hic homo a Deo, qui sabbatum non custodit. Alii autem dicebant: Quomodo potest homo peccator hæc signa facere? Et schisma erat inter eos.

17. Dicunt ergo cæco ite-

Vers. 12. *Dov' è colui?* Da questo, e da altri luoghi del Vangelo rilevasi, come Gesù Cristo, fatto che avea qualche miracolo, soleva immediatamente ritirarsi, mostrando con questa maniera di fare, quanto lontano fosse dal bramare gloria presso gli uomini, e dando insieme l'esempio a' suoi servi di temere, e fuggire la tentazione, che per nostra miseria frequentemente suol nascere dalle buone opere, e dalle azioni di virtù.

Vers. 17. *È un Profeta.* I Farisei stessi, benchè osserva-

al cieco: Tu, che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi? Egli rispose: Ch' è un Profeta.

18. Non credettero però i Giudei, ch' egli fosse stato cieco, ed avesse riavuto il vedere, fino a tanto ch' ebber chiamati i genitori dell' illuminato.

19. E gl' interrogaron, dicendo: È questo quel vostro figliuolo, il quale dite, che nacque cieco? Come adunque ora ci vede?

20. Risposer loro i genitori di lui, e dissero: Sappiamo, che questi è nostro figliuolo, e che cieco nacque:

21. Come poi ora ci vegga, nol sappiamo: e chi gli

rum: Tu quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: Quia Propheta est.

18. Non crediderunt ergo Judæi de illo, quia cæcus fuisset, et vidisset, donec vocaverunt parentes ejus, qui viderat:

19. Et interrogaverunt eos, dicentes: Hic est filius vester, quem vos dicitis, quia cæcus natus est? Quomodo ergo nunc videt?

20. Responderunt eis parentes ejus, et dixerunt: Scimus, quia hic est filius noster, et quia cæcus natus est:

21. Quomodo autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus

---

tori stranamente superstiziosi della legge, non aveano difficoltà di ammettere, che per comandamento di un Profeta potesse farsi in giorno di sabato quello, che proibito credeano dalla stessa legge.

Vers. 18. *Sino a tanto ch' ebber chiamato*, ec. Queste parole non indicano, che costoro finalmente credessero dopo le informazioni prese da' genitori del cieco; ma vuol solamente intendersi, che non volendo credere alla deposizione del cieco, vollero sentire quello, che sapesser dire il padre, e la madre di lui.

Vers. 19. *È questo quel vostro figliuolo, il quale dite*, ec. L' interrogazione è tale, che fa intendere, quale quest' invidiosi bramassero, che fosse la risposta; volevano, che i genitori o negassero, che colui fosse quello stesso loro figliuolo, ch' era nato cieco, o che riconoscendolo per quello stesso, negassero almeno, che cieco fosse venuto al mondo; ma solamente per qualche accidente fosse stato privato della luce degli occhi: tutto bastava all' invidia per isminuire la grandezza del miracolo, se possibil non era di totalmente distruggerlo.

Vers. 21. *Noi nol sappiamo.* La risposta de' genitori del

abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: domandatene a lui: ha i suoi anni: parli egli da se di quel, che gli tocca.

22. Così parlarono i genitori di lui, perchè avean paura de' Giudei: imperocchè avean già decretato i Giudei, che se alcuno riconoscesse Gesù per lo Cristo, fosse cacciato dalla Sinagoga.

23. Per questo dissero i genitori di lui: Ha i suoi anni, domandatene a lui.

24. Chiamarono adunque di bel nuovo colui, ch'era stato cieco, e gli dissero: Da gloria a Dio: noi sappiamo,

aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: ætatem habet, ipse de se loquatur.

22. Hæc dixerunt parentes ejus, quoniam timebant Judæos: jam enim conspiraverant Judæi, ut si quis eum confiteretur esse Christum, extra Synagogam fieret.

23. Propterea parentes ejus dixerunt: Quia ætatem habet, ipsum interrogate.

24. Vocaverunt ergo rursum hominem, qui fuerat cæcus, et dixerunt ei: Da gloriam Deo: nos scimus: quia hic ho-

---

cieco nato è degna di riflessione. Questi ammirando da una parte il prodigio fatto da Cristo nella persona del figliuolo, ma pieni di soggezione, e di timore in faccia a tali giudici malamente prevenuti contro l'autor del miracolo, si ristringono a dire, e confessare quello, che non posson tacere. Sappiamo, ch'è nostro figliuolo, e che cieco nacque: in che modo ora ci vegga, nol sappiamo, e chi gli abbia aperti gli occhi, nol sappiamo: con le quali parole indicanti la turbazione, e la paura, onde sono agitati, vengono sufficientemente a spiegare, chi fosse colui, che non ardivano di nominare.

Vers. 22. *Fosse cacciato dalla Sinagoga.* Viene a dire, fosse come reo di manifesta empietà scomunicato, e separato dalla società d'Israele.

Vers. 23. *Per questo dissero i genitori, ec.* Temendo gli uomini più, che Dio, non solamente non ebbero cuore di rendere a Cristo l'onore dovutogli per opera sì grande, ma furono tanto disamorati, che vollero piuttosto esporre all'odio de' Giudei il figliuolo.

Vers. 24. *Dà gloria a Dio.* È questa una formola solenne, con la quale s'interrogavano i rei, e si astringevano a dire la verità come davanti a Dio.

Noi sappiamo, ec. Noi capi del popolo, dottori della

che quest' uomo è un uom peccatore.

25. Diss' egli loro. Se ci sia peccatore, nol so: questo solo io so, ch' era cieco, ed ora veggio.

26. Gli disser perciò: Che ti fec' egli? Come aprì a te gli occhi?

27. Rispose loro: Ve l' ho già detto, e l' avete udito: perchè volete sentirlo di nuovo? Volete forse diventar anche voi suoi discepoli?

28. Ma essi lo strapazzarono, e dissero: Sii tu suo discepolo: quanto a noi siam discepoli di Mosè.

29. Noi sappiamo, che a Mosè parlò Dio: ma costui non sappiamo, donde si sia.

30. Rispose colui, e disse loro: E qui appunto sta la maraviglia, che voi non sapete, donde si sia, ed ha aperti i miei occhi.

31. Or sappiamo, che Dio non ode i peccatori: ma chi

mo peccator est.

25. Dixit ergo eis ille: Si peccator est, nescio: unum scio, quia cæcus cum essem, modo video.

26. Dixerunt ergo illi: Quid fecit tibi? Quomodo aperuit tibi oculos?

27. Respondit eis: Dixi vobis jam, et audistis: quid iterum vultis audire? Numquid et vos vultis discipuli ejus fieri?

28. Maledixerunt ergo ei, et dixerunt: Tu discipulus illius sis: nos autem Moysi discipuli sumus.

29. Nos scimus, quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus, unde sit.

30. Respondit ille homo, et dixit eis: In hoc enim mirabile est, quia vos nescitis, unde sit, et aperuit meos oculos.

31. Scimus autem, quia peccatores Deus non audit: sed si

---

legge, giudici delle cose spettanti alla religione, non sappiamo, che quest' uomo è pieno di peccati. Con quest' orribile aggravio, che quest' infuriati maestri della Sinagoga fanno al Salvatore, pretesero d' imporre al cieco nato, onde non ardisse di più aprir bocca per parlare del suo medico, ma quasi vergognandosi di essere debitore di sua salute ad un uomo tanto diffamato, e così mal veduto da' primi personaggi della nazione, ritrattasse quello, che avea già detto.

Vers. 30. *E qui appunto sta la maraviglia*, ec. Questo appunto è quello, che ha dell' incredibile, che voi, i quali vi arrogate la scienza, ed il diritto di distinguere i veri da' falsi Profeti, non sapete nondimeno, se vero, o falso Profeta sia colui, che ha aperti i miei occhi. Questo solo miracolo non basta forse per dimostrare, donde egli venga?

Vers. 31. *Or sappiamo*, ec. Quest' uomo (dice S. Agosti-

onora Dio, e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio.

quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, huc exaudit.

32. Da che mondo è mondo, non si è udito dire, che alcuno abbia aperti gli occhi ad un cieco nato.

32. A seculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati.

33. Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

33. Nisi esset hic a Deo, non poterat facere quidquam.

34. Gli risposero, e disse-

34. Responderunt, et dixe-

---

no *lib. 3. de Baptismo*) parla non ancor da Cristiano; conciossiachè Dio esaudisce anche i peccatori; altrimenti in vano direbbe il Pubblicano: *Dio sii proprizio a me peccatore.* Era però questa quasi una maniera di proverbio presso gli Ebrei, come apparisce da molti luoghi della Scrittura, e particolarmente da quello d'Isaia (59. 1. 2.): *Egli non vi esaudisce, perchè le vostre iniquità hanno posta una muraglia di separazione tra Dio, e voi.* Restringendo però il sentimento di quest'uomo alla materia, della quale in questo luogo si tratta, è verissimo, che Dio non può concedere ad un falso Profeta la potestà di autenticare con veri miracoli la sua missione, non potendo Dio cooperare alla seduzione, ed all'inganno. E che a questo senso possa ridursi l'argomento del cieco illuminato, sembra inferirsi dalle seguenti parole: *Ma chi onora Dio, e adempie la sua volontà, questi è da Dio ascoltato;* con le quali vuol dire, che un uomo, che rettamente pensa intorno alla Divinità, e rettamente ne parla, e vive da giusto, può di leggeri ottenere da Dio il dono anche de' miracoli, quando di miracoli abbia bisogno per fare quello, che Dio vuole da lui.

Vers. 32. *Da che mondo è mondo, non si è udito, ec.* Seguita a strignere (come suol dirsi) i panni addosso a' nemici di Cristo, ragionando così: quello, che fa Cristo per provare, com'egli è stato mandato da Dio, sorpassa di gran lunga tutto quello, ch' stato mai fatto da Mosè, e dagli altri Profeti, nissuno de' quali si legge aver mai renduta la vista ad un cieco nato. Per qual motivo credete a Mosè, ed avete in venerazione i Profeti, e non volete nè credere a Cristo, nè onorarlo?

Vers. 33. *Non potrebbe far nulla.* Non potrebbe fare nissuna delle grandi cose, che veggiamo da lui.

Vers. 34. *Tu se venuto al mondo ricoperto di peccati.* Tu

ro: Tu sei veluto al mondo, ricoperto di peccati, e tu ci fai il maestro? E lo cacciaron fuora.

35. Sentì dire Gesù, che lo aveàn cacciato fuora: ed avendolo incontrato, gli disse: Credi tu nel Figliuolo di Dio?

36. Rispose quegli, e disse: Chi è egli, Signore, affinchè io in lui creda?

37. Dissegli Gesù, e lo hai veduto, e colui, che teco parla, è quel desso,

38. Allora quegli disse: Signore, io credo. E prostratosi lo adorò.

39. E Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudizio: onde quei, che non veggono, veggano. e quei, che veggono, diventino ciechi.

runt ei: In peccatis natus es totus, et tu doces nos? Et ejecerunt eum foras?

35. Audivit Jesus, quia ejecerunt eum foras: et cum invenisset eum, dixit ei: Tu credis in Filium Dei?

36. Respondit ille, et dixit: Quis est, Domine, ut credam in eum?

37. Et dixit ei Jesus: Et vidisti eum, et qui loquitur tecum, ipse est.

38. At ille ait: Credo, Domine. Et procidens adoravit eum.

39. Et dixit Jesus: In judicium ego in hunc mundum veni: ut qui non vident, videant, et qui vident, cæci fiant.

---

sei tutto peccati nell'anima, e nel corpo; ed in questa atroce ingiuria prendono forse per argomento della malvagità dell'animo la difformità del corpo, con la qual'era nato.

Vers. 35. *Credi tu nel Figliuolo di Dio?* Vale a dire *nel Messia*, cui tal cognome davasi comunemente, come abbiamo altrove osservato.

Vers. 38. *E prostratosi lo adorò.* Lo adorò come Messia, come Figliuolo di Dio, e come Dio: imperocchè tutti ed i Padri, e gli antichi Interpreti hanno ravvisata in questo atto del cieco illuminato una dimostrazione del culto sommo, che a Dio solo è dovuto.

Vers. 39. *Sono venuto . . . per far giudizio.* Sono venute a manifestare i segreti della Provvidenza divina inverso degli uomini, secondo i quali è stabilito, che coloro, che sono ciechi, e la loro cecità riconoscono, e la luce bramano, sieno illuminati; quelli poi, che per veggenti si spacciano, e della luce, che si credono di avere, vanno superbi, e quai condottieri de' ciechi, e maestri degl'ignoranti sono tenuti,

40. E lo udirono alcuni de' Farisei, ch' eran con lui, e gli dissero: Siamo forse ciechi anche noi?

41. Disse loro Gesù: Se foste ciechi, non fareste in cola: ma al contrario voi dite: Noi veggiamo. Sussiste adunque il vostro peccato

40. Et audierunt quidam ex Pharisæis, qui cum ipso erant, et dixerunt ei: Numquid et nos cæci sumus?

41. Dixit eis Jesus: Si cæci essetis, non haberetis peccatum: nunc vero dicitis: Quia videmus. Peccatum vestrum manet.

---

ciechi rimangono, anzi in tenebre si avvolgano sempre maggiori. Così Gesù Cristo al suo solito dalla vista corporale concessa al cieco nato proccura di sollevare gli animi alla considerazione della spirituale cecità, nella quale nascono gli uomini tutti dopo il peccato di Adamo, bisognosi perciò dell' ajuto, e della grazia di colui, ch' è luce delle anime. A questa luce, la cui virtù si manifestava adesso nel miracolo operato da Cristo, chiudevano ostinatamente gli occhi i Farisei, i quali pieni di se stessi, ed incapaci per la loro superbia di riconoscere il bisogno, che aveano di essere illuminati, dice il Salvatore, che nelle loro mal conosciute tenebre si rimarranno, mentre la luce andrà a comunicarsi a' piccoli, ed al semplice popolo. Si accenna ancora in queste parole l' induramento, e la ostinata cecità del maggior numero degli Ebrei, e la manifestazione della luce alle Genti mediante il Vangelo.

Vers. 40. *Siamo forse ciechi anche noi?* Avean costoro benissimo inteso, di qual sorta di cecità volesse Cristo parlare; ma non credono possibile, ch' egli abbia ardire di riporre anch' essi nel numero di tali ciechi.

Vers. 41. *Se foste ciechi.* Viene a dire: se per ciechi vi teneste, se conosceste la vostra ignoranza, sareste in via di salute, perchè cerchereste la luce, e non sareste rei della orribile colpa, che commettete, quando ciechi come siete, non solamente non cercate la luce, ma gli occhi serrate per non vederla, quando ella a voi si presenta.

Sussiste adunque il vostro peccato. Non si toglie, non si sana da alcuno, cioè a dire; è omai insanabile, e non ne troverete scusa, o perdono.

CAPO X.

Descrive il vero pastore, ed il mercenario. Cristo la porta delle pecorelle, ed il buon pastore: il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo stesso ovile; e pone la sua vita per nuovamente ripigliarla. I Giudei vogliono lapidarlo, perchè sulla testimonianza delle opere sue dicea, se essere una stessa cosa col Padre, e di essere il Figliuolo di Dio; la qual proposizione dimostra, che non è una bestemmia.

1. IN verità, in verità vi dico: chi non entra nell' ovile per la porta, ma vi sale per altra parte, è ladrone, ed assassino.

1. Amen, amen dico vobis: qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est, et latro.

2. Ma quegli, ch' entra per la porta, è pastore delle pecorelle.

2. Qui autem intrat per ostium, pastor est ovium.

3. A lui apre il portinajo,

3. Huic Ostiarius aperit, et

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In verità vi dico.* I Farisei aveano cacciato il cieco dalla Sinagoga; aveano dichiarato, che Cristo era un seduttore, si spacciavano per soli maestri, e pastori del popolo: quindi prende egli occasione di trattare dell' uffizio del vero pastore, e di assegnarne i caratteri, i quali fa vedere, che non concorreano nelle persone di coloro, che si arrogavano tale uffizio. Col nome di unico, e vero pastore era stato nominato il Messia da' Profeti, e particolarmente da Ezechiello, 34. 23.; onde dimostrando Cristo, com' egli è quel Pastore, dimostra insieme di essere il Messia.

Chi non entra . . . per la porta, ma, ec. E questo una maniera di proverbio, il quale applicato al caso, di cui si parla, vuol dire: colui, che nel ministero, e nel governo della Chiesa s' intrude per propria elezione, e non vi è collocato da autorità superiore, cioè da Dio, non può essere se non un ladrone, perchè usurpa l' altrui; un assassino, perchè non è atto a pascere, ma solo ad uccidere.

Vers. 3. *A lui apre il portinajo.* Con queste parole non

e le pecorelle ascoltano la sua voce, ed egli chiama per nome le sue pecorelle, e le mena fuora.	*oves vocem ejus audiunt, et proprias oves vocat nominatim, et educit eas.*
4. E quando ha messe fuora le sue pecorelle, cammina innanzi ad esse: e le pecorelle lo seguono, perchè conoscono la sua voce.	*4. Et cum proprias oves emiserit, ante eas vadit: et oves illum sequuntur, quia sciunt vocem ejus.*
5. Ma non vanno dietro ad uno straniero, anzi fuggono da lui: perchè la voce non conoscono degli stranieri.	*5. Alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo: quia non noverunt vocem alienorum.*
6. Questa similitudine fu loro detta da Gesù. Ma quelli non compresero quel', ch' egli dicesse loro.	*6. Hoc proverbium dixit eis Jesus. Illi autem non cognoverunt, quid loqueretur eis.*
7. Disse ancora loro nuovamente Gesù: In verità, in verità vi dico, che io sono porta alle pecorelle.	*7. Dixit ergo eis iterum Jesus: Amen, amen dico vobis, quia ego sum ostium ovium.*
8. Quanti son venuti, sono tutti ladri, ed assassini, e	*8. Omnes quot quot venerunt, fures sunt, et latrones, et non*

---

altro si vuole, che spiegare, come il vero pastore è conosciuto nell' ovile: imperocchè non è necessario, come altrove abbiam detto, che nelle parabole abbia ciascuna parte la sua corrispondenza nella cosa significata; contuttocciò altri credono, che il portinajo sia Dio medesimo, da cui sono mandati i pastori.

Chiama per nome le sue, ec. Le conosce distintamente ad una ad una, perchè, come dice l' Apostolo, *2. Tim. 2. 19.*, *il Signore conosce quei, che son suoi.*

Vers. 4. *Cammina innanzi ad esse.* Mostrando alle pecorelle la vera strada, e sicura; viene così ad accennare il debito, che hanno i Pastori di anime di precedere coll' esempio, e di essere norma del gregge.

Vers. 7. *Io sono porta alle pecorelle.* Nè pecorella, nè pastore non può entrare nell' ovile, se non vi è introdotto da me.

Vers. 8. *Quanti son venuti*, ec. È molto probabile, che i falsi pastori condannati in questo luogo da Cristo, sieno i maestri delle tre Sette dominanti in quel tempo nella Si-

le pecorelle non gli hanno ascoltati.

9. Io sono la porta. Chi per me passerà, sarà salvo: ed entrerà, ed uscirà, e troverà pascoli.

10. Il ladro non viene, se non per rubare, ed uccidere, e disperdere. Io sono venuto, perchè abbiano vita, e sieno nell' abbondanza.

11. Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.

audierunt eos oves.

9. Ego sum ostium. Per me si quis introierit, salvabitur: et ingredietur, et egredietur, et pascua inveniet.

10. Fur non venit, nisi ut furetur, et mactet, et perdat. Ego veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant.

*11. * Ego sum Pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis.* * Isai. 40. 11. Ezech. 34. 23. et 37. 24.

---

nagoga, i Farisei, i Sadducei, e gli Esseni, da' quali era malamente guidato il popolo già da gran tempo, ed i quali tutti si univano nell' odiare, e perseguitar Cristo. V' ha chi pretende, che ciò debba intendersi degl' impostori, che ardirono di prendere il titolo di pastore, e di spacciarsi ciascuno pel vero Messia. Sappiamo però dalle storie, che moltissimi di tali impostori, e falsi Cristi usciron fuora dopo la morte di Gesù Cristo: ma prima della sua venuta appena un solo potrà forse trovarsi; donde un forte argomento ricavasi della perfidia degli Ebrei: imperocchè non d' altronde potea nascere l' ardire, ch' ebbero tanti scellerati uomini di arrogarsi la dignità di Messia dopo solamente la venuta del vero Cristo, se non dalla comune tradizione, che fosse quello il tempo, in cui questo Liberatore dovea comparire.

Le pecorelle non gli hanno ascoltati. È propria de' veri fedeli non meno l' avversione da' falsi pastori, che la ubbidienza, e la sommessione a' veri, e legittimi.

Vers. 9. *Ed entrerà, ed uscirà.* Questa maniera di parlare vuol dire, che in qualunque luogo e dentro, e fuori, e dovunque volga i suoi passi, l' anima fedele, troverà pascoli di vita eterna.

Vers. 10. *E sieno nell' abbondanza.* Non avranno solamente la vita eterna, ma con essa ogni sorta di bene, e tutte le delizie della casa di Dio.

Vers. 11. *Io sono il buon Pastore.* Il vero Pastore; quel

12. Il mercenario poi, e quegli, che non è pastore, di cui proprie non sono le pecorelle, vede venire il lupo, e lascia le pecorelle, e fugge: ed il lupo rapisce, e disperge le pecorelle.

13. Il mercenario fugge, perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle.

14. Io sono il buon Pastore: e conosco le mie, e le mie conoscono me,

15. Come il Padre conosce me, ed io conosco il Padre: e do la mia vita per le mie pecorelle.

12. Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriæ, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit, et dispergit oves.

13. Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pertinet ad eum de ovibus.

14. Ego sum Pastor bonus: et cognósco meas, et cognoscunt me meæ,

*15. * Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus meis.* * Matth. 11. 27. Luc. 10. 22.

---

pastore per eccellenza, del quale hanno tante volte parlato i Profeti: Pastore, che non sono solamente guardiano, e custode delle pecorelle, ma Signore di esse.

Vers. 12. *Il mercenario.* Colui, che le pecore non sue governa solo per amor del guadagno, non per l'affetto, che, ad esse porti, od al padrone.

Vers. 14. *Conosco le mie.* Dovunque siensi, in qualunque parte vadano errando senza segno esteriore alcuno, che dalle altre, che mie non sono, le distingua, io pur le conosco tutte, e tutte presenti sono al mio cuore, ed all'amor mio. Sopra di che vuolsi osservare, che in tutto questo ragionamento Cristo si trasporta in ispirito alla futura sua Chiesa composta della Gentilità, e del Giudaismo riunito in un sol gregge, e sotto un solo pastore.

E le mie conoscono me. Sanno l'amore, che ho per esse, e vicendevolmente mi amano, come loro Pastore, e Salvatore.

Vers. 15. *Come il Padre conosce me, ed io, ec.* Non solamente in questo luogo, ma anche altrove più volte paragona Cristo l'unione di amore, ch'è tra lui, e le sue pecorelle, o sia le anime fedeli, a quella stessa unione, ch'è tra lui, ed il celeste suo Padre. *Vedi Joan. 6. 56. 57., e 17. 23.* E sebbene non uguaglianza, ma solamente similitudine vuol intendersi delle due unioni, nulladimeno quando è glorioso per l'uomo un tal paragone!

16. Ed ho dell'altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia: anche queste fa d'uopo, che io raguni, ed ascolteranno la mia voce, e sarà un solo gregge, ed un solo pastore.

16. Et alias oves habeo, quæ non sunt ex hoc ovili: et illas opertes me adducere, et vocem meam audient, et fiet unum ovile, et unus pastor.

17. Per questo mi ama il Padre, perchè depongo la mia vita per nuovamente ripigliarla.

*17. Propterea me diligit Pater: * quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam.*
* Isai. 53. 7.

18. Nissuno a me la toglie: ma io la depongo da me stesso, e sono padrone di deporla, e sono padrone di riprenderla: questo è il comandamento, che ho ricevuto dal Padre mio.

18. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a meipso, et potestatem habeo ponendi eam, et potestatem habeo iterum sumendi eam: hoc mandatum accepi a Patre meo.

Vers. 16. *Ed ho dell' altre pecorelle.* Viene a spiegare più chiaramente, che la sua greggia doveva essere composta non di soli Ebrei, ma ancor di Gentili, pe' quali ancora dovea dar la sua vita.

E sarà un solo gregge, ed un solo Pastore. Come io sono il solo, ed unico verò Pastore; così rotto il muro di divisione farassi de' due popoli Ebreo, e Gentile un solo gregge, una sola Chiesa.

Vers. 17. *Per questo mi ama il Padre.* Tra le ragioni, che ha il Padre di amarmi, una si è questa; perchè sagrifico la mia vita per la salute delle mie pecorelle.

Per nuovamente ripigliarla. Abbiam proccurato di esprimere la forza di questa giunta, che fa Cristo alla sua precedente proposizione, quasi dir voglia: ho detto, che do la mia vita, che la depongo, e me ne spoglio per le mie pecorelle: questo vuol dire, che io non mi espongo alla morte per essere sua preda, nè per soggettarmi al suo dominio, come gli altri uomini; mi spoglio della vita, come uno si spoglia di un vestimento per ripigliarlo, quando che voglia; muojo per risuscitare, muojo per trionfar della morte.

Vers. 18. *Sono padrone di deporla, e sono, ec.* Quest' assoluta padronanza sopra la vita, e sopra la morte non può appartenere ad altri, che all' uomo Dio. E se Dio si dimostra in queste parole, come uomo parla quando soggiu-

19. Nacque nuovamente scisma fra' Giudei per causa di questi discorsi.

20. Imperocchè molti di essi dicevano: Egli è indemoniato, ed ha perduto il senno: perchè state a sentirlo?

21. Altri diceano: Discorsi come questi non sono da indemoniato: può forse il Demonio aprire gli occhi a' ciechi?

22. E si faceva in Gerusalemme la festa della Sagra: ed era d'inverno.

23. E Gesù camminava pel Tempio nel portico di Salomone.

24. Se gli affollarono perciò d'intorno i Giudei, e gli diceano: Fino a quando terrai tu in sospeso gli animi nostri? Se tu sei Cristo, dillo a noi apertamente.

25. Rispose loro Gesù: Ve l'ho detto: e voi non credete: le opere, che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio.

19. Dissensio iterum facta est inter Judæos propter sermones hos.

20. Dicebant autem multi ex ipsis: Dæmonium habet, et insanit: quid eum auditis?

21. Alii dicebant: Hæc verba non sunt Demonium habentis: numquid Dæmonium potest cæcorum oculos aperire?

*22. * Facta sunt autem Encænia in Hierosolymis: et hiems erat.* * 1. Mac. 4. 56. 59.

23. Et ambulabat Jesus in Templo in porticu Salomonis.

24. Circumdederunt ergo eum Judæi, et dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam.

25. Respondit eis Jesus: Loquor vobis, et non creditis: opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me.

---

gne, ch'è nel morire, e nel risuscitare altro non fa, che adempire la volontà dell'eterno suo Padre.

Vers. 22. *E si facea . . . la festa della Sagra.* Era stata questa festa di otto giorni istituita da Giuda Maccabeo in memoria della purificazione fatta da lui nel Tempio, dopo le profanazioni in esso commesse per ordine di Antioco, soprannominato l'*Illustre*, e chiamasi anche la festa de' *lumi*, ovvero *i lumi*, perchè si faceano grandi illuminazioni anche la notte alle case. Questa festa cadeva in dicembre.

Vers. 25. *Ve l'ho detto.* Più volte ed in fatti, ed in parole; e se oscure vi sembrano le miè parole, le opere mie non lascian luogo a difficoltà. Io fo tutto quello, che i Profeti han predetto, che dee fare il Messia.

26. Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecorelle.

26. Sed vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis.

27. Le mie pecorelle ascoltano la mia voce: ed io le conosco, ed ellino mi tengon dietro.

27. Oves meæ vocem meam audiunt: et ego cognosco eas, et sequuntur me.

28. Ed io do ad esse la vita eterna: e non periranno in eterno: e nissuno le strapperà a me di mano.

28. Et ego vitam æternam do eis: et non peribunt in æternum, et non rapiet eas quisquam de manu mea.

29. Quello, che il Padre ha dato a me, sorpassa ogni cosa; e niuno può rapirle di mano del Padre mio.

29. Pater meus quod dedit mihi, majus omnibus est: et nemo potest rapere de manu Patris mei.

30. Io, ed il Padre siamo una cosa sola.

30. Ego, et Pater unum sumus.

Vers. 26. *Non credete, perchè non siete, ec.* La cagione della vostra incrudulità non è nella oscurità del mio linguaggio, non è in me, ma bensì in voi. Voi non siete di quel gregge, ch'è stato a me confidato dal Padre, e per colpa vostra nol siete.

Vers. 28. *E non periranno in eterno, e nissuno, ec.* Non si perderanno giammai, dice S. Agostino; perchè avendole Dio per pura misericordia predestinate alla gloria, ha preparate tutte le grazie, mediante le quali infallibilmente pervengano alla salute.

Vers. 29. *Quello, che il Padre, ec.* Il testo Greco legge *Il Padre mio, che a me le consegnò, ec.* E così verrebbe ad esporre, e dichiarare quello, che avea detto, che nissuno può rapire a lui di mano le pecorelle consegnategli dal Padre; conciossiachè questi è infinitamente più forte, e più potente per salvarle, che non sono tutt'insieme i nemici per offenderle, e trarle in rovina. Ma la lezione della volgata si trova in S. Cirillo, in S. Agostino, in S. Ilario, ed in altri Padri: *Quello, che il Padre mio ho dato a me, sorpassa ogni cosa;* il che intendono della natura divina comunicata al Figliuolo dal Padre nella terza sua generazione. E ciò egualmente prova, come nissuno potrà rapire dalle mani del Figliuolo le pecorelle a lui affidate dal Padre; perchè nissuna possanza può essere uguale a quella di lui, ch'è Dio come il Padre.

Vers. 30. *Io, ed il Padre siamo, ec.* Se dalle mani del Pa-

31. Dieder perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo.

32. Disse loro Gesù: Molte buone opere vi ha fatto vedere per virtù del Padre mio, per quale di queste opere mi lapidate?

33. Gli risposero i Giudei, e dissero: Non ti lapidiamo per un' opora buona, ma per la bestemmia: e perchè tu essendo uomo, fai Dio te stesso.

34. Rispose loro Gesù: Non è egli scritto nella vostra legge: Io dissi: siete dii?

31. Sustulerunt ergo lapides Judæi, ut lapidarent eum.

32. Respondit eis Jesus: Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis?

33. Responderunt ei Judæi: De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia: et quia tu homo cum sis, facis teipsum Deum.

*34. * Respondit eis Jesus: Nonne scriptum est in lege vestra: Quia ego dixi: dii estis?*

* Psalm. 81. 6.

---

dre nessuno può strappare le sue pecorelle, nè pure potrà alcuno strapparle dalle mie mani, perchè una cosa stessa siamo io, ed il Padre; ond'è lo stesso l' essere quelle da me custodite, e difese, e l' essere custodite, e difese dal Padre. Dicendo *una cosa sola* esprime l' unità di natura, dicendo *siamo* esprime la distinzione delle persone.

Vers. 31. *Dieder perciò . . . di piglio*, ec. Inteser benissimo, com' egli diceasi Dio, e perciò accesi di rabbia vollero lapidarlo come reo di bestemmia.

Vers. 32. *Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre.* Queste opere, le quali essendo manifesti segni di una potenza superiore a tutte le forze della natura, sono insieme una solenne approvazione divina della dottrina, che io predico: non meritano certamente, che voi mi trattiate senz' altro riflesso come bestemmiatore; meritano piuttosto di essere considerate, e pesate in un retto giudicio affin di decidere, se tanto possa Dio permettere di fare ad un impostore, e ad un falso Profeta.

Vers. 34. *Io dissi: siete dii.* Queste parole sono del Salmo 82., e sono dette a' giudici d' Israele deputati da Dio per governare, ed amministrare a nome di lui la giustizia. Dice Cristo, che queste parole erano scritte nella legge, perchè col nome di *legge* intendeasi sovente tutto quello, che noi diciamo *vecchio Testamento.*

35. Se dii chiamò quegli, a' quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare:

36. Io, cui il Padre ha santificato, e mandato al mondo, voi dite: Tu bestemmii: perchè ho detto: Son Figliuolo di Dio?

37. Se non so le opere del Padre mio, non mi credete.

38. Ma se le fo, quando non vogliate credere a me, credete alle opere, onde conosciate, e crediate, che il Padre è in me, ed io nel Padre.

39. Tentavano per tanto di

35. Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est, et non potest solvi Scriptura:

36. Quem Pater sanctificavit, et misit in mundum, vos dicitis: Quia blasphemas: quia dixi: Filius Dei sum?

37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi.

38. Si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite, ut cognoscatis, et credatis, quia Pater in me est, et ego in Patre.

39. Quærebant ergo eum ap-

Vers. 35. 36. *Se dii chiamò quegli, a' quali, ec.* Se coloro, a' quali la parola di Dio fu diretta, in virtù della quale furono destinati a reggere, e governare Israele, *dii* si appellano, perchè ad essi comunicata fu da Dio stesso una porzione della sua potestà, nè può riconvenirsi di errore la Scrittura, come potrò essere accusato di bestemmia, per aver detto di essere Figliuolo di Dio, io, Parola del Padre, io, che sono stato santificato dal Padre, da cui nell' eterna generazione ricevetti insieme con l' essere di Dio la pienezza della santità, io, che dal Padre sono stato mandato al mondo Salvatore, e Re di tutte le genti, e non di un solo popolo, sarò reo di bestemmia, chiamandomi Figliuol di Dio? Così Gesù Cristo non solo distrugge evidentemente l' accusa datagli di bestemmiatore, ma con nuovi argomenti conferma la sua divinità. *Vedi* S. Agost. *tract. 48. in Joan.*

Vers. 37. *Se non fo le opere del Padre mio.* Se in tutto quello, che fo, non apparisce una virtù divina, una maniera di agire degna di Dio, e propria solamente di Dio, son contento, che neghiate a me fede.

Vers. 38. *Il Padre è in me, ed io nel Padre.* Le opere, che io fo, portano tutte il carattere della divinità. Intendete perciò, e confessate una volta, che il Padre non è, se non quello, che io sono, ed io non sono, se non quello, ch' è il Padre, che com' egli è Dio, io pur lo sono, di una stessa natura con lui, e di una stessa potenza.

Vers. 39. *Tentavano per tanto, ec.* Udito, com' egli aveva

prenderlo, ma egli uscì delle loro mani.

prehendere : et exivit de manibus eorum.

40. E se n' andò di nuovo di là dal Giordano in quel luogo, dove Giovanni avea dato principio a battezzare: e quivi si fermò.

40. Et abiit iterum trans Jordanem in eum locum, ubi erat Joannes baptizans primum : et mansit illic.

41. Ed andarono molti da lui, e dicevano: In quanto a Giovanni ei non fece nissun miracolo.

41. Et multi venerunt ad eum, et dicebant. Quia Joannes quidem signum fecit nullum.

42. E tutto quello, che di costui disse Giovanni, era la verità. E molti credettero in lui.

42. Omnia autem quæcumque dixit Joannes de hoc, vera erant. Et multi crediderunt in eum.

---

evidentemente mostrata falsa, ed irragionevole l' accusa datagli di bestemmiatore, non ardiscono più di tentare di lapidarlo, ma cercano di mettergli le mani addosso per presentarlo al Sinedrio, che avrebbe cercati altri pretesti per levarlo dal mondo.

Uscì delle loro mani. Con tutta quiete si ritirò, facendo di bel nuovo vedere a' suoi nemici, quanto fosse a lui facile di render vani i loro attentati.

Vers. 40. *Dove Giovanni avea dato principio*, ec. Ha aggiunta l' Evangelista questa particolarità, perchè s' intendesse, che avea Cristo voluto, ritirandosi in quel luogo, rammentare al popolo la testimonianza, che quivi gli avea renduto il santo Precursore.

Vers. 41. *In quanto a Giovanni*, ec. Giovanni non fece nissun miracolo, e nondimeno poco mancò, che noi nol riconoscessimo per Messia. Giovanni tanto venerato da noi disse, che Gesù era infinitamente di se maggiore, ch' era l' agnello di Dio, che toglieva i peccati del mondo. Gesù ha provato coll' opere, che quanto avea detto Giovanni, era la verità, che vi vuol egli di vantaggio, perchè Gesù credasi il Cristo, il Messia tanto bramato? Ragionamento semplice, ma senza replica contra l' ostinazione della Sinagoga.

CAPO XI.

Risuscita Lazzaro morto di quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' Discepoli: per la qual cosa credendo molti in Cristo a causa di tal miracolo, i Pontefici, ed i Farisei, tenuto consiglio, determinano di ammazzarlo, profetanto Caifa pontefice, che Gesù dovea morire, affinchè tutto il popolo non perisse. Gesù si ritira nella città di Efrem.

1. ERa malato un tal Lazzaro del Borgo di Betania, patria di Maria, e di Marta sorelle.

2. (Maria era quella, che unse con unguento il Signore, ed asciugogli i piedi co' suoi capelli, il cui fratello Lazzaro era malato).

3. Mandarono dunque a dir-

1. ERat autem quidam languens Lazarus a Bethania, de Castello Mariæ, et Martæ sororis ejus.

*2. * (Maria autem erat, quæ unxit Dominum unguento, et extersit pedes ejus capillis suis: cujus frater Lazarus infirmabatur).* * Matth. 26. 7., Luc. 7. 37., Inf. 12. 3.

3. Miserunt ergo sorores ejus

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Lazzaro dal borgo di Betania, patria, ec.* Le circostanze dal risuscitamento di Lazzaro sono minutamente descritte dal santo Evangelista a motivo della grandezza di tal miracolo. Nissun fatto si ha nella storia o sagra, o profana nè più circonstanziato, nè più pubblico, nè più illustre, nè finalmente più sicuro, ed infallibile, quando anche si ponga da parte l'autorità divina di chi lo scrisse. S. Epifanio dice, che per antica tradizione era voce comune, che Lazzaro sopravvisse lo spazio di trent' anni.

Vers. 2. *Marta era quella, che unse, ec.* Secondo il sentimento di molti anticipatamente tocca S. Giovanni quello, che Maria fece inverso Gesù sei giorni prima della sua morte; e lo tocca, come fatto a tutti noto, affinchè meglio s'intendesse, chi fosse questo Lazzaro.

Vers. 3. *Colui, che tu ami.* Non espongono a Cristo per muoverlo a sovvenirle nella loro afflizione, nè l'ospitalità

gli le sorelle: Signore, ecco che colui, che tu ami, è malato.

4. Udito questo, disse Gesù: Questa malattia non è per morte, ma per gloria di Dio, affinchè quindi sia glorificato il Figliuolo di Dio.

5. Volea bene Gesù a Marta, ed a Maria sua sorella, ed a Lazzaro.

6. Sentito adunque ch' ebbe, come questi era malato, si fermò allora due dì nello stesso luogo.

7. Dopo di che disse a' discepoli: Andiam di nuovo nella Giudea.

8. Gli dissero i discepoli: Maestro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti, e di nuovo torni in là?

9. Rispose Gesù: Non sono elleno dodici le ore del giorno? Quand' uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo:

ad eum dicentes: Domine, ecce, quem amas, infirmatur.

4. Audiens autem Jesus dixit eis: Infirmitas hæc non est ad mortem; sed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam.

5. Diligebat autem Jesus Martham, et sororem ejus Mariam, et Lazarum.

6. Ut ergo audivit, quia infirmabatur, tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus.

7. Deinde post hæc dixit discipulis suis: Eamus in Judæam iterum.

8. Dicunt ei discipuli: Rabbi, nunc quærebant te Judæi lapidare, et iterum vadis illuc?

9. Respondit Jesus: Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulaverit in die, non offendit, quia lucem hujus mundi videt:

---

usatagli tante volte, nè alcun altro lor merito; ma solo l'amore, che porta al malato, e contentandosi di raccomandare alla sua carità il lore bisogno, non ardiscono di manifestare la brama, che avrebbero di averlo vicino in tanta necessità.

Vers. 4. *Non è per morte.* Non è per finire in quella morte, la quale non ha altro termine, che la universale risurrezione.

Vers. 6. *Si fermò allora due dì.* Affine di rendere tanto meno dubbia la morte di Lazzaro.

Vers. 9. *Non sono elleno dodici le ore del giorno?* È fisso, ed invariabile e lo spazio e la durata del giorno; e nello stesso modo è fisso, ed invariabile lo spazio prescritto alla mia vita, e fintantochè questo dura, debbo io occuparmi nelle cose del

10. Quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume.

10. Si autem ambulaverit in nocte, offendit, quia lux non est in eo.

11. Così parlò, e dopo di questo, disse loro: Il nostro amico Lazzaro dorme: ma vo a svegliarlo dal sonno.

11. Hæc ait et post hæc dixit eis: Lazarus amicus noster dormit: sed vado, ut a somno excitem eum.

12. Dissero perciò i suoi discepoli: Signore, se dorme, sarà in salvo.

12. Dixerunt ergo discipuli ejus: Domine, si dormit, salvus erit.

13. Ma Gesù avea parlato della di lui morte: ed essi avean creduto, che parlasse del dormire di uno, che ha sonno.

13. Dixerat autem Jesus de morte ejus: illi autem putaverunt, quia de dormitione somni diceret.

14. Allora però disse loro chiaramente Gesù: Lazzaro è morto.

14. Tunc ergo Jesus dixit eis manifeste: Lazarus mortuus est.

15. Ed ho piacere per ragione di voi di non essere stato là, affinchè crediate: ma andiamo a lui.

15. Et gaudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi sed eamus ad eum.

---

mio ministero, e sino a tanto che sia compiuto, e sino a tanto che l'ultima mia ora sia giunta, non potranno i miei nemici con tutta la loro malignità nuocermi in conto alcuno. *Vedi cap. 10. 31.*

Vers. 12. *Se dorme sarà in salvo.* Inferiscono il miglioramento del malato dal riposo, che Gesù dicea, che avea preso, e siccome di mala voglia faceano quel viaggio, si servono di questa notizia per persuadere a Cristo di non farne altro, dicendo: che occorre, che tu vada a vedere questo malato, il quale prendendo già riposo, non è solamente in via di guarigione; ma può darsi per guarito?

Vers. 15. *Ed ho piacere per ragione di voi, ec.* Se io fossi stato presso al malato, non avrei potuto in certo modo far a meno di usare inverso di un amico quella stessa carità, con la quale ho soccorsi tanti altri, sconosciuti talora, e stranieri; onde conveniva o guarirlo, se ancora vivo, o risuscitarlo subito, se morto; e l'una, e l'altra cosa di queste non sarebbe stata di tanta efficacia a stabilirvi nella fede, come quello, che io adesso sono per fare. Così senza apertamente spiegarsi prepara gli animi de' suoi discepoli a qualche cosa di straordinario, e di grande.

16. Disse adunque Tommaso, soprannominato Didimo, a' condiscepoli: Andiamo anche noi, e muojamo con lui.

16. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad condiscipulos: Eamus et nos, ut moriamur cum eo.

17. Arrivato Gesù, trovollo già da quattro giorni sepolto.

17. Venit itaque Jesus: et invenit eum quatuor dies jam in monumento habentem.

18. (Era Betania circa quindici stadj vicina a Gerusalemme).

18. (Erat autem Bethania juxta Hierosolymam quasi stadiis quindecim).

19. E molti Giudei erano venuti da Marta, e Maria per consolarle riguardo al loro fratello.

19. Multi autem ex Judæis venerant ad Martham, et Mariam, ut consolarentur eas de fratre suo.

20. Marta però, subito ch' ebbe sentito, che veniva Gesù, andogli incontro: e Maria stava sedendo in casa.

20. Martha ergo, ut audivit, quia Jesus venit, occurrit illi: Maria autem domi sedebat.

21. Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

21. Dixit ergo Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus.

22. Ma anche adesso so,

22. Sed et nunc scio, quia

Vers. 16. *Andiamo anche noi, e muojamo con lui.* Giacchè il nostro Maestro vuole esporsi alla morte avvicinandosi a Gerusalemme, dove da tanti, e sì potenti nemici altro non si macchina ogni giorno, che di levarlo dal mondo, andiamo anche noi; e se fa di mestieri, che siamo involti nella stessa sua sorte, muojasi pure piuttosto, che abbandonarlo.

Vers. 17. *Arrivato Gesù.* Vuolsi intendere dell'arrivare, che fece vicino al sepolcro, ed ognun sa, che i sepolcri erano fuori dell' abitato.

Vers. 18. *Circa quindici stadj vicino*, ec. Si accenna il motivo, per cui molti erano concorsi alla casa delle afflitte sorelle, la vicinanza della città. Quindici stadj fanno qualche cosa meno di due miglia Italiane.

Vers. 20. *Marta però subito ch' ebbe sentito*, ec. Questa, sopra di cui posava la cura di tutta la domestica azienda, seppe l' arrivo di Gesù prima di Maria, la quale si stava ritirata nell' intimo della casa, dove accoglies quei, che andavano a fare le loro condoglianze.

Vers. 22. *So, che qualunque cosa chiederai*, ec. Non ardisce

che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà.

quæcumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus.

23. Dissele Gesù: Tuo fratello risorgerà.

23. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus.

24. Risposegli Marta: So, che risorgerà nella risurrezione in quell'ultimo giorno.

*24. Dicit ei Martha: Scio, quia resurget * in resurrectione in novissimo die.* * Luc. 14. 14., Supr. 5. 29.

25. Dissele Gesù: Io sono la risurrezione, e la vita: chi in me crede, sebben sia morto, viverà.

*25. * Dixit ei Jesus: Ego sum resurrectio, et vita: qui credit in me etiam si mortuus fuerit, vivet.* * Sup. 6. 40.

---

di chiedere espressamente il risuscitamento di un morto, e di un morto di quattro giorni; nè più oltre arriva con la sua fede, che a concepire in Cristo tanto merito presso Dio da impetrare qualunque grazia, non conoscendo ancora, come la pienezza di tutta la potestà divina in lui essenzialmente risiedea.

Vers. 23. *Risorgerà.* Non dice *lo risusciterò*, sì per conservare in ogni tempo il carattere di modestia, e di umiltà proprio di lui, e sì ancora per condurre passo passo l'animo di Marta a sperare cosa sì grande da lui.

Vers. 24. *So, che risorgerà.* La dottrina della risurrezione generale era espressa ne' Libri santi; e Marta poteva averla appresa anche da' maestri della Sinagoga: ma è molto più probabile, che la vera nozione di questo mistero l'avesse ricevuta da Cristo medesimo ne' ragionamenti, ch' egli più volte ebbe occasione di fare in quella casa.

Vers. 25. *Io sono la risurrezione e la vita.* Viene a dire, sono l'autore, ed il principio della risurrezione, e del vivere, posso per tanto risuscitare anche adesso uno, che per me solo può essere risuscitato nel giorno estremo. In tal guisa corregge egli la troppo ristretta opinione, che avea Marta del suo essere, e del suo potere.

Chi in me crede, sebben sia morto, ec. Non solamente sono io quegli, che la vita rendo a' corpi morti, ma do anche la vita eterna a' miei Fedeli, quella vita, alla quale non è comparabile in alcun modo questa vita temporale; quella vita, che dee principalmente e desiderarsi, e chiedersi a me. Gesù Cristo al suo solito si serve della occasione di un benefizio temporale, che volea fare ad una famiglia tan-

26. E chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?	*26. Et omnis, qui vivit, et credit in me, non morietur in æternum. Credis hoc?*
27. Risposegli: Sì, o Signore, io ho creduto, che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che sei venuto in questo mondo.	*27. Ait illi: Utique, Domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.*
28. E detto questo; andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: È qui il Maestro, e ti chiama.	*28. Et cum hæc dixisset, abiit, et vocavit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, et vocat te.*
29. Ella appena udito questo, alzossi in fretta, ed andò da lui.	*29. Illa ut audivit, surgit cito, et venit ad eum:*
30. Imperocchè non era peranco Gesù entrato nel borgo: ma era tuttavia in quel luogo, dove Marta era andata ad incontrarlo.	*30. Nondum enim venerat Jesus in castellum: sed erat adhuc in illo loco, ubi occurrerat ei Martha.*
31. I Giudei perciò, ch'erano in casa con essa, e la racconsolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta, ed uscir fuora, la seguitarono dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere.	*31. Judæi ergo, qui erant cum ea in domo, et consolabantur eam, cum vidissent Mariam, quia cito surrexit, et exiit, secuti sunt eam, dicentes: Quia vadit ad monumentum ut ploret ibi.*

---

to amata da lui si serve, dico, di questa occasione per accendere negli animi de' suoi uditori un'ardente brama delle grazie, e de' beni celesti. Desiderava Marta con gran passione, che il morto fratello tornasse a vivere per qualche tempo: Gesù le insegna a bramare piuttosto e pel fratello, e per se stessa quella vita, che non ha fine giammai, e le insegna, che quest'ancora egli può concedere, ed accenna i mezzi, onde questa può ottenersi, credendo in lui con una fede operante, ed animata dall' amore.

Vers. 27. *Sì, o Signore, io ho creduto.* È già tempo, che io ti ho conosciuto pel Cristo, pel Messia, pel figliuolo di Dio aspettato da tanti secoli, ed ora mandato al mondo.

Vers. 28. *È qui il Maestro.* Non con altro nome chiamavasi Gesù da tutta quella casa, come rilevasi da altri luoghi del Vangelo.

32. Maria però, arrivata che fu, dov' era Gesù, e vedutolo, gittossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

32. Maria ergo, cum venisset, ubi erat Jesus, videns eum, cecidit ad pedes ejus, et dicit ei: Domine si fuisses hic, non esset mortuus frater meus.

33. Gesù allora vedendo lei piagnente, e piagnenti i Giudei, ch' erano venuti con essa, fremè interiormente, e turbò se stesso,

33. Jesus ergo, ut vidit eam plorantem, et Judæos, qui venerant cum ea plorantes, infremuit spiritu, et turbavit seipsum,

34. E disse: Dove l' avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi.

34. Et dixit: Ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, et vide.

35. Ed a Gesù venner le lagrime.

35. Et lacrimatus est Jesus.

36. Disser perciò i Giudei: Vedete com' ei lo amava.

36. Dixerunt ergo Judæi: ecce quomodo amabat eum.

37. Ma taluni di essi dissero: E non potea costui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare ancora, che questi non morisse?

*37. Quidam autem ex ipsis dixerunt: * Non poterat hic, qui aperuit oculos cæci nati, facere, ut hic non moreretur?*
* Sup. 9. 6.

Vers. 33. ***Fremè interiormente e turbò se stesso.*** Fu sorpreso da vivo intenso dolore, col quale si dimostrò vero uomo, e fece conoscere la tenerezza del suo cuore pieno di compassione de' mali degli uomini. L' esempio dell' Uomo-Dio diede motivo all' Apostolo di annoverare tra' caratteri della vera carità il piagnere con quei, che piangono.

Vers. 34. ***Dove l' avete messo?*** Parla da uomo. Vuole, che altri lo conduca al sepolcro, come se ignorasse, dove sia; così ancora rimuove ogni sospetto di frode.

Vers. 37. ***E non potea costui che aprì gli occhi, ec.*** Questi cattivi uomini vogliono con questo discorso o mettere in dubbio la illuminazione del cieco nato, o riprendere come finte le lagrime di Cristo. Chi ha renduta la vista ad un cieco, potea ben guarire un malato; e se ciò non potea, neppur è da credere, che abbia illuminato il cieco; e se poteva, e non ha voluto, a che adesso servono le lagrime? Queste particolarità notate dal S. Evangelista ci fanno intendere, come nissun dubitava, che Lazzaro fosse veramente morto.

38. Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arrivò al sepolcro, ch'era una caverna, alla quale era stata soprapposta una lapida.

39. Disse Gesù: Togliete via la lapida. Dissegli Marta, sorella del defunto: Signore, ei puzza già; perchè è di quattro giorni.

40. Risposele Gesù: Non ti ho io detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio?

41. Levaron dunque la pietra: e Gesù alzò in alto gli occhi, e disse: Padre, rendo a te grazie, perchè mi hai esaudito.

38. Jesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum: erat autem spelunca: et lapis superpositus erat ei.

39. Ait Jesus: Tollite lapidem. Dicit ei Martha, soror ejus, qui mortuus fuerat: Domine, jam fœtet quatriduanus est enim.

40. Dicit ei Jesus: Nonne dixi tibi, quoniam si credideris, videbis gloriam Dei?

41. Tulerunt ergo lapidem: Jesus autem elevatis sursum oculis, dixit: Pater, gratias ago tibi, quoniam audisti me.

Vers. 39. *Signore, ei puzza già.* A giudizio de' filosofi, di tutt' i segni, onde argomentasi, che un corpo sia divenuto cadavere, nissuno è infallibile, come questo della corruzione, onde proviene il fetore. Marta non reggendo quasi alla speranza di un miracolo così grande, benchè quasi promessole da Gesù, s' immagina, ch' egli non per altro volesse far aprir la sepoltura, se non per vedere ancora una volta il defunto amico, e buonamente cerca di rimuoverlo da tal pensiero sul riflesso del pessimo odore, che tramandar dee un corpo dopo quattro giorni di sepoltura.

Vers. 40. *Se crederai, vedrai la gloria di Dio, ec.* Gesù Cristo avea detto l' equivalente a Marta, quando le avea detto: *Risorgerà tuo fratello. Io sono la risurrezione, e la vita. Gloria di Dio* è lo stesso, che *potenza di Dio*, ed anche *bontà di Dio.* Vedrai opera degna di Dio, degna della potenza, e della misericordia divina, con la qual'opera mi farò conoscere Figliuolo di Dio, e Dio.

Vers. 41. *Rendo a te grazie, perchè, ec.* Si rivolge al Padre, affinchè nissuno potesse ignorare, onde avesse egli la potestà de' miracoli, mostra insieme, che non ha bisogno di preghiere, perchè è esaudito dal Padre, e grazie gli rende prima di aver pregato; e perchè egli è perfettamente consapevole de' voleri del Padre, parla, come se già il miracolo fosse fatto.

42. Io però sapea, che sempre mi esaudisci, ma l'ho detto per causa del popolo, che sta intorno: affinchè credano, che tu mi hai mandato.

43. E detto questo, con voce sonora gridò: Lazzaro, vieni fuora.

44. Ed uscì subito fuora il morto, legati con fasce i pie-

42. Ego autem sciebam, quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, dixi: ut credant, quia tu me misisti.

43. Hæc cum dixisset, voce magna clamavit: Lazare, veni foras.

44. Et statim prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes,

Vers. 42. *Ma l' ho detto per causa del popolo.* Io ti ho rendute grazie, o Padre, per avermi adesso esaudito, non perchè io non sappia, che in ogni tempo tutto quello, che voglio io, lo vuoi tu, ma ho parlato così, affinchè questo popolo vedendo, come io niente attribuisco a me stesso, ma tutte le mie azioni indirizzo alla tua gloria, comprenda finalmente, che io sono il Messia mandato da te al mondo, che vera è la mia dottrina comprovata da' miracoli fatti da me nel tuo nome. In tal guisa Cristo sostenendo la dignità di Figliuolo di Dio, di una stessa natura, e di una stessa potenza col Padre, prepara gli animi degli Ebrei a ravvisare nel miracolo, che stava per fare, una incontrastabile dimostrazione della verità della sua missione, e della sua divinità.

Vers. 43. *Con voce sonora gridò.* Chi non riconosce in questo grido di Cristo la voce di colui, *il quale le cose, che non sono, chiama, come quelle, che sono; che disse, e furon fatte tutte le cose: ordinò, ed usciron dal nulla?* La risurrezione di Lazzaro era anche una figura della futura universale risurrezione, e la voce di Cristo rappresenta il suono di quella gran tromba, che chiamerà i morti al giudizio.

Lazzaro vieni fuora. Una tal maniera di comando non appartiene ad altri, che all' Autore della natura: non gli ordina di risuscitare, come avea fatto in altri casi; ma come a risuscitato gli comanda di presentarsi vivo al suo cospetto; e dopo aver dimostrato sopra, com' egli in quanto uomo era unito col Padre, e la volontà del Padre adempiva in tutte le cose, dimostra adesso co' fatti, com' è vero Dio.

Vers. 44. *Legati . . . i piedi, e le mani.* Questo è un altro miracolo. Oltra il sudario, col quale coprivasi la fac-

di, e le mani, e coperto il volto con un sudario. E Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.

45. Molti perciò di quei Giudei, ch'erano accorsi da Maria, e da Marta, ed aveano veduto quello, che Gesù fatto avea, credettero in lui.

46. Ma alcuni di essi andarono da'Farisei, e loro raccontarono quel, che avea fatto Gesù.

47. Ragunarono perciò i Pontefici, ed i Farisei il consiglio, e diceano: Che facciam noi? Quest' uomo fa molti miracoli.

et manus institis, et facies illius sudario erat ligata. Dixit eis Jesus: Solvite eum, et sinite abire.

45. Multi ergo ex et Judæis qui venerant ad Mariam, et Martham, et viderant, quæ fecit Jesus, crediderunt in eum.

46. Quidam autem ex ipsis abierunt ad Pharisæos, et dixerunt eis, quæ fecit Jesus.

47. Collegerunt ergo Pontifices et Pharisæi concilium, et dicebant: Quid facimus; quia hic homo multa signa facit?

---

cia de' defunti, si fasciava dagli orientali tutto il corpo. Lazzaro usci adunque del sepolcro, quale in esso era stato collocato. Non v' ha dubbio, che chi avea potuto con un solo comando risuscitarlo, avrebbe potuto agevolmente anche rompere le fasce, nelle quali era avvolto; ma queste servivano a sempre più far vedere, com'egli era veramente morto, e venendo da altri disciolte, rendeano vie più sicuro, e più grande il miracolo. Ma oltre a ciò nella morte, e nella risurrezione di Lazzaro hanno i Padri considerata un' immagine della morte, e della risurrezione del peccatore; e quella parola di Cristo *scioglietelo* ha, secondo il pensiero di S. Agostino, una visibile relazione con quelle dette già agli Apostoli, *tutto quello, che scioglierete sopra la terra, sarà sciolto anche in cielo.* Lazzaro fu disciolto da coloro, a' quali fu ciò comandato da Cristo; ma questi lo disciolsero, quando egli era già risuscitato: *per la stessa maniera*, dice S. Gregorio, *quelli soli dobbiamo noi con la pastorale autorità nostra disciogliere, i quali conosciamo, che l' Autore del nostro ministero vivifica mediante la grazia risuscitante*, Hom. 26. in Evang. Vide Moral. 1. 22. cap. 9.

Vers. 47. *Quest' uomo fa molti miracoli.* È quasi incredibile la cecità di costoro. Quello, che dovea servire per

48. Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, e stermineranno il nostro paese, e la nazione.

49. Ma uno di essi, per nome Caifa, ch'era in quell' anno Pontefice, disse loro: Voi non sapete nulla,

50. Nè riflettete, che torna conto a noi, che un uomo muoja pel popolo, e la nazione tutta non perisca.

48. Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum: et venient Romani, et tollent nostrum locum, et gentem.

*49. * Unus autem ex ipsis, Caiphas nomine, cum esset Pontifex anni illius, dixit eis: Vos nescitis quidquam,*
* Inf. 18. 14.

50. Nec cogitatis, quia expedit vobis, ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat.

---

condurgli a credere, serve ad infiammarli di rabbia contra di Cristo.

Vers. 48. *Se lo lasciam fare, ec.* Ma e sarà possibile di porre ostacolo a' disegni di un uomo, che si è dimostrato superiore a tutte le forze della natura? E se fosse possibile, non sarebb'egli lo stesso, che opporsi a Dio medesimo, dal quale solo può venire potestà sì grande, ed illimitata?

Tutti crederanno in lui, e verranno i Romani, ec. Non è credibile, come osservano molti Padri, che costoro parlassero sinceramente, nè che veramente credessero, che l'interesse della nazione portasse, che in ogni maniera impedissero, che Gesù fosse riconosciuto dal popolo per Messia. Volevan eglino forse rinunziare alla speranza del tanto aspettato Liberatore? E se lo speravano, non dovea questi, secondo la loro opinione, rimetterli nell'antica libertà, vincitori rendendoli di tutt'i loro nemici? L'essenziale adunque consisteva in vedere, se Gesù fosse il Messia, dappoichè provato, ch'egli lo fosse, doveano pensare, che od i Romani stessi avrebber creduto in lui, e se gli sarebbero soggettati, o sarebbero stati facilmente vinti da un uomo, a cui la natura ubbidiva, e la morte. Nascondevano adunque costoro sotto il velo del pubblico bene la privata passione contra di Cristo; onde si meritarono di cader poscia realmente in quei mali, i quali per rendere odioso Cristo fingeano di temere.

Vers. 50. *Un uomo muoja pel popolo.* La sapienza del mondo, e la falsa politica parlano per bocca di questo Pontefice della Sinagoga. Ma secondo la verità, e secondo i principj della Religione può egli ammettersi, che per un perico-

51. E questo non lo disse egli di suo capo: ma essendo Pontefice di quell' anno profetò, che Gesù era per morire per la nazione.

51. Hoc autem a semetipso non dixit: sed cum esset Pontifex anni illius, prophetavit, quod Jesus moriturus erat pro gente.

52. E non solo per la nazione, ma ancora per raunare insieme i figliuoli di Dio, ch' eran dispersi.

52. Et non tantum pro gente, sed ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.

53. Quindi è, che da quel giorno pensarono a dargli morte.

53. Ab illo ergo die cogitaverunt, ut interficerent eum.

54. Gesù adunque non più conversava in pubblico tra' Giudei, ma andò in una regione vicina al deserto, in una città chiamata Ephrem, e quivi si stava co' suoi discepoli.

54. Jesus ergo jam non in palam ambulabat apud Judæos, sed abiit in regionem juxta desertum in civitatem, quæ dicitur Ephrem, et ibi morabatur cum discipulis suis.

---

lo rimoto, ed immaginario si opprima un innocente, benemerito della patria, ed a morte si condanni come colpevole, e malfattore?

Vers. 51. *Non lo diss'egli di suo capo, ma essendo Pontefice.* Non per suo merito, ma per ragion dell' uffizio di sommo Sacerdote Caifa divien Profeta, volendo Dio, che dalla bocca del peggior nemico di Cristo uscisse una predizione tanto gloriosa de' prodigiosi effetti della morte nell' Uomo-Dio.

Vers. 52. *I figliuoli di Dio ch' eran dispersi.* Viene a dire i Gentili, che Dio volea riunire insieme con gli Ebrei convertiti in un solo gregge, e sotto un solo pastore. Questi Gentili erano dispersi per tutto il mondo, divisi tra loro, e discordi nelle massime della Religione, concordi solo nel non conoscere il vero Dio. Tra questi Gentili avea Dio un gran numero di figliuoli conosciuti da lui, perchè predestinati alla sorte di conoscere Iddio vivo, ed il Figliuolo suo Gesù Cristo.

Vers. 53. *Pensarono a dargli morte.* I riflessi politici di Caifa tolsero ogni ombra di scrupolo dal cuore de' consiglieri della Sinagoga; onde stabilita la morte di Cristo, non ad altro più si pensò, che al modo di averlo nelle mani.

Vers. 54. *In una città chiamata Ephrem, e quivi si stava.*

55. Ed era vicina la Pasqua de' Giudei, e molti di quel paese andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

56. Cercavano per tanto di Gesù, e diceano tra loro, stando nel Tempio: Che ve ne pare del non esser lui venuto alla festa? Ed i Pontefici, ed i Farisei aveano mandato un ordine che chi sapesse, dov'egli si fosse, ne desse avviso, affine di averlo nelle mani.

55. Proximum autem erat Pascha Judæorum, et ascenderunt multi Hierosolymam de regione ante Pascha, ut sanctificarent seipsos.

56. Quærebant ergo Jesum, et colloquebantur ad invicem, in Templo stantes: Quid putatis, quia non venit ad diem festum? Dederant autem Pontifices, et Pharisæi mandatum, ut si quis cognoverit, ubi sit, indicet, ut apprehendant eum.

Ephrem città ignobile venti miglia discosta da Gerusalemme a settentrione, secondo S. Girolamo.

Vers. 55. *E molti . . . andaron a Gerusalemme prima della Pasqua.* Andavano a Gerusalemme molti avanti la Pasqua, o per far ivi offerire qualche sagrifizio secondo le ordinazioni della legge, o per soddisfare a qualche voto, o finalmente per prepararsi con le orazioni, e digiuni alla celebrazione della festa.

Vers. 56. *Cercavano per tanto di Gesù.* Per desiderio di vederlo, ed udirlo predicare nel Tempio, come solea. L'aver goduto per qualche tempo della sua presenza aveva in loro accesa la brama di rivederlo in tempo di tanta solennità, e di tanto concorso. Temean però, che, com'egli non ignorava il pericolo, che avrebbe corso in quella città, non si risolvesse a starne tutt'ora lontano.

CAPO XII.

Accolto da Marta, e da Lazzaro è unto da Maria con unguento, e Giuda ladro ne mormora. I Principi de' Sacerdoti pensano di uccidere anche Lazzaro. Gesù sopra un asinello entra con gloria in Gerusalemme: e bramando alcuni Gentili di vederlo, dice essere imminente l'ora della sua glorificazione; ma che il granello del frumento dee prima morire. Voce del Padre, che vuol glorificare il suo nome. Il Principe di questo mondo sarà cacciato fuora. Dell'accecamento de' Giudei predetto da Isaia: in Cristo è onorato o disprezzato il Padre.

1. GEsù adunque sei dì avanti alla Pasqua andò a Betania, dov'era Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.

2. Ed ivi gli diedero una cena: e Marta serviva a tavola: Lazzaro poi era uno di quelli, che stavano a mensa con lui.

3. Maria però, presa una libbra di unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi a Gesù, ed asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell'odor dell'unguento.

1. *JEsus ergo ante sex dies Paschæ venit Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitavit Jesus.* * Matt. 26. 6., Marc. 14. 3.

2. Fecerunt autem ei cœnam ibi: et Martha ministrabat: Lazarus vero unus erat ex discumbentibus cum eo.

3. Maria ergo accepit libram unguenti nardi pistici, pretiosi, et unxit pedes Jesu, et extersit pedes ejus capillis suis: et domus impleta est ex odore unguenti.

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Ed ivi gli diedero una cena.* Questa cena molti credono essere la medesima, che quella descritta da S. Matteo *cap. 26.*, e da S. Marco, *cap. 14.*, supponendo, che Simone il lebbroso fosse parente stretto di Lazzaro, e la casa di lui o la stessa, che quella di Lazzaro, o vicina, e scelta per la cena come più comoda. Vedi quello, che in quei luoghi abbiamo osservato sopra le particolarità di questa storia.

4. Disse perciò uno de' suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale era per tradirlo:

4. Dixit ergo unus ex discipulis ejus; Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus:

5. E perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari, e dato a' poveri?

5. Quare hoc unguentum non væniit trecentis denariis, et datum est egenis?

6. Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero de' poveri, ma perchè era ladro, e tenendo la borsa, portava quello, che vi era messo dentro.

6. Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, et loculos habens, ea, quæ mittebantur, portabat.

7. Disse adunque Gesù: Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.

7. Dixit ergo Jesus: Sinite illam, ut in diem sepulturæ meæ servet illud.

8. Imperocchè i poveri gli avete sempre con voi: me poi non sempre mi avrete.

8. Pauperes enim semper habetis vobiscum: me autem non semper habetis.

9. Seppe per tanto una gran turba di Giudei, come Gesù era in quel luogo: e vi andarono non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro risuscitato da lui.

9. Cognovit ergo turba multa ex Judæis, quia illic est: et venerunt non propter Jesum tantum, sed ut Lazarum viderent, quem suscitavit a mortuis.

10. Tenner consiglio perciò

10. Cogitaverunt autem

Vers. 6. *Era ladro, e tenendo la borsa, ec.* Pensava a metter da parte per provvedere a' casi suoi, non dubitando di doversi trovare in necessità, ogni volta che si riducesse ad effetto quello, che sapea tramarsi da' Giudei contro Cristo. Si prevalea perciò della occasione di aver egli la borsa, nella quale si teneva il denaro offerto dalle persone pie, ed amorevoli a Cristo pe' bisogni di lui, e degli Apostoli.

Vers. 7. *Che riserbi questo pel dì, ec.* Lasciate, che con questo uffizio di carità ella dimostri, com' è vicino il tempo della mia sepoltura; e faccia a me vivo quello, che non potrà farmi dopo la morte: non vi faccia pena, che in vece di darne a' poveri il prezzo abbia questa donna serbato quest' unguento per me, e per adombrare secondo le disposizioni del Padre un tal mistero.

Vers. 10. *Tenner consiglio perciò, ec.* Si vede il progresso dell' errore, e della malvagità. Caifa avea spacciato per

i Principi de' sacerdoti di dar morte anche a Lazzaro:

11. Perchè molti per causa di esso si separavano da' Giudei, e credevano in Gesù.

12. Il dì seguente una gran turba di gente concorsa alla festa avendo udito, che Gesù andava a Gerusalemme,

13. Preser de' rami di palme, ed uscirongli incontro, e gridavano: Osanna, benedetto colui, che viene nel nome del Signore, il Re d' Israele.

14. E Gesù trovò un asinello, e vi montò sopra, conforme sta scritto:

Principes sacerdotum, ut et Lazarum interficerent:

11. Quia multi propter illum abibant ex Judæis, et credebant in Jesum.

12. In crastinum autem turba multa, quæ venerat ad diem festum, cum audissent, quia venit Jesus Hierosolymam,

13. Acceperunt ramos palmarum, et processerunt obviam ei, et clamabant: Hosanna, benedictus, qui venit in nomine Domini, Rex Israel.

*14. * Et invenit Jesus asellum, et sedit super eum, sicut scriptum est:* * Zach. 9. 9., Matth. 21. 7., Marc. 11. 7., Luc. 19. 35.

---

massima di governo, che tutto era lecito per lo pubblico bene. La morte di Cristo non sembra adesso, che basti per acquietare i loro timori. Un uomo tratto dalle braccia della morte sarà sempre, finchè viverà, monumento incontrastabile della onnipotenza di Gesù, che gli guadagnerà sempre de' nuovi discepoli, e terrà in divisione, e scissura la nazione. Fa d' uopo per tanto di ucciderlo, e levar dagli occhi del popolo un oggetto tanto pericoloso. Si uccida. Così una rabbiosa malignità giunge fino a dichiarare a Dio stesso la guerra.

Vers. 12. *Il dì seguente, ec.* A' dieci del mese di Nisan, cinque giorni avanti la Pasqua, nel qual giorno siccome si menava l'agnello, che si serbava per la Pasqua; così si presentò alla S. Città questo agnello di Dio, di cui il primo era figura. *Vedi Matth. 21., Exod. 11. 3.*

Vers. 13. *Re d' Israele.* Quel Messia tanto aspettato, e desiderato. In tal guisa volle Cristo prima della sua morte essere riconosciuto pubblicamente, e solennemente per Re; e diede nello stesso tempo a conoscere, qual sorta di regno fosse il suo, movendo con la unzione della sua grazia i cuori di tutta quella gran moltitudine, e particolarmente de' teneri fanciulli (com' è notato da S. Matteo 21. 15.) ad onorarlo, e adorarlo.

15. Non temere, figlia di Sion: ecco che il tuo Re viene sedente sopra un asinello.

15. Noli timere, filia Sion: ecce Rex tuus venit sedens super pullum asinæ.

16. Queste cose non le compresero da principio i suoi discepoli: ma glorificato che fu Gesù, allora si ricordarono, che tali cose erano state scritte di lui, ed a lui erano state fatte.

16. Hæc non cognoverunt discipuli ejus primum: sed quando glorificatus est Jesus, tunc recordati sunt, quia hæc erant scripta de eo, et hæc fecerunt ei.

17. La turba poi, ch' era con lui, attestava, com' egli chiamò Lazzaro dal sepolcro, e risuscitollo da morte.

17. Testimonium ergo perhibebat turba, quæ erat cum eo, quando Lazarum vocavit de monumento, et suscitavit eum a mortuis.

18. E per questo gli andò incontro la turba: perchè avevano udito, che avea fatto quel miracolo.

18. Propterea et obviam venit ei turba: quia audierunt, eum fecisse hoc signum.

19. I Farisei per tanto disser tra di loro: Vedete voi, che non facciam nulla? Ecco che il mondo tutto gli va dietro.

19. Pharisæi ergo dixerunt ad semetipsos: Videtis, quia nihil proficimus? Ecce mundus totus post eum abiit.

20. Ed eranvi alcuni Gentili, di quelli, ch' erano andati ad adorare Dio nella festa.

20. Erant autem quidam Gentiles, ex his, qui ascenderant, ut adorarent in die festo.

Vers. 16. *Queste cose non le compresero*. Non si vergogna S. Giovanni di confessare la propria ignoranza, e quella degli altri Apostoli, e discepoli. Non aveva ancora Dio aperti i loro intelletti per combinare con le Scritture gli avvenimenti della vita di Gesù Cristo.

Vers. 20. *Eranvi alcuni Gentili*. L' essere questi Gentili venuti a Gerusalemme in tal tempo, cioè in occasione della Pasqua *per adorare Dio*, ha indotti molti Interpreti a credere, che fossero proseliti, ch'è quanto dire, Gentili di nascita, ma Giudei di religione. Altri per lo contrario gli hanno creduti veri Gentili, i quali mossi o dalla fama dei miracoli di Cristo, o dalla rinomanza del Tempio, o finalmente da un principio di pietà eran venuti per adorare il Dio de' Giudei. Questi Gentili avevano accesso all'atrio, che perciò chiamavasi *atrio de' Gentili*. Pare a me questa seconda

21. Questi si accostarono a Filippo, ch' era di Betsaida della Galilea, e lo pregavano, dicendo: Signore, desideriamo di vedere Gesù.

21. Hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat a Bethsaida Galilææ, et rogabant eum, dicentes: Domine, volumus Jesum videre.

22. Filippo andò, e disselo ad Andrea: ed Andrea, e Filippo lo dissero a Gesù.

22. Venit Philippus, et dicit Andreæ: Andreas rursum, et Philippus dixerunt Jesu.

23. E Gesù rispose loro con dire: È venuto il tempo, che sia glorificato il Figliuolo dell' uomo.

23. Jesus autem respondit eis, dicens: Venit hora, ut clarificetur Filius hominis.

24. In verità, in verità vi dico: se il granello di frumento caduto in terra non muore,

24. Amen, amen dico vobis: nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit,

---

opinione più verisimile pel riflesso, ch' essendo certamente questi destinati dalla Provvidenza a rappresentare la conversione futura di tutte le genti al solo, e vero Dio (come ricavasi da' versetti 23., e 24.), non doveano perciò costoro già conoscerlo, e adorarlo, senza mescolamento di altri dei.

Vers. 21. *Desideriamo di vedere Gesù.* Viene a dire di discorrere con lui, e udire la sua dottrina.

Vers. 22. *Disselo ad Andrea*, come a più anziano discepolo (*Joan. 1. 40.*). Filippo potea temere, che Gesù non volesse aver comunicazione con uomini Gentili, ricordandosi della proibizione fatta già a tutti gli Apostoli di andare a predicare tra le nazioni.

Vers. 23. *Rispose loro . . . è venuto il tempo.* La risposta di Cristo, quantunque conceputa in termini generali, lascia però luogo ad intendere, ch' egli non ricusò di trattare con quei Gentili, e d' istruirgli. È venuto il tempo, che non solamente i Giudei, ma tutte ancor le nazioni conoscano il Figliuolo dell' uomo, cioè il loro Salvatore, e con la loro conversione lo glorifichino.

Vers. 24. *Se il granello di frumento*, ec. La messe ubertosa di tanti popoli da ridursi alla fede non può da me acquistarsi, se non per mezzo delle ignominie, e de' patimenti, appunto come dal granello seminato in terra non ispunta la spiga, se non dopo che questo sia cotto, e disfatto dal calor della terra.

25. Resta infecondo: se poi muore, fruttifica abbondantemente. Chi ama l' anima sua, la ucciderà, e chi odia l' anima sua in questo mondo la salverà per la vita eterna.

*25. Ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. * Qui amat animam suam, perdet eam: et qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam.* * Matt. 10. 39. et 16. 25., Marc. 8. 35., Luc. 9. 24., et 17. 33.

26. Chi mi serve, mi segua: e dove son io, ivi sarà ancora colui, che mi serve. E chi servirà a me, sarà onorato dal Padre mio.

26. Si quis mihi ministrat, me sequatur: et ubi sum ego, illic et minister meus erit. Si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater meus.

27. Adesso l' anima mia è conturbata. E che dirò io? Padre, salvami da questo punto. Ma per questo sono io arrivato in questo punto.

27. Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, salvifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc.

Vers. 25. *Chi ama l' anima sua*, ec. Affinchè nissuno si pensi, che solo per Cristo la via per giungere alla gloria sia quella delle umiliazioni, e del patire, soggiugne perciò questa generale sentenza, sopra la quale vedi Matth. 10. 39.

Vers. 26. *Chi mi serve, mi segua: e dove son io*, ec. I ministri miei, quelli, de' quali io mi servirò per istabilire il mio regno, sono più specialmente chiamati a tenermi dietro per la via della croce: chi per tal via mi seguirà, mi seguirà ancora nella mia beatitudine.

Vers. 27. *L' anima mia è conturbata.* Affinchè coloro, ch' erano chiamati ad imitarlo, non credessero, ch' esente egli fosse dal naturale amor della vita, dall' orror della morte, e delle ignominie, viene però a mostrare con queste parole, fino a qual segno si fosse voluto rendere in tutto, e per tutto simile a' suoi fratelli, rivestendosi (eccetto il peccato) di tutte le loro affezioni, meritando ad essi col vincerle la grazia di non esserne superati, e divenendo in tal guisa idoneo ad essere vero nostro modello: *Noi* (dice S. Agostino) *trasportò sopra di se, noi ricevette dentro di se, ed essendo nostro capo, fece suoi gli affetti delle sue membra.*

E che dirò io? Padre, salvami. Che domanderò io al Padre? Che dalla morte mi liberi, e da' patimenti? Ma non son io, che volontariamente, e deliberatamente ho bra-

28. Padre, glorifica il nome tuo. Venne allora dal cielo questa voce: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di bel nuovo.

29. Or la turba, che ivi si trovava, e udì, dicea, ch' era stato un tuono. Altri dicevano: Un Angelo gli ha parlato.

30. Ripigliò Gesù, e disse: Questa voce non è stata per me, ma per voi.

31. Adesso si fa giudizio di questo mondo: adesso il Principe di questo mondo sarà cacciato fuora.

28. Pater, clarifica nomen tuum. Venit ergo vox de cœlo: Et clarificavi, et iterum clarificabo.

29. Turba ergo, quæ stabat, et audierat, dicebat: tonitruum esse factum. Alii dicebant: Angelus ei locutus est.

30. Respondit Jesus, et dixit: Non propter me hæc vox venit, sed propter vos.

31. Nunc Judicium est mundi: nunc Princeps hujus mundi ejicietur foras.

---

mato, che quest' ora venisse? Che ho cercato quasi di affrettarla? Che sono per questo appunto ritornato a Gerusalemme a mettermi tra le mani de' miei nemici?

Vers. 28. *Padre, glorifica il nome tuo.* Viene a dire, patirò volentieri qualunque cosa, e la morte, purchè gloria ne sia a te.

E l' ho glorificato, e lo glorificherò. I tuoi miracoli, le tue vittorie, la tua ubbidienza sono a me state di gloria, lo sarà ancora, e molto più la tua morte, la tua risurrezione, la fondazione della nuova Chiesa, nella qual' entreranno tante nazioni, alle quali ignoto era il nome mio.

Vers. 30. *Non è stata per me, ma per voi.* Perchè conosciate, che io sono veramente Figliuolo di Dio; e questa fede vi tenga fermi, e costanti contra lo scandalo della croce.

Vers. 31. *Adesso si fa giudizio di questo mondo.* Viene a spiegare la gloria, che ritrar dee il Padre dalla sua morte. Si fa ora giudizio del mondo, si tratta la di lui causa. Il Demonio si soggettò il mondo per mezzo del peccato, e schiavi si fece tutti gli uomini. Si tratta, se sotto una tal tirannia debba perpetuamente restare il mondo, od esserne liberato. Io prenderò il patrocinio di tutto il genere umano, e presentandomi contra del comune avversario al trono del Padre mio, offerendo tutto il mio Sangue in prezzo della libertà, e della salute di tutti, soddisfatta, e placata la di-

32. Ed io, quando sia levato da terra, trarrò tutto a me.

33. (E ciò egli dicea per significare di qual morte era per morire).

34. Risposegli la turba: Noi abbiamo apparato dalla legge, che il Cristo vive eternamente: E come dici tu, che il Figliuol dell'uomo dee esser levato da terra? Chi è questo Figliuolo dell' uomo?

35. Disse adunque loro Ge-

32. Et ego si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum.

33. (Hoc autem dicebat, significans, qua morte esset moriturus).

*34. Respondit ei turba: Nos audivimus * ex lege, quia Christus manet in æternum: et quomodo tu dicis: Oportet exaltari Filium hominis? Quis est iste Filius hominis?* * Ps. 109. 4. et 116. 2., Isai. 40. 6., Ezech. 37. 25.

35. Dixit ergo eis Jesus:

---

vina giustizia, discaccerò dall' usurpato impero il Demonio con distruggere l' idolatria, e stabilire da per tutto il Regno di Dio.

Vers. 32. *Ed io, quando sia levato da terra, trarrò, ec.* La morte mia ancorchè obbrobriosa, perchè morte di croce, sarà il vero principio della mia gloria, e della mia esaltazione; trarrò dalla stessa croce, divenuta argomento di benedizione, e di salute, tutti a me i popoli della terra, li trarrò con dolcezza, e soavità, ed insieme con efficacia. Abbiamo proccurato nella versione di conservare l' equivoco, ch' è nella parola del Testo originale, la quale potea significare ed *esser innalzato* per ingrandimento, ed anche *esser tolto dal mondo*. Gesù Cristo la usò per significare non tanto la morte, quanto la maniera di essa, cioè di essere levato in croce.

Vers. 34. *Abbiamo apparato dalla legge, ec.* L' obbieziol ne degli Ebrei mostra, che presero le parole di Cristo nesenso, in cui furon profferite. I Profeti, che avevano parlato del regno eterno del Messia, avevano anche parlato de' suoi patimenti, e della sua morte. Ma i maestri degli ultimi tempi non ad altro intesi, che a pascere con vane speranze l' ambizione, e la vanità del popolo, non voleano vedere nelle Scritture, se non grandezze, vittorie, e conquiste terrene del loro Messia. Accecati in tal guisa non sia maraviglia, se scandalo divenne per essi la Croce del Salvatore.

Vers. 35. *Disse adunque, ec.* Non risponde adunque alla

sù: Per poco ancora è la luce con voi. Camminate, mentre avete lume, affinchè non vi sorprendan le tenebre: e chi cammina nelle tenebre, non sa, dove si vada.

Adhuc modicum lumen in vobis est. Ambulate, dum lucem habetis, ut non vos tenebræ comprehendant: et qui ambulat in tenebris, nescit, quo vadat.

36. Sino a tanto che avete la luce, credete nella luce, affinchè divenghiate figliuoli della luce. Così parlò Gesù: e se n' andò, e ad essi si nascose.

36. Dum lucem habetis, credite in lucem, ut filii lucis sitis. Hæc locutus est Jesus: et abiit, et abscondit se ab eis.

37. Ed avendo egli fatti sì grandi miracoli su' loro occhi, non credevano in lui:

37. Cum autem tanta signa fecisset coram eis, non credebant in eum:

38. Affinchè si adempisse il detto d' Isaia profeta, quando disse: Signore, chi ha creduto quello, che ha udito da

*38. Ut sermo Isaiæ prophetæ impleretur, quem dixit: * Domine, quis credidit auditui nostro? Et brachium Do-*

---

obbiezione, perchè non erano capaci di tali misteri, ma confermando il suo dire gli esorta a valersi del beneficio della luce divina, che hanno presente per quel poco di tempo, che resta ancora con essi.

Chi cammina nelle tenebre, non sa, ec. Avvertimento, che fu insieme una profezia della terribile depravazione de' costumi, nella quale caddero gli Ebrei abbandonati da Cristo, e dalla luce del Vangelo: depravazione, che andò sempre crescendo sino al totale loro esterminio.

Vers. 36. *Credete nella luce, affinchè divenghiate, ec.* Credere nella luce è lo stesso, che camminar nella luce, seguire la luce, quella luce divina, dalla quale rischiarati sono gli animi pel conoscimento del vero, e del giusto.

Ad essi si nascose, ec. Se ne andò a Betania. *Vedi Luc. 21. 37.*

Vers. 38. *Chi ha creduto, ec.* Il santo Evangelista con citare questo passo d' Isaia ha voluto prevenire l' obbiezione, che potea formarsi contra il Vangelo dal vedere, come sì gran parte del popolo Ebreo dopo tutt' i miracoli di Cristo era rimasto nell' incredulità: fa egli per tanto vedere, com' era stato già predetto apertamente l' accecamento di quella infelice nazione.

noi? Ed a chi è stata rivelata la potenza del Signore?

39. Per questo non poteano credere, il perchè disse parimente Isaia:

40. Accecò i lor occhi, ed indurò loro il cuore: affinchè con gli occhi non veggano, e col cuor non intendano, e si convertano, ed io li risani.

41. Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, e di lui parlò.

42. Nondimeno molti an-

mini cui revelatum est? * Isai. 53. 1., Rom. 10. 16.

39. Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Isaias:

*40. * Excæcavit oculos eorum, et induravit cor eorum: ut non videant oculis, et non intelligant corde, et convertantur, et sanem eos.* * Isai. 6. 9., Matt. 13. 14., Marc. 4. 12., Luc. 8. 10., Act. 28. 26., Rom. 11. 8.

41. Hæc dixit Isaias, quando vidit gloriam ejus, et locutus est de eo.

42. Veruntamen et ex prin-

***A chi è stata rivelata la potenza*, ec.** Chi ha saputo riconoscere ne' miracoli del Messia la potenza infinita di un Dio, il quale volea con questo mezzo condurre tutti gli uomini alla fede? Moltissimi sono, che han vedute con gli occhi del corpo le opere maravigliose di Cristo; ma non hanno compreso, per così dire, il linguaggio degli stessi prodigj. S. Agostino per *braccio del Signore* crede, che sia significato lo stesso Figliuolo di Dio, come quegli, per cui Dio fece tutte le cose: il senso è sempre l' istesso.

Vers. 39. ***Non poteano credere*, ec.** *Non potean credere, perchè non voleano*, (dice S. Agostino tract. 53. in Joan.), *e la prava loro volontà fu preveduta da Dio, e predetta dal Profeta*. Ma chi previde, e predisse la loro infedeltà, non la fece; e fu ancora giusta pena della prava lor volontà, se Dio gli accecò, viene a dire, gli abbandonò, e non gli ajutò, come spiega lo stesso Santo, *ibid.* Vedi Rom. 9.

Vers. 40. ***Acciò i loro occhi*, ec.** Vedi Marc. 4. 12.

Vers. 41. ***Tali cose disse Isaia*, *allorchè vide la gloria di lui*, ec.** Isaia nel principio del capo 6. (dal qual è preso il precedente versetto di S. Giovanni) descrive la gloria del Signore veduta da lui in ispirito; e siccome è certo, che di Dio si parla in quel luogo, se, come dice qui S. Giovanni, la gloria veduta da Isaia era la gloria di Cristo, ne viene per legittima conseguenza contra gli Ebrei, che Cristo è Dio, e per tale fu conosciuto da Isaia.

che de' grandi credettero in lui: ma per paura de' Farisei nol confessavano per non essere scacciati dalla Sinagoga:

43. Imperocchè amaron più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44. Ma Gesù alzò la voce, e disse: Chi crede in me, crede non in me, ma in colui, che mi ha mandato.

45. E chi vede me, vede colui, che mi ha mandato.

46. Io son venuto luce al mondo, affinchè chi crede in me, non resti tra le tenebre.

47. E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico: imperocchè non son venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo.

cipibus multi crediderunt in eum: sed propter Pharisæos non confitebantur, ut e Synagoga non ejicerentur:

43. Dilexerunt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei.

44. Jesus autem clamavit, et dixit: Qui credit in me, non credit in me, sed in eum, qui misit me.

45. Et qui videt me, videt eum, qui misit me.

46. Ego lux in mundum veni, ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat.

47. Et si quis audierit verba mea, et non custodierit, ego non judico eum: non enim veni, ut judicem mundum, sed ut salvificem mundum.

Vers. 44. *Chi crede in me, crede non in me, ec.* Significa, che il fedele credente in Cristo non crede solamente in lui, ma crede ancora nel Padre: ovvero, che non crede in lui, come solamente uomo, quale agli occhi de' Giudei appariva; ma crede in Dio, come chi crede nel Padre. Qualunque di queste due sposizioni si tenga, con queste parole dimostra Cristo la sua divinità: in primo luogo, perchè non dic' egli, *chi crede a me: ma chi crede in me.* Or agli uomini si crede, ma in nissuno si crede, se non in Dio: in in secondo luogo, s' è lo stesso il credere in Cristo, ed il credere nel Padre, il Figliuolo adunque, ed il Padre sono un solo Dio.

Vers. 45. *Chi vede me, vede colui, ec.* Risplende nella opere mie la maestà, la bontà, la potenza del Padre. Così ancora più chiaramente conferma quello, che avea detto nel precedente versetto.

Vers. 46. *Io son venuto luce al mondo.* Al mondo pieno di errori, e d' ignoranza in tutto quello, che principalmente importa, che sappiano gli uomini per arrivare alla felicità, verso la quale il naturale istinto li porta.

Vers. 47. *Io non lo giudico.* Vuol dire, che non è egli

48. Chi rigetta me, e non ricéve le mie parole, ha, chi lo giudica: la parola annunziata da me, questa sarà suo giudice nel giorno estremo.

*48. Qui spernit me, et non accipit verba mea, habet, qui judicet eum: * sermo, quem locutus sum, ille judicabit eum in novissimo die.* * Marc. 16. 16.

49. Conciossiachè io non ho parlato di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha mandato, egli mi prescrisse quel, che ho da dire, e di che ho da parlare.

49. Quia ego ex meipso non sum locutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi mandatum dedit, quid dicam: et quid loquar.

50. E so, che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque, che io dico, ve le dico in quel modo, che le ha dette a me il Padre.

50. Et scio, quia mandatum ejus vita æterna est. Quæ ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor.

---

autore della condannazione di quelli, che non credono; ma che per propria lor colpa costoro periscono, non prestando fede alla sua parola, la quale null'altro contiene, se non quello, che il Padre volle, che fosse da lui predicato agli uomini; onde la parola stessa serva poi a giudicare, e condannare gl' increduli nel giorno estremo.

Vers. 50. *E so, che il suo comandamento è vita eterna, ec.* Io so, che quello, che mi è stato ingiunto dal Padre d' insegnare, e comandare agli uomini, è principio per essi, e causa di vita eterna.

CAPO XIII.

Gesù dopo la cena cintosi uno sciugatojo lava i piedi a' Discepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli esorta a far lo stesso tra loro. Indica a Giovanni il suo traditore, il quale uscito dopo il boccone, dice, se esser stato glorificato. Del nuovo comandamento di amore. Predice a Pietro, che lo negherà tre volte.

1. Prima della festa di Pasqua sapendo Gesù, com' era

1.* *Ante diem festum Paschæ, sciens Jesus, quia ve-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Avendo egli amati i suoi, ch' eran nel mondo;*

giunto il tempo per lui di passare da questo mondo al Padre, avendo egli amati i suoi, ch' eran nel mondo, gli amò sino alla fine.

nit hora ejus, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos.
* Matt. 26. 2., Marc. 14. 1., Luc. 22. 1.

2. E fatta la cena, (avendo già il Diavolo messo in cuore a Giuda Iscariote figliuolo di Simone, che lo tradisse),

2. Et cœna facta, cum Diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas Simonis Iscariotæ,

3. Sapendo Gesù, come il Padre avea poste tutte le cose nelle sue mani, e com' era venuto da Dio, ed a Dio andava,

3. Sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, et quia a Deo exivit, et ad Deum vadit,

4. Si leva da cena, e depone le sue vestimenta: e preso uno sciugatojo, se lo cinse.

4. Surgit a cœna, et ponit vestimenta sua: et cum accepisset linteum, præcinxit se.

5. Quindi versò dell' acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de' discepoli, ed a rasciugarli collo sciugatojo, ond' era cinto.

5. Deinde mittit aquam in pelvim, et cœpit lavare pedes discipulorum, et extergere linteo, quo erat præcinctus.

---

ec. Vuole il santo Evangelista indicare, per qual motivo volle Gesù abbassarsi ad un uffizio di tanta umiltà, qual era il lavare i piedi a' suoi Apostoli, che fu per dar loro un pegno del tenero amore, che essi portava; del quale amore volle dare una prova tanto sensibile nella circostanza di lasciarli per andare a morire, lasciandoli nel mondo quasi in un mare di pericoli, di affanni, e di dolori.

Vers. 3. *Sapendo Gesù, come il Padre, ec.* Viene a dire, quantunque conscio a se stesso dell' altezza della sua dignità; non ignorando, com' eragli stata data dal Padre un' assoluta potestà in cielo, ed in terra, e come disceso dal sen del Padre per la salute del genere umano, al Padre tornar dovea per sedere alla sua destra nel suo Regno, volle contuttociò umiliarsi nella maniera, che qui si racconta.

Vers. 4. *Depone le sue vestimenta, ec.* Ciò vuolsi intendere del solo pallio, o di questo, e della tonaca, o sia veste lunga di sopra, la quale poteva essergli d' impaccio nella funzione, che volea fare.

Vers. 5. *Cominciò a lavare i piedi.* Secondo l' uso degli

6. Va adunque da Simone Pietro. E Pietro gli dice: Signore, che tu lavi a me i piedi?

6. Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lavas pedes?

7. Rispose Gesù, e dissegli: Quello, che io fo, tu ora non l'intendi, lo intenderai in appresso.

7. Respondit Jesus, et dixit ei: Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea.

8. Dissegli Pietro: Non laverai a me i piedi in eterno. Gesù gli rispose: Se non ti laverò; non avrai parte meco.

8. Dicit ei Petrus: Non lavabis mihi pedes in æternum. Respondit ei Jesus: Si non lavero te, non habebis partem mecum.

9. Dissegli Simon Pietro: Signore, non solamente i miei piedi, ma anche le mani, ed il capo.

9. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos, sed et manus, et caput.

10. Dissegli Gesù: Chi è stato lavato, non ha bisogno

10. Dicit ei Jesus: Qui lotus est non indiget, nisi ut

Ebrei si praticava un tal uffizio dalla moglie al marito, dal figlio al padre, e dal servo al padrone. Inusitato adunque fu un atto di tanta umiltà in Cristo.

Vers. 6. *Va adunque da Simone Pietro.* Molti Padri han creduto, che cominciasse da lui Cristo la sua lavanda; il che non è solamente molto credibile per riguardo al posto, che già tenea Pietro nel collegio Apostolico, ma sembra rendersi come certo dalla ripugnanza mostrata da lui a permettere, che si abbassasse Cristo in tal guisa: imperocchè non è verisimile, che volesse esser egli il primo, ed il solo ad opporsi ad una cosa, la quale fosse stata sofferta dagli altri.

Vers. 7. *Lo intenderai in appresso.* Quando avrò spiegato il mistero, e molto più, quando dallo Spirito Santo ti sarà data l'intelligenza e di questo, e degli altri.

Vers. 8. *Non avrai parte meco.* Sarai escluso dalla partecipazione de' miei beni, sarai diseredato da me. Ma la ripugnanza di Pietro procedente dal sommo rispetto, che portava a Cristo, meritava ella mai un gastigo tanto terribile? Lo avrebbe meritato la sua disubbidienza al volere divino, dice S. Basilio con altri Padri. Il rispetto dovuto a Dio consiste in fare in ogni cosa la sua volontà.

Vers. 10. *Chi è stato lavato, non ha bisogno, ec.* Secondo il suo solito Gesù si fa strada dalla esteriore, e sensibil la-

di lavarsi, se non i piedi, ma è interamente mondo. E voi siete mondi, ma non tutti.

11. Imperocchè sapea, chi fosse colui, che lo tradiva: per questo disse: Non siete mondi tutti.

12. Dopo di aver adunque lavati loro i piedi, e ripigliate le sue vestimenta, rimessosi a mensa, disse loro: Intendete quel, che ho fatto a voi?

13. Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perchè io lo sono.

14. Se adunque ho lavati

pedes lavet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes.

11. Sciebat enim, quisnam esset, qui traderet eum: propterea dixit: Non estis mundi omnes.

12. Postquam ergo lavit pedes eorum, et accepit vestimenta sua, cum recubuisset iterum, dixit eis: Scitis, quid fecerim vobis?

13. Vos vocatis me Magister, et Domine: et bene dicitis: sum etenim.

14. Si ergo ego lavi pedes

---

vanda per passare ad una lavanda di maggior' importanza, perchè tutta spirituale, e di cui la prima è figura. Colui, ch' è purgato dalle gravi brutture, e mortali, non ha bisogno di altro, che di purgare ogni dì più l' anima dalle sregolate affezioni, da' movimenti dell' amor proprio, e della superbia, e di espiare per mezzo della quotidiana penitenza i quotidiani mancamenti, da' quali non sono esenti nè pure i giusti in questa vita. Appunto come un uomo, che si è lavato tutto il corpo in un bagno, ha però sempre bisogno di lavarsi dalle sozzure, che naturalmente contraggono i piedi nell' uso quotidiano di camminare.

Ma è interamente mondo. Mondo quanto a tutto il resto del corpo, eccetto i piedi, ed è anche mondo interamente quanto alle gravi macchie, ed a quei peccati, che l' anima uccidono d' un solo colpo.

Siete mondi: ma non tutti. Solletica, per così dire, la coscienza del traditore, mostrandosegli pienamente informato de' suoi scellerati disegni, onde sempre più comprenda, chi sia colui, contra del quale cova egli nel cuore un odio sì mortale, ed ingiusto, e si confonda del suo ardire, e si ritragga da sì orrendo attentato, vedendo, quando era impossibile di sottrarsi dalla vista di lui, agli occhi del quale nudi sono, ed aperti i più cupi segreti.

Vers. 14. *Dovete anche voi, ec.* Dovete anche voi essere

i vostri piedi io, Maestro, e Signore: dovete anche voi lavarvi i piedi l'uno all' altro.

vestros, Dominus, et Magister, et vos debetis alter alterius lavare pedes.

15. Conciossiachè vi ho dato l'esempio, affinchè, come ho fatto io, facciate anche voi.

15. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis.

16. In verità, in verità vi dico: non v' ha servo maggiore del suo padrone: nè ambasciadore maggiore di colui, che lo ha inviato.

*16. * Amen, amen dico vobis: non est servus major Domino suo: neque Apostolus major est eo, qui misit illum.*
* Matt. 10. 24., Luc. 6. 40., Infr. 15. 20.

17. Se tali cose voi comprendete, beati sarete, quando le mettiate in pratica.

17. Si hæc scitis, beati eritis, si feceritis ea.

18. Non di tutti voi par-

18. Non de omnibus vobis

---

disposti, e pronti a servire i vostri fratelli con tutti gli uffizj di carità in qualunque loro bisogno, ma principalmente ne' bisogni spirituali.

Vers. 16. *In verità, in verità vi dico, ec.* Continua a raccomandare a' suoi Apostoli l'umiltà, la prima, la seconda, la terza tra le virtù dell' uomo Cristiano, come dice S. Agostino. L'altezza del posto, che dovevano occupare nella Chiesa gli Apostoli, e la pienezza de' doni celesti, onde dovevano esser ripieni dall' alto, diventar poteano tanti incentivi alla superbia. Li premunisce contra un male sì grande, avvisandoli, che quanto più saran grandi, tanto più debbono considerarsi come fatti pel pubblico bene, chiamati non a dominare, ma a servire alle anime, nulla di più attribuendosi di quello, che si è attribuito il padrone, che gli ha eletti, ed il principe, da cui sono inviati come ambasciadori di pace. Ragione efficacissima a persuadere in ogni tempo la vera, e soda umiltà a' ministri della Chiesa. Cristo il Padrone del gregge, Cristo il Re di quel popolo conquistato colle sue fatiche, co' suoi patimenti, con la sua morte. Nissuno de' servi suoi chiamati da lui a cooperare al ministero della sua carità ardisca di pretender nulla di più di quello, che Cristo ha preteso. Chi non dee esser contento di tale uguaglianza di trattamento in tanta differenza di merito?

Vers. 18. *Non di tutti voi parlo.* Quando ho detto, che

lo: conosco quelli, che ho eletti: ma convien, che si adempia quella Scrittura: Uno, che mangia il pane con me, leverà le sue calcagna contra di me.

*dico: ego scio, quos elegerim: sed ut adimpleatur Scriptura: * Qui manducat mecum panem, levabit contra me calcaneum suum.* * Psal. 40. 10.

19. Fin da adesso vel dico, prima, che succeda: affinchè quando sarà succeduto, crediate, ch' io son quell' io.

19. Amodo dico vobis, priusquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis, quia ego sum.

20. In verità, in verità vi dico, chi riceve colui, che io avrò mandato, riceve me:

*20. * Amen, amen dico vobis: qui accipit, si quem misero, me accipit: qui autem*

---

sarete beati, mettendo in pratica quel, che ora vi ho insegnato e con le parole, e co' fatti intorno alla umiltà, non ho parlato così, perchè di tutti voi io pensi ugualmente bene. Veggo le interne disposizioni del cuore di ciascheduno: un empio è tra voi, ma la sua empietà è nelle mani della Provvidenza il mezzo, onde si adempia in me quello, che già Davidde (nel quale son io raffigurato) si dolse di aver sofferto da Achitofele. *Colui, che io avea fatto partecipe della mia mensa* (la qual cosa era anche tra' Gentili considerata come pegno sagro di amicizia), *mi ha dato de' calci.* Psal. 40. 10. Così nuovamente ritenta il cuore di Guida, ponendogli davanti agli occhi in un fatto sì celebre nella storia di Davidde, il vivo, e brutto ritratto della sua empietà, e tacitamente minacciandogli lo sventurato fine di quell' uomo ingrato, e crudele. E ad un tempo stesso nella terribile apostasia di un loro collega nuovo argomento propone di umiltà, e di timore per tutti.

Vers. 19. *Fin da adesso vel dico.* Affinchè non vi pensaste, ch' io mi sia ingannato per ignoranza nell' eleggere, e tollerare tra' miei più intimi discepoli il mio traditore, ed affinchè la sua funesta caduta non vi serva di scandalo, vi fo anticipatamente sapere, che in persona di Davidde di me parla la Scrittura, e mie son le parole profferite da lui in occasione del tradimento di Achitofele, perchè son io quello, che in tutta la storia del re Profeta, ed in tutt' i suoi salmi sono dipinto, essendo egli stato una espressa figura di me.

Vers. 20. *Chi riceve colui, che io, ec.* Dice questo per consolare gli Apostoli, mostrando, ch' egli, ed il Padre hanno

e chi riceve me, riceve lui, che mi ha mandato.

me accipit, accipit eum, qui me misit. * Matt. 10. 40., Luc. 10. 16.

21. Dette ch' ebbe tali cose, Gesù si turbò interiormente, e protestò, e disse: In verità, in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.

21. Cum hæc dixisset Jesus, turbatus est spiritu: et protestatus est: et dixit: * *Amen, amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me.* * Matt. 26. 21. Marc. 14. 18., Luc. 22. 21.

22. Si guardavan perciò l' un l' altro i discepoli dubbiosi, di chi parlasse.

22. Aspiciebant ergo ad invicem discipuli, hæsitantes, de quo diceret.

23. Stava però uno de' discepoli, ch' era amato da Gesù, posando nel seno di lui.

23. Erat ergo recumbens unus ex discipulis ejus in sinu Jesu, quem diligebat Jesus.

24. A questo perciò fece cenno Simon Pietro, e dissegli: Di chi parla egli?

24. Innuit ergo huic Simon Petrus, et dixit ei. Quis est, de quo dicit?

25. Quegli per tanto posando sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è mai?

25. Itaque cum recubuisset ille supra pectus Jesu, dicit ei: Domine, quis est?

26. Gli rispose Gesù: È colui, cui io porgerò un pezzetto di pane intinto. Ed a-

26. Respondit Jesus: Ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset pa-

---

tanto amore per essi, che riceveranno come fatta a loro medesimi l' accoglienza, e l' onore, che sarà ad essi fatto dagli uomini.

Vers. 22. *Si guardavano perciò l' un l' altro.* Osservando ognuno, se notar potesse nel volto del compagno qualche indizio di misfatto sì atroce, e quasi incredibile.

Vers. 23. *Stava . . . uno de' discepoli . . . posando, ec.* L' intelligenza di questo passo pende dalla maniera usata dagli Ebrei nello stare a mensa. Stavano adunque su de' letti sedendo inchinati sul sinistro fianco co' piedi distesi, e che passavano dietro alla schiena del vicino. In questo modo ne avveniva, che il secondo quasi posasse sul petto del primo. Il luogo di mezzo era più onorevole presso gli Ebrei, tra' Greci il primo. Imperocchè ad ogni mensa stavano al più tre persone, donde il nome di *triclinio*.

Vers. 26. *Cui io porgerò un pezzetto di pane intinto.* Gl' Interpreti dicono, che il pane, che Cristo presentò a Giu-

vendo intinto un pezzo di pane, lo diede a Giuda Iscariote, figliuolo di Simone.

nem, dedit Judæ Simonis Iscariotæ.

27. E dopo quel boccone entrò dentro di lui Satana. E Gesù gli disse: Quello, che fai, fallo presto.

27. Et post buccellam introivit in eum Satanas. Et dixit ei Jesus: Quod facis, fac citius.

28. Nissuno però di quelli, ch'erano a tavola, intese il perchè gli avesse parlato così.

28. Hoc autem nemo scivit discumbentium, ad quid dixerit ei.

29. Imperocchè alcuni pensarono, che avendo Giuda la borsa, gli avesse detto Gesù: Compra quello, che bisogna a noi per la festa: ovvero che desse qualche cosa a' poveri.

29. Quidam enim putabant, quia loculos habebat Judas, quod dixisset ei Jesus: Eme ea, quæ opus sunt nobis ad d em festum: aut egenis ut aliquid daret.

30. Ma egli preso ch' ebbe il boccone, subito si partì. Ed era notte.

30. Cum ergo accepisset ille buccellam, exivit continuo. Erat autem nox.

31. Ma uscito ch' egli fu, Gesù disse: Adesso è stato glorificato il Figliuolo dell' uomo: e Dio è stato glorificato in lui.

31. Cum ergo exisset, dixit Jesus: Nunc clarificatus est Filius hominis: et deus clarificatus est in eo.

---

da, era intinto nella salsa di erbe amare usata per antico rito, e solenne in tal cena.

Vers. 27. *Quello, che fai, fallo presto.* Con queste parole Cristo non comanda a Giuda di porre l' ultima mano al suo tradimento, ma gliel permette; nè lo esorta, ma si dimostra apparecchiato a tutto soffrire. *Vedi* S. Leone Magno, *serm. 7. de pass.*

Vers. 29. *Compra quello, che bisogna a noi per la festa.* Possono queste parole intendersi delle cose necessarie al vitto. Questo passo di S. Giovanni, ma non il solo, nè il principale, ha dato occasione a molti di pensare, che Cristo anticipasse la Pasqua, facendola egli co' suoi discepoli prima degli Ebrei, avendo risoluto di morire in quell' ora stessa, in cui cominciava ad immolarsi nel tempio l' Agnello Pasquale. Non è questo il luogo di trattare di questo punto tanto dibattuto tra gl' Interpreti.

Vers. 31. *Adesso è stato glorificato, ec.* Gesù Cristo mirando con gli occhi del divino suo Spirito Giuda, che va a consu-

32. Se Dio è stato glorificato in lui, Dio altresì lo glorificherà egli stesso: e lo glorificherà ben presto.

33. Figliuólini, per poco tempo ancora sono con voi. Mi cercherete: ma come dissi a' Giudei: Dove vo io, non potete venir voi: anche a voi lo dico adesso.

34. Un nuovo comandamento do a voi, che vi amiate l'un l'altro, che vi amiate anche voi l'un l'altro, come io vi ho amati.

35. Da questo conosceranno tutti, che siete miei discepoli, se avrete amore l'uno per l'altro.

32. Si Deus clarificatus est in eo, et Deus clarificabit eum in semetipso: et continuo clarificabit eum.

*33. Filioli, adhuc modicum vobiscum sum. Quæretis me: et sicut dixi Judæis: Quo ego vado, * vos non potestis venire: et vobis dico modo.* * Sup. 7. 34., Lev. 19. 18.

*34. * Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, sic ut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem.* * Matt. 22. 39., Inf. 15. 12.

35. In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

---

mare la sua scelleraggine, i principi de' sacerdoti, e i capi del popolo, i quali con una turba di soldati, e di sbirri con Giuda alla testa si muovono per venire a catturarlo, riguardando con generosità grande di cuore la morte, ed i patimenti, come principio di sue vittorie, e di sue conquiste, esultando prorompe in queste parole.

Vers. 32. *Lo glorificherà egli stesso.* Lo glorificherà non per mezzo di Profeti, o di Angeli, ma da se medesimo, risuscitandolo, facendolo salire gloriosamente al cielo, ec.

Vers. 34. *Un nuovo comandamento.* Chiama nuovo il comandamento della mutua carità, o perchè quasi scancellato già da' cuori degli uomini: onde facea di mestieri di rinnovarlo, o piuttosto nuovo per la premura, con la quale Cristo lo raccomanda, nuovo pel carattere specialissimo, che gli aggiugne di essere distintivo de' suoi veri discepoli nuovo finalmente per l'altezza della perfezione, alla quale lo sublimò, dando per regola del fratellevole amore l'amore stesso, ch'egli ha portato a noi. *Così ci amiamo* (dicea Minuzio a' Gentili) *scambievolmente, e questo vi dà nell' occhio; imperocchè non sappiamo che sia odiare; così* (*e questo vi fa invidia*) *ci chiamiamo fratelli, come tutti figliuoli di un solo Padre Iddio, come consorti della fede, coeredi della stessa speranza.*

36. Dissegli Simon Pietro: Signore; dove vai tu? Risposegli Gesù: Dove io vo, non puoi adesso seguirmi: mi seguirai però in appresso.

36. Dicit ei Simon Petrus: Domine, quo vadis? Respondit Jesus: Quo ego vado non potes me modo sequi: sequeris autem postea.

37. Dissegli Pietro: Signore, perchè non poss'io seguirti adesso? Darò per te la mia vita.

37. Dicit ei Petrus: Quare non possum te sequi modo? Animam meam pro te ponam.

38. Gli rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: Non canterà il gallo, fin a tanto che mi abbi rinnegato tre volte.

*38. * Respondit ei Jesus: Animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: Non cantabit gallus, donec ter me neges.* * Matth. 26. 35., Marc. 14. 29., Luc. 22. 33.

Vers. 37. *E perchè non poss' io seguirti?* Pietro non potea sentir parlare di separarsi da Cristo nè pure per breve tempo. Quindi si protesta, che qualunque o fatica, o pericolo abbia ad incontrare per seguitarlo nel suo viaggio (che non intendea bene, qual fosse) era pronto a soffrir tutto, ed anche la morte.

CAPO XIV.

Consola i Discepoli, e dice, che molte son le mansioni nella casa del Padre, e che nuovamente seco li prenderà. Dice a Tommaso, se essere via, verità, e vita, ed a Filippo, che in se vedesi il Padre: che otterranno tutto quello, che chiederanno in suo nome, e manderà loro dal Padre un altro Paracleto. Chi veramente ami Cristo, e qual sia la pace ch' egli lascia a' Discepoli, i quali giustamente dovrebbero rallegrarsi della partenza di lui.

1. Non si turbi il cuor vostro. Credete in Dio, credete anche in me.

1. Non turbetur cor vestrum. Creditis in Deum, et in me credite.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Non si turbi il cuor vostro.* Vedea i suoi Apostoli commossi, ed atterriti dal precedente discorso intorno

2. Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni. Se così non fosse, ve lo avrei detto. Vo a preparare il luogo per voi.

3. E quando sarò partito, ed avrò preparato il luogo per voi, verrò di nuovo, e vi prenderò meco, affinchè dove son io, siate anche voi.

4. E dove io vo, lo sa-

2. In domo Patris mei mansiones multæ sunt. Si quominus dixissem vobis: Quia vado parare vobis locum.

3. Et si abiero, et præparavero vobis locum, iterum venio, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, et vos sitis.

4. Et quo ego vado, scitis,

---

alla sua morte, intorno a' pericoli, che lor sovrastavano, intorno alla caduta del più fervente tra essi, cioè di Pietro, finalmente intorno alla orribile perfidia, e crudeltà di uno di loro, per questo soggiugne: Non vogliate per tutto questo abbattervi, nè perdere il coraggio; abbiate ferma fede in me, come l'avete in Dio, e non avrete di che temere, nè onde angustiarvi muniti di tal protezione. Riflette S. Agostino, che Cristo in questo luogo dichiara manifestamente la sua divinità, perchè non sarebbe legittima la conseguenza che, chi crede in Dio, abbia a credere in Cristo, se questi non fosse Dio.

Vers. 3. *Nella casa del Padre mio vi sono*, ec. Per avervi detto, che non potete venire, dove io vo, non vi affliggete, quasi io abbia voluto toglervi la speranza di aver luogo con me nel regno del Padre mio: no certamente: vi è luogo anche per voi; imperocchè molte, e di diversi gradi sono le mansioni in quella casa; ed è tanto lungi dal vero, che la mia partenza da voi possa essere a voi di ostacolo per esservi ricevuti, che anzi vi precedo appunto per preparare a ciascuno di voi il suo posto.

Le mansioni preparate a' giusti nella eterna predestinazione dovevano ancor prepararsi colla morte, e coll'ascensione di Cristo, dopo la quale il cielo, che fin allora era stato chiuso, sarebbesi aperto, stabilita la riconciliazione degli uomini con Dio, e mandato lo Spirito Santo, il quale idonei li rendesse alle mansioni della vita beata.

Vers. 3. *Verrò di nuovo.* Come viaggiando molti di conserva si usa, che quelli, che sono andati avanti per disporre l'alloggio, ritornano incontro agli altri per introdurli nella casa.

Vers. 4. *E dove io vo lo sapete, e la via la sapete.* Di-

pete, e la via la sapete. *et viam scitis.*

5. Dissegli Tommaso: Signore, non sappiamo, dove tu vada: e come possiamo saper la via? 5. *Dicit ei Thomas: Domine, nescimus, quo vadis: et quomodo possumus viam scire?*

6. Dissegli Gesù: Io sono via, verità, e vita: nessuno va al Padre, se non per me. 6. *Dicit ei Jesus: Ego sum via, et veritas, et vita: nemo venit ad Patrem, nisi per me.*

7. Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio: 7. *Si cognovissetis me, et Patrem meum utique cognovis-*

---

ce questo, non perchè lo sapessero, almeno perfettamente, ma perchè poteano facilmente saperlo da quello, che loro avea detto; ed affinchè confessando essi la loro ignoranza potesse avere occasione d' istruirli.

Vers. 6. *Io sono via, verità, ec.* Gesù non bada a rispondere su quello, che riguardava lui stesso, nè dice più, dove vada, nè per quale strada vi vada; ma per maggior consolazione degli afflitti suoi Apostoli, mostra loro la via, per cui potran giugnere, dov' egli va. Gesù Cristo è via, ed unica via di salute, e lo è in più maniere: lo è per la sua dottrina, ch' è parola di salute, e di vita eterna; lo è per l' esempio di una vita tutta santa, e celeste; lo è pe' suoi meriti, i quali hanno aperto agli uomini il cielo chiuso già da tanto tempo per le loro iniquità; lo è finalmente, perchè egli è, che conduce con la divina sua grazia gli eletti al Padre, infonde in essi la fede, li sostiene colla potente sua mano ne' pericoli, e nelle tentazioni della vita presente, e li mena sino al termine felice dello scabroso viaggio mediante il dono della perseveranza. Egli è verità, e la prima verità, egli è la vita in origine, in principio, in fonte. Che può dirsi di più dolce, ed atto a consolare, e ravvivare gli smarriti animi degli Apostoli, che il farli ravvisare in un Maestro così amoroso la strada per giugnere, la verità per non errare, la vita per non temere la morte?

Nessuno va al Padre. È lo stesso. *venire al Padre*, che conseguire la vita eterna. Io vo al Padre per mio solo merito; gli altri, quanti ci potranno venire sino alla fine dei secoli, non vi verranno, se non pe' meriti miei, per virtù del mio sangue, e della mia morte.

Vers. 7. *Se conosceste me.* Se perfettamente conosceste il mio essere, il quale traluce nelle mie operazioni, ne' miei

e sin da adesso lo conoscerete, e lo avete veduto.

8. Dissegli Filippo: Signore, facci vedere il Padre: e siamo contenti.

9. Dissegli Gesù: Per tanto tempo son con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre. E come dici tu: Facci vedere il Padre?

10. Non credete, che io sono nel Padre, ed il Padre è in me? Le parole, che io vi parlo, non le parlo da me stesso. Ma il Padre, che sta in me, egli è che agisce.

setis: et amodo cognoscetis eum, et vidistis eum.

8. Dicit ei Philippus: Domine, ostende nobis Patrem: et sufficit nobis.

9. Dicit ei Jesus: Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt et Patrem. Quomodo tu dicis: Ostende nobis Patrem?

10. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est? Verba, quæ ego loquor vobis, a meipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera.

---

miracoli, ed in tutta la mia vita, conoscereste ad un tempo il Padre mio, perchè una cosa stessa siamo egli, ed io, e le stesse proprietà, gli stessi attributi all'uno, ed all'altro appartengono; e se non l'avete conosciuto finora, lo conoscerete in appresso, allorchè vi sarà data dallo Spirito Santo l'intelligenza di quello, che avete veduto in me; conciossiachè avete in me veduto lui stesso, essendo io una viva immagine di lui medesimo.

Vers. 8. *Facci vedere il Padre.* Credè, che Cristo avesse promesso di fargli vedere con gli occhi del corpo quello, che non si vede, e non s'intende, come dice S. Ilario, se non con la fede.

Vers. 10. *Io sono nel Padre, ed il Padre, ec.* Ha già mostrato, che il Figlio, ed il Padre sono una stessa sostanza; onde chi l'uno conosce, conosce anche l'altro: mostra adesso la distinzione, ch'è tra la persona del Padre, e quella del Figlio; imperocchè senza tal distinzione non potrebbe essere questo in quello, e quello in questo: e finalmente mostra quello, che gli antichi Padri chiamano *il complesso delle persone*, per cui le tre persone della Trinità sono strettissimamente l'una all'altra presenti, nè l'una è fuori dell'altra, ma ciascheduna è nell'altra.

Il Padre, che sta in me, ec., ovvero, *che abita in me.* Viene a dire perpetuamente, inseparabilmente è con me, a differenza di quello, che avveniva a' Profeti, ne' quali an-

11. Non credete voi, che io sono nel Padre, ed il Padre è in me?

12. Se non altro credetelo a riflesso delle stesse opere. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, farà anch' egli le opere, che fo io, e ne farà delle maggiori di queste: imperocchè io vo al Padre.

13. E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò, affinchè sia glorificato il Padre nel Figliuolo.

11. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est?

12. Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis: qui credit in me, opera, quæ ego facio et ipse faciet, et majora horum faciet: quia ego ad Patrem vado.

13. * *Et quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pater in Filio.* * Matth. 7. 8., 21. 22., Marc. 11. 24., Inf. 16. 23.

---

cora parlava il Padre, ma non era in essi immutabilmente, nè perpetuamente come nel Figlio.

Egli è, che agisce, ec. In me parla il Padre, quand'io parlo, in me il Padre opera tutto quello, che io opero, come uno stesso è l'essere, così una stessa è l'azione.

Vers. 12. *Ne farà delle maggiori, ec.* Questa grandiosa promessa fu adempita non solamente colla moltitudine, e varietà infinita de' prodigj operati dagli Apostoli, ma molto più con l'ammirabile conversione di un mondo intero, quando alla predicazione di Cristo un piccol numero di soli Giudei si erano convertiti.

Imperocchè io vo al Padre, ec. Finito adunque il tempo delle umiliazioni, e de' patimenti, comincerà il tempo di far conoscere la mia maestà, e la mia gloria per mezzo delle meraviglie, che da voi saranno operate nel nome mio.

Vers. 13. *E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò.* I miracoli degli Apostoli erano effetto del supremo potere di Cristo, perchè operati dalla invocazione del nome suo. La Chiesa governata dallo Spirito Santo ha di qui imparato a dirigere al Padre tutte le sue petizioni per mezzo del Figliuolo, sapendo benissimo, che non vi è altro nome dato agli uomini sotto del cielo, in cui fondamento sia di salute, fuori di quello del Salvatore, e Mediatore nostro, ed Avvocato presso del Padre.

Affinchè sia glorificato il Padre, ec. Viene a dire: affinchè tutti conoscano l'altissima potestà, alla quale il Padre ha

14. Se alcuna cosa domanderete nel nome mio, io la farò.	*14. Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam.*
15. Se mi amate, osservate i miei comandamenti.	*15. Si diligitis me, mandata mea servate.*
16. Ed io pregherò il Padre, e vi darà un altro Avvocato, affinchè resti con voi eternamente,	*16. Et ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in æternum,*
17. Lo Spirito di verità, cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce; voi però lo conoscerete perchè abiterà con voi, e sarà in voi,	*17. Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere, quia non videt eum, nec scit eum; vos autem cognoscetis eum: quia apud vos manebit, et in vobis erit.*
18. Non vi lascerò orfani: tornerò a voi.	*18. Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos.*

sublimato il Figliuolo, e gloria rendano al medesimo Padre.

Vers. 16. *Ed io pregherò il Padre, e vi darà, ec.* Si esprime in tal guisa per riguardo all'ufficio suo di Mediatore, trattandosi del massimo de' benefizj meritatoci da lui con la sua morte: per questo non dice *vi darò io*, ma bensì *vi darà il Padre*, ed in tutto questo discorso parla or come Dio, ora come uomo, e consola gli Apostoli, mostrando loro, quanto gran bene ne dovesse ad essi venire dalla sua morte.

Affinchè resti con voi eternamente. Queste parole sono particolarmente dette per gli Apostoli, e pe' successori di essi, a' quali si promette l'assistenza, e la direzione dello Spirito Santo sino alla fine de' secoli,

Vers. 17. *Cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, ec.* Il mondo, cioè gli uomini mondani sono guidati non dallo spirito di verità, ma dallo spirito di errore, nè capaci sono di vedere, e discernere quel, che sia lo Spirito Santo, nè pure da'suoi effetti, benchè gli abbiano sotto degli occhi; quindi maraviglia non è, se il mondo non può riceverlo, perchè non conoscendolo, non lo desidera, nè lo domanda.

Abiterà con voi, e sarà in voi, ec. Dimorerà con voi, cioè con tutto il corpo della Chiesa, e sarà anche ne' cuori di ciascheduno di voi.

Vers. 18. *Non vi lascerò orfani, ec.* Rimarrete per la mia morte come tanti orfani; ma non sarete così per lungo trat-

19. V'è poco più tempo: ed il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perchè io vivo, e vivrete anche voi.

19. Adhuc modicum: et mundus me jam non videt. Vos autem videtis me: quia ego vivo, et vos vivetis.

20. In quel giorno voi conoscerete, che io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi.

20. In illo die vos cognoscetis, quia ego sum in Patre meo, et vos in me, et ego in vobis.

21. Chi ritiene i miei comandamenti, e gli osserva, questi è, che mi ama. E chi ama me, sarà amato dal Padre mio: ed io lo amerò; e gli manifesterò me medesimo.

21. Qui habet mandata mea, et servat ea, ille est, qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur a Patre meo: et ego diligam eum, et manifestabo ei meipsum.

---

to di tempo: appena partito ritorno a voi: *Vi lascerò ancor di nuovo*, salendo al cielo; ma nè pur allora resterete lungamente orfani, perchè io manderò a voi un altro Avvocato, il quale non si stia per poco tempo con voi, ma con voi abiti sempre, e sia in voi eternamente.

Vers. 19. *Ma voi mi vedete, ec.* Mi vedrete co'vostri proprj occhi dopo la mia risurrezione; e la mia risurrezione medesima sarà il modello della vostra; risorgerete anche voi per sempre vivere.

Vers. 20. *In quel giorno voi conoscerete, ec.* Dopo la mia risurrezione, e molto più nel giorno della Pentecoste, spiegati già, ed illustrati dall'evento i detti de' Profeti, comprenderete gli altissimi misteri della unione mia col Padre, e della unione di me con voi, e di voi con me. Se l'unione essenziale di Cristo col Padre è un profondo mistero della infinita grandezza di Dio, l'unione spirituale di Cristo con la sua Chiesa è un altro incomprensibil mistero della sua carità. Vedi l'Epistola di S. Paolo a quelli di Efeso *cap. 5. 30. 32.* E lo stesso Apostolo altrove dice, che i principati, e le potestà hanno conosciuta la moltiforme sapienza di Dio per mezzo della Chiesa.

Vers. 21. *Chi ritiene, ec.* Stende a tutt'i veri fedeli quello, che avea detto per gli Apostoli.

Gli manifesterò me medesimo. Farò sì, che mediante l'illustrazione del mio spirito cresca nella cognizione di me nel tempo di questa vita, e mi vegga di poi a faccia a faccia nella vita futura.

22. Dissegli Giuda (non l' Iscariote): Signore, donde viene, che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo?

23. Rispose Gesù, e gli disse: Chiunque mi ama, osserverà la mia parola: ed il Padre mio lo amerà, e verrem da lui, e farem dimora presso di lui.

24. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola, che udiste, non è mia: ma del Padre, che mi ha mandato.

25. Queste cose ho dette a voi, conversando tra voi.

26. Il Paracleto poi, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi.

27. La pace lascio a voi, la pace mia do a voi: ve

22. Dicit ei Judas, non ille Iscariotes: Domine, quid factum est, quia manifestaturus es nobis teipsum, et non mundo?

23. Respondit Jesus, et dixit ei: Si quis diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus.

24. Qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermonem, quem audistis, non est meus: sed ejus, qui misit me, Patris.

25. Hæc locutus sum vobis, apud vos manens.

26. Paraclitus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis.

27. Pacem relinquo vobis: pacem meam do vobis, non

Vers. 22. *A noi, e non al mondo?* Non dovrà egli il tuo regno stendersi per tuttaquanta la terra?

Vers. 23. *Chiunque mi ama, osserverà, ec.* Non ti maravigliare, dice Cristo a S. Giuda, se non a tutti io mi manifesterò, perchè non tutti mi amano, nè tutti osservano la mia parola; nè è giusto, che della mia gloria io renda partecipi i miei nemici. Per lo contrario poi tutti coloro, che avran cura di mettere in pratica la mia parola, la qual' è anche parola del Padre, saran distinti con le più tenere dimostrazioni di amicizia dal Padre, e da me.

Vers. 26. *Manderà nel nome mio.* In grazia mia, per riguardo a' miei meriti, e a mia richiesta.

Vers. 27. *La pace lascio a voi, ec.* Gli Ebrei col nome di pace intendono la salute, ed ogni bene.

Non in quel modo, che la dà il mondo. Non con sole nude, ed inefficaci parole, ma in realtà, facendo con la

la do io non in quel modo, che la dà il mondo. Non si turbi il cuor vostro, nè s'impaurisca.

28. Avete udito, come io vi ho detto: Vo, e vengo a voi. Se mi amaste, vi rallegrereste certamente; perchè ho detto, vo al Padre: conciossiachè il Padre è maggiore di me.

29. Ve l'ho detto adesso, prima che succeda: affinchè quando sia avvenuto, crediate.

30. Non parlerò ancor molto con voi: imperocchè viene il Principe di questo mondo, e non ha da far nulla con me.

31. Ma affinchè il mondo conosca, che io amo il Padre, e come il Padre prescrissemi, così fo. Alzatevi, partiam di qui.

quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formidet.

28. Audistis, quia ego dixi vobis: Vado, et venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater major me est.

29. Et nunc dixi vobis, priusquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis.

30. Jam non multa loquar vobiscum: venit enim Princeps mundi hujus, et in me non habet quidquam.

*31. Sed ut cognoscat mundus, quia diligo Patrem, et * sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite, eamus hinc.* * Act. 2. 22.

---

virtù mia onnipotente quello, che vi annunzio. Ovvero, vi annunzio non la pace del mondo breve, instabile, talor anche falsa; ma la pace vera, spirituale, eterna.

Vers. 28. *Il Padre è maggiore di me.* È visibile, che ciò intendesi secondo l'umana natura, secondo la quale ha anche detto *vo al Padre*, dappoichè secondo la divina, disse già di essere una sola cosa col Padre.

Vers. 30. *Viene il Principe*, ec. Il Diavolo da per se stesso, e sì ancora in persona de' suoi ministri, Giuda, ed i nemici tutti di Cristo.

Non ha da far nulla. Non trova in me colpa da punire; non ha diritto sopra di me; perchè in me non può trovare reato alcuno.

Vers. 31. *Partiam di qui.* Andiamo all'orto, dove per fare in tutto la volontà dell'eterno mio Padre debbo dar principio alla mia passione.

CAPO XV.

Cristo vite, il Padre agricoltore, i discepoli tralci. Comandamento della mutua dilezione sovente ripetuto. Gli Apostoli amici di Cristo, a' quali comunicò i suoi segreti, e gli elesse, perchè portasser frutto di durata. Gl' incoraggisce contro l' odio del mondo, e le persecuzioni; e dice, che i Giudei sono nel lor peccato inescusabili.

1. Io sono la vera vite: il Padre mio è il coltivatore.

2. Tutt' i tralci, che non portano in me frutto, li toglierà via, e tutti quelli, che portan frutto, li rimonderà, perchè fruttifichino di vantaggio.

3. Voi già siete mondi in

1. Ego sum vitis vera: et Pater meus agricola est.

2. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum, et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat.

*3. * Jam vos mundi estis*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. ***Io sono la vera vite, ec.*** Negli oracoli de' Profeti, ed in tutta la legge spessissimo vien paragonata la Chiesa d' Israele, ad una vigna, nella quale fu innestato chiunque conobbe, ed adorò il vero Dio. Alludendo a questo, dice Cristo, ch' egli è *la vite*, ed aggiugne *vera*, viene a dire, ch' ella sola ha in se, ed altrui comunica un sugo vivificante. Questa vite la piantò il Padre per noi, allora quando mandò al mondo il Figliuolo a farsi uomo, e rispetto a questo, e rispetto anche alla cura, che ha de' tralci, chiamasi il Padre *il Coltivatore*.

Vers. 2. ***Tutt' i tralci, ec.*** Tutti coloro, che innestati a me mediante il Battesimo non daran frutto di buone opere, saranno troncati dal coltivatore. Quelli, che daran frutto, li purgherà ogni dì più da tutte le male affezioni, perchè frutti producano sempre più in abbondanza, e perfetti. La qual purgazione si fa in molti, e diversi modi dal divino Cultore e con le temporali afflizioni, e con le tentazioni, e con gli ajuti della potente sua grazia.

virtù della parola, che vi ho annunziata.

4. Tenetevi in me, ed io in voi. Siccome il tralcio non può per se stesso dar frutto, se non si tiene nella vite: così nè pure voi, se non vi terrete in me.

5. Io son la vite, voi i tralci: chi si tiene in me, ed in chi io mi tengo, questi porta gran frutto, perchè senza di me non potete far nulla.

6. Quei, che non si terranno in me, gettati via seccheranno a guisa di tralci, e li raccoglieranno, e li butteran sul fuoco, e bruceranno.

7. Se vi terrete in me, e

propter sermonem, quem locutus sum vobis. * Sap. 13. 10.

4. Manete in me, et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite; sic nec vos, nisi in me manseritis.

5. Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere.

6. Si quis in me non manserit, mittetur foras, sicut palmes, et arescet, et colligent eum, et in ignem mittent, et ardet.

7. Si manseritis in me, et

Vers. 4. *Tenetevi in me, ed io in voi, ec.* Tenetevi a me uniti per la fede, e l'amore; che così non mi ritirerò io da voi, non essendo mio costume di abbandonare, se non sono abbandonato.

Così nè pure voi, se non vi terrete in me. Io sono l'unico principio di vita, e di fecondità per le anime. La vite non riceve nè l'esser suo, nè il suo vegetare da' tralci, ma i tralci debbono alla vite tutto quello, che sono. Così io posso far senza di voi, voi non potete fare senza di me. Senza di me nè molto, nè poco, nè piccola cosa, nè grande, nè facile, nè difficile può farsi d'alcuno di voi. Così non v'ha tempo, in cui l'ajuto divino non sia necessario all'uomo Cristiano per fare frutti grati a Dio, e meritevoli di vita eterna: imperocchè di questi principalmente in questo luogo si parla. Così sebben molte cose fa Dio per l'uomo, nelle quali non ha l'uomo alcuna parte, niuna però ne fa l'uomo, che Dio con esso lui non la faccia. Verità essenziale, e capitalissima, dirò così nella religione Cristiana. Verità perciò ripetuta anche nel verso seguente dal Salvatore.

Vers. 6. *Quei, che non si terranno, ec.* Si descrive la sciagura di un'anima separata da Cristo con la comparazione dell'uso, che si fa del tralcio inutile, o guasto reciso dalla vite. Veggasi Ezechielle *cap. 15.*

farete in voi conserva di mie parole, qualunque cosa vorrete, la chiederete, e vi sarà concessa.

verba mea in vobis manserint, quodcumque volueritis, petetis, et fiet vobis.

8. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate gran frutto, e siate miei discepoli.

8. In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, et efficiamini mei Discipuli.

9. Come il Padre ha amato me, così io ho amati voi. Tenetevi nella mia carità.

9. Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos. Manete in dilectione mea.

10. Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità, siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e mi tengo nella sua carità.

10. Si præcepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut et ego Patris mei præcepta servavi, et maneo in ejus dilectione.

11. Tali cose ho dette a voi, affinchè godiate voi dello stesso mio gaudio, ed il gaudio vostro sia compito.

11. Hæc locutus sum vobis, ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur.

12. Il comandamento mio è questo, che vi amiate l'un l'altro, come ho amati voi.

*12. * Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.* * Sup. 13. 34., Ephes. 5. 2., 1. Thess. 4. 9.

13. Nessuno ha carità più grande, che quella di colui, che dà la sua vita pe' suoi amici.

13. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis.

Vers. 8. *In questo è glorificato*, ec. Sarà di gloria al Padre mio la fecondità vostra, e la vostra perseveranza nella mia fede.

Vers. 9. *Tenetevi nella mia carità.* Conservate a voi stessi il maggiore di tutt'i beni, e l'amore, che io vi porto. Può anche spiegarsi: non perdete l'amore, che avete per me.

Vers. 11. *Affinchè godiate voi*, ec. Il gaudio di Gesù Cristo è di aver fatta in ogni cosa la volontà del celeste suo Padre. Lo stesso gaudio vuole, che abbiano i suoi discepoli, e che in questo vadano sempre crescendo, sino a tanto ch'entrino nel gaudio del Signore.

Vers. 13. *Pe' suoi amici.* Per quelli, che ama. Tale fu

14. Voi siete miei amici, se farete quello, che vi comando.

15. Non vi chiamerò già più servi, perchè il servo non sa quel, che faccia il suo padrone. Ma vi ho chiamati amici: perchè tutto quello, che intesi dal Padre mio, l' ho fatto sapere a voi.

16. Non siete voi, che avete eletto me: ma io ho eletti voi, e vi ho destinati, che andiate, e facciate frutto: ed il frutto vostro sia durevole: onde qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, a voi la conceda.

17. Questo io vi ingiungo, che vi amiate l' un l' altro.

14. Vos amici mei estis, si feceritis, quæ ego præcipio vobis.

15. Jam non dicam vos servos: quia servus nescit, quid faciat Dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia, quæcumque audivi a Patre meo, nota feci vobis.

*16. Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, et posui vos, ut eatis, et fructum afferatis: * et fructus vester maneat: ut quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, det vobis.* * Matth. 28. 19.

*17. * Hæc mando vobis, ut diligatis invicem.* * 1. Joan. 3. 11., et 4. 7.

---

la carità di Cristo verso degli uomini, che per essi diede la propria vita, onde ognuno dir possa con Paolo: *Mi amò, e diede se stesso per me.* Questa carità propone egli a' suoi com' esempio di quella, che aver debbono l'uno per l'altro.

Vers. 15. *Il servo non sa quel, che faccia, ec.* Non confida il padrone i proprj disegni a' servi, ma bensì agli amici; e perciò da veri amici vi ho trattati, manifestandovi tutt' i consigli dell' eterno mio Padre, e tutt' i misteri appartenenti alla redenzione del genere umano. Questi misteri non erano stati se non confusamente veduti, ed in gran lontananza da' Profeti, ed a voi sono stati dichiarati, e spiegati senza velo, e gli avete veduti parte già adempiti, e parte ancor li vedrete con i vostri proprj occhi.

Vers. 16. *Non siete voi, che avete eletto me.* Prova massima dell' amor suo verso di loro dice con gran ragione essere questa, ch' egli ha pensato a loro, quand' essi non pensavano a lui, che gli ha eletti, chiamati, e ricevuti presso di se in grado di amicizia sì stretta per solo fine del loro bene, perchè portino frutti, e frutti durevoli, e degni di vita eterna.

Vers. 17. *Questo io v' ingiungo.* Dopo tali esempj, e do-

18. Se il mondo vi odia, sappiate, che prima di voi ha odiato me.

19. Se voi foste cosa del mondo, il mondo amerebbe una cosa sua: ma perchè non siete del mondo, ma io vi ho eletti di mezzo al mondo, per questo il mondo vi odia.

20. Ricordatevi di quella parola, che vi dissi. Non si dà servo maggiore del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi: se hanno osservata la mia parola, osserveranno anche la vostra.

21. Ma tutto questo lo faranno a voi per causa del nome mio: perchè non conoscono colui, che mi ha mandato.

18. Si mundus vos odit, scitote, quia me priorem vobis odio habuit.

19. Si de mundo fuissetis, mundus, quod suum erat, diligeret: quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.

*20. Mementote sermonis mei, quem ego dixi vobis: * Non est servus major domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur: si sermonem meum servaverunt, et vestrum servabunt.* * Matth. 10. 24., Sup. 13. 16., Matth. 24. 9.

21. Sed hæc omnia facient vobis propter nomen meum: quia nesciunt eum, qui misit me.

---

cumenti dell' amor mio verso di voi torno ad inculcarvi, che vi amiate l' un l' altro; a questo fine vi ho rammentati i miei benefizj, perchè dalla mia carità prenda norma, e vigore quella, che dovete a' vostri fratelli.

Vers. 19. *Se voi foste cosa del mondo, ec.* Se al mondo, ed agli uomini del mondo foste simili nella vita, e ne' costumi, il mondo vi amerebbe come cosa sua, perchè niuna cosa è tanto valevole a strignere l' amicizia tra gli uomini, quanto la conformità de' sentimenti, e degli affetti. Tutto il contrario succede tra voi, ed il mondo: voi per effetto della mia carità siete stati separati dal mondo; il mondo vede in voi, e nella maniera, onde vivete voi, la condannazione de' suoi vizj, per questo non può non odiarvi; ma quest' odio ben lungi dal recarvi noja, o tristezza, dee per lo contrario riempirvi di consolazione, e di gaudio.

Vers. 21. *Lo faranno a voi per causa del nome mio.* E questo appunto sarà argomento di gaudio per voi il patire per amor mio. Gli Apostoli (dice S. Luca *Act. 5. 41.*) *se n' andavano allegri dal cospetto del Consiglio per essere stati giudicati degni di patir contumelia pel nome di Gesù.*

22. Se non fossi venuto, e non avessi parlato loro, non avrebber colpa: ora poi non hanno onde scusare il loro peccato.

23. Chi odia me, odia anche il Padre mio.

24. Se non avessi fatte tra di loro opere tali, che nessun altro mai fece, sarebbero senza colpa: ora poi e le hanno vedute, ed hanno odiato e me, ed il Padre mio.

25. Ma dee adempirsi quella parola scritta nella lor legge: Mi odiarono senza motivo.

26. Ma venuto che sia il Paracleto, che io vi manderò dal Padre, Spirito di ve-

22. Si non venissem, et locutus fuissem eis, peccatum non haberent: nunc autem excusationem non habent de peccato suo.

23. Qui me odit, et Patrem meum odit.

24. Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent: nunc autem et viderunt, et oderunt et me, et Patrem meum.

25. Sed ut adimpleatur sermo, qui in lege eorum scriptus est: * *Quia odio habuerunt me gratis.* * Ps. 24. 19.; Luc. 24. 48.

26. Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum verita-

---

Vers. 22. *Non avrebber colpa.* Non sarebbero rei di una volontaria ostinata incredulità, come lo sono, dopo che io stesso sono venuto ad illuminargli, ed a predicare una dottrina tutta santa, e celestiale. *Non avrebber colpa* (dice S. Agostino, *ep. 105.*), *cioè non avrebbero il peccato del non credere in lui. Questa scusa adunque dice, che non possono addurla: non ti abbiamo udito, e perciò non abbiamo creduto. Imperocchè l'umana superbia si crede degna di scusa, quando il suo peccato viene da ignoranza, non da volontà.*

Vers. 23. *Chi odia me, odia anche il Padre mio.* Debbono già a tante prove aver conosciuto, che io sono stato mandato dal Padre; onde tutto quello, che han fatto contra di me, lo hanno fatto contra del Padre.

Vers. 25. *Ma dee adempirsi, ec.* Cade in acconcio, che si verifichi in me quello stesso, che Davidde, figura mia, si lamentò, che fossegli avvenuto, di essere odiato senza ragione.

Vers. 26. *Ma venuto, che sia il Paracleto, ec.* In mezzo all' odio immenso, che ha conceputo contra di me ingiustamente la Sinagoga, non temete, che la mia causa possa restar abbandonata, e senza difesa. Ella sarà patrocinata, e difesa

rità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me:

27. E voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco fin da principio.

tis, qui a Patre procedit, ille testimonium perhibebit de me:

27. Et vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis.

---

non da un uomo, non da un Angelo; ma dallo stesso Spirito di Dio, Spirito di verità, il quale con l'effusione de' suoi doni sopra di voi, e sopra tutt'i fedeli farà nota al mondo tutto la santità della mia dottrina, l'innocenza della mia vita, e la ingiustizia de' miei persecutori.

Che procede dal Padre. Il Greco *Che parte dal Padre.* Seguitando l'interpretazione della volgata, ed intendendo queste parole della processione eterna dello Spirito Santo, a chi domandasse il perchè Cristo non abbia detto *Che procede dal Padre, e da me*, si può rispondere, che avea già accennato sufficientemente, che anche da lui procede lo Spirito Santo, mentre avea detto, ch'egli stesso lo avrebbe mandato: *Il Paracleto, che io vi manderò dal Padre*, con la qual parola *dal Padre* oscuramente significò anche la processione dal Padre.

Vers. 27. *Perchè siete meco sin da principio.* Voi indivisibili compagni miei fin dal principio della mia predicazione renderete testimonianza di quello, che udito avete, e veduto, nè la vostra testimonianza potrà essere rigettata, vedendosi, come uomini semplici, e probi, quali voi siete, privi di appoggio, di autorità, di speranza umana, vi mostrerete pronti a dare il sangue, e la vita in conferma della verità da voi annunziata.

CAPO XVI.

Predice a' Discepoli le persecuzioni future; e che torna conto ad essi, ch' egli se ne vada, perchè venga il Paracleto, il quale riprenda il mondo, ed essi istruisca, e glorifichi Cristo. Spiega quello, che avea detto: Non andrà molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli esorta, che chieggano al Padre nel nome suo: predice la loro fuga.

1. Ho dette a voi queste cose, affinchè non siate scandalizzati.

2. Vi cacceranno dalle Sinagoghe: anzi verrà tempo, che chi vi ucciderà, si creda di rendere onore a Dio:

3. E vi tratteranno così; perchè non hanno conosciuto nè il Padre, nè me.

4. Ma vi ho dette queste cose, affinchè venuto quel tempo vi ricordiate, che io ve le ho dette.

1. HÆc locutus sum vobis, ut non scandalizemini.

2. Absque Synagogis facient vos: sed venit hora, ut omnis, qui interficit vos, arbitretur, obsequium se præstare Deo:

3. Et hæc facient vobis; quia non noverunt Patrem, neque me.

4. Sed hæc locutus sum vobis, ut cum venerit hora, eorum reminiscamini, quia ego dixi vobis.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ho dette a voi queste cose*, ec. Vi ho predetta l' incredulità de' Giudei, l' odio, ed il furore, con cui vi perseguiteranno, a fine di premunirvi, onde non restiate turbati, e scandalizzati, ma piuttosto confermati nella fede, e nella speranza in me.

Vers. 2. *Anzi verrà tempo*, *che chi v' ucciderà*, *ec.* Un esempio di tal falso zelo si ha in quegli Ebrei, i quali avean giurato di non prender cibo, nè bevanda, finchè non avessero ucciso Paolo: *Atti 23. 12.*; si ha anche nello stesso Paolo, ed in tutto quello, ch' egli fece contra i Cristiani prima di sua conversione.

Vers. 4. *Affinchè . . . vi ricordiate*, *che io ve le ho dette*. E con questo siate certi della mia sapienza, e della mia veracità.

5. Non vi ho però detto questo in principio, perchè io era con voi: ora poi vo a lui, che mi ha mandato: e nissun di voi mi domanda: Dove vai tu?

5. Hæc autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram: et nunc vado ad eum, qui misit me: et nemo ex vobis interrogat me: Quo vadis?

6. Ma perchè vi ho dette queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore.

6. Sed quia hæc locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum.

7. Ma io vi dico il vero: È spediente per voi, che io men vada: perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.

7. Sed ego veritatem dico vobis: Expedit vobis, ut ego vadam: si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos: si autem abiero, mittam eum ad vos.

Vers. 5. *Perchè io era con voi.* Queste cose non ve le ho predette così chiaramente al principio della vostra vocazione; perchè fino a tanto ch'io sono stato con voi, la guerra, che i nimici della verità hanno mossa contra la mia parola, cadea tutta sopra di me: voi non siete stati finora presi di mira: tolto ch'io sia a voi, allora comincerà per voi il tempo de' combattimenti, che avrete da sostenere per la predicazione del Vangelo. Parla Cristo, come se già non fosse più con gli Apostoli, la tenerezza dell'amor suo facendogli quasi vedere, come avvenuto quello, che tra poco doveva accadere.

E nissun di voi mi domandava, ec. Lo aveano veramente sopra di ciò interrogato, ma leggermente, e senza mostrar gran premura di essere informati; e vedea di più, come tutto quello, che detto avea dell' andare egli al Padre suo, non lo aveano ben capito. Dice però: nissuno di voi cerca di essere informato da me, dove io vada, ed il perchè, e con qual fine, e con qual vantaggio per voi; e se finalmente io vada per non tornare mai più, o sia ancora per venire a rivedervi. Uno, che veramente ami, vedendo l'amico vicino a partire per un lungo viaggio, ha mille quesiti da fargli sopra la sua assenza: voi non me ne fate nissuno; ma piuttosto a tale annunzio vi perdete d'animo, e vi consumate di tristezza.

Vers. 7. *Se io non me ne vo, non verrà a voi*, ec. Il Paracleto non verrà, se non dopo che con lo spargimento del

8. E venuto ch'egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia, e riguardo al giudizio:

8. Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato, et de justitia, et de judicio:

9. Riguardo al peccato, perchè non crederono in me.

9. De peccato quidem, quia non crediderunt in me:

---

sangue mio avrò placata la giustizia divina, riconciliati gli uomini con Dio, e preparatigli a ricevere i doni celesti. Bisogna adunque, ed è utile per voi, che io parta, e vi lasci.

Vers. 8. 9., e 10. *Sarà convinto il mondo riguardo al peccato, ec.* Lo Spirito Santo rinfaccerà al mondo il peccato, in cui giace quasi sepolto, la giustizia non curata, ed il giudizio da lui non inteso. Lo spirito di verità (dice Cristo) prenderà la difesa della mia causa, e della vostra, e farà vedere al mondo, da cui sono condannato qual peccatore, gli farà, dico, vedere, com'egli è tutto immerso nel peccato: conciossiachè è privo della fede, senza la quale nissuno può esser libero dal peccato. In prova, che il mondo è peccatore, gli opporrà la sua infedeltà, per la qual'è separato da Cristo; onde non può in lui non regnare il peccato.

Convinto il mondo di peccato, sarà convinto anche riguardo alla vera giustizia; perchè lo spirito di verità farà vedere, come nissuno può essere veramente giusto davanti a Dio, se non mediante la fede in Gesù Cristo il quale ci ha riconciliati col Padre suo: *La giustizia di Dio* (dice l'Apostolo a' Rom. 3. 22.) *mediante la fede di Gesù Cristo per tutti, e sopra tutti coloro, che credeno in lui.* La mia stessa partenza da voi per tornarmene al Padre sarà argomento dell'aver io meritata, ed acquistata per tutti gli uomini la giustizia, e la vita eterna: conciossiachè non ritornerei al cielo, se non avessi consumata l'opera, per cui sono stato mandato; nè io vo per ritornare un'altra volta al mondo a morire, mentre con una sola oblazione ho meritata la giustizia, e la santificazione de' giusti di tutt'i secoli passati, presenti, e futuri.

Finalmente sarà convinto il mondo riguardo al giudizio, o sia riguardo all'assoluta potestà a me concessa in cielo, ed in terra: imperocchè effettivamente vedranno, come il Principe di questo mondo, sotto di cui giaceano da

10. Riguardo alla giustizia, perchè io vo al Padre, e già non mi vedrete:

10. De justitia vero, quia ad Patrem vado, et jam non videbitis me:

11. Riguardo al giudizio poi, perchè il Principe di questo mondo è già stato giudicato.

11. De judicio autem, quia Princeps hujus mundi jam judicatus est.

12. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non ne siete capaci adesso.

12. Adhuc multa habeo vobis dicere; sed non potestis portare modo.

13. Ma venuto che sia quello Spirito di verità, v' insegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da essere.

13. Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem: non enim loquetur a semetipso; sed quæcumque audiet, loquetur, et quæ ventura sunt, annuntiabit vobis.

14. Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio, e ve lo annunzierà.

14. Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, et annuntiabit vobis.

---

tanto tempo gli uomini in durissima, ed obbrobriosa schiavitù, è stato condannato, e superato da me, e discacciato dall' usurpato suo regno; imperocchè vedranno, come nissuna forza, o del Diavolo stesso, o di tutte le potestà della terra animate da lui contra di me, e contra di voi, sarà valevole ad impedire, che il mondo tutto, spezzati i lacci del Demonio, abbandonata l' idolatria, corra ad abbracciare il Vangelo, ed a soggettarsi al mio regno. *Vedi cap. 12. 5. 31.* Anche qui considera Gesù quello, che succeder dovea dopo la sua morte, come se già fosse avvenuto.

Vers. 13. *Non vi parlerà da se stesso.* Parla dello Spirito Santo, come di un ambasciadore mandato agli Apostoli per istruirli di tutte le verità necessarie per lo stabilimento della sua Chiesa. Non dirà se non quello, che sarà stato detto dal Padre e da me.

Vers. 14. *Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio.* Lo Spirito Santo procede dal Figliuolo non men, che dal Padre, e partecipa della stessa natura divina; riceve perciò dal Figliuolo insieme con la divinità la sapienza, per cui annunzierà agli Apostoli le cose future; onde questo stesso spirito di profezia ridonderà in gloria dello stesso Figliuolo.

15. Tutto quel, che ha il Padre, è mio. Per questo ho detto, ch' egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.

15. Omnia, quæcumque habet Pater, mea sunt. Propterea dixi: quia de meo accipiet et annuntiabit vobis.

16. Un pochettino, e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino, e mi vedrete; perchè io vo al padre.

16. Modicum, et jam non videbitis me; et iterum modicum, et videbitis me; quia vado ad Patrem.

17. Disser però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Ch'è quello, ch' egli ci dice: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete, e me ne vo al padre?

17. Dixerunt ergo ex discipulis ejus ad invicem: Quid est hoc, quod dicit nobis: Modicum, et non videbitis me, et iterum modicum, et videbitis me, et quia vado ad Patrem?

18. Dicevano adunque: Ch' è questo, ch' egli dice, Un pochettino? Non intendiamo quel, ch' egli dica.

18. Dicebant ergo: Quid est hoc, quod dicit, Modicum? Nescimus, quid loquitur.

19. Conobbe per tanto Gesù, che bramavano d' interrogarlo, e disse loro: Voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete.

19. Cognovit autem Jesus, quia volebant eum interrogare, et dixit eis: De hoc quæritis inter vos, quia dixi: Modicum, et non videbitis me, et iterum modicum, et videbitis me.

20. In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi: il mondo poi go-

20. Amen: amen dico vobis: Quia plorabitis, et flebitis vos; mundus autem gau-

---

Vers. 15. *Per questo ho detto, ch' egli riceverà del mio.* Avendo io ricevuta dal Padre la sua stessa essenza, quello, che lo Spirito Santo riceve dal Padre lo riceve anche da me, che sono insieme col Padre un solo unico principio, da cui procede lo stesso Spirito.

Vers. 16. *E di nuovo un pochettino.* Tra poco mi perderete di vista, perchè io morrò; ma poco dopo mi rivedrete, perchè risusciterò.

Vers. 20. *Piangerete, e gemerete voi, ec.* Quando mi vedrete catturato, divenuto l' uomo de' dolori, crocifisso, e morto.

Il mondo poi goderà, ec. I principi della Sinagoga, i

derà: voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cangerà in gaudio.

21. La donna, allorchè partorisce, è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza; perchè è nato al mondo un uomo.

22. E voi adunque siete pur adesso in tristezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore, e nissuno vi torrà il vostro gaudio.

23. Ed in quel giorno non m'interrogherete di alcuna cosa. In verità, in verità vi

debit: vos autem contristabimini; sed tristitia vestra vertetur in gaudium.

21. Mulier cum parit, tristitiam habet; quia venit hora ejus: cum autem pepererit puerum, jam non meminit pressuræ propter gaudium; quia natus est homo in mundum.

22. Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis, iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

*23. Et in illo die me non rogabitis quidquam. * Amen, amen dico vobis: si quid pe-*

---

nemici del nome mio trionferanno per avermi finalmente tolto dal mondo.

Vers. 22. *Vi vedrò di bel nuovo*, dopo la mia risurrezione. È però da osservarsi, che la predizione di Cristo dal versetto 20. sino al seguente riguardava veramente in primo luogo lo stato degli Apostoli nel tempo della Passione, e della morte del loro maestro; ma riguardava ancora, e riguarda lo stato di tutt'i giusti nel tempo di questa vita sino alla sua seconda venuta, nella quale adempito vedrassi perfettameute quello, ch'egli dice che la tristezza de' giusti si cangerà in perpetua allegrezza, lasciando a noi d'intendere, che per l'opposito in mortale eterna tristezza si convertirà il passaggero, e falso gaudio de' mondani.

Vers. 23. *In quel giorno non m'interrogherete*, ec. Dopo la mia risurrezione, e molto più dopo la venuta dello Spirito Santo rischiarate già dall'evento le profezie, aperti, ed illuminati gli occhi del vostro cuore per intendere tutt'i misteri, non avrete bisogno d'interrogarmi, come ne avete bisogno adesso.

In verità, in verità vi dico, ec. Nuovo argomento di consolazione, la sicurezza di essere esauditi dal Padre, onde in qualunque contrarietà, ed in qualunque afflizione abbiano, assente il loro Maestro, avran sicuro il rifugio nella carità

dico, che qualunque cosa domandiate al Padre nel nome mio, ve la concederà.

tieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis. * Matth. 7. 7., et 21. 22., Marc. 11. 24., Luc. 11. 9., Sup. 14. 13., Jac. 1. 5.

24. Fino adesso non avete chiesta cosa nel nome mio: chiedete ed otterrete, affinchè il vostro gaudio sia compito.

24. Usque modo non petistis quidquam in nomine meo: petite, et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum.

25. Ho dette a voi queste cose per via di proverbj. Ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbj, ma apertamente vi favellerò intorno al Padre.

25. Hæc in proverbiis locutus sum vobis. Venit hora, cum jam non in proverbiis loquar vobis, sed palam de Patre annuntiabo vobis.

26. In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi:

26. In illo die, in nomine meo petetis: et non dico vobis, quia ego rogabo Patrem de vobis:

---

del Padre da cui tutto otterranno pe' meriti dello stesso Salvatore, e Mediatore divino.

Vers. 24. *Fino adesso non avete chiesta cosa nel nome mio.* Non è maraviglia, se non avendo fino a quest'ora conosciuto abbastanza l'ufficio, che io ho assunto di Mediatore tra gli uomini, e Dio, voi non avete pensato di avvalorare le petizioni vostre presso del Padre con interporre il mio nome: Fatelo in avvenire, e sarete esauditi, e nulla vi resterà da desiderare.

Vers. 25. *Ho dette a voi queste cose per via di proverbj, ec.* Quantunque il discorso precedente di Cristo fosse assai chiaro, ed aperto, nondimeno vedeva egli bene, che non era ben inteso dagli Apostoli; e perciò dice: io vi ho parlato finora quasi per via di similitudini, e di enimmi, almeno tali tutt'ora sembrano a voi le mie parole; ma non è lontano il tempo, in cui per mezzo dello Spirito Santo comunicherò a voi l'intelligenza de' misteri del Padre.

Vers. 26., e 27. *Non vi dico, che pregherò io il Padre, ec.* Non toglie di mezzo la sua mediazione, senza la quale nissuno può avere accesso al Padre; ma vuole innalzare l'amore del Padre verso gli Apostoli, e verso tutt'i fedeli suoi, dicendo; voi non potete certamente dubitare

27. Imperocchè lo stesso Padre vi ama; perchè avete amato me, ed avete creduto, che sono uscito dal Padre.

27. Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis; et credidistis, quia ego a Deo exivi.

28. Uscii dal Padre, e venni al mondo: abbandono di nuovo il mondo, e vo al Padre.

28. Exivi a Patre, et veni in mundum: iterum relinquo mundum, et vado ad Patrem.

29. Gli dissero i suoi discepoli: Ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uso d' alcun proverbio.

29. Dicunt ei discipuli ejus: Ecce nunc palam loqueris, et proverbium nullum dicis.

30. Adesso conosciamo, che tu sai tutto, e non hai bisogno, che alcuno t' interroghi, per questo crediamo, che tu sei venuto da Dio.

30. Nunc scimus, quia scis omnia, et non opus est tibi, ut quis te interroget: in hoc credimus; quia a Deo existi.

31. Rispose Gesù: Adesso credete?

31. Respondit eis Jesus: Modo creditis?

32. Ecco viene il tempo, anzi è venuto, che siate dispersi ciascuno nel suo luogo, e mi lasciate solo; ma non son solo, perchè è con meco il Padre.

*32. * Ecce venit hora, et jam venit, ut dispergamini unusquisque in propria, et me solum relinquatis; et non sum solus, quia Pater mecum est.*
* Matth. 26. 31., Marc. 14. 27.

---

dell' amor mio; nè è necessario, che io vi dica, con qual premura eserciterò per voi l' uffizio di Avvocato, e di Mediatore presso del Padre: sappiate solamente, che l' avermi voi amato, e l' avere creduto in me, vi dà un diritto infallibile all' amore, ed a' benefizj del Padre.

Vers. 30. *Adesso conosciamo che tu sai tutto.* Mentre hai potuto leggere ne' nostri cuori la oscurità, in cui eravamo riguardo alle tue parole, ed il desiderio, che avevamo di chiederne a te la spiegazione.

Vers. 31. *Adesso credete?* Vi pensate di credere; di aver vera, e soda fede? Verrem presto alla prova. Tra poche ore voi fuggirete chi qua, chi là, lasciandomi in abbandono.

Vers. 32. *Ma non son solo, perchè è con meco il Padre.* Spiega qual sia il suo abbandonamento; sarà abbandonato generalmente, ed assolutamente da tutti gli uomini, ma avrà sempre seco il Padre per suo ajuto, e per suo conforto.

33. Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. Nel mondo sarete angustiati; ma abbiate fidanza: io ho vinto il mondo.

33. Hæc locutus sum vobis, ut in me pacem habeatis. In mundo pressuram habebitis; sed confidite: ego vici mundum.

Vers. 33. *Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace, ec.* Vi ho resi avvertiti della vostra fuga, e della vostra debolezza, non perchè vi perdiate d'animo; ma anzi affinchè intendiate, che la pace, e la sicurezza vostra non dovete riporre nella vostra virtù, e nel vostro coraggio, ma solo nella speranza in me, e nell'ajuto della mia grazia. In fatti di bel nuovo vi dico, che nel mondo non altro troverete, che angustie, ed affanni; ma fatevi cuore, io ho vinto il mondo per voi, e l'ho vinto con tutt'i suoi terrori, e con tutt'i suoi amori. Avrete anche voi da combattere, ma combatterete non senza di me con un nemico già debellato da me.

CAPO XVII.

Orazione di Cristo al Padre per la glorificazione di ambidue, per li discepoli; e per quelli, ch'eran per credere in lui, che sieno salvati dal male, e sieno tutti una sola cosa, ed il mondo conosca, com'egli fu mandato dal Padre.

1. Così parlò Gesù, ed alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo, glorifica il tuo Figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te:

1. Hæc locutus est Jesus: et sublevatis oculis in cœlum, dixit: Pater, venit hora, clarifica filium tuum, ut filius tuus clarificet te:

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Alzati gli occhi al cielo.* Il nostro divino Pontefice comincia a porgere preghiere a Dio per se, e pel popolo.

Glorifica il tuo Figliuolo, onde, ec. Fa conoscere al mondo l'esser mio, i motivi della mia venuta, il fine delle mie umiliazioni, e de' patimenti, che debbo soffrire. Molti al vedermi divenuto l'obbrobrio degli uomini, e trattato non

2. Siccome hai data a lui potestà sopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna a tutti quelli, che a lui hai consegnati.

3. Or la vita eterna si è, che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo mandato da te.

4. Io ti ho glorificato in terra: ho compita l'opera, che mi desti da fare:

2. * *Sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam æternam.* * Matth. 28. 18.

3. *Hæc est autem vita æterna, ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum.*

4. *Ego te clarificavi super terram: opus consummavi, quod dedisti mihi, ut faciam:*

---

come uomo, ma quasi verme della terra, ne saranno scandalizzati, e vacilleranno nella fede. Rendimi col risuscitarmi da morte la mia gloria, e conferma nella mia fede i cuori deboli, ed incostanti, affinchè si dilati sempre più il mio Vangelo, da cui sieno illuminati tutt' i popoli, e conoscano, ed adorino il tuo santo nome.

Vers. 2. *Siccome hai data a lui potestà . . . affinchè egli dia, ec.* Tu gli hai date in eredità tutte le Genti, affinchè sia a tutte principio, e fonte di salute, e dia la vita eterna a tutti quegli, i quali sono stati dati da te a lui, cioè a' tuoi eletti. E notisi, come dopo di aver detto, che il Padre ha soggettati tutti gli uomini al Figliuolo, aggiugne il fine, ch'è di dare la vita eterna non a tutti, ma a quegli, i quali sono stati in ispecial modo dati a lui dal medesimo Padre: imperocchè in questa maniera parlando dimostra due verità: primo, che Cristo ha meritata la salute, e la vita eterna per tutti, perchè è morto per tutti: secondo, che non tutti arrivano alla salute non per difetto del Salvatore, il qual egualmente, che il Padre, vuole la salute di tutti, ma per colpa degli stessi uomini.

Vers. 3. *Or la vita eterna si è, che conoscano.* Viene a dire la maniera, onde alla vita eterna si giugne, consiste nella cognizione del solo vero Dio, e dell' unico Salvatore, e Mediatore tra Dio, e gli uomini, senza di cui nissuno può giungere a Dio. I Gentili non conosceano nè il vero Dio, nè il Salvatore; gli Ebrei conoscevano il vero Dio, ma non conobbero, anzi rigettarono il Salvatore. Per gli uni, e per gli altri prega Cristo.

Vers. 4. *Io ti ho glorificato in terra, ec.* Con la mia predicazione, con l'innocenza, e santità della mia vita, con

5. E adesso glorifica me, o Padre, presso a te stesso con quella gloria, ch' ebbi presso di te, prima che il mondo fosse.

5. Et nunc clarifica me tu, Pater, apud temetipsum claritate, quam habui, priusquam mundus esset, apud te.

6. Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini, che a me consegnasti del mondo: eran tuoi, e gli hai dati a me: ed hanno osservata la tua parola.

6. Manifestavi nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de mundo: tui erant, et mihi eos dedisti: et sermonem tuum servaverunt.

7. Adesso hanno conosciuto, che tutto quello, che hai dato a me, viene da te:

7. Nunc cognoverunt, quia omnia, quæ dedisti mihi, abs te sunt:

---

i miei miracoli, ed anche con i miei patimenti, e con la mia morte: imperocchè questa fu di massima gloria al Padre, come sofferta dal Figliuolo per ubbidire a lui; e di questa intende anche di parlare, riguardandola come già avvenuta per la ferma risoluzione, che avea di soffrirla; onde anche soggiugne: *ho compita l' opera, che mi desti da fare.*

Vers. 5. *E adesso glorifica me, o Padre, ec.* Dopo che io per ubbidienza a' tuoi eterni decreti, e per la tua gloria mi sono umiliato sino alla forma di servo, e sino all' apparenza di peccatore, rendi a me quella gloria, della quale io fui in possesso nel cielo prima del cominciamento de' secoli. Si comunichi questa alla natura dell' uomo assunta da me, sia palese al mondo mediante la mia risurrezione, che divenendo uomo non ho lasciato di essere quello, che fui ab eterno, lo splendore della tua gloria, e figura della tua sostanza.

Vers. 6. *Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini, ec.* Ho predicata la tua santità, la tua giustizia, la tua carità a tutti coloro, i quali tirati da te, e segregati dalla turba de' mondani sono venuti a seguir la mia scuola.

Erano tuoi, ec. Eran tuoi per la creazione, e più particolarmente per l' elezione eterna fattane da te, e miei li facesti traendogli a me, affinchè in me credessero, e confessassero, ch' io sono il Cristo, il Salvatore degli uomini.

Vers. 7. *Hanno conosciuto, che tutto quello, che hai dato a me, vien da te.* In cambio di dire *tutto quello, che ho insegnato ad essi*, per onore del Padre dice *tutto quello, che hai dato a me.* Hanno a molti indubitati segni riconosciuto, che

8. Perchè le parole, che desti a me, le ho io date a loro: ed essi le hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto, che sono uscito da te, ed hanno creduto, che tu mi hai mandato.

8. Quia verba, quæ dedisti mihi, dedi eis: et ipsi acceperunt, et cognoverunt, vere, quia a te exivi, et crediderunt, quia tu me misisti.

9. Per essi io prego: Non prego pel mondo, ma per quelli, che hai dati a me: perchè sono tuoi:

9. Ego pro eis rogo: Non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi: quia tui sunt:

10. E tutte le cose mie sono tue, e le tue, mie: e da essi sono stato glorificato.

10. Et mea omnia tua sunt, et tua mea sunt: et clarificatus sum in eis.

11. Ed io già non sono nel mondo, e questi sono nel mondo, ed io vengo a te. Padre santo, custodisci nel

11. Et jam non sum in mundo, et hi in mundo sunt, et ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo,

---

non d'altronde che da te potean procedere e la dottrina, che io ho predicata, ed i miracoli da me fatti in confermazione di essa.

Vers. 9. *Non prego pel mondo.* S. Agostino *tract. 107.* in Joan. *Per mondo vuole: che s' intendano coloro, i quali vivono secondo la concupiscenza del mondo, e non sono in quella sorte di grazia, che da lui sieno eletti di mezzo al mondo. Dic' egli adunque, chè non a favore del mondo ei prega, ma per quelli, che il Padre a lui diede: imperocchè dall' avergli il Padre già dati a lui ne venne, che a quel mondo non appartengano, per cui egli non prega.* Ed in queste parole di Cristo una ragion si contiene, per cui debba il Padre esaudirlo; mentre non per gli empj, nè per gl' increduli, e nè per gli stolti amatori del mondo egli prega, ma per coloro, che il Padre amano, ed al Padre appartengono.

Perchè sono tuoi, ec. Non lasciano di esser tuoi, anche dopo che gli hai dati a me, *perchè le cose tue son mie, e le mie tue*, dice nel versetto seguente.

Vers. 11. *Ed io già non sono nel mondo, e questi sono nel mondo.* Adduce un nuovo motivo di raccomandargli all' amore del Padre, perchè si divide da essi, lasciandogli in mezzo a' pericoli, ed alle tempeste del mondo.

Custodisci nel nome tuo quelli . . . affinchè, ec. Conserva per tua bontà nell' amor tuo, e nella tua grazia quelli, che

nome tuo quelli, che hai a me consegnati, affinchè sieno una sola cosa, come noi.

quos dedisti mihi: ut sint unum, sicut et nos.

12. Quando io era con essi nel mondo, io li custodiva nel nome tuo. Ho conservati quelli, che a me consegnasti: e nissuno di essi è perito, eccetto quel figliuolo di perdizione, affinchè si adempisse la Scrittura.

*12. Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo: * Quos dedisti mihi, custodivi: et nemo ex eis periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur.* * Infr. 18. 9., Ps. 108. 8.

13. Adesso poi vengo a te: e tali cose dico, essendo nel mondo, affinchè abbiano in se stessi compito il mio gaudio.

13. Nunc autem ad te venio: et hæc loquor in mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis.

14. Io ho comunicata loro

14. Ego dedi eis sermonem

---

mi hai già dati, affinchè sieno tutti un solo Spirito, ed un sol volere, come siam tu, ed io.

Vers. 12. *Ho conservati quelli, che a me consegnasti: e nissun di loro è perito, eccetto, ec.* Ho custoditi, e difesi dalla morte dell' anima tutti quelli, che tu mi hai dati; nessuno di essi è perito: è perito bensì colui, che volle la sua perdizione, e la perdizione ha trovata, onde si adempisse di lui quello, che già fu predetto nella Scrittura. La particella *nisi*, *eccetto* vale in questo luogo lo stesso che *solamente*. Vedi *Matt. 5. 13.*, *Apoc. 21. 27.*, *4. Reg. 5. 17.* Giuda era il ritratto di tutt' i reprobi, come gli Apostoli erano figura di tutti gli eletti. Abbiamo altre volte osservato, che quando si dice, che alcuna cosa è avvenuta, *affinchè si adempisse la Scrittura*, ciò non vuol dire, che la predizione sia causa di quel, che succede; ma bensì, che quel, che succede, è conforme a quanto era registrato nella Scrittura, dove Dio, cui le future volontà degli uomini sono palesi, ha voluto, che profeticamente descritti fossero molti fatti, che doveano succedere nel tempo della vita mortale di Gesù Cristo, affine di farlo riconoscere più agevolmente pel vero Messia.

Vers. 13. *Affinchè abbiano in se stessi, ec.* Affinchè godano interiormente della consolazione, e del dolce conforto, di cui io godo, di sapere cioè, che non mancherà loro giammai la tua protezione, la tua assistenza.

Vers. 14. *Il mondo gli ha odiati, ec.* Il rispetto, con cui

la tua parola, ed il mondo gli ha odiati, perchè non son del mondo, siccome io non sono del mondo.

15. Non chiedo, che tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male.

16. Eglino non sono del mondo, come io non sono del mondo.

17. Santificali nella verità. La parola tua è verità.

18. Siccome tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandati loro nel mondo.

19. E per amor loro io santifico me stesso: affinchè essi pure sieno santificati nella verità.

20. Nè io prego solamente per questi, ma anche per coloro, i quali per la loro parola crederanno in me:

tuum, et mundus eos odio habuit, quia non sunt de mundo, sicut et ego non sum de mundo.

15. Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo.

16. De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo.

17. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est.

18. Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum.

19. Et pro eis ego sanctifico meipsum: ut sint et ipsi sanctificati in veritate.

20. Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me:

---

hanno ricevuta la mia dottrina, e l'amore, con cui hanno ad essa conformata la loro vita, gli ha renduti odiosi al mondo, perchè nulla han più di comune con esso, e perchè seguendo l'esempio mio, si sono interamente divisi dal mondo, alienati dalle sue massime, e da' suoi perversi costumi.

Vers. 17. *Santificali nella verità. La parola tua è verità, ec.* Manda sopra di essi lo Spirito di verità, il quale li santifichi; cioè li consagri, e idonei li renda alla predicazione della verità, ch'è quanto dire, della tua parola, la qual'è la stessa verità.

Vers. 19. *E per amor loro io santifico me stesso.* Per essi io offerisco me stesso Sacerdote insieme, e vittima, affinchè mediante il mio sagrificio, sieno essi veramente, e perfettamente santificati per l'interiore operazione dello Spirito di santificazione. La voce *santificare*, e *santificarsi* si usa sovente nelle Scritture per dinotare la destinazione di una cosa, ovvero la preparazione di una persona per un'azione sacra, e religiosa. *Vedi Joan. 11. 55., Atti 21. 24.*

21. Che sieno tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre, ed io in te, che sieno anche essi una sola cosa in noi; onde creda il mondo, che tu mi hai mandato.

21. Ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint; ut credat mundus, quia tu me misisti.

22. E la gloria, che tu desti a me, l'ho io data ad essi; affinchè sieno una sola cosa, come una sola cosa siam noi.

22. Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis: ut sint unum, sicut et nos unum sumus.

23. Io in essi, e tu in me: affinchè sieno consummati nell' unità: ed affinchè conosca il mondo, che tu mi hai man-

23. Ego in eis, et tu in me: ut sint consummati in unum: et cognoscat mundus, quia tu me misisti, et dilexi-

---

Vers. 21. *Che sieno tutti una sola cosa.* Sieno un sol cuore, ed un' anima sola per la perfetta unione degli animi in quel, che concerne la fede, e per la mutua costante carità, com' essendo tutti membra di un medesimo corpo. E questa unione sia tanto perfetta, che rappresenti in qualche modo la perfettissima, e divinissima unione, ch' è tra noi.

Sieno anch' essi una sola cosa in noi. Vuole, che i fedeli sieno una sola cosa per la reciproca unione tra loro, e che sieno ancora una sola cosa per la costante unione col Padre, e col Figliuolo.

Onde creda il mondo, ec. La perfetta uniformità di sentimenti, e la intima unione di carità, che regnerà tra' miei fedeli, sarà uno de' mezzi per trarre il mondo alla fede, persuadendolo della santità della mia dottrina, e della verità della mia missione. Gli Atti degli Apostoli ci faranno toccare con mano l' adempimento di questa profezia.

Vers. 22. *E la gloria, che tu desti a me, ec.* Ho comunicati ad essi tutt' i beni, e tutt' i doni celesti, de' quali tu mi hai ricolmo, gli ho onorati col distintivo di figliuoli di Dio, come lo sono stato io da te; io per natura, eglino per adozione, affinchè come membri di una stessa famiglia sieno una sola cosa, come una sola cosa siamo noi.

Vers. 23. *Io in essi.* Per la comunione della natura umana, per la comunicazione del mio Spirito, per la dilezione mia verso di loro, e finalmente per la partecipazione del corpo, e sangue mio nella Encaristia.

E tu in me, ec. Ovvero *come tu in me*, per la natura divina unita alla mia umanità.

dato, ed hai amati loro, come hai amato me.

sti eos, sicut et me dilexisti.

24. Padre io voglio, che quelli, che desti a me, sieno anch' essi con me, dove son io: che veggano la gloria mia quale tu l' hai a me data: perchè mi hai amato prima della formazione del mondo.

24. Pater, quos dedisti mihi, volo, ut ubi sum ego, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem mundi.

25. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto: e questi han conosciuto, che tu mi hai mandato.

25. Pater juste, mundus te non cognovit; ego autem te cognovi: et hi cognoverunt, quia tu me misisti.

26. Ed ho fatto, e farò noto ad essi il tuo nome: affinchè la carità, con la quale amasti me, sia in loro, ed io in essi.

26. Et notum feci eis nomen tuum, et notum faciam: ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis.

Vers. 24. *Padre io voglio*, ec. Io bramo ardentemente, che tutt' i tuoi eletti sieno anch' essi a parte della mia felicità, che mi veggano sedente ne' cieli alla tua destra, coronato di quella gloria, che amorosamente mi destinasti prima della creazione del mondo.

Vers. 25. *Padre giusto*, *il mondo*, ec. Tu, che rendi a ciascuno secondo le opere sue, rendi conveniente mercede a coloro, i quali lasciando il mondo nella sua incredulità, hanno creduto a me, e mi han seguitato.

Vers. 26. *Affinchè la carità*, *con la quale*, ec. Gl' instruirò anche dopo la mia risurrezione de' misteri; e dell' amor tuo, onde sempre più conoscendoti, ti amino, e degni divengano di essere da te amati con amor simile a quello, che porti a me, ed io sia unito con essi, come il capo lo è con le membra.

CAPO XVIII.

Gesù è catturato da' Giudei, i quali ad una prima parola di lui caddero per terra. È condotto ad Anna, ed a Caifa. Risponde al Pontefice, che lo interroga, e riceve una guanciata. È negato da Pietro tre volte. Condotto nel Pretorio dice a Pilato, che il suo Regno non è di questo mondo. I Giudei vogliono, che, sciolto Barabba, muoja Cristo.

1. DEtto questo Gesù uscì co' suoi discepoli di là del torrente Cedron, dov' era un orto, in cui entrò egli, ed i suoi discepoli.

1. HÆc cum dixisset Jesus, egressus est cum discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse, et discipuli ejus. * 2. Reg. 15. 23., Matt. 26. 36., Marc. 14. 32., Luc. 22. 39.

2. Or questo luogo era cognito anche a Giuda, il quale lo tradiva: perchè frequentemente si era colà portato Gesù co' suoi discepoli.

2. Sciebat autem et Judas, qui tradebat eum, locum: quia frequenter Jesus convenerat illuc cum discipulis suis.

3. Giuda per tanto avuta u-

*3. * Judas ergo cum acce-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Uscì co' suoi discepoli di là del torrente, ec.* Uscì dalla città, della qual erano aperte le porte particolarmente in occasione dell' immenso concorso di gente per le grandi solennità, com' era la Pasqua, nelle quali solennità non potea tutta la moltitudine aver luogo per albergar dentro le mura. Davidde figura di Cristo essendo perseguitato dal figliuolo Assalonne: fuggendo dalla città passò lo stesso torrente accompagnato dalle lagrime di tutt' i buoni. L' ingrato figliuolo era l' immagine del popolo Ebreo. Secondo l' opinione più verisimile il nome di questo torrente viene dal nero colore delle sue acque.

Vers. 2. *Or questo luogo era cognito, ec.* Elesse adunque Gesù questo luogo a posta, perchè quivi volle essere catturato.

Vers. 3. *Avuta una coorte, ec.* La coorte era, come di-

na coorte, e de' ministri da' Principi de' Sacerdoti, e da' Farisei, andò colà con lanterne, e fiaccole, ed armi.

pisset cohortem, et a Pontificibus, et Pharisæis ministros, venit illuc cum lanternis, et facibus, et armis. * Matt. 26. 47., Marc. 14. 43., Luc. 22. 47.

4. Ma Gesù, che sapea tutto quello, che dovea cadere sopra di lui, si fece avanti, e disse loro: Di chi cercate voi?

4. Jesus itaque sciens omnia, quæ ventura erant super eum, processit, et dixit eis: Quem quæritis?

5. Gli risposero: Di Gesù Nazzareno. Disse loro Gesù: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il quale lo tradiva.

5. Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit ei Jesus: Ego sum. Stabat autem et Judas, qui tradebat eum, cum ipsis.

6. Appena però ebbe detto loro: Son io: dettero indietro, e stramazzaron per terra.

6. Ut ergo dixit eis: Ego sum: abierunt retrorsum, et ceciderunt in terram.

7. Di nuovo adunque domandò loro: Di chi cercate? E quelli dissero: Di Gesù Nazareno.

7. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum.

8. Rispose Gesù: Vi ho detto, che son io: se adunque cercate di me, lasciate, che questi se ne vadano.

8. Respondit Jesus: Dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quæritis, sinite hos abire.

---

remmo noi, una compagnia di soldati, che facea parte della legione Romana. *Vedi Matt. 26. 4.*

Vers. 5. *Gli risposero: Di Gesù, ec.* I grandi preparativi fatti per andare a prendere colui, il cui proprio carattere era la mansuetudine, e l'umiltà, dimostrano ne' nemici di Cristo una vera paura; ed effetto di questa può essere stato il non averlo saputo riconoscere alla luce nè della luna, nè di tante lanterne, e fiaccole accese.

Vers. 6. *Dettero indietro, e stramazzaron, ec.* Così vide Giobbe ad un soffio di Dio perire gli empj, *Job. 4. 9.* Vedesi qui una gran prova dell'onnipotenza di Cristo.

Vers. 7. *E quelli dissero: Di Gesù, ec.* Si osservi la inflessibile durezza del cuore umano. Un miracolo sì grande, sì patente non fece nissuna impressione ne' nemici di Cristo.

Vers. 8. *Lasciate, che questi se ne vadano.* Comanda quel-

9. Affinchè si adempisse la parola detta da lui: Di quelli, che hai dati a me, nissuno ne ho perduto.

10. Ma Simon Pietro, che avea la spada, la sfoderò: e ferì un servidore del sommo Pontefice: e gli tagliò l'orecchia destra. Questo servidore chiamavasi Malco.

11. Gesù però disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero. Non berò io il calice datomi dal Padre?

12. La coorte per tanto, ed il tribuno, ed i ministri de' Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono:

13. E lo menarono di là primieramente ad Anna: perchè era suocero di Caifa, il quale era Pontefice in quell' anno.

14. Caifa poi era quello, che avea dato per consiglio a' Giudei, ch' era spediente, che un sol uomo morisse pel popolo.

*9. Ut impleretur sermo, quem dixit: * Quia quos dedisti mihi, non perdidi ex eis quemquam.* * Sup. 17. 12.

10. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum: et percussit Pontificis servum: et abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus.

11. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?

12. Cohors ergo, et tribunus, et ministri Judæorum comprehenderunt Jesum, et ligaverunt eum:

*13. Et adduxerunt eum ad * Annam primum: erat enim socer Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius.* * Luc. 3. 2.

*14. Erat autem Caiphas, * qui consilium dederat Judæis: quia expedit unum hominem mori pro popolo.* *Sup. 11. 49.

---

lo, che vuole, ed è fatto quello, ch' egli comanda, tralucendo anche in mezzo alle sue umiliazioni qualche raggio dell' essere divino di Gesù Cristo.

Vers. 9. *Di quelli, che hai dati a me, nissuno ne ho perduto.* Il testo originale dice *nissuno è perito:* sopra di che alcuni vogliono, che ciò s' intenda della morte del corpo, altri della morte dell' anima, altri finalmente dell' una e dell' altra insieme; il che sembra più verisimile. Il Salvatore non volle, che fosse preso con lui nissuno de' suoi Apostoli, perchè non si trovassero in pericolo o di essere uccisi, com' egli lo fu, o di rinnegarlo per timor della morte, essendo essi tutt' ora infermi nella fede.

Vers. 11. *Non berò io il calice, ec.* Vedi Matth. 20. 22.

Vers. 14. *Caifa poi era quello, ec.* Vuole l' Evangelista,

15. Tenea dietro a Gesù Simone Pietro, ed un altro discepolo. E quest' altro discepolo era conosciuto dal Pontefice, ed entrò con Gesù nel cortile del Pontefice.

16. Pietro poi restò di fuori alla porta. Ma uscì quell' altro discepolo, ch' era conosciuto dal Pontefice, e parlò alla portinaja, e fece entrar Pietro.

17. Disse però a Pietro la serva portinaja: Sei forse anche tu de' discepoli di quest' uomo? Ei rispose: Nol sono.

18. Stavano i servi, ed i ministri al fuoco, perchè facea freddo, e si scaldavano: e Pietro se ne stava con essi, e si scaldava.

19. Or il Pontefice interrogò Gesù circa i suoi discepoli, e circa la sua dottrina.

20. Gesù gli rispose: Io ho parlato alla gente in pubblico: Io ho sempre insegnato nella

15. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, et alius discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, et introivit cum Jesu in atrium Pontificis.

*16. Petrus autem stabat ad ostium foris. * Exivit ergo discipulus alius, qui erat notus Pontifici, et dixit ostiariæ, et introduxit Petrum.* * Matt. 26. 58., Marc. 14. 54., Luc. 22. 55.

17. Dicit ergo Petro ancilla ostiaria: Numquid et tu ex discipulis es hominis istius? Dicit ille: Non sum.

18. Stabant autem servi, et ministri ad prunas, quia frigus erat, et calefaciebant se: erat autem cum eis et Petrus stans, et calefaciens se.

19. Pontifex ergo interrogavit Jesum de discipulis suis, et de doctrina ejus.

20. Respondit ei Jesus: Ego palam locutus sum mundo: Ego semper docui in Synagoga, et

---

che si sappia di qual carattere fosse il giudice, davanti al quale dovette comparire Gesù; per questo ricorda quello, che avea raccontato nel capo 11.

Vers. 15. *Ed un altro discepolo.* Alcuni Padri hanno creduto, che questo discepolo fosse il medesimo S. Giovanni: ma è difficile ad intendersi, come un pubblico discepolo di Cristo potesse essere in un certo grado di conoscenza, e di familiarità con Caifa, e come in tal' occasione gli fosse permesso di entrare, e far entrare altri in casa del Pontefice, e come finalmente essendo anch' egli Galileo, non foss' egli pure riconosciuto da' circostanti per discepolo di Cristo. Si può creder piuttosto, che costui fosse uno di quei Gerosolimitani, i quali credevano in Gesù Cristo; ma per timore nascondevano i loro sentimenti. *Vedi sopra 12. 42.*

Sinagoga, e nel Tempio, dove si radunano tutt' i Giudei, e non ho fatta parola in segreto:

21. Perchè interroghi me? Domanda a coloro, che hanne udito quel, che io abbia lor detto: questi sanno, quali cose io abbia dette.

22. Appena ebbe egli detto questo, che uno de' ministri quivi presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: così rispondi al Pontefice?

23. Risposegli Gesù: Se ho parlato male, dammi accusa di questo male: se bene, perchè mi percuoti?

24. Lo avea dunque mandato Anna legato al sommo Pontefice Caifa.

25. Ed eravi Simon Pietro, che si stava scaldando. A lui dunque dissero: Sei forse anche tu de' suoi discepoli? Egli negò, dicendo: Nol sono.

26. Dissegli uno de' servi del sommo Pontefice, parente di quello, cui Pietro avea

in templo, quo omnes Judæi conveniunt: et in occulto locutus sum nihil:

21. Quid mei nterrogas? Interroga eos, qui audierunt, quid locutus sim ipsis: ecce hi sciunt, quæ dixerim ego.

22. Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu, dicens: Sic respondes Pontefici?

*23. * Respondit ei Jesus: Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem bene, quid me cædis?*
* Matth. 26. 57., Marc. 14. 53., Luc. 22. 54.

24. Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem.

*25. Erat autem Simon Petrus stans, et calefaciens se. * Dixerunt ergo ei: Nunquid et tu ex discipulis ejus es? Negavit ille, et dixit: Non sum.*
* Matth. 26. 69., Marc. 14. 67., Luc. 22. 56.

26. Dicit ei unus ex servis Pontificis, cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam:

Vers. 23. *Se ho parlato male*, ec. Un reo costituito davanti al suo giudice è insiememente sotto la potestà del medesimo, e sotto la sua tutela; onde non è lecito ad alcuno di usargli violenza, o strapazzo, e molto meno ciò è lecito ad un ministro del giudice.

Vers. 24. *Lo avea . . . mandato Anna.* Il Greco, e la volgata dicono *Lo mandò Anna;* ma ho tradotto così, perchè s' intenda, che quello, ch' è riferito di sopra, era succeduto in casa di Caifa, e non di Anna.

tagliata l'orecchia: Non ti ho io veduto nell' orto con lui?

27. Ma Piedro negò di nuovo, e subito cantò il gallo.

28. Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Ed era di mattino: ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, affin di mangiare la Pasqua.

29. Uscì adunque fuora Pilato da essi, e disse: Che accusa presentate voi contra quest' uomo?

30. Gli risposero, e dissero: Se non fosse costui un malfattere, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.

31. Disse adunque loro Pilato: Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non è lecito a noi di dar morte ad alcuno.

Nonne ego te vidi in horto cum illo?

27. Iterum ergo negavit Petrus: et statim gallus cantavit.

28. Adducunt ergo Jesum a Caipha in prætorum. Erat autem mane: et ipsi non introierunt in prætorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha. * Matth. 27. 2., Marc. 15. 1., Luc. 23. 1., Act. 10. 28., et 11. 3.

29. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc?

30. Responderunt, et dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.

31. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, et secundum legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judæi: Nobis non licet interficere quemquam.

Vers. 28. *Non entrarono nel pretorio per non contaminarsi,* Per non contrarre immondezza coll' entrare in casa di un Gentile, per la quale immondezza avrebber dovuto astenersi dal mangiare la Pasqua. Che orribile sconvolgimento di ragione, e di religione in costoro! Si fanno grande scrupolo di metter piedi in casa di un Gentile, nissuno scrupolo si fanno di spargere il sangue di un innocente.

Vers. 31. *Prendetelo voi, e giudicatelo secondo, ec.* Giacchè sono noti a voi i suoi delitti non intesi, nè conosciuti da me, fate voi di lui quello, che vi permette la vostra legge. Parla Pilato con ironia, facendosi beffe di tali accusatori, i quali vogliono, che sopra la loro sola parola Cristo sia condannato da lui.

Non è lecito a noi di dar morte. I suoi delitti (seguitano a discorrere senza dar la minima prova di quel, che

32. Affinchè si adempisse la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte dovea morire.

33. Entrò adunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Sei tu il Re de' Giudei?

34. Gli rispose Gesù: Dici tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?

35. Rispose Pilato: Son io forse Giudeo? La tua nazione, ed i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?

*32. * Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte erat moriturus.* * Matth. 20. 19.

*33. * Introivit ergo iterum in prætorium Pilatus, et vocavit Jesum, et dixit ei: Tu es Rex Judæorum?* * Matth. 27. 11., Marc. 15. 2., Luc. 23. 3.

34. Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me?

35. Respondit Pilatus: Numquid ego Judæus sum? Gens tua, et Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti?

---

avanzano) meritano la morte, ed a noi è stata tolta l'autorità di condannare chicchessia alla morte. Tu puoi, tu dei farlo.

Vers. 32. *Affinchè si adempisse*, *ec.* Affinchè Gesù condannato da un giudice Romano morisse di morte di croce, genere di morte usato presso i Romani, non tra' Giudei.

Vers. 33. *Sei tu il Re de' Giudei?* Quel Re, ch'è tanto aspettato, e desiderato da' Giudei?

Vers. 34. *Dici tu questo da te stesso*, *ovvero*, *ec.* Hai tu veramente in cuor tuo qualche sospetto, che io possa pensare a farmi ne, ovvero riporti solamente le accuse de' miei nemici? Se il primo, tu, che da molto tempo presiedi al governo della Giudea a nome di Cesare, ben puoi sapere, se io abbia dato mai sogno di pensare a far novità nello Stato. Se il secondo, appartiene a te come Giudice di pesare il valore di tali accuse, le quali altro principio non hanno, che l'odio ingiusto de' capi della Sinagoga contra di me.

Vers. 35. *Son io forse Giudeo?* Io non posso sapere quello, che i Giudei si promettono sulla fede de' loro Profeti. Gli stessi Pontefici, i capi della nazione, i quali debbono di tali cose essere informati meglio di ogni altro, sono quelli, che ti qualificano reo di sedizione, e di attentato contra la maestà di Cesare.

36. Rispose Gesù: Il regno mio non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri certamente si adoprerebbero, perchè non venissi dato in poter de' Giudei: ora poi il regno mio non è di qua.

36. Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo: si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non traderer Judæis: nunc autem regnum meum non est hinc.

37. Dissegli però Pilato: Tu dunque sei re? Rispose Gesù: Tu dici, che io sono re. Io a questo fine son nato, ed a questo fine sono venuto nel mondo, di render testimonianza alla verità: Chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce.

37. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis, quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: Omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam.

38. Dissegli Pilato: Che cosa è la verità? E detto

30. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixis-

Vers. 36. *Il regno mio non è, ec.* Il regno descritto, e promesso da' Profeti non è un regno temporale, mondano, e caduco, e non ha niente di comune, nè di simile co' regni di questo mondo. E ne dà una prova infallibile: se fosse di questo mondo il mio regno, mi sarei fatto de' seguaci, e degli amici potenti, capaci di difendermi da' miei nemici Io non ho per intimi amici, se non de' pescatori senz' arme, e senz' autorità.

Vers. 37. *Tu dunque sei re?* Tu, che dici, che non è di questo mondo il tuo regno, convieni adunque, che un regno lo hai, e per conseguenza sei re?

Tu dici, che io sono re. Dici quello, ch' è; perchè dici quello, che di me è stato detto da tanti Profeti.

Io a questo fine son nato . . . di rendere testimonianza alla verità, ec. Viene ad accennare qual sorta di regno sia il suo. Io sono venuto al mondo per soggettare gli uomini alla verità, la quale io predico: tutti coloro, che amano la verità, e la seguono, e la mettono in pratica, sono miei sudditi, e mi ubbidiscono non per forza, ma volontariamente.

Vers. 38. *Che cosa è la verità? E detto questo, ec.* Pilato s' infastidì di sentir Gesù parlare di una specie di regno non

questo, di nuovo uscì a trovar i Giudei, e disse loro: Io non trovo in lui nissun delitto.

set, iterum exivit ad Judæos, et dicit eis: Ego nullam invenio in eo causam.

39. Ora poi avete per uso, che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: Volete adunque, che vi metta in libertà il re de' Giudei?

*39. * Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: Vultis ergo dimittam vobis regem Judæorum?* * Matth. 27. 15., Marc. 15. 6., Luc. 23. 17.

40. Ma gridarono replicatamente tutti dicendo: Non costui, ma Barabba. Or Barabba era un assassino.

40. Clamaverunt ergo rursum omnes, dicentes: Non hunc, sed Barabbam. Erat autem Barabbas latro.

---

più udita: quindi gli domanda, che cosa sia la verità, della quale parlava, e glielo domanda non per essere istruito, ma per movimento d'impazienza. E per questo se ne va, senza aspettar la risposta di Cristo, pienissimamente persuaso, che non erano di alcuna importanza per lui le cose, delle quali Cristo volea parlare.

Vers. 39. *Volete adunque, che vi metta in libertà il re de' Giudei?* Scherza Pilato sull'accusa data a Cristo di voler farsi re. Voi dite, che Gesù ha ambizione di esser re; a nissuno dee premere di metter in chiaro un tal delitto, quanto a me. Or io vi dico, che nè io, nè i Romani temiamo un re di tal fatta. Se vi ha tra voi chi re lo chiami, e per re lo tenga, siagli permesso di averlo per re. lo quanto a me lo rimetterò in libertà, se voi lo volete.

CAPO XIX.

È flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guise, e coronato di spine; si vuol la sua morte. Esaminato di nuovo da Pilato dichiara, ch' egli solamente di sopra ha potestà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui re de' Giudei. Gesù porta la sua Croce, ed è crocifisso tra due ladroni. Pilato pone il titolo sopra la Croce, e, divise tra' soldati le vesti, è tirata a sorte la tonaca. Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; ed avendo sete, preso l' aceto, e consumate tutte le cose rende lo spirito. Rotte le gambe a' ladroni, dell' aperto costato di Cristo esce sangue, ed acqua: ed il corpo di lui imbalsamato con mirra, ed aloe e posto nel sepolcro.

1. ALlora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.

2. Ed i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla sua testa: e lo copriron con una veste di porpora.

3. E si accostavano a lui, e diceano: Dio ti salvi, re de' Giudei: e davangli degli schiaffi.

4. Uscì adunque di nuovo fuori Pilato, e disse loro: Ecco, che io ve lo meno

*1. * TUnc ergo apprehendit Pilatus Jesum, et flagellavit.* * Matt. 27. 27., Marc. 15. 16.

2. Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti ejus: et veste purpurea circumdederunt eum.

3. Et veniebant ad eum, et dicebant: Ave, Rex Judæorum: et dabant ei alapas.

4. Exivit ergo iterum Pilatus foras, et dicit eis: Ecce adduco vobis eum foras, ut co-

---

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Allora adunque.* Dopo ch' ebbe visto, che tutt' i suoi mezzi termini non servivano se non ad accendere il furore de' nemici di Cristo.

Vers. 4. *Affinchè intendiate, che non trovo, ec.* Parole notabili, perchè con esse questo giudice si dimostra talmente

fuori, affinchè intendiate, che non trovo in lui reato alcuno.

gnoscatis, quia nullam invenio in eo causam.

5. Ed uscì fuora Gesù portando la corona di spine, e la veste di porpora. E disse loro (Pilato): Ecco l' uomo.

5. (Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, et purpureum vestimentum). Et dicit eis: Ecce homo.

6. Ma visto che l' ebbero i Pontefici, ed i Ministri, alzaron le voci, dicendo: Crocifiggi, crocifiggilo: Disse loro Pilato: Prendetelo voi, e crocifiggetelo: imperocchè io non trovo in lui reato.

6. Cum ergo vidissent eum Pontifices, et Ministri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, et crucifigite; ego enim non invenio in eo causam.

7. Gli risposero i Giudei: Noi abbiamo la legge, e secondo la legge dee morire, perchè si è fatto Figliuolo di Dio.

7. Responderunt ei Judæi: Nos legem habemus, et secundum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit.

8. Quando udì Pilato queste parole, s' intimidì maggiormente.

8. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit.

9. Ed entrò nuovamente

9. Et ingressus est prætorium

---

persuaso, e chiarito dell' innocenza di Gesù, che condanna fin se medesimo della pena fattagli soffrire, sebbene non avea ciò ordinato, se non col fine di raddolcire quegli animi crudeli.

Vers. 5. *Ecco l' uomo.* Vedete, se un uomo ridotto a sì mal termine sia da temersi.

Vers. 7. *Noi abbiamo la legge, ec.* Vedendo, che Pilato non facea caso del delitto di ribellione a Cesare, lo accusano di un delitto di religione, di aver proccurato di farsi creder Profeta, ed anche il Messia.

Vers. 8. *S' intimidì maggiormente, ec.* Inquietato quindi dalla propria coscienza, quindi da' clamori della moltitudine, sentendo ora, che reo lo vogliono di bestemmia contra la legge, conoscendo il carattere della nazione, e la facilità, con la quale ogni leggero pretesto in tal materia serviva per cagionare de' movimenti, e sollevazioni nel popolo, si sbigottì, e temè, che il fuoco non s' accendesse senza rimedio.

nel pretorio, e disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede risposta.

10. Dissegli perciò Pilato: Non parli con me? Non sai, che sta nelle mie mani il crocifiggerti, e sta nelle mie mani il liberarti?

11. Rispose Gesù: Non avresti potere alcuno sopra di me, se non ti fosse stato dato di sopra. Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato.

12. Da indi in poi cercava Pilato di liberarlo; ma i Giudei alzavan le strida, dicendo: Se liberi costui, non sei amico di Cesare: dappoichè chiunque si fà re, fa contro a Cesare.

iterum, et dixit ad Jesum: Unde es tu? Jesus autem responsum non dedit ei.

10. Dicit ergo ei Pilatus. Mihi non loqueris? Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te, et potestatem habeo dimittere te?

11. Respondit Jesus: Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea, qui me tradidit tibi, majus peccatum habet.

12. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum; Judæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris: Omnis enim, qui se regem facit, contradicit Cæsari.

Vers. 11. *Non avresti potere alcuno sopra di me, ec.* Nè da Cesare, nè da' miei nemici avresti diritto di far cos' alcuna contra di me, se per speciale consiglio della Provvidenza divina non fosse dato a te l' arbitrio della mia vita. Così sostiene modestamente la dignità del suo essere, ed esorta Pilato a non temere sì fattamente il furore di quella pazza moltitudine, che si dimentichi di quella potestà infinitamente superiore, alla qual' era anch' egli soggetto.

Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, ec. Giuda, i Pontefici, i Giudei hanno le Scritture, dalle quali poteano comprendere l' esser mio, sono stati testimonj de' miei miracoli, hanno udita la mia dottrina; peccano perciò con malizia più grande, abbenchè tu pure non sei senza colpa.

Vers. 12. *Da indi in poi cercava Pilato, ec.* Indica il santo Evangelista con queste parole, che quello, che detto avea Gesù Cristo intorno alla sua innocenza, ed intorno a' doveri di un giudice, avea fatta breccia nell' animo di Pilato.

13. Pilato adunque, sentito questo discorso, menò fuori Gesù: e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Litostrotos, ed in Ebreo Gabbata.

13. Pilatus autem cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesum: et sedit pro tribunali in loco, qui dicitur Lithostrotos, Hebraice autem Gabbatha.

14. (Ed era la Parasceve della Pasqua, e circa la sesta ora), e disse a' Giudei: Ecco il vostro re.

14. Erat autem Parasceve Paschæ, hora quasi sexta, et dicit Judæis: Ecce rex vester.

15. Ma essi gridavano: Togli, togli, crocifiggilo. Disse loro Pilato: Crocifiggerò io il vostro re? Gli risposero i Pontefici: Non abbiamo re fuori di Cesare.

15. Illi autem clamabant: Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit ei: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus regem, nisi Cæsarem.

16. Allora adunque lo diede nelle lor mani, perchè fosse crocifisso. Presero per tanto Gesù, e lo menarono via.

16. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucificeretur. Susceperunt autem Jesus, et eduxerunt.

17. Ed egli portando la sua croce s' incamminò verso il luogo detto del Cranio, in Ebraico Golgotha:

*17. * Et bajulans sibi crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariæ, locum, Hebraice autem Golgotha:* * Matt. 27. 33., Marc. 15. 22., Luc. 23. 33.

18. Dove crocifissero lui, e

18. Ubi crucifixerunt eum,

Vers. 13. *Sentito questo discorso, ec.* Temè di non essere accusato di lesa maestà dinanzi a Tiberio principe sospettosissimo, sotto di cui i più leggieri mancamenti erano puniti, come delitti di Stato.

Nel luogo detto Litostrotos. Questo luogo era fuori del pretorio, e si chiamava così, perchè il pavimento era di piccoli pezzi di marmi rari, o, come dicesi, pavimento a mosaico. Il nome, che al luogo stesso davano gli Ebrei, fa vedere, ch' era un luogo elevato.

Vers. 15. *Non abbiamo re fuori di Cesare, ec.* Tanto può negli animali di costoro l' ingiusto odio contra Gesù, che rinunziano alla speranza di quel re tante volte promesso ne' loro Profeti, oggetto, e fondamento della loro religione, e si riconoscono soggetti all' impero di un re Gentile essi, che soleano dire: *Non abbiamo altro re, che Dio.*

con lui due altri, un di qua, ed un di là, e Gesù nel mezzo.

19. E scrisse di più Pilato un cartello, e lo pose sopra la croce. Ed eravi scritto: Gesù Nazzareno re de' Giudei.

20. Or questo cartello lo lessero molti Giudei: perchè era vicino alla città il luogo, dove Gesù fu crocifisso. Ed era scritto in Ebraico, in Greco, ed in Latino.

21. Dicean però a Pilato i Pontefici de' Giudei: Non iscrivere re de' Giudei: ma che costui ha detto: Sono re de' Giudei.

22. Rispose Pilato: Quel, che ho scritto, l' ho scritto.

23. I soldati poi crocifisso ch'ebber Gesù, presero le sue vesti (e ne fecer quattro parti, una per ciascun soldato), e la tonaca. Or la tonaca era senza cuciture, tessuta tutta dalla parte superiore in giù.

24. Disser perciò tra loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a sorte, a chi abbia a toccare. Affinchè si adempisse la Scrittura, che dice: Si diviser tra loro le mie vestimen-

et cum eo alios duos, hinc, et hinc, medium autem Jesum.

19. Scripsit autem et titulum Pilatus, et posuit super crucem. Erat autem scriptum: Jesus Nazarenus rex Judæorum.

20. Hunc ergo titulum multi Judæorum legerunt: quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Jesus. Et erat scriptum Hebraice, Græce, et Latine.

21. Dicebant ergo Pilato Pontifices Judæorum: Noli scribere, rex Judæorum: sed quia ipse dixit: Rex sum Judæorum.

22. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi.

23. * *Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus (et fecerunt quatuor partes: unicuique militi partem), et tunicam. Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum.* * Matth. 27. 35., Marc. 15. 24., Luc. 23. 34.

24. Dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit. Ut Scriptura impleretur, dicens: * *Partiti sunt vestimenta mea sibi: et in vestem*

Vers. 23. *Or la tonaca era senza cuciture*, ec. Gli antichi aveano l' arte di fare al telajo gl' interi vestiti di qualunque grandezza. Tal' era la tonaca del sommo Sacerdote descritta da Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib. 3. cap. 8.* Vedi *Exod. 39. 27.*

Tessuta tutta dalla parte superiore in giù, ec. Le tonache tessute in tal guisa si chiamavano da' Latini *tonache diritte.*

ta: e tirarono a sorte la mia veste. Tali cose adunque fecero i soldati.

meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt. * Psalm. 21. 19.

25. Ma vicino alla croce di Gesù stavano la sua Madre, e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.

25. Stabat autem juxta crucem Jesu Mater ejus, et soror Matris ejus, Maria Cleophæ, et Maria Magdalene.

26. Gesù adunque veduta avendo la Madre, ed il discepolo da lui amato, ch' era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliuolo.

26. Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit Matri suæ: Mulier, ecce filius tuus.

27. Di poi disse al discepolo: Ecco la Madre tua. E da quel punto il discepolo la prese con seco.

27. Deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

28. Dopo di ciò conoscendo Gesù, che tutto era adempito, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: Ho sete.

28. Postea sciens Jesus, quia omnia consummata sunt: * *ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio.* * Psalm. 68. 22.

29. Era stato quivi posto un vaso pieno di aceto. Onde quegli inzuppata una spugna nell' aceto, ed avvoltala attorno all' issopo, la presentarono alla sua bocca.

29. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus.

Vers. 25. *Maria di Cleofa.* Vogliono alcuni, che fosse non moglie, ma figliuola di Cleofa, ed il Greco può intendersi nell' uno, e nell' altro modo.

Vers. 27. *La prese con seco, ovvero in casa sua.* Il testo Greco non può ammettere altra spiegazione. Quello, che in alcune edizioni della volgata si legge *in suam*, è errore di stampa, o del copista: imperocchè dee leggersi *in sua*, come portano l' edizioni migliori.

Vers. 29. *Era stato quivi posto un vaso pieno di aceto.* L' Evangelista si esprime in una maniera, dalla quale sembra volersi intendere, che questo vaso pieno di aceto non fosse stato quivi portato casualmente, ma perchè l' uso portasse di dare a coloro, ch' erano crocifissi, questa specie di refrigerio, ogni volta che lo chiedessero. Altri hanno creduto, che vi fosse stato posato da' soldati Romani, la bevanda de'

30. Gesù adunque preso ch' ebbe l' aceto, disse: È compito. E chinato il capo, rendè lo spirito.

31. Ma i Giudei, affinchè non restassero su la croce i corpi nel sabato, giacchè era la Parasceve (conciossiachè era grande quel giorno di sabato), pregaron Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, e fossero tolti via.

32. Andàron per tanto i soldati: e rupper le gambe al primo, ed all' altro, ch' era stato crocifisso con lui.

33. Ma quando furono a Gesù, quando videro, ch' era già morto, non gli ruppero le gambe:

30. Cum ergo accepisset Jesus acetum, dixit: Consummatum est. Et inclinato capite, tradidit spiritum.

31. Judæi ergo (quoniam Parasceve erat), ut non remanerent in cruce corpora sabbato (erat enim magnus dies ille sabbati), rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, et tollerentur.

32. Venerunt ergo milites: et primi quidem fregerunt crura, et alterius, qui crucifixus est cum eo.

33. Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura:

---

quali era l' aceto, o piuttosto la posca.

Avvoltàla attorno all' issopo. L' avvolser nelle foglie, o ne' rami d' issopo: e questo sembra essere il sentimento e del Greco, e della volgata; e per accostarla alla bocca di Gesù potea servire la lunghezza dell' istesso issopo, il qual era una pianta non così piccola in quei paesi, come si ricava anche dalla Scrittura.

Vers. 30. *E chinato il capo, rendè lo spirito.* L' avere prima di morire chinata la testa dimostra, che volontariamente, e liberamente accettava la morte: secondo l' ordine naturale solamente dopo la morte il capo pel suo proprio peso cade sul petto.

Vers. 31. *Affinchè non restassero sulla croce i corpi nel sabato.* Perchè non venisse a funestarsi con tale spettacolo un sì gran giorno, se si fosse dovuto aspettare, che finissero sulla croce la vita: mentre talora continuavano a vivere anche più di un giorno intero.

Pregaron Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, ec. Lattanzio, ed altri antichi Scrittori dicono, eh' era costume de' Romani di accelerare in tal guisa la morte de' rei messi in croce.

34. Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco con una lancia, e subito ne uscì sangue, ed acqua.

35. E chi vide, lo ha attestato: ed è vera la sua testimonianza. Ed egli sa, che dice il vero, affinchè voi pure crediate.

36. Imperocchè tali cose sono avvenute, affinchè si adempisse la Scrittura: Non romperete nessuno delle sue ossa.

37. E parimente un' altra Scrittura, dice: Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.

34. Sed unus militum lancea latus ejus aperuit, et continuo exivit sanguis, et aqua.

35. Et qui vidit, testimonium perhibuit: et verum est testimonium ejus. Et ille scit, quia vera dicit, ut et vos credatis.

36. Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. * Exod. 12. 46., Num. 9. 12.

37. Et iterum alia Scriptura dicit: * *Videbunt, in quem transfixerunt.* * Zach. 12. 10.

Vers. 34. *Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco.* La Provvidenza divina volle, che non restasse ombra di dubbio intorno alla vera morte del Salvatore, affinchè tanto più certa, e maravigliosa fosse la sua risurrezione.

Nè uscì sangue, ed acqua, ec. Molti Padri hanno riconosciuto nel sangue il mistero della Eucaristia, nell' acqua il sagramento del Battesimo.

Vers. 36. *Non romperete*, ec. Così fu ordinato dell'agnello Pasquale, *Exod. 12.* Ma l' Evangelista applicando a Cristo queste parole, c' insegna a considerare in quell'Agnello colui, ch' è il vero Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, ed a riflettere come quello, che intorno all' agnello legale fu scritto, non per altra ragione fu scritto, se non perchè egli era figura del nostro Agnello divino. Ma osservisi attentamente in qual modo la Provvidenza disponga, che quest' ordine di Dio: *Non romperete*, ec., sia adempiuto in Gesù. I Giudei voleano, che a tutt' i tre crocifissi fosser rotte le gambe, e ciò voleano più per riguardo a Gesù, che per riguardo agli altri; e Dio fa in modo, che agli altri due ciò sia fatto, ma a Gesù non sia fatto, e che l' essersi ciò fatto a quelli più illustre renda l' adempimento della profezia.

Vers. 37. *Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.* Abbiamo seguita nella traduzione la forza del Greco, che

38. Dopo di ciò Giuseppe da Arimatea (discepolo di Gesù, ma occulto per timor de' Giudei) pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Andò adunque, e prese il corpo di Gesù.

39. Venne anche Nicodemo (quegli, che la prima volta andò da Gesù di notte), portando di una mistura di mirra, e di aloe, quasi cento libbre.

38. Post hæc autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathæa (eo quod esset discipulus Jesu, occultus autem propter metum Judæorum), ut tolleret corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, et tulit corpus Jesu. Matth. 27. 57., Marc. 15. 43., Luc. 23. 50.

*39. Venit autem et Nicodemus, qui * venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam mirrhæ, et aloes, quasi libras centum.* * Sup. 3. 2.

---

va d'accordo con l'Ebreo in questo passo di Zaccheria, *cap. 12.* v. 10. E questa interpretazione è conforme alla intenzione del Vangelista, il quale vuol far vedere nell'azione del soldato Romano l'avveramento di due profezie contenute in questo luogo di Zaccheria: la primá riguarda l'apertura del costato di Cristo; la seconda la conversione di una gran moltitudine di quegli stessi Ebrei, i quali per mano de' Romani uccisero Cristo. Si rivolgeranno (dice il Profeta) a colui, che hanno crudelmente trafitto, mirandolo non più come oggetto di odio, e di abbominazione, ma come unica loro speranza, e principio di loro salute. E da osservarsi, che gli stessi Rabbini riconoscono nel capo 12. di Zaccheria la descrizione del regno del Messia.

Vers. 38. *Pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù.* Comincia già la Provvidenza a manifestare, quali dovessero essere gli effetti, e la gloria della croce di Cristo. Un uomo ragguardevole, discepolo di Gesù, ma che non avea sinora ardito di farsi conoscer per tale, si leva la maschera, e va dal Preside a chieder in grazia di avere in sua balia il corpo del Crocifisso per fargli le onoranze della sepoltura.

Vers. 39. *Portando di una mistura di mirra, e di aloe.* Mistura convenientissima per imbalsamare i cadaveri, perchè la mirra, e l'aloe essendo amarissimi, resistono alla corruzione. Si adoperavano ambedue queste droghe per dar l'odore alle vesti de' grandi.

Quasi cento libbre. Segno della ricchezza, e della pietà di Nicodemo.

40. Preser dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli Ebrei si costuma nelle sepolture.

41. Era nel luogo, dov' egli fu crocifisso, un orto: e nell' orto un monumento nuovo, nel quale non era mai stato posto nessuno.

42. Quivi adunque a motivo della Parasceve de' Giudei, perchè il monumento era vicino, deposero Gesù.

40. Acceperunt ergo corpus Jesu, et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire.

41. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus: et in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat.

42. Ibi ergo propter Parasceven Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

Vers. 42. *Quivi adunque a motivo della Parasceve.* Queste parole unite a quelle del versetto precedente ci fanno intendere, che Giuseppe, e Nicodemo non avrebber sepolto Cristo in quel luogo, se avessero avuto tempo di preparargli un sepolcro più splendido. Ma Dio volle, che Cristo fosse sepolto vicino alla città, affinchè fosse meglio conosciuta da tutti la sua risurrezione.

CAPO XX.

Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconosce Gesù, il quale apparisce a' discepoli, ed annunzia loro la pace, e mostrate loro le mani, ed il costato, dà ad essi lo Spirito Santo, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo apparisce a Tommaso, che non credeva agli altri discepoli: fa lor palpare il suo corpo, dicendo, che beati sono coloro, che senza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Cristo non sono scritti in questo libro.

1. IL primo dì della settimana Maria Maddalena se ne

*1. * UNa autem sabbati Maria Magdalene venit mane,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Se ne va la mattina, ch' era ancor bujo, al mo-*

va la mattina, ch'era ancor bujo, al monumento: e vede levata dal monumento la pietra.

2. Corre perciò a trovar Simon Pietro, e quell'altro discepolo amato da Gesù, e dice loro: Hanno portato via dal monumento il Signore, e non sappiamo, dove lo abbian messo.

3. Partì adunque Pietro, e quell'altro discepolo, ed andarono al monumento.

4. E correvano ambidue insieme, ma quell'altro discepolo corse più forte di Pietro, ed arrivò il primo al monumento.

5. E chinatosi, vide posati i lenzuoli, ma non entrò dentro.

6. Dietro a lui arrivò Simon Pietro, ed entrò nel monumento, e vide posati i lenzuoli.

7. Ed il fazzoletto, ch'era stato sulla sua testa, non posato insieme con le fasce, ma ripiegato in luogo a parte.

cum adhuc tenebræ essent, ad monumentum: et vidit lapidem sublatum a monumento. * Matth. 28. 1., Marc. 16. 1., Luc. 24. 1.

2. *Cucurrit ergo, et venit ad Simonem Petrum, et ad alium discipulum, quem amabat Jesus, et dicit illis: Tulerunt Dominum de monumento, et nescimus, ubi posuerunt eum.*

3. *Exiit ergo Petrus, et ille alius discipulus, et venerunt ad monumentum.*

4. *Currebant autem duo simul, et ille alius discipulus præcucurrit citius Petro, et venit primus ad monumentum.*

5. *Et cum se inclinasset, vidit posita linteamina, non tamen introivit.*

6. *Venit ergo Simon Petrus sequens eum, et introivit in monumentum, et vidit linteamina posita.*

7. *Et sudarium, quod fuerat super caput ejus, non cum linteaminibus positum, sed separatim involutum in unum locum.*

---

numento. Partì, ch'era bujo, ma arrivò, nato già il sole, *Marc. 16. 2.* Si descrive dal Vangelista la diligenza, e la pia sollecitudine di questa donna.

Vers. 2. *E non sappiamo.* Nè io, nè le mie compagne; imperocchè non era andata sola. *Vedi S. Marco cap. 16. 1.*

Vers. 7. *Ed il fazzoletto . . . non posato insieme . . . ma ripiegato.* Il vedersi e le fasce, ed il sudario collocati diligentemente a' suoi luoghi mostrava, che il corpo di Cristo non era stato trafugato.

8. Allora per tanto entrò anche l'altro discepolo, ch'era arrivato il primo al monumento: e vide, e credette.

8. Tunc ergo introivit et ille discipulus, qui venerat primus ad monumentum: et vidit, et credidit.

9. Imperocchè non aveano per anco compreso dalla scrittura, com'egli dovea risuscitare da morte.

9. Nondum enim sciebant Scripturam, quia oportebat eum a mortuis resurgere.

10. Ritornarono adunque i discepoli a casa.

10. Abierunt ergo iterum discipuli ad semetipsos.

11. Maria però stava fuori del monumento piangendo. Mentre però ella piangea, s'affacciò al monumento.

*11. * Maria autem stabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fleret, inclinavit se, et prospexit in monumentum.* * Matth. 28. 1., Marc. 16. 5., Luc. 24. 4.

12. E vide due Angeli vestiti di bianco a sedere uno al capo, l'altro a piedi, dov' era posto il corpo di Gesù.

12. Et vidit duos Angelos in albis sedentes, unum ad caput, et unum ad pedes, ubi positum fuerat corpus Jesu.

13. Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Rispose loro: Perchè hanno portato via il mio Signore; e non so, dove l'han messo.

13. Dicunt ei illi: Mulier, quid ploras? Dicit eis: Quia tulerunt Dominum meum; et nescio, ubi posuerunt eum.

14. E detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi: ma non conobbe, ch' era Gesù.

14. Hæc cum dixisset, conversa est retrorsum, et vidit Jesum stantem: et non sciebat, quia Jesus est.

Vers. 8. *E credette.* Credette vero quello, che aveagli detto Maddalena, cioè, ch'era stato tolto il corpo di Gesù; poichè quanto alla risurrezione non la credettero così presto: anzi, come c'insegna il versetto seguente, non avevano ancora intesi quei luoghi della Scrittura, ne' quali si parlava della sua risurrezione.

Vers. 10. *Ritornarono . . . a casa.* Si restituirono a quella casa, nella quale dimoravano, quando si trovavano in Gerusalemme.

Vers. 14. *Si voltò indietro.* O per un movimento naturale cagionato dalla sua ansietà, o perchè avesse sentito dietro a se qualche piccol romore.

15. Gesù le disse: Donna, perchè piangi? Chi cerchi tu? Ella pensandosi, che fosse il giardiniere gli disse: Signore, se tu lo hai portato via, dimmi, dove lo hai posto; ed io lo prenderò.

16. Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi, gli disse: Rabboni (che vuol dir Maestro).

17. Le disse Gesù: Non mi toccare: perchè non sono ancora asceso al Padre mio; ma va a' miei fratelli, e lor dirai: Ascendo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio, e Dio vostro.

18. Andò Maria Maddale-

15. Dicit ei Jesus: Mulier, quid ploras? Quem quæris? Illa existimans, quia hortulanus esset, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi, ubi posuisti eum; et ego eum tollam.

16. Dicit ei Jesus: Maria. Conversa illa, dicit ei: Rabboni (quod dicitur Magister).

17. Dicit ei Jesus: Noli me tangere: nondum enim ascendi ad Patrem meum; vade autem ad fratres meos, et dic eis: Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum, Deum meum, et Deum vestrum.

18. Venit Maria Magdale-

Vers. 15. *Dimmi, dove lo hai posto, ed io lo prenderò.* È degna di osservazione la maniera, onde parla Maddalena col creduto Giardiniere: maniera, che dipinge al vivo il cuore di questa gran donna ebbro di amore verso Gesù, cui ella non nomina; perchè siccome ella è piena di lui, ed a lui solo pensa, così crede, che gli altri ancora non ad altro pensino, se non a lui. Dice perciò a colui: se per sorte non si volesse da qualcheduno, ch'egli stesse sepolto in questo luogo, dimmi, dove sia, ed io lo prenderò, e troverò luogo, dove onorevolmente seppellirlo. La veemenza dell' amor suo non le permette di pensare, se sia, o no sopra le sue forze un tal ministero.

Vers. 17. *Non mi toccare; perchè non sono ancora, ec.* Io non voglio, che tu venga a me corporalmente, nè che mi riconosca co' sensi della carne. Ti riserbo a cosa più sublime. Asceso ch' io sia al Padre, allora mi palperai in un modo più perfetto, e più vero, comprendendo quel, che ora tocchi, e credendo quello, che non vedrai. Tal' è la spiegazione, che dà a questo luogo S. Leone, *serm. 2. de Ascens.* Altri dicono, che vieta a Maddalena di trattenersi a toccarlo, e baciargli i piedi, dicendole, che vi sarà tempo per questo, mentre non partiva ancora per ritornare al Padre, che frattanto vada sollecitamente a dar parte agli Apostoli di quello, che avea veduto.

na a raccontare a' discepoli: Ho veduto il Signore, e mi ha detto questo, e questo.

ne annuntians discipulis. Quia vidi Dominum, et hæc dixit mihi.

19. Giunta adunque la sera di quel giorno, il primo della settimana, ed essendo chiuse le porte, dov' erano congregati i discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

19. * *Cum ergo sero esset die illo, una sabbatorum, et fores essent clausæ, ubi erant discipuli congregati propter metum Judæorum, venit Jesus, et stetit in medio, et dixit eis: Pax vobis.* * Marc. 16. 14., Luc. 24. 36., 1. Cor. 15. 5.

20. E detto questo, mostrò loro le sue mani, ed il costato. Si rallegrarono per tanto i discepoli al vedere il Signore.

20. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus, et latus. Gavisi sunt ergo discipuli, viso Domino.

21. Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come mandò me il Padre, anch' io mando voi.

21. Dixit ergo eis iterum: Pax vobis. Sicut misit me Pater, et ego mitto vos.

22. E detto questo, sof-

22. Hæc cum dixisset, in-

Vers. 19. *Essendo chiuse le porte*, ec. Volle, come dice S. Leone, con questo miracolo dimostrare, che il suo corpo, sebbene era sempre della stessa natura anche dopo la risurrezione, era però rivestito delle qualità, che convengono ad un corpo glorificato. E tale fu certamente anche l'intenzione del S. Evangelista nel notare questa particolarità. Per la qual cosa sono degni più di compassione, che di biasimo certi Interpreti degli ultimi tempi, i quali contra la comune opinione de' Padri, e di tutta la tradizione si sono ingegnati di dare un senso figurato a queste parole, affine di escludere il miracolo.

Per paura de' Giudei, ec. Significa, che stavano quivi tutti adunati, non avendo ardire di lasciarsi vedere in pubblico per paura de' nemici del loro Maestro.

Vers. 21. *Come mandò me il Padre*, ec. Ad annunziare il Vangelo, ad insegnare agli uomini la via della salute: nello stesso modo, e col medesimo fine mando voi a congregare, e governare la mia Chiesa.

Vers. 22. *Soffiò sopra di essi*, ec. Con questo esterno simbolo mostrò, che faceva effettivamente quello, che dicea;

fiò sopra di essi, e disse: Ricevete lo Spirito Santo:

23. Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saran ritenuti a chi li riterrete.

24. Ma Tommaso uno de' dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venir di Gesù.

25. Gli disser però gli altri discepoli: Abbiam veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se non veggo nelle mani di lui la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

26. Otto giorni dopo di nuovo erano i discepoli in casa, e Tommaso con essi. Viene Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

27. Quindi dice a Tomma-

sufflavit, et dixit eis: Accipite Spiritum Sanctum:

*23. * Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, et quorum retinueritis, retenta sunt.* * Matth. 18. 18.

24. Thomas autem unus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Jesus.

25. Dixerunt ergo ei alii discipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: Nisi videro in manibus ejus fixuram clavorum, et mittam digitum meum in locum clavorum, et mittam manum meam in latus ejus, non credam.

26. Et post dies octo iterum erant discipuli ejus intus, et Thomas cum eis. Venit Jesus januis clausis, et stetit in medio, et dixit: Pax vobis.

27. Deinde dicit Thomæ:

---

viene a dire, che infondea loro lo Spirito Santo, e non solamente perchè lo avessero essi soli dentro di se, ma ancora perchè lo comunicassero ad altri con tutta la pienezza. In questa occasione dà Cristo lo Spirito Santo a' suoi Apostoli quanto alla facoltà di sciogliere, e di legare: nel dì della Pentecoste lo darà con tutta la pienezza de' doni del medesimo Spirito, e ad essi, ed a tutto il corpo della Chiesa.

Vers. 23. *Saran rimessi i peccati.* Con queste parole di Cristo fu data alla Chiesa, ed a' ministri di essa quella potestà veramente divina di perdonare nel sagramento della Penitenza i peccati a tutti coloro, che a Dio ritornano, confessando le loro iniquità con vero dolore, e con volontà di ammendare la loro vita.

Vers. 27. *Metti qua il tuo dito.* Ripete ad una ad una

so: Metti qua il tuo dito, ed osserva le mani mie, ed accosta la tua mano, e mettila nel mio costato, e non essere incredulo, ma fedele.

Infer digitum tuum huc, et vide manus meas, et affer manum tuam, et mitte in latus meum: et noli esse incredulus, sed fidelis.

28. Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio.

28. Respondit Thomas, et dixit ei: Dominus meus, et Deus meus.

29. Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, ed hanno creduto.

29. Dixit ei Jesus: Quia vidisti me, Thoma, credidisti: beati, qui non viderunt, et crediderunt.

30. Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro.

*30. * Multa quidem et alia signa fecit Jesus in conspectu discipulorum suorum, quæ non sunt scripta in libro hoc.*
* Inf. 21. 25.

31. Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: ed affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.

31. Hæc autem scripta sunt, ut credatis, quia Jesus est Christus Filius Dei: et ut credentes vitam habeatis in nomine ejus.

---

le parole stesse di S. Tommaso per fargli conoscere, che nulla è occulto a lui.

Vers. 28. *E Dio mio.* Questa è la prima volta, che dopo la risurrezione Cristo è chiamato Dio, avendo già mostrato evidentemente di esserlo colla stessa gloriosa risurrezione.

Vers. 31. *Ottenghiate la vita nel nome di lui.* Nel nome di lui, cioè per li meriti del suo sangue, e della sua morte.

CAPO XXI.

Pescando i discepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di pesci; onde Pietro avvisato da Giovanni riconosce il Signore, e si getta nel mare: e dopo il pranzo interrogato tre volte da Cristo, se lo amasse, tre volte gli sono date a pascere le pecorelle di Cristo, il quale gli annunzia la futura Passione. Indarno egli cerca curiosamente di saper' qualche cosa della morte di Giovanni; non tutt' i fatti di Cristo sono stati scritti.

1. Dopo di ciò manifestossi di nuovo Gesù a' discepoli al mare di Tiberiade. E si manifestò in questo modo:

2. Erano insieme Simon Pietro, e Tommaso soprannominato Didimo, e Natanaele, il qual era di Cana della Galilea, ed i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' suoi discepoli.

3. Disse loro Simon Pietro: Vo a pescare. Gli risposero: Venghiamo anche noi teco. Partirono, ed entrarono in una barca: e quella notte non presero nulla.

4. E fattosi giorno Gesù si pose sul lido: I discepoli però non conobber, che fosse Gesù.

1. Postea manifestavit se iterum Jesus discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestavit autem sic:

2. Erant simul Simon Petrus, et Thomas, qui dicitur Didymus, et Nathanael, qui erat a Cana Galileæ, et filii Zebedæi, et alii ex discipulis ejus duo.

3. Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venimus et nos tecum. Et exierunt, et ascenderunt in navim: et illa nocte nihil prendiderunt.

4. Mane autem facto stetit Jesus in littore: Non tamen cognoverunt discipuli, quia Jesus est.

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *E quella notte non preser nulla.* Benchè sia la notte il tempo più proprio per la pesca. Ma al mistero, che in questo raffiguravasi, si conveniva, che non si facesse presa alcuna, prima che venisse Cristo, e mostrasse ai pescatori quello, che dovean fare.

5. Disse adunque loro Gesù: Figliuoli, avete voi companatico? Gli risposer di no.

6. Ed egli disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca, e troverete. La gittarono adunque; e non poteano più tirarla a causa della gran quantità di pesci.

7. Disse perciò a Pietro quel discepolo amato da Gesù: Egli è il Signore. E Simon Pietro sentito, ch' è il Signore, si mise la tonaca (imperocchè egli era nudo), e gittossi nel mare.

8. E gli altri discepoli si avanzarono colla barca (imperocchè non erano lungi da terra, ma circa a dugento cubiti), e tiravan la rete co' pesci.

9. E quando furono a terra, veggono preparato il carbone (sul qual era stato messo del pesce) e del pane.

10. Disse loro Gesù: Date qua de' pesci, che avete presi adesso.

11. Andò Simon Pietro, e tirò a terra la rete piena di cento cinquantatrè grossi pesci. E sebbene erano tanti,

5. Dixit ergo eis Jesus: Pueri, numquid pulmentarium habetis? Responderunt ei: Non.

6. Dicit eis: Mittite in dexteram navigii rete, et invenietis. Miserunt ergo; et jam non valebant illud trahere prae multitudine piscium.

7. Dixit ergo discipulus ille, quem diligebat Jesus, Petro: Dominus est. Simon Petrus cum audisset, quia Dominus est, tunica succinxit se (erat enim nudus), et misit se in mare.

8. Alii autem discipuli navigio venerunt (non enim longe erant a terra, sed quasi cubitis ducentis), trahentes rete piscium.

9. Ut ergo descenderunt in terram, viderunt prunas positas, et piscem superpositum, et panem.

10. Dicit eis Jesus: Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc.

11. Ascendit Simon Petrus, et traxit rete in terram, plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus. Et cum

---

Vers. 6. *Non poteano più tirarla a causa della gran quantità, ec.* Figura dell' infinito numero di uomini, i quali dovevano essere tratti alla Chiesa per opera degli Apostoli guidati dallo Spirito di Cristo.

Vers. 9. *Veggono preparato il carbone, ec.* Il carbone acceso, il pesce, il pane erano stati miracolosamente prodotti da Cristo, che volle in tal guisa far mostra della suprema sua potestà, affine di avvivar maggiormente la fede degli Apostoli.

la rete non si strappò.

12. Disse loro Gesù: Su via desinate. Nessuno però de' discepoli ebbe ardire di domandargli: Chi sei tu? sapendo, ch'era il Signore.

13. Si appressa dunque Gesù, e prende del pane: e lo distribuisce ad essi, e similmente il pesce.

14. Così già per la terza volta si manifestò Gesù a' suoi discepoli risuscitato che fu da morte.

15. E quando ebber pranzato, disse Gesù a Simon Pietro: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi? Gli disse: Certamente: Signore, tu sai che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

16. Dissegli di nuovo per la seconda volta: Simone, fi-

tanti essent, non est scissum rete.

12. Dicit eis Jesus: Venite, prandete. Et nemo audebat discumbentium interrogare eum: Tu quis es? scientes, quia Dominus est.

13. Et venit Jesus, et accipit panem: et dat eis, et piscem similiter.

14. Hoc jam tertio manifestatus est Jesus discipulis suis, cum resurrexisset a mortuis.

15. Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Jesus: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei: Etiam, Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

16. Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait illi:

Vers. 12. *Nessuno . . . ebbe ardire di domandargli*, ec. Quantunque vedessero in lui quel non so che di sovrumano, che nol lasciava parer quell' istesso, che avea sì familiarmente trattato con essi ne' tempi addietro; con tutto questo nessuno si arrischiò a domandargli, chi egli fosse, perchè alla voce, ed a' fatti conoscean, ch' era Gesù.

Vers. 15. *Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi?* Rammentando a Pietro il nome di suo padre, vuole, che si ricordi della bassa sua origine. Ed è certamente mirabile la sapienza, e la bontà di Cristo in questa interrogazione. Pietro si era vantato di superar tutti nell'amore del suo Maestro: *quand' anche tutti si scandalizzassero, io non mi scandalizzerò giammai:* di poi lo aveva negato tre volte. Gli somministra adesso l' occasione di dare una pubblica soddisfazione a lui per averlo bruttamente negato, ed a' compagni, de' quali si era creduto più forte.

Vers. 16. *Signore, tu sai, che io ti amo.* Non dice *ti amo*

gliuolo di Giovanni, mi ami tu? Ei gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

Etiam, Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

17. Gli disse per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Si contristò Pietro, perchè per la terza volta gli avesse detto, mi ami tu? E dissegli: Signore, tu sai il tutto, tu conosci, che io ti amo. Gesù dissegli: Pasci le mie pecorelle.

17. Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contristatus est Petrus, quia dixit ei tertio, amas me? Et dixit ei: Domine, tu omnia nosti: Tu scis, quia amo te. Dixit ei: Pasce oves meas.

18. In verità, in verità ti dico: Quando eri giovine, ti cingevi la veste, ed andavi, dove ti parea; ma quando sa-

*18. * Amen, amen dico tibi: Cum esses junior, cingebas te, et ambulabas, ubi volebas: cum autem senueris, extendes*

---

più, che questi: la sua caduta lo avea reso più umile. *Gli bastò*, dice S. Agostino, *di rendere testimonianza del proprio cuore, non volle esser giudice del cuore altrui.*

Pasci i miei agnelli: Queste parole aggiunte da Cristo dopo la triplice solenne interrogazione dimostrano evidentemente, che qualche cosa diede Cristo in tale occasione a S. Pietro, che agli altri Apostoli non fu data: e questa fu certamente la suprema potestà di pascere, e governare la Chiesa, la qual potestà non nel solo Pietro dovea fermarsi, ma in tutt' i successori di lui transfondersi sino alla fine del mondo. Imperocchè adempie qui Gesù Cristo quello, che avea già promesso a Pietro, *Matt. 21. 17.*, e come dice S. Cipriano, *sopra di lui solo edifica la sua Chiesa, ed a lui commette di governare le sue pecorelle.* E non questa, o quella parte di gregge, ma tutte le pecorelle, e tutto il gregge, come notò S. Bernardo.

Vers. 17. *Si contristò Pietro.* Temè, che forse, com' eragli accaduto altra volta, Gesù non vedesse nel suo cuore un amore molto più scarso di quello, che a lui parea d' avere.

Vers. 18. *In verità . . . quando eri giovine, ec.* Consola finalmente Pietro: imperocchè mostra, che ha per vera la sua risposta, e nello stesso tempo gli mette davanti agli occhi la difficoltà, e la malagevolezza dell' ufficio, al quale lo

rai invecchiato, stenderai le tue mani, ed un altro ti cingerà, e ti menerà, dove non vuoi.

manus tuas, et alius te cinget, et ducet, quo tu non vis. * 2. Petr. 1. 14.

19. Or questo lo disse, indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio. E dopo di ciò gli disse: Seguimi.

19. Hoc autem dixit, significans, qua morte clarificaturus esset Deum. Et cum hoc dixisset, dicit ei: Sequere me.

20. Pietro voltatosi indietro vede, che gli andava appresso quel discepolo amato da Gesù, (il quale anche nella cena posò sul petto di lui, e disse: Signore, chi è colui, che ti tradirà)?

*20. Conversus Petrus vidit illum discipulum, quem diligebat Jesus, sequentem, * qui et recubuit in cœna super pectus ejus, et dixit: Domine, quis est, qui tradet te?* * Sup. 13. 23.

21. Pietro adunque avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e di questo che sarà?

21. Hunc ergo cum vidisset Petrus, dixit Jesu: Domine, hic autem quid?

22. Dissegli Gesù: Se io vorrò, che questi rimanga, sino a tanto che venga io, che importa a te? Tu seguimi.

22. Dicit ei Jesus: Sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? Tu me sequere.

---

eleggea. L'adempire le tue parti ti ha da costare oltra le immense fatiche la perdita della libertà: ed anche della vita, la quale finirai ad imitazione di me sopra una croce. Questo è quello, che Gesù Cristo vuol fargli intendere, allorchè dice, che da giovane era in sua libertà l'andare, dove volea: venuta poi la vecchiezza, sarà costretto a stender le mani, e lasciarsi legare, ed andare alla morte, dalla quale per naturale istinto l'uomo abborrisce.

Vers. 19. *Indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio.* La morte di Pietro, come quella di tutt'i Martiri, glorifica Dio, perchè sofferta in conferma della verità.

Vers. 20. *Vede . . . quel discepolo . . . il quale anche nella cena, ec.* Tutte queste cose sono qui dette per far intendere, che Pietro avendole in vista dopo aver ricevuto l'annunzio da Cristo di dover dare per lui la vita, credè, che quest'altro discepolo poteva essere destinato alla medesima sorte.

Vers. 22. *Se io vorrò.* Se a me piacerà, ch'egli resti nel mondo sino alla mia venuta, che importa a te? Tal è il senso del Greco seguitato da S. Girolamo, e generalmente

23. Si sparse perciò questa voce tra' fratelli, che quel discepolo non muore. E Gesù non disse: Ei non muore: ma: se voglio, ch' egli rimanga, sino a tanto che io venga, che importa a te?

24. Questo è quel discepolo, che attesta queste cose, e le ha scritte: e sappiamo, ch'è veridica la sua testimonianza.

23. Exiit ergo sermo iste inter fratres, quia discipulus ille non moritur. Et non dixit ei Jesus: Non moritur: sed: sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te?

24. Hic est discipulus ille, qui testimonium perhibet de his, et scripsit hæc: et scimus, quia verum est testimonium ejus.

---

da tutt' i cattolici Interpreti. E certamente per errore dei copisti si legge nella volgata *sic* in cambio di *si*. È più difficile di spiegare quel, che significa *sino a tanto che io venga*. Alcuni, come S. Agostino, vogliono, che sia lo stesso, che dire: *sino ch' io venga a condurlo nella mia gloria* per mezzo di una morte naturale. Altri intendono per questa venuta la rovina di Gerusalemme; la qual rovina altre volte nel Vangelo è annunziata sotto il nome di *venuta di Cristo*. Vedi Matth. 16. 28, 24. 29. 30. 34. S. Giovanni in fatti non morì se non circa trent' anni dopo la distruzione di Gerusalemme.

Vers. 23. *Tra' fratelli*. Non vuol dire tra' discepoli, ma tra' Cristiani, viene a dire tra quelli, che credettero alla predicazione degli Apostoli, i quali Cristiani tra di loro chiamavansi col nome di fratelli.

Ma: se voglio, ch' egli rimanga, sino a tanto ch' io venga, ec. Queste parole *sino a tanto ch' io venga* le intesero molti dell' ultimo giorno del mondo, giorno della venuta di Cristo; e credettero, che in conseguenza non dovesse S. Giovanni nè morire, nè risuscitare, ma vivere sino a quel dì per passare dalla vita temporale all' eterna con Gesù Cristo. Or il S. Evangelista dice, che questa interpretazione non era adattata alle parole di Cristo, il quale non avea detto mai di escluder Giovanni dalla morte, e nè pur di lasciarlo nel mondo sino alla sua ultima venuta, ma semplicemente, *se paresse a me di lasciarlo*, ec., *che importa a te questo?*

Ver. 24. *E sappiamo, ch' è veridica*, ec. S. Giovanni comincia la sua prima Epistola quasi nello stesso modo, col quale pon fine al Vangelo: *Quello, che fu da principio, quello, che udimmo, quello, che vedemmo co' nostri occhi, quel-*

25. Sono molte altre cose fatte da Gesù: le quali se si scrivessero ad una ad una, credo, che nè pur tutta la terra capir potrebbe i libri, che sarebber da scriverne.

25. * *Sunt autem et alia multa, quæ fecit Jesus: quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt libros.* * Sup. 20. 40.

---

lo, *che considerammo, e che colle mani nostre toccammo riguardo al Verbo di vita;* onde con poca ragione hanno taluni immaginato, che gli ultimi due versi di questo capo fossero stati aggiunti dalla Chiesa di Efeso, partendo loro, che non istesse bene in bocca dello stesso Giovanni questo tal qual elogio della verità della sua storia. Potea senza offendere la modestia parlare così un uomo pieno dello Spirito di Dio, pieno di santità, di autorità, ed anche di giorni.

Vers. 25. *Credo, che nè pur tutta la terra, ec.* È un'iperbole, con la quale il S. Evangelista vuole, che s'intenda l'infinito numero di cose operate da Cristo, non registrate da lui, nè da alcun altro degli Evangelisti, delle quali cose era fresca ancor la memoria, essendo non molto prima passati all'altra vita quelli, che n'erano stati testimonj oculari.

FINE DEL VANGELO DI S. GIOVANNI.

S. LUCA.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	CAPO I.
Vers. 1. Delle cose avvenute tra noi.	Vers. 1. *Delle cose, delle quali si è avuta da noi piena contezza.*
—— *4.* La verità.	—— 4. *La fermezza.*
—— *9.* Toccogli in sorte di entrare nel tempio del Signore ad offerirvi l'incenso.	—— 9. *Toccogli in sorte di offerire i profumi, entrato nel tempio del Signore.*
—— *15.* Nè sicera.	—— 15. Sicera, voce El braica, della quale hai i- significato nella versione secondo S. Girolamo. Ma il Grisostomo, Teodoreto, e Teofilo di Antiochia dicono, ch'è il vino di datteri.
—— *17.* Un popolo perfetto.	—— 17. *Un popolo ben disposto.*
—— *29.* Le quali cose avendo ella udite.	—— 29. *Ma ella, veduto che l'ebbe.*
—— *35.* Quello, che nascerà.	—— 35. *Quello, che nasce.*
—— *45.* E beata te, che hai creduto.	—— 45. *Beata lei, che ha creduto.*
—— *50.* Di generazione in generazione.	—— 50. *Per le generazioni delle generazioni, pe' secoli de' secoli.*
—— *78.* Il sol nascente.	—— 78. *ανατολη, L'Oriente:* Significa questa voce tanto la parte del cielo, che così si chiama, quanto il sole che da essa nasce; ed il nome di Oriente è dato al Messia più volte nelle Scritture.
CAPO II.	CAPO II.
Vers. 2. Da Cirino preside della Siria.	Vers. 2. *Essendo preside della Siria Cirino.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— *8*. E facean di notte la ronda attorno al loro gregge.	—— 8. *Abitanti a cielo scoperto, e veglianti la notte a guardia del loro gregge.*
—— *9*. Ed uno splendore divino, ec.	—— 9. *La gloria del Signore, ec.*
—— *14*. E pace in terra agli uomini di buona volontà.	—— 14. *In terra pace, negli uomini (o) sopra degli uomini buona volontà.* E secondo l'uso delle Scritture la voce Greca significa la buona volontà, la liberalità di Dio.
—— *17*. Intesero.	—— 17. *Διεγνώρισαν*: Può significare *intesero*, ed anche *divulgarono*: e questo secondo senso pare, che leghi meglio con quello, che segue V. seq.
—— *22*. Della purificazione di lei.	—— 22. *Della purificazione di essi*, come appartenendo questa purificazione tanto al Figliuolo, che alla Madre. E questa lezione combina col versetto 27. Nondimeno vedi *Levit. 4. 5.*
—— *23*. Sarà consagrato.	—— 23. Il Greco futuro può anche tradursi per l'imperativo: *sia consagrato.*
—— *24*. Per fare l'offerta.	—— 24. *Θυσίαν*. La qual voce qui significa gli animali offerti per essere sagrificati.
—— *29*. Adesso lascerai.. che se ne vada, ec.	—— 29. *Adesso tu lasci, o Signore, che sen vada in pace il tuo servo.*
—— *38*. Lodava, ec.	—— 38. *S'unì a lodare, ec.*
—— In Israele.	—— *In Gerusalemme.*
—— *40*. E si fortificava.	—— 40. *E si fortificava nello spirito.*
—— *44*. Con i compagni di viaggio.	—— 44. *συνοδία*: Tra gli Ellenisti ha più stretta significazione, perchè l'uso portava, che in questa sorta di

viaggi si univano le persone della stessa famiglia, e dello stesso sangue; e ciò diceasi συνοδία.

— 46. Dopo tre giorni.

— 46. *Il terzo giorno.* Matth. 27. 63. Un giorno intero camminarono senza di lui; il secondo fu consumato a tornare alla città; il terzo lo ritrovarono. Notisi questa maniera di parlare di S. Luca *dopo tre dì* per significare, come abbiam detto, il terzo giorno.

— 48. Addolorati.

— 48. ὀδυνώμενοι: Esprime, come abbiamo altrove notato, dolore sommo, presa la similitudine dalle doglie del parto.

— 49. Non sapevate, come nelle cose spettanti al Padre mio debbo occuparmi?

— 49. *Non sapevate, come nella casa del Padre mio debbo stare?* così Orig., Eutim., Teofil., ed il Sir.

CAPO III.

Vers. 8. Non vi mettete a dire, ec.

Vers. 8. *Non vi mettete a dire dentro di voi; ec.*

— 19. Moglie di suo fratello.

— 19. *Moglie di suo fratello Filippo.*

CAPO IV.

Vers. 2. Per quaranta giorni, ed era tentato.

Vers. 2. *Per quaranta giorni tentato dal Diavolo.*

— Passati quelli gli venne fame.

— *Alla fine gli venne fame.*

— 6. E gli disse, ec.

— 6. *E gli disse il Diavolo, ec.*

— 8. Gesù gli rispose, e disse: Sta scritto, ec.

— 8. *Gesù gli rispose, e disse: Vattene da me, Satana; imperocchè sta scritto, ec.*

VOLGATA.	GRECO.
—— *10.* Riguardo a te ha dato, ec.	—— 10. *Riguardo a te darà, ec.*
—— *13.* E finite le tentazioni.	—— 13. *E finite ch' ebbe il Diavolo tutte le tentazioni.*
—— *14.* Per tutto il paese, ec.	—— 14. *Per tutto il paese adjacente.*
—— 19. Ed il giorno della retribuzione.	—— 19. Il Greco non ha queste parole, ma sono nell' Ebreo d' Isaia.

CAPO V.	CAPO V.
Vers. 19. Non trovando la via d' introdurvelo.	Vers. 19. *Non trovando per dove introdurlo, ec.*
—— *22.* Che andate voi pensando, ec.	—— 22. *Che andate voi disputando, ec.*
—— *26.* Mirabili cose.	—— 26. *παράδοξα: Cose fuor d' ogni credere, sopra ogni credenza.*
—— *39.* Il vecchio è migliore.	—— 39. *χρηστότερος: più blando.*

CAPO VI.	CAPO VI.
Vers. 10. Ed egli la stese.	Vers. 10. *Ed egli così fece.*
—— Fu renduta sana.	—— *Fu renduta sana come l' altra.*
—— *12.* In orazione.	—— 12. *ἐν τῇ προσευχῇ*: Questa voce e può significare l' orazione, che fassi a Dio, ed il luogo dell' orazione; e l' articolo aggiunto potrebbe favorire la seconda interpretazione: nondimeno non è così facile a credere, che sopra un monte deserto (imperocchè tali erano i luoghi, che d'ordinario sceglica Gesù per suo ritiro) fosse una proseuca.
—— *18.* E quelli, ch' erano tormentati dagli spiriti	—— 18. *Ed i tormentati dagli spiriti immondi eran an-*

VOLGATA.	*GRECO.*
immondi, erano risanati.	*che risanati.*
—— *24.* Ricevuto avete.	—— 24. *Ricevete.*
—— *26.* Gli uomini vi benediranno.	—— 26. *Tutti gli uomini vi benediranno.*
—— *28.* Pe' vostri calunniatori.	—— 28. *ὑπὲρ τῶν ἐπηρεαζόντων* : ottimamente tradotto dalla volgata *pro calumniantibus*, ch'è una delle significazioni del verbo *ἐπηρεάζω*.
—— *35.* Imprestate senza speranza di profitto.	—— 35. *μηδὲν ἀπελπίζοντες* : La volgata non potea tradurre nè più strettamente, nè più esattamente. I difensori dell'usura sono costretti a sognare una varia lezione, di cui nessuna prova daranno giammai.
—— *52.* Ella è la carne mia per la vita del mondo.	—— 52. *Ella è la carne mia, che io darò per la vita del mondo.*

CAPO VII.

VOLGATA.	*GRECO.*
Vers. 11. Ed avvenne, che di poi, ec.	Vers. 11. *Ed avvenne, che il dì seguente, ec.*
—— I suoi discepoli.	—— *Molti de' suoi discepoli.*
—— *25.* Che portano abiti preziosi, e stanno sul lusso.	—— 25. *Che stanno sul vestire pomposo, e sul lusso.*
—— *31.* Disse poi il Signore.	—— 31. Queste parole non sono nè negli antichi codici Greci, nè nelle antiche edizioni della volgata, e forse furon qui inserite da qualche copista, che s'immaginò, che ne' versetti 29. 30. parlasse non Gesù Cristo, ma bensì S. Luca. Il traduttore Siro, e l'Arabico, S. Ambrogio, Eutimio, ed altri Padri non lessero queste parole.
—— *37.* Una donna, ch'	—— 37. *Una donna in quel-*

era peccatrice in quella città.
—— *38.* Stando di dietro a' suoi piedi.
—— *42.* Chi adunque di loro lo ama di più?
—— *44.* Co' suoi capelli.
—— *45.* Questa da che venuta, ec.

la città, ch' era peccatrice.
—— 38. *Stando di dietro a' suoi piedi piangente.*
—— 42. *Chi adunque di loro (disse) lo amerà più?*
—— *Co' capelli della sua testa.*
—— 45. *Questa, da che son venuto.* La lezione della volgata è apertamente migliore, e confermata dal Siro, Arabico, e da altri.

CAPO VIII.

Vers. 4. Ed accorrendo a lui da questa, e da quella città.
—— *15.* Ritengono.
—— *23.* Si addormentò.
—— *24.* Maestro.
—— *27.* Un uomo.

CAPO VIII.

Vers. 4. καὶ τῶν κατὰ πόλιν ἐπιπορευομένων πρὸς αὐτόν. Tutto questo versetto può anche tradursi così: *e raunatasi grandissima turba di popolo, e (raunandosi) quelli, che a lui accorreano da questa, e da quella città.* Questa spiegazione mi pare la vera, ed il primo membro vorrà intendersi del popolo di quei contorni, dove Gesù predicava; il secondo delle altre persone, le quali di ogni parte andavano a trovarlo.
—— 15. *Stringono, abbracciano.*
—— 23. *Fu preso da profondo sonno.*
—— 24. *Maestro Maestro.*
—— 27. *Un uomo di quella città.* E vuol dire nativo di quella città, non già, che venisse allor di città; la qual cosa non avvertita diede forse motivo di sopprimere quelle due parole come ripugnan-

VOLGATA.	GRECO.
	ti a quello, che si aggiunge, ch' egli avea sua abitazione ne' sepolcri.
—— *36.* In qual modo fosse stato liberato dalla legione.	—— 36. *In qual modo fosse stato liberato l' indemoniato.*
—— *37.* Del paese de' Geraseni.	—— 37. *Del paese circonvicino de' Gadareni.*
—— *42.* Era pigiato.	—— 42. *Era soffogato.*
—— *48.* Ed egli le disse: Figlia, ec.	—— 48. *Ed egli le disse: Sta di buon animo, o figlia, la tua fede, ec.*
—— *49.* Venne uno a dire al principe della Sinagoga, ec.	—— 49. *Venne uno della casa dell' Archisinagogo, che dissegli, ec.*
—— Non lo incommodare.	—— *Non incommodare il Maestro.*
—— *54.* Ma egli, presala per mano, ec.	—— 54. *Ma egli mandatili fuora tutti, ec.* Il che vuol riferirsi a' piagnoni del vers. 52.
—— Alzati.	—— *Svegliati.*
CAPO IX.	CAPO IX.
Vers. 4. E non la lasciate.	Vers. 4. *E quindi uscite:* La qual lezione starebbe benissimo, o sarebbe una frase Ebrea: *quivi state, e quindi uscite;* e significherebbe: ivi starete, quando è tempo di stare in casa, e di lì uscirete, quando è tempo di andar fuori per predicare; il che vuol dire: non cambiate ospizio. Ed è anche il senso della volgata.
—— *10.* Del territorio di Betsaida.	—— 10. *Della città chiamata Betsaida.*
—— *39.* Di repente urla, e lo getta per terra, e lo sconvolge spumante.	—— 39. *Di repente urla, e lo strazia tutto spumante.*
—— *44.* Ponete in cuor	—— 44. *Date luogo nella*

VOLGATA.	GRECO.
vostro queste parole.	*vostre orecchie a queste parole.*
—— *50.* Chi non è contra di voi, è per voi.	—— 50. *Chi non è contro di noi, è per noi.*
—— *52.* In una città.	—— 52. *In un borgo.* Vedi vers. 56.
—— *54.* E li divori?	—— 54. *E li divori, come pur fece Elia?* Queste parole ed anche i due versetti seguenti, cominciando da quelle parole: *Non sapete, ec.* mancano in varj codici manoscritti, e non è inverisimile, che alcun buon Cristiano vedendo, che i Marcioniti abusavano di questo passo di S. Luca per dimostrare, che Dio non era l'autore del Vecchio Testamento, per izelo mal consigliato prendesse lo spediente di levar dal Vangelo quella, ch'egli credeva occasione di scandalo. *Veggasi Tertulliano Cont. Marc.*
CAPO X.	CAPO X.
Vers. 11. È vicino.	Vers. 11. *È vicino a voi.*
—— *17.* Ed i settantadue discepoli, ec.	—— 17. *Ed i settanta discepoli, ec.*
—— *19.* Vi ho data potestà, ec.	—— 19. *Vi do potestà, ec.*
—— *20.* Ma rallegratevi, perchè, ec.	—— 20. *Ma rallegratevi piuttosto, perchè, ec.*
—— *21.* Per ispirito santo esultò.	—— 21. *In ispirito esultò.*
—— *23.* Disse: Beati, ec.	—— 23. *Disse loro a parte: Beati, ec.*
—— *31.* Avvenne, che passò, ec.	—— 31. *Avvenne, che a caso passò, ec.*
—— *36.* Essere stato prossimo per colui, ec.	—— 36. Il Greco può tradursi: *averla fatta da prossimo verso di colui, ec.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO XI.	CAPO XI.
Vers. **2.** Padre, sia santificato, ec.	Vers. **2.** *Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato, ec.*
—— Venga il tuo Regno.	—— *Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra.*
—— *3.* Dacci oggi il nostro pane quotidiano.	—— 3. *τὸ καθ' ἡμέραν: per ogni giorno, di per dì.* E nelle antiche edizioni della volgata nostra, dove adesso leggesi *hodie*, leggevasi *in singulos dies.*
—— *4.* Non c' indurre in tentazione.	—— 4. *Non c' indurre in tentazione. Ma liberaci dal maligno*, ovvero *dal male.*
—— *13.* Del bene dato.	—— 13. *Dei buoni doni.*
—— *15.* Beelzebub.	—— 15. *Beelzebul:* e così altrove.
—— *21.* Il campione armato.	—— 21. *Il campione armato di tutto punto.*
—— *34.* Se il tuo occhio, ec.	—— 34. *Se adunque il tuo occhio.*
—— *35.* Bada adunque, che il lume, ch'è in te, non sia bujo.	—— 35. *Considera adunque, se mai il lume, ch' è in te, sia bujo.*
—— *36.* E quasi risplendente lampana ti rischiarerà.	—— 36. *Come quando una lampana con lo splendore ti rischiara.*
—— *38.* Ma il Fariseo cominciò a pensare, e discorrere dentro di se, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare.	—— 38. *Ma il Fariseo, veduto ciò, rimase maravigliato, come primieramente non si fosse purificato avanti di desinare.*
—— *41.* Fate anzi limosina di quel, che vi avanza, e tutto sarà puro per voi.	—— 41. *Date anzi in limosina quello, che avete.*
—— *42.* Non fate caso della giustizia, ec.	—— 42. *Passate sopra alla giustizia, ec.*
—— *44.* Guai a voi, perchè siete, ec.	—— 44. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè siete, ec.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO XII.	CAPO XIII.
Vers. 16. Nelle sue tenute.	Vers. 16. Χωρα: Quasi non fosser poderi i suoi, ma provincie.
—— *19.* Datti bel tempo.	—— 19. εὐφραίνε, ec. Famoso detto di Sardanapalo.
—— *24.* Da più di loro?	—— 24. *Da più degli uccelli?*
—— *29.* Or voi non istate a cercare, ec.	—— 29. Il Greco ha un altro senso, ch'è: non vi lasciate trasportare d'una in altra sollecitudine, come le nuvole, o meteore, che da un luogo all'altro sono portate da' venti.
—— *38.* E gli troverà così vigilanti.	—— 38. *E li troverà così.*
—— *49.* Se non che si accenda?	—— 49. *Se già è acceso?* ovvero: *se non che sia già acceso?* O pure semplicemente: *che sia acceso*, εἰ vale qui *utinam*, come in S. Luca 19. 42. e 22. 42., ed in molti luoghi presso i Settanta.
—— *58.* Quando poi vai.	—— 58. *Imperocchè quando vai.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Vers. 10. Nella loro Sinagoga.	Vers. 10. *In una delle loro Sinagoghe.*
—— *15.* Ipocriti.	—— 15. *Ipocrita.*
—— *19.* Riposavano.	—— 19. *Fecer nido.*
—— *22.* Per le città.	—— 22. *Per tutte le città.*
—— *25.* Ed entrato che sia il padre di famiglia, e chiusa che abbia la porta, ec.	—— 25. *E dopo che il Padre di famiglia si sarà alzato (da sedere) ed avrà chiusa la porta, ec.* Ricevuti gli amici, si alza a chiuder fuora i nemici.
—— Signore.	—— *Signore, Signore.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— *34.* La gallina.	—— 34. ὄρνις. Questa voce propriamente significa la gallina, e *gallina* ha tradotto la volgata in S. Matteo.
—— *35.* E vi dico, che, ec.	—— 35. *E vi dico in verità, che, ec.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Vers. 4. Toccatolo.	Vers. 4. ἐπιλαβόμενος: ἐπιλαμβάνομαι propriamente, *toccare leggermente*, ovvero, *come per accidente:* il ch' esprime, con quanta facilità operasse Cristo la guarigione di colui.
—— *8.* Quando sarai invitato a nozze, ec.	—— 8. *Quando sarai invitato da alcuno a nozze, ec.*
—— *35.* Nè per la terra.	—— 35. οὔτε εἰς γῆν: Vale *nè per gli uomini:* come dove dicesi degli Apostoli, che sono il sale della terra, cioè degli uomini, del genere umano.
CAPO XV.	CAPO XV.
Vers. 13. In bagordi.	Vers. 13. *Da prodigo.*
—— *16.* Delle ghiande.	—— 16. ἀπὸ κερατίων *De corniculis.* Frutti di corniola.
—— *17.* Quanti mercenarj in casa di mio Padre.	—— 17. *Questi mercenarj di mio Padre.*
—— *23.* Sibanchetti.	—— 23. *Si faccia festa.*
—— *25.* Ed i balli.	—— 25. Χορῶν può anche tradursi: *i canti, le canzoni.*
—— *30.* Che ha divorato il suo, ec.	—— 30. *Che ha divorato il tuo, ec.*
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Vers. 1. Un fattore.	Vers. 1. *Greco* οἰκονόμον.

VOLGATA.	*GRECO.*
—— *21*. E niuno gliene dava.	—— 21. *Manca nel Greco.*
—— *22*. Fu sepolto nell' inferno.	—— 22. Il Greco trasportando quella parola *nell' inferno* al versetto seguente, dà men buona lezione, che la volgata.
—— *25*. Del bene.	—— 25. *Il tuo bene.*

CAPO XVII.

Vers. 2. Macina da mulino.	Vers. 2. *Macina da asino.*
—— *37*. Il corpo.	—— 37. *σῶμα* Voce usata da' buoni autori anche per significare il corpo abbandonato dall'anima, o sia cadavero. In S. Matteo si ha *πτῶμα* cadavero.

CAPO XIX.

Vers. 26. Sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza: a chi poi, ec.	Vers. 26. *Sarà dato a chi ha: a chi poi, ec.*
—— *32*. Trovarono l'asinello starsi nel modo, che egli avea loro predetto.	—— 32. *Trovarono, com' egli avea lor predetto.*
—— *48*. Nè sapean, che farsi di lui.	—— 48. *Nè sapean, che farsi.*

CAPO XX.

Vers. 1. Si radunarono.	Vers. 1. *Sopraggiunsero.*
—— *35*. Degni di quell' altro secolo.	—— 35. *Degni di far acquisto di quell' altro secolo.*

CAPO XXI.

Vers. 14. Quel, che abbiate a rispondere.	Vers. 14. *Di non premeditare le difese, l'apologia.*
—— *16*. Da' genitori.	—— 16. *Fino da' genitori.*
—— *25*. In costernazione	—— 25. *In costernazione*

VOLGATA.	*GRECO.*
per lo sbigottimento dal fiotto del mare, e dell' onde.	*per non saper, dove rivolgersi, e per lo sbigottimento tral fiotto del mare, e dell' onde.*
—— *30*. Sapete, che, ec.	—— 30. *Da voi stessi guardando sapete, che, ec.*
CAPO XXII.	CAPO XXII.
Vers. 4. E co' magistrati.	Vers. 4. *E con i prefetti:* il che vuolsi intendere dei prefetti, o capitani del tempio, i quali con la gente ad essi sottoposta vegliavano alla guardia, e custodia dello stesso tempio, ed eran del numero de' Sacerdoti.
—— *6*. Senza romore.	—— 6. *ἄτερ ὄχλου.* Or la parola *ὄχλος* egualmente prendesi nelle Scritture e per dimostrar moltitudine, e per tumulto, romore, ec.
—— *25*. Benefattori.	—— 25. *εὐεργέται*: *Evergeti.* Titolo d' onore dato a due de' Tolommei.
—— *42*. Se vuoi, allontana, ec.	—— 42. *Se tu volessi allontanare, ec.*
—— *44*. Di gocce.	—— 44. *Di grumoli.*
—— Che scorreva, ec.	—— *Che scorrevano, colavano in terra.*
—— *66*. Ed appena fattosi giorno, ec.	—— 66. Il Greco può tradursi: *Ed avvicinandosi il giorno.*
CAPO XXIII.	CAPO XXIII.
Vers. 11. Di bianca veste.	Vers. 11. *Di splendida veste.*
—— *15*. Nulla è stato a lui fatto, che sia da reo di morte.	—— 15. Abbiamo qui seguitato l'Arabo, ed il Siro, da' quali nè pur è alieno il testo della volgata. L' interpretazione più ovvia sarebbe: *ed ecco, che non è stata fatta*

VOLGATA.	*GRECO.*
	da lui cosa degna di morte; ma questa farebbe dire a Pilato lo stesso, che aveva detto nel vers. 14.: *Non ho trovato, ec.*
—— *23.* Ed i loro clamori andavan crescendo.	—— 23. *Ed i clamori di coloro, e de' Principi de' Sacerdoti cresceano.*
—— *41.* Nulla ha fatto di male.	—— 41. *Nulla ha fatto d' inconveniente.*
—— *26.* Ed in ciò dicendo, ec.	—— 26. *E detto questo, ec.*
CAPO XXIV.	CAPO XXIV.
Vers. 1. Gli aromi, che avean preparati.	Vers. 1. *Gli aromi, che avean preparati, ed alcune altre con esse:* Intendendo forse di altre donne Gerosolimitane, che si unirono a quelle di Galilea.
—— *21.* È oggi il terzo giorno, che, ec.	—— 21. τρίτην ταύτην ἡμέραν ἄγει: *Fa oggi il terzo giorno:* Maniera di dire de' buoni autori Greci.
—— *25.* A cose dette tutte da' Profeti.	—— 25. Si può anche tradurre: *Dopo tutte le cose, che hanno detto i Profeti.*
—— *29.* Ed entrò con essi.	—— 29. *Ed entrò a stare con essi.*
—— *39.* Palpate.	—— 39. *Palpatemi.*
—— *43.* E mangiato ch' ebbe davanti ad essi, prese gli avanzi, e li diede loro.	—— 43. *Ed egli pure (queste cose) le mangiò dinanzi ad essi.*

S. GIOVANNI.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO I.	CAPO I.
Vers. 9. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.	Vers. 9. Il Greco può tradursi: *Quegli era la vera luce, la quale venendo in questo mondo, illumina ogni uomo.*
—— 15. E da più di me.	—— 15. *È da più di me.* Tralle molte maniere di traduzione, che può ammettere l' uno, e l' altro testo, ho preferita questa, perchè rende più da vicino l'espressione degli altri Vangelisti, i quali in simil luogo hanno ἰσχυρότερός ἐστιν. *Matt.* 3. 11., *Marc.* 1. 7., *Luc.* 3. 16.
—— 18. Ce lo ha rivelato.	—— 18. ἐξηγήσατο: Il verbo ἐξηγεῖσθαι adoprasi per significare la sposizione, o manifestazione di cose oscure, sublimi, e divine.
—— 28. A Betania.	—— 28. *In Bethabara.*
—— 29. Ecco l' Agnello, ec.	—— 29. *Ecco quell'Agnello, ec.*
—— 42. Pietra.	—— 42. πέτρος. Nel Greco non è nome proprio, e non altro significa, che *pietra, sasso.*
—— 51. Vedrete, ec.	—— 51. *Da questo punto vedrete.*
CAPO III.	CAPO III.
Vers. 3. Da capo.	Vers. 3. ἄνωθεν: La volgata ottimamente ha espresso piuttosto il senso, che la ordinaria significazione di questa voce. *Vedi Gal.* 4. 9.
—— 5. E dello Spirito Santo.	—— 5. *E dello Spirito.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— *12.* Di cose della terra.	—— 12. τὰ ἐπίγεια. Può tradursi: *cose, che si fanno su la terra.*
—— *18.* Perchè non crede, ec.	—— 18. *Perchè non credette, ec.*
—— *22.* Per la Giudea.	—— 22. εἰς τὴν Ἰουδαίαν γῆν: Notisi, che Gesù Cristo era già nella Giudea. Potrebbe anche tradursi: *in una parte* (o luogo) *della Giudea.*
—— *33.* Depone, che Dio, ec.	—— 33. ἐσφράγισεν: *Sigilla, fa protesto, che Dio, ec.*
CAPO IV.	CAPO IV.
Vers. 11. Quell'acqua viva.	Vers. 11. τὸ ὕδωρ τὸ ζῶν.
—— Il Salvatore del mondo.	—— *Il Salvatore del mondo il Cristo.*
—— *46.* Un regolo.	—— 46. βασιλικός: *Cortigiano, o ministro regio.*
—— *48.* Se non vedete... non credete.	—— 48. *Se non vedeste... non credereste;* ovvero: *se non aveste veduto, non avreste creduto.*
CAPO V.	CAPO V.
Vers. 2. Havvi . . . la piscina probatica, che in lingua Ebrea si chiama Betsaida.	Vers. 2. *Havvi in Gerusalemme alla (porta) probatica una piscina, che in lingua Ebraica si chiama Bethesda.*
—— *4.* E l'acqua era agitata.	—— 4. *Ed agitava l'acqua.*
—— *27.* E gli ha data potestà di far, ec.	—— 27. *E gli ha data potestà anche di far giudizio.*
—— *45.* In cui voi confidate.	—— 45. *In cui avete riposta vostra speranza.*

VOLGATA.

CAPO IV.

Vers. 1. Di là dal mare di Galilea, cioè di Tiberiade.

—— *11.* Li distribuì a coloro, che sedeano.

—— *16.* Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè, ec.

—— *22.* Il dì seguente la turba, ch'era restata di là dal mare, ed avea veduto, come altra barca non v' era, fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella coi suoi discepoli, ma i soli discepoli erano partiti.

——*40.* Conosce il figliuolo.

—— *52.* Darci a mangiare la sua carne.

—— *54.* Se non mangerete . . . non avrete.

—— *67.* Da indi in poi.

GRECO.

CAPO IV.

Vers. 1. *Di là dal mare della Galilea di Tiberiade:* Notando così quella parte del mare di Galilea, la quale prendeva il nome dalla vicina città di Tiberiade; e questa lezione del testo originale mostra, che il tragitto di Gesù Cristo fu non dall' una riva del lago alla opposta, ma dalla punta di un seno del detto lago all' altra, dove la turba poteva a piedi seguirlo, passando il Giordano.

—— 11. *Li distribuì a' discepoli, ed i discepoli a coloro, che sedeano.*

—— 16. *Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, e cercavano di levarlo dal mondo, perchè, ec.*

—— 22. *Il dì seguente la turba, ch'era restata di là dal mare, ed avea veduto, come altra barchetta ivi non era, fuori di quella sola, nella qual entrarono i discepoli di Gesù, e ch'egli non era andato insieme co' discepoli, ma questi erano partiti soli.*

—— 40. *θεωρεῖν τὸν υἱόν.*

—— 52. *Darci a mangiare la carne:* ovvero: *quella carne.*

—— 54. *Se non mangiate . . . non avete.*

—— 67. Può tradursi anche: *per questo motivo;* ἐκ in vece di διὰ, come nei buoni Scrittori.

VOLGATA.	GRECO.
—— *70.* Figlio di Dio.	—— 70. *Figlio di Dio vivo.*
CAPO VII.	**CAPO VII.**
Vers. 8. Io non vo a questa festa.	Vers. 8. *Io non vo ancora a questa festa.*
—— *26.* Ch'egli sia il Cristo?	—— 26. *Ch'egli sia veramente il Cristo?*
—— *31.* Di quello, che questi fa?	—— 31. *Di quello, che questi ha fatto?*
—— *32.* Che tali erano nel popolo i susurri riguardo a lui.	—— 32. Può anche tradursi: *che tali cose si andavano buccinando tral popolo riguardo a lui.*
—— *39.* Non era ancora stato dato lo Spirito.	—— 39. *Non era ancora lo Spirito Santo.*
—— *52.* Esamina le scritture, e vedrai, ec.	—— 52. *Fa ricerca, e vedi*, o pure: *Disamina, e vedi, ec.*
CAPO VIII.	**CAPO VIII.**
Vers. 9. Udito ch'ebber questo uno dopo l'altro, ec.	Vers. 9. *Udito ch'ebber questo, riconvenuti dalla propria coscienza uno dopo l'altro, ec.*
—— Principiando da' più vecchi, ec.	—— *Principiando da' più vecchi fino agli ultimi.*
—— *10.* Gesù alzatosi, le disse, ec.	—— 10. *Gesù alzatosi, e non avendo veduto alcuno, fuori della donna, le disse, ec.*
—— *11.* Nè pur io ti condannerò.	—— 11. *Nè pur io ti condanno.*
—— *17.* E nella vostra legge, ec.	—— 17. *E nella legge, che pur è vostra, ec.*
—— *25.* Il principio. Io, che a voi parlo.	—— 25. *Quel, che vi ho detto fin da principio.* La volgata dee aver seguita altra lezione; imperocchè dal Greco comune non può trarsi il senso, che per rispetto del-

la medesima volgata abbiamo esposto.

— *27.* Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.

— 27. *E non intesero, che parlava loro del Padre.* E nella stessa volgata in qualche edizione leggesi: *et non intellexerunt, quia Patrem eis dicebat Deum.*

— *29.* Non mi ha lasciato solo, ec.

— 29. *Non mi ha lasciato solo il Padre*, *ec.*

— *39.* Se siete figliuoli di Abramo, operate come Abramo.

— 39. *Se foste figliuoli di Abramo, operereste come Abramo.*

— *49.* Mi avete svituperato.

— 49. *Mi svituperate.*

— *59.* Ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio.

— 59. *Ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio, passando per mezzo di coloro, e così se n' andò.*

CAPO IX.

Vers. 8. L'avean prima veduto mendicare.

Vers. 8. *L' avevano prima veduto cieco.*

— *15.* E veggio.

— 15. *E vidi.*

— *17.* Tu che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi?

— 17. *Tu che dici di lui quanto all' averti aperti gli occhi?* (volendo dire) in dì di sabato.

— *21.* Parli egli da se di quel, che gli tocca.

— 21. *Renderà egli da se conto di se,*

— *24.* Di bel nuovo.

— 24. *Per la seconda volta.*

— *26.* Gli disser perciò, ec.

— 26. *Gli disser perciò la seconda volta, ec.*

— *27.* E l' avete udito.

— 27. *E non avete data retta.*

CAPO X.

Vers. 5. Ma non vanno... anzi fuggono, ec.

Vers. 5. *Ma non andranno . . . anzi fuggiranno, ec.*

VOLGATA.

—— *8.* Quanti sono venuti, ec.

—— *24.* Dillo a noi apertamente.

—— *26.* Non siete del numero delle mie pecorelle.

—— *31.* Dieder perciò... di piglio, ec.

—— *38.* Quando non vogliate credere a me, credete, ec.

—— Ed io nel Padre.

—— *39.* Tentavano per tanto di prenderlo, ec.

—— *42.* E molti credettero in lui.

CAPO XI.

Vers. 6. Si fermò allora due dì nello stesso luogo.

—— *11.* Dorme, ec.

—— *27.* Il figliuolo di Dio vivo, che, ec.

—— Che sei venuto.

—— *29.* Alzossi in fretta, ed andò da lui.

—— *30.* Ma era tuttavia in quel luogo.

—— *37.* Al cieco nato.

—— *38.* Arrivò al sepolcro.

—— *39.* Ei puzza già.

GRECO.

—— 8. *Quanti son venuti innanzi di me, ec.*

—— 24. *Dillo a noi liberamente.*

—— 26. *Non siete del numero delle mie pecorelle, conforme vi ho detto.*

—— 31. *Dieder di bel nuovo . . . di piglio, ec.*

—— 38. *Quando bene non crediate a me, credete, ec.*

—— *Ed io in lui.*

—— 39. *Tentavano per tanto nuovamente di prenderlo.*

—— 42. *E molti ivi credettero in lui.*

CAPO XI.

Vers. 6. *Si fermò nel luogo, in cui si trovava, due giorni.*

—— 11. *Dormi: Ho dormito;* ed anche: *è morto.* E per questo è preferibile la lezione della volgata, che lascia luogo all'equivoco.

—— 27. *Il Figliuolo di Dio, che, ec.*

—— *Che viene :* ovvero : *dee venire.*

—— 29. *Si alza in fretta, e va da lui.*

—— 30. *Ma era in quel luogo.*

—— 37. *Del cieco.*

—— 38. *Va al sepolcro.*

—— 29. *Egli olezza già :* ὄζει ; è detto lo stesso con maggior rispetto.

VOLGATA.	*GRECO.*
—— *41.* Levaron dunque la pietra, ec.	—— 41. *Levaron dunque la pietra di dov' era collocato il morto.*
—— *44.* E coperto il volto, ec.	—— 44. *E la di lui faccia involta, ec.*
—— *50.* Pel popolo.	—— 50. Si può anche tradurre: *In cambio, in vece del popolo.*
—— *53.* Pensarono a dargli morte.	—— 53. *Teneano consigli insieme per dargli morte.*
—— *54.* Ma andò in una regione, ec.	—— 54. *Ma andò di lì in una regione, ec.*
—— *56.* Che ve ne pare del non esser egli venuto alla festa?	—— 56. *Che ve ne pare, ch' ei non venga alla festa?*

CAPO XII.	CAPO XII.
Vers. 1. Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.	Vers. 1. *Lazzaro il morto, cui egli risuscitò.*
—— *4.* Giuda Iscariote, il quale, ec.	—— 4. *Giuda Iscariote, figliuolo di Simone, il quale, ec.*
—— *7.* Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.	—— 7. *Lasciala fare: ha serbato questo pel dì della mia sepoltura.*
—— *19.* Non facciam nulla?	—— 19. *Non fate nulla?*
—— *32.* Trarrò tutto a me.	—— 32. *Trarrò tutti a me.*

CAPO XIII.	CAPO XIII.
Vers. 24. A questo perciò fece cenno Simon Pietro, e dissegli: Di chi parla egli?	Vers. 24. *A questo fece cenno Simone Pietro per interrogarlo di chi egli* (Gesù) *parlasse.*

CAPO XIV.	CAPO XIV.
Vers. 3. Verrò di nuovo, ec.	Vers. 3. *Vengo di nuovo, ec.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— *7.* Lo conoscerete, e lo avete veduto.	—— 7. *Lo avete conosciuto, e lo conoscete.*
—— *9.* E non mi avete conosciuto?	—— 9. *E non mi hai conosciuto?*
—— Chi vede me, vede anche, ec.	—— *Chi ha veduto me, ha veduto, ec.*
—— *11.* Non credete voi, che io sono nel Padre ... se non altro, credetelo a riflesso, ec.	—— 11. *Credetemi, io son nel Padre ... Se non altro credete a me a riflesso, ec.*
—— *17.* Lo conoscerete, perchè abiterà, ec.	—— 17. *Lo conoscete, perchè abita, ec.*
—— *18.* Tornerò a voi.	—— 18. *Torno a voi.*

CAPO XV.	CAPO XV.
Vers. 2. Li rimonderà, etc.	Vers. 2. *Li rimonda, ec.*
—— *6.* Quei, che non si terranno in me, gittati via, ec.	—— 6. *Ove uno non siasi tenuto in me, è gittato via..., ed è seccato... e lo raccolgono, e lo buttan sul fuoco, e brucia.*
—— *8.* E siate miei discepoli.	—— 8. *E sarete miei discepoli*, intendendosi ripetuto: *in questo, o con questo.*
—— *15.* Non vi chiamerò, ec.	—— 15. *Non vi chiamo.*
—— *26.* Che procede dal Padre, etc.	—— 26. *Che parte dal Padre.* Ovvero: *ch' emana dal Padre.*

CAPO XVI.	CAPO XVI.
Vers. 10. E già non mi vedrete.	Vers. 10. *E non più mi vedete.*
—— *13.* V' insegnerà tutte le verità.	—— 13. *Vi aprirà la strada a tutte le verità: vi sarà guida a tutte le verità.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO XVII.	CAPO XVII.
Vers. 15. Li guardi dal male.	Vers. 15. Può anche tradursi: *Dal maligno*: cioè dal Diavolo.
—— *17.* Nella verità.	—— 17. *Nella tua verità.*
CAPO XVIII.	CAPO XVIII.
Vers. 1. Di là dal torrente Cedron.	Vers. 1. *Di là dal torrente de' Cedri.*
—— *12.* Il tribuno.	—— 12. *Il chiliarco*: ovvero: *comandante di mille uomini.*
—— *18.* Stavano i servi, ed i ministri al fuoco, ec.	—— 18. *I servi, ed i ministri acceso fuoco ad una massa di carboni si stavano scaldando.*
—— *20.* Dove si radunano tutt' i Giudei.	—— 20. *Dove concorrono di ogni parte i Giudei.*
—— *22.* Diede uno schiaffo, ec.	—— 22. *Percosse col bastone Gesù.*
CAPO XIX.	CAPO XIX.
Vers. 3. E si accostavano a lui, e diceano: Dio ti salvi... e davangli, ec.	Vers. 3. *E diceano: Dio ti salvi... e davangli*, ec.
—— *36.* Non romperete nessuno delle sue ossa.	—— 36. *Non sarà rotto alcuno de' suoi ossi.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Vers. 18. Ho veduto il Signore, e mi ha detto, ec.	Vers. 18. *Come avea veduto il Signore, e quello, che le avea detto.*
—— *25.* La fessura de' chiodi.	—— 25. *La figura de' chiodi;* E così forse fu scritto anche nella volgata: *figuram;* il che fu poi per errore cangiato in *fixuram.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Vers. 18. Ti cingevi la veste.	Vers. 18. *Ti cingevi da te stesso la veste.*